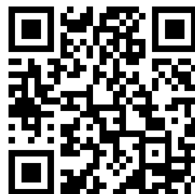


Historia de Veronesi dj Torello Sarayna
Real. de Franza

Libro chiamato Reali di Frã za: Nelquale si cõtiene la generatione de tutti li Re: Duchi: Principi: ⁊ baroni de Frãza: ⁊ de li Paladini: cõ le battaglie da loro fatte Nouamente hystoriato ⁊ cõ somma diligentia corretto.

R

H. I. V. Lanbergh

M. D. XXXVII.







Finita la tauola del secõdo libro de li reali di Franza. Deo gratias.

Qui commenza la tauola del terzo libro de la gesta di Constantino Imperadore di Roma: & trattasse in prima.

¶ Finita a Tauola del Terzo Libro de le historie de li Reali di Fráza discesi da Cóstantino Imperadore.

¶ Qui cómenza la Tauola del Quarto libro de le historie de li gesti de li ditti Reali: & chiamase el libro de Buouo dantona, & trattase in prima:

guerra

¶ Qui e Finita la Tabula del Sesto Libro delli Reali de Franza discesi de Constantino Imperadore: & chiamase questo Libro el Mainetto.

LAVS DEO.

QVI SE COMENZA LA HISTOria e Real di Franza: comenzando da Constantino Imperatore secondo molte legende che io ho attrouate e racolte insieme. Cap. 1.





L tempo che Constantino imperatore regnaua in Roma: fu in Roma un santo Papa pastore de la Santa chiesia che haueua nome Papa Siluestro: il qual fu molto psequitato da Cōstantino lui & li altri Christiani per farli morire: per chi questo santo Siluestro molte uolte se era nascoso in suso uno monte pieno de boschi ilquale si chiamaua Syrach. Ma Constantino cerco di farlo pigliare in su quel monte: & Siluestro si dilungo da Roma & andossene ne le mōtagne de Calabria: & in le piu scure montagne chiamate le montagne de aspramonte per le piu aspere uie: & meno seco certi suoi discepoli che se erano battizati e fatti christiani e serui di Christo. In questo tēpo Constantino amalato di lepra & stette dodeci āni amalato che non trouaua guarigione tra molte medicine prouate. Tra le altre cose come disperato comando a medici chel guarisseno: o che li farebbe tutti morire: per questo terrore li medici impauriti gli disseno che tollesse il sangue di sette fanciulli uergini de uno anno. Et da poi molte medicine che gli darāno se lauasse con quello sangue e sera guarito. Constantino prese le medicine: e trouati sette fanciulli & li furono menati alla corte. Le loro madre sotto ombra di carita che Constantino uoleua loro far morire: ma gionti in su luscio de la camera sentiron che loro figlioli doueuano essere morti per saluamento de Constantino: e comenzarono grande pianto. Sentito Constantino el pianto domando che era quello. Fuli ditto la occasione. Per questo intenerito Constantino uenneli pieta: e disse a li serui: mandateli: uia & fece fare loro alcuna cortesia: & perdono la morte per pieta a quelli innocenti: & disse queste parole. Io uoglio prima sostenire la pena del male che usare tanta crudelita. Queste parole furono tanto accette a Dio & questo buono pensiero che Dio multiplico il suo sangue in tanto honore che fu grande admiratione de tutto el mondo.

Come Constantino uide in uisione santo Pietro & santo: Paulo & come mando cercando santo Siluestro al mōte Syrach: & come poi fu trouato in aspramōte: e laudo e ringratio Dio Siluestro credendose essere martirizato. Cap. 2.

LA notte uegnente uide Constātino in uisione dui uestiti de biancho: & domandogli sel uoleua guarire. Rispose de si. Et elli gli disseno fa per senno di quel Siluestro elqual predica la fede de Christo qual fa fare una aqua che te guarira. Constantino non credete la prima ne la seconda uolta. La terza uolta domando chi loro erano: resposeno: siamo Pietro & Paulo discepoli di Iesu Christo: per questo Constantino credette. La mattina senti una uoce laq̄le disse. Fa quello che hai udito & habi fede & serai guarito. Constantino chiamo uno suo barone che haueua nome Lucio albonio: & era capitaneo di cauaglieri: & comandogli che andasse al monte Syrach: & menassegli Siluestro elqual predica la uita di Christo. Lucio albonio ando con mille cauaglieri & non lo trouo & senti che lui era in aspramonte: & camino molte zornate et trouato il monte lo atornio perche non fugisse. La mattina quādo Siluestro uide il monte atorniato leuo le mani a Dio & disse. Venuto e il di che io tanto desideraua de uegnire alla gloria de uita eterna: e questo disse credendo che Constantino il uolesse fare martirizare & dargli la morte: & pho il laudaua & ringratiaua Dio

& confortaua i suoi compagni che nõ temesseno la morte per lamore de Dio.

Come santo Siluestro battezo Constantino a Roma: & poi fu fatto el primo riccho Papa per Constantino elqual adoto la chiesia di Roma: & come per miraculo che fece santo Siluestro baptezo Lucio Albonio a Roma. Cap. 3.

QVando Albonio montando la montagna cõ gẽte giõse a meza coste: lasso la compagnia & ando insino al picolo habitacolo di santo Siluestro: & scontratolo sul mõte domandolo qual era Siluestro di loro. Et ello rispose esser lui desso. Lucio Albonio disse. Constantino mãda p te. Siluestro disse: el me piace: ma io te prego chel prima me lassi dire la messa. Rispose uolentiera: anchora lo p̃go che lassasse andare i soi compagni: e cosi promesse. Prese poi san Siluestro per la mano Albonio & menollo in un suo picolo orticello & semino parechie grãelle di rape & ricopsele & poi le signo & arecomãdogli a Dio: & ando a dire la messa: & q̃do consecro il signore Lucio Albonio uide Christo in croce proprio sopra lhostia come hauea udito dire che fu crucifisso in Hierusalẽ. Ditta la messa Siluestro se uolse a Lucio & disse. Va amico e cogli una de q̃lle rape: & cocela sotto el fuogo & poi ãdaremo. Marauegliato el seruo disse. Pur hora tu li seminasti: perchi me gabbe. Siluestro disse Va seruo di Dio che nessuna cosa e impossibile a Iesu Christo. El seruo ando cõ pura fede & trouolle grosse come pãi. Allhora ne porto una: & in zenochiato a Siluestro domãdo battesmo et disse come haueua ueduto Christo: & appresso uedette el miraculo de le rape: & battezosse: & prego sãto Siluestro che nõ lo dicesse a Constantino & partiti di aspramonte andoron a Roma i certe giornate. Et p̃sentato dinãti a Constãtino lo domãdo quel che uoleua. Cõstantino disse q̃l che haueua ueduto i uisiõe: & disse. Fa che io habia de quella aqua chi tu fai fare. Rispose santo Siluestro: laqua che io fo fare e la acqua del sãto battesmo: se tu adũque uorai guarire cõuiene che tu te battezi e uegni alla fede de Iesu Christo: & predicogli & dissegli che Christo fu in q̃sto mondo: & come santo Pietro fu uno dei dodeci suoi discepoli: & come santo Paulo se conuerti: & come Vespesiano fece la vendetta. Allhora Cõstãtino fe voto se Christo lo guarisse di non adorare altro Dio: & de fare battezare tutta Roma Sãto Siluestro disse: lieua su del letto p uirtu de Iesu Christo. Et subito Cõstantino vsci del letto. Et Siluestro lo battezo intro uno grãde bazilo: & cõe li gettaua la aqua adosso tutta la lepra cascaua: & le sue carne rimase nette cõe vn bãbulino de vno anno. Alhora Cõstantino fece battezare tutta la sua famiglia. Ma dui soi fioli che vn haueua nome Cõstantino come il padre nõ si volse battezare & fugi a laquila: & li fu da dui soi inimici morto. Laltro fiolo haueua nome Coste come hebbeno ne il suo barba: & q̃sto fugi a Cõstãtinopoli & i breui di morite. El terzo fiolo haueua nome Cõstãzo & p i vitii era chiamato Fior di mõte: & battezosse: era q̃sto de anni uinti o circa: Cõstantino era stato im padore ãni dodeci. Questo mostra che Cõstãtino era stato amalato anni otto & nõ piu: bẽ chi la legẽda dalcuno santo padre dica dodeci. E q̃sta e bona rasone cõtãdo tutto il tẽpo chel fu ĩpadore: pche nõ era battezato. Fece poi imediate battezare tutta Roma: & dotto la chiesa de Dio p la bona fede & p la sua cõuersione nõ pẽsando che li pastori de la chiesia p lo pprio bene douesseno gustare p usurpatione tutto el mõdo appropriãdose & facendose di spirituali: tyrãni: dapoi q̃sto Siluestro fu fatto da cõstãtino episcopo di Rõa & fo sopra tutti li uescoui del mõdo chi noi diciamo Papa Sapi che in Roma se chiama uescouo di Roma. Fece anchora Constantino trouare le teste de san Piero & di san Paulo: & fece far la chiesa di san Piero & di san Paulo: & la prima pietra i lo fu fuamẽto g̃sto san Siluestro & Cõstãtino & molto oro & argento li fu gittato da loro & da altri & molte altre chiese fece fare.

Come Salcone diede a Constanzo ditto Fior di monte una galtada i presentia de Cõstantino suo padre. Cap. 4.

BEn che Constantino hauesse fatto battezare tutta Roma & la baronia de la corte: pur era uno greco elquale se chiamaua per nome Salcone signore di molte prouin-

cle di grecia & era grāde amico di Constantino & nō sera uoluto battezare & teneua un poco di parētado cō Cōstantino: perche Constantino p antiquo tēpo sempre era stato da i suoi greci: & stādo Saleone a corte interuenne un di uno stranio caso. Cōstantino era in sala essendo grande caldura domando da beuere: & nō essendogli el seruidore dela coppa Cōstanzo elquale fu chiamato al baptesmo Fiouo pse la coppa: & porto da beuere al padre: & quādo hebbe beuuto li rēde la coppa uota. Fiouo se parti dal padre: & in qlla che lui se uolse el padre lo rechiamo & reuoltādo se al padre scossa la coppa del uino & ql poco de la scolatura ando su el mātello di Saleone che Fiouo non se nauide. Saleone penso forsi lo facesse in proua nondimeno essendo sauio come era tenuto se lasso correre ala ira: & die de a Cōstanzo ditto Fiouo vna grande sguāzada: & poi li disse ribaldo poltrone se io nō ti guardasse alo honore d'l tuo padre io te torrei la uita. Fiouo se parti molto doloroso de la sala: & andossene in camera piāgendo piu per rispetto del luoco che per altro: & pegio li pareua perche li parse che Constantino nō se ne curasse tanto amaua Saleone.

¶ Come Giouanbarone balio de Fiouo uēne a corte: & comando a Fiouo chel se uindicasse: & diede lordine. Cap. 5.

STando Fiouo nella camera uenne a corte Giouanbarone suo bailo: elql era del sangue & del legnazo de li Scipioni de Rōa p antiquo: & haueua isino da picolo fanciullo alleuato Fiouo et molto lamaua. Et giōto che fu in la sala nō uedēdo Fiouo domando alcuno doue lui era. Folli risposto adesso lui ando in camera: & nō gli fu pho ditto altro: giunto in camera lo trouo lacrimare: domandolo de la occasione: & quādo udi qsta cosa Giouanbarone disse. Sozzo poltrone che tu sei & di che piāzi. Adunq; tu elqual sei fiolo de Constantino elquale uinse con le arme tre imperatori & pse limperio di Roma p la sua uirtu & tu nō harai ardire d' darli de uno cortello nel petto proprio in ql loco doue lui die de a tiracio che un cane mastino traditore nō se possa auātare chi habia battuto el fiolo di Cōstātino. Fiouo inanimato gia se harebbe mosso: ma Giouābarone disse non fare cosi aspetta il tēpo. Fa in qsto modo io andaro a dire ali portenari che quādo tu fugirai: e cōe serai uscito fora serino le porte acio che tu nō sia pso. Et come tu lharai morto uiētene a casa mia: io thauero apparechiato le tue arme & uatene i gallia doue te sara fatto grāde honore. Ditto qsto uenne i sala & stato un poco comādo i portenari celatamēte a pēa dela forca da pte di Cōstātino che cōe Fiouo fugisse de la sala subito li serrassino luscio drieto: acio nō fusse seqto: p due cose fu obedito: pria pch Giouābarone era siscalco magiore: secōdo credeuano che Cōstantino lo facesse fare. Et dato lordine acigno a Fiouo che andasse per fornire la facēda & partisse hauēdo dato lordine a tre porte donde doueua passare.

¶ Come Cōstanzo Fiouo uccise Saleōe: & cōe Constātino lo sequito p pigliarlo: & Fiouo lo battete & tolsegli il cauallo. Cap. 6.



FIouo espetto il tempo & mutosse di uestimēti: & uēne i sala cō un cortello arotato sotto: & nō se mostraua adirato: & pose se a sedere doue li parse destro ad offendere li nimico ch sedeua a lato di Cōstātino: Credetō si p molte psone che Saleone dubitaua di Fiouo. Ma qn lo uide tornato in sala nō fece piu stima de lui. Et stato un poco tolse licētia p partirse da Cōstātino: & cōe giōse li doue era Fiouo: el giouine uolūteroso dela uēdetta tāto se li auēto adosso ch lo passo di tre pōti mortali p lo petto cō lo cortello & fece presto che niuno senti. Saleone cadi morto su la sala. Fiouo usci fora da le porte: & li erano serate drieto: & lo romore si leuo su la sala per Constatino cheli fosse preso: quelli che correuano nō poteuano uscir fuora. Infra qsto mezo Fiouo si ādo a casa d'l balio & armosse: &

mãgio & beue un puoco: & mõto a cauallo:
& prese il suo camino uerso Toschana. In q
sto mezo le porte del palazo furono apte con
molte busse a portenari. Cõstantino se armo
adirato & monto in su el piu auantagiato
cauallo che haueua: & allhora Constantino
haueua anni quarãtaduo: & Cõstanzo Fio-
uo ne hauea uinti o poco meno: Sequito nel
furore drieto a Constantino mille cauallieri:
ma poi furono piu da diece milia. Quando
Constantino se parti dal palazo riscontro in
Gioanbarõe: & dissegli. Tu sei stato casone
di tutto q̃sto male ma tu ne porterai pena cõ
el mio figliolo ĩsieme. Tu dicesti a portenari
cõe Fiouo sara passato serrate le porte. Gio-
uãbarone disse: egli nõ me hãno dissubidito
perche io non disse cosi: ma io disse non lassa
te intrar Fiouo in sala. In tanto Cõstantino
passo drieto a Fiouo tutte le persone di Ro
ma che iteseno el fatto ꝑgauano Dio chĩ Cõ
stantino nõ lo giungisse. Ma egli era tãto be
ne a cauallo che intro inanti a tutta sua gẽte
presso a tre miglia: & diece miglia apresso ro
ma lo giũse in la pianura ditta la sua uerita:
& cõe giũse alle spalle disse. O fiolo de la for-
tuna in mala hora ue acquistai tutti tre: ma
pur meglio e che io te uccida cõ le mie mane
chi farte iusticiare a Roma. Per questo Fiouo
nõ se uolse ale parole del padre. Ma Constã-
tino lo chiamo bastardo traditore: p questo
Fiouo se uolse & disse. O crudo padre: perchĩ
me farai fiolo d'la crudelta. El padre adirato
assai piu desperato del fiolo che de altro are-
sto la lãcia cõ animo de dargli la morte. Ma
Fiouo uolse el calzo de la lancia & abbati si
duramẽte el padre che apẽa si possette leuare
ritto. Ma Fiouo non se mosse de larzone: &
ꝑsto ritorno al suo padre: & disse. O caro pa
dre perdoname se io te ho abbattuto: perche
le stato contra el mio uolere. El padre non li
respose: ma misse la mão ala spada Fiouo ue
deua da longi la gẽte armata che gli ueniua
adrieto a Cõstãtino: & uide el cauallo di Cõ
stantino: & sapeua chi lera assai piu megliore
che altro cauallo che mai fusse al mõdo subi
to se li accosto: & ꝑselo & abandono el suo et
mõto su q̃llo: & ꝑse lhasta i mão & lo scudo ĩ
brazo Cõstãtino rimase a pie abbattuto: &
Fiouo uenne uerso Toschana: & prese la piu
intricata & saluaticha uia per la marina & p
boschi & luoghi periculosi.

¶ Come Fiouo capito a uno remitto nela marina de Corneto: & tre giorni camino senza mangiare. Cap. 7.

ESsendo arriuata la gente a Cõstantino
lo rimisseno a cauallo & tornosse a Ro
ma: minacciãdo molto el figliolo: & degli bã
do de la uita. Et quando Constantino intra
ua dentro: Giouanbarone elquale era arma
to di drieto chiamo uno cusino di Fiouo chẽ
haueua nome Sãquino: & dissegli. O nobile
Sãquino: io so che Cõstantino e adirato con
tra di me: ꝑ amore di Fiouo elquale sene ua
solo: onde io te prego che dinanzi a Cõstan
tino el tuo cusino & io te siamo recomãdati
Samquino disse: per certo senza me tu nõ se
guirai Fiouo insino ala morte: & iuiose drie
to a Fiouo: elq̃le caualcando uerso Toscha
na se uolse su per la marina & p le scure selue
di Corneto si smari & ando tre notte & dui
giorni: auilupandosi p le selue. El terzo gior
no arriuo la sera ad un remitorio & pichiato
luscio uẽne fuora uno remitto & crido. Mal-
uaso ladrõe alla tua morte se uenuto. Fiouo
se inchino & disse. O santo homo: io nõ son
ladrõe: ma sono assai de gẽtile lignagio & si
me trouo perduto p q̃sti boschi gia sono pas
sati tre giorni che io nõ ho mangiato. Vnde
io te prego p lamore de Dio che me aiuti in
q̃sta mia necessita: che Idio te merita per mi.
Quãdo el romito lo intese: & ponette mẽte
a gli atti suoi li uẽne pieta & hebbe di lui cõ
passione & disse. Amico mio io nõ ho da mã
giare se Dio non ce ne manda: ma mittiamo
el cauallo in luoco che le fiere non deuorino:
& meselo dẽtro da uno palãcato doue tene
ua el suo cauallo elquale era magro & diede
li d'la herba inãzi & poi entrarono nel romi
torio: & lo Romito fatto el segno de la croce
a Fiouo lo bñdisse: & poi domando che era
lui. Fiouo li disse: io sono de gẽtile legnagio
ma non li disse pero chi egli era. Essendo lho
ra tarda giõse ala stãtia del romitorio Gioã
barone & Sãquino: liquali come e detto di
sopra ueneno drieto a Fiouo & nõ potẽdolo
giongere sequitauano le pedate: & haueuão
male

miale mãzato come Fiouo: & gionti a q̃sto romitorio pichiarono luscio. Subito el romito pẽso che fussẽno ladroni che p la selua hauesseno ueduto Fiouo & uenisseno p robarlo.

Come Fiouo & Giouanbarone & Samquino si ricognobbeno in lo remitorio: & come el Romito udi chegli era & come ando a orare. Cap. 8.

PResono le arme lo Romito & Fiouo: & armati usciuano fuora del romitorio: & lo romito crido: latroni uui haueretí quello che andati cercando: & Gioanbarone disse. O santo homo: nui nõ siamo latroni: ma inimici de latroni: noi andiamo cercãdo un giouenetto fiolo di Constãtino iperatore: & domente chel diceua q̃ste parole Fiouo usci del romitorio: quando Samquino lo uide e disse. Oime caro mio cusino doue sono i richi palazii in liquali tu habitaui: doue sono li baroni che te seruiano. Fiouo lachrimo. Quando el romito p le parole cõprese che q̃sto era Cõstanzo figliolo di Cõstantino lachrimo di tenereza & nõ disse niente perho che Fiouo era suo nepote fiolo de una sua sorella carnale la qual hebbe nome Lucina sorella de Lucino imperadore. Et Lucino hebbe p moglie Cõstanza sorella di Cõstantino & Cõstãza Fiouo fu figliolo de una Lucina & Costo & Cõstantino figlioli pur di Cõstantino come Fiouo: ma furono de vnaltra donna. Questo romito hauea nõe Sansone & fu fratello di Lucino Impadore & d' Lucina madre di Fiouo & quãdo san Siluestro lo battezo & Cõstãtino haueua fatto morire Lucino Imperadore cerco di fare morire costui per due cagioni: p la inimicitia del fratello & perche se era battezato: & per paura se fece romito: & era stato uinti anni cõ grã penitentia in questi obscuri boschi: in tanto che lo angelo per sua santita gli parlaua & era stato molto inãzi che se fesse romito huomo santo. Et uedendo costoro al suo romitorio armati li misse nel romitorio: i loro caualli accõzarono doue era li altri & porche fu grã pezo di notte el Romito ando a orare nel orto & prego Dio gli reuelasse per sua misericordia se quel che costoro diceuano era uero: & come doueua fare chi Fiouo & gli altri per la fame se consumauano.

Come orosiãma la sãta bãdiera di Frãza fu redutta da Lãgelo: & come Fiouo lhebbe da Sansone romito. Cap. 9.

SAnsone Romito ingenochiato ne lhorto & fatta la oratione apparite uno gran de splẽdore & apparse lo ãgelo de Dio & areco quatro pani: & disse a lo romito. Questo e Fiouo fiolo di Constantino & de Lucina tua sorella & e piaciuto a Dio chel sia partito da Roma per grandi misterii. Di lui nascera gẽte che accresceranno molto la fede di Christo: & Dio te comãda che tu facci a loro compagnia: perche a loro serai molto utile. Dirai a loro che uadino senza paura: & chi loro aquistaranno molti paesi. Portagli questa bãdiera a Fiouo: & digli che questa insegna ha nome orosiamma: & nõ saranno mai caciati di campo senza uittoria de coloro che per loro bandiera lharanno: ma che non la spieghi in contra a christiani che il suo regno perirebbe & spari uia. El romito prese la insegna & laudo Dio molto: mentre chel fauellaua cõ langelo nel Romitorio era uno grande splendore si che molto confortaua li tre christiani & puoco stette al romitorio lo Romito.

Come Fiouo riceuette la bandiera: & come uanno in Lombardia: & gia sono a Milano: & Sansone disse a loro di Adurãte signore di Milano. Cap. 10.

ET tornato Sãsone al romitorio gli saluto & disse: laudati tutti dio: impo chel uide che io haueua forestieri a cena el me soleua mãdare un pane: & hora me nha mãdati quatro: & disse molte oratiõi & fecene dire a loro. Et poi diede a ogni homo il suo pãe; & mangiorono & ne auãzo a ogni homo: & lo romito abrazo Fiouo & disse. O caro mio nepote: sapi chi sono il tuo cio Sãsone fratello de la tua madre: & fugi da Rõa quãdo Cõstãtino psequitaua i christiãi. Ora che le battezato laudo & ringratio Dio. Hor sappi chi langelo de Dio me ha dato q̃sta bãdiera che io te la presenti: & mãdati a dire che tu uadi senza paura: & che tu acquistarai grãde paese che se faranno christiani. Et tienti amente che q̃lla gente che sotto q̃sta insegna si conducera nõ po esser uinta per battaglia. Albora disse tutto cio chi langelo li haueua ditto.

Fiouo se inzenochio & cō grande riuerentia prese la bādiera: & appresso li disse. Lo angelo me disse et cōmando che io uenisse con uoi da parte de Dio: & che q̄sta bandiera se debbia chiamare orofiāma. Et ditto questo Fiouo & Giouābarone & Samquino se leuarono in pie: & abrazarono lo romito rendendo gratie a Dio: & accetorono molto amoreuolmēte la sua cōpagnia: & ādorono a dormire in su certe legne & fieno. La matina mōtorono tutti a cauallo: mōto el Romito insul suo magro cauallo cō loro i cōpagnia & presono el suo camino in uerso Lōbardia. Quādo furono appresso a Milano Sansone conobbe el paese che era de la citta di Milano: & disse a Fiouo. Signore uieni: & andiamo de la da q̄sto fiume elqual e chiamato el Po: e di la di q̄sto fiūe a una giornada a poco piu el gie una citta che a nome Milano: nellaquale sta uno latrone tiranno elquale ha nome Artilla. Rispose Fiouo: nessuna paura non ce bisogna per la santa bandiera di Christo: andiamo che io nō ho paura. Et ditte queste parole si mosse & ādorono uerso el Po: & passato el grande fiume in naue andorno uerso Milano. Era allhora quel paese per molte guerre molto abādonato: & tra certi giorni giunse presso a Milano a uno migglio: & lassorono Pauia a man senestra & nō gli andorno pche alhora era meza abandonata: & aldirono sonare a Milano una campana. Disse Sāsone. Noi seremo assaliti: quello e il signo. Alhora Fiouo taglio una pticha: de alboro & messe la su la bādiera de orofiāma: q̄sta fu la prima uolta ch̄ fu spiegata come cosa uerzene & pura. Et Fiouo cō pura fede fidandose nelle parole de lo angelo nō curo: assalto li infideli & ando arditamente contra la citta.

Come Fiouo fece batezare Artilla da Milano: & fece battezare a Milano la prima uolta: & fece certe battaglie. Cap. II.

Veduto el toregiano della forteza questi quatro uenire molto se marauegliό dela bādiera & crido chiamando Artilla suo signore & dissegli quel ch̄ el uedeua. Subito Artilla se armo a furore & corse cōtra Fiouo con cinque cento armati a cauallo. Quando Fiouo li uide uenire nō se sgomento: ma uinto da la bona fede disse a Sansone. Io uoglio che uoi romagnati a guardare questa bādiera. Sansone disse. Io non uoglio fare questo: ma uoglio essere el primo che ferischa tra loro. Et incōtinente mosse el suo cauallo & vcise uno de li inimici. Ma Artilla gitto el Romitto & lo cauallo i una fossa a lato alla strada. Allhora Fiouo disse a Samquo: tuo q̄sta bādiera i mano. Samquo la p̄se: & Fiouo cō Giouanbarō e intrarono ne la battaglia Fiouo riscosse Sāsone & abbati Artilla: & li cauallieri lo remissono a cauallo uedendo Samquo la battaglia pose mēte a se che nō si pūaua: corse doue era Sansone e dissegli. Io ti priego che tu torni a guardare la bādiera & lassa cōbattere noi. Sāsone nō uoleua. Alhora tornō Samquino doue Fiouo lo haueua lassato e ficco i terra laste: cioe la ptega de la bādiera & itro i la battaglia facēdo molte & grāde p̄dezze de la sua psona. Quā Artilla uide la bādiera cosi sola e vedeua la frācheza di q̄sti q̄tro cauallieri nō li potere cō soi uincere penso chel fusse p uirtu di q̄lla bādiera & con molti armati il corse verso questa bandiera p gittarla in terra: & come fu appresso a trēta braza alla bandiera monstro miraculo che mai nō si poterono piu a lei accostare & andauano pur intorno. Fiouo che era in battaglia vide costoro presso alla bādiera corse uerso la bandiera pche li inimici non tolessino. Quando Artilla lo vide venire si mosse cōtra lui & rōpe la lanza adosso a Fiouo & gittarō si da cauallo Et Artilla con tutto el cauallo ando p terra: & Fiouo smontto da cauallo p tagliare la testa ad Artilla: & Artilla lo domando ch̄ egli era. Fiouo disse io sonno Fiouo figliuolo di Cōstātino Impatore. Artilla le disse io fui de bono cuore sempre fidele seruo di Cōstantino prima che el se battezasse: ma puoi che lasso li nostri dei noi nō lo habiamo obedito. Fiouo disse. La fede di Christo e drita e uera fede: & q̄sta bandiera mi fu datta dalo angelo. Artilla disse. Ella ce lha bene demōstrato: noi nō potessemo mai accostarse a lei: p tāto tuo padre fu mio signore & cosi te priego uogli essere tu: & rēdesse & fu tolto p presone pch̄ pmise se de battezare: & p questo se battizo Artilla & battezollo Sāsone Romito &

posegli nome Durante & battezolle p lo miracolo dela bandiera quatro cento quaranta caualieri: li altri erano morti nella battaglia: & entrarono in la terra di Milano & chorsola p Fiouo & fecela batezare cioe tutta la gēte piccoli & grandi. Stetteno diese giorni in Milano & poi andorono a Pauia: & in puoco tēpo presono Nouara & Vercelli. Era Fiouo fatto signore di tutto: & lo āgelo parlo a lo Romito & disse che loro stātia nō era qui. Fiouo rēde la signoria di tutte q̄ste citrade e de molti castelli ad Artilla che hora si chiamaua Durāte: & subbito p̄se licētia da lui: & uerso Piedemonte prese suo camino & uideno Torino & Susa & uideno Susana & passarono le alpi da pennino & molte altre prouincie & gionseno in Sansogna ad una Citta ditta Prouina.

¶ Qui fa mētione de le prouincie de christiani di ponēti de la & di certi brettoni e de una terra assediata doue Fiouo ariuo. Cap. 12.

ERano in quel tēpo puochi christiani per lo mondo al meno in Europa perche di nouo era battezato Constantino i la cita di Roma: & erano di puoco tēpo inanzi stati in Brettania & in Irlāda baroni principi de christiani perche uera stato lo Re Vter pandregone: & el Re Artu cō molta bella baronia: ma feceno poco p la fede de Christo. Et poi che fu morto lo Re Artu furono i Brettania molte guerre nel tempo che gli Anglici presono lisola de Brittania dōde fu ditta Ingilterra. Et el legnagio del Re Artu fu cazato de lisola & uēne ne la Brittania Brittonāte. & iui si grossezatorno. El primo signore hebbe nome Chodonia di cui nacq; uno ualente barone chiamato Salardo e q̄lli d' Ingilterra se cōuertirono alla fede christiana: si che in tutte le p te di ponente era Ingilterra & Irlanda fatti christiani: ma bene eran certe cita su lisola ch nō erano ancora christiani erāo fatti christiāi q̄lli de Brittania: tutte le altre prouincie erano saracini & pagani: Spagna: Frāza Borgogna: Germania: la magna boemia: Vngaria tutta Grecia & Asia & Africa: ma i Asia erano cōmenzati uerso Lindia & uerso Armēia molti xpiani: & gia i oriēte cōmēzauano. E pche Cōstātino era battezato haueua molti inimici: & tutte le altre sede incōmenzarāno a odiare. Ora Fiouo & Giouābarone Sāquino & Sāsone giōseno passati gli mōti da pennino nela Borgogna: & poi giōseno nela Frāza in vna puincia chiamata la Sansogna doue erano signori dui principi: luno era signore dela mazore parte: & era ditto duca de Sāsogna: laltro era chiamato Re de Prouino: e come e di consuetudine sempre el grande māgia el piccolo. Questo Duca uoleua del tutto essere signore & haueua assediato questo Re ne la sua cita ditta Prouino in laquale citta ariuo Fiouo con suoi compagni.

¶ Come Fiouo & i cōpagni intrano in Prouino & furono accettati dal Re Nerino cōtra al Duca de Sansogna. Cap. 13.

CAualcando Fiouo & cōpagni p la Sansogna giōseno doue era questa gēte del Duca di Sāsogna assedio questa terra ditta Prouino. Et uedendo la gēte e le bādiere domādo a certi caualieri pche era assediata q̄sta terra: bēche in piu parte p la uia fu a loro ditto de q̄sto campo: & pero andorono q̄lli a cui Fiouo domādo li disseno tutta la trama per modo che Fiouo cognobbe chel Duca haueua el torto. Disse a cōpagni a noi conuiene intrare ne la cita se noi uogliamo aiutare la ragione & furono dacordo di domādare soldo ingordo a q̄l duca: & giūti al padigliōe el duca domādo dōde erano & che ādauano fazādo: risposeno siāo taliani & cercauano soldo p uiuere. El duca disse: io ho puoco bisogno de gēte: ma che soldo uolite uui. Egli domandorno cōdutta di ducento caualieri: el Duca se ne rise & disse. La magiore cōdutta d'l mio cāpo non sonno cento & uoi uolitti duatanti che se io non riguardasse al mio honore io ue farei in la mia presentia spogliare & battere a uerghe poltrōi senza uergogna. Ora andati dal mio aduersario nerino ch ne ha bisogno & piriti cō lui insieme & ca zolli uia: & cōmādo che fusseno menati uerso la terra: & fu fatto cosi: e q̄n furono appresso la citta certi de lhoste li uoleuano cōminciare a rubare & elli uccisono uno capitāio de lantiguardo & circa x. di cōpagni et cōmēzarono aspera battaglia. Quelli della citta piu di dua milia usciarono di fora e feceno molto dāno nel campo

& cō costoro intro Fiouo nella terra & cōpagni furono p̄sentati al Re: & domādogli de ogni cosa & pche uenne la questione cōtra a soi inmici. Giouanbarone disse: signore noi siamo Taliāi & andiamo cercādo nostra uētura & domādamo soldo a q̄sto gentil signore che ue ha assediato: el ce rimbotto & p dispreżo ce ha fatto uenire a pigliare soldo da uui: & disse che per.ressimo insieme con uui: noi siamo fugiti da Italia denāzi a Constātino che se baptezato. El Re Nerino disse: perche uoi siti Taliani ue accettaro: ma sapiati che io son stato grāde amico de Constātino & trouaime cō lui in Brittania quādo fu fatto impadore. Auāti Cōstantino era Capitanio di Romani per lo Imperadore di Roma & poi ch̄ se baptizo io lassai sua amista: nō di meno sel me liberasse da questo mio aduersario tornerei alla sua obediētia. Fiouo disse signore nō habiati paura ch̄ p la gratia de dio noi ue liberaremo da q̄sta guerra & afrācaremo uostro stato. El re a loro fece grāde honore & riposarsi tre giorni senza far battaglia.

¶ Come Fiouo & cōpagni feceno due battaglie: & cōe el fu sopra tutto laudato p lo piu ualente caualiero del mondo. Cap. 14.



PAssato el terzo di: la sera Fiouo parlo agli cōpagni & disse a loro: q̄sto gentile signore ce ha assai honorato: el ce cōuiene meritarlo: pero domatina ogni homo di noi sia armato & dimostra a nostri nimici q̄l che noi sappiamo fare. Et la matina uignēte furono armati quasi su la mezza terza e assaltarō el cāpo. Fiouo trascorse insino a mezo el cāpo: & da grande cauallaria li fu tolto el passo di tornare indrieto: el uccise el loro seschalco & cinque caualllieri & gitto p terra piu de uinti & p forza d'la sua spada & d'l bono cauallo torno doue erano i compagni & hebbie el pregio & lo honore di questo assalto: & appresso allui hebbe lo honore Giouanbarone & tornorono nella citta. Veduto questo lo Re Nerino molto si marauiglio & fece a loro grāde honore: & molte uolte domando chi era Fiouo. El Romito li disse: ello e uostro amico nō curati di sapere piu auāti. Laltra matina Fiouo se armo & i compagni & usciro no de la cita: ma lo Re Nerino se armo con doi miglia caualieri & usci appresso a loro. E lo romore se era leuato per lo campo: el Duca monto a cauallo: ma uno suo barone che hauea nome Parcho capitanio di caualllieri del Duca con grande gente da cauallo si fe contra a Fiouo & dieronsi de le lanze. Parcho cade in terra & Fiouo passo uia Giouanbarone: Samquino: & Sansone abbatterono molti caualllieri. Parcho rimōtato a cauallo corse sopra Sāsone: & diedegli si grande botta de la spada chel fe tutto stordire: & con el petto del cauallo urto el cauallo di Sansone & gitto per terra Sansone & lo cauallo & anche abbati Samquino per q̄sto medesimo modo: & quādo dirizo uerso Giouanbarone lo Re intro nela battaglia: Parcho prese una lāza & assali lo Re: & aspramēte era ispēto mētre labbate da cauallo: i q̄sto se leuo grāde romor. Fiouo uolse el suo cauallo & torno indrieto: & i q̄llo uide le bādiere del Re Nerino a grande pericolo. Corse in q̄lla parte & ricōtrati li caualieri di Prouino gli remisse ne la battaglia atterādo & uccidēdo inimici facēdo cerchio al loro Re et remissolo a cauallo: p q̄sto Parcho disperato dela pduta p̄da gitto lo scudo dopo le spalle et cō la spada a due māe el corse sopra Fiouo: ma el se ne auide e riparo el grāde colpo: Parcho passo alquanto di la da Fiouo. Alhora Fiouo gito uia lo scudo assali Parcho. Et q̄n Fiouo pcosse Parcho el se uolse cō el cauallo: la spada de Fiouo gli leuo la uisera et taglioli ambedue le māe: et diede d'urto p lato al cauallo di Parcho et gittollo per terra. Li caualieri di Prouino li giuraro no d'uccidere Parcho et ripresono ardire: per q̄sto missono i uolta li caualieri del cāpo Sāsone era preso et fu reqstato et cosi Sāquino. In q̄sto gionse el duca cō grāde moltitudine.

Fiouo pse una lanza in mano & ando contra al Duca & uedelo chel se abbocco cō Giouā barone & abbate Gioābarone & lo cauallo: & Fiouo abate el duca: i q̄sta baruffa fu morto el cauallo al romito Fiouo fece rimontare Giouābarone & diedono uno cauallo al romito e cō la gente del Re se uolse uerso Prouino & cōbattendo se riduceuano & se la uetura nō fosse aueuuta chi Fiouo abatte el duca: la gēte de puino era a grāde picolo: e pur cosi ne furon morti.cccc.caualieri: nōdimēo tornaron ala cita cō grāde honore: pche de q̄lli del cāpo erano morti tre milia.cccc.& molti de feriti: & pderon sette bādiere d'la guardia E lo magiore dāno fu la morte di Parcho.

Come el Re Nerino riconobe chi era Fiouo: & cōe si battizo lui e tutta la gēte di Prouino: & cridarono uiua Fiouo. Cap.15.

QVando el Re Nerino uedete le prodeze di Fiouo & di cōpagni delibero d' sape piaceuolmēte che egli fussino & chi era. Fiouo: & chiamo uno suo famiglio secreto & ordinogli che qn̄ fosseno a cēa fusse fatto i uno secreto luoco de la camera di Fiouo uno buso tāto piccolo: che ponēdogli lochio uedessi ogni cosa che i camera se facessi: & cosi fu fatto in una guardacamera laq̄le el Re podeua serrare pche altra psona nō li andasse: e la sera poi che hebbeno cenato stādo p lo affāno del di alquāto affānato andarono nela camera. Alhora el Re secretamēte ando a q̄l buso & a tutti loro modi pose mēte: & uede come li haueano grāde riuerētia a Fiouo: alhora el Re conobe che Fiouo era signore che isino a q nō hauea possuto sape chi era signore: pch̄ p reuerētia del habito faceuano honore al romito: & al palese Fiouo pareua el piu da meno de tutti. Nel adorare anchora uide le loro cerimonie: & p uero conobbe che egli erano xp̄ani: & Fiouo & li cōpagni ādorono a dormire & cosi ancora el Re. La mattina sequēte el re Nerino fu a bona hora leuato: & espetto fin che gli senti leuare & ando ancora a uedere a q̄l buso: & q̄n el uide leuato Fiouo: lusci de q̄lla camera & ādo alla loro camera: & pichio lusc̄io lui solo & giunto dētro reserro lusc̄io & gittosse iginochioni a piedi di Fiouo: & disse. Signor io ti pgo p el tuo Dio che tu me diche chi se tu. Io ho ueduto che costoro tutti te adorāo & fāno reuerētia cōe a signore & p tāto son disposto de essere tuo seruidore: io ho anchora ueduto che per uero uui siti xp̄iani: & io nō me ptiro di q̄ che uoi me battezariti. Vedēdo Fiouo il re plare in q̄sto modo lo fece leuare ritto & disse. O nobile re tu me hai p̄gato p lo amore di tal signore ch̄ io tel diro. Sapi che io son Cōstāzo fiolo di Cōstātino chiamato Fior d' mōte: & fō battezato p mā di san Siluestro: & disseli alhora ch̄ li era aduenuto a Roma: & pche se era ptito: dela santa bādiera: & del Romito & cōe hauea acq̄stato Milano & del cōmādamēto dl angelo: & isino a qui doue parlaua lo re Nerino li baso li piedi: & fatta uenire laqua el romito Sāsone lo battezo: & nō li muto nōe. E poi se armarono: & usciti de camera fece q̄lla matia battezare tutta la sua corte & la sua famiglia. El di se battezo tutta la gente darme et uoleua el re che li giurassono in mano a Fiouo: ma Fiouo: nō uolea. Feceno ācho battezare tutta la gēte di loro uolūta: et fu pfetto signor de bono pricipio: et leuarono el romore uiua Fiouo fiolo di Cōstātino Imperadore: et fu palesο per tutto che ello era.

Come che Fiouo sotto orofiāma cōmēzo a cōbattere la secōda uolta cō el Duca di Sāsogna essendo cognosciuto. Cap.16.

RIsposati nela citra otto giorni Fiouo era a ogni homo palese che egli era el nono giorno ordino di salire el campo con grande battaglia: et fece due schiere. La pria cōdusse Fiouo et Samgno che furono tre milia caualieri: la secōda furono doi milia caualieri: et domilia pedōi cō orofiāma: et diegli a giouanbarōe et a Sansone: et la citta lasso i guardia a re Nerino cō tutta laltra gēte da cauallo et da pie. Fiouo assali el cāpo doue fu grā romore et grande occisiōe di gēte: et ripōe la prima guardia et passarono uerso la secōda. Alhora se fece loro incōtra uno cōte chiamato cōte amadore de Verōa cō grāde schiera: Fiouo lo passo cō la spada fino adrieto: e per la sua morte fu grāde romore: pch̄ egli era parente del Duca: et cōmēciosse grande battaglia: di che harebeno li christiani acquistato piu campo: ma uno barone del Duca di San

sogna chiamato Gilfroi le forte: duca chi tenea Oliana Santerna & Liona intro ne la battaglia: & abattete Sāquino: & fu pso & rotta la schiera de Fiouo: ma Giouābarōe & Sāsone cō la bandiera orofiāma spiegato assalirō il cāpo. Hor chi potrebbe dire il cadere & trabuccare di caualli et cauallieri: fu remisso a cauallo Sāquino: & furon cōstretti a fugir fino ale ultime bādiere. Allhora el duca mosse cō grāde gente & fece indetrezare molto li christiani i fino ale porte: allhora il re Nerino non possete soffrire usci de la citta cō mille caualieri & cō tre milia pedoni: & assali li nemici fieramente. Fiouo allhora restrinse le due prime schiere in una cioe Fiouo: Sāquino: Giouan barone & Sansone: et pcotēdo il cāpo lo rompeuano sel nō fusse chel duca di Sāsogna abbattete lo re Nerino & menolo preso. Questo fu ditto a Fiouo onde ello abādono la battaglia & uolse la magior parte de la gente i qlla parte doue era pso il Re Nerino & giōtoli cō la frotta che menauano feri una frotta tra loro & abattete il duca & raquisto il re: ma egli hebbe una ferita nel brazo: i qsto mezo la rotta gente rifeceno testa p la solicitudine del duca Gilfroi di Sāterna: p qsto di nō se combatti piu. Fiouo con sua gente ritorno dentro cō gran festa: perche li inimici haueuano riceuuto grāde dāno di morti & de feriti: & Fiouo se attese a medicare: & cosi gli altri pigliando quelli dela citta grāde sperāza dela loro guerra per Fiouo & li compagni.

¶ Come Fiouo hebbe per moglie Brandoria figliola del Duca di Sāsogna: & come fece pace con il Duca: & come il fece battezare con tutto il suo regno: & come in capo di diece anni rimase signore di Sansogna & de prouino. Cap. 17.



Essendo el Duca di Sansogna ritornato al padiglione fece radunare: la sua baronia: e disse a loro: signori ne la citta sono quattro piu frāchi caualieri del mondo: p tanto se noi debiamo tenire lo assedio io temo che morte faremo: ma ben uorei sapere chi sono i caualieri: e deliberarono mandare ambasiadori ne la cita: e cosi la mattina mādarono al re domādare cio chaueua pēsato di fare: & p qsto leuo la isegna di Christo: & fu risposto chi lo regno era di Fiouo fiolo di Cōstantino imperadore fatto christiāo & battezato: & al battesmo chiamato Fiouo. Tornati li ambassiatori & ditta la nouella al duca: subito comādo chi tornassino a Prouio a dire a Fiouo chi uoleua essere a parlamento cō lui & cosi fu ordinato: & furono a parlamento nelquale el duca disse. O Fiouo quāto ho io da laudare li dei che uoi siati uenuti a uedere la parte di ponēte: ma nō ho da laudarli d'la mia disgratia: cō siderādo che la Sansogna sia magiore paese di Prouio & del suo regno & di magiore possanza: & ancora che io nō ve cognobbi quādo ariuasti nel mio cāpo: & seti intrato in Prouino: et io ue sono stato inimico non cognoscēdoui: per qsto ue priego che vui ve piegati a perdonare. A cui Fiouo respose: cō meco non po hauer pace nessuno che non sia de la fede di Christo el quale mori p noi ricōperare sul legno dela Croce. El terzo di resuscito da morte a uita. El duca vdēdo cosi parlare Fiouo disse: O nobile signore Fiouo: io nō ho altro herede che vna mia fiola et sono vechio: se tu vorai tore la mia figliola p moglie io te lassero herede de tutto el mio paese. Fiouo disse: io voglio il cōsiglio d'li mei cōpagni et domāe vi respōdero: ogni hō torno a suoi alogiamēti. Fiouo hebe cōsiglio cō lo re e cōpagni: ogni hō laudo che sel se battezaua cō tutto il suo paese chi il parētado si facesse: e cosi resposeno p bocca di Gioābarōe e fu fatto lo acordo. El duca se battezo et tutto il reāe con patto che mētre chel viuesse lui stesse nel regno. Fiouo sposa la fiola chi haueua nome Brandoria: e menolla in Prouino. El primo anno gli partori vn fiolo e posegli nome Fiorello. El secōdo anno nhebbe unaltro e posse gli nome Fiore. El terzo anno dal di chello

iustia in Prouino morì il re Nerino; & lassò herede Fiouo di tutto il suo regno: & dapoi ch'il morì el re Nerino a sette anni morì el Duca di Sãsogna: e Fiouo rimase signor di Sãsogna di Prouio & di certi altri paesi & citta: & era molto assai amato p tutti i paesi di ponente.

¶ Come Fiouo assediò Parisi: & cõbattete cõtra al Re Fiorenzo Re di Franza: & cõe lo re Fiorenzo fu morto. Cap. 13.

Mentre che Fiouo fiolo di Constantino signorezaua in Sãsogna poi che el Duca fu battezato uno barone del duca si ribello & fecese vasallo del Re di Frãcia. Questo barone hauea nome Gilfroi lefor duca di Sãterna & fattose sogetto d'l Re chi haueua nome Fiorẽzo: q̃sto re p antiquita era discelo di la schiatta di Franco che vẽne da Troia: per cui tutto el regno fu chiamato franco: e p lo fiolo che hebbe nome Paris, fu chiamata la citta Paris. Con q̃sto Re si accordò Gilfroi lefor. Et comenciata la guerra contra a Sãsoni diede loro grãde trauaglia: ma poi ch'il fu morto el duca rimase la signoria a Fiouo: & uedẽdo la noia & il rincrescimento di q̃sta guerra ragunatose cõ Giouãbarone & cõ Sãquino e Sansone ragionorono loro di questa guerra. Giouanbarone disse. Signore q̃sta impresa sera digna e pericolosa: p che li nuoui populi a uoi sottoposti potrebbono fare mouimento: non dimeno pẽsatiue alquanti giorni & tra noi se stia celato. Fiouo ragionò con Brandoria sua dõna & disse el pch'i si dubitaua: ma lei disse. Signore ogni guerra e dubiosa: ma di questa nõ bisogna dubitare: pero che se'l mio padre hauesse uinto Prouino el sarebbe hora Re di Frãza & nissuna noia poteria hauere se nõ ch'il re di Frãza haueua grande amista cõ bretoni: ma egli sono xpiani & cõtra a uoi nõ sarãno per lamore de la fede: ma se uoi p mio senno fariti noi faremo in quatro zorni .xl. milia armati in Sansogna & subito andaremo ad assediare Parisi: & posto el cãpo egli nõ piu durã q̃ŏ poterãno riparare. Fiouo se attenne al suo presto cõsiglio: & laltra matina mandò i Sãsogna p tutto comando apena d'la uita a gẽte da cauallo & da pie & carri & uittualia fra ciq̃ giorni fussino apsẽtati: hauẽdo ogni puincia citta & castelle asortata la sua parte come p la rata el fece in otto giorni .xx. milia caualieri & .xx. milia pedoni fornito di padiglioni & di trabache & di carri & de uittuaglia ando a campo itorno a Parisi & da due pte lassedio: da lũa pte misse Giouãbarõe & Sãsone cõ .x. milia a cauallo & .x. milia a piedi: & da laltra pte se misse lui & Brãdoria & Samgno serrãdo pigliando pdando tutto il paese. Vedutose q̃sto nela citta corseno a le arme & usci fuora el Re con due schiere. La prima cõdusse un suo nepote elqual haueua nome Enidas & con lui mando Gilfroi di Santerna cõ otto milia saracini: q̃sti assalirono il campo dal lato di Giouãbarone: in la prima giõtã Gilfroi abattete Sãsõe & fu pso & menato intro a Parisi: & mẽtre ch'i Gioanbarõe defendeua el cãpo. Fiouo mãdo Samquino che'l socorresse: & cõe giõse ala battaglia lo re Fiorẽzo usci da unaltra porta e giõse a le spalle a Samgnino. La battaglia fu grãde: itra la quale fu morto el cauallo sotto a Samgno: fu pso e menato pregione dentro a Parise. La nouella uẽne a Fiouo del Romito & del Sãgno: & subito se armo & corse alla battaglia con molti armati: et q̃do il fu da q̃lli de la citta ueduto fu fatto a sapere al Re di Parisi: et lui abandono la battaglia cõtra a Giouãbarone et lassola al frãco Gilfroi lefor et uenne cõtra Fiouo cõ una lãza in mano: et scõtrati insieme si rupeno le lanze adosso et uenneno ale spade: et fu p forza uinta la gẽte di Fiouo et fu ferito Fiouo di due ferite: e la grãde battaglia di caualli caualieri si spinsono in drieto Fiouo et la sua gente tutta. Questa bataglia fu raportata a Brandoria. onde ella se armo de le arme del suo padre & mõto a cauallo e venne cõ tutto il resto di Sãsogna uerso la battaglia & scõtrãdo molti del suo regno li faceua racogliere ale bãdiere & hauẽdo alq̃ti parlo a loro & disse o cari padri e fratelli al tempo del mio padre vui cõbattisti senza nessuna paura tanta sperãza hauesti ne la sua psona: & hora che uoi haueti il megliore duca del mõdo seti spauẽtati. Forse la uista & le arme d'l mio padre ve fara tornare lo ardire. Io uilissima femina uoglio ãdare alla battaglia senza paura pẽsando chi e colui ch' p noi combatte: cioe Cõstãzo figliolo de Cõstãtino im

sogna chiamato Gilfroi le forte: duca chi tenea Ossana Santerna & Liona intro ne la battaglia: & abattete Sãguo: & fu pso & rotta la schiera de Fiouo: ma Giouãbarõe & Sãsone cõ la bandiera orofiãma spiegato assalirõ il cãpo. Hor chi potrebbe dire il cadere & trabuccare di caualli et cauallieri: fu remisso a cauallo Sãquino: & furon cõstrett i a fugir fino ale ultime bãdiere. Allhora el duca mosse cõ grãde gente & fece indetrezare molto li christiani isino ale porte: allhora il re Nerino non possete soffrire usci de la citta cõ mille caualieri & cõ tre milia pedoni: & assali li nemici fieramente. Fiouo allhora restrinse le due prime schiere in una cioe Fiouo: Sãquino: Giouan barone & Sansone: et pcotẽdo il cãpo lo rompeuano sel nõ fusse chel duca di Sãsogna abbattete lo re Nerino & menolo preso. Questo fu ditto a Fiouo onde ello abãdono la battaglia & uolse la magior parte de la gente i qlla parte doue era pso il Re Nerino & giõtoli cõ la frotta che menauano feri una frotta tra loro & abattete il duca & raquisto il re: ma egli hebbe una ferita nel brazo: i qsto mezo la rotta gente rifeceno testa p la solicitudine del duca Gilfroi di Sãterna: p qsto di nõ se combatti piu. Fiouo con sua gente ritorno dentro cõ gran festa: perche li inimici haueuano riceuuto grãde dãno di morti & de feriti: & Fiouo se attese a medicare: & cosi gli altri pigliando quelli dela citta grãde sperãza dela loro guerra per Fiouo & li compagni.

¶ Come Fiouo hebbe per moglie Brandoria figliola del Duca di Sãsogna: & come fece pace con il Duca: & come il fece battezare con tutto il suo regno: & come in capo di diece anni rimase signore di Sansogna & de prouino. Cap. 17.



Essendo el Duca di Sansogna ritornato al padiglione fece radunare: la sua baronia: e disse a loro: signori ne la citta sono quatro piu frãchi caualieri del mondo: p tanto se noi debiamo tenire lo assedio io temo che niete faremo: ma ben uorei sapere chi sono i caualieri: e deliberarono mandare ambasiadori ne la cita: e cosi la mattina mãdaron al re domãdare cio chaueua pẽsato di fare: & p q sto leuo la isegna di Christo: & furisposto chi lo regno era di Fiouo fiolo di Cõstantino imperadore fatto christião & battezato: & al battesmo chiamato Fiouo. Tornati li ambasiatori & ditta la nouella al duca: subito comãdo chi tornassino a Prouio a dire a Fiouo chi uoleua essere a parlamento cõ lui & cosi fu ordinato: & furono a parlamento nelquale el duca disse. O Fiouo quãto ho io da laudare li dei che uoi siati uenuti a uedere la parte de ponẽte: ma nõ ho da laudarli d'la mia disgratia: cõsiderãdo che la Sansogna sia magiore paese di Prouio & del suo regno & di magiore possanza: & ancora che io nõ ve cognobbi quãdo ariuasti nel mio cãpo: & seti intrato in Prouino: et io ue sono stato inimico non cognoscẽdoui: per qsto ue priego che vui ve piegati a perdonare. A cui Fiouo respose: cõ meco non po hauer pace nessuno che non sia de la fede di Christo elquale mori p noi ricomperare sul legno dela Croce. El terzo di resuscito da morte a uita. El duca vdẽdo cosi parlare Fiouo disse: O nobile signore Fiouo: io nõ ho altro herede che vna mia fiola et sono vechio: se tu vorai tore la mia figliola p moglie io te lassero herede de tutto el mio paese. Fiouo disse: io voglio il cõsiglio d'li mei cõpagni et domãe vi respõdero: ogni hõ torno a suoi alogiamẽti. Fiouo hebe cõsiglio cõ lo re e cõpagni: ogni hõ laudo che sel se battezaua cõ tutto il suo paese chi il parẽtado si facesse: e cosi resposeno p bocca di Gioãbarõe e fu fatto lo acordo. El duca se battezo et tutto il reãe con patto che mẽtre chel viuesse lui stesse nel regno. Fiouo sposa la fiola chi haueua nome Brandoria: e menolla in Prouino. El primo anno gli partori vn fiolo e posegli nome Fiorello. El secõdo anno nhebbe unaltro e posse gli nome Fiore. El terzo anno dal di chello

insino in Prouino morit il re Nerino: & lasso he
rede Fiouo di tutto il suo regno: & dapoi chil
mori el re Nerino a sette anni mori el Duca di
Sāsogna: e Fiouo rimase signor di Sāsogna
di Prouio & di certi altri paesi & citta: & era
molto assai amato p tutti i paesi di ponente.

¶ Come Fiouo assedio Parisi: & cōbattete
cōtra al Re Fiorenzo Re di Franza: & cōe lo
re Fiorenzo fu morto. Cap. 13.

MEntre che Fiouo fiolo di Constantino
signorezaua in Sāsogna poi che el Du
ca fu battezato uno barone del duca si ribel
lo & fecese vasallo del Re di Frācia. Questo
barone hauea nome Gilfroi lefor duca di Sā
terna & fattose sogetto dl Re chi haueua no
me Fiorēzo: qsto re p antiquita era discelo di
la schiatta di Franco che vene da Troia: per
cui tutto el regno fu chiamato franco: e plo
fiolo che hebbe nome Paris, fu chiamata la
citta Paris. Con qsto Re se accordo Gilfroi le
for. Et comenciata la guerra contra a Sāsoni
diede loro grāde trauaglia: ma poi chi fu mor
to el duca rimase la signoria a Fiouo: & ue
dēdo la noia & ribarescimento di qsta guerra
ragunatose cō Giouābarone & cō Sāquino
e Sansone ragionorono di questa guerra.
Giouanbarone disse. Signore qsta impresa se
ra digrā pericolo: p che li nostri populi a uoi
sottoposti potrebbono fare mouimento: non
dimeno pēsatiue alquanti giorni & tra noi se
sara celato. Fiouo ragiono con Brandoria sua
dōna & disse el pchi si dubitaua: ma lei disse.
Signore ogni guerra e dubiosa: ma di questa
nō bisogna dubitare: pero che sel mio padre
hauesse uinto il Prouino el sarebbe hora Re di
Frāza & nissuna noia poteria hauere se nō chi
il re di Frāza haueua grande amista cō breto
ni: ma egli sono xpiani & cōtra a uoi nō sarā
no per lamore de la fede: ma se uoi p mio sen
no sariti noi faremo in quatro zorni. xl. milia
armati in Sansogna & subito andaremo ad
assediare Parisi: & posto el cāpo egli nō pue
dui gō poterāno riparare. Fiouo se attēne al
suo presto cōsiglio: & laltra matina mando i
Sāsogna p tutto comando apena d la uita a
gēte da cauallo & da pie & carri & uittualia
fra cīq giorni fussino apsetati: hauēdo ogni
puincia citta & castelle asortata la sua parte
come p la rata el fece in otto giorni. xx. milia
caualieri & . xx. milia pedoni fornito di padi
glioni & di trabache & di carri & de uittua
glia ando a campo itorno a Parisi & da due
pte lassedio: da lūa pte misse Giouābarōe &
Sāsone cō. x. milia a cauallo & . x. milia a pie
di: & da laltra pte se misse lui & Brādoria &
Samgno serrādo pigliando pdando tutto il
paese. Vedutose qsto nela citta corseno a le ar
me & usci fuora el Re con due schiere. La pri
ma cōdusse un suo nepote elqual haueua no
me Enidas & con lui mando Gilfroi di San
terna cō otto milia saracini: qsti assalirono il
campo dal lato di Giouābarone: in la prima
giōta Gilfroi abattete Sāsōe & fu pso & me
nato intro a Parisi: & mētre chi Gioanbarōe
defendeua el cāpo. Fiouo mādo Samquino
chel socorresse: & cōe giōse ala battaglia lo re
Fiorēzo usci da unaltra porta e giōse a le spal
le a Samquino. La battaglia fu grāde: itra la
quale fu morto el cauallo sotto a Samgno:
lu pso e menato pregione dentro a Parise. La
nouella uēne a Fiouo del Romito & del Sā
gno: & subito se armo & corse alla battaglia
con molti armati: et qdo il fu da qlli de la cit
ta ueduto fu fatto a sapere al Re di Parisi: et
lui abandono la battaglia cōtra a Giouāba
rone, et lassola al frāco Gilfroi lefor et uenne
cōtra Fiouo cō una lāza in mano: et scōtrati
insieme si rupeno le lanze adosso et uenneno
ale spade: et fu p forza uinta la gēte di Fiouo
et fu ferito Fiouo di due ferite: e la grāde bat
taglia di caualli caualieri si spinsono in drie
to Fiouo et la sua gente tutta. Questa bata
glia fu raportata a Brandoria. onde ella se ar
mo de le arme del suo padre & mōto a caual
lo e venne cō tutto il resto di Sāsogna uerso
la battaglia & scōtrādo molti del suo regno
li faceua racogliere ale bādiere & hauēdo alq
ti parlo a loro & disse o cari padri e fratelli al
tempo del mio padre vui cōbattisti senza nes
suna paura tanta sperāza hauesti ne la sua p
sona: & hora che uoi haueti il megliore duca
del mōdo seti spauētati. Forse la uista & le ar
me dl mio padre ve fara tornare lo ardire. Io
uilissima femina uoglio ādare alla battaglia
senza paura pēsando chi e colui chi p noi cōm
batte: cioe Cōstāzo figliolo de Cōstātino im

sogna chiamato Gilfroi le forte: duca chi tenea Ossana Santerna & Liona intro ne la battaglia: & abattete Sāguno: & fu pso & rotta la schiera de Fiouo: ma Giouābarōe & Sāsone cō la bandiera orofiāma spiegato assalirō il cāpo. Hor chi potrebbe dire il cadere & trabuccare di caualli et cauallieri: fu remisso a cauallo Sāquino: & furon cōstrett i a fugir fino ale ultime bādiere. Allhora el duca mosse cō grāde gente & fece indetrezare molto li christiani isino ale porte: allhora il re Nerino non possete soffrire usci de la citta cō mille caualieri & cō tre milia pedoni: & assali li nemici fieramente. Fiouo allhora restrinse le due prime schiere in una cioe Fiouo: Sāquino: Giouanbarone & Sansone: et pcotēdo il cāpo lo rompeuano sel nō fusse chel duca di Sāsogna abbattete lo re Nerino & menolo preso. Questo fu ditto a Fiouo onde ello abādono la battaglia & uolse la magior parte de la gente i qlla parte doue era pso il Re Nerino & giōtoli cō la frotta che menauano feri una frotta tra loro & abattete il duca & raquisto il re: ma egli hebbe una ferita nel brazo: i qsto mezo la rotta gente rifeceno testa p la solicitudine del duca Gilfroi di Sāterna: p qsto di nō se combatti piu. Fiouo con sua gente ritorno dentro cō gran festa: perche li inimici haueuano riceuuto grāde dāno di morti & de feriti: & Fiouo se attese a medicare: & cosi gli altri pigliando quelli dela citta grāde sperāza dela loro guerra per Fiouo & li compagni.

¶ Come Fiouo hebbe per moglie Brandoria figliola del Duca di Sāsogna: & come fece pace con il Duca: & come il fece battezare con tutto il suo regno: & come in capo di diece anni rimase signore di Sansogna & de prouino. Cap. 17.



Essendo el Duca di Sanlogna ritornato al padiglione fece radunare: la sua baronia: e disse a loro: signori ne la citta sono quatro piu frāchi caualieri del mondo: p tanto se noi debiamo tenire lo assedio io temo che niente faremo: ma ben uorei sapere chi sono i caualieri: e deliberarono mandare ambasiadori ne la cita: e cosi la mattina mādaron al re domādare cio chaueua pēsato di fare: & p qsto leuo la isegna di Christo: & fu risposto chi lo regno era di Fiouo fiolo di Cōstantino imperadore fatto christiāo & battezato: & al battesmo chiamato Fiouo. Tornati li ambassiatori & ditta la nouella al duca: subito comādo chi tornassino a Prouio a dire a Fiouo chi uoleua essere a parlamento cō lui & cosi fu ordinato: & furono a parlamento nelquale el duca disse. O Fiouo quāto ho io da laudare li dei che uoi siati uenuti a uedere le parte de ponēte: ma nō ho da laudarli d'la mia disgratia: cō siderādo che la Sansogna sia magiore paese di Prouio & del suo regno & di magiore possanza: & ancora che io nō ve cognobbi quādo ariuasti nel mio cāpo: & seti intrato in Prouino: et io ue sono stato inimico non cognoscēdoui: per qsto ue priego che vui ve piegati a perdonare. A cui Fiouo respose: cō meco non po hauer pace nessuno che non sia de la fede di Christo el quale mori p noi ricōperare sul legno dela Croce. El terzo di resuscito da morte a uita. El duca vdēdo cosi parlare Fiouo disse: O nobile signore Fiouo: io nō ho altro herede che vna mia fiola et sono vechio: se tu vorai tore la mia figliola p moglie io te lassero herede de tutto el mio paese. Fiouo disse: io voglio il cōsiglio d'li mei cōpagni et domāe vi respōdero: ogni hō torno a suoi alogiamēti. Fiouo hebe cōsiglio cō lo re e cōpagni: ogni hō laudo che sel se battezaua cō tutto il suo paese chi il parētado si facesse: e cosi resposeno p bocca di Gioābarōe e fu fatto lo acordo. El duca se battezo et tutto il reāe con patto che mētre chel viuesse lui stesse nel regno. Fiouo sposa la fiola chi haueua nome Brandoria: e menolla in Prouino. El primo anno gli partori vn fiolo e posegli nome Fiorello. El secōdo anno nhebbe unaltro e posse gli nome Fiore. El terzo anno dal di chello

Iustto in Prouino mori il re Nerino: & lasso herede Elouo di tutto il suo regno: & dapoi chil mori el re Nerino a sette anni mori el Duca di Sãsogna: e Fiouo rimase signor di Sãsogna di Prouio & di certi altri paesi & citta: & era molto assai amato p tutti i paesi di ponente.

¶ Come Fiouo assedio Parisi: & cõbattete cõtra al Re Fiorenzo Re di Franza: & cõe lo re Fiorenzo fu morto. Cap. 13.

Mentre che Fiouo fiolo di Constantino signorezaua in Sãsogna poi che el Duca fu battezato uno barone del duca si ribello & fecese vasallo del Re di Frãcia. Questo barone hauea nome Gilfroi lefor duca di Sãterna & fattose sogetto d'l Re chi haueua nome Fiorẽzo: q̃sto re p antiquita era disceso di la schiatta di Franco che vẽne da Troia: per cui tutto el regno fu chiamato franco: e p lo fiolo che hebbe nome Paris, fu chiamata la citta Paris. Con q̃sto Re se accordo Gilfroi lefor. Et comenciata la guerra contra a Sãsoni diede loro grãde trauaglia: ma poi chi fu morto el duca rimase la signoria a Fiouo: & uedẽdo la noia & il rincrescimento di q̃sta guerra ragunatose cõ Giouãbarone & cõ Sãguino e Sansone ragionorono loro di questa guerra. Giouanbarone disse. Signore q̃sta impresa sera di gran pericolo: p che li nostri populi a uoi sottoposti potrebbono fare mouimento: non dimeno pẽsatiue alquanti giorni & tra noi se [illegible]. Fiouo ragiono con Brandoria sua dõna & disse el pchi si dubitaua: ma lei disse. Signore ogni guerra e dubiosa: ma di questa nõ bisogna dubitare: pero che sel mio padre hauesse uinto Prouino el sarebbe hora Re di Frãza & nissuna noia poteria hauere se nõ chi al re di Frãza haueua grande amista cõ bretoni: ma egli sono xpiani & cõtra a uoi nõ sarãno per lamore de la fede: ma se uoi p mio senno fariti noi faremo in quatro zorni. xl. milia armati in Sansogna & subito andaremo ad assediare Parisi: & posto el cãpo egli nõ pue durã q̃ potrãno riparare. Fiouo se attẽne al suo presto cõsiglio: & laltra matina mando i Sãsogna p tutto comando a pena d'la uita a gẽte da cauallo & da pie & carri & uittualia fra cinq̃ giorni fussino apsetati: hauẽdo ogni puincia citta & castelle asortata la sua parte come p la rata el fece in otto giorni. xx. milia caualieri & . xx. milia pedoni fornito di padiglioni & di trabache & di carri & de uittuaglia ando a campo itorno a Parisi & da due pte lassedio: da lũa pte misse Giouãbarõe & Sãsone cõ. x. milia a cauallo & . x. milia a piedi: & da laltra pte se misse lui & Brãdoria & Samgno serrãdo pigliando p̃dando tutto il paese. Vedutose q̃sto nela citta corseno a le arme & usci fuora el Re con due schiere. La prima cõdusse un suo nepote elqual haueua nome Enidas & con lui mando Gilfroi di Santerna cõ otto milia saracini: q̃sti assalirono il campo dal lato di Giouãbarone: in la prima giõta Gilfroi abattete Sãsõe & fu pso & menato intro a Parisi: & mẽtre chi Gioanbarõe defendeua el cãpo, Fiouo mãdo Samquino che lo socorresse: & cõe giõse ala battaglia lo re Fiorẽzo usci da unaltra porta e giõse a le spalle a Samquino. La battaglia fu grãde: itra la quale fu morto el cauallo sotto a Samgno: lui pso e menato pregione dentro a Parise. La nouella uene a Fiouo del Romito & del Sãgno: & subito se armo & corse alla battaglia con molti armati: et q̃do il fu da q̃lli de la cita ueduto fu fatto a sapere al Re di Parisi: et lui abandono la battaglia cõtra a Giouãbarone, et lassola al frãco Gilfroi lefor et uenne cõtra Fiouo cõ una lãza in mano: et scõtrati insieme si rupeno le lanze adosso et uenneno ale spade: et fu p forza uinta la gẽte di Fiouo et fu ferito Fiouo di due ferite: e la grãde battaglia di caualli caualieri si spinsono in drieto Fiouo et la sua gente tutta. Questa bataglia fu raportata a Brandoria, onde ella se armo de le arme del suo padre & mõto a cauallo e venne cõ tutto il resto di Sãsogna uerso la battaglia & scõtrãdo molti del suo regno li faceua racogliere ale bãdiere & hauẽdo alq̃ti parlo a loro & disse o cari padri e fratelli al tempo del mio padre, vui cõbattisti senza nessuna paura tanta sperãza hauesti ne la sua psona: & hora che uoi haueti il megliore duca del mõdo seti spauẽtati. Forse la uista & le arme d'l mio padre ve fara tornare lo ardire. Io uilissima femina uoglio ãdare alla battaglia senza paura pẽsando chi e colui ch̃ p noi cõbatte: cioe Cõstãzo figliolo de Cõstãtino im

¶ Qui e Finita la Tabula del Sesto Libro delli Reali de Franza disceſi de Constantino Imperadore: & chiamase questo Libro el Mainetto.

LAVS DEO

QVI SE COMENZA LA HISTORIA e Real di Franza: comenzando da Constantino Imperatore secondo molte legende che io ho attrouate e racolte insieme. Cap. 1.





L tempo che Constantino imperatore regnaua in Roma: fu in Roma un santo Papa pastore de la Santa chiesia che haueua nome Papa Siluestro: il qual fu molto psequitato da Cōstantino lui & li altri Christiani per farli morire: per cħ questo santo Siluestro molte uolte se era nascoso in suso uno monte pieno de boschi ilquale si chiamaua Syrach. Ma Constantino cerco di farlo pigliare in su quel monte: & Siluestro si dilungo da Roma & andossene ne le mōtagne de Calabria: & in le piu scure montagne chiamate le montagne de aspramonte per le piu aspere uie: & meno seco certi suoi discepoli che se erano battizati e fatti christiani e serui di Christo. In questo tēpo Constantino amalato di lepra & stette dodeci ãni amalato che non trouaua guarigione tra molte medicine prouate. Tra le altre cose come disperato comando a medici chel guarisseno: o che li farebbe tutti morire: per questo terrore li medici impauriti gli disseno che tollesse il sangue di sette fanciulli uergini de uno anno. Et da poi molte medicine che gli darãno se lauasse con quello sangue e sera guarito. Constantino prese le medicine: e trouati sette fanciulli & li furono menati alla corte. Le loro madre sotto ombra di carita che Constantino uoleua loro far morire: ma gionti in su luscio de la camera sentiron che loro figlioli doueuano essere morti per saluamento de Constantino: e comenzarono grande pianto. Sentito Constantino el pianto domando che era quello. Fuli ditto la occasione. Per questo intenerito Constantino uennelí pieta: e disse a li serui: mandateli: uia & fece fare loro alcuna cortesia: & perdono la morte per pieta a quelli innocenti: & disse queste parole. Io uoglio prima sostenire la pena del male che usare tanta crudelita. Queste parole furono tanto accette a Dio & questo buono pensiero che Dio multiplico il suo sangue in tanto honore che fu grande admiratione de tutto el mondo.

¶ Come Constantino uide in uisione santo Pietro & santo: Paulo & come mando cercando santo Siluestro al mōte Syrach: & come poi fu trouato in aspramōte: e laudo e ringratio Dio Siluestro credendose essere martirizato. Cap. 2.

LA notte uegnente uide Constãtino in uisione dui uestiti de biancho: & domandogli sel uoleua guarire. Rispose de si. Et elli gli disseno fa per senno di quel Siluestro elqual predica la fede de Christo qual fa fare una aqua che te guarira. Constantino non credete la prima ne la seconda uolta. La terza uolta domando chi loro erano: resposeno: siamo Pietro & Paulo discepoli di Iesu Christo: per questo Constantino credette. La mattina senti una uoce laq̃le disse. Fa quello che hai udito & habi fede & serai guarito. Constantino chiamo uno suo barone che haueua nome Lucio albonio: & era capitaneo di caualieri: & comandogli che andasse al monte Syrach: & menassegli Siluestro elqual predica la uita di Christo. Lucio albonio ando con mille cauaglieri & non lo trouo & senti che lui era in aspramonte: & camino molte zornate et trouato il monte lo atornio perche non fugisse La mattina quãdo Siluestro uide il monte atorniato leuo le mani a Dio & disse. Venuto e il di che io tanto desideraua de uegnire alla gloria de uita eterna: e questo disse credendo che Constantino il uolesse fare martirizare & dargli la morte: & pho il laudaua & ringratiaua Dio

& confortaua i suoi compagni che nõ temes-
seno la morte per lamore de Dio.

¶ Come santo Siluestro battezo Constan-
tino a Roma: & poi fu fatto el primo riccho
Papa per Constantino el qual adoto la chie-
sia di Roma: & come per miraculo che fece
santo Siluestro baptezo Lucio Albonio a
Roma. Cap. 3.

QVando Albonio montando la monta
gna cõ gẽte giõse a meza coste: lasso la
compagnia & ando insino al picolo habita-
colo di santo Siluestro: & scontratolo sul mõ
te domandolo qual era Siluestro di loro. Et
ello rispose esser lui desso. Lucio Albonio dis
se. Constantino mãda p te. Siluestro disse: el
me piace: ma io te prego che ĩ prima me lassi
dire la messa. Rispose uolentiera: anchora lo
p̃go che lassasse andare i soi compagni: e cosi
promesse. Prese poi san Siluestro per la mano
Albonio & menollo in un suo picolo orticel
lo & semino parechie grãelle di rape & ricop
sele & poi le signo & arecomãdogli a Dio: &
ando a dire la messa: & q̃do consecro il signo
re Lucio Albonio uide Christo in croce pro-
prio sopra lhostia come hauea udito dire che
fu crucifisso in Hierusalẽ. Ditta la messa Sil-
uestro se uolse a Lucio & disse. Va amico e co
gli una de q̃lle rape: & cocela sotto el fuogo
& poi ãdaremo. Marauegliato el seruo disse.
Pur hora tu li seminasti: perch̃ me gabbe. Sil
uestro disse Va seruo di Dio che nessuna co-
sa e impossibile a Iesu Christo. El seruo an-
do cõ pura fede & trouolle grosse come pãi.
Allhora ne porto una: & in genochiato a Sil
uestro domãdo battesmo et disse come haue
ua ueduto Christo: & appresso uedette el mi
raculo de le rape: & battezosse: & prego sãto
Siluestro che nõ lo dicesse a Constantino &
partiti di aspramonte andoron a Roma ĩ cer
te giornate. Et p̃sentato dinãti a Constãtino
lo domãdo quel che uoleua. Cõstantino dis
se q̃l che haueua ueduto ĩ uisiõe: & disse. Fa
che io habia de quella aqua ch̃ tu sai fare. Ri
spose santo Siluestro: laquã che io so fare e la
acqua del sãto battesmo: se tu adũque uorai
guarire cõuiene che tu te battezi e uegni alla
fede de Iesu Christo: & predicogli & dissegli
che Christo fu in q̃sto mondo: & come santo
Pietro fu uno dei i dodeci suoi discepoli: & co
me santo Paulo se conuerti: & come Vespe-
siano fece la vendetta. Allhora Cõstãtino fe
voto se Christo lo guarisse di non adorare al
tro Dio: & d̃ fare battezare tutta Roma Sã
to Siluestro disse: lieua su del letto p uirtu de
Iesu Christo. Et subito Cõstantino vsci del
letto. Et Siluestro lo battezo intro uno grã-
de bazilo: & cõe li gettaua laqua adosso tut
ta la lepra cascaua: & le sue carne rimase net-
te cõe vn bãbulino de vno anno. Allhora Cõ
stantino fece battezare tutta la sua famiglia.
Ma dui soi fioli che vn haueua nome Cõstan-
tino come il padre nõ si volse battezare & fu
gi a laquila: & li fu da dui soi inimici morto.
Laltro fiolo haueua nome Coste come hebbe
no ne il suo barba: & q̃sto fugi a Cõstãtino-
poli & i breui di morite. El terzo fiolo haueua
nome Cõstãzo & p i vitii era chiamato Fior
di mõte: & battezosse: era q̃sto de anni uiti o
circa: Cõstantino era stato im padore ãni do
deci. Questo mostra che Cõstãtino era stato
amalato anni otto & nõ piu: bẽ ch̃ la legẽda
dalcuno santo padre dica dodeci. E q̃sta e bo
na rasone cõtãdo tutto il tẽpo chel fu ĩpado
re: pche nõ era battezato. Fece poi imediate
battezare tutta Roma: & dotto la chiesa de
Dio p la bona fede & p la sua cõuersione nõ
p̃sando che li pastori de la chiesia p lo pprio
bene douesseno gustare p usurpatione tutto
el mõdo appropriãdose & facendose di spiri
tuali: tyrãni: dapoi q̃sto Siluestro fu fatto da
cõstãtino episcopo di Rõa & so sopra tutti li
uescoui del mõdo ch̃ noi diciamo Papa Sa-
pi che in Roma se chiama uescouo di Roma.
Fece anchora Constantino trouare le teste de
san Piero & di san Paulo: & fece far la chiesa
di san Piero & di san Paulo: & la prima pie-
tra i lo fũ lamẽto g̃sto san Siluestro & Cõstã
tino & molto oro & argento li fu gittato da
loro & da altri & molte altre chiese fece fare.

¶ Come Saleone diede a Constanzo ditto
Fior di monte una galtada ĩ presentia de Cõ
stantino suo padre. Cap. 4.

BEn che Constantino hauesse fatto bat
tezare tutta Roma & la baronia de la
corte: pur era uno greco el quale se chiamaua
per nome Saleone signore di molte prouin-

cie di grecia & era grāde amico di Constantino & nō sera uoluto battezare & teneua un poco di parētado cō Cōstantino: perche Constantino p antiquo tēpo sempre era stato da i suoi greci: & stādo Saleone a corte interuenne un di uno stranio caso. Cōstantino era in sala essendo grande caldura domando da beuere: & nō essendogli el seruidore dela coppa Cōstanzo elquale fu chiamato al baptesmo Fiouo pse la coppa: & porto da beuere al padre: & quādo hebbe beuuto li rēde la coppa uota. Fiouo se parti dal padre: & in qlla che lui se uolse el padre lo rechiamo & reuoltādo se al padre scossa la coppa del uino & ql poco de la scolatura ando su el mātello di Saleone che Fiouo non se nauide. Saleone penso forsi lo facesse in proua nondimeno essendo sauio come era tenuto se lasso correre ala ira: & diede a Cōstanzo ditto Fiouo vna grande sguāzada: & poi li disse ribaldo poltrone se io nō tiguardasse alo honore dl tuo padre io te torrei la uita. Fiouo se parti molto doloroso de la sala: & andossene in camera piāgendo piu per rispetto del luoco che per altro: & pegio li pareua perche li parse che Constantino nō se ne curasse tanto amaua Saleone.

¶ Come Giouanbarone balio de Fiouo uēne a corte: & comando a Fiouo chel se uindicasse: & diede lordine. Cap. 5.

STando Fiouo nella camera uenne a corte Giouanbarone suo bailo: elql era del sangue & del legnazo de li Scipioni de Rōa p antiquo: & haueua isino da picolo fanciullo aileuato Fiouo et molto lamaua. Et giōto che fu in la sala nō uedēdo Fiouo domando alcuno doue lui era. Folli risposto adesso lui ando in camera: & nō gli fu pho ditto altro: giunto in camera lo trouo lacrimare: domandolo de la occasione: & quādo udi qsta cosa Giouanbarone disse. Sozzo poltrone che tu sei & di che piāzi. Adunq3 tu elqual sei fiolo de Constantino elquale uinse con le arme tre imperatori & pse limperio di Roma p la sua uirtu & tu nō harai ardire d darli de uno cortello nel petto proprio in ql loco doue lui diede a ti: acio che un cane mastino traditore nō se possa auātare ch habia battuto el fiolo di Cōstātino. Fiouo inanimato gia se harebbe mosso: ma Giouābarone disse non fare cosi aspetta il tēpo. Fa in qsto modo io andaro a dire ali portenari che quādo tu fugirai: e cōe serai uscito fora serino le porte acio che tu nō sia pso. Et come tu lharai morto uiētene a casa mia: io thauero apparechiato le tue arme & uatene i gallia doue te sara fatto grāde honore. Ditto qsto uenne i sala & stato un poco comādo i portenari celatamēte a pēa dela forca da pte di Cōstātino che cōe Fiouo fugisse de la sala subito li serrassino luscio drieto: acio nō fusse segto: p due cose fu obedito: pria pch Giouābarone era siscalco magiore: secōdo credeuano che Cōstantino lo facesse fare. Et dato lordine acigno a Fiouo che andasse per fornire la facēda & partisse hauēdo dato lordine a tre porte donde doueua passare.

¶ Come Cōstanzo Fiouo uccise Saleōe: & cōe Constātino lo sequito p pigliarlo: & Fiouo lo battete & tolsegil il cauallo. Cap. 6.



FIouo espetto il tempo & mutosse di uestimēti: & uēne i sala cō un cortello arotato sotto: & nō se mostraua adirato: & pose se a sedere doue li parse destro ad offendere li nimico ch sedeua a lato di Cōstātino: Credetō si p molte psone che Saleone dubitaua di Fiouo. Ma qn lo uide tornato in sala nō fece piu stima de lui. Et stato un poco tolse licētia p partirse da Cōstātino: & cōe giōse li doue era Fiouo: el giouine uolūteroso dela uēdetta tāto se li auēto adosso ch lo passo di tre pōti mortali p lo petto cō lo cortello & fece presto che niuno senti. Saleone cadi morto su la sala. Fiouo usci fora da le porte: & li erano serate drieto: & lo romore si leuo su la sala per Constātino cheli fosse preso: quelli che correuano nō poteuano uscir fuora. Infra qsto mezo Fiouo si ādo a casa dl balio & armosse: &

mãgio & beue un puoco: & mõto a cauallo: & prese il suo camino uerso Toschana. In q̃sto mezo le porte del palazo furono apte con molte busse a portenari. Cõstantino se armo adirato & monto in su el piu auantagiato cauallo che haueua: & allhora Constantino haueua anni quarãtaduo: & Cõstanzo Fiouo ne hauea uinti o poco meno: Sequito nel furore drieto a Constantino mille caualllieri: ma poi furono piu da diece milia. Quando Constantino se parti dal palazo riscontro in Gioanbarõe: & dissegli. Tu sei stato casone di tutto q̃sto male, ma tu ne porterai pena cõ el mio figliolo isieme. Tu dicesti a portenari cõe Fiouo sara passato serrate le porte. Giouãbarone disse: egli nõ me hãno dissubidito perche io non disse cosi: ma io disse non lassate intrar Fiouo in sala. In tanto Cõstantino passo drieto a Fiouo tutte le persone di Roma che iteseno el fatto p̃gauano Dio chẽ Cõstantino nõ lo giungisse. Ma egli era tãto bene a cauallo che intro inanti a tutta sua gẽte presso a tre miglia: & diece miglia apresso roma lo giũse in la pianura ditta la sua uerita: & cõe giũse alle spalle disse. O fiolo de la fortuna in mala hora ue acquistai tutti tre: ma pur meglio e che io te uccida cõ le mie mane chi farte iusticiare a Roma. Per questo Fiouo nõ se uolse ale parole del padre. Ma Constãtino lo chiamo bastardo traditore: p̃ questo Fiouo se uolse & disse. O crudo padre: perchẽ me farai fiolo d'la crudelta. El padre adirato assai piu desperato del fiolo che de altro aresto la lãcia cõ animo de dargli la morte. Ma Fiouo uolse el calzo de la lancia & abbati si duramẽte el padre che apẽa si possette leuare ritto. Ma Fiouo non se mosse de larzone: & p̃sto ritorno al suo padre: & disse. O caro padre perdoname se io te ho abbattuto: perche le stato contra el mio uolere. El padre non li respose: ma misse la mão ala spada Fiouo uedeua da longi la gẽte armata che gli ueniua adrieto a Cõstãtino: & uide el cauallo di Cõstantino: & sapeua chẽ lera assai piu megliore che altro cauallo che mai fusse al mõdo subito se li accosto: & p̃selo & abandono el suo et mõto su q̃llo: & p̃se lhasta i mão & lo scudo i brazo Cõstãtino rimase a pie abbattuto: & Fiouo uenne uerso Toschana: & prese la piu intricata & saluaticha uia per la marina & p̃ boschi & luoghi periculosi.

¶ Come Fiouo capito a uno remitto nela marina de Corneto: & tre giorni camino senza mangiare. Cap. 7.

Essendo arriuata la gente a Cõstantino lo rimisseno a cauallo & tornosse a Roma: minacciãdo molto el figliolo: & degli bãdo de la uita. Et quando Constantino intraua dentro: Giouanbarone elquale era armato di drieto chiamo uno cusino di Fiouo chẽ haueua nome Sãquino: & dissegli. O nobilsse Sãquino: io so che Cõstantino e adirato contra di me: p̃ amore di Fiouo elquale sene ua solo: onde io te prego che dinanzi a Cõstantino el tuo cusino & io te siamo recomãdati Samquino disse: per certo senza me tu nõ seguirai Fiouo in fino ala morte: & iuiose drieto a Fiouo: elq̃le caualcando uerso Toschana se uolse su per la marina & p̃ le scure selue di Corneto si smari & ando tre notte & dui giorni: auilupandosi p̃ le selue. El terzo giorno arriuo la sera ad un remitorio & pichiato luscio uẽne fuora uno remitto & crido. Maluaso ladrõe alla tua morte se uenuto. Fiouo se inchino & disse. O santo homo: io nõ son ladrõe: ma sono assai de gẽtile lignagio & si me trouo perduto p̃ q̃sti boschi gia sono passati tre giorni che io nõ ho mangiato. Vnde io te prego p̃ lamore de Dio che me aiuti in q̃sta mia necessita: che Idio te merita per mi. Quãdo el romito lo intese: & ponette mẽte a gli atti suoi li uẽne pieta & hebbe di lui cõpassione & disse. Amico mio io nõ ho da mãgiare se Dio non ce ne manda: ma mittiamo el cauallo in luoco che le fiere non deuorino: & mesolo dẽtro da uno palãcato doue teneua el suo cauallo elquale era magro & diede li d'la herba inãzi & poi entrarono nel romitorio: & lo Romito fatto el segno de la croce a Fiouo lo bñdisse: & poi domando che era lui. Fiouo li disse: io sono de gẽtile legnagio ma non li disse pero chi egli era. Essendo lhora tarda giõse ala stãtia del romitorio Gioãbarone & Sãquino: liquali come e detto di sopra ueneno drieto a Fiouo & nõ potẽdolo giongere sequitauano le pedate: & haueuão male

niale mazato come Fiouo: & gionti a qsto ro mitorio pichiarono luscio. Subito el romito peso che fussino ladroni che p la selua hauessino ueduto Fiouo & uenissino p robarlo.

Come Fiouo & Giouanbarone & Samquino si ricognobbeno in lo remitorio: & come el Romito udi chegli era & come ando a orare. Cap. 8.

Presono le arme lo Romito & Fiouo: & armati usciuano fuora del romitorio: & lo romito crido: latroni uui haueresti quello che andati cercando: & Gioanbarone disse. O santo homo: nui no siamo latroni: ma inimici de latroni: noi andiamo cercado un giouenetto fiolo di Constatino iperatore: & domente chel diceua qste parole Fiouo usci del romitorio: quando Samquino lo uide disse. Oime caro mio cusino doue sono i richi pallazii liquali tu habitaui: doue sono li baroni che te seruiano. Fiouo lachrimo. Quando el romito p le parole coprese che qsto era Costanzo figliolo di Costantino lachrimo di tenereza & no disse niente perho che Fiouo era suo nepote fiolo de una sua sorella carnale laqual hebbe nome Lucina sorella de Lucino imperadore. Et Lucino hebbe p moglie Costanza sorella di Costantino & Costaza Fiouo fu figliolo de una Lucina & Costo & Constantino figlioli pur di Costantino come Fiouo: ma furono de vnaltra donna. Questo romito hauea noe Sansone & fu fratello di Lucino Impadore & d' Lucina madre di Fiouo & quado san Siluestro lo battezo & Costatino haueua fatto morire Lucino Imperadore cerco di fare morire costui per due cagioni: p la inimicitia del fratello & perche se era battezato: & per paura se fece romito: & era stato uinti anni co gra penitentia in questi obscuri boschi: in tanto che lo angelo per sua santita gli parlaua & era stato molto inazi che se fesse romito huomo santo. Et uedendo costoro al suo romitorio armati li misse nel romitorio: i loro caualli accozarono doue era li altri & porche fu grapezo di notte el Romito ando a orare nel orto & prego Dio gli reuelasse per sua misericordia se quel che costoro diceuano era uero: & come doueua fare cu Fiouo & gli altri per la fame se consumauano.

Come orofiama la sata badiera di Fraza fu redutta da Lagelo: & come Fiouo lhebbe da Sansone romito. Cap. 9.

Sansone Romito ingenochiato ne lhorto & fatta la oratione apparite uno gran de spledore & apparse lo agelo de Dio & areco quatro pani: & disse a lo romito. Questo e Fiouo fiolo di Constantino & de Lucina tua sorella & e piaciuto a Dio chel sia partito da Roma per grandi misterii. Di lui nascera gente che accresceranno molto la fede di Christo: & Dio te comada che tu facci a loro compagnia: perche a loro serai molto utile. Dirai a loro che uadino senza paura: & cu loro aqui staranno molti paesi. Portagli questa badiera a Fiouo: & digli che questa insegna ha nome orosiamma: & no saranno mai caciati di campo senza uittoria de coloro che per loro bandiera lharanno: ma che non la spieghi in contra a christiani che il suo regno perirebbe & spari uia. El romito prese la insegna & laudo Dio molto: mentre chel fauellaua co langelo nel Romitorio era uno grande splendore si che molto confortaua li tre christiani & puoco stette al romitorio lo Romito.

Come Fiouo riceuette la bandiera: & come uanno in Lombardia: & gia sono a Milano: & Sansone disse a loro di Adurate signore di Milano. Cap. 10.

Et tornato Sasone al romitorio gli saluto & disse: laudati tutti dio: impo chel uide che io haueua forestieri a cena el me soleua madare un pane: & hora me nha madati quatro: & disse molte oratioi & fecene dire a loro. Et poi diede a ogni homo il suo pae; & mangiorono & ne auazo a ogni homo: & lo romito abrazo Fiouo & disse. O caro mio nepote: sapi cu sono il tuo cio Sasone fratello de la tua madre: & fugi da Roa quado Costatino psequitaua i christiai. Ora che le battezato laudo & ringratio Dio. Hor sappi cu langelo de Dio me ha dato qsta badiera che io te la presenti: & madati a dire che tu uadi senza paura: & che tu acquistarai grade paese che se faranno christiani. Et tienti amente che qlla gente che sotto qsta insegna si conducera no po esser uinta per battaglia. Alhora disse tutto cio cu langelo li haueua ditto.

Fiouo se inzenochio & cō grande riuerentia prese la bādiera: & appresso li disse. Lo angelo me disse et cōmando che io uenisse con uoi da parte de Dio: & che q̄sta bandiera se debbia chiamare orofiāma. Et ditto questo Fiouo & Giouābarone & Samquino se leuarono in pie: & abrazarono lo romito rendendo gratie a Dio: & accetorono molto amoreuolmēte la sua cōpagnia: & ādorono a dormire in su certe legne & fieno. La matina mōtorono tutti a cauallo: mōto el Romito insul suo magro cauallo cō loro i cōpagnia & presono el suo camino in uerso Lōbardia. Quādo furono appresso a Milano Sansone conobbe el paese che era de la citta di Milano: & disse a Fiouo. Signore uieni: & andiamo de la da q̄sto fiume elqual e chiamato el Po: e di la di q̄sto fiūe a una giornada a poco piu el gie una citta che a nome Milano: nellaquale sta uno latrone tiranno elquale ha nome Artillas. Rispose Fiouo: nessuna paura non ce bisogna per la santa bandiera di Christo: andiamo che io nō ho paura. Et ditte queste parole si mosse & ādorono uerso el Po: & passato el grande fiume in naue andorno uerso Milano. Era allhora quel paese per molte guerre molto abādonato: & tra certi giorni giunse presso a Milano a uno migglio: & lassorono Pauia a man fenestra & nō gli andorno pche alhora era meza abandonata: & aldirono sonare a Milano una campana. Disse Sāsone. Noi seremo assaliti: quello e il signo. Alhora Fiouo taglio una pticha: de alboro & messe la su la bādiera de orofiāma: q̄sta fu la prima uolta ch̄ fu spiegata come cosa uerzene & pura. Et Fiouo cō pura fede fidandose nelle parole de lo angelo nō curo: assalto li infideli & ando arditamente contra la citta.

¶ Come Fiouo fece batezare Artilla da Milano: & fece battezare a Milano la prima uolta: & fece certe battaglie. Cap. ii.

VEduto el toregiano della forteza questi quatro uenire molto se marauegliò dela bādiera & crido chiamando Artilla suo signore & dissegli quel ch̄ el uedeua. Subito Artilla se armo a furore & corse cōtra Fiouo con cinque cento armati a cauallo. Quando Fiouo li uide uenire nō se sgomento: ma uinto da la bona fede disse a Sansone. Io uoglio che uoi romagnati a guardare questa bādiera. Sansone disse. Io non uoglio fare questo: ma uoglio essere el primo che ferischa tra loro. Et incōtinente mosse el suo cauallo & uecise uno de li inimici. Ma Artilla gitto el Romitto & lo cauallo i una fossa a lato alla strada. Allhora Fiouo disse a Samquo: tuo q̄sta bādiera i mano. Samquo la p̄se: & Fiouo cō Giouanbarō e intrarono ne la battaglia. Fiouo riscosse Sāsone & abbati Artilla: & li cauallieri lo remissono a cauallo uedendo Samquo la battaglia pose mēte a se che nō si pruaua: corse doue era Sansone e dissegli. Io ti priego che tu torni a guardare la bādiera & lassa cōbattere noi. Sāsone nō uoleua. Alhora tornò Samquino doue Fiouo lo hauea lassato e ficco i terra laste: cioe la ptega de la bādiera & itro i la battaglia facēdo molte & grāde p̄dezze de la sua psona. Q̄n Artilla uide la bādiera cosi sola e uedeua la frācheza di q̄sti quatro cauallieri nō li potere cō soi uincere pensò chel fusse p uirtu di q̄lla bādiera & con molti armati il corse verso questa bandiera p gittarla in terra: & come fu appresso a trēta braza alla bandiera monstro miraculo che mai nō si poterono piu a lei accostare & andauano pur intorno. Fiouo che era in battaglia vide costoro presso alla bādiera corse uerso la bandiera pche li inimici non tolessено. Quando Artilla lo vide venire si mosse cōtra lui & rōpe la lanza adosso a Fiouo & gittarō si da cauallo. Et Artilla con tutto el cauallo ando p terra: & Fiouo smonto da cauallo p tagliare la testa ad Artilla: & Artilla lo domando ch̄ egli era. Fiouo disse io sonno Fiouo figliuolo di Cōstātino Impatore. Artilla le disse io fui de bono cuore sempre fidele seruo di Cōstantino prima che el se battezasse: ma puoi chel lasso li nostri dei noi nō lo habiamo obedito. Fiouo disse. La fede di Christo e dritta e uera fede: & q̄sta bandiera mi fu datta dalo angelo. Artilla disse. Ella ce lha bene demōstrato: noi nō potessemo mai accostarse a lei: p tāto tuo padre fu mio signore & cosi te prego uogli essere tu: & redesse & fu tolto p presone. pch̄ pmise se de battezare: & p questo se battizo Artilla & battezollo Sāsone Romito &

posegli nome Durante & battezosse p lo mi racolo dela bandiera quatro cento quaranta caualieri:li altri erano morti nella battaglia: & entrarono in la terra di Milano & chorsola p Fiouo & fecela batezare cioe tutta la gēte piccoli & grandi. Stetteno diese giorni in Milano & poi andorono a Pauia:& in puoco tēpo presono Nouara & Vercelli. Era Fiouo fatto signore di tutto:& lo āgelo parlo a lo Romito & disse che loro stātia nō era qui. Fiouo rēde la signoria di tutte qste citrade e de molti castelli ad Artilla che hora si chiamaua Durāte:& subbito pse licētia da lui:& uerso Piedemonte prese suo camino & uideno Torino & Susa & uideno Susana & passarono le alpi da pennino & molte altre prouincie & gionseno in Sansogna ad una Citta ditta Prouina.

Qui fa mētione de le prouincie de christiani di ponēti de la & di certi brettoni e de una terra assediata doue Fiouo ariuo. Cap. 12.

ERano in quel tēpo puochi christiani per lo mondo al meno in Europa perche di nouo era battezato Constantino i la cita di Roma:& erano di puoco tēpo inanzi stati in Brittania & in Irlāda baroni principi de christiani perche uera stato lo Re Vter pandregone:& el Re Artu cō molta bella baronia:ma feceno poco p la fede de Christo. Et poi che fu morto lo Re Artu furono i Brettania molte guerre nel tempo che gli Anglici presono lisola de Brittania dōde fu ditta Ingilterra. Et el legnagio del Re Artu fu cazato de lisola & uēne ne la Brittania Brittonāte. & iui si inotezaromo. El primo signore hebbe nome Chodoan di cui nacq; uno ualente barone chiamato Salardo e qlli d'Ingilterra se conuertirono alla fede christiana:si che in tutte le p te di ponente era Ingilterra & Irlanda fatti christiani:ma bene eran certe cita su lisola chi nō erano ancora christiani erāo fatti christiāi qlli de Brittania:tutte le altre prouincie erano saracini & pagani: Spagna: Frāza Borgogna: Germania: la magna boemia: Vngaria tutta Grecia & Asia & Africa:ma i Asia erano cō menzati uerso Lindia & uerso Armēia molti xpiani:& gia i oriēte cōmēzauano. E pche Cōstātino era battezato haueua molti inimici: & tutte le altre fede incōmenzarāno a odiare. Ora Fiouo & Giouābarone Sāquino & Sāsone giōseno passati gli mōti da pennino nela Borgogna:& poi giōseno nela Frāza in vna puincia chiamata la Sansogna doue erano signori dui principi: luno era signore dela mazore parte:& era ditto duca de Sāsogna:laltro era chiamato Re de Prouino: e come e di consuetudine sempre el grande māgia el piccolo. Questo Duca uoleua del tutto essere signore & haueua assediato questo Re ne la sua cita ditta Prouino in laquale citta ariuo Fiouo con suoi compagni.

Come Fiouo & i cōpagni intrano in Prouino & furono accettati dal Re Nerino cōtra al Duca de Sansogna. Cap. 13.

CAualcando Fiouo & cōpagni p la Sansogna giōseno doue era questa gēte del Duca di Sāsogna assedio questa terra ditta Prouino. Et uedendo la gēte e le bādiere domādo a certi caualieri pche era assediata qsta terra: bēche in piu parte p la uia fu a loro ditto de qsto campo:& pero andorono qlli a cui Fiouo domādo li disseno tutta la trama per modo che Fiouo cognobbe chel Duca haueua el torto. Disse a cōpagni a noi conuiene intrare ne la cita se noi uogliamo aiutare la ragione & furono dacordo di domādare soldo ingordo a ql duca:& giūti al padigliōe el duca domādo dōde erano & che ādauano fazādo:risposeno siāo taliani & cercauano soldo p uiuere. El duca disse: io ho puoco bisogno de gēte:ma che soldo uolite uui. Egli domandorno cōdutta di ducento caualieri:el Duca se ne rise & disse. La magiore cōdutta d'l mio cāpo non sonno cento & uoi uolīti durtanti che se io non riguardasse al mio honore io ue farei in la mia presentia spogliare & battere a uerghe poltrōi senza uergogna. Ora andati dal mio aduersario nerino chi ne ha bisogno & piriti cō lui insieme & ca zolli uia:& cōmādo che fusseno menati uerso la terra:& fu fatto cosi:e qn furono appresso la citta certi de lhoste li uoleuano cōminciare a rubare & elli uccisono uno capitāio de lantiguardo & circa x. di cōpagni et cōmēzarono aspera battaglia. Quelli della citta piu di dua milia uscirono di fora e feceno molto dāno nel campo

& cõ costoro intro Fiouo nella terra & cõpagni furono p̄sentati al Re: & domãdogli de ogni cosa & pche uenne la questione cõtra a soi in mici. Giouanbarone disse: signore noi siamo Taliãi & andiamo cercãdo nostra uẽtura & domãdamo soldo a q̃sto gentil signore che ue ha assediato: el ce rimbotto & p dispreзo ce ha fatto uenire a pigliare soldo da uui: & disse che per.ressimo insieme con uui: noi siamo fugiti da Italia denãzi a Constãtino che se baptezato. El Re Nerino disse: perche uoi siti Taliani ue accettaro: ma sapiati che io son stato grãde amico de Constãtino & trouaime cõ lui in Brittania quãdo fu fatto impadore. Auãti Cõstantino era Capitanio di Romani per lo imperadore di Roma & poi chi se baptizo io lassai sua amista: nõ di meno sel me liberasse da questo mio aduersario tornerei alla sua obediẽtia. Fiouo disse signore nõ habiati paura chi p la gratia de dio noi ue liberaremo da q̃sta guerra & afrãcaremo uostro stato. El re a loro fece grãde honore & riposarsi tre giorni senza far battaglia.

¶ Come Fiouo & cõpagni feceno due battaglie: & cõe el fu sopra tutto laudato p lo piu ualente caualiero del mondo. Cap. 14.



PAssato el terzo di: la sera Fiouo parlo a li cõpagni & disse a loro: q̃sto gentile signore ce ha assai honorato: el ce couiene meritarlo: pero domatina ogni homo di noi sia armato & dimostra a nostri nimici q̃l che noi sappiamo fare. Et la matina uignẽte furono armati quasi su la mezza terza e assaltarõ el cãpo. Fiouo trascorse insino a mezo el cãpo: & da grande caualaria li fu tolto el passo di tornare indrieto: el uccise el loro seschalco & cinque caualhieri & gitto p terra piu de uinti & p forza d'la sua spada & d'l bono cauallo torno doue erano i compagni & hebbe el pregio & lo honore di questo assalto: & appresso allui hebbe lo honore Giouanbarone & tornorono nella citta. Veduto questo lo Re Nerino molto si marauiglio & fece a loro grãde honore: & molte uolte domando chi era Fiouo. El Romito li disse: ello e uostro amico nõ curati di sapere piu auãti. Laltra matina Fiouo se armo & i compagni & uscirono de la cita: ma lo Re Nerino se armo con doi miglia caualieri & usci appresso a loro. E lo romore se era leuato per lo campo: el Duca monto a cauallo: ma uno suo barone che hauea nome Parcho capitanio di caualieri del Duca con grande gente da cauallo si se contra a Fiouo & dieronsi de le lanze. Parcho cade in terra & Fiouo passo uia Giouanbarone: Samquino: & Sansone abbatterono molti caualieri. Parcho rimõtato a cauallo corse sopra Sãsone: & diedegli si grande botta de la spada chel fe tutto stordire: & con el petto del cauallo urto el cauallo di Sansone & gitto per terra Sansone & lo cauallo & anche abbati Samquino per q̃sto medesimo modo: & quãdo dirizo uerso Giouanbarone lo Re intro nela battaglia: Parcho prese una lãza & assali lo Re: & aspramẽte era ĩpeto mẽtre labbate da cauallo: i q̃sto se leuo grãde romor. Fiouo uolse el suo cauallo & torno indrieto: & i q̃llo uide le bãdiere del Re Nerino a grande pericolo. Corse in q̃lla parte & ricõtrati li caualieri di Prouino gli remisse ne la battaglia atterãdo & uccidẽdo inimici facẽdo cerchio al loro Re et remissolo a cauallo: p q̃sto Parcho disperato de la pduta p̃da gitto lo scudo dopo le spalle et cõ la spada a due mãe el corse sopra Fiouo: ma el se ne auide e riparo el grãde colpo: Parcho passo alquanto di la da Fiouo. Alhora Fiouo gito uia lo scudo assali Parcho. Et q̃n Fiouo pcosse Parcho el se uolse cõ el cauallo: la spada de Fiouo gli leuo la uisera et taglioli ambedue le mãe: et diede d'urto p lato al cauallo di Parcho et gittollo per terra. Li caualieri di Prouino li giurarono d'uccidere Parcho et ripresono ardire: per q̃sto missono i uolta li caualieri del cãpo Sãsone era preso et fu regstato et cosi Sãquino. In q̃sto gionse el duca cõ grãde moltitudine.

Fiouo prese una lanza in mane & ando contra al Duca & uedelo chel se abbocco cō Giouā barone & abbate Gioābarone & lo cauallo: & Fiouo abate el duca i q̄sta baruffa fu morto el cauallo al romito Fiouo fece rimontare Giouābarone & diedono uno cauallo al romito e cō la gente del Re se uolse uerso Prouino & cōbattendo se riduceuano & se la uētura nō fosse auenuta chi Fiouo abatte el duca: la gēte de puino era a grāde picolo: e pur cosi ne furon morti .cccc. caualieri: nōdimeno tornaron ala cita cō grāde honore: pche de q̄lli del cāpo erano morti tre milia .cccc. & molti de feriti: & pderon sette bādiere d'la guardia E lo magiore dāno fu la morte di Parcho.

¶ Come el Re Nerino riconobe chi era Fiouo: & cōe si battizo lui e tutta la gēte di Prouino: & cridarono uiua Fiouo. Cap. 15.

QVando el Re Nerino uedete le prodeze di Fiouo & di cōpagni delibero d' sape piacenolmēte che egli fusseno: & chi era Fiouo: & chiamo uno suo famiglio secreto & ordinogli che q̄n fosseno a cēa fusse fatto i uno secreto luoco de la camera di Fiouo uno buso tāto piccolo: che ponēdogli lochio uedessi ogni cosa che i camera se facessi: & cosi fu fatto in una guardacamera laq̄le el Re podeua serrare pche altra psona nō li andasse: e la sera poi che hebbeno cenato fiādo p lo affāno del di alquāto affānato andarono nela camera. Alhora el Re secretamēte ando a q̄l buso & a tutti loro modi pose mēte: & uede come li haueano grāde riuerētia a Fiouo: alhora el Re conobe che Fiouo era signore che isino a q̄ nō hauea possuto sape chi era signore: pchi p reuerētia del habito faceuano honore al romito: & al palese Fiouo pareua el piu da meno de tutti. Nel adorare anchora uide le loro cerimonie: & p uero conobbe che egli erano xp̄ ani: & Fiouo & li cōpagni ādorono a dormire & cosi ancora el Re. La mattina sequēte el re Nerino fu a bona hora leuato: & espetto fin che gli senti leuare & ando ancora a uedere a q̄l buso: & q̄n el uide leuato Fiouo: usci de q̄lla camera & ādo alla loro camera: & pichio luscio lui solo & giunto dētro reserro luscio & gittosse iginochioni a piedi di Fiouo: & disse, Signor io ti pgo p el tuo Dio che tu me diche chi se tu. Io ho ueduto che costoro tutti te adorāo & fāno reuerētia cōe a signore & p tāto son disposto de essere tuo seruidore: io ho anchora ueduto che per uero uui siti xp̄iani: & io nō me ptiro di q̄ che uoi me battezariti. Vedēdo Fiouo il re plare in q̄sto modo lo fece leuare ritto & disse. O nobile re tu me hai pgato p lo amore di tal signore chi io tel dirò. Sapi che io son Cōstāzo fiolo di Cōstātino chiamato Fior d' mōte: & sō battezato p mā di san Siluestro: & disseli alhora chi li era aduenuto a Roma: & pche se era ptito: dela santa bādiera: & del Romito & cōe hauea acq̄stato Milano & del cōmādamēto d'l angelo: & isino a qui doue parlaua lo re Nerino li baso li piedi: & fatta uenire laqua el romito Sāsone lo battezo: & nō li muto nōe. E poi se armarono: & usciti de camera fece q̄lla matia battezare tutta la sua corte & la sua famiglia. El di se battezo tutta la gente darme et uoleua el re che li giurassono in mano a Fiouo: ma Fiouo: nō uolea. Feceno ācho battezare tutta la gēte di loro uolūta: et fu pfetto signor de bono pricipio: et leuarono el romore uiua Fiouo fiolo di Cōstātino Imperadore: et fu paleso per tutto che ello era.

¶ Come che Fiouo sotto orofiāma cōmēzo a cōbattere la secōda uolta cō el Duca di Sāsogna essendo cognosciuto. Cap. 16.

RIposati nela citra otto giorni Fiouo era a ogni homo palese che egli era el nono giorno ordino di salire el campo con grande battaglia: et fece due schiere. La pria cōdusse Fiouo et Samqno che furono tre milia caualieri: la secōda furono doi milia caualieri: et domilia pedōi cō orofiāma: et diegli a giouanbarōe et a Sansone: et la citta lasso i guardia a re Nerino cō tutta laltra gēte da cauallo et da pie. Fiouo assali el cāpo doue fu grā romore et grande occisiōe di gēte: et ripōe la prima guardia et passarono uerso la secōda. Alhora se fece loro incōtra uno cōte chiamato cōte amadore de Verōa cō grāde schiera: Fiouo lo passo cō la spada fino adrieto: e per la sua morte fu grāde romore: pchi egli era parente del Duca: et cōmēciosse grande battaglia: di che harebeno li christiani acquistato piu campo: ma uno barone del Duca di San

sogna chiamato Gilfroi le forte: duca chi tenea Oliana Santerna & Liona intro ne la battaglia: & abattete Sāquo: & fu pso & rotta la schiera de Fiouo: ma Giouābarōe & Sāsone cō la bandiera orofiāma spiegato assalirō il cāpo. Hor chi potrebbe dire il cadere & trabuccare di caualli et cauallieri: fu remisso a cauallo Sāquino: & furon cōstrett i a fugir sino ale ultime bādiere. Allhora el duca mosse cō grāde gente & fece indetrezare molto li christiani isino ale porte: allhora il re Nerino non possete soffrire usci de la citta cō mille caualieri & cō tre milia pedoni: & assali li nemici fieramente. Fiouo allhora restrinse le due prime schiere in una cioe Fiouo: Sāquino: Giouan barone & Sansone: et pcotēdo il cāpo lo rompeuano sel nō fusse chel duca di Sāsogna abbattete lo re Nerino & menolo preso. Questo fu ditto a Fiouo onde ello abādono la battaglia & uolse la magior parte de la gente i qlla parte doue era pso il Re Nerino & giōtoli cō la frotta che menauano feri una frotta tra loro & abattete il duca & raquisto il re: ma egli hebbe una ferita nel brazo: i qsto mezo la rotta gente riseceno testa p la solicitudine del duca Gilfroi di Sāterna: p qsto di nō se combatti piu. Fiouo con sua gente ritorno dentro cō gran festa: perche li inimici haueuano riceuuto grāde dāno di morti & de feriti: & Fiouo se attese a medicare: & cosi gli altri pigliando quelli dela citta grāde sperāza dela loro guerra per Fiouo & li compagni.

¶ Come Fiouo hebbe per moglie Brandoria figliola del Duca di Sāsogna: & come fece pace con il Duca: & come il fece battezare con tutto il suo regno: & come in capo di diece anni rimase signore di Sansogna & de prouino. Cap. 17.



Essendo el Duca di Sansogna ritornato al padiglione fece radunare: la sua baronia: e disse a loro: signori ne la citta sono quattro piu frāchi caualieri del mondo: p tanto se noi debiamo tenire lo assedio io temo che morte faremo: ma ben uorei sapere chi sono i caualieri: e deliberarono mandare ambasiadori ne la cita: e cosi la mattina mādaron al re domādare cio chaueua pēsato di fare: & p qsto leuo la isegna di Christo: & fu risposto chi lo regno era di Fiouo fiolo di Cōstantino imperadore fatto christiāo & battezato: & al battesmo chiamato Fiouo. Tornati li ambassatori & ditta la nouella al duca: subito comādo chi tornassino a Prouio a dire a Fiouo chi uoleua essere a parlamento cō lui & cosi fu ordinato: & furono a parlamento nelquale el duca disse. O Fiouo quāto ho io da laudare li dei che uoi siati uenuti a uedere la parte di ponēte: ma nō ho da laudarli d'la mia disgratia: cō siderādo che la Sansogna sia magiore paese di Prouio & del suo regno & di magiore possanza: & ancora che io nō ve cognobbi quādo ariuasti nel mio cāpo: & seti intrato in Prouino: et io ue sono stato inimico non cognoscēdoui: per qsto ue priego che vui ve piegati a perdonare. A cui Fiouo respose: cō meco non po hauer pace nessuno che non sia de la fede di Christo elquale mori p noi ricōperare sul legno dela Croce. El terzo di resuscito da morte a uita. El duca vdēdo cosi parlare Fiouo disse: O nobile signore Fiouo: io nō ho altro herede che vna mia fiola et sono vechio: se tu vorai tore la mia figliola p moglie io te lassero herede de tutto el mio paese. Fiouo disse: io voglio il cōsiglio d'li mei cōpagni et domāe vi respōdero: ogni hō torno a suoi alogiamēti. Fiouo hebe cō siglio cō lo re e cōpagni: ogni hō laudo che sel se battezaua cō tutto il suo paese chi il parētado si facesse: e cosi resposeno p bocca di Gioābarōe e fu fatto lo acordo. El duca se battezo et tutto il reāe con patto che mētre chel viuesse lui stesse nel regno. Fiouo sposa la fiola chi haueua nome Brandoria: e menolla in Prouino. El primo anno gli partori vn fiolo e posegli nome Fiorello. El secōdo anno nhebbe unaltro e posse gli nome Fiore. El terzo anno dal di chello

iustitia in Prouino mori il re Nerino: & lasso herede Fiouo di tutto il suo regno: & dapoi chi il mori el re Nerino a sette anni mori el Duca di Sāsogna: e Fiouo rimase signor di Sāsogna di Prouio & di certi altri paesi & citta: & era molto assai amato p tutti i paesi di ponente.

¶ Come Fiouo assedio Parisi: & cōbattete cōtra al Re Fiorenzo Re di Franza: & cōe lo re Fiorenzo fu morto. Cap. 13.

MEntre che Fiouo fiolo di Constantino signorezaua in Sāsogna poi che el Duca fu battezato uno barone del duca si ribello & fecese vasallo del Re di Frācia. Questo barone hauea nome Gilfroi lefor duca di Sāterna & fattose sogetto dl Re chi haueua nome Fiorēzo: q̄sto re p antiquita era discelo di la schiatta di Franco che vēne da Troia: per cui tutto el regno fu chiamato franco: e p lo fiolo che hebbe nome *Paris*, fu chiamata la citta Paris. Con q̄sto Re se accordo Gilfroi le for. Et comenciata la guerra contra a Sāsoni diede loro grāde trauaglia: ma poi chi fu morto el duca rimase la signoria a Fiouo: & vedēdo la noia & il rincrescimento di q̄sta guerra ragunatose cō Giouābarone & cō Sāguino e Sansone ragionorono loro di questa guerra. Giouābarone disse. Signore q̄sta impresa sera di grā pericolo: p che li nostri populi a uoi sottoposti potrebbono fare mouimento; non dimeno pēsatiue alquanti giorni & tra noi sia celato. Fiouo ragiono con Brandoria sua dōna & disse el pchi si dubitaua: ma lei disse. Signore ogni guerra e dubiosa: ma di questa nō bisogna dubitare: pero che sel mio padre hauesse uinto i Prouino el sarebbe hora Re di Frāza & nissuna noia poteria hauere se nō chi il re di Frāza haueua grande amista cō bretoni: ma egli sono xp̄iani & cōtra a uoi nō sarāno per lamore de la fede: ma se uoi p mio senno sariti noi faremo in quatro zorni .xl. milia armati in Sansogna & subito andaremo ad assediare Parisi: & posto el cāpo egli nō pueduti nō poteranno riparare. Fiouo se attēne al suo presto cōsiglio: & laltra matina mando i Sāsogna p tutto comando apena d̄ la uita a gēte da cauallo & da pie & carri & uittualia fra cinq̄ giorni fussino apsētati: hauēdo ogni puincia citta & castelle asortata la sua parte come p la rata el fece in otto giorni .xx. milia caualieri & .xx. milia pedoni fornito di padiglioni & di trabache & di carri & de uittuaglia ando a campo itorno a Parisi & da due pte lassedio: da lūa pte misse Giouābarōe & Sāsone cō .x. milia a cauallo & .x. milia a piedi: & da laltra pte se misse lui & Brādoria & Samgno ferrādo pigliando p̄dando tutto il paese. Vedutose q̄sto nela citta corseno a le arme & usci fuora el Re con due schiere. La prima cōdusse un suo nepote elqual haueua nome Enidas & con lui mando Gilfroi di Santerna cō otto milia saracini: q̄sti assalirono il campo dal lato di Giouābarone: in la prima giōta Gilfroi abattete Sāsōe & fu p̄so & menato intro a Parisi: & mētre chi Gioanbarōe defendeua el cāpo, Fiouo mādo Samquino chel socorresse: & cōe giōse ala battaglia lo re Fiorēzo usci da unaltra porta e giōse a le spalle a Samquino. La battaglia fu grāde: itra la quale fu morto el cauallo sotto a Samgno: fu p̄so e menato pregione dentro a Parise. La nouella uēne a Fiouo del Romito & del Sāgno: & subito se armo & corse alla battaglia con molti armati: et q̄do il fu da q̄lli de la citta ueduto fu fatto a sapere al Re di Parisi: et lui abandono la battaglia cōtra a Giouābarone, et lassola al frāco Gilfroi lefor et uenne cōtra Fiouo cō una lāza in mano: et scōtrati insieme si rupeno le lanze adosso et uenneno ale spade: et fu p forza uinta la gēte di Fiouo et fu ferito Fiouo di due ferite: e la grāde battaglia di caualli caualieri si spinsono in drieto Fiouo et la sua gente tutta. Questa battaglia fu raportata a Brandoria. onde ella se armo de le arme del suo padre & mōto a cauallo e venne cō tutto il resto di Sāsogna uerso la battaglia & scōtrādo molti del suo regno li faceua racogliere ale bādiere & hauēdo alq̄ti parlo a loro & disse o cari padri e fratelli al tempo del mio padre vui cōbattisti senza nessuna paura tanta sperāza haueste ne la sua p sona: & hora che uoi haueti il megliore duca del mōdo seti spauētati. Forse la uista & le arme d̄l mio padre ve fara tornare lo ardire. Io uilissima femina uoglio ādare alla battaglia senza paura pēsando chi e colui ch̄ p noi cōbatte: cioe Cōstāzo figliolo de Cōstātino im

peradore. Et ditte queste parole diede de li piedi al cauallo. Quādo li caualieri la udirono se uergognarono: & inanimati p la uergogna si uolseno cō lei alla battaglia. In qsto ella scōtro Fiouo ferito: & domādolo d' la battaglia. Fiouo le mostro le bandiere del re Fiorenzo in mezo & diedegli le due pte dela sua gēte: et missono il re Fiorēzo ī mezo: et assalirōlo da due parte sotto la real bādiera de oro fiāma: nō se poterebe dire laspra battaglia ne laquale lo re Fiorēzo ueduto Fiouo se abocco cō lui. In questa parte Brādoria assali con grāde frotta de caualieri: & qui fini el re Fiorenzo securamēte sua uita. In qsto luogo soccorse Enida suo nepote. Fiouo gli taglio la testa. Qui fini & māco i primi reali di Frāza della stirpe Troiana. Qui comenza la stirpe di Constantino: doue comenza la fede christiana in Franza per uirtu de Dio.

Come Fiouo pse Parisi & fece battezare tutto il reame: & come fece uenire i suoi fioli: & come diede per moglie una fiola del re Fiorenzo a Sāquino di cui nacque la schiatta di Maganza: & de Rizieri. Cap. 19.

MOrto lo re Fiorenzo la battaglia rinforzo contra quelli de Parisi p modo che tutti si mossino in fuga: pte preseno la fuga per la campagna & parte uerso la cita. Ma Fiouo confortaua i suoi seguendo quelli de Parisi cō loro mescolatamente intrauano in la citta combattendo. Gilfroi lo forte prese la fuga di fuora: onde Giouanbarone racolta la sua gente soccorse Fiouo: & per forza intrarono insieme cō loro in la citta: & presono tutta la citta: & una gran parte de la citta ando a sacco: & li altri se rendereno. Et Fiouo perdono a tutti quelli che se rēderono: & preso el palazo del Re gli trouo una gētil figliola del Re Fiorenzo che haueua nome Soriana. Essendo tratti di presone lo romito Sansone & Samquino disseno a Fiouo come questa damigella Soriana li haueua souenuto di pane: & di quello chi a loro era bisognato. Et quando Samquino la uide se inamoro di lei & domādolla a Fiouo p moglie: ge la dono & diedegli in dota tutto il thesoro che era stato del re Fiorēzo: & fecesi la festa d' le noze & della uittoria a uno tratto. Da li a puochi di uscirono a campo: & in puoco tēpo acquistarono tutte le terre che erano state del Re Fiorēzo & fecено battezare tutto lo reame. Mādo poi Fiouo per suoi figlioli: & pose la sede Reale dentro a Parisi per piu possente & piu atto luoco ala corona di Franza. Giouanbarone mando a Roma per la sua dōna: & per uno fanciullo che era nato puoi chel se parti da Roma: gia haueua lassatа la sua dōna grauida. Haueua nome lo fanciullo Rizieri: ben chel primo nome fosse Richardo: ma perche uenne poi tutto rizuto sempre fu chiamato Rizieri. Questo fu chiamato poi primo paladino di Franza.

Come Samquino uinto da le losinghe di Soriana sua moglie dietro molte trame cercaua la morte di Fiouo. Cap. 20.

DApoi che tutte qste cose furono gia fatte regnādo Fiouo in Franza la moglie di Samquino che fu figliola del Re Fiorenzo di Parisi ingrauido: & sentendo lei come il marito era cusino di Fiouo: penso di far uccidere Fiouo & fare il marito re del reame di frāza: & una notte disse a Sāquino. Signore la fortuna ce fa torto: el mio padre non haueua altro herede che mi dritto a la sua morte: & p tanto qsto regno di franza toccarebbe a me & tu douerესti esser Re & io Regina. Fiouo lo tiene contra rasone. Sāquino disse non me parlare di tale cosa. Fiouo e figliolo de lo imperatore & e ragione chel sia signore e nō altra psona: & molte uolte gli contradisse a tal parole: & duro qsta questione ben per dui mesi: ala fin gli disse tāto chel disfuеturato cōsenti & diede audiētia a le sue false pole & delibero Sāquino uccidere Fiouo. E tornatogli in mente quel che haueua deliberato sospitaua: & Fiouo sene auide perche Sāquino molto se cambio ne la faza di colore: & disse o cusino che hauete uoi: sareſti mai offeso da psona alcuna contra il uostro uolere nō dubitati che noi ne faremo uendetta. Sāquino lachrimo & disse. Signore io uedo bene il grande amore che mi portati. Fiouo disse: o caro mio cusino ben che a me diciate signore ql regno che io tengo e uostro come mio: ne mai sera a me dinari oro argento arme gēte sono come sera ad uui. Sāquino disse. Dio ne renda merito.

rito. Io nō sono offeso da psona alcuna: questa notte passata me senti alcuno defetto & pure adesso quādo me vedisti mi giōse alcūa di quelle pture & pho me firmai & sospirai. Et ditte queste parole el se parti da Fiouo: & torno ala sua camera da la sua dōna: & disse gli le parole che Fiouo gli hauea ditto: e che mai nō pēsarebe ɔtra a lui tradimēto. Eglia disse. Non sai tu che li signori promettenno assai volte bene & attendino lo male: & cosi fara a te Fiouo. Et passarono cosi insino al terzo di: ma Eglia gli haueua ditto tāto chil comincio odiare Fiouo. Di qsto odio sincomincio a vedere el balio suo di Fiouo Giouābarone: & sopra qsto comincio a pēsare: & non se voleua mettere in mezo tra gli dui cosini pensando donde potesse pcedere questo atto di questo odio tāto che li torno alla mēte come Soriana era stata fio:a del Re Fiorenzo: onde Eglio imagino chel difetto venisse de qui. Venuta adūq; la matina a corte ne fauello con Fiouo elquale disse: io non credo chel mio cusino Sāquino facesse ɔtra de mi alcūa soza cosa: nōdimeno io porro mēte a soi modi. In qlla ppria sera Soriana disse tāto a Sāquino che ello giuro che a tutta sua possāza egli vcciderebbe Fiouo: ma chel non sapeua qual modo douesse tenere. Et Soriana si gli disse: io fauellaro a molti amici de mio patre liquali serāno a nostra posta apparechiati cō molti armati: poi io me faro amalata Fiouo me venera a vedere & tu medesimo ce lo menerai & i la mia camera ordinaremo armati che lo uccideranno. Et tu ucciderai li suoi figlioli: & faremoce signori: & cosi fu tra loro cōcluso & ordinato de segre. La fortuna che da & tolle qsti beni mondani bramati da gli homini liquali nō considerano quel che egli fāno: lassandosi uolgere da cosi fragile cosa quanto che e la femina: lo cui animo nō pensa se non a contentare el suo appetito de nessuna altra cosa curandose nō cōsenti chel disuenturato Sāquino considerasse: o che Dio nō uolesse che tanto male interuenisse: pmisse chi una serua de Soriana laqual uoleua bene a un famiglio de Gioābarōe odette sopra cio dire certe parole a sua madōna la sera. La matina sequēte parlando ella cō ql famiglio a lui disse. El non sera molto tempo che io sero magiore madonna che non sono: & hauero uno megliore & da piu assai che tu nō sei. Quel famiglio ridendo gli respose: quanto magiore serai: tanto ne sero piu allegro: po te prego che non me dismentighe. Eglia gli risposse: pur che la cosa uada in effetto.

¶ Come chel tradimento di Samquino fu manifesto a Giouābarone: & come Sāquino fu morto & Soriana discazata. Cap. 21.

IN questo afare Giouābarone staua molto attēto come colui che amaua molto Fiouo & che gia era ripieno di sospetto. La sera che qsto famiglio haueua il di parlato a qlla serua Gioābarone chiamati certi soi secreti famigli a lor disse: ponite mente secretamēte che gēte usa nel palazo de Sāquino & nō ui dimostrati & nō ne parlati ad altra psona che a me: tra qsti famigli egliera quel che haueua parlato a qlla damigella: & laltro giorno ponendo qste guardie: qsto famiglio ritiro uo la serua & comicio a dir male del Re & di Gioābarōe: & chil se era ptito & uoleua ādare uia & chil sarebbe ptito se nō fusse p amor di lei & Eglia gli disse: non te partire chel andara pochi giorni che p uentura seranno caciati loro. Et partito da lei cō bona facia torno a Giouābarone & dissegli tutte qste pole & come lhaueua ueduto ādare molti cittadini a la moglie di Sāquino & che gli haueuano piu famigli chegli nō soleua. Gioābarōe disse ua & ritroua qlla damigella et proua di saper qn el si de far qsto fatto. Stāte le cose in qsti termini Soriana parlo con Samquino & diedēo lordine che eglia fenzesse amalata: & che Fiouo fusse inuitato da Sāquino de andare a uedere Soriana: & ordinarono che qdo Fiouo uenisse nela camera certi famigli lo uccidessēo: la sopraditta serua udi ogni cosa & la matina sequēte trouato lo amāte chi staua attēto li disse ogni cosa & el riporto a giouābarone el tutto. Gioābarone ne auiso Fiouo: p qsto laltra matina che doueua esser fatto lo tradimento Fiouo secretamente fece armare tutta la sua gēte che nessuno se ne acorse se non che a lui piaceua. La mattina Soriana si fece amalata: & datto lordie molti borzise cioe cittadini stauano in punto espettar

do chel Re fosse morto: & de fare Samgno re. Alhora Sāquino come era a fato lasso la dōna in letto & ando al palazo regale p le camere che erano a palazi apichate insieme: & giōto dinanzi a Fiouo egli era tutto cābiato nel viso. Fiouo disse ben venga Samquino: & guardatolo nel viso gli disse: o cusino mio caro che vol dire chi tu sei si cābiato nel viso: Samquino disse: io me sento pur bene: ma la mia donna si sente gran male: & el Re gli rispose: e le perche ella e grossa: ma se la moresse hatu pensiero de nō trouarne vnaltra: ma che male ha ella. Samquino disse non so: ma ella hauerebbe allegreza se ella ve vedesse: el Re disse: per q̄sto nō voglio che la perda sua sanita ne suo portato: andiamola a vedere: Et prese Sāquino p la mane: Giouanbarone subito fece segno a suoi caporali: essendo giōti alla camera Giouanbarone era sempre alle spalle del Re. Et gionti alla camera Samquino & Fiouo entrarono dētro: & li famigli uoleuano serare luscio: ma Giouanbarone se firmo in su luscio: & subito Sāquino comicio a dire. Hora e tēpo: Fiouo disse tu di il vero traditore che le tēpo per te che hai creduto cercare la mia morte tu hai cercato la tua: et misse mane al cortello & prose Samgno nel petto & passollo insino de dietro. Li famigli voleuano assalire Fiouo: ma Giouanbarone intro dentro con li armati liquali erano con lui & uccisono cinque famigli li altri furono presi: & al tormento confessarono ogni cosa. Sāquino iaceua morto nel mezzo dela camera. Fiouo commando che la dōna fosse presa & quelli famigli che erāo presi mando a impicare alle gibette La donna perche era grauida gli pdono la uita: ma gli de bādo del suo regno & donolle tutto el thesoro chi haueua Samquino: & ella se parti da Parisi menone molte sue serue & alcūo seruo & andono uerso lalemania & in li cōfini di Franza si pose.

Come hebbe principio la casa di Maganza. Cap. 22.

NE la prouincia di Borgogna presso a cō fini de la magna e vno poggio alto el quale e spichato dalle alpe dette apēnino due giornate & e chiamato monte iuras: a questo monte ariuo Soriana moglie che fu de Samquino. Questa su da sua compagnia cō sigliata che ella se allogiasse su questo monte & fece cosi & hebbe aiuto da certi paesani li quali la aiutarono. Certi cittadini anchora de Parisi la sequitarono: onde ella fece su q̄l poggio vno Castello: & posegli nome Soriano per lei. In puocho tempo fu molto forte & pieno di gente: dapoi che la hebbe commēzato q̄sto castello ella parturi doi figliuoli: luno fu maschio & laltra femina. La femina nacque prima & puosegli nome Maganza per lo regno che haueua cambiato: cioe a dire io ho mal canza: & quando ella mori fu datto per marito a questa tale fāciulla uno uecchio balio d'l maschio a cui la madre puose nome Sāquino per ricordanza di suo padre: & per che el marito di questa fanciulla hebbe a nutrimento quasi amendui uoleua che i loro nomi: cioe el casato fosse chiamato di Maganza: & diede per moglie a Samquino una sua figliola che hebbe nome Rosana: & hebe di lei dui figlioli: luno hebbe nome Alduigi: & laltro hebbe nome Manfredo. Quando questo Samquino torno ī gratia de Fiouo & de figlioli costoro commenciauano a portare arme: & uno falcōe pelegrino pprio di sua penna nel cāpo celestro con li piedi su uno monte doro. Questa e la loro propria arma: ma poi egli fecino el falcone de oro. In q̄sto tēpo Fiouo fece acordo & liga cō q̄lli di ingilterra & cō Irlāda Per q̄sto q̄lli de Bertagna hebbeno paura che per questo q̄lli de Ingilterra nō facessono a loro guerra: & mādaro ambasiadori a Fiouo & sottomissonse ala corona di Frāza. El Duca de Bertagna era uno franco homo chiamato Chodonas. Fiouo hebbe molto cara la loro amista: & fece Chodonas che hauea nōe Duca Re di Bertagna: & lo figliolo d Chodonas chi hauea nōe salardo fece duca. Alhora fece ancora il duca dui soi figlioli lun hauea nome Fiorello laltro Fiore. Viuea alhora Fiouo in grande pace & diletto senza guerra: ma la uetura nō uoleua chi se posasse.

Come Fiouo con lo aiuto de Christiani di ponente: cioe Inglesi: Irlandi: Brettoni: Sansoni: Francesi: & Prouini commincio guerra con li Alamani: & come prese prima Dardena. Cap. 23.



REgnando Fiouo in signoria & pensando come haueua duoi figlioli: & alchuna uolta udeua biasemare lo Re Artu che era stato Re di Brittania: perche non haueua acquistati molti paesi: & fatto fare christiani. Pensando anchora la santa bandiera & al conforto che lo angelo gli haueua datto: delibero acquistare uno reame che era uerso la magna sul mare oceano: chiamato Dardena: ꝑsso al fiume del Reno. Fece adunca Fiuo suo sforzo & passo nel regno di Dardena cō quarāta milia Christiani: con lui fu el Re de Ingilterra: el Re de Irlanda: el Re de Bertagna chi fu Chodonas In puoco tempo uinse el reame de Dardena perche el Re Asyradon assali el campo & subito el fu motto: & lo reame se rese. Presono quatro cita, La prima fu Dardena. La seconda fu gli Pisani. La terza fu Cibilgales. La quarta fu Argēto sa posta sul fiume del reno: ꝑsso al fiume ditto nel paese obringa: ꝑ q̄sti dui fratelli del re Asyradon chiamati lūo. Balāti di balda: & laltro Galerano di scōdia andorono & mandorono ꝑ tutta la Magna & a tutti i signori dolendose & arecomādose ꝑ laq̄l cosa la magior parte de i signori dela magna fecēo cōsiglio: in prima Colonia: Slau eri: Gismani: Noriconi: Nizzibors: Sterlich Boemi: Vngari: Polani. Queste & molte altre prouincie & reame fecēo cōsiglio cōtra Fiouo & tutti erano ifideli: pagani: saracini: & tartari. Ala fine nō furon daccordo gli doi fratelli nati antiq de una schiatta ditta Storlis: laquale ogi se chiama Storlich luno haueа nome Chiaritanor & laltro Attarāte se accordarono cō lo re di boemia: & cō el Duca di bauiera: & con balāte & cō Galerāo & fecēo grāde sforzo di gēte & misono el cāpo presso al mōte Gulla a dōde nasce el Danubio: & lo reno. Fiouo chi sente la grāde gente che se ragonaua raccolse soi baroni & significo la grāde gēte che cōtra a loro uenia. Molti & q̄si tutti gli dauano ꝑ cōsiglio de tornare a Parisi & de lassare fornite le terre cōqstate di gente: ma lo Romito & Giouābarone sēp acio cōtradicēdo cōsig'iaua si chel se mādasse ꝑ gente in Frācia in Sansogna & i Bertagna raumentādo: che oro & fiāma nō poteuano partir dal cāpo senza uittoria. Per q̄sto cōforto tutti cridorono che la battaglia se espettasse: & mādorono ꝑ grāde gēte: & furon ottā a milia christiani & passoron el reno: & fecesi cōtra alamāi liqli diceuano ꝑ el cāpo che Fiouo fugirebbe q̄n sentisse la lor uenuta. Fiouo comādo che sopra el fiume doue se era posto: fusse comminciata una forteza de legname al cāpo & de fosse: & che chiamassino Constanzo. Et cosi fu fatto.

¶ Come Fiouo cōbattete con li Alamani: e come dapuoi molti pericoli de la battaglia Fiouo rimase uincente. Cap. 24.

COnstanzo ueduto che la sua gente di bono animo per cōbattere hebbe gran de allegreza: & diede lordine a far le schiere: La prima schiera diede a Giouanbarone & al Romitto sansone. Questa fu di diese milia homini. La seconda diede al Re Chodonas di Bertagna: & a Salardo suo figliolo. Questa fu de qndici milia. La terza cōdusse el Re dingilterra & lo Re de Irlanda: nella quale furō doi frāchi baroni inglesi. Luno haueua nome Galeotto lescozo: & uno suo fratello chiamato Belingier. Lera doncha q̄sta schiera quindese milia sotto la santa bandiera La quarta & ultima tenne esso Fiouo ꝑ si. Questa furono trenta milia sotto la santa bandiera oro & fiamma. Et fatto celebrare la messa fece mouere le schiere: & uerso el campo de lo inimico andauano. Saracini ordinarono loro schiere. La prima condusse Chiaritanor & Attarante suo fratello: questa furono cinquanta milia. La seconda condusse Richardo & Cufrado di Bauiera. Et fu in questa schiera con loro uno ribello de Fiouo che haueua nome Gilfrol el forte duca di Sāterna. La terza & ultima condusse el Re di Boemia chi furono cēto milia: & le altre due ciascadu

no furon cinquãta milia:& fatte le schiere luno campo si se approsimo a laltro:& lo Romito:& Chiaritanor abbaterono luno laltro. Giouanbarone fece rimõtare el romito Attarante fece tanto de arme chi li christiani el campo perdeuano cõstringendoli in fuga: sel non fusse stato Chodonas & Salardo liqli si francamẽte si portarono che raquistarono lo cãpo con grande mortalita di gente da ogni parte:& misseno i christiãi i fuga & saracini:se Richardo & Currado con Bauieri nõ hauessono soccorso Attarãte e suo fratello ritornarono cõ Bauieri ne la battaglia:qste due schiere de alamani missono in fuga i nostri christiani cazãdoli p forza di campo:& Attarãte abatte Chodonas & Salardo:& gitto p terra le loro bandiere Giouãbarone cõ una grossa lãza passo Currado de bauier & morto nel campo rimase: ma tanta fo la moltitudine che egli abandonaua el campo quando Attarante se abocco cõ lui:& abbatte Giouanbarone & el cauallo. Per qsto li christiani tutti si missono in fuga. Alhora la terza schiera de christiani intro ne la battaglia sotto el re de Ingilterra: laquale schiera fu in quello punto era di bisogno impero che la forza loro che gli inimici cõ lord schiere pinsono molto adietro: la terra si copriua di morti. Galeotto lescotto abbati molto se nto Riccardo di Bauier fo portato per morto al padiglione: Belingier se abocco cõ Gilfroi di Santerna & feceno grande battaglia: alla fine Gilfroi rimaneua uincente se Galeotto nõ lo hauesse soccorso: perho chel diede de una lanza nel fiãcho a Gilfroi & abbatelo p forza. Poi fu preso da gli Inglisi & menato a loro padiglione & campo chi nõ lo uccisono: pche el grido baptesmo: & per la lengua che egli era francese. In questa battaglia moriron molta gente. Ma Attarante tornato al Re di Boemia meno alla battaglia trẽta milia tra alamani & Bohemi:& gionti ne la suspesa battaglia: intro cõ tanta forza che trouando i nostri christiani stanchi gli misse in uolta & abbate Re de Ingilterra & lo Re Dirlanda. Questi dui Re haueuano molto rifrancati li christiani & fatto tutti gli abbatuti rimontare per qsto quando furono abbatuti si uolseno tutti i baroni in quella parte. Giouanbarone: Sansone: Galeotto: Bellengier. Da laltra parte Attarante: Chiaritanor & molti signori. Attarante uccise el frãco Galeotto lescozo:& abbate Belingier:& harebbeno messo in rotta i christiani: perche in questa zuffa fo morto el cauallo a Giouã baron:& lo romito fo abbatuto & comenzauano li christiani a fugire. Chodonas & Salardo gli riteneua & molto se affaticauano: ma Attarãte gli fece acerchiare & poi li assali & gittogli p terra & le loro bãdiere furono abbatute. La gente christiana si misse al tutto a fugire. La nouella gionse a Fiouo chiamato da le crida Constanzo:& egli fece spiegare orofiamma & con tutta la sua gente intro ne la battaglia. Tutti i christiani ripresono ardire & li fugiẽti se uolsẽo ala battaglia. Or chi potrebbe dire la occisione chi fu su ql punto de gli infideli. In meno de una hora morirono piu de sesanta milia Alamani: & tutti li signori. Furono tutti i christiani rifrãcati p qsto Attarante disperato combateua. Fiouo se abocco con Chiaritanor & da puo molti colpi Fiouo gli leuo la testa da le spalle. La nouella ando ad Attarãte:& fugli ditto uno cauagliero Re di corona che porta giglio doro nel campo azuro ha morto tuo fratello. Vnde Attarante se dispose o de morire o de farne uẽdetta:& prese una grãde & grossa lanza in mano & andaua per lo cãpo: e ueduto Fiouo se gli misse p costei:& i quella chi egli uoleua mouere el cauallo:& Giouanbarone chi era stato due uolte da lui abbatuto lo haueua ueduto andare cosi sopraguardãdo Giouãbarone prese una lãza grossa & p costa li corse adosso si che quel che egli uoleua fare a Fiouo fu fatto a lui. Giouanbarone lo percosse su quel punto chel moueua el cauallo & gito p terra lui & lo cauallo & eragli el cauallo adosso p modo chel non se poteua leuare. Giouanbarone gli torno adosso & smõto & cauogli lelmo p tagliarli la testa. Attarante domando mercede & arendesse a Fiouo. Giouãbarone gli tolse la spada & lo bastone & menollo pso al padiglione & messolo a bona guarda. La sera fece abãdonare la battaglia: lun & laltro cãpo si strise ale sue bandiere

bandiera gli Alamani al mezzo [illegible], no spauentati per la morte di Chiarlano: & per la presa del Acciramonte.

¶ Come gli Alamani & Boemi se accordarono cō Fiouo Re di Franza & come se battezarono la maggiore parte: & come Fiouo incoronò Fiore suo figliolo di Dardena & tornosse in Franza. Cap. 25.

Finito gli di la sera fu cagione di partire la battaglia. Li Alamani hauendo perduto el loro piu ualente signor si racolsono sotto el re di Boemia & furono a consiglio & trouato il danno che haueuano receuuto deliberarono mandare ambasciatori a Costanzo cioe a Fiouo a domandare accordo. Et trouata la ambasciata a pandare l'altra mattina con fu presso al giorno Fiouo fece di sua gēte due schiere & andauano uerso gli inimici. La nouella uene al re di Boemia. Egli mandò uia gli ambasciadori li quali scontrato Fiouo che uenia gli disseno. Fiouo rispose che se egli se battezassono harebbono ogni buono accordo: altramente che egli se defendessono. Tornati al campo gli ambasciatori li fecero la ambasciata: & d'accordo tutti se accordarono di battezarse. Et cosi si fece lo accordo Boemia & Sterlich & la Magna tutta di qua dal Danubio si battezarono & Bauieca cō qsto giurarono fidelita al re di Frāza p cēto anni. Fiouo tornādo su el fiume del Reno p rimembranza de la uittoria si fece principiare una citta doue pose cāpo quādo passo el Reno: & posegli el suo primo nome cioe Costanza pche egli haueua nome Constanzo: ma egli hebbe due nomi cioe Constanza & fiore. Questa citta da prima fu gouerno di tutto il paese. Tornato Fiouo ī la citta di Dardena incoronò Fiore suo menore figliolo di Dardena: & diedegli per moglie una nobile fanciulla che fu presa in Dardena chiamata per nome Florinda figliola del Re Asyran di cui nacque Lione & Lionello & Uliabella: ma Re Fiore & Florinda erāo anchora fanciulli. Fiouo ritornò in frāza: & diede licentia a tutti i signori de la Magna: & tutti li giurano fidelita: & perdono Attarante & a tutte fece grāde honore. Ricardo le bauier Re de Boemia & Attarante tornarono in lor paese. pche gli fu predicato Christo dal Sacerdote [illegible] & Fiouo gli fece de [illegible] baroni. Da costui nacque la gente di Cocurbia: p tutto il paese se fece grande festa de la sua tornata & de la sua uittoria. Fiorello & Fiore suo fratello [illegible] Re [illegible] co grande allegrezza: & con el figliolo di Gioanbarone chiamato Rizieri che fu el primo paladino di Franza.

¶ Finita la prima parte di questo primo libro. Incomincia la seconda.

¶ Come Roma fu assediata da saracini p disfare la fede Christiana che era commenciata a moltiplicare: & nomi di quaranta Re sarracini. Cap. 1.



Entendo li signori infideli di Leuante: & di Ponente: che Costantino imperadore era fatto Christiano: & che la fede Christiana era gia tāto multiplicata & che papa Siluestro a Roma haueua disfatti tutti li idoli: & che Fiouo fiolo di Constantino in Franza hauea preso tāti delli paesi & recati ala christiana fede: & che Constantinopoli & tutta Romania se era battezata: e che santa Helena madre de Costantino faceua fare giesie & hospidali a reuerentia di Christo: & che tutte le idole faceua disfare. Per queste cagioni li infideli feceno consiglio tre uolte in quindeci anni per passare sopra a christiani. El primo fu fatto in Spagna: el secondo in Caldea cioe in Babilonia de Egitto: le due prime uolte nō furono in cōcordia: ma la terza uolta se accordarono per qsto modo. Lo re Misperio padre del re Balate di balda: & del re Galerano & del re Mābrino di Dardena uedēdo multiplicare tanti christiani: & uedendose hauere perduto uno reame: cioe Dardena mādo Balante & Galerano soi figlioli al re di Spagna al re di Granata al re di ragona al re di Portogallo significādo come la fede di bel & di belis & di belfagor: & di balaino: & dapolino: al tutto andauano per terra per questa noua fede di Christo & di Costantino. Per questo cominciarono di monstrare grande odio a Fiouo re di Frāza.

Balante passo in africa & Galerano in soria & in meno de doi anni feceno radunare in Egitto xl. re di corona doue fu deliberato de assediare Roma. Feceno loro imperadore il grã de Soldano di Babilonia de egitto: & tra qsti xl. Re fu deliberato che i capo de doi anni ogni huomo si trouasse a Tunese di Barbaria: cioe nel porto doue fu Carthagine forniti di gẽte & de arme & de naue & de uettuaglia cõ qlla possanza che potessino fare. Li Re che feceno qsta cõzura furon qsti. In prima Danebrun soldano de babilonia & d'Egitto: Zemanabor suo fratello re darabia. Petrica terzo soldão di Persia: cioe de lamech: re Darchino lebruno quarto: Polidante di bossina quinto: & sesto re Adriano dalcimenia: el settimo Alidrionio Re di panolia: lottauo Giliastro re di Colchi: el nono Pilias re di Siragonia. El x. Re Tribracho di scartia: lo .xi. re Attilio di Rabania: el xii. re Giliastro di cetulia. el xiii. re orchdoro da mõte caiphas: el xiiii. re Lionagi de Inuia: el xv. re Balante di baldda: el xvi. Re Galarano suo fratello: el xvii. re Goramon re di spagna: el xviii. re Augustan de Portogallo: el xix. re Aliram di granata. el xx. re Sagramonte di ragona: el xxi. re Barachadio da Talarin: el xxii. re Groliarto di Barbaria: el xxiii. re Dracholemoro: el xxiiii. re Lamoretto suo fratello. el xxv. re Giliarto di Libia: el xxvi. re Arbocale de arabia: el xxvii. re Lamossante di persia. el xxviii. re Lamostante da cordoa: el xxix. re Largafer di baldrach: el xxx. re Dalfren di dalmatio. el xxxi. re Rãbal di maroch: el xxxii. re Giliarco di Media: el xxxiii. re Rubinetto di rosia: el xxxiiii. re Galasro di Polana: el xxxv. re Balantin di Trebisonda: el 36. re Trinoe di Turchia padre di Archaro & di Bafiroch: el xxxvii. Re Balugãte di Scõtra cutino di Balante: el xxxviii. re Antrione di Siria: el xxxix. Re Canadoro de Vngaria. el xl. fu Annacho di Nomidia. Questi tutti erano re coronati de paesi sopradetti: & giurata la destrutiõe di Roma & della Christiana fede se partirono. In capo de dui anni come era ordinato se trouarono i Barbari al tẽpo promesso cõ grandissima quatita de signori & certi di sopra detti in sul sono p fare sempre fornire il cãpo di ql che era bisogno: & come uidero il tẽpo de nauigare si missono in mare e in poco tẽpo furono alle spiaze de Italia: & posono la terra in foce de Roma: & trouarono gli paesi forniti d roba: pche nõ se sapeua niẽte. Cõ grande gẽte assediaron Roma & presonla [illegible] & rubarõla: et disfeceno la magior parte ad furia come piacque a Dio: perochese egli nõ hauessono disfatta era fatica da hauergli possuto uincere. Cõstantino usci molte uolte fuora cõtra a loro: ma niẽte li potea dãnegiare. El numero dela gẽte che egli menarono furõ quattrocẽto milia: bene potrarebbe possuto menare tre cotanti: ma p la uettuaglia pesaron nõ ce harebbeno possuto uiuere. Assediaron la cita da quattro parte & dedegli molte battaglie: & a tãto la cõdussero che qlli di Roma nõ poteuão piu uscire fuora alla battaglia & cosi stette grã tẽpo assediata defendendo li muri di Roma.

¶ Come passato lo anno con lo assedio intorno la citta di Roma Constantino fece cõsiglio: & ribandi Fiouo, & mando a lui per soccorso in Franza. Cap. 27.

PAssato lo anno che lo assedio era stato intorno alle mure di Roma: Constãtino raguno cõsiglio & domãdo ql che a loro pareua di fare delo assedio. Per tutti fu cõsigliato chel ribãdisse Fiouo, uo solo: & chel mãdasse a lui chel soccorresse: & qsto fu nel cõsiglio deliberato. Fiouo fu ribãdito & fugli pdonata ogni iniuria: & Costantino mãdo dui messi i Frãza ch'l uno nõ sape d'laltro acio che nõ mãcasse che Fiouo nõ hauesse la littera. Qñ Fiouo hebbe la nouella cõe lera ribãdito: & del pericolo in lo qle era la citta di Roma p tenerezza piãse cõsiderãdo pur che Costantino era suo padre: pẽso che iportaua la littera: & mãdo p Sãsone & p Gioãbarone: & diede a lor la littera. Poi che lhebbeno letta Giouanbarone disse: Signore io nõ uedo modo di potere soccorrere Costantino da qui a doi ãni. Voi be sapete che pur nouamẽte habiamo acquistata la magna et molti altri paesi: io dubito che egli nõ se ribellino. Perho mãdati a dire a uostro padre

che noi lo soccorreremo ida quia dui dondechi
ueneua in capo del terzo anno che lo assedio
li sarebbe stato. Fiouo respose a Costantino
suo padre che se tenesse si fino al terzo anno
che gli il soccorrerebbe. Tornato il messo a
Roma fu ordinata la terra a buona guardia
p se potere tenire. Quelli del campo piu uolte
mandarono ambasciatori a Costantino che
lasciasse la fede xpiana, & tornasse ad adora
re li idoli & li Dei: & che gli farebbeno ogni
patto: & affermarebbelo imperadore: & no
hebbeno mai nessuna buona risposta. Stette
se pero assediato tre anni dal principio de lo
assedio al soccorso de Fiouo.

¶ Come Fiouo soccorse Costantino: & de
lordine che el diede: & come uno figliolo di
Giouanbarone uenne nel campo contra la uo
lunta del padre sconosciuto: & che fu cagio
ne della uittoria. Cap. 48.

IN questa parte la scrittura torna a Fiouo
che co lo senno augmento piu che con
la possanza de la signoria, doue se conuenitua
molti pensieri & melanconia mostro allegreza:
& fece ordinare una magna festa: & fece ue
nire corte tutti i baroni: & tra laltre cose chi
fece: furono grandissime done chi de consuetu
dine ic tano lhuo ad amore e dono. Fece an
chora molti caualieri tra quali fece Salardo di
bretagna. Attarante de la magna cioe di Sten
lich a cui rede libera sua signoria. Fece caua
liero Gilfroi di lanterna Ricardo de bauie
ra: Ionas biado fiolo del re dinghiltera: & Be
lingieri di scocia: & a tutti dono arme & ca
ualli castelli & altri richi doni. Quando la festa fu
finita se restrinse co tutti i signori: & a loro
manifesto coe Costantino era dentro la citta di
Roma assediato: & disse Signori se Costan
tino perde Roma laquale e stata dona & capo
di tutto il mondo: noi no poteremo resistere
a tanta gente: & sempre ce sera rimprouerato
che p uilta & paura noi lo socorremo: & noi
seremo sottoposti a tartari & a barbari che
ce uccideranno & uenderanno per ischiaui:
laqual cosa no piaqua a Dio. Perho ciaschuno
de uoi consigli quel che meglio ue douer fare p
la salute di Costantino & nostra. Tutti da
cordo si proferseno co ogni loro forza sequi
tare Fiouo & andare a Roma. & cosi giura

rono in man di Fiouo da li a uno anno tro
uarse con Fiouo a Roma. Et presto cobrato
& ritornaron in lor paese. In quello anno Fiouo
maggio gran gente chiedo & arme; in capo de
lanno si trouaron la maggior parte di quelli signo
ri a Parisi: & chi non uene a Parisi si troua
rono con Fiouo p la uia. Ordino Fiouo che
soi fioli Fiorello & Fiore remanessero a Pa
risi: & Giouanbarone lasso co loro Rizieri
suo fiolo et appresso se partiron da Parisi: et
come furono partiti Rizieri fiolo de Giouan
barone che hauea anni xvii. si trauesti &
uenne in campo contra la uolunta del padre & mai
no se palesoe insino che fu a Roma. Caualca
do Fiouo giosero in lombardia doue se fece a
loro incontra Durante di Milano con sei milia
armati & uiene co loro a Roma. La nouella
uene nel campo de li infideli. Lo re Danebruno
soldano & imperatore de lhoste fece li re & tut
ti li signori ragunare & tra loro fu determina
to di farsi incontra Fiouo. & cobattere pria
con lui inanti che el intrasse in Roma: & fat
te le schiere se gli facciano incontra a Fiouo.
come hebbe passato Perosa de mano in ma
no se mpre sapeua come li nimici stauano.
Quando senti la loro mossa prese la uia p modo
che no se riscottro co loro: & mette che caual
cauano lo trouato uno grande homo de sta
tura ilquale uccise dieci caualieri. Fiouo lo an
do a uedere pche la gente lo combatteua. Et
quando lo uide tanto possente fece tirare la sua
gente adietro: & fecelo domandare se se uole
ua far Christiano. El barbaro rispose de si:
& arendesse a Fiouo: & egli il fe battezare
& poseglí nome Agostino: & disse che hauie
ua in odio el re Danebruno: perche hauea fat
to amazare uno suo fiolo che diceua che el no
co portarebbe che Danebruno signore tanto
la frica: & che lo cercaua anchora de fare ucci
dere lui & che el fera partito dal loro campo. Fio
uo gli fece honore & menolo seco a Roma: &
fu uno franco huomo. Mori in queste battag
glie. Intrarono dentro in Roma doue se fe
ce grande allegreza de la sua uenuta & mise
no dentro grande quantita di uettouaglia.

¶ Come Fiouo intro in Roma con li baro
ni che erano con lui: & quanta gente mise
in Roma & come Giouanbarone se andaua co

Rizieri pche era uenuto: & come Fiouo or-
dino la prima battaglia. Cap. lv.

Essendo Fiouo entrato in Roma nõ ql
li signori, cioe Attarante de la Magna
sangue de Sterlich: Ricardo de Bauiera el
re de Boemia: el re de Ingilterra: Ionas bram
do suo fiolo: el re de Irlāda: Belinger di scon
da: Agorāte lo gigāte. Godonas el re de bret
tagna: Salardo suo fiolo. Gilfroi duca di sā
terna: Sāsone lo romito: Giouābarõe & Ri
zieri suo fiolo: & nõ erano .xxv. milia di frāca
gente: & Roma faceua dētro piu di .xl. milia di
boni cō battitori. Lo ipatore abrazo molto
Fiouo, e Giouābarõe: & pdono a Sāsone: &
p tenereza gitto molte lachrime: e domādaua
pardonāza a Fiouo, che sepe p Agerõ tutti li
signori. Poi ando abrazzāte tutti li re duchi
& baroni che erano uenuti cō Fiouo. Facea
tutti grāde honore & bā accoglieza. tutta
Roma faceua grā di fuochi di allegreza cō
se hauessen uinta la battaglia: [illegible] spera
za se gia messa in Fiouo. La gente su p la terra
bene allogiata. El di sequente Rizieri fiolo de
Giouābarõe se p̄sento [illegible] al padre in pre
sentia de Fiouo. Q̄n Giouābarone el uide
tutto se turbo: & domādo come era uenuto
qñ lo seppe uolse correre adosso p [illegible] ma
Fiouo lo ritene & dissegli grāde uilāia chia
mādolo bastardo [illegible]
chel nõ gli apparisse [illegible] Fiouo molto lo
refrenaua. Rizieri [illegible] a casa de un grā
de amico del suo padre [illegible] lo [illegible]
amore di Giouābarone [illegible]
Fiouo gli fecce [illegible] Giouābarone [illegible]
passarono [illegible] giorni Rizieri pur se trouaua
i casa di quel citadino [illegible] gli fauea fornita
una camera richa. Rizieri [illegible]
armadura al suo dosso de le bone [illegible]
da Bauiera [illegible]
[illegible] che egli hauesse [illegible]
chel nõ uoleua chi persona lo sapesse: & fecelo
giurare p sacramento. In questo mezo Fiouo
[illegible] la gente sua quindeci giorni: & ogni
[illegible] andaua a uedere & sollicitare [illegible]
[illegible] & come se portauano: & alcu
na uolta gli faceua [illegible]. Quando chel Soldā
[illegible] nela citta: mā
do [illegible] fece due

parte. E una pte mādo sopra Roma: [illegible]
sono cāpo fu [illegible]
fat forte el loro cāpo: [illegible] dal lato [illegible]
puglia. Laltro cāpo si pose di sotto a Roma
[illegible] Roma di [illegible]
Roma era assediata p tutto. Nel cāpo di so
pra era il Soldano di Mecha: el Re [illegible]
bruno: re Polidā de bolsida: R[illegible] dal [illegible]
roch. La moltate di Persia: Zilarto da [illegible]
Grouardo di barbaria: Barchidio da talāte:
Sagramōte di ragona: Alifar di granata: Au
gustā de porto gallo: Gorāmōte di spagna:
Brācaderio de amorea: Carpiras [illegible] di
cētulia: Sagramor de ?[illegible]. Questi .xv. re
cō molti altri principi fecero fare [illegible]
pōte incathenato cō legnami [illegible]
loro posta & qui di sotto fecero un pōte [illegible]
naue in foce da passare a loro posta. Passati
quindeci giorni ch Fiouo uene deliberò assal
tare el cāpo & fece tre schiere. La prima diede a
Giouābarōe, a Sāsone romito, a Ricardo
de Bauiera: & a Agorāte gigāte. Diede a lo
ro .xx. milia caualieri: & ordino che glassa
lissero il cāpo di sotto: & che gli sforzassi
no de cōbattere: ma piu tosto de tenirli a ba
da: dicēdo se nui rōpessimo qsto cāpo di so
pra bē uincetremo poi ql de sotto. La secōda
schiera tolse p si .xx. milia christiani: & nō uo
lea cō seco altro che Gilfroi di scocia. La ter
za ordinō al re dinghilterra: al re di Boemia:
al re de Irlāda: a Attarante: a Ionas bradō:
& a Durāte da Milā. Dato qsto ordine la
matina seguente ch fu lo .xvi. giorno de la lo
ro uenuta in Roma ogni huomo se mosse cō
la sua schiera come fu chiaro lo giorno.

¶ Come se incomenzo la prima battaglia
di sotto a Roma: & de la morte del romito.
Capitolo. lvi.

Gionto Giouābarone & Sāsone con la
loro schiera fuora de la cita assalirono
la guardia de li inimici: & per il cāpo se leuo
grāde romore & lo Romito trāscorse p lo cā
po fieramēte. Cosi feceno Giouābarone &
Riccardo di Bauiera. Argorante non entro
molto p lo cāpo: ma doue gionse meno gran
de tēpesta: & feceno tāto de arme q̄sta schie
ra che la magior parte di questo cāpo misso-
no in fuga uccidēdogli p li padigliōi: & spa
uentarongli p modo che Danebruno & Ba
lante: Archaro: Adrimon: Pelias: Galerano
Lionagi: Giliarco: Anfrion: Canador: &
tutti i signori cherano nel cāpo di sotto se ar
morno: el primo che assali li christiani fu An
frion re de Soria cō grāde schiera de armati
al modo de Siria che piu con gride che con
fatti. El frāco romito Sāsone quādo el uide
ne la battaglia si aspramente uccidere i chri
stiani se li getto adosso e fecegli due parte de
la faza e morto lo gitto a terra. Ricōtrati p
q̄sto li christiāi rincomenciarno grāde batta
glia. In q̄sto gionse Archaro ne la battaglia
el re Balāte & il re Galerano: per q̄sto i chri-
stiani furono cōstretti dare le spalle. Veden-
do q̄sto Sansone romito corse sopra Balāte:
offeselo de piu colpi de spada p modo chi Ba
lante fu in pericolo di morte. In questa parte
gionse Archaro con un bastone di ferro: & p
cosse Sāsone romito & rōpegli lelmo: & tut
to il capo li disfece & morto cadi a terra. Per
q̄sto tutti i christiani spauentati comenzaro
no a fugire. Giouanbarone: Ricardo & At
tarāte uedendo la gente fugire si redusseno
in su uno monte che e appresso alle mure di
Roma e li se fermarono: perche el Soldano
non potesse passare di sopra di Roma per ai
tare a laltro campo: & francamente tenneno
grande pezo quel passo per la battaglia che
Fiouo faceua di sopra Roma.

La battaglia che Fiouo fece di sopra Ro
ma: & cōe i xpiani furono a pericolo: & cōe
Rizieri se armo la prima uolta. Cap. 31

Uscito Fiouo da Roma come di sopra
fu ditto. La matina quādo Giouāba-
rone assali di sotto da Roma cō molti baro
ni Fiouo assali in prima ne la battaglia: & las
so orofiāma a Gilfroi di Lāterna cō diece mi
lia caualieri: e egli cō trēta milia assalto il cā
po. Contra gli uenne re de Granata: el re de
Portogallo: la battaglia nellaquale Fiouo
se abocco col re de Portagallo: era grande &
fra molti Fiouo gli taglio el brazo p̄sso alla
spalla ritta: & cade il brazo da la spalla i ter
ra & puoco ādo che cadi morto: in q̄sto gio
se Goramonte re di Spagna: & re Branca-
doro da monte Caiphas: el re Giliafro di cē
tulia: & contra loro se uolse Codonas & Sa
lardo: Salardo abatte Giliafro: Brācadoro
abate Salardo: & re Goramonte abate Co
donas. Molta gēte cadeua: caualli & caua
lieri assai andauāo p terra. Fiouo mādo a di
re a Gilfroi chel itrasse i battaglia: & mādo
a dire al re di Boemia chel douesse mādare
Attarāte cō. x. milia ala battaglia Gilfroi i
tro nela battaglia: & apena e lera itrato che
Attarāte e Ionas brādo giōseno & fece tāto
darme chi xpiani reqstorno grā pte del cāpo
e fu remesso a cauallo Codonas & Salardo
Li saracini haueano remesso a cauallo Gilia
fro. In q̄sta zuffa Attarāte pti la testa al re
Goromonte de Spagna. Q̄ñ il cadi morto
tutto il cāpo loro spauētato & metteuase in
rotta. Et q̄ñ Barchidio re de mōte da talan
ta: re Sagramōte da Ragona: & re Giorar
do da barbaria: Giliarco di libia intrarono
ne la battaglia da piu pte li nr̄i xpiani se as
serrarono isieme. Le crida locisione il sono
de le arme ritronaua: laere & la terra. Le uo
ci resonauano infino ala cita di Roma. Fio
uo: Belingieri. Codonas: Salardo: Attaran
te & Gilfroi serrati sotto orofiāma si caza-
rono cōtra a q̄sti saracini. Fiouo cō una lāza
passo Giliarco di Libia & morto lo gitto
da cauallo. Attarāte cō una altra lāza pas-
so el re Giorardo di Barbaria. Salardo uc
cise cō la spada re Barchidio da talāte: ma
lo re Sagramōte da Ragona cō la lāza ucci
se Belingiere di scocia che fu uno franco chri
stiano. Li christiani nondimeno harebbeno
rotto q̄sto cāpo di sopra se lo re de boemia &
li altri Re che erano ne la ultima schiera fos
seno itrati i la battaglia: ma egli se stetteno.
Per q̄sta cagione chel re Anebruno se mosse
cō tutta la sua gēte & cō uinti tre re di coro
na & assalirono el pogio che Giouābarone

& Ricardo & Argorante teneuano & furo
no cōbattuti da tutte le pte: si ch p forza lo
ro cōuiene abādonare il pogio piu fugendo
che cōbattēdo. Forzauāsi li saracini di pas
sare p assalire il cāpo de Fiouo. pche haueua
no sentito cōe di sopra Roma se facea la bat
taglia. La cacia fu si grāde che Argorāte for
se cō duo millia caualliери si redusse ī una co
sta & li apie stesseno & serrati insieme se de
fendeuano. Qñ lo re di Boemia & lo re de
Ingilterra sentirono q̄sto picolo subito mā
dorono el Re de Irlāda in loro aiuto cō die
ce milia: & lo re de Ingilterra ando in aiuto
de Fiouo & a p̄garlo chel se raducesse tosto
indrietro & a dirle el grāde picolo a chi egli
erano: & mādo a Cōstantino che gli soccor
resse: tutta roma era ripiena di spaurosi piā
ti. Fiouo hauuta q̄sta tale nouella fece sona
re a ricolta: ma il se sarebe ricolto tardi sel nō
fosse stato el socorso che usci da Roma. Da
Roma usci Cōstātino cō uinti milia Romāi
& accostatose con il re di Boemia si feceno
incōtra a Danebruno: in q̄sta schiera di Cō
stantino era uenuto fuora di Roma uno ca
ualiero armato a cauallo: & tutto uestito di
biācho & nessuno sapeua chel se fosse. Quā
do Constantino & lo re di Boemia scontra
rono Giouanbarone risece testa con suoi: &
francamente se uolgi alla battaglia.

Come Rizieri itro la prima uolta i bat
taglia: & come Fiouo torno i Roma: lo pro
uerbio dicendo: perche non se arma nons a
pendo che si fosse armato. Cap. [illegible]

Riscontratose luno & laltro cāpo: Dane
bruno preso el pogio: & Giouābarōe
pduto la battaglia se comēcio giuso nel pia
no. Vnde p la possente forza de Archaro &
di turchi & de Balate: & di galerāo & di Al
tifro & di Leonagi: & di Tribarco di scartia
li saracini p forza harebbono uinto el cāpo:
pero che in q̄sta giōta Archato percosse de
una lanza Durāte de Milano: & passolo: &
morto lo gitto da cauallo. Fiouo mādo
Ionas brādo a confortare il padre & cosi fe:
Fiouo poi intro in la battaglia: & Balante
abattete Ricardo de Bauiera. Antidono pa
dre de Archaro abattete Ionas: Rubinetto
de rosia abattete il re di Boemia. Hal q̄ti ca
ualliери traboccauāo, & cadeuano tra i piedi
di caualli. Le bādiere de boemia & de bauie
ra furono gitate a terra. Allhora un giouene
to uestito de biāco se mosse da le badiere de
Cōstātino: & uedēdo fugire li bauieri li fece
riuolgere alla battaglia: & uide el re Triba
co di scartia ch diede de una lāza a Gioāba
rone p coste: & gitto p terra lui & lo cauallo
Questo giouenetto uestito de biācho era fi
gliolo de Gioābarōe: qñ il uide cadere suo
padre aresto la lāza & pcosse si Tribarco ch
insin in meza laste lo passo di drieto: & p̄se
il cauallo de Giouābarone & rēdelo al pa
dre nō se palesando: & come lo uide a caual
lo trasse la spada & pcosse el re Gidione di
Turchia padre de Archaro e spartilli p me
zo la testa. Qñ li bauieri uideno q̄sto uesti
to de biāco fare tāto de arme frācamente se
uolseno ala battaglia: & anchora pcosseno
li saracini sotto la iperial corōa. Rizieri giō
se doue era il re di Boemia: & p grāde forza
lo fece rimontare a cauallo. Allhora gli boe
mi & Romāni: bauieri: & Irlādi rintrarono
nela bataglia: & p forza de arme requistaro
no Ionas & Riccardo & tutti gli altri abba
tuti & repinsono li saracini insin al pogio.
Rizieri releuo le isegne de bauieri: & q̄lle di
boemia: & poi se cacio tra li inimici isino ala
piagia doue era Argorāte li q̄li puoco piu se
poteuano tenire: & fegli smōtare del pogio.
Ma un Re pagano chiamato p nome Tibe
ro de luna gli assali & hauerebbegli rotti: ma
Rizieri se gli auēto adosso & tagliolo a tra
uerso: q̄sto era cosino del re Balāte: & fu pa
dre di Tibaldo di luna elq̄le se fece poi chri
stiano: & p q̄sto cāpo Argorāte & reduttosi
indietro ale schiere & tutti isieme si serarno
li christiani. In questo gionse Fiouo elquale
sempre hauea inimici alle spalle: pche era in
trato i la battaglia el soldano di Mech Da
chino lebruno: re Polidans de bossina: Ra
bal di maroch. Lamostāte di persia: Gilfre
di colchis. Rizieri in q̄sta parte trapasso con
una lāza in mano: & uide uno saracino che
molto danigiaua li christiani: & a suoi colpi
nō era riparo. Questo era chiamato Re Po
lidans de bossina. Rizieri lo passo con la lā
za: & morto lo abatti: & cō lurto del caual

lo abatti Darchin: per la cui caduta li saraci ni furono constretti de nõ andare piu auãti. Per questo la gẽte de Fiouo se restrinse cõ ql la de Constantino. La notte fu caggione che luno & laltro campo se ritrasse. Fiouo & Cõstantino cõ la loro gente tornarono dẽtro a Roma: & portarono el corpo del ualente Belingier de Scocia: & ql de Durãte da Milão. Rizieri uide che la gẽte tutta se reducea usci del cãpo: e tãto secretamente quãto il possette torno a casa di ql citadino per modo chi altra persona non se ne auide e misse li caualli ne la stalla e disarmosse. Poi comãdo a ql citadino che p quãto il teneua cara la uita de lui nõ dicesse niente a persona: & che secretamente a lui apparechiasse una sopraueста p lui & per lo cauallo di colore rosso. Come fu disarmato se riuesti cõe era usato: e ãdo a corte doue giõgeua lo imperadore & li altri signori. El corpo del Romito Sansone non se potete rihauere e rimase di sotto da Roma tra li altri morti fu spogliato nudo & robato. Fiouo era gia disarmato & tornato i la sala. Q ñ Rizieri li giõse dinãzi e Fiouo gli disse. O Rizieri che hai tu fatto hoggi: rispose. Signore io son stato a ballare con molte damigelle. Fiouo disse. Quando io era de la tua etade io portaua le arme & acquistai Milão. Lo imperadore era qui sopragionto a lato a Giouãbarone: cioe uenendo a passare oltra Fiouo anchora disse: e acquistai e difesi Prouino: & fui fatto signore di Sãsogna. Rizieri disse: io non poteria anchora portare le arme: & ãchora egli e piu ageuole a ballare & de meno pericolo: po cõbatta chi uole & chi po. Fiouo disse. Ahi sozo poltrõe: stallon da femine: guarda che mai piu me uegni dinanzi. Rizieri alhora se parti: & disse. Anchora poterebbe uegnire tempo che queste parole sarebbeno ramentate. Similmente il padre lo caccioe: Lui torno a casa del cittadino: e ridendo da si lui gli disse tutto qsto fatto pregãdolo chel tenesse celato. E cosi faceua. Li corpi de li Signori morti de quali fu grande pianto: la sera a grãde honore furono sepelliti: quel del romito era anchora tra li nemici. Poi se attesono a medicare li feriti & li sani a cenare & a reposare.

¶ Come saracini tornarono ne li loro campi: & uedendo el grande dãno che egli hauiuão riceuuti: & come ordinarono stare a megliore guardia. Cap. 33.

LA gente saracina tornaua a loro padiglioni: & dinãzi al re Anebruno fu portato Tribarcho de Scartia morto: & Re di Luna cusino de Balãte & di Galerão e re Tidione de turchia padre Darcharo: & Anfrio re de Syria: & poco stãte gionse lo ambasciadore del Soldano di Mech: & porto nouelle che erano morti del campo di sopra sei Re di corona: cioe re Polidan di bosina: re Giliarcho de libia: re Gioriare di Barbaria: re Barchidio da talãte: re Argostan di portogallo: & Re Goramonte di Spagna. Questi dieci Re pderono in quel di i saracini senza li principi & altri signori di quali non se fa mentione. El re Anebruno se diede de le mani nel uiso & biastemo Constãtino & la fede christiana Archaro giuraua la uendetta del suo padre. Li corpi di questi Re furono arsi e messi in uasi de oro & in una naue mãdati in Spagna re Anebruno mando Archaro con molti re in aiuto al Soldano di Persia a Roma: cioe Dalfreno di Dalmasco: Balãtin de Trebisonda: Balugãte di scõdia: Galafro di Posana & a loro diede quatro milia turchi: e comãdo che aforzasseno il campo: & cosi fece aforzare lo campo di sotto: e fece fare grande guardia del pogio che haueua preso Giouanbarõe: accio chel campo disopra potesse hauer soccorso a ogni loro possa Et cosi tutti loro campi rinforzarono de ogni cosa che era di bisogno alla battaglia.

¶ Come furono ordinate le schiere del secõdo di: & de la morte de molti de luna & laltra parte. Cap. 34.



COme la mattina fu apparita Fiouo fece tre schiere. La prima condusse Giouābarone: Attarāte: Salardo: Argorāte lo gigante con trenta milia christiani. La secōda schiera cōdusse lui medesimo cioe Fiouo con il re Chodonas re di Bertagna: con Gilfroi di Santerna: & cō Ricardo di Bauiera: in q̄sta schiera furono quarāta milia sotto la santa bādiera orofiāma. La terza schiera cōdusse il re de Ingilterra: el re di Boemia: el re de Irlanda & Ionas brādo figliolo del re de Ingilterra. Come la prima schiera gionse di fuora i saracini corseno a romore & ale arme Archaro de Turchia se fece ināzi: & Dalfreno di damasco: & Balātino de Trabisonda & cō grādissimo romore ādaua la una schiera cōtra laltra. Archaro & Attarāte si scontraron & rompenosse le lāze adosso. Tenese che Archaro uātagiasse la possāza de Attarāte. Ogni homo tra nemici intro: Archaro cō un grosso bastone ferrato faceua grāde dāno a i christiani: & tal che grāde paura presono di lui. Dalfreno & Balātino feceno grāde dāno ne li christiani. Giouābarone abattere Dalfreno: Archaro riceuette da Salardo un grāde colpo di lāza: ma egli dette uno colpo del bastone chel fece tramortire & cazolo a terra dal cauallo. Ogni hō credete chel fosse morto ne la battaglia itro re Alisar di granata & uoleua ferrare a Giouābarone & uccisegli il cauallo. Sagramōte di Ragōa abattete un frāco caporale & cadette p terra morto & furono i christiāi cōstretti a dare le spalle. Attarāte corse alla bādiera p modo che riparo: & nō furono gittate p terra. Per la grāde forza de saracini loro conueniua abandonare il campo se Fiouo nō gli hauesse soccorsi. Li abattuti furono a grāde pericolo p la grāde moltitudine de inimici. Veneua Fiouo pianamēte cō la schiera & certi caualieri cridādo: fecēo a sapere come la schiera era a grā de picolo. Li baroni chi erano p terra. Fiouo fe dare ne li instrumenti & affrezose de itrare in battaglia e cominciata la battaglia molto cāpo acquistauano. Fiouo come uno liōe fra le mēute bestie si cacioe: & rotta la sua lāza cō la spada in māo intro li Turchi uccise Balantino de Trabisonda. Attarante uedēdo Fiouo ne la battaglia prese grāde ardire & crido alli alemani & fecegli itrare ne la battaglia & egli si recco la spada a due māi. Vedēdo Dalfreno di damasco che molto dānezaua la sua gēte cō la pōta d'la spada gli diede un colpo chel passo da laltra parte: & morto lo gitto tra i piedi di caualli: si che male gi lui se tosto rimōto Dalfrēo a cauallo: & poi che lhebbe morto come uno dracone se gittato ne la battaglia: Li christiani allhora serebbeno rimasi uittoriosi sel nō era la grāde possanza de Archaro. Et pche tutto lauāzo di q̄sto campo introrono ne la battaglia con el soldāo di mech & Darchino lebruno: & Rābaldo di Maroch & Lamostāte di Persia: & tutti i signori che erano nel campo di sopra. Hor si radoppiaua la grande battaglia. Fiouo e Attarāte haueāo remisso a cauallo Giouābarone & Salardo. La guarda del mōte i q̄sto haueuāo fatto segno al Soldāo: & gia il re Balante: & il Re Galerano passauāo il mōte. Mispero il uecchio loro padre elquale p amore de i figlioli di pochi di era uenuto i cāpo. Era in questa prima schiera cō li suoi figlioli & Drachon lemoro: & Lamoretto suo fratello signori de la morea di libia. Dietro a loro ueniua re Anebruno cō re Giliarco di Media: & Canador re de Vngaria: & re Rubinetto di Rossia: & molti re & pricipi & Signori. Quelli che erāo giūti ināzi sul pogio smōtarono al piāo cōtra alli X piani: & cōtra a loro se fece il re de Boemia: il re d' Inghilterra: il re de Irlāda: & Ionas brādo mādo a dire a Fiouo che se ritrasse drieto. Per il caso de la gēte che piua: ne la citta fu grāde piāto & p la moltitudine de la gēte grande che se ne deua uenire fu grāde piāto. Diuerso il mare cō el re Danebruno soldano de Babilōia ueneua q̄sta gente: & tāti re & tāti baroni & tāte bandiere che per mōti per piani & per ualli la terra era tutta coperta di gente.

¶ Come Rizieri prese arme la seconda uolta & de gli grandi & forti fatti chel fece & d' la morte di molti signori. Cap. 35.

RIzieri figliolo di Gioābarone udendo il romore & la strida dētro alla citta di Roma senti dire chi suo padre era pso o morto, Subito se armo e mōto a cauallo: e doue

che prima era andato i battaglia coperto di biācho: ora la sua sopravesta era tutta rossa & copriua lui & lo cavallo & nō portaua altra insegna. Vsci cosi armato & uestito fuora de la porta e uolsesi uerso la battaglia doue era Fiouo: pche senti che Giouābarōe & Salardo erāo i qlla pte dal lato di sopra. Fiouo i qsto mezo hauea messo i uolta li inimici: & se nō fosse stata la nouella del re Danebruno la qle tutto el cāpo christiano se spauēto si che li caualieri pderono la forza & la speranza: hauerebeno hauuto grāde honore. Piu pero qsta uoce che le arme gli misse in piega abandonādo la battaglia Giouābarōe, Salardo: Attarante: Argorāte: Codonas: Gilfroi: Ricardo: & Fiouo sopra tutti se fatigauāo di ritenergli: ma nō poteuāo: p qsto i saracini saltorono chi Danebruno haueua assaliti li christiani unde tutta la moltitudine intro ne la battaglia cioe el re Darcheno Archaro soldāo di mech: Rābaldo: Lamostāte Sagramōte & tutti gli altri Re che erano cō lo soldano di mech in questa furia fu abattuto Salardo & Giouābarōe: Ricardo de Bauiera fu morto. Li christiani nō se poteuano sostenire in qsta baruffa lo romore & la paura. Rizieri giōse & intrato ne la folta & pericolosa battaglia el primo chel pcosse con la lanza fu Alifar re di granata: & cō tutte le arme lo passo in fino de dietro: & morto lo abbatte: & tratta la spada urtaua & tagliaua i caualieri gittandogli p terra cauali & caualieri faceua traboccare: & gittatose lo scudo dopo le spalle: pse la spada a due māe e passa ua le frotte: i caualieri christiāi p qsto fecēo testa: Fiouo e Attarāte riuolti li caualieri ne la battaglia. O qte dōne rimaneuāo uedoe di lor mariti & fioli da ogni pte. La terra se copriua di morti. Rizieri gionse doue era Giouanbarone el quale haueua la spada p la pōta & rēdeuasi al Re Rambal dalmaroch & pcosse qsto Rambal su la testa & parti la testa isino al petto: & gittolo a terra da cauallo & pse el cauallo: & diedelo al padre: & nō fece motto. El padre nō lo conobbe: uolsese dapoi doue era Salardo & p forza lo rimisse a cauallo e tornarono ne la schiera de Fiouo Giouanbarone & Salardo & disseno a Fiouo la grāde ualēteza del caualiero uestito di rosso Fiouo domādaua sel conosceuano: resposeno di no. Saracini refrenati per la morte de Alifar & di Rambal: nō sequirono gli christiani con tanta furia Fiouo se tiro indietro & gionse doue era la battaglia contra al re Danebruno e in qsta giōta la zuffa fu mazore: li christiāi ripreseno cuore. Argorāte se abocco cō el Re Armoroto de la Morea fradello de dracone lemoro: & hauendo in mano uno bastone gli ruppe lelmo e tutto el capo gli spezo e morto lo gitto a terra: el fu poquesto da tanta gente atorniato che p forza lo pinsono in una grotta: & uolendolo amazare e chiamādolo renegato traditore lo copriuano de lanze & de saette. Finalmēte egli era morto se non che Attarāte partito da la schiera di Fiouo in compagnia del caualliero rosso cō diece milia assaltrono: in questa parte Rizieri con una lāza tolta di mano a uno christiāo se gitto in la battaglia: & uccise lo Re Dracō lemoro: Attarāte abbatte ferito el Re Galerāo di Scōdia & trassero Argorāte de loro māe. Alhora tutte le schiere de christiani se radussono i una. El soldāo di mech sera fatto ināzi: p modo chi da due parte erano li xpiani cōbattuti i qsta giōta del soldano Archaro se abocco cō Ionas Brādo fiolo del re d'ingilterra & abrazatose insieme Arcaro gli cauo lelmo di testa & cō el bastōe gli spezo el capo: & cosi fu morto: p la cui morte fu grā dolore po che li christiāi erā dānezati se Fiouo Salardo & Chodonas nō hauessino riparato. Rizieri i qsto mezo Attarāte el re de ingilterra: el re de Irlanda & de Boemia spinsono la gēte di Danebruno i drieto. La sera parti la battaglia: & luo & laltro cāpo si redusse in porto: li christiani tornarono dētro da Roma & portarono li corpi del ualente Riccardo di Bauiera: di Ionas brando duca de Ingilterra fiolo del re liquali furono a grāde honore sepeliti. El dolore fu magiore tra saracini po che tornati nel loro campo trouarono morti sei Re di corona: cioe Balātin de Trabisonda: Dalfren di Damascho: Alifar di Granata: Rambal di Maroch: Dragon lemoro & Amorato suo fradello di cui i pagani feceno grande dolore. Per questa

sera Rizieri non ando a corte: la gente fate se piu a reposare che a fare altro alla fortuna futura pensando.

Come el terzo giorno se cobattete piu pigramente ne laqual battaglia Rizieri ando e uestito di celestro. Cap. 36.

LO terzo di usciti di Roma li christiani in tre schiere. La prima condusse Giouanbarone Attarate Salardo & Argorante con uinti milia. La seconda condusse Fiouo Chodonas & Gilfroi co treta milia. La terza condusse el re di Boemia: re de Ingilterra & Re de Irlanda con trenta milia: la battaglia di qsto giorno molto pigramente fu operata da ogni parte: si che in sul mezo giorno se arestarno tutte le schiere i due parte da le quale li Christiani furono molti dannezati. Ma el ualete Rizieri usci di Roma & da trabe due le parte rifraco el capo & porto il pregio da ogni parte: & ando questo giorno uestito di celestro a la battaglia: & no fu meno laudato tra saracini per lo piu fraco caualiero del modo chel fosse tra Christiani: la battaglia duro poco. Passato mezo di ogni homo alle sue bandiere se redusse Fiouo torno dentro in Roma: & Rizieri era andato allo usato modo a disarmarse. Fiouo cercado & domadado tra la gente darme & tra cortesani chi era qsto ualete combattitore no ne potena hauere noticia di mente donde in corte uera grande maraueglia & diuersi parlari & opinioni. Alchuni comenzauano a dire chel era qlche spirito diuino p difedere la fede de Christo. Alcuni diceuano che lera altro spirito che diuino. Alchuni diceuano che pur era atto de corpo & era qualche ualente caualiero che era romito come era Sansone che non se uora palesare e cobatte p lo amore d dio. Alcuni diceuano chel era lanima di Sasone. Santo Siluestro tenne tutte qste opinioni & disse chel era corpo humano: ma il non sapeua ancora chel era e che tosto sarebbe a ogni homo manifesto: essendo Fiouo la sera su la sala disse a Giouabarone. Sarebbe mai qsto el tuo fiolo Rizieri. Giouabaroe rispose. Io torrei di patto doma morire ne la battaglia & mio fiolo fosse da tato & io ne fosse certo. Fiouo uite Rizieri giogere su la sala & chiamolo e domadolo sello haueua arme: & ello rispose di no. Fiouo disse. Se tu fosse armato de una mia armadura che io te donaro ueni rai tu domane alla battaglia co noi. Et rispose che no: perche io no sono uso di cobattere. Fiouo disse. Tu no serai mai da niete. Oltra uia poltrone. Va sta co li altri poltroni: ch tu no fosti mai figliolo d Giouabarone. Rizieri se parti da corte: & Fiouo chiamo uno suo famiglio & disse: ua dietro a Rizieri chel no se ne aueda di te: & guarda che tu sappi doue chel torna p stantia po che no sta i casa di suo padre: el famiglio fece cosi. Quado lhebbe ueduto & saputo torno e dissello a Fiouo & eglie disse. Domae qn noi seremo alla battaglia io te diro: ua sappi di quel fatto: fa ch tu uadi a quella casa & domada de Rizieri e cerca sel suo cauallo li sia & se lha arme: poche lo animo mio dice che quel cha fatto tate prodeze debba essere stato Rizieri: e tenelo secreto e celato e poi cenarono: & andarono a dormire insino chel giorno appari.

Come Fiouo fece cogregare tutta la sua gente armata dinanzi a Constantino & confortado gli combattedori cotra sarracini fece una oratione. Cap. 37.

APparita la luce del quarto giorno che se cobatte. Fiouo sollicito a lordine de la battaglia fece sonare li instrumenti ad arme per tutta Roma. Li frachi caualieri & arditi se rallegrauano: li uili se contristauano. Fiouo staua tutti li Re: Principi: Duchi & altri signori & capitani dinazi Costantino: & fece sua oratione e parlamento cofortado li disse in questo modo. La oratione.

NObilissimi Re: Duchi: signori e padri & uoi altri cari fradelli: le cose de qsto mondo & belle in apparetia cose terestre piu tosto se deno desprezare che prezare. Le cose celestiale & diuine son quelle che deno magnificare: appreciare: amare: desiderare: cercare: trouare: feruentemente acqstare: & acquistate diligentemente e con studiosa sollicitudine guardare & tenire: una sola cosa e quella che in questa uita psente se de amare: cioe de hauere buona fama. E che no ama la bona fama certamente non ama Dio. Noi tutti nasciamo nudi: & nel corpo d la nostra pri

ma madre nudi pur ritorniamo: ogni cosa
che i questo mōdo noi nascēdo receuemo: mo
rendo noi in q̄sto mōdo ogni cosa lassiamo,
e di noi nō rimane altro se nō le operationi
che noi facemo. La aia nō rēde al mōdo te
stimōniāza: ma ua doue la diuina iustitia la
iudica secōdo che in q̄sto mōdo noi opera
mo. Del corpo nō e fatta mentione se nō tā
to quāto ello ha adoperato. Per tanto ogni
homo se douerebbe inzegnare de essere ui
uo poi che laia sera partita dal corpo, in q̄sta
forma de inzegnarse che di lui rimanga bo
na fama: & p tanto noi habbiamo cōbat
tuto tre giorni & di nr̄i baroni ne sono mor
ti assai: de gli inimici nō sono anche cresciu
ti: pero che piu de quindeci Re & piu di cen
to milia saracini sono morti. O quanti cre
diti che siano li feriti li q̄li in lo campo mori
no come cani perduti del corpo & de laia: li
nr̄i almeno sono medicati & aiutati: & q̄lli
che sono morti siamo certi che gli son tra
gli altri martiri dināzi a Dio & in q̄sto mon
do hauerano sempre bona & ppetua fama:
& semp̄ seranno uiui ne la mēte di coloro chi
sentiranno la loro uirtu eēre stata si prōta a
morire in defensiōe de la fede de Iesu Chri
sto. Voi sapiti che Christo uolse p noi mo
rire & po disponiamo a tutti di morire p lo
suo amore uccidēdo coloro chi uāno cōtra la
sua fede. Per due cose douemo essere forti &
feroci ne la battaglia prio pche morēdo siti
richi & uincendo seti anchora richi: pche se
uoi uinciti q̄to sia el thesoro che se acquista
ra sera uostro: & se uoi moriti quale thesoro
uale tanto q̄to la gloria de Dio. Voi secōdo
seti certi de due glorie: cioe di q̄lla di Dio &
de q̄lla del mōdo cioe la perpetua fama. Et
pero ogni homo se affatiche nel ben operare
& pensi de difendere la sua patria. Pensati
anchora che si perdessimo li nostri figlioli le
nostre done & li nostri padri uecchi chi li dif
fenderene. Certamente & loro cō uoi & noi
cō loro come bestie seremo uēduti & per ser
ui straciati. Pero ue priego siati obedienti a
uostri capitāi & cōdutori: & a uccidere ne la
battaglia chi uole uccider̄ uoi siati fieri. Dio
ce dara uittoria di certo: noi habiamo la san
ta bandiera Orofiamma laquale Dio per la
sua gratia me mādo & non a me solamente:
ma a tutti li Christiani che diuotamente do
uemo dare fede laqual de rimanere uittorio
sa: E l regno del Cielo senza fatica nō se puo
acquistare: ne la mōdana fama. El santo pa
dre Papa Siluestro perdona pena e colpa: pe
ro siati robusti & fieri & presti de le mane uc
cidēdo saracini al nome de Dio & de buona
uentura. El nome sia Monzoya santa: & ui
ua Constantino. Non fini Fiouo q̄sta parola
chi le crida se leuarono cridādo Mōzoya san
ta: battaglia battaglia. Et usciti dal palazo
q̄sta uoce ando per tutta Roma. Questa fu
la prima uolta che da Francesi fu cridato
Monzoya santa Cōe dicesse: ogni nostra fe
de & ogni nostra sperāza sia ne la santa cro
ce. Pero disseno. Ogni mia zoia uiua: p tutta
Roma se apparechiaua le gēte desiderose de
esser alla battaglia sotto li loro duchi.

¶ Come Fiouo ordeno le schiere el quarto
giorno: & de lordie che mise ala guardia de
la cita: & dele schiere de pagani. Cap. 38.

PEr lo cōforto de Fiouo la gēte tutta si
era armata: e Fiouo fece tre schiere. La
prima diede a Giouanbarone & a Attaran
te de la magna: & a lor diede in cōpagnia:
Gilfroi di Santerna cō trenta millia: & que
sta fu tutta de la gente chel condusse oltra
monti. La secōda tenne Fiouo per si: & fu
rono cinquāta milia: pur de oltramontani:
& Lombardi che haueua condutto lui fie
co. Laltro resto de la gente chel meno era
morta o la magior parte che pochi li erano
feriti. La terzā schiera furono tutti Roma
ni & diede a loro per signore in la battaglia
Constantino: & lasso con lui lo re de Ingil
terra: lo re de Boemia: lo Re de Irlanda: &
molti altri signori furono in questa schiera
con quaranta milia Romani. Fatte queste
tre schiere ordeno dētro alla citta che tutto
laltro populo stesse armato: & andasseno a
uizēda itorno alle parte dubiose acioche la
moltitudine di inimici nō facesse alcuna uio
lētia alla citta. Ordino molti di padri & del
senato loro capitani & altri cēturioni & tri
buni p la cita & poi al nōe de Dio & de uit
toria fece mouere le schiere. La prima schie
ra cō Giouābarone, Scipio usci di Roma &

Attarāte:& Gilfroi di Sāterna:& cōe furono di fuora:li sarracini ch erano gia armati:lo re Danebruno soldano hauea fatto q̄tro schiere.La prima cōdusse el soldā di mech. Archaro:el turcho.Galafro di Polana: Giliarcho di Media:& Darchino lebruno. In q̄sta schiera furono cinquāta milia sarracini la secōda cōdusse Misperio padre di re Balāte:re Balāte:re Galerano:re Pilagio di Aragona:Anachor di numidia:Balugante di Scondia:cusino di Balāte:cō cinquanta milia saracini:la terza cōdusse Lamostante di Persia:Sagramōte di Ragona:Arbachail de Arabia:Lionagi de India.Alcidio de Pānonia & Rubinetto de Rosia cō sessanta milia saracini:la q̄rta che fu di tutto el resto cioe di cēto milia di saracini cōdusse Danebruno soldano di Babilonia:re Chadanor de ungaria:Adrimon dalcimenia:Artifro di rābania:Lamostāte di cordoa:& Larcalif disesse.Mostra adonca che fin a qui tra morti & feriti di saracini fosseno mācati cēto q̄rāta milia.La nr̄a cronicha de Vrmano de Paris dice che questa schiera non furono piu che.lxx.milia.Si ch li pagani erano māchati cēto settanta milia.Or fatte le schiere da ogni p̄te li capitani se faceuāo inanzi:& tutta la battaglia di q̄sto di fu fatta piu tosto di sotto da Rōa ch appari ne la piu piana parte al lato del fiume del Teuero uerso Toscana.Da ogni p̄te in q̄sto giorno se armarono p̄ bisogno di gente buoni & rei.

¶ Cōe Rizieri se armo el q̄rto di uestito de negro:& dela picolosa battaglia:e d̄ la morte de molti signori de ogni parte. Cap.39.



IN q̄sto giorno se armo Rizieri fiolo di Giouābarone q̄n le schiere & de colore negro se sopraueſti lui & lo cauallo: significādo prima uoler morire che fugire.Quando Fiouo fu di fuora ordeno quindeci milia della piu fiorita gēte de suo cāpo p̄ guardia della santa bādiera Orofiāma:& comando che nō entrasseno in la battaglia:saluo se in p̄sona nō lo comandasse. Cō questa schiera rimase Rizieri & nessuno lo conosceua p̄ la uestimēta negra.Le schiere se cōmenzauano gia appressare luna a laltra.Et quādo da loro capitani li bastoni furono gittati & gli instrumēti sonarno:luna gēte corse contra laltra:& per le crida che se leuarno ualli monti & tutta Roma ritronaro hai quāti nobili signori caualliei:scudieri:& gente de ogni cōditione cadeuano morti & feriti:& luno sopra laltro trabucaua.Attarante abbate morti dui li primi chel scōtro.Et rotta la lāza p̄se a due mane uno bastōe uccidēdo inimici:ai quāta grāde frācheza dimostraua:& cosi Giouābarōe & Gilfroi de Sāterna.Da laltra p̄te el demonio Archaro fieramēte dānizaua li christiani.Galofro soldano giliarcho:Darchino:Brācadoro:& giliafro.Tutta la gente se mescolaua:ma li x̄piani erano tāto ualorosi che p̄seno molto cāpo Archaro torno insino ale sue bādiere:& uede fare tāto darme a Giouābarone che cō uno bastone gli corse adosso:& su la testa gli de si grāde colpo che lo gitto da cauallo p̄ morto & ogni hō credete chel fusse morto p̄ q̄sto li christiani tutti se messono in fuga & sel non fusse stato Attarāte che soccorse le bādiere ogni hō serebe fugito.Fiouo mādo Chodonas & Salardo in loro aiuto con diece milia & rifrācorno li christiani in la grāde battaglia:Salardo cō la lāza uccise Giliafro de Cētulia p̄ cui fu grāde romore.Li saracini p̄deuano molto cāpo:Attarāte se abboco cō Brācadoro re d̄ mōte Calphas & dapuoi ali q̄ti colpi li spezo lelmo & tutto el capo gitto lo morto da cauallo:& cosi mori Brācadoro.Morto che lhebbe se caccio tra Saracini terribile fatti darme facēdo.Alhora sopragiōse la scda uolta la furia de saracini:& a pena Gioābarōe fu messo a cauallo q̄n Misp̄ero:Balāte:Gālerāo:Pilagi:Nachor:& balugāte cō la secōda schiera intrarono nella battaglia.Per questo conuene alli christiani

date a drieto: & pregerauene Archaro se scotro co el re Chiodonas & del bastone furioso gli dede co due mane su la testa & morto lo gietto da cauallo: & de quello li brettoni feceno grande pianto: & riscossono el corpo & portarlo a le badiere accompagnando el corpo di Chiodonas Salardo suo fiolo. Fiouo & Salardo se scontrarono i quello & Salardo li mostro el corpo del padre. Fiouo disse Salardo fratello attendiamo a farne uedetta. Fiouo alhora itro dela battaglia co Argorante: & tutta la battaglia facea rinforzare ne la sua giorta uccise pigliante di Saragoza: & abbatte el Soldano di mech. El ualoroso Argorante uccise anachor di nominata. E p forza darme qsta schiera de Fiouo misse i fuga saracini & molti ne harebeno adutti a morte se la terza schiera de saracini no le hauesse soccorso: ch furono sei Re co sesanta milia saracini: cioe Landostante di persia. Sacromote di Ragona. Arbacall di arabia. & Lionagi: & Alcidron di panonia: Rubinetto de rossia: & mufracado el capo. Per qsta schiera cogiogeua Fiouo fece sonar a recolta & redusse tutta la gete i una schiera Giouanbarone. Attarante. Gilfroi: Salardo: Argorante & ogni hō rimesse sua spada: & prese una lanza in mano & cridando li caualieri christiani se cazarono ne la battaglia laqle fu terribile. Attarante passoe Galafro di potania co la lanza & morto lo gitto a terra. Fiouo passoe uno grande armiraglio & ropela lanza: & tratta la spada al primo colpo ch fece parti per mezo la testa a re Milsperio padre di Balante: & gittolo morto tra piedi de caualli: p la morte de questi Re ne campo se leuo grade romor e Balante Galerano & Balugante assaltorono Fiouo & fu a grade pericolo: ma la moltitudine di cobattitori fu tata da ogni parte che la loro battaglia fu spartita. Balante & Galerano portarono il corpo di lor padre al padiglione & poi feceno entrare quelli di balda & qlli di scōdia & portogalli catelani & li spagnoli ne la battaglia. Allora el soldan di mech Archaro. Gilfarcho. Parchino: Balante: Galerano: Balugante. Elmonsa: e sacromote: Arbacall. Lionagi: Alcidron di panonia: & Rubinetto tutti [illegible] in uno grapello entrarono di nero alo

ne la battaglia: ne la qle Danebruno hauea mandato un gigāte di zumbria chiamato Gilfante. Questo era parente del re Balante & era molto giouene & pero nō era anchora entrato in battaglia [illegible] milia saracini. Et essendo qsto gigāte allato de Archaro el turcho tramendui saboccarono cō Argorante. Argorante fece grāde defesa cō loro: al fine [illegible] Gilfante [illegible] su lelmo chel fece piegare: & Archaro li giunse [illegible] colpo di drieto al elmo che lo fe [illegible] inanzi & nō si pote riauere: che qsti doi Archaro & Gilfante lo uccisono. Li christiani p la sua morte [illegible] da qlla parte se fugiro: anchora apparerano le bādiere de Danebruno onde tutti saracini presono grāde ardire & forza. El soldā di mech: Gilfarcho di media & re Balante uidono el franco Gilfroi di mātema & attorniato da loro fu morto dal re Balante. Salardo e Giouābarone in qsta battaglia durauano grāde affāno. Constantino mādo alla battaglia el re d'Inghilterra & il re de Irlāda cō uinti milia Romani & qsta schiera auāzo molto del cāpo: fu riscosso il corpo de Gilfroi: ma che feceno che a qsta riscossa fu morto el re de Irlanda da saetta: quādo Fiouo uede Gilfroi & il re de Irlāda morti uene i mezza desperatiōe e uedeua le bādiere de Danebruno appressare al la battaglia: & trouato Attarante li disse. Io ho uoglia come desperato de andare in sino alle badiere di Danebruno: & li uccider Danebruno ho de essere morto io: po che se io daro la morte allui li christiani serāno uincitori: & pche se io moro el re Cōstātino & tāti ualenti christiani chel cāpo si rifara. Attarāte disse. O signore p Dio nō fare. Perho che se uoi perisci tutto el cāpo nro serebbe disfatto. Ma torniamo alle nre badiere a cōfortare la nra gente. Come elli ueniuano uerso le bādiere li saracini feceno si grāde la pōta glia che elli fu abbatuti. El re d'Inghilterra: Giouanbarone: Salardo & le badiere furono attorniate cō piu di x milia xpiani: laltra gente tutta cōmincio a fugire. Lo re de boemia se mosse & lasso Cōstātino con x. milia: ma Fiouo giōse a Costantino & parolo chel entrasse dētro Roma & puedesse di gēte el [illegible]

chel se potesse. & il fece cosi. Fiouo & Attara rante cõ q̃lli caualieri che hauea Cõstantino tornarono alla battaglia. In q̃sta gionta Fiouo uccise Arbacail de arabia & Attarate uccise Alcidron di Pãnonia: & fecerono tãto dãno che riscossono Salardo & il re di ingilterra: ma nõ poteuano p nuno modo rimettere Giouãbarone a cauallo. In q̃sta battaglia Attarãte sabocco cõ el soldano di mech & rõpeli lelmo & morto lo gitto da cauallo. Vedẽdo Fiouo el pericolo di Giouãbarone tanto corrẽdo alla bãdiera oreflãma: et quãdo gionse uede mouere uno armato uestito di negro elo el cauallo: perche hauea udito certi caualieri liqua li haueano ditto come Giouãbarone era a troppo grande pericolo & correre inuerso la battaglia.

¶ Come Rizieri riscosse el padre: & come Fiouo seppe che gli era Rizieri: & come Archiato uccise Attarante: & de la morte di piu caualieri. Capi. 40



QVãdo Rizieri oirse alla pericolosa battaglia uestito di sopra ueste negra uide in fuga li brettoni & uide Giliãte chi molto li offendeua. Rizieri li diedi uno colpo di lãza & aspramẽte ferito lo gitto p terra & p q̃sto li brettõi rincorati se uolseno alla battaglia: et su Giliãte a picolo di morte & cõ grãde fatica usci dele mane a bretoni: et alle ultime bãdiere ando Rizieri: psa la spada in mane sabocco cõ el re Sagramõte de ragona & isino al petto lo diuise: & gittatose lo scudo dopo le spalle apriua tutte le inimiche schiere: al colpo chel donaua nõ era riparo. Il corse tra la gẽte Persiana: & uide Salardo chi sse harebe reduto a un re chiamato Lionagi indiano. Rizieri tõe uno drago se gli getto adosso & a due mane lo pcosse cõ el brãdo e leuogli la testa e la spalla ritta: i q̃sto solo colpo con tutto el brazo dela spalla. El cauallo se uolse fugẽdo tra lindiani & psiani. Tãto di spauẽto & tãta paura misse Rizieri i q̃sta gẽte: che elli li fugiuão dinazi cridando ecco la morte uestita a negro. El nõ daua colpo i uano: el partiua & pfondaua & terraua li caualieri & ariuo doue era Giouãbarõe el q̃l lera reduto a Darchino lebrãdo & gia li comẽciaua a dislazare lelmo & haueuale tolta la spada. Rizieri misse uno strido q̃n uide el padre & strinse la spada cõ grãde furore icõtra a lui lo seceno piu di cẽto caualieri Saracini: ma ello alcuni ne uccise alcuni ne gitto p terra & p lo mezo di loro sauẽto adosso a Darchino Lebrãdo et p lato si giõse adosso: et diegli dela spada sul collo & trabe due le spalle gli pti isino alle lesene sotto ambe le braze: el petto cade cõ el capo su el collo dl cauallo & urto certi chi teneuão el padre: la sua spada pareua de foco: appaurosi li nimici. Giouãbarõe uedẽdose libero pijsse la spada che hauea i mano Darchino & pse el cauallo & gitto Darchino a terra et su q̃sto cauallo mõto. Rizieri li fece tãta cõpagnia chi lo remisse fra le xpiane schiere. Giouãbarõe allhora trouato Fiouo li disse le smesurate pdeze chi facea q̃sto caualliero uestito d negro & a deto lo mostro: et auenese Giouãbarõe desarmare et rinfrescar molte ferite: ma nõ erão dubiose. Fiouo dicea tra si chi porra eere q̃sto uestito de negro chi significa morte pria che fugite. & domãdo alcuni se lo conosceuano. fugli resposto de no: ma alla sua uertu el demostra ueramẽte eere q̃l medesimo che li altri giorni ne ha dato soccorso & tãto aiuto. A hora Fiouo chiamo q̃l famiglio detto di sopra el q̃l mãdo dirito a Rizieri a sauere doue tornaua a casa come dice a capitoli. 36. di q̃sto libro & disseli. Vane a Rõa a casa di q̃l Romano doue che tu dicesti chi tornaua Rizieri fiolo di Giouãbarõe & tiene mõ che tu cerchi la sua camera & poni mẽte se ello ha arme & cauallo: ma se tu uederai lui nõ cercare niẽte al ro: chel mio core crede chi q̃sto uestito de negro sia desso: & po te mãdo chi tu uadi a Cõstãtino & dirai chel me mãdi xx. milia Romani p nostro riguardo. El famiglio

cavallo pso & fece la ambasciata a Cōstăti
no & poi andò ala stătia doue R. inces torna
ua & cercò tutta la casa & nella sua camera
trouo la uesta biăca la rossa & la celestra tut
te tagliate & forate da le pcussiōe chi hauea
receuuto i capo i ptti sanguinose de săgue de
nimici: & domădo a qlli de la casa di cui sono
se ueste: & respose sono di Rizieri fiolo di
Giouăbarōe si pio & ello allegro si tornò a
Fiouo suo signore di chi Fiouo fu allegro &
andò doue era Giouă barōe & ogni cosa li
disse. In qsto mezo li xpiăi haueuăo receuuto
grăde dăno i qsta forma: & durauа la batta
glia circa doi miglia: & cōbatteuase di for
to di Roă pslo al Tenero uerso le piagnea
& al pari di Roă uerso le piaze unisi & tăte i
terulene chi nel mezo di tutto el cāpo piu pss
so alle schiere di Danebruno se abocco Ar
charo cō Attarante de la magna & p molti
colpi se ferino: ala fine trăbedoi se abracsaro
no & da cauallo se tirarno. Attarăte fu abă
donato da la gēte xpiană: p qsto Archaro
hauēdo da forsituto li spezo lelmo e cō uno
cortello locciso: & morto chi lhebe lo se disar
mare. Et pch Attarăte hauea morti molti si
gnori & lui hauea i piu pte ferito: sece tutto
el suo corpo straciare a pezo a pezo & gitta
re p lo cāpo: & nō e stēto di qsto: sicco la te
sta su la pūta de una lăza & la sua testa ipso
era porto uerso li xpiani Danebruno i qllo i
tro ne la battaglia cō tutto el resto di suo cā
po. Dinăzi alla schiera i pria intro nella bat
taglia re Canador de Vngaria Lo re Adri
mon di Alcimenia: lo re Arcison de Răba
nia & Lamosstăte de Cordua. Per qsto assal
to & p la morte de Attarăte tutti li xpiani
ripieni di paura uolgeuăno le rene & nō pu
re in qsta pte: ma i tutta la battaglia si tira
rono idrieto. La nouella era palese gia p tut
to come Attarăte era morto. Li xpiani ue
deno la sua testa. Q ñ Fiouo senti che Atta
răte era morto se mosse cōe desperato & an
do cōtra la schiera di Danabruno cō orosiă
ma. Alhora uerso qsta pte fu terribille batta
glia. Fiouo uide uenire le insegne de Dane
bruno: & delibero andare insino a qlle ban
diere & uccidere Danebrūo o li morire. Mos
so adōca el cauallo cō una grossa lăza i măo
percosse uno frăco Re chiamato Adrimon
Dalcimōia & morto lo abbatte & cō la spa
da i mano uerso le bădiere de Danebruno
tutte qste prie brigate dicēdo. Che me uale
a cōbattere hor che ho pduto Attarăte chi
era el megliore cōbattedore del mōdo: e cō
batteua come desperato nō ponēdo mēte al
suo periculo. Et gionto su la giara de uno
fiumicello piccolo: fu attorniato da molta
gente & fogli morto sotto el cauallo. Que
sto fiume haueua puoca acqua: & rasente el
fiume era una ripa molto alta & sopra qsta
ripa era uno bosco pieno de spine molto fol
to. Fiouo uedēdose abbatuto se tiro i coste
a qlla ripa & se nō fosse le grădesepe & spine
che erano sopra la ripa li Sarracini lo harєb
beno morto con le pietre: ma non gli poteua
no andare: & se gli andauano non gli pote
uano offendere. Qui se difese uno grande
pezo: & piu uolte fu coperto di lanze: di
saette di spade & di dardi a lui gittati.

¶ Come Rizieri libero Fiouo: & perche fu
chiamato primo Paladino di Frāza: & co
me fini qste battaglie: & de la morte di Da
chrino el turcho et de molti altri Re: & come
Rizieri fu fatto capitanio. Cap. 40

Essendo Fiouo a tăto periculo Rizieri
udi dire p la bataglia cōe attarăte era
morto & come el suo corpo era stato stracia
to: & come la sua testa era portata: P ăse Ri
zieri & zuro a Dio che a tutta sua possanza
ne farebbe uendetta: & trascorse uerso qlla
parte che li fu detto essere Archaro e p la te
sta chel portaua lo uede da lōgi Rizieri gli
se aleri & gridădo gli disse. O uillano caua
liero tăto ualēte. Giuro al uero Dio che con
la sua gr̃a ql stratio faro io de ti che tu hai
fatto di luio pezo: & con la spada li corse
adosso. Archaro si uolse a lui & cōmezaro u
no grăde bataglia. Rizieri li taglio il bastōe
& uenuti ale spade: rizieri li leuo el capo de
le spalle: & p qsto li xpiani li fece cerchio &
rizieri smōto et cauo la testa d lelmo: et sicco
la i su qlla lăza doue era qlla de Attarăte &
diede el corpo de Archaro alli alamăi el qle
straciarono p modo chi nō ne rimase una li
bra. El magiore pezo. Et la testa de Attarăe
te fu honorata in Roma di sepultura: mor

fo Archaro li Christiani repigliorono ardire Orofiãma & fu fatta inãzi. Rizieri domãdo de Fiouo: & fugli risposo uerso ql parte ello era andato. In qsto giõse uno scudieri armato e disse a Rizieri. O franco caualiero chi negro p dio soccorrieti Fiouo. El e itrato p lo mezo de le nimiche schiere de Danebruno & credo che mai piu lo reuegiamo. Q̃n Rizieri udito questo rimisse la spada a lato nel fodero & fecese dare una grossa lãza & tibratio lo scudo & tolse el cauallo ch' fu de Archaro & caciosse uerso la battaglia. Li xpiani portauão la testa d'Archaro fitta su la lãza p lo cãpo. Rizieri passa ne le schiere di saracini: el primo chel pcosse cõ la lãza fu lo re Arrifo di rãbania & morto labbatte & rõpe la lãza & tratta la spada si gitto lo scudo dopo le spalle & tutte le schiere partiua & giõto doue Fiouo se defendeua uide la grãde pssa chil haueua dintorno. Rizieri i qlla pssa ficto il cauallo aprẽdoli urtãdoli li fece scostare. Lamostãte alhora comincio a gridare. Hai dolorosa canaglia doqua uno solo caualliero ue caza. ma & pla a due mane la spada se mise sopra Rizieri & dieli uno grãde colpo & diedi dinpetto al cauallo: poco mãco chel cauallo di Rizieri nõ cadi a pie di Fiouo: ma Rizieri p forza di speroni fece saltare il cauallo inãzi & riuolselo uerso Lamostãte: & qui le piouenão li dardi & le lãze. La stretta se cõmincio grãde: ma Rizieri p forza di cauallo accostato a Lamostãte gli parti el capo con lelmo in due parte & morto lo gitto tra caualli: & cõ grãdo streta fece fare largo. Fiouo se mosse fra tãte lãze & dardi & arme & pse lo cauallo de Lamostãte di cordoa: & gittatose a cauallo fracamẽte soccorse Rizieri. Elli se faceuano far piaza. Q̃n hebbeno alquãto scostata la gente. Rizieri disse a Fiouo: Torniamo alle schiere nr̃e: Fiouo gli prese lo freno del cauallo & disse Io nõ te lassero mai insino a tãto che tu mi dirai el tuo nome pero che lanimo me dice che tu sei Rizieri figliolo di Giouan barone. El rispose como son Rizieri che da testi sul palazo che lera poltrone. Ma in qsta parte se ueduto chi era poltrõe alle mane di qsta gente. Fiouo lo conobbe alla uoce del parlare si che nõ bisogno chel dicesse. Io son Rizieri. Fiouo disse Io ti priego che mi pdoni di qñ io disse tal parole nõ pẽsaua che fusse ql che tu sei ma da ora inãzi io nõ intẽdo che pnome tu sia chiamato Rizieri: ma primo paladino di Frãza si chiamarai. & cosi fu chiamato sempre in sua uita. & cosi leggendo ho intuduto Rizieri paladino. Allhora se mossono in uia uerso el cãpo cõ grãde ostano in battaglia ritornorono. Q̃n furono riueduti tornare el cãpo tutto lhoste hauetão cõbattuti: mai li saracini se erano molto sbigottiti p la morte de Archaro & pero cõbatteuano dubiosamẽte: & cosi li christiani p la morte de Attarãte: & qñ uideno Rizieri & Fiouo ripresono ardire ipo chi p lo cãpo credea chella fusseno morti. Q̃n giõseno a orofiãma era gia sera. Fiouo fece sonare a recolta & li xpiani tutti se racolseno intorno alla santa bãdiera & p tutto fu manifesto Rizieri. Nõ se potrebbe mai dire la grãde allegreza del suo padre & di qlli signori che erano ui: quãta festa li fecero tutti. E cõmãdo Fiouo che fosse chiamato lo primo paladino di Frãza. Allhora lo fece caualliero & duca di Bãsogna: & fecelo capitanio & cõductore di tutta la sua gẽte da cauallo & da pie & cõmãdo chil fusse obedito cõe la sua ppria psona. Fiouo uoleua itrare nela citta cõe haueuano fatto le altre uolte cõ la gẽte. Ma Rizieri disse chi a lui nõ pareua pche era signo di paura. Per qsto la crida andio p uoce di bãditori che niuna psona fusse ardita ala pena dela uita de istare dẽtro alla citta se prima nõ l'intrasse Orofiãma: & gridauasi allogiare alla gia & di fora alla sãguinosa cãpagna se allogiauano cõ le arme idosso e cõ li caualli p mano. Fiouo mãdo una altra crida che li feriti fosse portati dẽtro la cita: e cosi fu fatto. Cõstãtino mãdo uno bãdo p tutta la citta & p tutti i popoli & uicinãze ogni huõ portasse al cãpo biaua & strame & pane & uino & uittuaria abõdãtemẽte dinicioso. Faceua Rizieri lanãte guardia del cãpo cõ uinti milia caualieri Romani che Cõstantino mãdo, li qli nõ haueuano cõbattuto anchora: p la puzza di corpi morti tutto lhoste mormorauano. El pmo & secondo giorno diceuano: Almeno se facesse tãto di tregua che dali piedi

di caualli

di caualli se leuassono li corpi di morti.

Cõe fu fatto tregua p tre mesi & la cãpagna fu sgombrata de morti. Cap.42:

LO Re Danebruno fece racõzare tutto il suo campo insieme & fece uenire a se tutti i Re che erão scampati li morti furono portati la magiore parte al padiglione del re Danebruno. Almeno li re: fuli prima porta to el Soldan di Mech. Galafro di Polana. Darchino Lebruno. Branchador da Monte Calphas. Giliastro di Giltulia. Misperio di Scõdia. Piliage di Saragona. Annachor di Nomidia. Alcidron di Panonia. Adrimon Dalcimenia: Artifodi di Rambania. Lamo state di Cordoa: & fo ditta la scura morte e strazio cħ fu fatto de Archaro p la morte de uno altro Xpiano. Per la morte de li detti signori tutto lhoste era impaurito & ogni hõ fauellaua del caualiero negro elqle era ql che manteneua li Xpiani & diuoraua li saracini Danebrũo soldão alhora mãdati uia li morti si ristrinse con il Re Balãte & cõ il Re Galerano & cõ el Re Giliarcho di Media & cõ Balugante di Scondea & cõ Lamostante di Persia: & cõ Rubinetto de Rosia & cõ il re Canadoro de Vngaria & con Larchalis di Mech Papa de li saracini fratello del Soldano di Mech che era morto: & in quel di qsti signori deliberarono de mandare ãbasciatori a Constantino & a Fiouo a domandare tregua tãto che li morti si sepeliscano: & se si potesse se facesse tãto che li feriti guarisseno & fu eletto Balante di Balda ambasciatore elqle era giouene & sauio e ardito. La mattina come appari el giorno Balante cõ quel ordine che bisognaua come mandato si mosse & caualco uerso Roma senza arme con doi famigli inanzi & cõ rame de oliua in mano. Quãdo gionseno a lauãte guarda de Christiãi. Rizieri si fece loro incõtro & sentita la loro domanda uenne con Balante insino al padiglione di Fiouo a cui Balãte fece la ambasciata sua i la presentia del Re de Boemia del re di Ingilterra: di Salardo e di Rizieri. Fiouo mando a Roma per Constantino: & dopo molti parlamenti si fece tregua per tre mesi: si ueramente che finita la tregua non si assalisse luno laltro se prima nõ se mandasse a desfidare la cõtraria parte tre giorni inanzi: & che mentre che la tregua duraua potesse andare & uenire ogni persona per mare & p terra sicuramẽte: & chel cãpo di saracini si douesse acampare tutto da Roma in giuso uerso il mare & non douesseno predare intãto che duraua la tregua alcuna cosa altro cħ strame & che nessuna terra de Xpiani uetasse il passo a saracini: ne terra de saracini uetasse il passo a nessuna gente de li Xpiani: & fu de patto cħ diece milia christiani douesseno cercare p lo cãpo & cauarne tutti gli corpi de Xpiani acio che hauesseno sepoltura: & che saracini nõ spogliasseno li corpi di morti christiani. Cosi diece milia di loro gouernassono li corpi di saracini. Quãdo fu data la licẽtia de andare p li corpi li andaron piu de trenta milia femine. Balante ando al Soldano elqle ne fu molto allegro: & subito leuo el campo & accãparonose da sotto Rõa: e trouarono che in questi qtro giorni erano morti trentadoi Re di corõa & ducẽto trẽta milia saracini senza li feriti che erão nel cãpo & principi & signori che erão piu di trecẽto. De li Re morti molti mãdauano uia & molti ne arsono. Finalmente li corpi morti in puochi giorni tutti furono consumati perche nõ corrompesseno laere. Lo Re Danebruno mando per tutta saracinia domãdãdo soccorso & psto: & significãdo la battaglia e la tregua cħ era fatta. Fiouo fece sepelire li corpi piu degni cõ grãde honore: & tutta la cãpagna fu sgõbrata de corpi de li christiãi morti. Et dato a tutti sepultura trouarono li christiãi essere morti in qsti quatro giorni settãta cinque migliara di christiãi & trẽtadoi de li signori. Fiouo fece attẽdere a medicare li feriti. Salardo mãdo el corpo di suo padre in Bretagna: Fiouo ordino de mãdare per soccorso doue piu sperãza haueua: prima ali figlioli i Frãza & poi in la magna in Inghilterra & i Lombardia. Da ogni pte se forzo hauere uittuaria p mare & p terra forniua Roma p essere di quello cħ bisognaua fornito. Ello hebbe grãde soccorso al tempo come dira la historia.

Come Danebruno Soldano de Babilonia manda a domandare soccorso a saracini: & come Fegra albana se inamoro de Rizieri

& mando una epistola & uno cauallo & un scudo. Cap. 43.

LO Re Danebruno ueduto el grāde dāno chel suo cāpo haueua receuuto pareuali grāde uergogna di partire di cāpo: & p la tregua che era fatta mādo ambasciatori & lettere i Spagna e i Africa p la marina & Lybia & i Egitto & i Arabia & i Persia & i Soria & i Turchia & i Grecia & p tutte le pte significādo la battaglia che era stata: & la morte di molti Re & altri Signori: & la tregua chi era fatta. In tutte le pte mādo a significare la morte di loro Signori: & i Turchia mādo a dire la morte di Archaro. Partiti qlli che andauāno i Turchia hebbeno alqta fortuna p modo chel uēto li pose i Barbaria & furono al fiolo del Re di Tunise chi haueua nome Dachirro e dissegli la battaglia tutta cōe era stata e la morte di Giorlardo suo padre di cui se fece grāde piāto. Dissegli āchora la morte di Archaro elqle era tenuto molto ualēte & forte: & la morte de altri assai. Pregarono Achirro che douesse soccorrere Dānebruno acio che la fede Xpiana non multiplicasse & in uēdetta de suo padre Giorlardo e del suo cusino Archaro: Achirro promisse de soccorrere cō ogni sua possāza. La reina madre de Achirro laqle era a Turchia cia de Archaro leqle p questo era cusino del re mādo p li ambasciatori p sapere la morte d' Archaro & del suo fratello Tidione Re di turchia padre de Archaro & di Basiroch & giūti dināzi a lei li dissono ogni cosa. E ella piāgēdo li domādo chi hauea morto lo nipote chi era tāto possēte: & risposeno uno giouenetto chi anchora non ha. xxii. anni loqle non ha pelo i uiso & e chiamato Rizieri primo paladino di Frāza: & a pso nouellamente arme & e il piu bello giouenetto che mai uedesse: p disauētura de Rizieri era al lato d'la regina una dōzella che era sua fiola & sorella del Re Archaro. Cōe ella diede orecchie alle pole de lo ambasciatore tāto se inamoro de Rizieri chi comincio a suspirare & disse alli ābasciatori. Voi lo lodati p modo che pare che uoi lhabbiati ueduto. Lo ābasciatore disse. Cosi piacesse a Machometto chel fusse saracino come io lho ueduto armato & desarmato p la fatta tregua: & e molto piu gaiardo & piu bello chi nō dicemo: & cosi el prio colpo si fara i cāpo el sia passato di una lāza. La damigella pianamēte disse. Nāti siāo morti quāti pagāi sono in cāpo. Li ambasciatori se partirono & da li a pochi di andorono a loro uiagio. La damigella che hauea nome Fegra albana & era de eta de qtordeci āni comincio a pēsare la grāde possāza de Archaro & la grāde nomināza che lhauea: & poi da si ad si diceua. O quāta frācheza de regnare in quel frāco e bello caualiero Rizieri dapoi chello ha morto Archaro: Certamente al tutto io uoglio chi l sia il mio amāte. E tra si medesima lei de libero mandarle una littera secretamente & uno bello dono: & chiamato uno suo dōzello che li seruiuaināzi giouenetto di eta de qtordeci āni lo fece giurare sopra a molte cose secrete a loro idole chi di qllo chella li dicesse mai nō la paleserebe. Il giouenetto paurosa giuro ogni cosa chi ella gli comādasse fara. E la li disse a te cōuiene ādare a Rōa & mēarai el mio bel destriero & nobile: & uno scudo e una zoia de plēcior una girlāda e da la mia pte tu la presenterai a ql caualliero Xpiano chiamato p nome Rizieri paladino. Et di qsta ābasciata lo giuro el messo e fecelo da cāpo giurare p balain loro dio e p belzabuch e p tutti gli dei che mai nō palesarebbe a psona. Et diellе una littera chella desse a Rizieri scritta di sua māe ppria in Barbaro piare: poi li disse: se niūo ingegno di parlare regno mai in te io te pgo chel te regni quādo tu serai cō lui: alqle streetamente me arecomādarai: notificādoli a bocca come io non amai mai altro hō che lui: & pgalo se piaga alcūa o alcūo amore lo piglia mai d' mi chel me uegna a uedere: bēche la littera mia el dica: ma forse lo ingegno de le tue parole lo farāno de mi piu inamorare. Diegli dinari & sēza saputa d' la sua madre e del fratello mādollo uia cō littere piene de passare p tutto il lor paese: laltro giorno intrato in una naue passo in Cicilia & poi passo i Italia tāto chel giunse alla citta di Roma: & andando p la citta domādo del paladino Rizieri lo riscontro cō uno suo compagno a cauallo: e Rizieri lo domādo che andaua cercādo. El famiglio rispose:

certo Rizieri paladino. Rizieri fesli paleso & esso lo aguaito & parseli piu bello che Fegra nõ diceua: & presolo p la mão & tiratolo da lato lo saluto da parte di Fegra & poi li pose la littera in mano. El franco Rizieri la lesse laquale in questa forma & modo parlaua.

¶ Quel chi cõteneua ne la littera chi Fegra albana di Barbaria mando a Rizieri primo Paladino in fino a Roma. Cap. 44.

LA forza de lo amore e li inamorati dei le nè tãta che alcuna humana psona nõ se ne sono possuti ne possono defendere. Molti & molte per udire lodare alcuno o alcuna gia sono accesi de amore e de amare la lodata psona. Et perche naturalmẽte la ragione da & cõcede che chi cerca honore fa la operatiõe e nõ se loda: ma alla opata uirtu se lassa lodare: questo e quel chi de laude degno. Per questa cagione io fragile nõ degna de tanto amore nobile quãto e quello che mi porge le tue lodate uirtu a tutto el mondo manifeste. Per questo di nouello amore di te apresa a te mi uolgo non perche io Fegra albana figliola del Re de Barbaria sia degna di te tanto nobile sei tu sopra a gli homini uiuenti lodato: ma solamente te presi amare perche la uirtu si de amare & de essere amata communamente da ogni persona. Onde alla tua gentilezza io me inclino & chiamo Venus che con quella forza che hebbe ne lo operato amore de gli antichi amanti: e prego lei & tutti gli dei che mai furon partecipi a q̃sta medesma pena de amore che accẽdano cosi el tuo core ad amare mi: come elli hãno acceso el mio core ad amare te. E bẽ te p̃go se alcuno secreto modo p ti se uedesse chi q̃sti duo amãti uedesse lũo laltro: io Fegra albana amo el signore mio: e mai nõ lho ueduto: ma io ho tãta sperãza i lui chel mi pare esser certa chel uedero & poi che ueduto lhauero allegra io moriro & morẽdo gloriosa alle secrete cose de laltra uita andaro. Nõ so piu che me dire pche li sospiri le lachrime lamore la paura del disdegno mi fa tremare e spettãdo el mio seruo a te da me mãdato: & dico oime che nouelle me arecara ello: & uolgo li mei occhi alla põtata spada cõ laqle espetto la morte se io nõ sono da te amata. Io te p̃go chi tu nõ me togli il tempo che io debo uiuere i q̃sta uita. A ti signor mio me recomando. Rizieri Fegra albana a uoi si arecomãda cõ desiderio d' uoi uedere.

¶ Cõe Rizieri uinto da lamore ando i Barbaria cõ el famiglio di Fegra albana & a lei se apresento & come li se honore. Cap. 45.

QVando Rizieri hebbe letta la littera: disse al famiglio. Questa sera io te rispõdero: perche altra persona di quelli chi erano con lui nõ se ne acorgesse: & acigno a un suo famiglio chel meno alla sua stantia: & tornato Rizieri lo chiamo ne la sua camera: lo cauallo che Fegra li mãdaua haueuano messo ne la stalla di Rizieri. E giũto el messo de Fegra con piatose parole comincio a dire li atti de la sua inamorata madonna: el sacramẽto che ello gli hauea fatto: la sua bellezza & gẽtilezza: & q̃to era ella de lui inamorata: poi gli dono la girlãda de le perle: lo scudo: e poi andorono a uedere el cauallo. Quando Rizieri intese lamore di q̃sta dõna rauiluppato in molti pensieri ueniua pẽsando sopra q̃sto fatto: e al messo faceua grãde honor. La notte non pote mai dormire temendo de non essere ingãnato. La mattina el famiglio disse a Rizieri. Signore mio se uoi dubitati d' alcuna cosa fatime mettere i uostra p̃gione & mãdate uno uostro seruo a Fegra e se uoi trouati bugia in me fareti di me la uostra uolũta. Rizieri pure lo domãdaua d' le cõditioni de la damigella. El famiglio molto la lodaua dicẽdo di lei infinite belleze: Rizieri sospirãdo li pareua parlare cõ la damigella: & da la forza de lo amore uinto delibero ãdarla a uedere inãzi chi la tregua passasse. El terzo giorno sẽza saputa del padre o d'altra psona stra uestito & armato i su el cauallo che Fegra li haueua mãdato cõ el famiglio se misse i uia & in pochi di passarono in cicilia i su una naue passarono i Barbaria: & andati a corte secretamẽte se appresento dinãzi a Fegra ne la sua camera. Quãdo ella lo uide in presentia del famiglio ella se li gitto al collo e baciollo El famiglio disse: certamẽte madonna le forze tutte de li dei furono a far una si bella copia q̃to seti uui dui. A uoi nõ se conuiene altro amãte ne a lui altra mãza. Ella lo lasso e gittosegli ingenochioni alli piedi. E Rizieri la

se leuare ritta & pregolla p Dio chella il te/nisse secreto chello nō fusse cognosciuto: per/che lui haueua morto Archaro. Et ella gli dis/se. Accio che stie sicuro io uoglio che tu me battezi: & ello battezo lei & lo famiglio cō lei. Poi ella disse: piglia di me ogni piacere chē te e de piacere alla tua uolūta. Rizieri li dis/se. O nobile dōna io non uoglio toccare di peccato la uostra persona insino a tāto che uoi nō seti a Parise dināzi al re Fiouo mio si/gnore. Et uoglio chel santo padre ue batte/zi cō le sue mani: & io ue sposaro per mia dō/na dināzi al Papa & dello imperadore Con/stātino: & de Fiouo: & dināzi al mio padre. Tutti costoro ue farāno grāde honore. Fe/gra disse. O signore qñ il ue in piacere andia/mo Rizieri gli disse. Come seremo i ordine & chel tēpo sia bono de nauigare: & cosi se poso Rizieri i tunise molti giorni nō cogno/sciuto & usaua pur cō el famiglio chē ando a Roma: & spesso gli seruiua dināzi tāto gē/tilmente & ogni homo se ne marauegliaua della gentileza sua credēdo chel fosse serui/tore de Fegra: ma ditime o Fegra: o Rizieri doue e il uostro senno: o cieco amore quanti hai tu uestiti come femine. O Hercule tu fi/laui: o Achille tu ballaui con Daidamia. Io uegō qlli cui le arme non poterono domare essere domati da qsto grande tiranno de la/more: elquale cō le arme & cō le spade haue/ua difesa la loro liberta a farse serui dele uile femine: & ligati stretti & presi pregioni de lamore. Rizieri che era di signore fatto fa/miglio di una damigella uinto dē amore.

¶ Cōe Dachirro fe bādire uno torniamē/to p maridare Fegra albana. Cap. 46.

IN questo tēpo Dachirro re di barbaria essendo incoronato re di Barbaria deli/bero nanti che ello andasse di douer marita/re Fegra sua sorella piu per sospetto della si/gnoria che de altra cosa. Fece bādire un tor/niamēto in loquale uēne molti signori. Vē/neli Basirocho di turchia fratello de Archa/ro elqle era cusino di Fegra & de Achirro: uēneli anchora Minapal figliolo di Dracon lemoro: uēneli Aliachin fratello del re Ali/sar di granata: Giliarton re di bella marina Arcimenio fratello del re Dalfreno di dama/sco: uēneli dui greci grādi signori i Tunise luno haueua nome Pirraso & laltro si domā/daua Ansimenio signori di thesaglia. Que/sti signori haueuāo apparechiata la loro gē/te & le loro naue p andare a Rōa i aiuto de Danebruno. Et qñ seppeno di qsto tornia/mēto mādarono la gēte a Roma & loro uē/neno a Tunesi & poca gēte menarono con loro. Molti altri duchi saracini bēche sapes/seno la festa ādarono pur a Rōa cōe se cōta/ra a tēpo et loco. Fegra po mādo el fidato fa/miglio p Rizieri. Questo e ql famiglio chē el/la haueua mādato a Roma p Rizieri elqle p nome se chiamaua Achail. Qñ Rizieri fu uenuto ella li disse tutto el torniamento che era ordinato & pgollo chel se ptisse & chē la menasse cō seco. Rizieri disse. Poi chel se de far torniamēto io lo uoglio stare a uedere: p chē a nrā posta possiamo andare: fati pur chē nui habiamo littere da partire ne li porti chē noi nō siamo ritenuti. Fegra disse io ho gia fornito ql che fa di bisogno. Cosi espettaro/no alcuno giorno tāto chel tēpo del tornia/mēto uēne & apparechiosse una giostra.

¶ Come Rizieri uinse il torniamēto a Tu/nese scognosciuto. Cap. 47.

RAgunata a Tunese la grāde baronia lo re Achirro facea grāde festa: & dat/to lordine al di de la pria giostra uenne su el cāpo Pirraso & Ansimēio di grecia. Feceno grāde pdeze abbattēdo molti armati: poi ando i cāpo Giliartō di bella maria & alea/chim di granata & Minapal lemoro & po/co stāte giōse Arcimenio di damasco. Hor q se uedea caualieri traboccare & cadere. In q/sto itro su la piaza Basiroco fratello de Ar/charo: el prio chē labatte si fu Pirraso & An/simenio di thesaglia & molti altri signori. In qsto pōto Rizieri se armo i qsto modo. la sua amorosa Fegra p certi lochi occulti che erano itorno al pallazo haueua ordenata la tornata di Rizieri doue Achail il douesse ar/mare et i ql loco tornasse a desarmarse. In q/sto loco se armo p mão del famiglio et uēne i piaza uestito tutto de biāco et nela gionta abbattete dui caualieri di qlli di Basirocho et nō abādonaua la sua lāza. Allhora ando incōtra Minapal: Rizieri lo gitto p terra &

abattete Gilarco Elcachin & molti signori e di nouo abattete q̃tro caualieri turchi: p q̃sto Basiroco turbato li ãdo incõtra & diedesi dui grãdi colpi: Basirocho rompete la sua lãza el cauallo di Rizieri se ingenochio: ma q̃llo di Basirocho ando per terra cioe cadi: & Basiroco si trouo a terra de lo arzone. Ogni homo se marauiglio dicendo chi po essere el caualiero uestito a biãco. Et Rizieri giõto in cãpo del corso cridaua & diceua a laltro: & battete Arcimenio & Pirraso & Anfimenio & quãti incõtro li andauano. Basirocho se ne ãdo alla sua stãtia & muto soprasegna & cauallo & ritorno i piaza e ãdo incõtro a Rizieri & diedesi d'le lãze cõ si grãde forza che Rizieri se piego: ma Rizieri diede a lui el colpo si grãde che ruppe cingie & pettorali e cade p terra & biastemãdo li dei rimõto & tornossi ala sua stãtia & unaltra uolta muto sopraueста a suoi caualieri che se armassono comãdo & disse. Se quel cauagliero bianco mi abatte unaltra uolta corritili adosso & trouati modo de amazarlo e chel mora: e cõ du cẽto caualieri armati tornaua i piaza: e fauellãdo uno de q̃sti cauallieri con el famiglio de Fegra ditto Achail li disse come Basirocho a loro haueua fatto comãdamẽto ch̃ uccidessono q̃l caualiero biãco. Q ñ Achail udi q̃sto fece uista de nõ se ne curare: & ptito da costui inãzi che Basirocho giõgesse i piaza ando a Fegra & ogni cosa gli disse: & ella mãdo a dire ali sonatori cõe Basiroco hauera fatto colpo cõ il bianco cauallicro subito sonassero li instrumẽti a finita giostra; & a Darchiro suo fratello disse chel mãdasse in piaza che romore nõ se facesse & furono mãdati molti gẽtili homini a prouedere con molti armati: come Basiroco giõse i piaza ando cõtra a Rizieri e dui grãdi colpi si donarono p modo ch̃ Basiroco cade anchora ello el suo cauallo: li instrumẽti p̃sto sonarõ: Basiroco furioso rimõto a cauallo & cauo fuora la spada e cosi uerso Rizieri cridãdo: p le mie mã morirai. Q ñ che Rizieri lo uide mise mano alla sua spada & contra a lui se uolse. Li caualieri de Basirocho li correuano adosso: ma li ditti Basirocho & Rizieri se pcossino & tagliarõ si li scudi ma li caualieri d'la corte del re furono tãti che ogni hõ fu fatto tirare adrieto & le trombette sonauão. Rizieri p q̃sto usci d' la piaza & torno doue lordine era datto. Serrato lusscio se disarmo e p̃sto se riuesti e lasso Achail gouernare el cauallo & le arme. Lui ando a Fegra & ella lo meno ĩ la sua camera. O q̃to ella pote gli fece grãde honoꝛ secretamẽte dicẽdogli. O signor mio nõ e niente la tua nominãza a rispetto d' la tua propria uolũta. E nõ se poteua ella saciare de guardarlo: e pareuale mille ãni de ãdarse cõ lui: el re faceua cercare di q̃sto caualiero biãco & nõ se pote trouare: Fegra diceua che al tutto ella non uole ua altro marito che quello ch̃ haueua uinto el torniamento pouero o richo chel se sia: passãdo cosi certi giorni Rizieri daua ordine di partirse cõ Fegra & cõ questo famiglio & ordenato una notte di partirse una sera se posseno in cuore & datto lordine laltra notte sequente lui cõ il famiglio andorono laltro di a tuore una naue: & cosi ãdo & nolizo una naue per la notte sequente.

¶ Come Rizieri fu cognosciuto a Tunise e come fu preso & messo in pregione. Cap. 48

STando in questo giorno che la notte sequente se doueuano partire Rizieri in su la sala dinãzi a Fegra uide un sonatore d' [...]pa giõger i sala & sonãdo guardo p sala e uite Rizieri & subito lo conobbe: Rizieri era chiamato ne la corte bello seruo: & q̃sto ditto sonatore p nõ fallare molte uolte el di lo guardo tãto fin chel fu bene certo che ello era Rizieri. Onde ello la sera ando a fauellare di secreto al re Achirro credẽdose hauere buono guidardõe & tutto el fatto gli disse. El re non credete: ma uedendo & udendo li sacramenti che costui faceua li diede fede ch̃ ello fosse desso: & che ello fosse quel che haueua uinto el torniamẽto. Come fu sera la notte sequente fece serrare tutte le porte de la citta & fece dare uoce ch̃ uno fosse stato morto & i certe parte el faceua cercare. Questo fece Achirro p paura chel franco Rizieri non se fosse aueduto di q̃llo sonatore & ch̃ la notte el non se potesse partire ne fugire non sapendo pero niente che la sorella gli uolesse bene. Per q̃sta cagione non se poterno la notte partire: & stette li tutto laltro giorno. In questo

giorno fu rinchiuso uno famiglio sotto al letto di Rizieri: e i la sera quãdo Rizieri fu nel letto el famiglio apse luscio cõe lo sẽti dormire. El re Achirro intro ne la camera cõ molti armati & furõli adosso cõ certe molte lumiere & cõ lãze al petto essẽdo nudo. Ello se arẽde al re: essẽdo pso & ligato lo se mettere nel fondo duna torre & tutte le sue arme li tolse & apena che li fu datto li pãni chel se potesse ricoprire. Laltro giorno uẽne Achail el famiglio a Tũise pche se marauigliaua che erão tãto soprastati a ueire & fu menato dinãzi al Re elquale lo minazo di morte: pch̃ haueua ritenuto Rizieri in compagnia. Et ello si scuso non lo hauere mai cognosciuto: & chel uoleua cõ le sue mani impicare o mettere in croce. Hor pensa sel re hauesse saputo come chel era uenuto come il fatto serebbe andato. Anchora Achail famiglio giõse una loycale parola: ello disse. Io giurarei p balain & p tutti li dei che Fegra albana ne era cosi ingãnata come io: & perho lo racetto per suo famiglio Andato q̃sto famiglio sopra ala torre lo chiamaua & diceua. O traditore Rizieri e come hauerei mai pensato ch̃ tu fossi stato Rizieri ne anche Fegra. Poi se parti dicendo: io uoglio ãdare a dire a Fegra ch̃ ne fara festa grãde. Et ãdato a lei ella sene mostro allegra palese: & dẽtro tutta piẽa di dolore. Al secreto lo lial & fedel famiglio gli disse la scusa ch̃ haueua fatto cõtra al re. Fegra diceua: oime el se credera chio lhabbia fatto pigliare. Onde ella se uesti & uẽne dinãzi ala madre & al suo fratello & mostrosse tutta allegra dela p̃sura di Rizieri. El re mando p Basirocho & per molti baroni che furono Minapal Aleachin: p Giliarcho di bella marina: & per Arcimenio & p molti altri: & disse a loro che harebbe mai creduto che Macometto mhauesse mãdato insino a Tunisi i p̃gione Rizieri paladino. Li baroni se la rideuano & non lo credeuano. Et ello comando chel fusse menato dinãzi bene ligato & cosi fu fatto: quãdo lhebbeno dinãzi al re lo dimando per el tuo Dio chi sei tu. Rispose: io sono Rizieri fiolo de Giouanbarone chiamato Rizieri paladino. Basirocho disse. Se tu quello ch̃ uccidesti Archaro mio fratello: Rizieri li respose: certo si: ma se io uccisi Archaro io non lo uccisi a tradimẽto: ello hauea morto un gẽtil signore p nome chiamato Attarãte de la magna: & nõ se tẽne sacio de hauerlo morto che poi lo fece smẽbrare a soi caualieri: e io lo trouai che portaua la testa in su una hasta di lãza e combattendo cõ lui lo uccisi con la spada in mano. Basirocho allhora disse tu menti p la gola che tre toi pari non li harebbeno possuto durare inãzi. Rizieri disse: se la questione di piaza fusse rimasa tra nui dui pẽso che nõ diresti cosi: ma uoi haueti rotto la pmessa fede d̃ la tregua fatta. Basirocho alhora li uoleua dare nel uiso de una pũta del suo cortello: ma li baroni nõ lo lasciorno fare: & minaciollo di crudel morte dicendo: io non me tenerei uindicato del mio fratello p la tua morte: ma io te prometto farte tanto stentare in pregione che io hauero Fiouo & Cõstãtino & con teco insieme ui faro mãzare a cani. El re Achirro lo uoleua fare impicare se non fosse stata questa pmessa che fece Basiroco. Fu rimesso nel fundo de la ditta torre cõ ferri in gãba: & fu ordinato che cõtinuamẽte lo douesseno guardare diece homini & che gli fusse datto del pane & de lacqua insino a tãto che egli tornasseno da Roma.

¶ Del grãde soccorso che uẽne a Danebruno di tutte le parte d̃ saracini: & come Rizieri rimase in Tunise in pregione. Cap. 49.

DApoi che Rizieri fu messo i p̃gione & iudicato: lo Re Achirro lo mãdo significando per tutta la loro fede: cioe in Egitto in Arabia: in Persia: in Soria: in Turchia & p tutta la Africa significãdo che ogni homo poteua uenire sicuramẽte po che Rizieri era in p̃gione i Tunise di Barbaria. Molte gẽte ando che nõ li serebbe andata p la grãde nominãza d̃ la gagliardezza d̃ Rizieri. Vẽneli lo re d̃ Arabia Petrea fratello carnale del soldano Danebrũo cõ cẽto milia saracini & cõ sette re di corõa: cioe Fieramõte re di caldea: Ansineo re de Arabia: Orcupon re di sabea: psineo re de Mesopotamia: Aliarbõ re di tospidia. Farminio re di pãsilia. Vẽneno q̃sti sei re cõ lo re Manabor: & uenneli Achirro re di Barbaria: e uẽneli Minabal d̃ la morea: e uẽneli Aliachin di Granata: e uẽneli Heliar tu

re di bella marina: & ueneli arcimenio di damasco: & ueneli Pirafo di grecia: ueneli Anfimenio suo fratello: e ueneli Basiroco di turchia fratello de Archaro. Questi otto signori menarno i cāpo cō essi cēto cinquāta milia saracini & hauerebbeno menata molto piu gēte sel nō fusse'sta p la uittuaria. Molti altri signori saracini menarono i lo cāpo grante gēte. Fu estimato chel cāpo di saracini era cresciuto trecento trēta miliara de saracini. Et era finita la tregua: ma le parte nō se erano anchora sfidate: & non se offendeuano p lo patto che fu nella tregua: lo soccorso di Franza anchora non era uenuto.

¶ Come Fegra albana & Achail suo famiglio feceno uscire Rizieri paladino de pregione: & come partito da Barbaria per mare ariuo a Pisa. Cap. 50.



Partito lo re da berbaria da Tunise & itrato i mare & uerso Roma nauigādo lascio Rizieri in p egiōe sotto la bona guardia. El terzo giorno Fegra chiamo Achail suo fidato famiglio & dissegli. Cōe faremo nui o dolce & caro mio Achail chē nui cauiamo Rizieri de pgiōe. Achail disse: madōna mia pur male: pero che ello cōtinuamēte de di & de notte ha diece guardie. Fegra disse: el mene dole tāto chē io uorrei esser morta el di chē di lui me inamorai: io maledico po che io sero cagiōe de la sua morte & de tutti gli soi: pche li xpiani nō ne harāno hora piu speranza di Rizieri & p tutto il mōdo semp se dira chē io lhabia tradito & nō sero chiamata tra le damigelle inamorata: ma piu tosto sero mesa tra li traditori e traditrice: p tāto al tutto io me uoglio disponere a cauarlo di pgiōe et se ello scāpa nō me curo de esser morta: cerca adūq ogni uia e modo chē nui lo cauiamo de pgiōe & tu ne andarai cō lui & di mi nō ue curati ne d la mia psona pur chello scāpi. Achail disse: madōna uoi lo poriti scāpare i qsto modo. Voi andati a ura posta nela camera de ura madre: iuolatile secretamēte le chiaue dela pgiōe & guadate chella nō sene auedi: i po che ella li brama la morte p uēdetta di Archaro suo nepote: & qn uoi li haurete ditemelo: & una notte io daro tāto da bere a qlle guardie chē elli se inebriarāno: & alhora tiraremo Rizieri di pgiōe et andarēcene cō lui. Fegra disse: tu hai bene imaginato: e cosi disponāo di fare: el di sequēte Fegra hebe iuolate le chiaue ala madre: Achail cōe lo sepe essendose dismesticato con qlle guardie el di: cōe fu sera hauēdo alocato un barilotto de bono uino ne porto apoco apoco tāto chē tutto sel beuerno: beuēdo & māzādo lui cō loro. Poi ne porto uno altro qn elli erano cominciati a riscaldare & qn la sera era accisa: & gia ogni gēte p lo palazo & de itorno erano andati a dormire: & ello disse a loro. Io uoglio aprouare de hauere unaltro bariloto di uino: e loro allegri: & ello ando & arecchо pieno el barilotto de uio alloiato & elli beuerno tāto che cōe porci i terra se adormētarono: Achail uedēdoli tuti dormire subito ando a Fegra et ella li die le chiaue: & ello tornato ala pgione ne cauo Rizieri & menollo a Fegra & ella lo armo de le megliore arme chella pote: armo anche el caro famiglio: et poi piāgēdo abraccio Rizieri & cō amari pianti escusandosi disse nō ne hauere saputo niēte dela sua psa: appsso disse. O caro & dolce signor mio uattene cō Achail nro fidele famiglio: elql te pgo appsso di te il tieni caro: & di me tua non tene curare. Io uenerei bene & assai di bona uoglia cō teco: ma dubito chē io nō fusse cagiōe di far perire uoi & mi p la grāde gēte chē son p lo paese chē uāno dietro al mio fratello: io daro scusa chel nro thesoro Achail te habbia cāpato. Poi te pgo che tu te ricordi di me che per cāparte io me metto in pericolo de la morte: tu mio caro Achail uattene cō seco attēdi a ben seruirlo: & a lui spesso me ricomādo. Rizieri allhora labracio & basciolla & altro peccato nō gli fu. Giurolle poi su la fe di ca

uallaria di non tore mai altra dõna che lei: ꝑmettendo che finita la guerra de Romani tornaria ꝑ lei. Ella haueua fatto fare una littera de familiarita da passare per lo paese & diedela a loro lachrimãdo Rizieri & lo famiglio se ꝑtirono & andarono alla stalla doue el famiglio era usato: & ꝑ ꝑte di Fegra tolse dui caualli & uscirono de la citta: Le porte erano apte ꝑ la gẽte chi ãdaua & ueniua dal porto: ꝑche la gẽte de cõtinuo itraua i mare ꝑ andare dietro al re. Et uscito chi fu di ꝑgio ne Rizieri fu la terza notte & secõdo di dietro la ꝑtita del Re. Pero lera anchora gente che li andaua dietro. Giõti in porto tolseno una naue & pagarono alqto piu de la ragiõe cõ molta altra gente & nauigarono. Quella naue li pose in Cicilia al porto de la citta de trappani & li stetteno doi di. Poi intrarono i unaltra naue che andaua in prouenza laqle infra molti giorni o ꝑ uẽto o ꝑ grande mare cõe a Dio piaque li pose alle spiagie de italia Rizieri tra si medesimo spesse uolte se lamẽtaua che ello nõ era a Roma temẽdo che la battaglia nõ fosse fatta alla citta: doue elli ꝑ se terra se chiamaua Alfea: & giõti a qsta citta presono tre giorni riposo. La naue era andata al suo uiagio. Per mezo a qsta citta correua un fiũe chi haueua nome Arnino. Questa citta poi fu chiamata Pisa: & questa citta piaque molto a Rizieri & al compagno.

¶ Come Folicardo Signore di Marmora cioe di Verõna con grande gente gionse su el cõtado d' Alfea: & cõe il populo gli ando cõtra per lo danno che ge faceua: & come cõ loro se armo Rizieri. Cap. 51.

STando Rizieri a uedere la citta de Alfea cercãdo in che modo potesse andare a Roma & nõ palesandose a ꝑsona. Interuẽne come a Dio piacq che un capitanio signore de una citta de lombardia elql haueua nome Folicardo: lã sua citta alhora se chiamaua Marmora adesso se dimãda Verõa: aꝑsso laqle lui teneua molte altre citade. Questo Folicardo richiesto da Danebruno e da li altri infideli che andasse a Roma cõtra a Constãtino se era mosso d' lõbardia cõ. xv. milia saracini & andaua uerso Rõa e passo le mõtagne uerso lũi: e giõto sul terreno d' alfea la sua gẽte cominciarono a robare & a fare grã de dãno. El romore uẽne alla citta & ꝑ questo tutta la citta corse alle arme: e leuato tutto il popolo a romore usciuano de la terra ꝑ andare a combattere cõ marmori. Vedẽdo Rizieri qsto romore domãdo certi de la cagiõe: & fugli detto cõe un capitanio di marmora passaua: & il dãno che faceua. Rizieri disse. Cõe ha nome ql capitanio. Fugli detto ha nome Folicardo & e un fiero hõ. Alcuni di qlli citadini dissero a Rizieri. Voi ce parite uno gẽtile hõ & iñ fatti darme ce pariti uno hõ da fatti assai. Piaceue in aiuto nro & de qsta citta pigliare le arme: & ꝑ li dei ue ꝑmetemo che ne seriti meritato & honorato. Veneritiue i grãde fama & ꝑgio Rizieri ꝑ qste parole se armo ello & lo famiglio: & con certi honoreuoli cittadini de Alfea usci fuora dela citta dietro al populo che fu ꝑ la riua darno uerso luni era acãpata la gẽte de Folicardo signore di Marmora di Vincẽza & de Bressa & de Bergamo & d' molte altre citadi: cioe de Patuslia de Treui di Mãtua e de molte altre: era qsto Folicardo mortale inimico di Cõstãtino: nel tẽpo di costui era una citta sul mare adrião molto bella detta Malamocho: laqle hebbe pricipio da Antenor troiano elqle tradette Troia la grãde.

¶ Qui se tratta come Rizieri cõbattete cõ Folicardo elqual cognosciuto che era Rizieri se battezo: et battezosse tutta la sua gẽte. & cõe qlli de Alfea tutti se feceno christiani. & come de uolũta loro libera se arenderono a Cõstantino imperadore. Cap. 52.



QVando el populo de li Alfei gionseno presso ali nimici nel campo se leuo grãde romore. Folicardo se armo con la sua gẽte & comẽciosse grãde battaglia & da ogni

parte morirua molta gēte: quādo Folicardo itro nella battaglia la sua fiera intrata fu tā to crudele che li Alfei tutti cōminciarono a fugire p modo che lo padre nō espettaua lo filiolo ne anche lo figliol espettaua el padre. Q ñ Rizieri giōse cōmincio a ↄfortare li Alfei: & riuolta una pte di armati itro cō loro nella battaglia: nella qle molti inimici missono a morte & molti de Alfea furono riscossi Per qsto li Alfei ripresono core cioe p la uirtu de Rizieri & cōmiciarono a cridare uiua el caualiero nouello uedendo Folicardo la sua gēte dare le spalle: & qsi ipaurita domādo la casone, Fogli detto. Le agiōto nela bataglia un caualiero da lato de li Alfei che a soi colpi nō e riparo. Li alfei p lui sono tutti rinforzati. Folicardo alhora fece sonare a racolta: & tutta la sua gēte racoglieua alle bādiere. Q ñ Rizieri udi sonare a racolta fece anchora sonare a racolta alli alfei liqli tutti fece restrīgere isieme alle loro bādiere & molto li cōforto che li nō hauessono paura. Poi chiamo Achail elqle alhora se facea chiamare Raxinō p nō essere cognosciuto & fecelo capitanio de gli alfei tāto chī ritornasse a loro se mosse & uēne ꝟso la gēte di Folicardo. Q ñ li caualieri di Folicardo lo uidono dissono a Folicardo. Questo e certamēte qllo chī ha ragstato el cāpo de li Alfei. Folicardo alhora se mosse cō la lāza i mão & corse uerso a Rizieri. Cōe Rizieri lo uitte uēne uerso lui cō una altra lāza i mano eēndo appresso luno a laltro Folicardo disse. O frāco caualiero io te priego chel te sia de piacere de dirme el tuo nome ināzi chī noi cōbatiamo. Rizieri rispose. Io me fo chiamare el caualiero negro. Folicardo disse: el tuo meglio seria de uenire cō mecho doue serāno honorati li frāchi caualieri dal Re Danebruno. Rizieri disse nō ꝑdiamo tēpo in parlare. Piglia del cāpo & se diffidarono luno e laltro. Folicardo uolse el cauallo & torno alla sua gēte & feceli tirare adrieto & cōmādo chī p qsto caualiero solo nessun fusse ardito di dargli aiuto. Poi se uolse et pose sua lāza i resta et luno ꝑcosse aspramēte laltro. E lo cauallo di Rizieri fu ꝑ cadere: ma ql cauallo đ Folicardo cade a terra p la ꝑcossa grāde che receuette nel cadere: Folicardo salto fora de lo arciōe Amēdue le lāze se spezarono. Folicardo tratta la spada uoleua tagliare la testa al suo cauallo pche era caduto: Rizieri disse. O caualiero nō fare: io ho bē ueduto & sentito che tu nō sei caduto p uilita: ma cō la spada in mano el se uedera di cui de essere la uittoria: offēdere il cauallo serebbe reputata uilania. Et smōto del cauallo cōmēzorno asperrima battaglia: p modo dico che da ogni pte era ne li cāpi grāde paura. Ogni hō cōsideraua de essere ꝑditore qñ el suo ꝑdesse: fatto il primo e lo secōdo assalto & cōmēzato el terzo & essendo molto affānati amēdui: Folicardo hauea el pegiore della battaglia: & grāde marauiglia se faceua chi potesse essere costui: & cōbattēdo in qsto modo Rizieri assai uolte diceua. O Dio uero & oīpotēte nō abādonare el tuo seruo. Folicardo oldendo qsta tale orōne et cognoscēdose hauere dela battaglia la pegiore pte lui disse a Rizieri. O caualiero frāco io te ꝑgo p la uirtu dl tuo tuo dio. El qual cosi cordialiter tu chiame in tuo aiuto chī tu uogli dirme chi tu sei: acio che io sappia per le cui mane io sono uinto. Q ñ Rizieri lo udi disse: o Folicardo p lo Dio chi me hai scōzurato el me forza de dirte el mio nome: ma p qsto el te cōuerra morire. Sappi adōca che io sono Rizieri prio paladino de Frāza & pero te ↄuerra morire chī qui nō e tēpo del battesmo. Folicardo sentito che ello era Rizieri disse. O caualiero frāco nō e a me bisogno di cōbattere cōtra colui in cui & Dio & li Cieli hāno messa la loro possanza dele bataglie. Io me uoglio arēdere a ti & battezarme a ql Dio a cui crede Cōstātino: Fiouo & tu. Et ꝑsa la spada p la punta se inzenochio: & arēdese a Rizieri & disse. O Rizieri io ꝑgo la tua nobilita & gētileza che p lo sacramēto chī ho fatto a certi gētili homini che sono cō meco che tu senza fare bataglia cō loro dia loro licētia. Rizieri lacetto: & poi el uolse che Folicardo gli giurasse di nō lo palesare a qlli đ alfea & cosi lo meno i cāpo de gli Alfei liqli uoleuāo andare adosso a laltra sua gēte: ma rizieri nō uolse & fu ubbedito. Poi mando a dire alla gēte de Folicardo che nō hauessono temenza

& comãdo alli Alfei che nõ li offendessono. La gẽte de alfea si uolse cõ uittoria alla cita in q̃lla cõ grãde festa intrãdo. Ne la terra nõ se pote sapere: cõe fu palese ĩtrãdo nela citta che q̃sto era Rizieri prio Paladino. Per q̃sto daccordo parue una uoce dal cielo che de cõmune cõcordia cõmẽzarono a cridare uiua Rizieri. El comãdo chegli cridassено uiua Cõstãtino ĩpadore: & cosi feceno. Li citadini de Alfea tutti q̃si se battizarono et ĩ poco tẽpo tutto lo paese. Battezosse Folicardo & la magiore pte dela sua gẽte: laltra pte che nõ se uolsero battezare furono licentiati & tornosse indrieto: ma q̃lli de Alfea chi nõ se uolea battezare erano morti da loro medesimi & ĩ poco tẽpo li Alfei feceno battezare loro sottoposti tutti. Al stato di Cõstãtino li Alfei furono molto utile. Alfea era camera e rizetto della gẽte de Cõstãtino & de lo ĩpio de Roma: pero ne lordine ĩperiale sempre fu chiamata camera de ĩpio pesatore de le richeze di Roma. Pero pdi el nome d' Alfea & fu chiamata Peso: cioe pesadore delle richezze & omagi ĩpiali di Roma. E dal nome de Peso e uenuto c̃h la e chiamata Pisa: ma el suo ppio nome e Alfea o Peso.

¶ Cõe Rizieri & Folicardo deliberarono andare a Rõa & partisse da Pisa & cõe Fiorello & Fiore figlioli de Fiouo passorono p Toscana. Et come se seppe a Roma che Rizieri era in psone in Barbaria. Cap. 53.

Battezati q̃lli de Alfea Rizieri haueua posto grãde amor cõ Folicardo: et amauãse come fratelli. Oldirono come a Roma anchora nõ se era cõbattuto deliberarono andare a Roma in aiuto a Constãtino & a Fiouo: & parlato cõ magiori de Alfea hebbeno da q̃lli Alfei duo milia caualieri: & q̃lli che se erano cõuertiti de la gẽte de Folicardo erano sei milia: si che se partirono de Alfea cõ otto milia caualieri de buona gẽte: & presono loro camino uerso Roma andãdo cõ bone guide & assentitamẽte. Tre giorni puoi che furono partiti di Alfea passo per Toscana Fiorello & Fiore che ueniuano de Frãcia cõ uinticinque milia caualieri: questi erano figlioli de Fiouo & haueuano cõ loro molti ualenti giouени. A Roma era gionto uno nepote del re di Boemia chiamato Choriton: & era li uenuto cõ diece milia. Eragli giõto uno figliolo de Attarãte assai giouenetto chiamato Manuello cõ cinque milia. Eragli uenuto Gualtiero di Bauiera fratello minore del frãcho Ricardo cõ otto milia caualieri: molti altri baroni christiãi: & molta gẽte. In q̃sto tẽpo Cõstantino: Fiouo: & Giouãbarone & tutti li signori christiãi haueuano molto cercato & fatto cercare Rizieri: nõ potẽdo sapere de lui nouella stauano assai dolorosi: & in q̃sto sepeno come in cãpo di saracini era giõta grãde moltitudine di gẽte. El pẽsiero de Fiouo era c̃h saracini hauessono fatto uccidere el paladino Rizieri ĩ q̃lche modo a tradimẽto. El dolore d' Giouãbarone era magiore che de altra psona. Stãdo elli ĩ q̃sto dolore Danebruno seppe da Achirro re de barbaria: come Rizieri era ĩ psone a Tunise di barbaria: et da Basirocho: & da gli altri c̃h lo haueuano ueduto. La allegreza fu tãto c̃h chiamato subito uno trõbetta ello mãdo a disfidare Cõstãtino da parte de Basirocho minaciãdo de farlo mãgiare a cani: & cosi Fiouo e Rizieri el q̃le haueuano in presone in Barbaria in Tunise. El messo uenne a Roma: & sonando la trõbetta fece la ambassiata: & disfido lo ĩperadore. De Rizieri fu grãde dolor. Fiouo cõe desperato delibero di dare la battaglia come el termine fosse passato: pche nela tregua se cõtenne che prima se disfidasse q̃ndeci giorni inãzi chel se cõbatesse: & in q̃sti q̃ndeci giorni dieno lordine alla battaglia gli caualieri apparechiando arme & caualli.

¶ Come luna parte & laltra ordinorno le schiere per combattere. Cap. 54.

La sextadecima matina poi la disfidãza Fiouo usci cõ tre ordinate schiere. La prima cõdusse Giouãbarone. Coronto di Boemia: & Manuello de sterlich fiolo di Attarãte. Questa schiera fu di. xxx. milia d' boni cõbatitori: la magior pte alemani. La scda cõdusse Salardo di bretagna. Gualtiero di bauiera ⁊ molti signori c̃h erão uenuti di frãcia. In q̃sta schiera furon. x. milia tutti frãcesi & tramõtani di uerso frãcia & inglesi. La terza cõdusse el re de Ingilterra con el

Re di Boemia. In questa schiera furono qua rāta milia mischiati Inglesi frācesi: romāi & boemi. Ordino anchora Fiouo che Constā/tino nō uscisse di roma: ma cō tutti li Romani attēdessono alla guarda d'la cita. Cō q̄ste schiere usciron di rōa. Fiouo nō uolse schie/ra ma ordino Orofiāma nella terza schiera. Come saracini se auidono di Xpiani se fece/no incōtra ala battaglia cō le schiere ordinate. La prima schiera d' li saracini cōdusse Balāte: Galerano: Balugāte loro cosino. Achirro re di Barbaria: Minapal lemoro: & Lea/chin de granata: in questa schiera furono cinquāta milia: La secōda schiera cōdusse Basi/roco le turco: Hiliartu de bella marina: Arcimenio di damasco. Piraffo di Grecia: & Ansimenio suo fratello. In q̄sta schiera furō cinq̄ta milia. La terza cōdusse Fieramōte di caldea el re Ansineo de Arabia felice: el re Orcupon de sabea Parsimēio de mesopotamia: re Aliarbon di tospidio: e lo re Herminiō di Pāfilia. In q̄sta schiera furono cento milia: liq̄li teneuāo grāde paese uerso la Toscana. La q̄rta cō el resto tutto rimase a cāpo fermo cō el re Danebruno: & cō lui erano Manabor suo fratello: & molti altri signori tra liq̄li gli era Giliarcho di media. Lamostāte di psia Ru/binetto d' rosia: Canador d' ungaria: Largalif & Giliante de Cymbrea: con molti altri Re: Signori: Duchi: & Conti.

¶ Come la battaglia se comincio: ne laq̄le dapoi molti auenimēti d' la battaglia Fiouo uccise Achirro re de Barbaria. Cap. 55.



ERano gia le schiere apressate luna a laltra. Q ñ li capitani feceno signo de la battaglia: & le uoci & li instrumenti a uno tratto se sentirno. Nō se potrebbe mai cō lingua hūana dire lo abbattere di caualli & caualieri & de morti & de feriti & d' calpestati cū due grāde balestrate lo scōtro de la battaglia a trauerso. Et mētre cū la battaglia era cosi crudele Giouābarone se abocco cō el re Balāte: & comiciarono isieme grāde batta/glia: ma la moltitudine fu tāta de li cōbattidori che non poterono finire loro battaglia: Manuelo Corōto: & Giouābarone tāto strāmamēte cōbatteuano che saracini pdeuāo el cāpo: & p forza de arme li uolgeuāo le spal/le sel nō fusse stato Basirocho che gionse cō la sua schiera: & crudelmente opprimēdo & offēdēdo li christiani li mettiua in fuga. Ma Fiouo che nō haueua schiera intro ne la battaglia: & sono uno corno: e cridādo el caualliero intro ne la battaglia aspramēte uccidēdo gli inimici: in questo tratto percosse alla battaglia Salardo i due parte cō la sua schiera: & raquistādo molto del cāpo. Ai quanti morti cadeuāo: la calpestata terra sanguinādo. Molte uolte li saracini haueuano spinti in dietro li christiani: & li christiani a loro erano inanzi. Ora indietro andauano le schiere p la calcata da ogni parte. Questa battaglia era durata dal principio del giorno insino a mezo el giorno. Q ñ lo re Fieramōte de cal/dea cō ciq̄ re & cō cēto milia intro ne la bat/taglia: da tre parte assaltādo li christiani. O quāte pouere madre pdeuano li loro filioli: o quāte donne rimaneuano uidue. La battaglia di q̄sta gente teneua due miglia. Alhora furono cōstretti p forza de arme a uolgere le rene. Eragli ne la battaglia Fieramōte: Arsimenio: Orcupon: Darsineo: Aliarbo: Hermínione: Basirocho: Achirro: Minapal: Alea/chin: Aleartu: Arcimenio: Balante: Galera/no: Balugāte & altri re cō docēto milia. Che poteua fare Fiouo: Giouābarone: Salardo: Manuelo: Corōto: & Gualtieri: a degnamēte operādo Fiouo uide uno re de corona che molto dānezaua li nostri Christiāi. Questo era Achirro re di Tunise di Barbaria. Fiouo con la sua spada in mano lo assali: & ello fie/ramente se uolse a lui: & donaronse tre asprissimi colpi. Questo barbaro crido: o cāe christiano come presi con le mie mane Rizieri: cosi pigliaro anche ti: & ti faro con lui mangiare alli cani. Quādo Fiouo udi el suo parlare

crido uerso el cielo dicēdo. O signore dio da me tāta uirtu che q̄sto cane traditore non se possa auātare de hauere preso lo piu frāco caualier del mōdo: ma se ello e p̄so: ello lo prese dormēdo nudo senza alcuna sorte darme & uēne tāto in ira a Fiouo: che recomādādo se a Dio se gitto lo scudo doppo le spalle: e a due mane prese la spada: & corse sopra lo Re Achirro: & diedegli si grande el colpo sul capo che lo parti insino allo petto & crido mai adōca tu cane traditore nō uederai māzare el corpo de rizieri paladino a cāi. Per la morte di q̄sto re: li xpiani p̄sono ardire & p la frācheza de Fiouo: & uolsesi alla battaglia: Li sopradetti re cō Basirocho p forza faceāo pdere a Xpiani el cāpo: liq̄lli insino alla ultima schiera se cōuēneno reducere: & da ogni pte se erano serrati insieme diffendendosi che di pare battaglia: & la calcata e la p̄sa di saracini che erano di nouo uenuti era grande: el cāpo de gli infideli trasceua q̄si tutto adosso a Christiani tanto che intorno le porte di Roma se erano ristretti tutte le schiere in una. Questa battaglia era piu di sopra da Roma in sul Teuero: che al pari della citta.

¶ Cōe Rizieri & Folicardo giōseno nel disordinato cāpo di Danebruno: & cōe rinfrācarono el campo de christiani. Cap. 56.

MEntre che questa battaglia in dāno & uergogna de Christiani si faceua li saracini nō dubitādo de laltra gēte: essēdo q̄si hora de uespero p la pianura detta su uenita giōse uerso la mar na di uerso Toscana una schiera de cauallieri sotto uno stendardo: & stretti & serrati insieme ueniuāo di uno galopo cō le lāze in mano: & cō li elmetti in testa: liquali nō faceano motto: & nō dauāo noia a p̄sona. Quelli del campo de Danebrūo se marauigliauāo di costoro: pche elli nō haueuano le bādiere de Folicardo. Quādo gionsono appresso a Roma a meza liga: qui li era uno poco de pogio rileuato: & da quidono la pianura uerso Rōa e uerso el Teuero dal lato di sopra: & erano in mezzo de gli saracini: e uedēdo Rizieri la battaglia disse a Folicardo. Che uogliamo noi fare. Folicardo disse. E chi stiamo a uedere: ādiamo ne la battaglia. Et messo uno crido. Viua Cōstātino: q̄sta puoca brigata spauēto tutto lhoste: e nō calarono quel poco de pogietto q̄lli otto milia cauallieri che non trouauano chi a loro se riuolgesse. E la gittauano per terra pēnoni & bādiere. Elli ādauano insieme tutti serrati e da le mure di Rōa essēdo ueduti si leuo una uoce soccorso: soccorso d' Frāza. Li brettoni alhora sotto el ualēte salardo rincorati se cacciarno ne la battaglia che inimici nō poteuano sostenere la baldāza che haueuano p̄so li frācesi Sāsoni & Prouini. E ragūādo molto del pduto cāpo. Salardo itro tāto ināzi che brettoni se agionseno cō li caualieri di Rizieri cridādo Mōgioia Cōstātino. Salardo comincio a domādare che gēte erano & nessuno li respōdeua: onde cōbatteua q̄si come sospetto. Et el uite passare uno caualliero poco dināzi: ouero di lōga da si: e cō la spada i mano scōtro uno re chiamato p nome Aminapal de la Morea: e partili el capo insino al collo: & q̄sto fu Rizieri: & uittelli gittar p terra certi altri caualieri. Folicardo alhora gionse sopra a Salardo: & uittelo cōbattere cō saracini. Fermosse cōtra a lui: & domādo chi el lo era. Rispose: io sono Salardo di bretagna Folicardo disse Cōbatti frācamēte o Christiani: quel cauallero che passa inanzi a me e Rizieri paladino: elq̄le e uscito di p̄sone: & io son Folicardo di Marmora che son battezato. Et habiamo fatto battezare Alfea. Et ditto q̄sto itro ne la battaglia. Salardo alhora tutto allegro corse i uerso le bādiere: cridādo Rizieri e tornato: cōbattiti senza paura. Et trouato Fiouo li disse cōe Folicardo li haueua ditto p q̄sta nouella se cōforto tutto el cāpo de christiāi: & cō grāde ardimēto assalirono li inimici. Folicardo se bocco cō Basirocho & cōbattēdo insieme cō le spade i mano li giōse Fiouo: & parsele chi Folicardo hauesse el pegior: Fiouo lo soccorse: Basirocho era a mal partito sel non fusse sta Amfimenio de Arabia & Piraso di grecia chel soccorsino. E q̄sti tre sopra a loro doi aspramēte offēdeuano. Giōse ācora adosso a lor Giliāte de Cymbrea chi alhora pur intraua ne la bataglia: & erano Fiouo: & Folicardo a picolo di morte se nō fusse sta chi i q̄la pte si uolse el paladino Rizieri: & cognosciuto Fiouo & Folicardo

se cacciò cō loro: el primo chel percosse fu Amsimenio de arabia & diedegli uno grāde colpo su lelmo: & tramortito labatte da cauallo: & qui gli fu la grāde forza de saracini & rimissolo a cauallo. Rizieri se uolse a Pirafo di grecia: & tutta la spalla māca cō el brazo & lo scudo li taglio: et bēche de q̄sta zuffa el se partisse nō giōse al padigliō chi cadi morto: p q̄sti doi luno abatuto & laltro morto furō liberi. La notte cōminciaua a partire: si che fu casone chi la battaglia se partisse: luno & laltro cāpo se ridusse ale sue bādiere & li istromē ti a ricolta sonarō: grāde allegreza fu fatta a Rizieri & grande festa de la tornata sua: itāto chi fu ditro a Cōstātino ipatore uēne fora dela cita p uederlo. El padre de allegreza piāgea. Essendo la sera li cōbattitori credeuāo tornare dētro a Roma: ma Rizieri disse a Cōstātino & a Fiouo: che a lui pareua signo di paura p q̄sto ando la crida chi li feriti solamēte & nō altri itrasse nella citta nel cāpo fu recata tāta uittuaria chi de ogni sostātia li fu abōdāte diuitia. Rizieri fu mādato a fare lāte guardia cō molti taliani che in quel giorno non haueano cōbattuto. La magiore pte stette tutta la notte armati: & cēto uolte la notte se cridaua a larme a larme. Li capitani intorno prouidendo ogni homo cō el suo cauallo tenēdo a mano cosi signori come cauallieri & scudieri.

¶ De lordine delle schiere della battaglia de laltro di secondo doue fu ferito Folicardo aspramente: & come Rizieri uccise lo re Manabor. Cap. 57.

El cāpo de saracini redutti alle loro bādiere si trouarono hauere receuuti una grāde pdita et massimamēte hauēdo pduti tre Re de corona: cioe Achirro re di Barbaria, Minapal lemoro: & Pirasso di grecia: ma a loro pareua anchora assai pegio hauēdo iteso dela nouella de Rizieri: che era fuora de psone: et gia era la fama palese p tutta lhoste cōe alsea se era data a Cōstantino: & cōe Folicardo se era battezato. Per q̄sto furon ordinate le schiere. La prima fu datta a Basirocho a Ansimenio: a Aliartu: a Arcimenio: & a Aleachin cō cinquāta milia. La secōda al re Manabor: a Fieramōte: a Ansineo: a Arcupon: a Parsineo: a Aliarbō & a Arminion de Pāsilia: q̄sta furono cinquanta milia. La terza fu datta a Lamostāte: a Rubinetto: a Canador: & a Giliāte: q̄sta furono cēto milia. La q̄rta cō tutto el resto fu de Danebruno: di Giliarcho di Balāte: di Galerano & di balugāte: & in q̄sta notte ogni hō ādo cō la sua schiera doue a loro meglio pareua poter offendere i xpiani: & defendere i saracini. Li xpiani ordinarō le schiere. La prima hebe Rizieri: Gualtieri: & Manuel cō uinti milia. La secōda cōdusse Folicardo Corōto di Boemia e Salardo cō trēta milia. La terza cōdusse Fiouo Giouābarone con Orosiāma: laquale tenneno in mezo della schiera: in q̄sta schiera furono. xx. milia caualieri. La q̄rta & ultima schiera cō tutto el resto condusse el re de Ingilterra & lo Re de Boemia. Fiouo ordino Cōstātino alla guardia de la citta & p apparechiare gēte sel bisognasse. Come la matina fu apparita el ualēte paladino Rizieri se fece auāte cō la sua schiera. Leuato el crido furono diece millia lāze da ogni pte in resta. Rizieri & Basirocho se percosseno delle lāze & puoco uantagio gli fu: rotte le lāze entrarono nela battaglia con le spade in mano. Manuel figliolo de Attarāte passo cō la sua lāza Re Heliartu di Bella marina: & morto lo gitto da cauallo. Gualtiero de Bauiera uccise uno Armiraglio: ma Ansimēio cazo p terra Gualtiero & el cauallo: & leuatose grāde romore molto se affaticauāo li saracini de farlo perire sel nō fusse sta chi Rizieri ala crida se uolse: & in q̄lla parte soccorse nella giōta uccise Aleachin di granata & diedi el suo cauallo a Gualtieri: per la morte de q̄sti duo Re conuenneno a saracini abādonare lo cāpo. Basirocho molto soccorse le bandiere & Acimenio & Ansimenio in questa pugna soccorse la schiera di Manabor: & assaliua da due parte gli christiani: ma Rizieri alquanto restrinse la sua schiera isieme. Basirocho allhora se mosse: & cō le spade in mano se urto cō Rizieri paladino: ma egli fu tāta la moltitudine de gli caualieri che furono spartiti: & come se sparti luno da laltro gionse Folicardo cō una lāza in resta & pcosse Basirocho

& cazo p terra lui & lo suo cauallo: & passo uia tra laltra gēte. Basirocho allhora mōto a cauallo cō grāde supbia: & tāto segto Folicardo: chel uite nel mezzo de le schiere prese una laza: & da trauerso lādo a ferire: credēdolo mettere a morte: nō dimeno crudelmēte ferito lo abatte da cauallo: & ogni hō credette chil fosse morto: et di puoco partito Basirocho la battaglia era in qsta parte fatta p marmori caualieri: si che pagani nō poteuāo spogliar el corpo di Folicardo: et christiāi nō lo poteuāo rihauer. In qsta pte allhora cōbattēdo giōse Rizieri: & ueduto el corpo di Folicardo fece per forza fare piaza & smōto: & trasseli el trōcone del fiācho: & gittesselo dināzi allo arciōe: & p forza il porto isino a Roma: & qui lo portaua el se resenti: & Rizieri lo fe medicare credendo al tutto chel fosse morto & lasso'o a medici & furioso & pieno de ira torno alla battaglia pmettendo de farne aspra uēdetta. Trouo el cāpo molto sbarattato p il caso de Folicardo & p la partēza di Rizieri credēdo tutti che Folicardo fosse morto. Rizieri itro nela battaglia rinfrācādo el cāpo Lo re Manabor cō la sua schiera hauea messo tutti li xpiani in fuga. Salardo & Corōto molto se affaticauano: cosi Gualtiero & Manuelo: ma alla forza di Basirocho di Manabor di tanti altri: & de tāta grāde gēte niēte poteuano: in questa battaglia fu morto Coroto di Boemia. Rizieri uccise lo re Aliarbon di Tospidio: Intro anchora nela battaglia Fiouo & Giouābarōe: cō la loro schiera & leuarono grāde romore: et cridādo guarda Orofiāma Or se comincio grāde battaglia. Manabor & Basirocho erano qlli liqli sustenīuano li saracini: bēche molto piu fusseno gli caualieri christiani meno: ma li Christiani haueuano ripresa: tra p la forza di Fiouo & Rizieri grāde sperāza de uittoria. Essendo allhora la pōtaglia grāde da ogni parte & assai auilupata. Fiouo se abocco con el Re Fieramonte de caldea: & molti colpi feceno: ma Fiouo lo abracio: & cauogli lelmo: & nō se uolēdo rendere li leuo la testa dale spalle. Et el frācō Rizieri uite lo Re Manabor che cō la spada in mano parti per mezo la testa a Gualtieri di bauieta. Quādo Rizieri uite cadere morto Gualtieri acceso de ira prese a due mane la spada & cacciose nella caterua torma de inimici doue molti colpi de laze & de spade gli furono dati: ma p forza del cauallo & de la sua psona gionse alle mane cō Manabor & certi colpi se diedon aspri. Rizieri alla fine gli taglio la faza a trauerso & tra piedi de caualli & de caualieri lo gitto morto. Per la sua morte li saracini molto se spauentarono: & li Christiani ripresono ardire: el giorno sparti la battaglia & luno & laltro se tirarono indrieto.

¶ Come se cōbatte el terzo giorno finita la tregua: e oe la terza battaglia che fu dapoi nella quale mori quasi tutti li signori: e come dapoi molti aduenimenti: nella fortuna Christiani hebbeno uittoria. Cap. 40.



La notte luno & laltro cāpo stettēo cō grāde paura tutti armati: & Saracini nō poteuano sapere come la battaglia fosse andata. Ogni huō rinforzaua le sue schiere tutta la notte luno cāpo & laltro nō rifiette de cridare. Quādo appari lalba al portadore de le nouelle del Sole li frāchi & animosi caualieri rendeuano gratia al Sole dicēdo Hora non se cōbattera piu cō freddo: & cō le tenebre: ma se combattera con le arme Quella mattina se cōmencino da tre parte la pericolosa battaglia. Da lato del poggio uerso la marina se fece Fiouo nel mezzo tocco a Rizieri: & dal lato di sopra al Re de Ingilterra. El re de Boemia con Fiouo Salardo & Giouābarone. Cō Rizieri ando Manuello figliolo de Attarāte. Cōtra a Fiouo uenne Basirocho con turchi & cōtra Giouābarone: Basirocho passo inanzi & aspramēte percosse Giouābarone: & ello percosse

se lui. Li caualli se urtarono: & furono per cadere: & rotte le lāze trasseno le spade: & ne la calcata battaglia si rafrōtarono: e fatti molti colpi se abraciarono pur a cauallo: Basirocho li trasse lelmo p forza & q.lo uccise: & cosi mori el frāco Giouābarone: & puoi abbatte Salardo ferito da cauallo. Fiouo i questa parte francamente difendeua: & tanta era la moltitudine che el non poteua ragiare. Salardo: & p la forza di Basirocho di Amfimenio & de Arcimenio: & anchora li giōse Giliarcho di Media: Fiouo attestato cō Arcimenio di Damasco li parti la corōa & lelmo & lo capo i due pte. Per q̄sto uno poco li christiani se sarebeno rifrācati: ma q li gionse Lamostāre di psia: & Rubinetto de rosia alhora o uolse Fiouo o nō couenua abandonare Salardo: i q̄sto mezo Rizieri pcosse nela battaglia i q̄lla parte che a lui tocco. Cōtra se fece Canador de ungaria: re Anfineo Larcalife re Arcupon di Sabea. Rizieri ne la pria giōta uccise el re Amfineo de Arabia. Manuello uccise el re Larcalif. El Re Canador passo Manuello cō la spada p lo fiāco: e morto lo gitto i terra da cauallo. Q.n Rizieri uide cadere a terra Manuello tutto se accese de ira: & gittose lo scudo dopoi le spalle & assali lo re Canador & diedegli si grāde el colpo che lo pti p mezo insino alla cētura. Per la morte di q̄sti re tutta q̄sta parte del cāpo era i fuga. Q.n giōseno molti cauallieri corrēdo e fu annūciata a Rizieri la morte de Giouābarone: & lo picolo di Salardo & la pdita de Fiouo: a Rizieri agiōse una ira sopra laltra: e forsi cō cēto cauallieri seco corse uerso la pte doue cōbatteua Fiouo: & giōto i q̄sta pte tutti li Xpiani ripresono ardire & recōmezarono aspra battaglia. Caualli e cauallieri luno sopra laltro traboccaua. Nō se uite mai tāta tēpesta ne tāta mortalita di gēte: in q̄sta battaglia Salardo fu gittato p li utti tra i piedi de caualli: e p dosso forse mille caual i li passarono Rizieri ne la calcata zuffa uene alle mane cō Giliarcho re di Media & de una pūta de spada lo uccise. Li Xpiani essendo cō caualli sopra a Salardo che era tra li corpi di morti: lo aldirō cridare: & fu rimesso sopra lo cauallo di Giliarcho. Fiouo in q̄sta parte cōmitteua una fiera battaglia. Rizieri trouo il corpo di Giouābarōe elq̄le era tra li altri corpi i sino alle bādiere lo porto: e poi lo fece portare de dētro da Roma. Poi domādo li cauallieri se elli sapeuano che era sta q̄llo che haueua morto Giouābarone suo padre. Nessuno lo sapeua. Ma uno alemano disse. Signore el porta q̄lla ppria insegna ch portaua colui ch occise el mio signore Attarāte elq̄le uoi subito uēdicasti. Rizieri lo itese subito: e disse: costui fu Basirocho: ello lo hauea conosciuto in Barbaria e mutato Rizieri uno auātagiato cauallo ritorno furioso ne la battaglia ne laq̄le intro piu cō furia che cō senno ne la giōta uccise Erm nion d Pāsilia. El corpo d Giouābarone in q̄sto mezo se porto in Roma. Quando Folicardo oldi cosi ferito che Giouābarone era morto: a furia el se fe armare: & cosi ferito mōto a cauallo: e usci d Roma cō una lāza i mão: & corse uerso q̄lla pte onde ch era el paladino Rizieri & atterādo & uccidēdo saracini se caccio ne la battaglia con la lāza in māo: ne la sua gionta passo Giliāte de cimbrea la destra spala p modo chel nō pote piu cōbattere. Andossene insino alle baue: e abādono la battaglia. Fiouo se abocco cō Rubinetto de Rosia: & cōminciarono grāde battaglia: e p la forza di ciascūo tutti li loro scudi tagliaron. Fiouo ala fine pose la spada i resta & sperono el cauallo & passollo insino da laltra parte piu che meza spada: e morto lo gitto da cauallo. Alhora i q̄sta pte tutti gli saracini furono constretti de dare le spalle. Quando Basirocho uide in q̄lla pte la sua gēte fugire corse in q̄lla parte confortādo li cauallieri alla battaglia: & ueduto Rizieri i q̄lla battaglia pse una lāza e corse a ferire Rizieri se auite & cō una altra lāza li uene incōtra: & feceui dui diuersi colpi: ma Basirocho diede nel petto del cauallo de Rizieri cō la lāza & subito el mori. Rizieri abbatte lui p terra dal cauallo: e cō battēdo a pie i mezo di tāta moltitudie si abrazarō e Basirocho cade disotto: Rizieri li cauo lelmo di testa e cō el cortello lo uccise: e poi p uēdetta del padre gli taglio la testa: e tolse lo cauallo d Basirocho & i suso q̄llo si mōto: p lo cāpo fu manifesto come Basirocho era morto: on

de li christiani combatteuano senza paura e cridauano. Morto e il nostro ucciditore inimico Baxirocho: per la cui morte gli inimici spauētati cōminciauano abādonare el cāpo. Agionse a loro unaltra paura: per la pianura d' la marina: apparite una bādiera d' la schiera de li figlioli de Fiouo: cioe Fiorello & Fiore li qli ueniuāo d' frāza: & giōgēdo nel cāpo de saracini: cōminciarō grāde battaglia: unde messono grāde paura a saracini e grande rinfrācamento a christiani p modo che tutti reintrauano ne la battaglia Rizieri uedēdo fugire li inimici li seguiuano aspramēte: & se quēdoli uite le bādiere de Frāza: onde se accosto a loro: & oldi cridare Mongioia santa uiua Cōstantino. Rizieri se marauiglio: ma scontro Fiorello ne la magior battaglia domādo. O frāco caualliero chi p noi cōbatte e p la fede de Christo: io te pgo chi tu me dichi el tuo nōe. Rispose io sono Fiorello fiolo de Fiouo Re de Franza. Ello parlo poche pole che Rizieri lo riconobbe. E come Fiorello gli hebbe ditto el suo nome domādo lui chi se tu o caualiere che tu me hai adomādato. Rizieri disse: io sono uostro uasallo Rizieri figliolo di Giouābarone. Fiorello disse: o fratello carissimo: la grāde fama del tuo nome risplende gia p tutto lo mondo. Hor qui nō e tempo da fare festa: ma con le nostre spade faciamo festa uccidēdo questi cani saracini: e poi uinta la battaglia sera festa doppia: e cazaronse in la aspra battaglia. Incōtra a qsta nostra noua brigata se era mosso Danebrūo Balāte Galerano & Balugāte: & corrēdo costoro alla battaglia Rizieri uitte el ualente Folicardo ne la battaglia: & di lui forte marauigliādose laudo Dio: & corse a lui: e disseli. O carissimo fratello mio uoi demonstrati bene el uostro grādissimo ardimēto: e chi nō curati di morte: io ue prego che p mia parte uoi andate a Cōstātino & al Re de Ingilterra & al Re de Boemia: & a tutti diti che assaltino alla battaglia chi qsta gēte e rotta: & diti chi Fiorello e giōto cō Fiore: cō lo soccorso del re di Frāza: & chi cōbattino loro padigliōe. E dite a Fiouo chil se faza ināti cō orofiāma. Folicardo allegro corrēdo uerso Roma se ne uēiua. Fiouo chi cōbatteua uerso el fiume: se li fe ināti: e sentita la nouella se affretto & fece sonare a recolta: e comādo chi ogni homo seqtasse orofiāma. Folicardo p lo cāpo giōse alle drietane bādiere & fece limbassiata. E tutto lhoste si mosse a furore la crida si leuaron al mare al mare. Li saracini sentiuāo el romore drieto ale spalle: ogni homo abādonaua la battaglia: & fugiua. Rizieri ī cōpagnia de Fiorello e de Fiore cō le lāze ī mano si scōtrarno cō la brigata di Danebruno. Rizieri passo el Re Parsinco de mesopotamia cō la lāza & morto lo abbate p terra. Fiorello se percosse cō Balante & cade sotto lo cauallo a Fiorello. Fiore di Dardena se pcosse cō Galerāte & amendui cadeno a terra di caualli. Balugāte uccise uno franco caualliero: e fu grāde battaglia p rihauere li doi figlioli de Fiouo: & āche sel nō fusse sta Rizieri elli periuano: ma tāta fu la sua frācheza chi li sostēne fermi: & frācosse: in qsto mezo Fiouo con grande moltitudine: & intrato per la battaglia: ogni cosa uēiua rōpēdo & abboccato cō Lamostāte di Persia che uoleua con grāde gente sostenire Fiouo non andasse alle bādiere. Fiouo ge parti la testa per mezo. Alhora non ge fu piu ritegno. Anfimenio fugēdo dinanzi a Fiouo gionse doue era Danebruno: & dissegli de la morte di Lamostāte & de Achirro & de Baxirocho & che di uerso Roma el cāpo era tutto ī rotta & tutte le schiere erano perdute. Domente chel faceua lambassiata appari orofiāma. Frācesi la uittono: & tāta di forza aggionsono cō el paladino Rizieri che sospinsono indietro li saracini: & racquistoron Fiore & Fiorello. El paladino Rizieri come uno dracone se cazaua ne le frotte de inimici Re Galerano era montato a cauallo: & inuiandose uerso le handiere Rizieri gionse dināzi al Re Danebruno & uccise el re Amfimenio di grecia: & harebbe morto Danebruno sel non fusse stata la grāde moltitudine. Alhora Danebrūo torno a le bādiere: & disse a Balante & a Galerano. Come ue pare di fare Balante disse. Signore noi siamo a grāde pericolo. La nostra gente fuge da ogni pte. A me parerebbe de pigliare partito cō questa schiera che noi habiamo quasi uinta sel nō fusse sta Rizieri. O qsta pacia fu

cha fu a nõ gli tagliare la testa in barbaria. Io uedo anchora disse Balante che gli Romani auãzara sempre il cãpo. In questo tempo Cõstantino gionse cõ il re de Ingilterra: cõ il Re de boemia: cõ Folicardo & cõ tutta la potentia di Roma: & nõ era rimaso a Roma nessuno chi arme potesse portare. Li saracini nõ se ceno piu nessuno ritegno. Danebruno corse a la marina & mõto suso una naue: & fece uela: Balãte i suso unaltra: & Galerano cõ Balugante: & Giliãte suso unaltra. Et chi porebbe dir la uccisione. Li nostri christiãi abãdonatamẽte li andauano uccidẽdo da ogni parte. Auenne anchora a saracini unaltra disauentura. El ponte che era a trauerso al Teuero in su la naue era tanto carrico de saracini che passauano che due naue q̃si nel mezo afondorono. El ponte se rõpe & p q̃sto se annegorono diece milia persone: & molte se annegorono p passare notãdo. Non se poterebbe dire cõ lingua humana la uilupata uittoria in terra: in mare: & in el Romano fiume: & anche ne le muraglie de ostia: laquale q̃sti saracini haueuano disfatta. Rizieri con li figlioli di Fiouo arseno piu de docento naue: & molti ne furono p̃si: & oltra cio ne furno p̃si: De q̃sti cẽto cinq̃ta dui migliara di saracini: nõ se tẽne che ne scãpassino p mare quarãta milia: tutti li altri furono morti. De li re non scampo se non Danebruno: re Balante: re Galerano: Giliante & Balugãte. Per grãde fatto fu tenuto che tutti li re de leuãte & de africa non ne scampo se nõ el soldano Danebruno: & de quelli de Balante nõ ne mori se non il loro padre. Piu de trenta giorni dapoi furono trouati saracini longo al mare fino in Toscana: & i fino i puglia ne furono p̃si & morti: & li christiani furono tutti richi: gli corpi di morti furono arsi & sotterati: p che nõ corrumpesseno laere. In q̃ste battaglie mori in tutto dal principio alla fine secondo questa cronichetta cento uinticinque miglia ra de Christiani. Et rientrati dentro alla citta feceno grande festa de la uittoria: per tutta la christiana fede quella seruiendo.

¶ Cõe che a Roma se fece grãde festa de la uittoria: & se sacrifico a dio: & cõe li doi fioli de Fiouo furono coronati: lūo de Franza: & laltro de Dardena: & come a Samquino di cui nacque la casa di Maganza fu perdonato: & come lo Imperadore Cõstantino passo in Grecia: & de santa Helena. Cap. 59.

Vinta la guerra per battaglia a Roma contra gli infideli Constantino rimase Imperadore. Et perche laere nõ se mescolasse & corrumpesse: arsono & sepellirono gli corpi morti: per la potẽtia de Mercurio ben tre mesi dapoi ne la corte: & per la citta cõtinuamente se fece festa per otto giorni: & in capo di tre mesi gli barõi tutti deliberaron di tornare in loro paese. Li figlioli di Fiouo presono licentia dal loro padre & da Cõstãtino p ritornare in Frãza. Fiouo rimase in Roma. Cõstãtino lachrimãdo gli abrazo e fece Fiorello re di Franza: & uolse che la signoria de ponẽte fosse a q̃sto tutta sottoposta. Laltro: cioe Fiore cõfermo re di Dardena. A Rizieri fiolo di Giouãbarõe diede la Sãsogna: & se lo duca di q̃lla sottoposta alla corona di Frãza & a lo im̃pio di Roma. Quãdo li fioli de Fiouo se uenneno a ptire Cõstantino li chiamo in una camera: & disse a loro q̃ste parole. El nostro signore misser Iesu Christo redemptore del mondo ne comãda che nui nõ adoramo altro dio che lui i trinita: & che nõ mẽzoniamo el suo nome in uano. Che nui santificamo le feste comãdate che noi honoriamo lo nostro padre & la madre: chi noi nõ commettiamo homicidio i niũo modo: che noi nõ ce cõgiungiamo carnalmente se nõ cõ che ce dato alligamẽto di matrimonio: che nõ cõmettiamo furto i niuno modo: cioe ne pẽsiamo de farlo in fatti ne in parole: che noi amiamo el nostro prossimo come noi medesimi: chi cõtra lo prossimo nõ faciamo falsa testimoniãza. Che noi nõ ce lasciamo uincere alla cõcupiscẽtia cõtra il prossimo i niũo modo: cioe nel bramare la roba d'l prossimo. Ne cercare de hauerla cõtra la sua uolũta: chi nõ desideramo la dõna ne la sorella: ne fiola: ne ãcilla del p̃ssimo. Pero fioli mei uoi seti giouenj douete sapere cõe lordine reale ãchora comãda q̃ste cose & q̃l re che uole fare il cõtrario nõ e degno de la corona. Io adunq̃ ue p̃go chi uogliate amare li homini uirtuosi: & chi da uoi discazare uogliate li uitiosi. Poi ue p̃go chi a

tutti i figlioli de quel mio nepote elquale uolse amazar Fioro mio fiolo e uostro patre uogliate pdonare & amare. El padre loro chi cõmise il peccato porto la pẽa: elli anchora erano nel uẽtre de la madre. Dio pdona a chi pdona: & ama a chi ama: aiuta a chi aiuta: e dona a chi dona: intendese in bona pte: & p lo amor de Dio Sãquino mio nepote pche fu figliolo de Samquino mio fradello: nõ de madre: ma de padre: fidãdo del nostro sangue ue prego che uoi lo racettate. Egli se ingenochiarno dinanti a Cõstãtino & gli basciorono li piedi: & pmisseno come fusseno ĩ frãza di mãdarle per lui: & di perdonarle. Presono adũqȝ licẽt a di tornare in frãza & tornoe: & incontinente mãdo per Samquino: & per la sua sorella: & p lo marito dla sorella: & a tutti fece grande honore: pdonogli & donogli molte terre & possessioni: e i corte era molto amato: & i a corte uẽne grãde barõe & ualẽte. Da qsto nacqȝ la casa di magãza. Cõstãtino Imperadore in qsto tempo passo i Grecia & grã tẽpo habito in Cõstãtinopoli: cioe trẽta uno anno fu Imperadore & sei mesi. In qsta citta de Constantinopoli lui mori. Dapoi fu fatto imperadore Fiouo: elquale per lo padre fu chiamato Constantino terzo. Questo fu Imperatore. xvii. ãni. Dapoi Fiouo nõ fu Imperatore di Roma nessuno p infino a Pipino de la schiatta di Constantino. Nel tẽpo che Cõstantino ando in Cõstãtinopoli ritrouo santa Helena madre de Cõstãtino la santa croce di Christo in Hierusalẽ. Giõto el re Fiorello in Franza: & perdonato a Sãquino fece Folicardo siscalco generale del regno di Franza. Al paladino Rizieri diede la signoria de Sansogna. Lo re Fiorello tolse per moglie una nobile donna con laquale stette grã tẽpo che non pote hauer fioli: regnaua nondimeno in grande allegreza. Hor sequita del re Danebruno soldano de Babilonia.

¶ Come Dãebruno tolse el Reame di Barbaria a Fegra albana & alla madre: & assediolla in Tunise. Et come Fegra mando in Franza: & come secretamente Rizieri ando per lui soccorrere. Cap. 60.

Conuiẽse in qsta parte fare mentione de alcune cose operate & fatte p lo ualẽre paladino Rizieri p amore di Fegra albana mẽtre adũqȝ che le sopradicte cosci roma & in Frãza posauano: el terzo anno che Roma fu liberata da lassedio: passo Rizieri i africa ma scognosciuto in qsta forma & modo. Danebruno soldano d Babilõia tornato i Egitto cõ danno & grãde pdita di barõi & di gẽte: uide tutta Soria: psia: Arabia: Africa: & Egitto esser ripiẽi di pianti de morti rimasi a Roma: pensando che p la pdeza de Rizieri tal dãno egli haueuan riceuuto: cercoin che modo usci de la pgione. Vnde finalmẽte lui senti cõe Fegra lo haueua gia da qlla scãpato. Fece p qsto ragunare i Babilonia molti signori & palesato il fallo de Fegra: deliberarno che ella fosse serata cõ la sua madre: e pchi il reame nõ se potea hauere sẽza guerra: ne la morea e i numidia el soldano fece grãde apparechio di gẽte: capitanio di qlla fece un grande barõe chiamato Alifero: & mãdolo sopra la barbaria cõ ducẽto milia saracini a cauallo & comẽciata la guerra molte citta del reame si ribellarono & deronsi al soldano: pchi de la leale schiatta non era rimaso psona: una de la madre de Fegra fece un Re suo nepote chauea nome Filoter. Dopo molte guerre le dõne & lo Re furono assediate in la citta de Tunise: & nõ hauẽdo sparãza de pace ne de soccorso da psona stauano cõ grande paura. Fegra uedendose a qsto chiamo un suo caro famiglio: alqle cõ grande promissione & preghi fece tanto chel giuro & promise de fare el suo comãdamẽto. Ella lo mando in pte christiana & diegli un breue & pgollo chi nõ posasse mai insin chel non trouasse il paladino Rizieri: & che da sua pte secretamẽte lo salutasse: & tutte le sue fatiche li cõtasse: e diegli il breue. El fidel famiglio per hauer la gratia de Rizieri piu che p la donna secretamẽte p bel modo passo p lo inimico campo & ando in numidia: da numidia passo i aragonia e i pochi di passo in frãza. Siando giõto a Pari se li ritrouo el paladino Rizieri & fece la ambasciata a bocca & tutte le fatiche di Fegra gli disse. Rizieri sospiro: & poi lesse il breue el qle diceua i qsta forma. La tua giurata dõna Fegra albana nõ p merito: ne pche degna se tegna di tãto signore a te se aricomanda. La

forza e la fortuna me riprouera io te hauere cāpato: & piu sono cōtēta de morire intro le mane di qsti chi uoleuano uccidere el mio signore Rizieri: & el sia cāpato chi io nō serrei chi Danebruno hauesse riceuuta uittoria cōtra a xpiani. Io son p il tuo scāpo assediata: tutto il reame e pduto: la citta de Tunise sola cō picolo tegniamo. La mia matre & un facinullo suo nepote da essa fatto re: pche nō ce rimaso herede son femina & io sō da essa abādonata: nō tu solo: ma p la forza del re de Frāza: o del rōano ipio a noi desse aiuto cōe a noi giōgesseno ne le vr̄e mane noi daremo la citta: p qlla cauallaria chi sopra a te tā to honorata & p qlla fede chi tenēdome abbraciata giurasti: io te me recomādo e mi & la mia madre. Rizieri legēdo la litera lachrimaua: poi chi hebbe letta la littera molto sopra se pēsaua cōe Fegra lo haueua cāpato: et dome tutti i xpiani poteano dire p lei hauere hauuta la Rōana uittoria ɔtra Danebruno p hauere cauato Rizieri di pgione. Imaginādo ancora & pēsando Rizieri la nobilta: la bōta: la belleza de Fegra: la forza āche del suo amore stringēdolo delibero andare i suo aiuto: & ando al re Fiorello & domādo licētia pādare i Sāsogna & de menare cō seco Folicardo. El re li diede licentia: ptito da parise andoi suo donato paese: & stato doi di chiamo Folicardo & dissegli el te cōuiene giurare de farme uno dono & una grā chiote domādaro. Folicardo rispose signore saluādo el mio honore isino ala morte io sono aparechiato seruirue. Rizieri gouernato da summa lialta disse. Fratello la grā chi me hai a fare sera chi tu rimagni signore de la puincia de Sāsogna isino chi io torno: & dissegli doue uoleua andare. Folicardo fu molto dolēte de cio: nōdimeno il rimase signore. Rizieri li de sacramēto chi mai nō lo paleserebbe a psona doue se fusse andato: & chiamati tutti li capitāi & caporali di suo paese: comādo chi ubedisseno Folicardo tāto chi lui tornasse: & secretamēte se parti cō diuariate isegne a cauallo & cō el famiglio chi Fegra gli haueua mādato: & ando i Barzelona & passato i Cicilia & da Cicilia andarō al porto ditto Beserta presso a Tunise a sessanta miglia pche nō era el porto de Tūise: impo che tunise e psso al mare a nō piu che. xv. miglia & smontati in terra mōtorno a cauallo & lo terzo giorno giōseno nel cāpo del Soldano.

¶ Come Rizieri intro scognosciuto in Tunise di Barbaria. Cap. 61.

ESsendo Rizieri gionto e scognosciuto con el famiglio de la sua Fegra nel campo che era intorno alla citta de Tūise nō uedeua modo ne sapeua tore uia de itrare ne la citta: andando & rasonando cō el famiglio: certi del campo feceno loro cerchio domandando che gente erano & che andauano cercando: & nō hauēdo tāta patientia che li lasciasseno rispōdere: uno crido & disse ponite giuso le uostre arme: & unaltro gli uoleua cominciare a robare. Rizieri cauo fora sa spada & uccise uno di loro & alcūi abbattete & cosi feriti grāde romore se cominciaua: i qsto romore el famiglio fu morto. Certi gentili huomini corseno al romore & ql partirono. Vedēdo qsto solo caualiero domādorono p che era stato qsto romore. Rizieri disse come li haueuano assalito & uoluto rubare: alcūi di qlli gentilhomini disseno dōde siti uui caualiero: rispose io sono da Ragona & elli feceno pacificare la questione. Rizieri haueua pduto il suo famiglio: & unaltro di qlli dl cāpo era morto: p qsto ognihomo hebbe dāno Questi gētilhomini menarono Rizieri al padiglione da Alifer loro capitanio: & disseno ad Alifer la pdezza de qsto caualiero & cōe haueua morto un di qlli del cāpo: come qlli del cāpo haueuano morto un suo cōpagno: Alifer disse: p lo Dio balain se io non riguardasse a uoi che lo hauete mēato io ge farei tore tutte le arme & farialo ipicare a uno alboro: & uoi facesti male a nō lo aiutare a uccidere come ribaldo: cō ql fidanza e cō ql sicurta uēne ello nel mio cāpo senza mia licētia: poi lo dimādo donde ello era: rispose che era de Ragona: & ello lo dimādo cōe haueua nome: rispose che era chiamato lo caualiero negro. alifer disse: p amore di qsti gēti homini ti uoglio pdonare la uita: ma io nō uoglio che la mia gēte pda le arme chi tu hai idosso: & ādarai ala uetura: cōcio siacosa chi tu andarai dētro alla citta laquale nō se po tenere per u io

in ese & qñ nui la pigliaremo el prio caualie ro che te pigliara sara suo. Rizieri p dimostrare che elli hauesse grãde paura comincio a dire: o signore io son pouero caualiero & qñ hauero pduto qste arme io andaro mẽdico. Nõ era alcuno che p lui pgasse. Finalmẽte el fu fatto rimõtare a cauallo & fu acõpagnato isino apresso ala porta d' tunise & lassato andare uerso la citta Rizieri se uolse uerso el cãpo & disse. O caualieri tornati al vro capitanio Alifar & da mia pte gli dite: el nõ passara un mese chi uoi & lui puarite come sanno fare le arme del caualiero negro p modo chi la uoce andara isino a babilonia. Le parole sue nõ furono apreciate. Lui ando ala porta cõ molti disordinamẽti. Fu messo dẽtro & menato a lhostaria tenuto mezo sospetto & cõ la licẽtia del re & dela regina stette tre giorni isu la bergo: el qrto giorno lhoste li domãdo dinari p lalbergo. Rizieri nõ ne hauea & diegli pegno lo scudo & laltro giorno ãdo ala porta qsto fu il qrto di chello era itrato dẽtro & la porta se apse & cominciosse una zuffa tra qlli de la citta & qlli del cãpo. Rizieri se caccio nela zuffa apie con la lãza i mano & fecesse molto piu inãzi che li altri tãto chel prese uno caualiero & guadagno dui caualli. El caualiero diede a ql i de la terra & li dui caualli meno a lhostaria & dielli a lhoste p lo scudo. Lhoste li comincio a fare honor: certi caualieri di corte dissono alo siscalco di corte. Per la se de balaim che al tal albergo e uno caualiero forastiero che hoggi ha fatto di belle pdeze nel cãpo: ha pso uno caualiero & duo caualli: & ha donato gli caualli a lhoste de labergho. El siscalco dela corte mãdo p lui & p lo suo cauallo & domãdo dõde era & del nome. Et disse eẽre de Ragona & che hauea nome el caualliero negro. El scalco li ordeno una camera i corte & le spese p lui & p lo cauallo: & cosi staua in brigata cõ li altri cõpagnoni dela citta & tra le gẽte darme & scognosciuto.

¶ Come Rizieri fu cognosciuto da Fegra & come fu fatto Capitanio p una bandiera chel tolse ali inimici: & come incorono Filoter nepote de la regina: & come ordino de fare battaglia de schiere ordenate cõtra qlli del Soldano. Capitolo. 61.

Riposando Rizieri alquãti di nela corte iteruiene che certi caualieri dela citade & molti cõpagnoni assalirono il cãpo & Rizieri ando cõ loro: & qñ entro ne la battaglia passo p lo mezo de lauante guardia de inimici: & rotta la lãza cõ la spada i mano offendẽdo li inimici p lo mezo dela schiera ritorno ala sua brigata et uccise ql chi teniua la bãdiera de lãtiguardia i mão & la isegna porto p forza a Tunise. Per qsta pdeza la gẽte de la citta tutta lo correua a uedere: p el simile Fegra lo haueua ueduto p lo cãpo: & tutti li caualieri lodauão el caualiero negro p lo piu frãco caualliero della citta: & nõ se parlaua de altro che de lui dentro alla citta & di fuora nel cãpo el qle tutto ne mormoraua: i su lhora del uespero Fegra albana hauẽdo uedute le sue pdeze & pẽsando in qllo tra si stessa disse: p certo costui sera el mio signore Rizieri: & subito mando certi corte sani p lui cõ dolce parole pregãdolo chi ello uenisse insino a lei. Qñ Rizieri fu dinãzi a lei: ella lo dimãdo dõde ello era & come haueua nome. Rispose io sono chiamato el caualiero negro & son del regno de ragona. Fegra subito lo riconobbe & disse: o franco caualiero uedesti tu mai el traditore Rizieri: rispose: madõna io lo uidi ne le battaglie di Roma lui & Fiouo: ella disse: se tu serai franco caualiero tu serai capitanio de la nra gẽte: & uoglio chi tu sia mio cãpione. Rizieri disse: madõna io nõ son da tãto che io meriti di esser vro cãpione. Fegra cõ molte dõne lo inuitarono a mãzare cõ loro & menarono lui & certi gẽtilhomini cõ loro a desinare. Poi che hebbeno desinato la magior parte de qlli gẽtilhomini si partirono: & Fegra chiamo Rizieri da pte & disse: o signore mio nõ credere che io nõ te cognosca: ma io lo fo p lo megliore: & pche solo a te & a me sia palese & nõ ad altra psona: io ue haurebbi abraciato se nõ fosse sta pche nõ fosti conosciuto: ma comicio a lachrimare & a piãgere. Rizieri la cõforto dicẽdo: chiamate pur el caualiero negro & non ue dubitati. Coloro che la uedeuano piãgere credeuano che il douesse dire di nõ uolere esser capita-

nio. Uno se fece inãzi & disse: o cavaliero negro accettate q̃sta capitanaria. Fegra albana uolse ꝑposito et disse. El nõ uole: ma ꝑ la mia fede mesere negro che uoi acettarete: & chiamata la regina fu fatto Capitanio di tutta la gẽte di tunise et di tutta barbaria et fecesene grande festa nela citta ꝑ otto giorni. Poi con grandi triũphi da capo fece coronare del reame Filoter per questo era molto amato et per la prodeza chel fece quãdo porto dentro una dele bandere del campo: quãdo Rizieri hebbe coronato Filoter li domãdo licentia de cõbattere con la loro gente contra q̃lli del Soldano. El re gli diede piena licentia & comando chel fosse ubedito come la sua ꝑsona. Rizieri diede lordine a fare le schiere.

¶ Cõe Rizieri fece grande battaglia a Tunise contra la gente del Soldano: & de molti auenimenti dela battaglia: et proue de Rizieri & de altri. Cap. 63.



POi che Rizieri hebbe licentia di fare la battaglia fece la mostra per uedere quãta gẽte poteuano fare dentro ala citta: et trouo chera nela citã quarãta milia huomini da portare arme tra liquali erão diece milia a cauallo cõ lanze et con archi. Di tutta q̃sta gẽte il fece da cauallo & da pie tre schiere. La prima cõ. x. milia diede a ualẽti cittadini tra liquali erano duo milia caualieri. La seconda uolse Rizieri per se. In questa furono cinq̃ milia caualieri et cinq̃ milia pedoni. La terza diede al re Filoter elqual stesse apresso ale porte & se bisogno facesse che li soccorrisse: Questa schiera furono sette milia pedoni & tre milia caualieri cõ bandiere reale. In la citta ordino che per guardia de quella stesseno diece milia semꝑ armati. Poi se mosse la prima schiera & ando fuora & gionto ale mane con lãteguardia del cãpo & comminciato el romore Rizieri usci fora cõ la sua schiera: la battaglia era grãde: & uide li cittadini che gia dauano le spalle a nemici: perche uno de loro capitani era stato morto da Alifer: et soccorsegli con la sua spada in mano et con la sua schiera. Qui se comincio asperrima battaglia. Rizieri per forza racquisto grande parte del campo. Alifer in q̃sto fece intrare nela battaglia la gẽte turcha & persiani che furono uinti milia: q̃sta battaglia fu assai piu aspera che laltra: & bẽche Rizieri cõ terribile forza operasse et rincorasse li barbari: perho li inimici erano molto piu megliore gente: et gionto appresso a turchi quelli de arabia: impauriti quelli da Tunise da cauallo & da pie cominciarono a dare adietro. In questo ponto Rizieri facendogli fare testa con ogni ingegno: ma nel campo egli gionse li caualieri di numidia et non poteuano gli barbari sostenire. Rizieri uide li inimici uenire senza ordine alcuno ala battaglia et subito el fece restringere le due schiere insieme intorno le loro bãdiere et ello usci solo dala gẽte & ando onde era el re Filoter con diece milia & comando che lo seguisse: & per unaltra porta usci dela citta & disse al re che ꝑ coste feriss nela battaglia: et ello torno ne la sua schiera et fece retirare le genti uno puoco indietro & cauare gli feriti del campo. Mise poi in pũto una brigata da cauallo aspettando chel re Filoter ferisse ne la battaglia. Quando lo re intro nela battaglia trouando li inimici male ordinati molto gli dannigio & afflisse. Abbattete le loro bandiere per terra: & quasi le messe in rotta non lasciãdoli racogliere si che nel campo fu grande paura & de persiani grã de uccisione. Alifer allhora abandono la battaglia che era contra al paladino. Rizieri & affrezosse di tornare al padiglione rincorando la sua gente et rileuo una bãdiera et per pigritita & timidita del re rise capo perch le nõ sequi la uittoria: ma hebbe paura et racolse la sua gente. Et linimico allhora riprese cuore & cõtra alui se uolse et abattetelo da cauallo cõ la lanza in mano. Per questo la gente de Tunise fo messa in rotta. Alifero poi se riuolse sopra del caduto Re Filoter elquale era gia rimontato a cauallo: ma Alifer lo abbraccio

et leuollo da cauallo et p forza di brazo et de cauallo lo portaua uia. Rizieri in qsto mezo haueua messi li inimici in uolta: & gionto ala rotta dela schiera del re li refrancoe & feceli ri uolgere nela battaglia: & comeciorno hauere speranza ne la uittoria: trouo el cauallo del re Filoter uodo correre sfrenato senza el suo si gnore: domando doue era el re. Fugli mostra to Alifero chel portaua uia su lo arzone. Ri zieri allhora ogni altra cosa abandono et die tro al inimico se mise correndo: & giunselo in mezo a grãde frota di gête: & a due mani gli die un colpo insu lelmo chel gitto come stra mortito a terra del cauallo. & cadi il re in ter ra con lui & per lo cadere fu innauerato di cer te ferite. Rizeri per forza lo ca o da le mane de inimici insino a lultima parte del cãpo lo ro: et rimãdolo nela citta et di subito torno ne la battaglia: et scontro la sua gête che abãdo naua la battaglia: perche Alifero era rimon tato a cauallo & molti dela citta el faceua mo rire. La moltit dine del campo era tanta che qlli de Tunise nõ poteuano sostenire et sereb beno molto piu de egli morti se non fosse sta Rizieri che li soccorse. Nõdimeno furono p forza rimessi nela citta: et eendo Rizieri lulti mo che intrasse dentro ala porta: Alifero fece tirare la sua gente indrieto et poi fece adomã dare Rizieri & lui uêne insino ala porta apie del põte essendosi dati da ogni parte: et presa ti a una hasta de lanza li parlo cosi.

¶ Come Alifero parlo a Rizieri dicendoli chel se facesse uasallo del Soldano: et la frãca risposta de Rizieri. Cap. 64.

O Valêtissimo caualiero qual tu sia io nõ te cognosco. El me duole molto che la fortuna te habbia condutto a seruire barbari liquali sono de ogni altra natione inimicati: & a nostri di feceno morire tanti nobili signo ri dela loro patria per lasciare il magiore ini mico de la nostra fede. Et se tu dici io so qsto per amore de dõna: et questo amore mi tiene a defesa de Tunise: io uoglio che tu pensi che molto piu belle et piu nobile donne sono qlle de Soria: de Egitto et de Grecia: et piu gen tile che non sono barbare. Se la tua franche za adunque e magna doueria pesare a donne repiene de honesta: et non a quelle lequale hã no p la uanita de la dishonesta luxuria dime ticaro la morte del lor sangue & colui che ha ueua morto il suo padre & tãti parêti egli la sciorono fugire fuora de pregione ouero el ca uorno inebriando le guardie de la pgione cõ uino aloiato ne cãparono con lui: elquale era el magiore inimico che hauesse la nostra fede. Per tanto te dico che colui elqual serue a co si fatta femina non e degno de laude: ma piu de essere biasmato. Hor dime caualiero frãco che merito che gloria: o che stato aspetta co lui che cosi false donne serue: perche nõ e piu tosto seruire a uno signore che gli possa meri tare seruicio riceuuto. Anchora te auiso che seruendo a costei nõ poterai durare alla pote tia del Soldão & de la grãde moltitudine de inimici. Perho che sel nostro perfido inimico Rizieri fusse in sua diffesa non la poterebbe difendere contra la moltitudine di caualieri persiani: arabi: soriani: egyptii: & numidii: ne a tanto imperio qto e qllo del soldano alqua le se tu uorai seruire el te fara grã signor. Ello ama li homini franchi & ualorosi. Nõ pensa re che questo io dica per paura: ma solamente mel fa dire lamore che io porto ala caualleria laquale uorei p tutto fusse honorata: almeno in qlli che uegio ualenti e franchi. El me ren crescerebbe che la tua frãcheza per questa fe mina remanesse morta: auisandote che se io cognoscessi la forza de Fegra albana potere a noi far resistentia nõ me mouerei a pieta de ti. Pero adunque quãdo la uentura de la tua fortũa te chiama a porto di salute ua a lei chi forse schiuãdola se poterebbe sdignar e chia mandola poi non tornarebbe a te. Rizieri gli rispose i questa forma. Alifero io ho inteso le parole tue a lequale rispondo & dico. Quan to la cosa e piu amata tanto piu ella de il suo amãte amare: & la cosa meno amata: mẽo de lo amatore appreciare. Pero se io non amo il soldano: come amara lo soldano me. Se quel la cosa adunq̃ laqle io amo nõ e da uui ama ta: come lo animo mio poterebbe amare uui. Qualunq̃ anche capitanio cercha honore nõ de con alcuno modo cercare tradimento: ne debbe hauere paura de morte: pero se a te rẽ cresce di me a me rincresce di te: & sel te duole chel mio honore se perda a me duole del tuo.

Se amo dōna non degna de honore mostra/ temel o p battaglia: & io sosterro chi le degna de honore. Sel soldano ama li homini frāchi & uirtuosi & la fortuna me facia uincēte ello amara piu el caualiero negro: che cosi ho no/ me: chel nō amara ti dopo la tua pdita. Pero se tu cerchi de acquistare honore nō faciamo tanta gente morire: ma finiamo queste battaglia noi dui acorpo a corpo: & questa me pa/ re cosa licita per te & p me. Alifero per queste parole acetto la battaglia & incagnarose di cōbattere insieme laltra mattina & giurato/ no per sacramento: & cadauno torno da sua gente al proprio suo allogiamento.

¶ Come Rizieri & Alifero ordinarono de combattere la mattina sequente: & come cadauno cōforto li suoi: & come la matina egli se armorono. Cap. 65

Finito el loro parlamēto & incagnati de cōbattere & giurato p sacramēto la battaglia cadaūo torno ala sua gēte. Alifero ando al padiglione & fece tutto il cāpo rinforzare: fece leuare li morti dal piāo: & la sera ordino magiorī guardia al cāpo & a tutti disse come la sequēte mattīa doueua cōbattere cō il cauallliero negro: & la fiera risposta chi da lui hebbe: & pgolli che stesseno in pūto & auisati p tutto il cāpo: pchī costui e un frāco caualiero. La notte pēso molto sopra alla fiera risposta chel caualiero gli hauea fatta. Rizieri tornato la sera ne la citta ādo ala camera sua: & Fegra cō molte damigelle lando a disarmare & domādolo sel era inauerato: rispose chī nō: & ella secretamente lo basció. Poi gli disse: ho signore mio molti de la terra dicono chī tu simigli a Rizieri: perho teguarda nel parlare che a molti io lho negato e ditto nō e uero: & sopra tutto lho negato a mia madre. Quādo Rizieri fu uestito lando a uisitare il re che se medicaua de le ferite riceuute & cōfortollo molto & dissegli cōe hauea psa la battaglia contro Alifer p la sequente mattina. Lo Re molto lo racomādo ali dei: & partito dal Re torno a dormire ala sua camera: poi chī lhebbe cenato. Fegra ī qlla notte nō pote mai dormire: hora pēsando al pericolo de la bataglia & piāgēdo: hora rideua pēsando ala uittoria p la possāza de Rizieri & pareuali d' uedere la battaglia ne la sua mēte: & ī uisione spesso li pareua uedere cōbattere secōdo che la io uigliaua. Per qsto hora piāgeua e hora rideua cō milli imaginamēti cōbattēdo damore. La matina cōe aparse el giorno Rizieri se leuo & ādo di bona hora a uisitare il re Filoter & cōfortatolo pse la licētia dela battaglia. El re in psentia di tutti i baroni li rimisse ogni cosa ī le mani: & che cio chel facesse fusse fato: cioe ogni patto nela bataglia & ogni partito poi torno ala camera ad armarse. E domādati certi famigli se armo di tutte arme: & cō molte secrete oratiōi a dio se racomādo. Et gia era fora dla camera uscito qn̄ giūse Fegra cō molte damigelle: & tutte larme le uolse ueder & tocare nō fidādose neli seruēti: & poi laccōpagno īsino doue mōto a cauallo: & q̄do fu mōtato a cauallo: li porse la lāza e una tra damigella lo scudo. Fegra li disse: o caualiero recordate de mi p cui te se messo ī tāto picolo: poi li misse una girlāda di ple i sul cimiero: p qsto Rizieri tutto inamorato se mosse: & Fegra lacrimādo secretamente lo recomanda a Iesu xpo & sospirādo torno ala sua camera. Rizieri itāto usci dela cita e giōse su el cāpo & a mezo el camino dala porta a lāteguardia & gia da ogni parte risplēdeua Apollo: & pse il corno & comicio a sonare facēdo signo de battaglia. Alifero adomādate sue arme pstamente se armo & cōforto la sua gēte: & mōto a caualo & abbraciato lo scudo ipugna sua lāza & uēne al cāpo contra al paladino Rizieri el qual con la lanza in mano lo espettaua.

¶ Come Rizieri hebbe uittoria contra Alifer: & come poi che lhebbe morto rōpete il cāpo: & come fu creduto che lui haueua morto il soprano Rizieri paladino: & dele grande proferte del Soldano. Cap. 66.



Armati luno & la'ltro si scontrorono su la cãpagna e cadauno dono il suo saluto. Alifer allhora disse. O cauelliero negro p che cerchi tu la tua & la mia morte: el serebbe assai meglio che tu seruissi al Soldano el quale e il piu gẽtil signore del mõdo. Rizieri disse: io nõ ueni p fare acordo ma p combatere: po guardati da me & disfidolo come inimico Cadauno alhora prese del cãpo & tornatisi a ferire de le lãze ropperno le lãze. Rizieri poi misse mano alla spada. Alifero misse mano a uno bastone & fecẽo grãde battaglia: & p lo bastone Rizieri sostenne grande fatiche. Fatto el primo assalto et ritratti alquãto indietro Alifero anchora lo domando sel uoleua seruire al Soldano. Rizieri a ogni cosa contradisse ricominciato el secondo assalto & cõbattẽdo Rizieri li taglio la testa al cauallo in uno finistrare & subito dismõtorno da cauallo & cõbatteuano a piede. In q̃sto ponto uscite da la citta grãde gẽte armata apresso a q̃lia che gli era: & cosi cõbattendo se uẽneno tãto a strengere chi se abrazarono: & forzãdosi de atterrare luno laltro. Rizieri alla fine gli tolse el bastone di mão & lasciolo: Alifer presto cauo la spada chi ello haueua & cosi la battaglia p se cãbiata p lo contrario: pero che q̃l che prima cõbatteua con el bastone era tornato ala spada: & q̃l de la spada al bastone, Alifer in q̃sta battaglia comicio hauere il pegiore dela battaglia: onde inuerso Rizieri el disse. O caualiero negro perche tu uinci questa battaglia nõ te sera honore perche tu hai molto uantagio per lo bastone. Rizieri rispose: da prima q̃do tu haueui lo bastõe nõ te ricordato & auedu to. Alifer rispose tu nõ mel dicesti. Rizieri disse: p q̃sto nõ mãcara che io nõ habia gloriosa uittoria: & gitto uia el bastõe & p̃se la spada & cominciarono il terzo assalto molto fiero i tanto che cadauno pdeua molto sangue: Rizieri adirato uerso il cielo crido & disse. O Iesu Christo aiutame: Alifer udi q̃sta parola cõ battẽdo & subito imagino che costui douea essere Rizieri uenuto in aiuto de Fegra: per che ella lhaueua campato da morte & imagino de ingannarlo: & fatto uno colpo cõ ogni sua possãza gitto uia lo scudo & comincio a fugire & a cridare a la sua gente soccorso che questo e Rizieri paladino di Roma. Ma inanzi a Rizieri fugire non poter ello lo gionse & temendo chel fosse inteso mescolo la paura cõ la ira & agiõse forza a forza: & cridaua forte uolta uolta a mi caualliero corrẽdo gli diede uno colpo che li taglio li lazi de lelmo & lelmo ando in su Rizieri li diede de ambe le mani & fu preso che Alifer nõ cade inanzi e per quello gli usci lelmo di testa. Rizieri gli gionse cõ la spada i suso el collo & leuogli la testa del busto: cosi Alifero cadi morto La gẽte de Tunise alhora comincio a cridare al cãpo al campo. Rizieri ritorno al suo cauallo: e con la gente de Tunise assali lhoste del Soldano faccendo smisurate prodezze. El campo se misse in rotta & per tutto fugião. Furono molti morti: pregioni in grande quantita: & assai thesoro fu guadagnato: & con uittoria tornarono ne la citta d' Tunise. Fegra albana gli fece grãde honore & festa. Rizieri fece honore grãde a pregioni & libero tutti & rimandogli al Soldano & fece a molti credere che ello haueua morto Rizieri in Sansogna con Folicardo di Marmora essendose partito di Franza: & diceua esser parente di Folicardo. Per q̃sto questi caualieri & signori che furno da lui liberati tornati al Soldano disseno la grande prodeza de Rizieri chiamandolo caualiero negro: & come gli haueua grandemẽte honorati & honoreuolmẽte licẽtiati & come che ello hauea morto il paladino Rizieri partendose da Parise per andare in Sansogna de compagnia con Folicardo & come lui era de marmora & era talião et cusino del ditto Folicardo: el Soldano per questo rimando ambasciatori & fu la pace fatta cõ barbari. Mando il Soldano molti doni al caualliero negro & mandogli proferendo sel uolesse far passagio per andare sopra a christiani gli darebbe cento milia saracini & molti nauilii per racq̃stare Marmora o q̃lũque parte lui uolesse. Mandolo pregando che li piacesse de andarlo a uedere liberamente: perche liberamẽte haueua perdonato a Fegra e a lui ogni fatta offensione passata.

¶ Come che Rizieri ando in Egypto a uedere el Soldano & de le cose che gli auenne & come Fegra albana se uccise credendo che

Rizieri fosse morto: & come Rizieri se apparecchia de fare passagio in Frãcia. Cap. 67.

LEuata Rizieri la guerra de Barbaria & fatta la pace tra barbari & lo soldão & rihauute tutte le terre che Alifero haueua tolte a Barbari staua a Tunise cõ grande piacere con Fegrà albana & cõ el re Filoter & uennegli uolonta de andare a uedere Babilonia & Danebruno & per uedere li loro modi & anche lo paese. Disselo a Fegra cõ grãde pianto lo pregaua per Dio che non li andasse rameatandogli che ello haueua morti tãti Re d'Egypto uccisi Archaro & Basirocho fatto morire Manabor & ora morto Alifar capitanio de lhoste del Soldano: & dissegli. Pẽsati signor mio a quãto pericolo uoi andati. Et molto ella lo pregho che ello non gli andasse dicendogli. Se per disgratia alcuno ue cognoscesse uoi seresti morto: & io per lo uero Idio ue giuro che mai torro altro marito che la uostra persona: & se questa ãdata moriti ue prometto che con le mie mane proprie mi medesima me uccidero: Rizieri con amoreuole parole li promise di tornare tosto e giurole de non tore mai altra donna che lei: delqual sacramento nacque grande male: perche Rizieri nõ tolse mai dõna & nõ hebbe figlioli. Cõ lachrime & piãti molto se abrazaro e basaro. De altro non dico. Rizieri scognosciuto con uno famiglio fidato se parti da Tunise. El famiglio non lo cognosceua se non per lo caualiero negro: Partito da Tunise per terra ando a Susa in Africa & poi al porto di fachisa li intro in mare & passo el golfo de syricon el golfo de la morea el mare lybicon & giõse in Alessandria & monto su per terra per la riua del Nilo & ando a Babilonia alla corte del Soldano & smõto da cauallo: lascio li caualli al famiglio & mõto sul palazo: & essẽdo al intrare de la sala la fortuna li apparechio trauagli in questa forma: uolẽdo intrare lui dentro uno portinaro el prese per lo brazo & uoleualo spingere di fuora: Rizieri lo pregaua chel lassasse andare in su la sala come entrauano certi altri forestieri. El glie disse: fame la usanza: Rizieri o non sapeua quel che se uolesse dire: o chel non hauesse denari adosso: rispose al tornare io faro lusanza. El portanaro nõ lo lassaua. Rizieri lo sforzo uno poco: quel portanaro alhora gli diede de una bacchetta nel uiso. Rizieri p q̃sto gli diede uno pugno sopra ira chi tutto losso del capo li spezo e li a piedi cade morto. Alhora se leuo grãde romore per la corte & ogni homo correua adosso a Rizieri: el misse mane alla spada & tirosse da uno di lati de la sala: e qui frãcamẽte si defendeua per modo chel uccise diece psone in su la sala. Per questo el cresce tanto romore: che molti baroni de la corte si se tirorno in q̃sta parte armati & disarmati. A q̃sto romore corse el famiglio che era andato con lui & q̃n lo uide in tãto affãno & uide le psone che ello hauea morti imagino chel non potea cãpare: & nõ fece motto: ma subito torno alli caualli & mõto su quel de Rizieri & fugi fora di Babilonia & nõ ristette chel ando in Alessandria & intro ĩ una naue & nõ ristette chel torno a tunise in Barbaria ĩ molto meno tẽpo che non ponerono a andare. Andossene a Fegra albana & dissegli el caualiero negro e morto in su la sala reale del soldano. Q̃n Fegra itese q̃sta tal nouella adolorata sene ando ala sua camera e p̃se una spada & pogio el pomo in terra & p mezo il cor si pose la põta & diede un grãde crido & fini sua uita. Al suo crido corse la madre & cade sopra el corpo stramortita. Per tutto lo regno sene fece gran piãto & fu sepelita: p la nouella de la morte del caualiero negro cresce grãde paura credẽdo chel Soldano da capo nõ tornasse a darli guerra. Rizieri che era rimaso su la sala cõ la spada ĩ le mãe se defendeua frãcamẽte: hauea molti morti intorno: ala fine pur serebe stato morto: ma la nouella ãdo al Soldão & marauigliãdosi che uno solo durasse a tãti: psonalmẽte uẽne in la sala. Q̃n el uide disse: hauesselo uoluto Balain che costui fosse stato ne le battaglie romane: & cõmãdo chi ogni homo se tirasse indietro: poi domãdo a Rizieri che ello era. Rispose io sonno el caualiero negro che ueniua p uedere la uostra magnificentia: dissegli la questiõe che era uenuta & cõtogli come la cosa era passata: gittose in ginochione & arẽdesse: & prego el Soldão che gli pdonasse: molti cridauano mora: ma el disse uerso li baroni. O nobilissimi & generosi baroni

& fratelli miei & costui se diffesono e da biasi mare p la sua ualeteza: ma uoglio che noi gli pdoniamo solamente per la sua ualeteza. Al chuni dissono: recordaui signore chel uccise Alifer uostro capitanio Danebruno disse: el nõ lo uccise a tradimeto: ma i battaglia per loro dui ordinata & se io ho mẽo Alifer uccide dedo costui hauerei mãco dui: cioe Alifer & q̃sto. Per q̃ste parole & p molte altre fu perdonato al caualiero negro: e a tutti li baroni chi ello hauea uccisõ et offeso gli domãdarono pdonãza & cõ tutti se pace & fu laudato plo megliore caualiero del mondo. El Soldano gli fe grande honore. Q ñ Rizieri seppe chel famiglio era fugito nhebbe grãde ira: ma nõ penso chel fusse andato in Tunise p lo cauallo chel gli hauea tolto. Danebruno se ne ridea: & p solazo gabaua Rizieri de la beffa del famiglio: & donogli uno cauallo meglio re chi quello hauea menato uia el famiglio. Dapoi stete ne la corte cõ el Soldão. xv. giorni & dal Soldão lui riceue grãde honore & cosi da tutti baroni El Soldão li proferse naue & gẽte & arme se el uoleua far passagio sopra li christiani p uendetta de Manabor & di q̃lli che erano morti a Roma. El gli promise & giuro p lo dio balain & p Apollino di fare el passagio cõtra ha Christiani: & prese licentia dal Soldano. Fogli apparechiata una riccha naue & ben fornita & partisse di Babilonia e ando i alessandria & mõto i naue & nauigaua uerso barbaria. Quãdo fu presso a Tunise seppe chi la sua Fegra albana si era morta. Di q̃sto hebbe grande dolore: & per amore di lei giuro de non tore mai donna come prima hauea giurato a lei. Giõto a Tunise fu receuuto dal re Filoter & dala raina per la morte de Fegra cõ certi pianti: ma piu cõ allegreza: perche ello era uiuo el dolore de Fegra fu temperato: perchi cacio la paura de la guerra del soldano. Stete dapoi uno anno in Tunise & delibero tornare in Frãcia & fare battezare lo Re Filoter a iusta sua possa.

Come lo paladino Rizieri se parti di Barbaria cõ grãde gẽte & passo in Frãcia & pose cãpo a Parise & la prima zuffa. Cap. 68

Non era anchora passato lo anno che Fegra albana era morta quando Rizieri se dispose di tornare in Frãcia & far batteza re lo re Filoter per cagione di far battezare tutta la barbaria & la afiica. Cõ questo pẽsiero mostro di uoler fare passagio sopra a christiani & mãdo ambasiatori al soldão & i Barbaria raguno gente grande con el re Filoter. El soldano gli mando cento milia saracini con grãde nauilii di soria & de libia & cõ doi frãchi capitani: luno haueua nome Milion: & laltro haueua nome Monargis: Questo Monargis reco la spada che fu p recordãza chiamata gioiosa. Lo re Filoter & Rizieri feceno in barbaria cento milia saracini & con molte naue & arme & con q̃sta gente intro in mare. La nominanza del caualiero negro tra saraci ni era grãde: & nauigãdo p molte giornate se trouarno alle spiaze di Francia ne la foce del Rodano. In questa parte hebbeno aiuto di ragona & di spagna. Riposati certi giorni in cãpo se mosseno serõdando al quãto el fiume del Rodão: & andarono uerso Parise. Quel repentinamẽte assediarono piglãdo scorrendo tutto el paese rubãdo & menazãdo Christiani se egli nõ se arendessono & tornassono ala pagana fede de Balain & de apolline. Lo re Fiorello mãdo messagieri per tutte le parti in Sãsogna ne la magna in Brettagna in ingilterra & in irlãda domãdando alli signori Christiani soccorso. Vennegli Folicardo di Sãsogna cõ la gẽte del paladino Rizieri: uennegli Salardo di Bretagna con molti Brettoni: uenegli el Re Fiore di Dardena: uenegli il giouine duca di Bauiera chiamato Giliamo & molti altri signori Christiãi tra liquali era el ualente Samgno di maganza: ma nõ fu al la prima battaglia. Dentro a Parise se ritrouarono essere sessanta milia caualieri christiani & uscirono fuora acãpato cõtra alli infideli & ordinarono le schiere. La prima condusse Folicardo cõ sansogni chi furono. xiiii. milia caualieri. La secõda condusse lo Re Fiorello di Dardena con uinti milia caualieri La terza & ultima condusse re Fiorello & Salardo & Giliamo de bauiera. Luna gente se appresso a laltra. Folicardo se mosse e cõtra a lui uene Molione & grande battaglia se cõmencio ad ogni parte Folicardo ando per forza de arme & del bon cauallo insino alle bandiere:

de la schiera de Molion doue sostenne grande fatica & non pote tornare si tosto alla sua schiera che Molion la misse in rotta gittando le bandiere per terra: peroche Molion haueua cinquanta milia saracini ne la sua schiera. Alhora itro ne la battaglia lo Re Fiore di Dardena & molto rinfrăcő el cāpo & reaquisto le bādiere leqli erano le insegne de Rizieri che Folicardo porto in battaglia Molione se abocco con el re Fiore & percosselo con un bastone di ferro & abbatelo a terra del cauallo & fu preso & menato al padiglione. Quando li christiani uideno lo re Fiore de Dardena preso: in loro intro tanta paura che furono cōstretti de abandonare el cāpo. Folicardo che era uscito de la schiera de inimici uide la gēte in mal partito dico la gente sua: & uide Molione cō el bastone in mane che molto dānegiaua li Xpiani. Folicardo se mosse contra a lui & fegli una piaga nel uiso con la spada Molione adirato pcosse Folicardo del bastōe si grandemēte chel fe stramortire. Dio lo aiuto chel nō cade da cauallo: ma abrazo il collo del cauallo: elqle cauallo senteua li sperōi e p forza lo porto isino ala schiera d'l re Fiorello & pso el remenaron dētro alla cita de Parise. & lui cō sua schiera subito itro nela bataglia cō lui itro Salardo d' bretagna & Giliamo d' bauiera & feceno tutti li altri xpiani uolgere ala bataglia. Lo ardire la possanza de questa schiera fu tanta che saracini pdeuano molto del cāpo & erano constretti a fugire. Molti ne erano morti & gittati p terra se nō fusse stato Monargis chi cō la sua schiera intro in la battaglia rōpendo & atterādo li xpiani liqli p q̄sta moltitudine nō poteuano soffrire. In questo pūto interuene che Molione abatte Salardo di Bretagna & menolo pso al padiglione: & q̄do rientro ne la battaglia furono messi li xpiani i drietro cō molto dāno & pdita di gēte: & p forza oueneno tornare dētro ala citta cō grāde pdita & uergogna. Hor q fu pianto el paladino Rizieri & cosi interuēne de molte cose che nō sono conosciute qn̄ altri ne ha diuicia: ma sono conosciute qn̄ se ne ha carestia & serate le porte se fece grāde lamēto del re Fiore di Dardena & de Salardo che erano presi & grāde paura era dentro alla citta. Li saracini se radussono a i loro padigliōi: & tutti li corpi de xpiani morti furon rubati. Molione mādo al re Filoter li presoni: & lui li mādo a donare al caualiero negro elqle i presentia de tutti molto li menazo di farli morire: e mētre chi menauano Salardo riconobe Rizieri & nō disse niēte. Rizieri se ne auite e cignogli che tacesse. Qn̄ furono religati Salardo disse al Re Fiore. Noi stiamo meglio che non credeuamo: e dissegli come q̄llo era el paladino Rizieri. La notte parlo Rizieri cō loro & dissegli pche hauea cōdutta q̄sta gente: & cōfortogli che non hauessono temenza.

¶ Come Sāquino de Magāza itro in Parise cō diece milia christiani & la battaglia de laltro di nelaquale fu preso lo re Filoter p cui se cambio re Fiore & Salardo. Cap. 69

LA notte uegniente uenne a Parise Samquino fiolo che fu de Sāquino ditto di magāza: & passo cō diece milia caualieri gismani & fiamēghi p lo mezo del cāpo. Fu nel cāpo grāde romore & pioca battaglia. Di q̄sto tal soccorso fu grāde allegreza dentro alla cita. La matina cōe fu zorno Folicardo & Sāquno se armarono & cō la loro gēte assaltarono el cāpo: & usciron da due pte de la cita & cōmissono grāde uccisione: & leuato tutto el cāpo a romore da ogni pte correuāo alla battaglia disprouedutamente. El primo signore che giōse ala zuffa fu lo Re Filoter di Barbaria: & portose piu p uolonta che p senno & la gioueneza lo traporto ne la schiera de Folicardo: fu atorniato da caualieri xpiani in tāto giōse Folicardo & uedēdo q̄sto re si sforzo di hauerlo i psona e p forza ferēde a lui. Ello il mēo dētro i la cita d' Parise: p q̄sto li xpiani ripresono ardire & p Folicardo & p Samquino & ricomēzauano mazore battaglia: & rācōzare le due schiere in una hauerebbeno fatto magiore dāno: ma Rizieri corse alla battaglia & uedēdo la ualenteza de Folicardo: ando a lui con la spada in mano: & molti colpi de spada se diedeno. Rizieri si gli diedi a cognoscere: & non gli fece festa accio nessuno se ne auedesse & dissegli. Tu hai preso uno Re: noi cābiaremo gli duoi christiani Salardo & re Fiore p lui: io auisaro loro de cio che de fare: fati honore al re Filoter. Sāquino alhora

gionse: et uedēdogli cōbattere assaliua Rizieri: et da ogni pte la gēte se afrōto et battaglia grāde se cōmise & furono spartiti. Molti saracini giōgeuano del cāpo: onde li Christiani furono ꝯstretti a tornare dentro la citta. Folicardo disse alli baroni Christiani quel che Rizieri li haueua ditto ponēdolo in secreto Tra loro fu grāde allegreza: et mādarono p lo re Filoter & fecegli grande honore et sedette al lato del re di Frācia. La matina mando Rizieri ambasciatori nela cita a domandare lo Re Filoter: per cābio del re Fiore & de Salardo. Luna & laltra parte faceuano festa di tornati baroni di pgione. Senza fare piu altra battaglia se riposaro alchuno giorno.

¶ Come Rizieri domandaua lo re Filoter quel chē gli pareua dela corte del re di Frācia & come tasto di farlo battezare. Cap. 70.

Hauēdo el paladino Rizieri molte uolte al secreto parlato cō el re Filoter dela saracina pfidia et dela xpiana fede q̄le era megliore. Lo re Filoter era giouene & amaua molto Rizieri: nō pche el credesse chel fusse Rizieri: ma p lo caualier negro se ne ridea: a hora uēne chē ello era stato pso: et fatto el cābio Rizieri lo domādo quel che li pareua de la corte del re di Frācia: rispose che ueramente egli erano li piu gētili baroni del mondo: & disse el grāde honore che gli fu fatto. Rizieri alhora disse: per certo eglie uno grande miraculo: che in tāto puoco tēpo li Christiani habbiano pso tāti paesi: ho oldito che gli hanno una bādiera: & io el so che le uero che se chiama Orofiāma laq̄le fu mādata da loro Dio a Fiouo: & ha q̄sta uirtu: che q̄n ella se spiega in cāpo non ponno essere sconfitti coloro che sotto ella se ꝯducono & alla fine dieno hauere uittoria Questa gratia ha fato a loro el lor Dio: ma el nostro bello re di nouo elqual noi chiamamo balain non me pare chel se cure niēte di nostri fatti. A roma se ha lassato uincere & tanti nobili re uccidere. El mio padre medesimo li fu morto & anche il uostro: p certo che q̄sto Dio de xpiani fa miracolo per q̄lli che lo adorano. El re Filoter per q̄ste parole disse al caualiero negro: guardati che uoi non siati oldito da q̄lli del cāpo. Rizieri disse: come signore io fauello cō uoi in secreto: pche io ui tengo p mio signore & fratello. El Re li disse: & cosi uoglio che tu sie. Io ti fazo certo che amo piu ti che altra psona Rizieri li cōmincio a dire. Voi haueti uno grande inimico: cioe el soldano di babilonia: & p certo nessuna gēte sarebbe apta a mātegnirue i signoria quāto li caualieri xpiani: & parerebe uno grāde senno accordarse con loro. Voi hauite ueduto che gēte sono. Al re piacq̄ q̄ste parole: & disse. Io ce uoglio pensare alchuno giorno & giuraron tra loro dui al secreto: si chē Rizieri hauea bona sperāza de farlo battezare: et cō animo chē cōe fusse battezato fare passagio cō la forza de christiani i africa: et sarebegli uenuta fatta: ma la inuidiosa fortuna nō uolse: pche occorse el caso infra notato.

¶ Come el terzo di dapoi el cābio de gli psoni si cōbatte nellaq̄le battaglia fu morto lo re Filoter & Folicardo: & come Rizieri per q̄sto torno dal lato di christiani. Cap. 71.

Tenendo Rizieri piu uolte a parlamento cō el re Filoter dele sopraditte cose. El terzo di dopo el cambio deli presoni tutti baroni de lhoste ueneno al caualiero negro a dirgli chel mādasse ambassatori ala cita o chē gli se arēdessono o chē li uenissono a battaglia Rizieri non potēdo con suo honore ꝯtradire mādo ala cita ambassatori a domādare la terra o la battaglia. Fu risposto che laltra matina mostrarebbono se gli se uoleuano rēdere. Cōe fu giorno lo re Fiorello fece tre schiere. La pria ꝯdusse el re Fiore de dardena: & Folicado cō otto millia caualieri. La secōda diede a Salardo di bretagna & a Giliamo di bauiera cō diece millia caualieri: & cō loro mādo Samgno de Magāza. La terza & ultima tēne p si. La prima schiera con grāde romore assali il cāpo: & morti de molti saracini. Lo re Fiore e Folicardo acq̄stauano molto campo. A q̄sto romore el primo signore che corse alla battaglia fu lo re Filoter de barbaria: & ne la gionta abatte lo re Fiore de Dardena & fu a grāde picolo: & serebbe stato pso: se non fosse stato Folicardo de Marmora elquale cridando a caualieri fece cerchio intorno al re Fiore cō mille caualieri & furono atorniati de saracini & pseno uno poco di ridutto tra uno arginello: & un poco di fossato & li stretti & ser

tati: se defendeuano: sauazo de la schiera fu messo in fuga. Q ñ Salardo cō Sāquino & Giliamo itraron fieramēte cōbattēdo ne la battaglia: el re Fiore & Folicardo erano in grāde pericolo. Samquino faceua smisurati fatti darme de la sua psona & cōbattēdo p forza de arme riscossono lo re Fiore & Folicardo cō qsti mille cauallieri: p qsto lo re Filoter acceso de ira & di ueleno pche haueua p duti qsti doi signori liqli el credea senza mā co pigliare itro furiosamēte gli inimici & uedendo Sāquino fare tanto darme gli corse adosso cō una lāza in mano credēdo dargli la morte & pcosselo nel fianco: & ferito lab batte da cauallo: in qlla pte doue Sāquino cadette li Christiani cōmēzarno a pdere la battaglia: ma Folicardo che se ne auitte soc corso in qlla pte cō molti cauallieri rifrācan do li Frācesi & uolgendogli alla battaglia. Q ñ lo re Filoter uitte chel sosteneua el peso della battaglia si drizo uerso lui con la spada in mano & uolsese lo ditto re Filoter uer so Folicardo & cōmenzarono insieme gran de battaglia: alla fine Folicardo lo uccise p la cui morte saracini furono cōstretti de abādonare el cāpo in qlla pte & uolseno le spalle. Moliō giōse alhora alla battaglia cō grā de frotta di saracini & asperamēte agrauo li christiani & i qsta battaglia faceuano grāde uccisiōe di gēte. Moliō uide Folicardo affaticarse molto & che lui lui solo era casone di far stare li xpiani saldi ala battaglia: p qsto Molion ipugno una grossa lāza: & ogni altra battaglia abādono & qñ chel uide el destro lo assalti & misseli qlla nele coste dallato dritto & piu chi meza lāza lo passo da laltro lato & morto lo gito da cauallo & cosi mo rill frāco Folicardo di marmora elqle se batezo ad Alfea p uirtu del paladino Rizieri. Morto Folicardo li christiani nō poteuano piu sostenire la pugna de la battaglia. El re Fiore Sāquino Salardo & giliamo essendo cōstretti p la moltitudine de saracini abādonata la battaglia cōmēzauano a uolerse rēdere. Q ñ lo re Fiorello cō la sua schiera gli soccorse: qui fu la maggior battaglia che anchora fusse stata. Li fugieti ripsenō ardire: & ala sanguinosa battaglia se riuolseno. Li cru di furori de gli armati & lo urtare de caualli & lo traboccare & cadere erāo assai fora de mesura. Li saracini al fine nō poterono sostenire & diedono le spalle. La nouella in qsto era andata a Rizieri cōe chel re Filoter era morto: & poi senti che era stato morto ql chi haueua morto re Filoter. Finalmēte conobbe chi Folicardo era morto non hebbe mai alla sua uita tāto dolore: & armato monto a cauallo de dolore pieno p la morte d doi baroni lodādo Dio & diceua: o fortuna ria pche mi neghi lo acqsto de Africa et haime tolto Folicardo: & giōto psso alla battaglia uide lo re Fiorello nela battaglia Rizieri se abocco cō lui & cōmēzarono a cōbattere. Rizieri disse. O frāco re chi farai. Lo re Fiorello subito lo riconobbe & disse. O nobile Rizieri ritorna alla tua patria. Rizieri li disse. Io me mettero i fuga. Sequitime & io me rēdero a uoi: & cosi fece. Puocho fugi che se arēde & menolo a Parise. In qsto mezo Molion pse salardo ₇ Monargis pse lo re fiore. La notte p le tenebre se spti la bataglia. Li xpiani tornarō dētro alla cita. Li saracini tornaron al lor padiglione cō dāno de cadauna parte.

¶ Come saracini sentirono chel caualliero negro era Rizieri & fugirono cō tuto lhoste & come furono seguiti & giōti. Cap. 72.

NOn fa mētione la historia come nel cāpo se fusse palesato: ma el fu palese a tuto lhoste che quel che era chiamato el cauaIiero negro era Rizieri paladino. Quando Molion & Monargis udirono questo tra loro dissono. Noi siamo traditi. Leuarō lo cāpo & menarono uia lo re Fiore & Salardo d Bertagna. Tutti li altri psoni furono amazati. Pigliauano loro camino uerso la Borgogna pche nō erano anchora xpiani: ne la Sauoia: nela puēza & lasciarno trabacche e padiglioni & certe bādiere: p qsta partēza certi psoni chi se fugirono al leuare del cāpo: & certi paesani che li sentirono corsono alla citta: ₇ fattōe sentire tutta la terra corse a romore. Lo re Fiorello: Rizieri: Samquino & Giliamo se armarono. Rizieri usci pria de la cita cō la gēte de Sāsogna & cō brettoni. Poi uscirono lo re Fiorello: Sāquino & Giliamo e seguitādoli p tre zorni e cō meglior i

guide: sentedo la uia che gli faceuano auan zarno tāto chī la mattina del quarto giorno lāteguardia de christiani giōseno alla retro guardia deli saracini: & comiciosse asperissi ma battaglia: & couenne chel cāpo tutto se firmasse: nō credēdo pero chel fosse la forzā del re di frācia: pche nō poteuano pēsare chi si tosto lo re potesse eēre uenuto. Q ñ el fran co Rizieri senti che loro cāpo era fermo disse al re Fiorello. Voi remanerti in qsta batta glia: & io cō mei Sāsogni & cō li bretōi pas saro p unaltra uia: & saro a loro dinanzi & metteremogli i mezo: & cosi fece. Et intian to p una ualle la sera su lhora del uespero lo ro fu dināzi: & dato el signo al re Fiorello assalirono lhoste. Rizieri ruppe la loro anti guardia. In qllo pūto Molione era andato a soccorrere el loro retroguardo contra al re Fiorello. Rizieri abatte le loro bādiere et rō peua el cāpo. La trista nouella ando a Mo liōe ināzi chegli giōgesse alla gēte del re Fio rello: onde ello torno indrieto p soccorrere le bādiere: & aboccosse cō Rizieri non pero cōgnoscēdogli: pche Rizieri non haueua la insegna che haueua qñ era cō loro: & assa i tisi cō le nude spade cōmezarono grāde bat taglia Rizieri nō le parlaua: in qsto mezo lo re Fiorello uēne alle mane cō Monargis: & aspra battaglia cōmenzarono isieme. Alla fine li saracini furono rotti. Sāquino in qsta parte & Giliamo faceuano molte pdezze. Monargis p qsto rimase solo: & alhora certi caualieri lo assalirono & hauerebbenolo tratto a fine. Ma lo nobile Re Fiorello li fe ce tirare a dietro: & cōbattēdo cō lui lo re lo feri de due piaghe: & domādo chel se aren desse: & lui rispose i lingua francesa. O falso xpiano auāte moia a tueres domon gioiose brāde. Alla fine el re lo uccise. Et cōe lhebbe morto pse la spada de Monargis i mano & disse: o cane saracino qsta spada non hauera piu a te nome ioiose brāde: ma io la chiama ro mōgioioso brāde. Per qste parole fu sem pre dapoi chiamata qsta spada gioiosa: ma molti la chiamauano gioiosa. Poi se caccia rono i la battaglia uccidēdo: & amazā li sa racini. Et hauēdogli in rotta gli era la scura notte qñ li Christiani uoleuano abādonare la battaglia: ma lo re Fiorello cōmando che ogni homo sequitasse le bādiere: & temēdo che Rizieri nō fosse offeso. Li saracini chi era no rotti p lo cāpo haueuano sentito chi le bā diere erano pdute luno non teneua qlla uia che teneua laltro in qlla sera nō se trouaro no le due schiere luna laltra. La gēte de Ri zieri trouarono puoco dināzi alle bandiere lo re Fio. e & Salardo & haueuagli liberati & armati uēneno p uolere aiutare Rizieri: ma ello cōmādo che gli stessino a drieto: & nel cridare che fece Rizieri cōtra al re Fiore & cōtra a Salardo. Molione lo riconobbe. Allhora lo chiamo traditore: & disse che a tradimento li hauea condotti in francia. Et stando saldi cō le spade in mano Rizieri gli rispose in questa forma.

¶ La risposta de Rizieri a Molione che lo hauea chiamato traditore: doue ello el pga chel se uoglia fare Christiano. Cap. 71.

Hauendo Rizieri udito le parole cō la spada in mano se firmo & disse. O no bilissimo caualliero: nessuno de iudicare sel nō ha udito ambe le parte: pho aldi la mia parte. La forza dela fortuna mi cōdusse a cā po di bāchta & giurata tregua p la fede de tutti li dei: de qlla forza dico chi molti signo ri & Pricipi: & duchi da piu & da meno di me haue p sua lege sforzati & igānati ipera dori & re: cioe lamore dedōne: io tirato da lo amore di Fegra albana: pchi io p litera da lei chiamato lei andai sendo la triegua fo lo cō qllo famiglio chi ella me hauea māda to sēza nessuno pēsiero catiuo: ma solo por tato dlo amore: a mi furnō negati & rotti li patti dela fatta triegua chi p tre mesi li xpia ni poteuano andare p le terre de saracini: & chi saracini poteuano passare per le terre de xpiani: & io fu messo a Tunise i pgione: & Basiroco & Achirino re dbarbaria & li altri baroni chi erano stati al torniamēto: & tutti uoi nō solamte la mia morte desideraui ma p magiore stracio fare di me fu riseruato per farme isieme cō Cōstātino & cō Fiouo man zare alli cani: & cosi fu rimesso i una fonde di torre: della qle p laiuto del nro uero Dio: & per la bonta & operatione di Fegra al bana usci: & haueti morti tanti nobili si

baroni christiani: benche le nostre spade li hag biano uendicati: ma pur lo oltragio quando io fu messo in pregione non era uindicato se io non ue hauesse menato di qua in pregione come che io fu menato in pregiõe. Tu sai quanti Re & quanti gran signori de uostra fede son passati sopra a Christiani che sono quasi niente: a rispetto de la moltitudine uostra: ogni uolta perho ue habbiamo uinti: & tutti o la magior parte de li signori saracini si son morti. Onde io te pregho che tu nõ uogli essere del numero di morti: & pregote anchora che tu facci come fece Attarante de la magna. Durante de Milano & Folicardo di Marmora liquali cognobbeno la nostra fede essere perfetta fede. Et sel nostro Signore Iesu Christo non ce hauesse aiutati: per noi gia non haueressimo possuto contra a uoi. E se tanto gratioso lo Re Fiorello che lui te donara signoria appresso al li altri baroni: & io te accettaro per mio caro fratello inquanto tu pigli el santo battesimo de la nostra santa Christiana fede.

Come rispose Molione a Rizieri: & come Rizieri uccise Molione: & come per rimembranza uccidẽdo gli promisse far fare in quel loco una forteza al suo nome & come lo Re Fiorello cõ la sua gente ritrouo la schiera di Rizieri la matina sequente. Cap. 74.

Molione udite le parole de Rizieri rispose. O Rizieri la tua fama e grande: & nõ si de perdere per uno solo caualiero: io ue do che tu hai tanta gente intorno: che se io uengo al di sopra de la battaglia cõ teco elli me ucciderano. Ma se tu sei ualente come chel se dice & ami honore: fidame che altra persona non me offenda: pero che lo animo mio si e de uolere prima morire che pigliare el uostro battesimo o uenire alla uostra fede: io non ho perduta la speranza de Balain nostro Dio Belsagor. Rizieri allhora fece giurare lo Re Fiore de Dardena: & Salardo di non lo offendere: & piu chel gli fece prometere e giurare che se Molione uincessi che saluo & sicuro lo metterebbono in quale parte Molione uolesse senza nessuno impedimẽto. Allhora comminzarono con le spade in mano la battaglia ne laquale el paladino Rizieri li uccise el cauallo: & poi commenzarono a combattere a pie: & cosi combattendo Rizieri lo feri de tre piaghe. Molione se credette hauere uantagio a brazarlo: & abrazatisi Rizieri lo misse de sotto: & con el pomo dela spada per forza li spico la uisera de lelmo: & da capo lo domando sel se uoleua battezare. Rispose di no: ma che ello lo pregaua per lo amore del suo Dio Christo che dapoi la sua morte in quel luoco facesse uno castello al suo nome: & ponessegli nome Molione. Rizieri gli promisse de farlo. Poi lo uccise con el cortello: & cosi in q̃sto loco fu morto Molione: onde da li a certo tempo fu fondata una Citta laquale se chiama Molione: ma oggi si chiama Laone. Doue fu morto Molione: ouero doue furono trouate losse di Monargis fu fatta unaltra citta: laquale se chiama Monargis. La matina sequente in su la hora di terza si ritrouo el campo racolto insieme: cioe la schiera del Re Fiorello cõ quella de Rizieri: & tornarono uerso Parise & portarono el corpo de Folicardo che era rimaso fuora di Parise intro e fecelo sepelire con grande honore comandarono: chel paese fosse netto de gli corpi di morti: perche nõ corrompesseno laere. Li Christiani hebbeno degne sepolture: Saracini furono altramente deuorati. Cosi gran tempo dapuoi regnarono in Parise in pace: lo Re Fiorello Re di Francia Re Fiore Re di Dardena: & Rizieri signore di Sansogna. Lo Re Fiore hebbe doi figlioli: luno hebbe nome Lione: & laltro Lionello & una figliola che hebbe nome Vliana: & Rizieri per amore de Fegra albana non tolse mai moglie. Et qui finisse el Primo Libro.

Deo Gratias.

Finito el primo Libro de Fiorio & de Rizieri Paladino. Hor sequita de Fiouaranti Libro Secondo.

FINIS.

¶ Qui cõmenza el Secõdo libro de le histo rie delli Reali di Franza nati di Constanti no Imperadore: & chiamase il Fioravante: e parte de Rizieri primo paladino: e de li altri paladini: & de li altri barõ puoi che furono fatti Christiani. In prima come el Re Fiorel lo regnava in Frãcia: & lo Re Fiore in Dar dena: & come al re Fiorello uno figliolo con el niello su la spalla ritta nacque de una don na de Baviera sua moglie chiamata lei Bian chadora: e lo nato figliolo hebbe nome Fio ravante: e fu el primo che nacq; cõ ql signo.

Capitulo Primo.





El tempo chi regnava lo Re Fiorello figliuolo de Fiouo che fu figliolo de Constantino Imperado re di Roma: cioe del se condo Constantino el quale fu fatto Christia no p mano de Papa Sil uestro ne li anni del nostro signor Iesu Chri sto trecento uintidoi: & cõ questo Re Fiorel lo regnava el franco Rizieri che fu chiama to el primo paladino di Frãcia fatto per Fio uo ilqual Rizieri fu figliolo de uno romano chiamato per nome Giouanbarone: descen duto de la nobilissima schiatta di Scipioni di Roma: & molto intrinsecamente Re Fio rello amava el franco Rizieri: & cosi Rizieri amava lui. Questo Rizieri per le grande pro dezze & etiamdio per li meriti de Giouãba rone suo padre fu fatto da Constantino Im peradore Duca de Sansogna. Ora regnãdo lo re Fiorello in Francia: & havendo per mo glie una nobile & gentil donna nata del san gue de Baviera: e sorella carnale de Gilismo Duca de Baviera & era stato molto tempo con lei che non potevano havere figlioli. Lo Re Fiorello havea unaltro fratello chiama to lo Re Fiore che era re de Dardena: & era figliolo de Fiouo si come era el Re Fiorello: ma era minore de tempo. Questo Re Fiore haveva doi figlioli maschi: luno haveva no me Lione: e laltro fu chiamato Lionello. Lo re Fiorello de Francia haveva grandissimo dolore per molte cose: & specialmente di nõ poter havere figlioli: p questo fece molti voti a Dio: & ando a Roma: & mando al sepul chro santo pregando humilmente Dio che li desse figlioli che governassono lo reame dã poi la sua morte: & come piacque al nostro si gnore Dio: la dõna sua se ingravido in capo de uinti anni: & partorite uno fanciullo ma schio elquale nacque cõ uno signo in su la spalla dritta: cioe cõ una croce di sangue tra la pelle & pel e. Perho se dice che li reali de la nobil casa di Francia che erano descenduti drittamente de la casa di Francia havivano la croce vermiglia in su la spalla dritta. Que sto fanciullo adonca fu el primo che nascesse con questo sanguineo segno: & cosi al santo battesimo fogli imposto nome Fioravante: che in lingua francesa viene a dire tanto co me questo fiore vada inanzi: & perho in frã cese fu chiamato Florsavant: & da assai pso ne fu prophetato chel serebbe Re di Francia & de molte altre puincie & reami: & fu uno bono principio de la casa de Frãcia p quello mirabil signo che ello haveva nel ventre del la madre: & cosi hebbeno origine & pricipio del padre & d'la madre li reali d'la casa d' frã cia nati de Cõstantino imperadore de roma fatto Christiano. Quel signo fu poi chiama to el Nielo: perche quãti ne nascevano de la sua generatione: overo schiata havevão el si gno: ma nõ era in forma de croce. Cinque so lamente se trovão: liquali hebbeno la dritta forma de la croce: tutti li altri hebbeo signo de sangue: ma non in croce: & perho se chia ma Nielo De quelli che hebbeno la croce. El primo fu Fioravante. El secondo fu Buo uo. El terzo fu Carlo magno. El quarto fu Orlando. El quinto fu Guielmo Doringa.

Lo Re

Lo re Fiorello lo fece amaestrare & imparare litere & molti lenguazi: Rizieri paladino lo amaua sopra tutti li altri & amaestrauaulo: & era nutrito sotto la sua guardia. Da i cittadini & da tutti i sottoposti era molto amato. Fiorauāte uēne molto uirtuoso itāto chel re Fiorello & la regina nō hauēão altro ochio i testa. Ma pchè a dio nō piace chē noi amiamo piu li figlioli chē dio: po li tocco de un poco d' affieta & tribulatiō: acio egli se recognoscesseno: & nō p lo figliolo dimenticasseno dio.

¶ Come Fiorauāte taglio la barba a Salardo: & come el re Fiorello suo padre lo fece pigliare & mettere in pregione: & come p q̄sto el giudicoe a morte. Cap. 2.

POi che Fiorauante hebbe compiuti li xviii. anni hauendo udito dire le cose grāde che Fiouo suo auo hauea fatte nel tēpo & nela eta in che lui era. Fiorauāte pse uergogna di se medesimo di star ocioso et pdere la sua giouenezza a locio: pēsādo a q̄l chē udiua dire d' Rizieri quando che era del tempo in che era allhora: Fiorauāte se uergogno di stare piu ala schuola: & la mattina tornato el re Fiorello dal tēpio: & sedēdo su la sedia de una audientia. Fiorauāte ando dināzi a lui: & ingenochiato dināzi al re Fiorello gli domādo chē lo facesse cauallero: & che gli donasse arme: & caualli che il uoleua puare sua uētura cioe ad acquistare reame per si. El padre cō li baroni sene comenciorno a ridere: nō dimēo parse a tutti bono signale et lo re Fiorello rispose. Figliolo mio tu non sei anchora in etade di fare fatti darme et anche tu non hai studiato q̄l chē bisogna a fare le operationi di cauallaria: io uoglio che tu impari prima el scrimire. Fiorauāte rispose: di q̄sto io son contēto padre mio & pregoue che uoi me faciati insegnare. Lo re Fiorello comādo & ordeno chel se cercasse uno maestro di scrimia di migliori dl mōdo: li barōi gli disseno O signore in tutto el mōdo non e maestro de scrimia simile a Salardo duca de Brettagna. Se uoi mādate per lui & pregatelo che li insegni: lui il fara: lo re allhora mādo p Salardo: & da li a pochi giorni Salardo uēne: & il re lo prego che li piacesse de isegnare a Fiorauāte. Salardo rēgratio el re & disse chel nō era degno de insegnare a uno si nobile giouene quāto era Fiorauāte: ma che uolētiera li insignerebbe: et disse al re: sāta corōa el discepolo chē se tiene da piu chel maestro nō impara mai bene: sel non teme el mastro: el re Fiorello allhora disse a Salardo in presentia di tutti li baroni & di Fiorauante. io ti do Fiorauāte chē tu li insegni: & giurote sopra q̄sta corōa: e pose mano su la corona chaueua i capo: chē si Fiorauāte cōtra a te fara cosa alcuna sēza ragiōe & nō te ubedira: io ne faro tal punitione che sempre se dira di tal disciplina. Salardo p q̄ste parole si asicuro de insegnarli: pēsando al pericolo de ladolescentia de gli gioueni: lo re pchē nō gli fosse a loro dato impaccio loro assigno un bel giardino fuora de Parise a una lega doue era una richa magiōe: & qui Salardo gli comēcio a insignare & scrimiuāo a loro piacere: la loro uita era q̄sta da hora d' terza infino a hora de māgiare egli scrimiuāo: poi māgiauano & poi pigliauāo molti piaceri: alcuna uolta dormiuāo ale loro camere & alcuna uolta su lherba nel giardino: passata la nona tornāo a scrimire ifino al uespero: pigliauāo poi alcuni sollazi: & quādo faceuāo collatione: cosi poi tornauāo a scrimire assai uolte poi che haueuano māgiato p loro piacere andauāo a scrimire su certi praticelli che erano nel giardino perche erano soli. Questa uita tēneno quatro mesi intāto che Fiorauāte sapeua cosi ben scrimire come Salardo: & āchora tanto lo auātagiaua inquāto era piu giouene & piu dstro dela persona & Salardo era uechio era anchora superbo assai richo sauio & q̄si tutta frāza se gouernaua per lo suo senno: era q̄sto lo piu anticho barone de christiani: & erali rēduto grāde honore: p disauētura iteruēne che un giorno nel giardino poi chē hebbeno māgiato. Salardo p fare pua d' Fiorauāte nel scrimire molto se affaticarono: & poi che a q̄nto fuiō affaticati si poseno a dormire a lōbra de certi albori i su uno praticello. Salardo era uechio & haueua la barba lōga: era bello homo & molto teneua la barba polita: come chel se pose a giacere pchē lui era uechio: si p la uechieza: si p lo affāno et si p la uiuāda comēcio forte a rōfare per modo che Fiorauāte nō poteua dormire: & adirato

cõe giouine pse la spada p li tagliare la testa dicẽdo: qsto brutto uecchio nõ mi lascia dormire et quãdo gli fu sopra se uergogno et a se medesimo disse: semp̃ feristi uitupato: et nõ se direbe pche lhauesti morto: ma se direbe p la inuidia del scrimire: nõdimeno de loltraggio me uindicaro: & trasse fuora un cortello & tagliolli la barba a lato al mento si pianamẽte chil nõ se risenti: & poi si dilõgo da lui & ãdo a dormir soto unaltro alboro: et cõe fu adormẽta o Salardo poco stette chel fu resentito et posta la mão ala barba la trouo tagliata: subito imagino chi nessũo altro che Fiorauãte hauerebbe fato cotale fallo: et leuato ritto comencio a cercarlo per lo giardino: & come lhebbe trouato subito trasse fuora la spada p tagliarli la testa: & pur pẽso chi facio io: eglie pur fiolo dl re di frãcia: & nõ se dira chio lhabia morto p la mia barba: ma pche il sapeua scrimire meglio di me. El sera meglio che io uada da suo padre: et dirogli loltragio et mostraro cio chel mha fatto: & sel nõ me uẽdicara li faro guerra tanto chel perdera il suo regno: io me acordaro cõ qlli d spagna e di guascogna: cõ qsta ira se pti solo et mõto a cauallo & ando a Parise & giõto dinãzi al re elqle uedẽdolo cosi turbato nela faccia domãdo d la cagione. Salardo minaciando gli disse: et rimprouerãdogli chel suo padre morite a Roma in seruitio de Fiouo suo padre & d Cõstãtino suo auo: & le ferite chi lui Salardo haueua sostenute: & hora il tuo fiolo pche son uechio me dispreza & hame tagliata la barba nel giardino mẽtre chio dormia cõe tu uedi. Lo re adirato cõtra el fiolo pmise de farne si aspra uẽdetta chi semp̃ ne sarebbe ricordãza & cõfortaua Salardo dicẽdo: io te mostraro chio amo piu Salardo che lo iniquo & igrato fiolo. Fece incõtinẽte uenire uno giusticieri: et domãdo a Salardo doue era Fiorauãte: lui gliel disse. Lo re comãdo al giusticieri che landasse a pigliare cõe ladrone et menasselo dinãzi a lui: el giusticieri ando al giardino cõ molti armati: et trouaron che Fiorauãte dormiua: el giusticiero nõ lo chiamo: ma i prima lo fece ligare temẽdo chel nõ se lasserebbe pigliar. Q uãdo lhebbeno ligato elli lo dissidano: et quãdo Fiorauãte fu dissedato: domãdo che gẽte elli erano: et pche lhaueuão pso cosi uillanamente: el giusticiero li disse tutto el fatto: et come il padre lo faceua pigliare per che haueua tagliata la barba a Salardo. Fiorauãte se doleua molto pche lo haueuão trouato a dormire: et che lo menauano a Parise cosi legato: messonlo ne la pgione: et dissenо al Re come lhaueuano menato tãto secretamente che persona nõ sene era aueduta & come era in pregione. La regina sua madre non ne seppe niẽte. Apparita donque laltra mattina: la regina a bõa hora monto a cauallo: & con molta compagnia ando ad una festa che era fuora de Parise per lo perdono & udita una messa ritorno uerso Parise.

Come lo Re Fiorello giudico Fiorauante suo figliolo a morte: pchi haueua tagliata la barba a Salardo. Cap. iii.

LA matina lo Re Fiorello fece ragunar tutti li baroni a corte: & poi se leuo ritto & disse i qsta forma. Nessuno homo douerebbe porre speranza se nõ ale cose sacre et diuine de dio elquale da & tolle tutte le cose come a lui piace: & chi ha corregere li stati mõdani de sopra tutte le cose amare & mãtenire la giustitia: & nõ pigliare parte: impo chi ql che piglia pte nõ po iudicare dritto: & quãto lhomo e magiore i signoria tãto de piu iudicare drittamente: perche gli altri pigliano exempio da lui: & nessuno de pgare il suo Signore che faccia cosa che sia di sua uergogna ne chi sia abassamẽto de sua signoria: & d cõsiderare il periculo del suo signore prima chi gli domãdi alcuna gratia p se ne p altrui. Pero ue comãdo per certo caso elquale e occorso chi nessuno me domãdi da qui a tre giorni alcuna gratia ne p se ne p altri a pena de la testa. ditte qste parole mãdo p Fiorauãte suo figliolo: & come giõse dinãci a lui comãdo al giusticiero che lo menasse ale forche: & che li lo impiccasse p la gola come pprio latrone & dispregiatore dela corona del nostro regno d frãza: elquale p dispregio & p dishonore haueua uitiosamente cõ dishonore de la corona tagliata la barba al duca Salardo de Brettagna essendo Salardo a dormire: & comãdo al giusticiero chi lo menasse uia: & partisse el giusticiero con grãde piato. Non era alcuno che

de questo tal fatto ardisse parlare al re p lo co
mãdamento che lui hauea fatto. In prima la
corte tutta si riẽpi de piãto: ne altra difesa nõ
se faceua. Fiorauãte adomandaua misericor
dia al padre et a Salardo ma nessũo li attẽde
ua. Esso cõ grande lachrime chiamaua li ba
roni dicẽdo. Aiutatime: niuno pero nõ haue
ua ardire de se mouere: fogli fasciati li occhi a
Fiorauãte con una binda: molte uolte il chia
maua Rizieri: dicẽdo pche non me aiuti o ca
ualiero mio Rizieri credendo chel fosse con
la baronia: ma Rizieri era fuora dela citta a
una sua possessiõe a darse piacere. Alcuni gli
haueuano mãdati messi: ma li sarebbe uenu
to tardi: pchẽ lui era una liga & meza da lõgi
ala citta. Li messi andaron quãdo Fiorauãte
fu menato dinãti al re nel palazo. Fu menato
Fiorauãte fora dl palazo & uerso la iustitia.
La gente piangeua tutta: et lo giusticiero pre
gaua dio chẽ ge fosse tolto: & ãdaua piu ada
gio chel non soleua andare.

¶ Come la regina riscontro Fiorauãte suo
figliolo che andaua ala morte: & cõe fu cam
pato da morte. Cap. 4.

Mentre chel giusticiero uoleua uscire de
la porta: li se scontro in la regina che
tornaua dala festa: & uedẽdo tãta gẽte si ma
rauiglio: & per uedere colui elquale ãdaua a
la iustitia se fermo: et ogni psõa lo guardaua
& nessũo nõ li diceua niẽte. Quãdo Fiorauã
te gionse p mezo la madre ella nõ lo conosce
ua pche ello hauea fasciati li occhi: ma pur li
parse molto giouenetto & disse. Dio te faccia
forte: che le pur grande peccato che uno cosi
giouinetto sia cõdutto ala morte. Fiorauãte
come la udi parlare la riconobbe: & disse for
te: oime madre pgati dio p me. Quãdo la re
gina udi el suo fiolo sarebbe p dolor caduta
dl cauallo: ma ella fu abraciata da la sua cõ
pagnia: & riuenuta i se disse. O maluasio giu
sticiero cõe hai tu ardire de menar el mio fio
lo ala morte: el giusticiero allhora piãse: et co
si piãgendo gli conto la cosa cõe era: & chel
re ge lo faceua fare a mal suo grado. La regi
na li comãdo che lo tornasse adrieto isino al
palazo & cosi fece. Tornãdo uerso la piaza
la regina nõ poteua passare p la moltitudine
grãde al palazo le cride resonauão: et p qsto
romore tãto grãde lo re se fece al balcõe et ui
de che rimenauano Fiorauãte idrieto: p qsto
el re smonto le scale & tutti li baroni lo sequi
taron: & giõto in piaza chiamo el giusticiero
& domãdo perche rimenaua indietro Fiora
uãte: el giusticieri rispose: p cõmãdamento de
la regina: il populo allhora gittati tutti ige
nochione su la piaza cridaua misericodia. Il
re comãdo chel facesse ql che lui haueua co
mãdato appellãdolo seruo traditore & diso
bediente. El giusticiero prese la uia p menare
Fiorauãte ale forchẽ ad impicarlo. La regina
udito el comandamento del re se li gitto ali
piedi ingenochioni & disse. O Signore mio
quãto tẽpo bramasti de hauere un figliolo &
dio te lha datto: & hora tu p cosi piccola ca
gione lo togli: O signor mio uccide anche me
misera madre cõ lui: o tu mel rendi uiuo. Lo
re auolto in grãdissimo dolore li respose. Re
gina se tu parle piu di qsto: io te faro ardere.
Ella uedẽdolo fermo in qlla opinione: & ue
duto Salardo poco da longi dal re ando da
lui la regina piãgẽdo & disse. O nobilissimo
duca: la fama d tutti uostri ãtichi et la ura p
tutto il mõdo risplẽdẽte. Elli furono li primi
che p la nostra fede cõbatteron. Io te pgo chẽ
in piccolo punto tu nõ butti la gloria d tãta
fama: & chi poi se dica. Salardo fece ipicare el
fiolo del re di francia p si legiere cagione: ma
fati pace cõ Fiorauãte: & fatili portare alcũa
pena dl suo fallo: Fategli dar bãdo dl regno
& io ue pmetto se mai p alcun tẽpo ello ritor
na faro cõ uoi parẽtado et darogli la ura fi
liola p moglie. Salardo udẽdo le parole dela
regina se mosse a pieta p la pmessa chẽ ella gli
haueua fatta: et psela p la mãe: e impalmola
ella lui de ottenir la promessa. Salardo disse
Come uoliti che io facia. Ella disse. Doman
datilo al Re de gratia. Salardo ando dinãci
al re & disse. Santa corona tu hai fatta pena
dela testa a chi domãda gra isino a tre giorni
et jpo io nõ te domãdo gratia: ma io lo gra a
Fiorauãti: et pdonoli la uita e la offesa saluo
chio uoglio che tu li die bãdo di tutta la fede
xpiana. Lo re udito Salardo piãse dallegrez
za: & disse cosi sia cõe uoi haueti ditto & co
mãdo che Fiorauãte fusse rimenato. Piu che
mille furono messagieri che corseno dietro al

messagiero primo che andarono al giusticie ro & ritorno al palazo dinãzi al re: Fiorauãte se igenochio dinãzi al re: el re disse ua ingenochiati dinãzi a salardo: e Salardo gli disse. O Fiorauãte come nõ uergognasti tu nõ tãto p la barba quãto p lo dispregio dela corõa e di me. Nõ sai tu qnto sangue io & miei hauemo sparto p mãtenire la uostra schiatta. Hor tu andarai cercãdo le altrui terre p mia uendetta: e bastate chio te ho liberato dala morte: & ditte qste parole Salardo el licentio

¶ Come lo re Fiorello diede bãdo a Fiorauante suo figliolo: e come la regina lo armo: & come armato solo el se parti da parise e ando uerso Balda. Cap. 5.

LO re Fiorello domãdo Fiorauante come Salardo lhebbe licẽtiato: e dissegli. Figliolo p lo grãde fallo cħ tu hai fatto te comãdo che da qui a tre giorni tu habbi a uscir fuora dl territorio dla fede christiana a pena dela testa: da tre giorni i la se tu serai preso io te faro tagliare la testa dalo busto. Fiorauãte gli bascio li piedi: & inchinosse a tutta la baronia racomandandogli tutti a dio. Non gli rimase nessuno che non piãgesse. Quãdo se parti dal padre e da li baroni la sua madre lo prese p la mane et menolo ala sua camera. Lo re Fiorello fece andare un bãdo p tutta la citta de parise che passati tre giorni ogni psona che gli desse preso o morto Fiorauante hauerebbe dala camera del re mille marche doro: siche ueramente se intenda essere preso o morto in terra dẽ christiani. Alego anchora nel bãdo che qualunq; persona lo ritenesse o acõpagnasse cadeua nel bando dela testa. Quãdo la regina seppe dl bãdo con pianti & cõ suspiri abraccio & bascio Fiorauante suo figliolo & a lui disse. O caro figliolo mio a cħ partito io te perdo. Aime lassa mi che mai piu io te riuedero. Et tutta de dolore piena tenendolo abraciato gli disse: figliolo mio caro da che il tuo padre te fa dare bãdo non indugiare. La tua dipartenza figliolo mio sera sempͦ al mio cuore aspero cortello. Fiorauante la cõforto pieno de grãde animo & dissegli. Di qllo madre non temere: dame uno bel cauallo e una spada & armame e habbi madre mia patientia. In qsta mia andata il cuore me da de acquistare fama & honore. La madre allhora li dono una armadura psetta e bõa al suo dosso & ella medesima gli misse una sopraueste uerde laquale significaua giouine iamorato & donogli una spada laquale li frãzosi chiamauão gioiosa: e donogli uno cauallo bono che era chiamato gioioso: quãdo fu armato mõto a cauallo e la madre gli porse lo scudo elquale haueua el campo biãco & la croce de oro. Nel suo partire se ingenochio ala madre & partisse solo cõ lo scudo al collo. La dolẽte madre rimase tramortita: & ritornata i se: se ne ando ala sua camera. Fiorauãte cosi soletto usci fuora de Parise: nessuno lo accompagno per lo bando del re. Per uentura se mise andare uerso Balda: non sapendo pero doue se andasse. a Dio se aricomando.

¶ Come Rizieri primo paladino de franza ando dietro a Fiorauãte: & la regina gli diede una barba de herba uirtuosa contra a beueragi & al ueneno. Cap. 6.

PArtito da Parise Fiorauante: la regina molto adolorata rimase & essendo nela sua camera pensosa doue la fortuna cõducerebe el suo figliolo e quãto li pareua esser stato istrano caso quello cħ era aduenuto: & riuolgendo molti penseri nel suo animo gionse il paladino Rizieri: & domãdando de Fiorauante uno che nõ sapeua che fosse partito li disse che lui era alla stantia della regina. Rizieri ando a smontare ala stãtia: cioe ala porta che ãdaua a quella parte del palazo onde staua la regina: e giõto ala camera trouo la regina che piangeua. Rizieri temendo che Fiorauante non fosse morto la domando cħ era de Fiorauãte. La regina uedẽdo Rizieri disse. Oime fratello mio caro io nõ so doue il se sia: nõ spero giamai piu di uederlo. Poi li cõto dal principio ala fine la cosa tutta cõe era stata. Rizieri quãdo senti che Fiorauãte era partito domãdo ala regina che uia haueua psa & quãto era chel se era partito. Saputo qste cose disse ala regina: nõ ue dati piu melãconia chio nõ restaro mai cħ lo atrouaro: la regina gli disse. Oime nõ fare po chel re Fiorello ha mandato uno bando cħ apena de la testa nessuno non lo accompagnasse ne ritenesse: & piu me dole chel sia ãdato solo. Rizieri

disse: madonna sel Re mi dara bãdo quãdo Fioravante sara ritornato sero ribãdito: pero che mai non tornaro chi io lo trouaro & uolse uasse partire. La regina se aricordo d' una pietra pciosa che lei haueua: laquale haueua qsta uirtu che quel chi la portaua adosso nessuno beueragio a lopio & altri suchi d' herbe nõ li poteua nocere ne tenirlo adormentato. Alcuno libero dice chella fu una radice ouero barba de herba che haueua questa uirtu: ma me pare piu uerisimile una pietra preciosa ouero corno de unicorno: perche dice che era bona contra a ueneno o corno de dracone che e cõtrario a ueneno & alopio: & diela a rizieri & disse Io me dimẽticai di dare qsta pietra preciosa al mio figliolo: ella era in un picolo bursolino: e Rizieri se lapico al collo: & mãdola giuso in seno insu le carne. Rizieri era armato & prise dala regina & ãdo a mõtare a cauallo & prese a dimãe el camino dietro a Fiorauãte elquale era inãzi de due hore caualcato: ma pche Fiorauante haueua assai piu megliore cauallo: andaua piu forte che non andaua Rizieri per lo megliore cauallo.

¶ Come Fiorauãte pati grã fame: & cõe li tolse una sua cugina da le mane da tre saracini che la haueuano rubata non cognoscendo Fiorauãte chella se fusse. Cap. 7.

POi che il nobile Fiorauante fu partito da parise caualcãdo per entro una silua laquale era tra la frãza & la dardena & nõ sapẽdo tenire il camino smari la uia: & intrato per la silua ala uẽtura caualco doi di: & due notte albergo nela ditta silua sẽza mãgiare. Haueua gia deliberato de non tornare adietro: ma pero tolse molto cãpo a Rizieri. La terza matina non trouãdo habitatiõe se ingenochio & recomandosse a Dio: perchi la fame cõ fatica molto lanoiaua. Poi che ello fu rimontato a cauallo caualcãdo per la silua uide un mõte su elquale ello salli con el cauallo p guardar da torno sel uedesse habitatiõe ma nõ uedea altro chi boscho: & diuerse rosse & ualoni scuri. Allhora hebbe magiore temẽza chi prima dela sua fortuna lamẽtãdose & ramẽtãdo le richeze d' frãza & quãti serui doti soleua hauere & dela roba chi se cõsumaua in corte d' suo padre & lui nõ haueua del pane. Et stãdo sopra questo pensiero ello udi una uoce cridare Vergine Maria aiutame. Fiorauãti alcio la testa & udita la secõda uoce & descendẽdo giuso del pogio gionse i su uno ualone & li uide uno saracino che haueua una damigella p lo braccio & batteuala cõ un bastõe. & Fiorauãte salto nel prato & i quella chel sarracino la lascioe. La damigella uide prima Fiorauante chel saracino: & pchi uide la croce nel scudo comincio a correre uerso lui cridãdo caualiero christiano habbi pieta de mi misera christiana assai d' gẽtile lignazo: quel che la haueua battuta li correua dietro. Fiorauante disse. Donna non hauer paura che se fosseno cinquãta come ello uno non te faranno oltraggio Quel saracino disse tu hai tosto trouato amatore: & uerso Fiorauãte disse caualiero ua ala tua uia & lascia stare qsta damigella & se nõ tu prouerai la morte. Fiorauãte disse: molto de legiero mhai morto: ma il me rencresce che tu non se piu armato & con piu compagnia: perchi mi sia uergogna combattere teco: & ueramente manzi te lasserei che combattere teco: ma perche questa damigella me se aricomãdata il me serebbe uergogna a nõ la aiutare se tu nõ hai megliore ragione de lei. El saracino adirato corse a lo allogiamẽto doue erano dui altri & mõto a cauallo & cõ una lanza in mano torno cõtra a Fiorauante elquale quando lo uide uenire comincio a ridere: & disse. Costui uorra pure morire. Ello assali Fiorauãte cõ la lãza arestata & diegli su lo scudo. Fiorauãte haueua la lãza sotto mano & ficcola per lo petto al saracino & cade morto: & lui corse i sino a mezo prato & uide una piccola trabacha i laqle erano dui altri saracini luno uolgeua un grãde pezo d' carne al fuoco: laltro mõtaua a cauallo cridando traditore tu hai morto lo nostro compagno: ma tu lo compagnarai alo iferno & assalillo. Fiorauante uccise lui come chel compagno: & ql che uolgeua lo rosto lascio ogni cosa & comincio a fugire uedẽdo morti amendui li compagni. Fiorauante per non lasciare la damigella soletta torno uerso lei & ãdarono insieme ala trabacha & smonto da cauallo & cauosse di testa lelmo. La dõgella gli disse. O nobile caualiero grãto ho io da lau

dare dio chi te ha mandato in queste parte & hame cāpata di tanto uituperio: & po fa di me quel che te de piacere: ma prima te prego che tu odi la mia disauentura: acio che tu nō dispreci cauallaria: Fiorauāte labraccio et basciolla & disse. Damigella nō temere chio nō brutaro el tuo honore nel mio. Io te prego p che ho grande bisogno sel ce niente da mangiare che tu me ne arrechi. Ella prestamente trouo del pane & uno barilotto d uio & tolseno la carne chi era arostita al foco meza cotta & māgio Fiorauāte & la damigella a loro piacere: & cosi māgiando la damigella disse. Caualiero nō te marauigliare pchi io tapinel la sia cōdutta in qsto luoco. Sappi chel mio padre sie il re di dardena: & la cagiōe che son cōdutta i queste parte su qsta El mio padre si ha fuora de dardēa un giardino presso ala terra a uno miglio alquale fa oggi tre giorni che con molte damigelle li andai. El mio padre fa guerra con un re che ha nome Balāte d balda: & certe pte de la sua gēte corseno la matina isino ale porte de dardena chi se erāo messi la notte i aguai:o: et pseno el giardino & pseno tutte le mie cōpagne et menate uia chi in qua chi in la. Io tapinella da qsti tre saracini & poco fa che noi giongessemo in qsto luoco: & quādo uoi giōgesti pur allhora haueuano cōpiuto de tēdere questa loro trabacha si che non e quatro hore chi noi giōgessemo qui: poi giocarono p sorte chi de loro me douesse tore la mia uirginita: & toco a qllo che uoi prima uccidesti. Io me ricomēdai ala diuina dōna et madre deli peccatori: ella me exaudi li mei prieghi: semp ne sia ella rengratiata chi io nō ho pduto el mio honore ne la mia uirginita: & anche ringratio uoi che me haueti trata de tāto uituperio: po tutta me do a uoi. Hora haueti inteso in che modo io sono capitata in questo luo o. Fiorauante la conforto & disse. Dama nō temere chi io prometto a Dio & a ti de rimenarte a iusta mia possaza al tuo patre pura & netta come io te ho trouata: quādo hebbeno māgiato Fiorauante prese uno deli caualli deli saracini morti & misegli su la damigella: et poi mōto a cauallo et arecomādossi a Dio: la damigella lo meno per la uia che haueano fatta quelli saracini al uenire: & cosi la trasse di qsta selua. Fiorauāte la domando come haueua ella nome: lei rispose: io ho nome Uliana: ma uoi caualiero come haueti nome. Rispose io ho nome Guerrino: & tramuto el nome p non essere conosciuto che ello era suo cugino primo.

Come Fiorauāte cōbatti cō Finau: et cōe fu pso & tratto fuora d strada & mēato i un casalino disfatto tra certe muraglie uechie & legato a una colonna Cap. 8.



Caualcādo Fiorauāte cō qsta damigella ariuo appsso ba da a tre miglia & scōtro insu la strada un caualiero tutto armato elquale era figliolo del re Galerāo di scōdia fratello del re Balāte: si chel Re Balante era suo cio:a haueua nome Finau: qsto era el piu frāco saracino di ql paese et il piu superbo: & ueduto Fiorauāte ello se firmo nel mezo dela strada & era solo: & disse a Fiorauāte: o caualiero dōde sei tu Fiorauāte rispose: io sono d Frāza. Finau disse doue menitu qsta damigela. Fiorauāte rispose: io la meno a casa del suo padre Finau disse p la mia fe chi tu nō la menarai piu auāti, Io la uoglio p la mia persona & pchi tu sei cosi bel caualiero te uoglio pdonare la uita: ua al tuo uiagio. Fiorauāte disse: p la mia fede io uoglio ināzi morire chi chiamarme la uita da ti. Io āchora ho giurato a questa damigella prima morire che abandonarla & p qsto tu nō la poi hauere se no g la pōta dl cortello: & ināzi chi tu lhabi credo che ella te costara cara. Finau disse: & come credila tu difendere: se tu fussi cō uinti come tu se solo uno nō la disēderesti. Fiorauāte disse. O tu ce da la uia o te defendi. Finau lo sfido & pse no dl cāpo & meaciaua di farlo māgiare a cani & de far uitupera e lei p le stalle. La damigella smōto da cauallo et igēochiossi

se & pregaua Dio che aiutasse il suo capione Egli ropperno le laze & con le spade in mano torno luno uerso laltro: molto se marauiglio Finau chi Fiorauate no era caduto: & crida do disse. O caualiero molto me rincresce pchi sei giouinetto & no pesare durare a qsta spa da nulla armatura da lei si po disendere qsta spada si chiama durindarda: la damigella tre maua de paura uededo la spada et udedo le parole. Fiorauate rispose: falso no tu no hai tato uatagio coe tu credi: qsta chio ho i ma no da xpiani se chiama gioiosa: & pero defen dite chl te fa grade bisogno. Ditto qsto mos se il cauallo e diegli su lelmo un grade colpo. Finau assali Fiorauate & rendegli un grade colpo Fiorauate tutto itrono & p qsto disse. O dio uero aiutame cotra a qsto cane inimi co de la tua santa fede: & strinse la spada & peosse Finau de tal forza che li taglio tutto el cimiero & molti adornameti de lelmo gli leuo: & tutto itrono. Finau se marauiglio as sai: & coe disperato feri Fiorauate: luno peo teua laltro tagliadosi le arme & li scudi. Du ro il prio assalto p spatio di meza hora. Lu no z laltro era molto affanato. Finau hauea due grade piaghe & pdeua sague assai: & pi gliando luno & laltro alqto di lena: scostati da petti d caualli & co le spade i mao stauao saldi. Finau disse. Caualiero ql tu te sia non so: ma be te poi auatare di qllo chi altro caua liero laudar mai no se pote: cioe hauerme du rato tato inanzi a qsta spada: a la fine pur te couera morire: anchora te dico se tu uccidessi me da qlli dl paese no poterai capare: pho te coseglio che tu lassi qsta damigella laqle tu no poterai defendere. Fiorauate disse. Se io pur uegno sopra di te poco faro coto de ulla ni: laqlcosa no po macare pche la mia fede e megliore chi la tua: ma se tu sei getile caualie ro pche fai forza a qlli che passano p la uia. Lassame andare co la mia copagnia & non uolere cobattere cotra la ragioe. Finau disse io sono signore di qsto reame: & chi intra ne laltrui regno couiene fare ql chi uole il Signo re pero no ti fo torto. Fiorauate disse: coe hai tu nome che tu di esser signore di qsti paesi. Rispose io ho nome Finau & sono figliuolo del re Galerano: pero donami qsta dona & tu al tuo uiagio. Fiorauati disse. Hora tu ne derai se io te la daro: strise la spada e corsegli sopra z aspramete lo feri Finau anche ferite lui Fiorauate a laltro colpo li ruppe la uisera & fegli grade paura. Finau ueramete hauea il pegiore de la battaglia & co Fiorauate ha rebbe pduto sel no fosse sta il caso che inter uiene. Ellera passata la hora de nona chel re Galerano padre de Finau cendo a balda & hauedo magiato ando a dormire: & coe fu adormetato i uisione gli apparse Finau che chiamaua soccorso & cobatteua co un lione & lo lioe lo haueua i piu pte adeta: o et mor so: el patre lo soccorriua. Et uinto el ditto lio ne unaltro lione appariua & uccideua el fi gliolo & molti altri poi si uolgeua a lui. La paura fu si grade chel se destedo cridado da dauero ad alta uoce. La gente corse la al ro more: ello domado Finau suo fiolo & fu cer cato p tutta la corte & p la citta: z no trouā dolo Galerano disse a tutti. Lui e o morto o psso alla morte: armatiue z cercatilo de fora la cita z p tutto. La corte alhora tutta corse alle arme: & da ogni pte usciuano fuora dela cita da qlla pte dode era uscito Finau se ab baterno uscire tre caualieri armati co le laze in mano: & tato caualcarono che giunseno doue cobatteuano: & uededo che Finau ha ueua il pegiore dela battaglia corseno ados so a Fiorauate co le laze in mano et gittaron lo da cauallo z poi smotarono: z Finau smo to co loro: & psono p forza Fiorauate z liga rone le mani di dietro: poi che lhebbeno di sarmato psono de qlli tronconi de le aste & co qlli il bastonauano. Finau prese la damigel la & gittosela co uituperosi modi sotto nel mezo de la strada: uno de qlli caualieri disse. No fare signore p tuo honore: andiamo qui fuora de la strada che li ce uno casameto dis fatto chi gli fu gia uno castello: & qui li farai la uolūta tua. Vscirono fora de la strada & menarono Fiorauate & la damigella z tutti loro caualli. Ligarono Fiorauate a una colō na in uno cortile che no poteuano eere uedu ti gia erano fuora de la strada circa ducento braccia & comenciaronsi a desarmare. Qui haueuano portate le arme di Fiorauate. Et essendo dissarmati dui comenciarono a dis

[d]isarmare Finau per fasciarle le piaghe che sanguinauão: laltro tolse una uergella uerde & cõ q̃lla daua a Fiorauante ne le gãbe & su p le braze: onde el traeua grãdi guai: la damigella ingenochioni piãgẽdo cõ le mani uerso il cielo pregaua Dio che li soccorresse: li saracini porci cõ uituperose parole la menaciauano: & parte si disarmauano Finau.

¶ Come Rizieri uccise quel saracino che era fugito a Fiorauante nel boscho: & come ritrouo Fiorauante ligato & liberollo uccidendo Finau. Cap. 9.

Torna la historia al paladino Rizieri: chi partito da la regina caualcaua dietro a Fiorauãte: & p molte uille del paese adomãdando lo seguia: & trouato el boscho doue Fiorauãte era intrato: dubitãdo piu di Fiorauante che di se stesso: cõ poco riposo ale pedate del cauallo il seguiua. El terzo giorno capito su lo pogio doue si fermo Fiorauãte cosi anchora se fermo lui: p̃gãdo Dio che gli desse gratia di ritrouarlo. Et cosi stãdo senti lamẽtare & piãgere uno. Rizieri mosse el cauallo uerso q̃l pianto & giũse su el prato doue Fiorauãte haueua cãpata la damigella & morti li dui saracini. Sopra q̃sti dui saracini morti el uide unaltro uiuo che piangeua. Rizieri lo saluto & domãdãdolo disse: serebbe passato da qui uno caualliero cõ una sopraucsta uerde: uno scudo bianco & cõ una croce de oro nel scudo: q̃l saracino nõ gli rispose in sino chel non fu a cauallo: poi chel fu montato a cauallo gli disse: el ci passo & lui haue morti q̃sti mei cõpagni & tolseci una damigella: ma p lo dio balain che quel che io nõ poti fare a lui io lo faro a ti: & sperono il cauallo cõtra a Rizieri dicẽdo. Traditore famiglio tu portarai le pene del tuo Signore. Rizieri se la rise & riparo el colpo su lo scudo & poi gli disse. Cõpagnone nõ fare se tu nõ uoi morire. El saracino p̃se cuore & tratta la spada si li tornaua adosso: Rizieri non pote piu cõportare & cõ la lanza sopra mano gli die nel petto & uccisselo. Poi se ne ando in q̃lla trabacha & trouato del pane alquãto magio & poi dietro ale pedate de li caualli de Fiorauãte & de la damigella seguito el camino. Giũto doue Fiorauãte haueua cõbattuto troue el penõcello de la lãza: & la cuffia del cauallo de Fiorauãte & molti pezi de arme. Fermossi & si diceua: qui e stata la battaglia: poi diceua: o Dio che sera incontrato a Fiorauãte: & uoleuase affretare di caualcare. In q̃sto ello udi una uoce misericordia Dio. Rizieri disse: oime q̃llo e Fiorauãte: & sperono il cauallo uerso q̃l castellazo disfatto: & uide Fiorauãte ligato e q̃sti tre chi le disarmauano & q̃l che daua a Fiorauãte: ma nõ potea uedere la dõna. Rizieri se ricordo chi Fiorauãte se era auãtato di cõbattere cõ cẽto caualieri: & tra se medesimo disse: costui non e Fiorauãte & se le desso nõ e fiolo del re Fiorello: se ha lasciato pigliare da q̃stro ribaldõi: & uolse el cauallo uerso la strada & lasciolo stare: & torno isino alla strada & uedẽdo li tãti pezi de lãze rotte si ricordo de q̃l che haueua pmesso lui alla regina & ritorno per aiutare Fiorauãte: & cõe il uide se pẽdi et torno alla strada: & riuedute le lãze disse. O lasso me q̃si se sapera chi tre uolte io andai dal castello ala strada ogni hõ dira chio lhabia fatto p paura. Alhora ĩbrazo lo scudo & ĩpugno la lãza & tocco de sperõi il cauallo: & giũto a q̃l casolaro salto dẽtro & mise un crido et cõ la lãza sopra mão pcosse Finau & passolo da laltra pte & morto lo gitto ĩ terra. Tratta poi la spada uccise dui deli compagni: el terzo se affreto & sali ĩ suso el cauallo & comincio a fugire. Rizieri allhora desligo Fiorauãte elq̃le nõ parlo niẽte a Rizieri: & prese la spada de Finau & mõto a caualo sopra a gioioso suo buono cauallo et corse dietro a q̃l che fugiua & giũtolo li parti p mezo la testa in fino al petto dicẽdo: tu pueras se durindarda taglia: poi ritorno a Rizieri cõ grãde allegreza et molto rẽgratio dio. Luno dapoi disse a laltro la sua uẽtura. Q̃n udi Rizieri come ello era stato p̃so se dolse molto perche nõ lo soccorse la prima uolta Fiorauãte uoleua dare Durindarda al paladino Rizieri: ma ello nõ la uolse: & Fiorauãte li dono gioiosa: riarmati montarono a cauallo. Uliana molto lodo dio che gli haueua mãdato soccorso & cãpata da tãta fortũa. Rizieri udito che Fiorauãte se chiamaua guerino: se chiamo p nome buon seruo. Presono loro camino uerso

Dardena passando & andarono alla citta.

Come Fiorauãte & Rizieri furono ingã/nati da uno bricone cõ beueragio & uccuso/lo andarono uerso Dardena. Cap. 10.

ANdando uerso Dardena trouarono molte uillage arse z guaste p la guerra & la sera albergarono in una uilla abadonada e nõ hebbeno che mãgiare. La matina di bona hora mõtarono a cauallo isino a nona caualcarono sẽza mãgiare: & sẽza bere: p lo paese abãdonato & uno bricõe latrone uesti to come pelegrino si uide da lõgi & posise a una fonte de aqua chiara che era a lato dela strada & tese su lherba uno pezo di mãtilet/to & puosegli suso pane z carne cotta: qñ co storo giõseno lui disse: bene uada qlla cõpa/gnia piacerebbeui di mangiare mieco uno bo cone. Fiorauãte disse: hatu niẽte de uino da beuere: ql bricõe se dicinse uno barlotto de uino & die beuere a Fiorauãti z poi a Rizie ri: & poco stetteno che amẽdui cadeno in sul prato a dormire pche qllo era beueragio alo piato: el bricone subito trasse la spada dal la to a Fiorauãte cauato loro lelmo pse la spa/da & uerso Vliana disse. Damigella ora ti godera la mia psona. Io ne ho morti tãti a qsta fõte chi sono ricco & p godere la tua pso na nõ uoglio dare a te del beueragio: & dicẽ do tal parola alciaua la spada p tagliar loro la testa. Vliana disse: se tu ami la mia psona nõ li uccidere: che io te pmetto a Dio se gli uccidi io si me uccidero: se tu gli robi & lasse li stare io te amaro piu che huõ del mondo. Questo ribaldo li disarmo & tolse loro le ar me & giuparelli & le calce & lassoli i camisa & brache z ogni cosa misse su uno cauallo et fece mõtare la dõna su laltro & lui mõto su el gioioso: & pse la uia uerso Balda: & la dõ na disse: andiamo p Dio uerso Dardena: el malãdrino nõ uolse. La dõna haueua gran/de ira & dolore ma temeua la morte p che el lo se haueua cinte amẽdue le spade: cioe du/rindarda & gioiosa. Caualcãdo la dõna dis se: andiamo piano chi io sono grossa. El ribal do disse. Noi possiamo andare a belasio chel sera domatina terza inãzi che si risentano: & cosi andauano a belasio. Li dui caualieri che dormeuano nõ san comegli stanno. Ri/zieri haueua la borsa che die la Regina al col lo sotto la camisa laqle p uẽtura el malãdri/no nõ haueua ueduta: unde Rizieri p la uir/tu dela pietra pciosa nõ poteua dormire ma se reuolgeua i qua in la: tãto chel cade i una fossa de aqua che era a pie de la fonte: & p q/sto se descedo. Loppio ha qsta uirtu che cõe lo alopiato se discedа lopio ha pduta la uir/tu sua z p qlla uolta nol pote fare piu indor mentare. Qñ Rizieri fu discedato & pose mẽte a se e al cõpagno si ricordo de la pietra che la Regina gli haueua datta & trasela dal bursolino e missela i bocca a Fiorauãte elqle stette poco & risenti. Rizieri gli disse: noi sia mo doi belli capioni: & cõe faremo. Fiorauã te rispose: pur male: io pẽso che noi habiamo dormito da heri in qua. Rizieri disse: el non po essere poche tua madre mi diedi una pie/tra pciosa che e bona cõtra a qsto beueragio. Fiorauãte se allegro & disse. Adõqua sono poco lõtani: & pose mẽte ale pedate & disse. Li uanno uerso Balda: uenite dietro a mi io corriro: & cosi fece poco ãdo chi li uite. La da migella se uolgeua spesso: z ueduto Fiorauã ti disse al bricõe: io ho grãde uoglia di basar ui: el ribaldo credette che ella dicesse da uero & accostosse a lei & abraciolla z ella abracio lui & stringẽdolo forte cõmicio a cridare: ue niti tosto caualiero chel non puo piu fugire. Fiorauãte se affrezo di correre: z el ribaldo si squassa: ma ella nõ lo lasso: li caualli pho se squassauão & p qsto amẽdue a terra cade de li caualli: ne ella nõ lo lasso p qsto Fiorauãte giõse: pchi haueua tolto cãpo a Rizieri z pose gli Fiorauãte le mãe adosso z disse ala dõna Lassalo a me: z subito lo spolio z cõ el pomo dla spada lo uccise. Rizieri giõse z armarõsi & mõtarono a cauallo molto dio laudãdo: pseno loro camio uerso dardena. Fiorauãte semp i sua uita de la bessa di qsto poltroniero qñ sene ricordaua rideua: poi caminando passarono molti paesi deserti: & abãdonati.

Come Fiorauante & Rizieri combatte/rono con el re Mombrino nepote del Re Ba lante: & Tibaldo de Liman gli soccorse con mille caualieri: & Vliana fu cognosciuta: & andarono uerso la reale Cittade de Dardena. Cap. 11.



QVella matina che Fiorauāte & Rizieri gionseno presso a Dardena gli saracini haueuano fatta una correria a Dardena sotto el conducimento del re Mōbrino figliolo del re Balugāte de scondia fratello che fu de Balāte & del re Galerano: & furono cinque milia saracini: & tornādo cō la preda de presoni: & de bestiame. Fiorauāte fu el prio che gli uide & chi o'di el romore. Vliana disse: chi gente serāno qsti: & come ella gli uide disse. O lassa me gli sono saracini: loro la nascoseno in una grande boscaglia de spine che era presso alla strada. Essi se allatiarono gli elmi in testa & cō le lāze in mano se feceno contra alli inimici: gli saccomani che elli uideno feceno loro assalto e egli se diffeseno frācamente: in tāto giōse el re Mōbrino & fece restare la battaglia & domādo chi egli erano & donde ueniuano. Rispuoseno che erano frācesi & che andauano ala uētura: lo re Mōbrino fauellādo cō loro cognobbe la spada de Finau suo cugino & a Fiorauāte disse. Questa spada donde la hai tu hauuta ella me par la spada del mio fratello Finau. Fiorauāte disse. Io la acquistai p battaglia de uno caualliero con elqle io cōbatti & narrogli doue & disseli el nome del caualiero: & come Finau era morto. Alhora lo re Mōbrino crido alli suoi cauallieri chi gli uccidessino & cosi furono a grāde periculo: ma elli frācamēte se defendeuano: Rizieri se marauigliaua molto de le pdezze de Fioruāti. Pur p la moltitudine serebbeno periti: ma p lo remore che era stato a Dardena uno barone del re Fiore che haueua nome Tibaldo de liman era corso al romore cō mille caualieri & gionse alle mane con qsta gente & con loro cōmincio aspra battaglia. Giōto Tibaldo ne la zuffa uide lo re Mōbrino che molto se affaticaua de far morire li dui caualieri: uidēdo Mōbrino alli scudi de li caualieri che gl'erāo christiāi Tibaldo anche qsto cognoscēdo & uedēdo come frācamente se difendeuano si mise in loro aiuto & la sua gēte frācamēte lo seguiua: & diuerso Dardena sempre giōgeua gente. Questo romore spauro li saracini per modo chel re Mōbrino cōmincio a fugire dināzi a Tibaldo: & uscēdo de una cō alquāti cōpagnoni fu abādonata la battaglia chera itorno a Rizieri & Fiorauāti. Fugiēdo el re Mōbrino fuora dela strada uite la bella Vliana & corsono uerso lei & p forza la menauāo. Alhora Tibaldo Rizieri & Fiorauā te rōpēdo & uccidēdo li inimici da ogni parte li haueuano inuolta. Fiorauāti uide che molti fugiuan p ql luoco doue haueuāo ascosa Vliana sperono el cauallo uerso qlla parte: Rizieri lo uide & ando dietro a lui. Tibaldo cōfortādo & animādo la sua gēte seguito la traza Fiorauāte & Rizieri p forza di caualli tāto sequitarono che giōseno lo re Mōbrino. Fiorauāte cōmincio la battaglia con lui & Rizieri cō laltra gēte. Tibaldo nā sto giōse & assalto lo re Mōbrino che cō battaua cō Fiorauāte & ql'o uccisono: & nō fu certo chi di loro lo uccidesse: pche Fiorauante dieua lhonore a Tibaldo: & Tibaldo el daua a Fiorauāte & cosi furono scōfitti gli saracini: & raquistata Vliana laqle era tāto trasfigurata che Tibaldo nō la riconosceua. Poichi Tibaldo hebe racoltata la sua gēte fece grāde honore alli duoi caualieri: domādādo chi elli erāo. Risposeno: noi siamo di Frāza & andiamo cercādo nostra uētura: & dissero cōe haueuano trouata Vliana et doue: & cōe haueano morto Finau figliolo del re Galerāo: & qsta e la sua spada. Fiorauāte disse: io ho nome Guerino: & mio compagno ha nome Honoseruo: & qsta damigella ha nome Vliana figliola del re di Dardena. Tibaldo sentēdo che qsta era Vliana hebbe grāde allegrezza & grāde dolore. Allegrezza hebbe pche ella era ritornata dal suo padre elquale per lo tempo passado gliela haueua promessa per meglie: haueua dolore perche il pensaua chel padre la daria a questo Guerino che

hauena raquistata: pur tenne celato el suo pēsero: & nōdimeno lor fece honore & uēne con loro uerso la cita El re Fiore haueua mosa dala cita grāde gēte & seguiua li saracini: ma quando senti che egli erano rotti per Tibaldo si era tornato dētro a la citta & ponenase a tauola per mangiare quādo costoro itrarono nela cita di Dardena.

Come Fiorauāte Rizieri et Tibaldo presentarono Vliana al Re Fiore di Dardena suo padre & della grande allegrezza che lui hebbe: & come con parola de Fiorauante la maritto nel ualoroso & gentile Caualiero Tibaldo. Cap. 12.

INtrati li tre baroni nella cita di Dardena andarono a smontare al palazzo del re. Fiorauāti & Rizieri psono Vliana in mezo di loro doi & salirono le scale: & giōti dināzi al re: Vliana se izēochio et cosi tutti li altri: ella lo saluto con grāde riuerentia: qñ el padre la uide piāse de allegrezza: & corsela abrazare. La nouella ādo a. Fiorinda madre ella uēne in sala & de grāde allegreza piāgēdo labrazaua & basaua ella domādādo & Vliana alle domāde respōdēdo. Tibaldo fu el primo ch̄ disse al re tutta la cosa come Fiorauāte li haueua ditto: & la morte d' Finau & del re Mōbrino: & allhora Tibaldo disse al re Sāta corona parola de re nō de mentire: uoi me pmettesti Vliana per mia sposa: ella p la gratia de Dio prima & poi de qsti caualieri e tornata: el re disse: tu di uero: ma io farei torto a qlli caualieri che lhāno raqstata: & p tāto se qsto Guerrino la uora e le ragione che la sia sua: & pho io uoglio i prima parlare et posese a māgiare: poi che hebbeno māgiato: lo re & li baroni feceno grāde honore a Fiorauāte & a Rizieri nō cognosēdo ch̄ gli erano: appsso li domādo sel era a egli de piacere che darebea Guerrino la sua fiola p moglie & qro che loro nō la uolesseno la darebbe a Tibaldo de limā. Fiorauāte disse: o magno re a mi nō se cōfa una dōna si gētil: perche io son figliolo dun borgese de Parise: & a noi e molto a grato che uoi la dati a Tibaldo perche e ualētissimo. Lo re incōtinente chiamo Tibaldo & diegli la figliola p moglie: la terza notte se accōpagno cō lei igrauedosse dū fiolo maschio elqł hebe nome Hugōe le fiero & fu i sua eta un frāco cauallliero: & leuo Tibaldo lodio de Fiorauāte p Vliana: haueua lo re doi fioli ualēti darme luno haueua nome Lione & laltro Lionello: liquali faceuāo grande honore a Guerrino & a Bonoseruo: hauendo inteso lo Re le prodezze deli caualieri imagino de tirare a fine la guerra sua cō Balante & con el Re Galerano suoi cognati fratelli della Regina.

Come Fiorauāte fu fatto capitanio della gēte del re Fiore & de lo odio che portauano Lione & Lionello a Fiorauante & del tradimento che elli ordinarono contra ello con el re Balante a monault. Cap. 13.

ESsendo passata la festa della tornata de Vliana & dele noze fatte p Tibaldo: lo re Fiore raguno in una camera li soi figlioli & Tibaldo d' limā & certi altri dicēdo: nuoi habiamo nella nr̄a: corte doi caualieri certamēte li megliori di qsto paese. A me parrebe ch̄ uoi isieme cō loro andasse al nostro castello di monault cō .x. milia caualieri a fare frācamēte guerra a nr̄i inimici & a qsto se accordarono. Allhora el re Fiore mādo p lo frāco Guerrino & p Bonseruo & cō loro parlo di qsta ipresa: lo re fece capitanio Fiorauāte d' .v. milia caualieri: & Tibaldo d' limā fece capitanio de altro tāto Fiorauāte & Rizieri molto se ralegrarono di qsta impresa: cō lor mādo il re li doi soi fioli adolorati dla capitāia a egli datta: et nō a loro. Et cōe instigati dal demonio p qsto cōminciarono ad odiare prima el lor padre & poi Fiorauāte & Tibaldo. Cōe il giōseo a monault itrarono isieme lor doi i una camera del loro alogiamēto: laltra gēte era tutta allogiata: pche el castello era grāde & bē fornito de uittuaria: li capitani furono allogiati in uno grāde palazo. Essendo disarmati Liōe & Lionello mādarono el famiglio loro fora dela camera mōstrādo de uolere posare: cōe furono soli Lione disse uerso Lionello. Fratello charissimo tu uedi quāto puoco amore ce porta nostro padre il ne ha tolto lo honore & datolo a uno strano: & noi che douessemo essere ubiditi siamo uasalli & non sapiamo d' chi: per laqł cosa se tu farai a mio senno noi li rēderemo simel merito: nuoi ue

diceremo q̃lli capitani & daremo q̃sto castel
lo al re balãte & al re Galerano liq̃li sono nr̃i
cii fratelli dela nr̃a madre: egli non hãno piu
fioli maschi pch̃ el re Mõbrino e morto & Fi
nau: & p uẽtura poteremo ancora essere loro
herede dopo la morte loro. Lionello ↄsentiↄ
pianamẽte rispose: fratello mio io son ↄtẽto:
et acordati di far q̃sto tradimẽto liõe chiamo
uno suo secreto famiglio et fegli giurare p sa
cramẽto tenere secreto q̃l che li dira & de fare
il comãdamẽto suo: el famiglio giuro di fare
cosi. Liõe disse: uatene i q̃sta notte secretamẽ
te a baldã al re Balãte mio cio & da nr̃a pte
lo saluta: & portagli q̃sta lr̃a: la notte el fami
glio se pti secretamẽte. Lione & lo fratello uẽ
nẽo al palagio d̃ Tibaldo elq̃le hauea udito
da certi cõe Lione & Lionello erano mal ↄtẽ
ti che Guerino et Tibaldo erano loro capita
ni & giõti dinãzi a lui li uide turbati domã-
do dela casõe Liõe rispose: habiamo dormi-
to un puoco. In tutti loro atti mõstrauão lo
odio e lo dsdegno. Tibaldo cõmincio a teme
re di loro: ⁊ de nõ se ne fidare nõdimeno face
na bõa guarda di si: & a Fiorauãte disse ch̃
lhauesse cura de la sua pſõa: ma il nõ gli disse
la casõe: poi ch̃ la sera fu dato lordine ale gu-
ardie & fecegli la ibasciata & diedegli la lr̃a
i mano ãdarono a cenare & al tẽpo ãdarono
a dormire el famiglio ando la notte a balda
dal re balãte: & degli la lr̃a: & la legi: li dui
traditori mãdauano a dire i la lr̃a i tal forma
Carissimi cii a uoi ci recomãdemo & si ue p̃
gamo ch̃ noi ue siamo recõmãdati & dicea lo
oltragio ch̃ loro hauea fatto el loro padre che
d̃ signori li hauea fatti uasalli de homini stra
ni p tãto ce uoliti accettare cõe uostri figlioli
noi renegaremo la fede d̃ xp̃ãi & daremoui
monault & haueriti uinta la guerra: rispõde
ctime p ur̃o familio soto ombra di domãdare
la pace cio ch̃ tibaldo nõ se ne aueza: lo re ba
lãte chiamo Galerano suo fratello mostrata
gli la lr̃a dli nepoti honoraro molto el messo
e subito risposeno p uno loro famiglio ch̃ elli
haueuano caro tal facẽda: & che elli desseno
lordine cõe & q̃n. La matina el messo giõse
nel castello & trouaron Lione & Lionello su
la piaza armati: el messo loro diede due lr̃e:
la una fu piccola e secreta: laltra fu palese la-
q̃le dimãdaua di fare pace. Tibaldo giõse i
piaza e subito uide la deuisa del re Balãte in
dosso al famiglio: e se accosto a Liõe & disse
ch̃ ce di fare qui el famiglio d̃ Balãte. Liõe ri
spose legi q̃sta lr̃a il mã da a domãdare accor
do: & io li rispõdo che le nr̃e spade farãno la
pace. Tibaldo disse: io te p̃go che tu guardi
ch̃ non ce sia altra trama. Tibaldo temeua
del tradimento: ma p nõ fare traditore el sã
gue reale nõ se dimostro Lione rispose a q̃l fa
miglio et diegli cõbiato: ma la notte mando
uno altro famiglio & rispose p uno altro be
ne al Re Balante elquale la terza notte fece
raccoglere molta gente: & uenne a campo a
Monault: & meno lo re Galerano con .xl. mi
lia saracini & giõse su el matino. Haueuano
ordinato che ne instrumẽto nessũo se sonasse
ne altro strepito se sentisse ne lhoste. Posegli
a cãpo in quella parte doue el tradimẽto era
ordinato: i q̃sta medesima sera Tibaldo ha
ueua ditto a Fiorauante: chel facesse attẽde
re diligentemẽte a bona guardia. Fiorauãte
perch lo uide sollicito Tibaldo & leale li dis
se chi ello era & chi era Rizieri: & p el bando
che haueua receuuto dal padre gli el pose se
creto. Tibaldo per questo molto lo amaua
& chiamogli signore.

¶ Cõe Lione & Lionello diedeno monault
al re Balãte p tradimẽto: & come Fiorauan-
te & Rizieri furono presi. Cap. 14.

E Ssendo andati la notte alla guardia
Lione & Lionello haueuano scãbiato
tibaldo elq̃le siãdo tornato al suo allogiamẽ
to comãdo alla sua gente che nõ se desarmas
sono come chel nõ se domãdaua a desarmar-
se: perche il dubitaua: ma cosi armato se gie-
to a dormire. Erano gia passati dui terzi dela
notte quãdo lo ascolto de fuora a sapere fece
che di fora era giõta gẽte: & accãpati quieta
mẽte: Lione alhora disse alla gẽte che era cõ
lui io uoglio andare a sentire che gẽte e q̃sta
secretamẽte se io potero attẽdite a bõa guar
dia. Lionello disse: io uoglio uenire cõ teco e
cosi ãdarõ fora & menarõ doi scudieri: & cõ
me gionseno nel cãpo amazarono q̃sti doi fa
migli & andarono doue era il Re Balante
cõe gli espettaua. Alla lor gionta el re gli fece
grãde honore. luno & laltro giurarono de a-

tendere alla promessa come p loro littere ha/
ueuano scritto Lione se fece dare: tre psoni et
certe some d'alchuno careagio: & tutte le so
praueste strazarono p mostrare de hauere fat
to battaglia: & con le spade sanguinose in
mão tornarono al castello cõ qsto ordine. El
re Balante con diece milia cauallieri uenire
douesse apresso a loro: & lo re Galerano con
tutto el resto appersso al re Balante & giunti
alla porta fu apto alli dui traditori: & cõe fu
rono dētro chiamarono le guardie ch'erano
i su la porta & donogli a loro qste some & dis
seno che li dui scudieri che andarano cõ loro
erano stati morti nella zuffa. Cõmādarono a
certi caporali che ādasseno a torno descedan
do le guardie e forni la porta quāto puote de
gēte: qñ chel tēpo gli parse atto calo il ponte
& aperse la porta & cominciarono a cridare:
uiua el re Balante & morano li traditori ca/
pitani. Balāte p qsto intro senza ɔtrasto nel
castello uccidēdo ogni gēte che incōtrauano
Li traditori corseno alla camera d' Fiorauan
te & de Rizieri et assalirongli nel letto: & nõ
se poteno defendere: pche erano nudi: & con
tāta furia furono psi che a pena gli lassarono
metere loro isarsettini: scalzi & senza niente
in capo: li menarono dināzi al re balāte & al
re Galerano dicēdo. Ecco luno de li capita/
ni: & qsto e suo cõpagno. Vedēdo lo re Gale
rano si bello caualliero Fiorauante dimādo
che gli dicesse p la sua fede donde egli erano.
Rispose che erano di francia: & cosi disse Ri
zieri: de altro nõ li domādo: ma comādo che
egli fusseno menati a balda & messi i pgione
infonde de una torre Tibaldo sentēdo el ro
more corse alla piaza: ma non puote riparare
a tanta moltitudine: onde el fugi con tre mi
lia caualieri: li altri furono tutti morti: & lo
castello rubato. Poi fu messo a foco & arso &
disfatto & spianato insino alli fondamenti.
Fatto qsto lo re Balante & lo Re Galerano
cõ la loro gēte tornaron a balda & teneuano
Lione & Lionello p loro liquali renegauano
la fede d' Christo & adorauano belis et bala
in idoli falsi come feuano li saracini.

¶ Come Dusolina & Galeana se innamo/
raro de Fiorauante & come de dolore Galea
na mori. Cap. 15.

RIzieri primo Paladino de Frācia & Fio
rauāte furono messi in presone nel fun
do de una torre: in ql tempo era tra signori
usanza quādo alcuno gētil caualiero era pre
so in fatti de arme che le chiaue della psone
doue elli erão messi si dauano a guardia alla
piu bella giouine damigella d' corte: cioe del
parentado di qllo signore dela presone: pero
le chiaue de questa torre furono datte a due
damigelle belle. Luna era figliola del re Ba/
lante: & hueua nome Dusolina Laltra era d'l
re Galerano & haueua nome Galeana: que/
ste due damigelle mādauano la uiuanda alla
pregione a qsti doi caualieri non sapendo po
come haueano nome: ma bene haueuano al/
dito dire chegli erano di Frācia. Essendo stā
ti questi doi caualieri i pregione presso a uno
mese uno giorno intrauenne che queste da/
migelle: come coloro che haueano poche fa/
cende & pochi pensieri luna laltra disse. De
quāta uiltae la nostra: noi habiamo tāti gior
ni sono doi caualieri presoni: & non gli hab/
biamo mai ueduti: uogliamo nuoi andare a
uedergli nella preggione cosi solette. Furo/
no dacordo prima de andargli puoi tolseno
secretamente le chiaue: che altra persona nõ
seppe niente & ādarono a una catheratta de
la torre: donde con una schala se poteua in/
trare doue erano gli duoi caualieri & aperta
la catheratta si poseno a sedere e stauano ad
ascoltare quello che costoro diceuano Fiora/
uante non credendo essere aldito tra le altre
parole commincio a dire. O padre mio cha/
rissimo: perche sei tu stato cagione della mia
morte. Volesse pur Dio che questa pena toc/
casse a me solamente & con meco non moris/
se con tanta pena colui che al tempo de lauo
lo mio tutta nostra casa diffese: colui che mio
padre diffese & dalla morte me ha campato.
Rizieri oldendo el lamento de Fiorauante
disse. O bello & dolce signore mio non dire
cosi: & molto lo conforto dicendo: ormai de
mi signore mio sera puoco danno: perho che
sono in uechia etade: ma tu uieni in forteza.
Dio uolesse che a me fosse tagliata la testa &
tu campasse che son certo che per uirtu dela
nostra persona la mia morte serebbe uendica
ta. Fiorauāte gli ripose simile parole dicēdo

& anche disse piu: o quanti uasalli in casa de mio padre mãgzão el mio pane & beueno el mio uino: & noi miseri qui ce moriamo di fame in ꝑsone: p q̃ste tale parole le due damigelle cõminciarono piãgere: & Dusolina disse p la mia fede noi cõmettiamo grãde peccato a lassar morire di fame doi tal gẽtilhomini cħ certamente al parlare che gli fanno egli sono grãdi & gẽtilhomini: andiamo & portamogli da mãgiare: e dacordo tornaron amẽdue ale loro camere: e feceno arecare pane & uino et carne: e ãcora pur secretamẽte loro due tornarono alla ꝑsone: & p la catheratta messon una scala. qñ Fiorauãte & Rizieri le uidono uenire nela ꝑsone molto se marauigliarono. Le damigelle gli salutarono cortesemente & egli honestamẽte li risposeno & cõ molta uergogna. pche erano mal uestiti le dõne domãdarono se egli uoleuano mãgiare: resposeno de si: le dõne loro diedono la uiuãda che gli haueão portata: & pcħ sicuramẽte mãgiasse no lor feceno la credẽza: egli mãgiorono Qñ hebbeno mangiato egli se firmorono a guardargli: & amedue haueano locchio adosso a Fiorauãte: pche era tãto bello: et amendue se inamorarono de lui: & cõ alquãti sospiri ꝑsono licẽtia infiãmate de ardente amore: ritornarono nella loro camera la magiore: oldẽdo sospirare la miore cħ era Galeana: & Galeana sẽtiua suspirare Dusolina: Dusolina hebbe suspetto de Galeana: et domãdola pcħ sospiraua. Et Galeana non potendo celare la fiãma de lamore non pensando che la cusina fosse inamorata rispose: io son forte inamorata de uno di q̃lli cauallieri. Dusolina subito la domãdo di q̃le Galeana disse del piu giouene. Dusolina alzo la mano: diegli una grãde guãzata & minacciauela de fargli pezo: p che ella e magiore: & disse io me inamorai de lui prima che ti. Galeana rispose: nõ e uero: po che come intramo nela ꝑsone me inamorai cħ ello guardo mi: & mi guardai lui: & io era gia de lui inamorata quãdo lo oldissemo parlare: disse Dusolina: & pero ti disse prima portiamogli da mangiare. Galeana disse: cosi me inamorai anchora io: & perche io sono di tẽpo magiore di te de remanere a me. Dusolina disse: anzi de remanere a quella: che piu li piace: perho andiamo a lui et domãdiamo a quale de noi el uole meglio cosi dacordo tornarono alla ꝑsone dinãzi a li dui cauallieri. Galeana appello Fiorauãte & disse. O giouine gentile oldi un poco la nostra q̃stione. Sappi che de ti sono tãto inamorata che io temo di non morire p lo tuo amore: perho te ꝑgho chel te sia de piacer de darme el tuo amore come che a ti ho io datto el mio. Dusolina disse: tu nõ dice la mia ragione: & non ne poni la questione come la sta. Alhora el ꝑgo chel oldisse la sua ragione: et narro tuta la q̃stiõe come la staua: & poi gli disse: hor giudica q̃l di noi e la piu bella: & q̃le di noi piu ti piace & a q̃lla dõna tuto el tuo amore & io te pmetto cħ se tu nõ doni ad me el tuo amore come io ho datto el mio amore a ti: che come io sero fuora di q̃sta torre con le mie proprie mane me uccidero & ditte queste parole Galeana commando a Dusolina che la non parlasse piu: imperho che le ragione chel sia el mio: perche io sono magiore de ti: et cosi cadauna lo pregaua cħl rispondesse. Fiorauante comminciò a ridere: elle pur lo pregauano che labsoluesse la loro q̃stione. Fiorauãte si li rispose: uoi amendue siti belle quãto si possa dire: ma si gia io fosse messo ale ꝑse io piglia rei q̃sta: & pose le mãe suso la spalla a Dusolina: laquale come intese Fiorauãte hauere ditto in questo modo uinta da lo amore senza risguardo ella se gli gitto al collo con le braze Galeana usci d̃lla ꝑsone: et tornosse ala camera: & giõta dinãzi alla figura d̃ appolline lachrimãdo & suspirãdo disse. O padre Apolline se lanima mia dala falsa uenus abãdonata & dale isernal furia pcossa a uoi rẽdo. Oyme misera me iuolta nel tristo mãto deli abãdonati amãti i la cõpagnia de la abãdonata ariadna & d̃lla scaciata Medea: o misera Exsile; o ignaua Iunone: o cortese Dido: riceuite la misera cõpagna cħ a uoi uiene: & uoi tute ingãnate da traditori amãti siati d̃lla mia morte testimonii delo incredibile amore che io haueua posto a q̃sto traditor caualliero: & cosi ꝑgo li grãdi dei del cielo che p uẽdetta dela mia morte Dusolina uada p lo mondo mendica pelegrinãdo come lei e ben casone dela mia morte. Et ditte tal parole leuo la fa

za uerso la figura de Apolline: & con le pugne stritte p la grãde abõdãtia del sangue chi gli corse al cuore per grãde dolore cade a terra morta. Mentre haueua ditte queste parole le haueua scritte: p che sapesse la casone de la sua morte. Dusolina celo la scrittura acio che non se sapesse & tenerla celata.

Come Dusolina gito Galeana morta nel fiume: & fece credere a tutta la corte che la era caduta da si. Cap. 16.

IN q̃sto mezo Dusolina che era rimasa nela p̃sone con Fiorauãte & haueualo abbrazato in presentia de Rizieri & molto li conforto dandoli bona speranza: dapoi molte parole disse a loro Dusolina: io uoglio andare a uedere che fa la mia cugina: haueua gia ditto a loro chi ella era: & ptisse da loro: quãdo che ella fu tornata in la camera trouo Galeana morta: alhora Dusolina hebbe paura grãde: ma ella fu sperata duno grande auiso: ella la prese con grãde fatica & portola ad una fenestra sopra uno fiume che passaua a pie del palazo & gittola a terra da q̃lla fenestra & stette un poco: & cõmincio a cridare et scapigliarse dicendo. Oime soccorrite Galeana che e caduta i uno pelago del fiume per q̃sto fu creduto che ella era caduta de si & morta p la pcossa: & con grãde piãto fu sepelita. Dusolina faceua piu gran pianto che le altre dicẽdo hauer pduta la sorella & esser rimasa sola. Passato q̃l giorno torno sola ne la p̃sone: & disse a Fiorauãti cõe Galeana era morta p suo amore & lo modo chi ella haueua tenuto: & hebbẽo solazo & piacere grãde. Rizieri se marauiglio molto del presto remedio ch Dusolina p̃se: & rifermo el ditto del sauio chel ɔsiglio dela femina e bono se ella non li p̃esa suso: ma se ella li p̃esa: nõ lo pigliare che le uitioso. Mentre che egli stauano in presone ella li forniua de cio che a loro faceua dibisogno: io pero ho trouato alcuno libro chi dice come che nela presone era una fonte: & chi Fiorauãte disse a Dusolina chi loro erano: & come ello la battezo. Et molti che sono frãcesi non fanno mentione.

Come Tibaldo gionse a Dardena: & come lo Re Fiore de Dardena mãdo in Franza littere per queste significando che Fiorauante era preso. Capi. 17.

MEntre che Fiorauante staua in p̃sone a Balada in Frãcia se trattaua del soccorrere in q̃sto modo. Tibaldo de liman cõe di sopra e ditto q̃n fu preso el castello di monault cãpo: & gionto a Dardena disse al Re Fiore come li soi fioli lhaueuano tradito: & come q̃l caualiero che hauea rimenata Uliana era Fiorauãte suo nipote fiolo del Re di Francia suo carnale fratello: & tutta la cosa chera stata a Parise quãdo Fiorauãnte se parti: & come q̃llo altro era Rizieri primo paladino. Quãdo lo Re Fiore intese le catiue nouelle se diede con ambe le mane nella faza: & stracio si la reale uestimenta guai grande trahendo. Et piu se lamentaua pche non haueua cognosciuto Fiorauante chi de altro dicendo. Hor che dira el mio fratello. Et incontinente apparechio una ambassaria dolendosi con loro de la disauentura: & maledicendo li doi soi fioli che la santa fede christiana haueuano tradito malediceua la hora & lo punto che mai gli inzenero: & comando alli ambasciatori che andassono al Re di frãcia da sua parte. & che significasseno come la cosa e stata: & come Fiorauãte & Rizieri erano p̃si a Balda. Li ambassadori caualcarono in fretta & gionti a Parise dinanti al re Fiorello: per riscusa del re Fiore in prima dicemo come Fiorauãte era capitato scognosciuto con Rizieri a Dardena: & come el re nõ cognoscẽdo lo lo fece capitanio & mãdolo a Monault: & dissegli el tradimẽto di Lione & di Lionello: & come Fiorauãte se faceua chiamare Guerrino: & come Rizieri se faceua chiamare Bonoseruo: & come di uero sapeua che elli erão in presone a Balda. Poi el pregaron per parte del re Fiore chel facesse ogni suo sforzo: & chi re Fiore gli metterebbe lo hauere & la persona pregando sempre el re di Frãcia: che lo hauesse perescuso: perche ello nõ conobbe Fiorauante quãdo capito a Dardena.

Come chel Re Fiorello de Francia bandi lhoste: come ando con grãde gente a Dardena: & come ne lhoste fu el Papa di Roma per nome chiamato Papa Innocentio Albani: & Imperatore di Roma era allhora Archadio. Cap. 18.



UDito lo re Fiorello li ambassatori heb be grande dolore del suo figliolo & de li nepoti: & per tutta la citta de Parise & anchora per tutto lo reame de Fräcia fu gräde dolore. Racolta adonca tutta la baronia dinanzi al Re cridando diceuano che Fiorauante & Rizieri soccorressono con ogni possanza chel se potesse: & che se mädasse a Roma al padre santo: & a lo imperio che li soccorrisse con le loro gente. Per questo fu eletta una reale ambasciaria: e mandaua a Roma. Quädo furono gionti a Roma parlarono a lo Imperadore & al Papa: imperadore era in quel tempo Archadio: & Papa era Innocentio Albanis. Coreua in quel tempo trecento quaranta cinq: lo imperio lor diedi gëte assai: ma el Papa li ando ello in persona & bandi la Croce a quelli di Balda: & fece bandire uno pdono de colpa & de pena a chi andasse a qsta impresa in aiuto al sangue di Cöstantino elquale haueua dottata la chiesa de Dio. Con ogni loro forza di gëte si parti da Roma: & ando uerso Fräcia passando per la Toscana: p la Löbardia: p lo pimöte apënino: Sauoia: Borgogna: magäza: & giöseno a Parise. Lo re Fiorello uenne incontro al Papa tre lighe & fegli grandissima riuerëtia: & cosi intrarono in Parise. El nobile re Fiorello menaua il cauallo per lo freno: poi chel fu smontato el Papa: el re gli conto ogni cosa: & come Fiorauanti & Rizieri furono traditi & psi. El terzo giorno partirno de parise cö cc. milia christiäi ädarono uerso Dardena. El Papa meno de Italia sesanta milia: & lo Re Fiorello ne meno cento quaranta milia. In puoco tempo gionseno a Dardena. Lo Re Fiore uenne a loro incontra: & grande riuerentia fece al padre santo: & itrati nela citta lo re Fiore sempre piägeua. Come furono ne la camera piägendo gli narro ogni cosa. Lo re Fiorello con el Papa molto lo confortarono: & oltra el Papale & reale conforto el Papa lo benedisse. Lo Re Fiore fece uenire Tibaldo de liman elqle da capo disse tutta la cosa come era stata. El Papa gli diede la beneditione: & li fu ordinato chel terzo giorno lhoste se partisse: & uerso Balda se nandasse. Dapoi da parte del re di Francia el bädo ando per tutto chel terzo di ogni homo seguir douesse le bandiere reale. Cosi el quarto di uscirono di Dardena & i pochi giorni gionseno a balda a torno la cita doue lo re Balante & lo re Galerano erano liquali come sentirono dela gente che era uenuta a Dardena haueuano ragunata molta gente pensando che egli erano loro inimici: & tenëdo che nö uenisseno sopra de loro terreno: ma nö sapeuano chi quelli doi fosseno Fiorauante & Rizieri Dentro de Balda haueua grande gente da cauallo & da pie.

¶ Cöe christiani poseno cäpo a balda & cöe el re Baläte & lo re Galerano usciono fuora dela cita con gräde gente: & come Dusolina ädo ala presone & battezosse & seppe chi erano Fiorauante & Rizieri. Cap. 19.

NEl tempo della primauera del mese de Magio gionseno li christiani di notte a balda & accamposse cö gräde romore & cö molti fochi & lumiere. Per questo la cita tutta corse ad arme: & tutto lo paese stormegiaua. Lo re Balante chiamato lo re Galerano tutta notte attesono a bona guardia cöfortando la loro gëte La matina usciono de la citta con la loro gëte: & ordinarono a fare le schiere. Fiorauanti & Rizieri se erano molto marauigliati del romore che era stato: & andando la matina Dusolina alla presone: egli la domädarono che romore era stato quello. Ella rispose che non lo sapeua: pche ella haueua dormito: & disse io tornaro da mia madre & saperollo. Cosi torno da sua madre & domandoila. La madre gli disse. O figliola mia habbi bona guardia dele chiaue de qlli presoni acio che non fugano che le accampato lo re de Fräcia con el Papa di Roma & con el re Fiore di Dardena intorno a questa

citta

citta con grande moltitudine di gente & cre dēdosi chi costoro siāo grādi signori christiani: perho ce uēuto il cāpo. Tuo padre & tuo cio se armano per andare ala battaglia cōtra loro: prega Apolline & Balain che gli aiuti. Dusolina fa pti da la madre: & puoco stette chi la torno ala pregione tutta pensosa per le parole che haueua udito dire a sua madre chi credeuano. Giōta da loro li saluto: & p ordine el a gli disse tutto quello che la madre gli haueua ditto: & prego quelli chi senza paura gli dicesseno come se chiamauano p nome. Fiorauante uedēdo lo amore & la fede chi li portaua Dusolina gli disse chi egli erāo: & come haueua nome Fiorauante: & era figliolo del re Fiorello de frāza & che laltro era Rizieri paladino. Dusolina disse: o signore mio io son hora la piu contēta damigella dl mondo: dapoi che la mia uētura e stata nelo amore de un si grāde signore: & p tāto io ue pgo chi uoi me battezati. Et areco d laqua: & Rizieri la batezo: & Fiorauāte la sposo z giurolli de nō tore mai altra moglie. Fatto qsto sacramēto Dusolina disse uolite uoi uscire dela pgione. Fiorauāte rispose noi usciremo uolētiera: ma uogliamo uedere prima come farāno li xpiani: pche nō habiamo arme. Dusolina disse: le uostre arme son sotto la mia guardia & ogni uolta sarāno ala uostra richiesta. Fiorauāte allhora disse cōe il suo padre li hauea dato bādo: po disse io itēdo di stare a uedere i fin apresso ala fine dla battaglia: pgo la uostra gētileza che le nostre arme ue siano recomādate: & cosi ue pgo se p uoi se puo chi noi habiamo li nostri caualli. Et lei alegramēte rispose che ella li haueua a sua posta Fiorauāte disse: io ue prego che uoi ādati su a torre di qsto palazo: z porrete mēte come la battaglia seguira: se li nostri christiani hauerāno uittoria: non fa bisogno che nui pigliamo arme: ma se egli sono pditori portatice le nostre arme: o uoi ce cauati di pregione & armatice acio che noi li soccorriamo. Et ella pmisse di fare cosi. Partisse Dusolina da loro z ādo su una torre del palazo: & uide da li la gēte del padre fora dela citta z uedeua lhoste dli christiani & le bandiere chi erāo psso ala citta dui miglia: & uedeua anchora li lor pauioni.

¶ Come da ogni parte furono ordinate le schiere: & come Liōe & Lionello hebbeno la prima schiera dela gēte pagana: & Tibaldo la prima de gli christiani. Cap. 20.

Di fuori di Balda era uscito lo re Balante & lo re Galerano con tutta la lor gēte: & chiamati Balante li soi caporali per fare le schiere. Allhora li doi traditori figliuoli del re Fiore de Dardena cioe Liōe & Lionello si feceno ināzi & igenochiarsi dināzi al re Balāte & al re Galerano: z domādarono di gratia la prima schiera cōtra al loro padre: lo Re Galerao disse questo e ragione: & a loro disse Siati ualenti che se nui uinceremo questa battaglia uoi seriti re & signori dl reame di frāza: & uno de uoi sera imperator de Roma: z diede loro la prima schiera cō diece milia saracini: la seconda tolse Balante p se con uinti milia saracini: la terza lasso al re Galerano. Allhora gli traditori patricide si mosseno cōtra al loro sangue. Li christiani erāo gia schierati in questo modo La mattina quādo lo re Fiorello ordinaua le schiere. Tibaldo dlimā se igenochio dināzi al re Fiore & domādogli la prima schiera. Ello rispose domādatila al re di frāza: z cosi fece. El re Fiorello la mādo al Papa elquale gli diede la beneditione: & pregollo chel douesse essere ualēte cauallero: & tornato al re Fiorello gli dono la prima schiera con diece millia caualllieri. La seconda condusse lo re Fiore con quelli de dardena che furono quarāta milia christiani. La terza tēne lo re Fiorello per se che furono sesanta milia. La quarta lascio con il Papa: & questi furon nonāta milia: & tutte le reale bādiere & amaestrando ogni homo di bē fare: el Papa quella matina disse la messa: & male dicendo tutti li saracini: diede plenaria beneditione a tutti gli christiani.

¶ Come comencia la battaglia: & come Tibaldo uccise Lione & Lionello: & come combattēdo gionse ala battaglia Balāte & uccise Tibaldo de limā & poi uccise lo Re Fiore de dardena. Cap. 21.

Ogni parte era ordenata con boni capitani: le due prime schiere se erano tanto appressate luna a laltra chi luno capitanio cōgnobbe laltro. Tibaldo de limā uedendo &

cognoscendo lo dui traditori acceso de ira ue dendoli uenir cõtra al loro padre: ilquale cõ forto li suoi cauallieri: a qlli mõstrado li doi traditori. Poi se mossono & tutti li altri lo se quitarono forte inanimati. Da laltra parte se mosse Lione cõtra a Tibaldo & ferirõse cõ le lanze Lione rupe le lãze adosso a Tibaldo: ma Tibaldo lo passo isino di dietro e morto la gitto dl cauallo: p la morte de lione fu grã romore da ogni pte. Tibaldo trasse la spada & itro nela bataglia. Liõello alhora fratello d Lione feri duna lãza Tibaldo & rõpetell la lãza adosso: ma Tibaldo che lo conobe uolse dietro a lui el cauallo: 7 cridãdo lo chiamaua p nome & fortemẽte diceua: uolgite a me traditor del tuo sangue: Lionello si uolse a lui cõ la spada in mano: & qui comincioron aspra battaglia: ala fine Tibaldo gli taglio la testa da le spale: & rietro nela bataglia & misse i fuga la schiera de gli dui traditori 7 p forza de arme acquisto molto campo. Allhora el re Balante se mosse per soccorrere questa schiera. Tibaldo che lo uide uenire racolse la sua schiera insieme: & prese una grossa lãza i mano: & ando contra al re Balante cridãdo a'l suoi cavalieri ferite francamẽte: & rõpete la lanza adosso al re Balante: ma il re Balante gli passo le arme & morto lo battere da cauallo: dela morte d Tibaldo tutti li christiani si sgomẽtarono & puoca defesa faceuano cõtra al re Balãte & ala sua schiera. Balante misse qsta schiera in rotta & sequendo isino a la schiera di Re Fiore: ilquale si mosse & udi dire come Tibaldo era morto. Elo maledice ua idui figlioli traditori 7 itro nela battaglia Come Balante uide lo re Fiore e le insegne de dardena racolse le dui schiere i una: & cõ qsta schiera & con una grossa lãza in mano si mosse cõtra al re Fiore & dierõse dle lãze. Lo re Fiore roppe la sua lãza adosso a Balãte & poco male gli fece ma Balante lo passo isino di dietro: 7 morto cade da cauallo: Morto lo re Fiore qlli de dardena senza nessuno ritegno si misseno in rotta. Balante confortan do la sua gẽte ala uittoria aspramẽte li segui taua: 7 seguendoli p lo cãpo gionse ala schiera del re Fiorello: elquale con grãde ardire se mosse cõ la sua schiera contra a saracini, Quãdo el Papa senti la mossa del re Fiorello cõmando che tutta la gente andasse ala battaglia dietro al Re Fiorello.

¶ Come li xpiani erano scõfitti & rotti i cãpo dal re Balãte: & cõe Dusolina trasse Fiorauãte & Rizieri di pgione. Cap. 22.

Lo re Fiorello arditamẽte itro nela bataglia quãdo seppe la morte dl re Fiore suo fratello cõ la sua schiera facẽdo a saracini grãde dãno. Balãte mãdo a dire al re Galerano chel mãdasse ala battaglia meza la sua schiera: 7 cosi mãdo: essẽdo la battaglia molto grãde. Balante racolse grande parte dela sua gẽte fiorita cõ qlli caualieri freschi: 7 itro nela battaglia: & i qlla ello se abocco cõ el re Fiorello: & luno pcosse laltro cõ le spade. La frotta dela gẽte di Balante pote piu che qlla del re Fiorello tãto chel re Fiorello cade del suo cauallo: & a piedi se difendeua: 7 apsso a lui smõtarono molti 7 quiui fu abattuti diece milia armati tra liqli furono molti signori & gẽtilhomini di frãza 7 feceno cerchio al re con le spade in mano & parte con lãze. Mentre che costoro haueuão fatto di loro una citta de armati: lo re Balãte gitto p terra le bandiere di qsta schiera: & rotta qsta schiera nõ uolse attendere al re de frãza: perche il uede lo animo loro: ma pche erano apie Balante ne facea poca stima. Pero ello driza la sua gẽte cõtra ale bãdiere dela giesia: & cõtra Oriofiãma & ale chiaue 7 ala croce che era la. Croce chel papa porta inanzi & a tutte le altre insegne & misse i fuga tutti i christiani ogni huomo fugiua. Al papa fu morto el cauallo sotto 7 furono presi molti cardinali & molti facerdoti. Le bandiere erano gittate per terra. La nouella giõse ala citta di balda che i christiani erano rotti: le cride erão grande. Dusolina uedeua de insu la torre tutti li christiani fugire & le bãdiere cadere: 7 chi dela citta usciuão homini 7 femine picoli & grãdi p guadagnare la roba de christiani. Lo re galerano nõ pote tãto fare che la sua gẽte nõ lo abãdõasse 7 rimase cõ poca cõpagnia: ogni homo p guadagnare correua credẽdo non se refacessero piu i christiani ne mai racquistasseno la battaglia. Dusolina alhora corse ala pgione & disse tutte qste cose a Fiorauãte & a Rizieri.

Fiorauāte disse o nobile dōna piace alla tua nobilita di darce le arme: ꝛ se mai uegnira tē po io te lo meritaro. Ella li cauo di ꝑgiōe: & menogli ne la sua camera: & trouate le arme li aiuto armar ābedui. Q ñ Fiorauāte se uolse mettere lelmo Dusolina lo abracio & basciolo: & disse. Assai temo che le dōne frāzose non me togliano la tua persona: o signor mio io nō te uedero mai piu. Fiorauante da capo li giuro di nō tore mai altra dōna chi lei Come furono armati ella li meno nela stalla e a loro diede i loro caualli che erano sotto la sua balia: & nessuna ꝑsona li hauerebbe caualcati senza sua espressa licētia. Q uesto poteua lei fare ī ql pūto ꝑche ꝑsona nō era remasa nel palazo: ogni hō era corso fora dela citta: & le dōne erano su ꝑ le torre & su ꝑ le mure & su ꝑ li tetti per uedere la battaglia. Q ñ Fiorauāte & Rizieri furono a cauallo armati & cō le lāze ī mano. Dusolina disse unaltra uolta piāgēdo: o Fiorauāte io nō ti riuedero mai piu: ꝑche temo chi in frāza sera qualche dōna che me ti torra dolce marito & signore mio & ꝑderoui ꝑ nouo amore de altra dōna Fiorauāte trasse fora la spada & giuro sopra ala croce che mai nō torrebe altra dōna che Dusolina Et ella disse: piacia a Christo che tu mātegni la ꝑromessa: & raco mādolo a dio: ꝛ ultimamēte ella disse: o Fiorauāte io ti racomādo balāte mio padre se tu poi nō me lo uccidere. Fiorauāte rispose: el sera fatto: & ꝑ tua scusa diro chi recādoce tu la uiuāda noi te pigliassemo & minaciādoti de morte te habbiamo tolte le arme & li caualli: & state cō dio: che io te hauero semꝑ nel cuore: ꝛ partisse da lei. Dusolina torno su nel palazo cridādo acoruomo cō grāde rumore dicēdo li caualieri ꝑgioni se ne fugino: la madre cō molte dōne li corse & trouolla tutta scapigliata. Ella disse che qlli caualieri la haueuano presa & battuta & toltole le arme ꝛ li caualli. La regina ne fu de cio molto dolēte.

¶ Come Fiorauante & Rizieri raquistarono el campo: & de la morte del re Galerano: & come fu abbatuto Balāte: & come fu presa & arsa la citta de Balda: & come Dusolina fugi con la madre dietro al Re Balante. Capitulo.



Fiorauāte & Rizieri se affrettarono di caualcare: & giōti fuora dela porta: gli uideno le bādiere del re Galerano che ancho ra nō erāo entrate ne la battaglia. Lo re Galerano era armato a cauallo & rasonaua de la grāde possanza di Balante suo fratello & udito leuare il rumore diuerso la citta si uolse & uide i lo scudo de Fiorauāte la croce: & crido & disse qsti sono li duo christiani chi erano in ꝑgione ꝑche il se ricordo hauere ueduto ql scudo qñ furō ꝑsi: & subito crido siāo morti. Fiorauāte aresto la lāza & passo lo re Galerano insino di dietro & morto la battā da cauallo. Rizieri uccise unaltro grā barone: ꝑ la morte deli dui barōi tutta qsta schiera chi erā rimasi pochi si spauētarō credēdo chi la citta fusse ꝑsa da moltitudine de xpiāi & fugiuano chi i la: & chi in qua ꝑ lo paese. Fiorauāte & Rizieri passarono ꝑ mezo di qsta poca gēte cō le spade imāo: & correndo ꝑ il cāpo & cridādo uiua il re di frāza giōse tra li caualieri christiani chi erāo intorno al re de frāza. Come furono riconosciuti Fiorauāte & Rizieri si rincorarono & de alegrezza leuarō grāde rumore. Fiorauāte fece mōtare a cauallo suo padre & tutta qlla schiera: fu raqstata orofiāma. Balāte tutto se sgomēto qñ udi menaciare orofiāma: ꝛ feceno marochio de loro: & stretti & serrati isieme iterno alla santa bādiera diedeno ale spalle a Balāte raquistādo le bādiere dela Giesia: & raquistarono el Papa chera ꝑso & molti cardinali. Balāte a qsto romore se uolse & uedēdo orofiāma domādo chi bādiera era qlla. Fugli ditto che la era bādiera de christiani ditta orofiāma: uno caualiero giōse a lui & disse: o signore li christiāi hāno rifatta testa & cridāo uiua Rizieri & Fiorauante. Balante sapeua

che Rizieri era lo migliore cavaliero del mõdo: pche lhauea ueduto a Roma. Ma Fiorauãte nõ sapeua chi era: che se li hauesse conosciuto qñ li hauea i pgiõe gli hauerebbe fatti mãgiare da cani. Racolse sua gente al meglio chi pote ʒ assali le schiere doue era Fiorauãte & lo romore li fu grãde. Fiorauãte prese una grossa lãza ʒ domãdo chi gẽte e qsta: fuli ditto qllo era Balãte. Fiorauãte se fece icõtra: ʒ p amore de Dusolina uolse lo stocco de la lãza & Balãte li rõpete la sua lãza adosso ma Fiorauãte labati da cauallo: ʒ psto tirorno sopra di lui & uide chi xpiãi molto se affaticauão p lo uccidere: ello fece tirare ogni hõ adietro & fece dare al re Balãte un bono cauallo & fecelo caualcare: & poi li disse ba ãte lamore de tua figliola ti cãpa la uita: pchi da lei siamo stati pasciuti nela pgiõe. Or nõ dimorare pñto: pero chi tu seresti morto: ʒ sapi chio cõ le mie mãi psi la tua fiola: & p forza cõuẽne che ella me ce isegnasse le nr̃e arme ʒ li nr̃i caualli: o chio lhauerei morta: lo re Balãte se parti & corse i fino doue lasso lo re Galerano p ricomẽciare cõ qlla schiera la battaglia: ma qñ chel trouo morto hebe grãde dolore & itro ne la citta. Fiorauãte & Rizieri i qsto mezo racqstauano il cãpo. La gẽte christiana uedẽdo le lor bãdiere rileuate tornarono ale bãdiere rinforzãdo il loro cãpo. Fiorauante mosse tutta la gẽte uerso la citta et mescolatamẽte cõbattẽdo intraron ne la citta cõ loro & fu psa una porta. Per qsto tutta la gẽte christiana correua alla citta. Lo re Balãte come senti che era pduta una porta fugi uia uerso scõdia. Dusolina spauẽtata p le cridemõto a cauallo con la sua madre & fuggi dietro al padre & andarõsi in scõdia. Fiorauante Rizieri & lo re Fiorello psono la citta de balda & tutta ando a sacco: & rubata tutta la gẽte mettendo al taglio de le spade. Fiorauãte & Rizieri corseno al palazo & li nõ trouarõ Dusolina hebeno grãde ira ʒ dolore. El terzo giorno la citta messa a foco & fiãma: & p uẽdetta del re Fiore de Dardena la feceno brusare: & p la morte de Tibaldo & de gli altri che erano stati morti li. Poi leuarono cãpo & tornarono a Dardena ʒ feceno grãde honore al corpo del Re Fiore & de Tibaldo & pse lo re Fiorello de tutta dardena la signoria: & lasso p gouernatore di dardena uno grãde barõe che haueua nome Valentiano & era de la schiatta de bauiera: & lassogli a gouerno uno piccolo fanciullo figliolo de Tibaldo de limã che haueua nome Vgeto che hauea allhora un mese. Poi lo re Fiorello se parti cõ Fiorauãte e il frãco Rizieri & tornarõsi i frãza doue de la loro tornata p Fiorauante & Rizieri fu grãde allegreza: & sopra tutto p Fiorauãte ne se festa la regina p tutto el regno & qlli de Sansogna feceno festa per Rizieri loro signore. El papa torno a Roma con allegrezza.

¶ Come Salardo di Brettagna fece pace cõ Fiorauante. Cap. 24.

TOrnato lo re Fiorello de lo acquisto de balda & rimenato a Parise Fiorauãte ʒ Rizieri: Salardo di bretagna elqle era i ql tẽpo il magiore barõe che fusse sottoposto a la corõa de frãza uẽne a corte: & giõto dinãzi al re Fiorello se gli ingenochio a piedi & domãdo pdonanza del passato. Lo re Fiorello lo abbracio & pdonogli ogni offesa. Salardo se chino a Fiorauãte & pgollo chel rimetesse & dimẽticasse la offesa ʒ la igiuria passata. Fiorauãte rispose: o nobile pricipe di bretagna ogni offesa ue e rimessa ʒ pdõata: io pgo la ur̃a magnificẽtia chi uoi pdonate a me chi p ignorãtia ui offesi. Salardo lacrimãdo labracio & basiolo & disse: se tu uorai serai mio herede. De qsta pace ʒ i la frãza & i bretagna p molti giorni se fece grãde allegreza.

¶ Come Fiorauante per la noia de la madre uolendo ella che il pigliasse la figliola di Salardo di bretagna per moglie il se dispose de partirse di franza & de andare ala uentura uerso Scondia. Cap. 25.

PAssato alquãto tẽpo p spatio de tre mesi Salardo lamẽtãdosi de la pmessa chi la Regina gli fece quãdo Fiorauãte fu sbandito dargli la figliola per moglie: mãdo alla regina & domandogli la fatta promessa: p laqle hauea cãpato Fiorauante da la morte: la regina gli respose gratiosamente dicendo che ello hauea ragiõe: & chel diceua il uero: ma chi ella uoleua parlare a Fiorauãte et metterlo in amore de la fanciulla. Salardo se par

el cōtento dela risposta: la regina da li a puo chi giorni mādo p Fiorauāte & motegiādo gli disse che ella gli uoleua dare una bella da migella p moglie: laqāl era figliola del duca Salardo di bertagna: & che i tutta frāza nō era la piu bella damigella ꝛ che ella era la piu gētile & che p gētileza lei molto se cōfaceua a lui. Hauēdo Fiorauante udito la madre se parti da lei ridēdo: & nel suo partire fece uno grande sospiro & altro nō li rispose: la regi na credendo che lamore di Bretona lhauesse fatto sospirare rimase allegra & faceua cōuiti & corte riale di molte donne: ne gli cōuiti era semp̄ la fiola di Salardo: ꝛ mādaua la regina p Fiorauante perche il se inamorasse piu d̄la damigella: ma Fiorauāte hauea semp̄ nel co re la sua Dusolina chi lo haueua tratto di pre gione lui & Rizieri: quāto piu ādaua alla cor te d̄la regina & uedeua tāte dōne tāto piu se accēdeua de lamore de Dusolina p la gratia che haueua trouata in lei. La regina un di in secreto gli disse: o dolce et caro figliol mio di me qn̄ faremo noi q̄ste noze: alhora gli nar ro la pmessa che lei haueua fatta a Salardo p cāparlo dala morte chi era di dargli la filio la p moglie & dicēdo chella era bella & gēti le: onde diceua io uoglio chi tu la togli p mo glie: Fiorauāte rispose. Carissima mia matre d̄ tutte le cose ue debo cōtētare pchi seti mia madre: ma de q̄sta cosa nō me agrauati pochi amore de altra dōna me ha ligato & serrato nel grēbo de lamore. La regina adirata disse come po essere figliolo che tu habbi āchora amore de dōna. Fiorauāte gli respose: certa mēte si: & partisse da lei: la regīa dapoi comi cio ogni di a molestarlo di q̄sto fatto: & ados so gli metiua parēti & amici: sa uo che a Ri zieri nō ne diceua niēte pchi ella dubitaua chi Rizieri nō ne fusse cōtēto. Questa tribulatiōe duro piu d̄ uno āno: tāto che a Fiorauante uēne a recrescimēto: & i si medesimo di par tirse d̄ frāza totalmēte delibero & d̄ andare solo & sconosciuto ala uentura uerso scōdia doue lamore de Dusolina lo tiraua.

¶ Cōe Fiorauāte partēdosi da parise p noia dela madre un famiglio gli inuolo le arme: & lo cauallo & capito a uno remitorio che lo impico & seruo le arme. Cap. 26.

Fiorauanti essendo molestato dala ma dre chel toglesse la figliola de Salardo per moglie: & la notte & lo di lo p̄gaua & fa ceua pregare: & hora cō lachrime & hora cō ira: alcuna uolta cō grāde uillania delibero uscire di tāto tormēto: poi che altro rimedio nō poteua hauere: delibero adūq; di partirse d̄ parise: ꝛ essendo tēpo d̄ la primauera passa ta la penthecoste una sera chiamato uno suo famiglio in cui molto se fidaua gli isigno el suo cauallo & le sue arme: & dissegli. Fa che domatina di bōhora tu sii armato di q̄ste ar me e monta su il mio cauallo & uatene alla porta chi ua uerso Dardēa & espettame difo ra d̄la porta: el famiglio cosi fece. Fiorauāte la matina mōto i su uno palafreno ambiāte ꝛ ādo solo a q̄lla porta ꝛ nō disse niēte a pso na di sua ādata: ꝛ era di bona hora: & troua to il famiglio li. Fiorauante gli disse. Andia mo una liga di longi a parise & li mi remane ro & tu ritornerai indietro: ma nō dir niēte a psona di mia andata. Caualcādo et essendo dui migli da lōgi a parise Fiorauāti udi sona re a signore a una picola chiesia p leuarse il corpo de Xpo: Fiorauāte dismōto del portā te e dielo a mano al famiglio & lui itro i chie sa: quādo el famiglio el uide i chiesa si pose mēte itorno & uidesi si bene armato & bene a cauallo durindarda cinta: igānato de si me desmo disse. Io me ne posso andare cō q̄ste ar me & cō q̄sto cauallo: et doue chi io andaro se ro tenuto un frāco caualiero: io ho anchora durindarda chi e la meglior spada d̄l mōdo: el fatto el pensiero attacco el rōcino i un anel lo d̄ ferro in lo muro dela chiesa & impugno la lāza sene ādo uerso Dardena e lasso il suo signore sēza arme ꝛ male a cauallo. Hauēdo caminato tutto il giorno il famiglio pēso chi se il restasse a lhostaria Fiorauāte lo potereb be agiungere: & che se lui andasse per la uia dritta poterebbe esser ritenuto a qualche ca stello: & che anchora era pericolo de essere co gnosciute le arme ꝛ lo cauallo: q̄ste tali rispet ti essendo ap̄sso uno certo castello abādono la strada ꝛ missesi a caualcar̄ p luoghi salua tici & p boschi ꝛ tutta la notte se ādo auilu pādo per q̄sta selua. La matina essendo chia ro el di ādaua trauersando hora i qua hora

in la: nō sapeua doue se andaua: la sera poco inãzi al ponere del sole trouo un romitorio & pēso de hauere un poco de refrigerio da qual che santo huomo & pichio al uscio del romitorio & uenne fuora un romito uechio armato: & domando chi ello era & quello che andaua facendo rispose che ello ãdaua alla uētura: ql romito lo guarito tutto dal capo ali piedi & uide che qlle arme nō gli stauano bene & che ello era tutto stāco per la grāde fatica dele arme & disse: tu dei hauere inuolato queste arme & questo cauallo a qualche gētil homo: che al parlare & alla apparentia tu dimostri piu ladron che huomo da bene: a qsto il catiuo non se seppe scusare: ma disse: el fu el mio peccato. El romito disse: io sto qui per tenire sicuri questi paesi e dio ama la iustitia: ꝛ posegli le mãi adosso e tutto el disarmo: poi tolse dui ritorti đ legname ꝛ impicolo a uno ramo đ alboro poco da lungi al romitorio: ripose poi le arme & gouerno il cauallo: & pregaua Dio che gli mãdasse colui de cui erano le arme se era quel uiuo.

Come Fiorauante capito al romito ꝛ rendetegli le arme & insignolli la uia de andare in Scondia. Cap. 27.

POi che Fiorauante hebbe ueduto leuare el signore ꝛ udita la messa torno di fora de la chiesia & guardaua in giu & in su p uedere el famiglio & non lo uedēdo il domādo ad alcuna persona & fugli ditto: el ligo q sto roncino & ādossene ratto p la strada Fiorauāte allhora cognobbe come chl famiglio lo haueua ingānato & rubato & tra se disse. Hor ch farai tu o Fiorauāte disuēturato: andarai tu ala uentura o tornerai idietro. Tu hai pduta la tua nobile spada: lo tuo franco cauallo & le belle tue arme: poi disse: đl certo inãzi uoglio morire che io nō lo sequiti. Fesse adunq il segno santo de la croce: racomandosse a dio & monto su el portãte dicēdo: io uoglio puare la mia uētura: & sequito la traza del famiglio & i molte parte ne domādaua: giunto i una parte doue li fu ditto nō gli eēre passato: torno adietro ꝛ ritrouo le pedate dl cauallo: si misse dietro a lui p la silua & puoco lo hauea inãzi: alla fine passata la notte essendo gia el sole posto la tro di giunse a quel romitorio doue el famiglio era stato impicato: ꝛ pichiato a luscio el romito usci fora armato: tu anchora debbi essere de questi robatori: ma del certo io faro a te come io feci poco fa a qllaltro. Fiorauãte disse: romito sãto p dio te pgo nō me offendere che tu faresti grãde peccato: el romito lo guato & disse gli chi setu. Fiorauãte disse: io sono un cauagliero disuenturato & di sangue assai gētile: ꝛ allhora gli disse come un suo famiglio lo haueua robato & cōe alle pedate del cauallo lo haueua gia seguito senza mãgiare ꝛ senza beuere: ꝛ dissegli come lui era da la fame assaltato. Quãdo lo romito lo intese li ne uēne pieta & miselo nel romitorio ꝛ meno lo suo roncino doue era lo altro: ꝛ torno a Fiorauãte el quale lo chiese per dio se lhauesse un poco de pane: el romito gli diede ql ch haueua el quale era tãto aspro a mãgiare che Fiorauãte nō ne pote mãgiare se non un boccone: & domãdo de che faceua ql pãe: lo romito disse: io piglio herbe & pistole in sieme con certe somenze pur de herbe & ipastatola & al sole o al foco gli esecco & de questo son uiuuto grãde tēpo per la gratia de Dio. Fiorauanti gli chiese de beuere ꝛ lui gli diede đ una acqua tãto freda che Fiorauãte temete che gli denti non li cascassino de bocca & disse: io ho mãzato ꝛ beuuto bene: & sto bene lodato sia Dio: ꝛ andarono a dormire su certe brancate de frasconi: & de sarmenti de uite saluatiche per cauezale haueuano una grãde pietra. Con tutto questo desasio Fiorauãte se idormēto: lo romito stette in oratione: & lo angelo de Dio li uēne a parlare e dissegli: questo giouine sie figliolo del re di frãza & le arme che tu tolesti a quel latrone sono le sue ꝛ lo cauallo ꝛ la spada Rendegli ogni cosa & digli chl uada frãcamente senza paura che Dio gli dara bona uentura. La matina el romito chiamo Fiorauante & dissegli quel che lo angelo gli haueua ditto: ꝛ rēdetegli le sue arme & lo cauallo ꝛ monstrogli el famiglio appicato. Quando Fiorauãte el uide disse: se non me tenesse uergogna cosi morto come ello e li tagliarei la testa. Lo romito gli īsigno la uia de andare uerso scōdia. Fiorauãte dono al romito el cauallo portãte & uerso Scondia caualcãdo gion

se in quel giorno in loco che mangio lui & lo cauallo : doue gli fu detto che la citta de Scondia era da gran gente de saracini assediata: liquali erano tutti uenuti da lontani paesi per lo amore de Dusolina.

¶ Come & perche el figliolo del Soldano di Babilonia se inamoro de Dusolina : & come el Soldano assedio il re Balante: & Dusolina ne la citta de Scondia : perche ella nõ lo uoleua. Cap. 28.

LA citta de Scõdia fu i q̃sto modo assediata. Lo re de Spagna hauẽdo dato moglie a un suo figliolo fece grãde conuito: & q̃si tutti gli signori de saracini gli furono che lui era stretto parente del soldano di Babilonia de egitto. in q̃sta & p uedere del mõdo uẽne i Spagna un figliolo del Soldano: elq̃le fatta la festa uolse andare a uedere molte parte de la spagna & anche lo Re Balãte de Scõdia: & pche li fu detto che ello era stato cõ il Soldão ne le battaglie di Roma uolse uenire cõ el re Balãte in scõdia. Balãte gli fece honore grãde cõ tutto che in q̃l tempo haueua perduta la citta de Balda. Questo figliolo del Soldão uide piu uolte Dusolina: onde il se inamoro di lei molto forte. Quando il fu tornato in Babilonia lo disse a suo padre: el Soldano mãdo ambasciatori a Re Balãte p domãdargli Dusolina sua figliola p suo figliolo. Lo re Balãte se marauiglio & disse alli ambasciatori. Io certamente temo chel mio signore Soldão nõ se gabbi de mi: gli ambasciatori p sacramẽto ge lo acertarono che era uero: & monstrarono el mandato pieno che haueuano de sposarla p lo figlio. Alhora el re Balãte tutto allegro ando alla regina & alla figliola: & a loro disse la domãda del Soldano cõfortando molto Dusolina. Ella rispose & disse. Padre mio tal parẽtato a noi nõ se consa: & io nõ uoglio essere fante de le altre dõne che tiene il Soldano. Perho se uoi haueti animo de mandarme in Babilonia fatime piu tosto ardere: altramente ue giuro che prima me uccidero che io cõsenta de hauerlo p marito. El re Balante disse: c̃hi di tu o figliola mia: nõ pẽsi tu che il soldano e signore sopra tutta la nostra fede & tu saresti seruita da cento regine : & che se tu nõ p̃senti de esser sua moglie el ce disfara del mõdo: p modo che de noi nõ sera mai bene: ricordossi de Fiorauãte & sospirando tra se stessa disse. O Fiorauãte signor mio: p che io nõ uenne cõ teco & nõ serei giõta a q̃sto partito. Lo amore de Fiorauãte alla cõclusione pur uinse: pche lei delibero prima morire che tore questo marito : & cosi rispose al padre c̃h p nulla uia del mõdo nõ lo uoleua. Alhora el padre torno alli ambasciatori : & disse loro come ello era contento : ma Dusolina a nulla uia lo uole: & che al tutto poi che ella nõ sene cõtentaua: ello nõ la uoleua mandare. Li ambasciatori molto menaciarono a Balante & Dusolina: & partironsi & tornarono in leuante & portarono la ambasciata al Soldano come Dusolina lo haueua refutato. El soldano molto se ne turbo & giuro de disfare la citta de Scõdia & de ipicare Balãte & de ardere Dusolina & bandi loste sopra al re Balãte: & lãno p̃sente itro in mare & uẽne in spagna: ando a scõdia & assediola con grã moltitudine di gẽte. Quãdo il re Balãte senti la uenuta del soldano & di muri & de gẽte & uittualia afforzo la citta de Scõdia: li poi stete assediato molti mesi & molte battaglie li se feceno. Alla citta finalmẽte mãcaua gẽte & uittualia ꝛ ogni sperãza de soccorso: onde se teneuano pduti. Dusolina semp̃ staua i orõne p̃gãdo Iesu xpo ꝛ la madre de uita eterna che la aiutasseno & che ella non uenisse alle mane de quelli cani saracini.

¶ Come Fiorauante capto in scõdia: & come una figliola de uno ostiero se inamoro de lui & andogli al letto. Cap. 29.

MEntre che questa guerra era in Scõdia Fiorauãte partito dal romito caualco uerso scõdia ꝛ giũto nel cãpo de saracini fu menato denãzi al soldano elq̃l lo domãdo dõde era & che andaua facẽdo. Fiorauãte rispose & disse che lui era borgognone & che andaua alla uẽtura & che uolẽtiera staebbe cõ un signore a soldo. El soldão lo domãdo che cõdutta uoleua. Fiorauãte domãdo cõdutta di cento caualieri: el soldano disse il bastarebbe tãta cõdutta a Rizieri primo paladino de frãza: p me tu nõ sei ma uatene dentro a Scondia dal re Balante che ne ha ma-

giore bisogno di me. Fiorauãte se infingeua de nõ gli uolere andare: ma il soldano mezo p forza gel mãdo. Q ñ Fiorauãte fu apresso ala citta il disse a qlli chel menauano: el uostro Soldano anchora se pẽtira di nõ me ha uere dato soldo. Vn caualiero li rispose z disse: el nõ sera el terzo giorno chel re Balante sera dinanzi al Soldano impẽduto p la gola & ti cõ esso. Fiorauãte se ne rise: & chiamate le guardie de la porta domãdo sel poteua intrare dẽtro dicẽdo chera forestiero & cercaua de hauere soldo: le guardie mãdarono al re Balante: lui rispose: se lui e solo sono cõtento che lo lasciate intrare: e cosi lo lasciorno intrare. Quelli del cãpo tornarono al soldano & a lui disseno ql che Fiorauãte gli haueua detto El Soldano se ne fece beffe. Fiorauante domãdo a qlli chel menassero al migliore albergo de la citta. Fu menato a un albergo che era de rimpeto a una finestra de la camera de Dusolina alato del palazo reale. Gionto Fiorauãte allo albergho lo ostiero gli tenne la staffa pensando losto che maliciosamẽte qsto cauailliero fosse sta mãdato dentro p lo Soldano: & comincio a proferirgli tutta la sua roba temẽdo che la terra in poco tempo se perderebbe. Fiorauãte disse: o osto come hai tu uittuaria: losto disse. Io non credo che in qsta citta sia huomo che habbia tãta uittuaria quãta ne ho io & pmet: oui de daruela p mita & rimettome ne le uostre braccia: io so del certo che dimane o laltro el Soldano hauera questa citta pero che ella nõ se puo piu tenire. Fiorauante disse: taci ostiero chel soldano nõ la hauera da qui a un anno nõ chi dimane: se la mia spada nõ ha pduta sua uirtu: ma lasciamo stare qste parole & andiamo a mãgiare che io nho grãde bisogno: pche da heri a nona ĩ qua nõ ho piu mãgiato: lostiero comãdo al famiglio che douesse dare de la biaua al cauallo z se aparechiare. Fiorauãte mãgiaua p tre psone & conciosse molto bene Dinãzi quãdo mãzaua li seruiua una damigella molto bella figliola de lostiero. Fiorauãte domãdo losto de la cõditione che era la citta: et loste gli disse ogni cosa: poi chi hebbe cenato Fiorauãte disse. Io son stãco, uolẽtiera andarei a riposarme: losto lo meno in una bella camera z fece recare ala figliola un bacile dargẽto & fece lauar li piedi. Lauãdo li piedi de Fiorauante la dõgella se inamoro de lui fortemẽte: & quãto chi qñ Fiorauãte fu gito in letto losto se parti cõ la figliola z andorno a fornire li altri che erano ne lalbergo. Q ñ che ogni homo fu andato a dormire essendo ogni psona quasi su il primo sõno la fiola de losto se leuo & ando pianamẽte sola in la camera de Fiorauãte & colligosegli al lato. Fiorauãte dormiua: ella lo abraccio & basciolo: lui se descedo & domãdo che ella era: lei gli el disse: qñ Fiorauante senti che ella era gli disse: damigella pdoname che io nõ ti toccarei p tutto loro di qsta citta pche io sono stãco: & diede qsta scusa pche ella era saracina: & la fede christiana gel ueda: anche pche lui haueua giurato a Dusolina: la damigella se parti z disse: o caualiero assai temo che p uostro amore io moriro. Fiorauãte p cõfortarla disse: dimane faro la uostra uolõta: come ella fu partita Fiorauante aserro lo uscio dẽtro & dormi fino al chiaro giorno: ella suspirando se ne ando.

¶ Come Fiorauãti cõbatti fuora de lcõdia cõtra al soldano: & come lui meno certi caualli a lhosto p lo suo scotto. Cap. 30.

Poi chel fu chiaro el giorno lostiero chiamo Fiorauãte: & lui se leuo & ando alquãto a solazzo: in qsto mezo lo ostiero apparechio da disenare: & tornato Fiorauãte ala ostaria si poseno a mãgiare losto & Fiorauante ĩsieme: losto mangiando disse: io credo che qsta citta hoggi sera del soldano: pero chi la cita nõ ha uittuaria. Fiorauãte disse. Forsi chi mai sera: e qsto & comel sai: rispose. Io il sento ragionare per la citta: mentre che egli stauano con qste parole & mangiauano la cita se leuo a romore pche la gẽte del Soldano ueniua armata uerso la cita. Fiorauante allhora domãdo le arme e lo cauallo. Lhosto gli disse: o caualiero nõ te uoler mettere a pericolo: ma statiue meco: & guardaremo qsto albergo: & cio che io ho sera uostro. Fiorauãte rise & disse: io nõ to anchora pagato lo mio scotto de hieri sera nel desinare: lostiero disse: missiere io nõ uoglio dinari da uoi: ma io uoglio che uoi siati mio genero: Fiorauã

te se ne rise & armato mōto a cauallo & ꝑse lo scudo e la lāza ꝛ disse a losto: cio chio guadagnaro sera uostro. Mosse il cauallo & corse uerso la porta doue era leuato il romore & usci fuora & passo ināzi tutta laltra gēte chˢ usciua cōtra al a gente del Soldano. In q̄sto pūto lo re Balāte era cō Dusolina ꝑ lo rumore fatisi a una fenestra del palazo ꝑ uedere temēdo di ꝑdere la terra: & uidono q̄sto solo caualiero inanzi a tutta la gēte intrare ne la battaglia: & Dusolina lo mostro al padre. Balante disse: ello ha poco senno. In q̄sto pūto Fiorauāte se mosse & aresto la lanza & ferı uno re del cāpo chegli ueniua dināzi a tutti gli altri ꝛ morto lo abatte a terra da cauallo. Per q̄sto se leuo grāde romore & q̄lli de la citta presono ardire & cōminciarono grāde battaglia Fiorauante faceua diuerse prodeze: ꝑ forza de arme remisono li inimici i sino loro allogiamēti: ritornādo in dietro Fiorauante ꝑse tre caualli duoi a mano & uno ne attacco allo arcione de laltro. Giōto alla hostaria li dono a lhosto ꝑ lo scotto chel haueua riceuuto: poi se disarmo & cōpi de māzare. La gēte de la cita hauēdo hauuto q̄sta picola uittoria tutti se rincoraueno & mutarono lor opinione: mētre che Fiorauāte māgiaua losto li dicea: o misser caualiero cio che io ho al mōdo e certamēte uro Fiorauāte lo rēgratiaua molto a lui assai offerendosi.

¶ Come Dusolina mando per Fiorauante per sapere chi ello era: & come il disse hauere morto Fiorauante & tolto le arme a una casa: & come la figliola de lhoste mori per lo grande: & dismesurato amore che portaua a Fiorauante. Cap. 31.



Essendo Fiorauāte a tauola con lhostiero Dusolina se fece alla finestra de la camera che era rimpetto allo albergo & uide Fiorauāte māzare & conobbe che lui era q̄l caualiero che tāte ꝑdeze haueua fatto. Dusolina chiamo doi gētilhomini & disse: uedeti uoi q̄l caualiero che māgia i q̄l albergo andati da lui & ꝑ mia ꝑte lo ꝑgati chel uegnia dināzi a mi: eli andarono alo albergo & feceno la ambasiata di Dusolina pregandolo chel uolesse uenire dināzi a lei Fiorauāte fece uista di nō sapere che fusse Dusolina: & domādo a losto chi e q̄sta Dusolina: losto li disse: ella e q̄lla ꝑ cui q̄sta cita e assediata: ꝛ e fiola del re Balāte nr̄o signore. Fiorauāte rispose q̄n hauero māgiato uerro a lei: li gētilhuomini tornarono a Dusolina ꝛ feceno la risposta: Dusolina disse tornati & nō ue partiti chˢ uoi lo menati a mi: cosi tornarono & trouarono chˢ dināzi a Fiorauante seruiua la fiola de losto: laq̄le cōe senti chˢ Dusolina haueua mādato ꝑ lui diuēto smorta & pallida piu che terra de dolore. Fiorauāte magio & poi ando armato dināzi a Dusolina & salutola cābiādo atti uoce ꝛ modi q̄to poteua ꝛ sapeua: ella lo domādo chi ello era subito rispose son de borgogna ap̄sso del reame de Frācia. Dusolina disse tu nō poi ꝑ niēte celare chˢ tu nō sie huō frāco: & tiratolo da ꝑte li disse secretamēte: tu certamēte debi essere Fiorauāte & a q̄ste arme te cognosco. Fiorauāte disse: madāma le arme furono bene de Fiorauāte ma io nō sono Fiorauāte. In q̄sto lo re Balāte giōse & uide q̄sto caualiero armato & disse. Chi e q̄sto caualiero chˢ ha le arme & che porta somiglia a q̄l traditore de Fiorauāte. Lui rispose: le arme furono bene de Fiorauāte & lui fu gia mio signore: ma andādo una uolta cō lui a caza de uccelli ꝛ hauēdone lui fatto dispiacerē a una mia sorella io gliera di dietro & hauea tutte le sue arme in dosso & era i su el suo cauallo: ꝑ uindicarme de lo oltragio chˡ me hauea fatto io lo passai de dietro sino dināzi & morto lo gittai da cauallo a terra: & ꝑche io sapea che lui era de la ur̄a maiesta capitale inimico ꝑ mia securita sono uenuto i q̄sto paese: lo re balāte gli fece grāde honore ꝛ festa: nō e marauiglia se Balāte nō lo conosceua perche non lo haueua mai ueduto se non armato dal punto chel uidene

la furia q̃n chel fu preso a Montault. Re Bala
te gli disse. Tu hai morto lo maggiore ini-
mico che hauesse nel mōdo & uoglio che tu
stie nel reale mio palazo & non andare piu a
lostaria. Fiorauāte ꝓmisse di fare cosi. Cōe
re Balante fu partito Dusolina lo meno cō
certe damigelle & certi caualieri in camera
onde facēdogli honore & secretamēte parlā-
do gli disse: ꝑ certo uoi douite esser Fiorauā-
te: & lui sempꝛ negādo diceua: io lho morto:
Dusolina lo accognosceua meglio chel re: ꝑ-
che lo haueua ueduto & abrazato nela ꝑso
ne & se ella nō lo hauesse accognosciuto ella
si serebbe morta di dolore sella hauesse cre-
duto cħ ello hauesse morto Fiorauāte. In tā
to che ella se allargo a dirle: se tu hai morto
Fiorauāte il cōuenira che io te faza morire:
ma tu me ingāni: pho che tu sei Fiorauante.
Il se parti da lei ⁊ fogli assignata una camera
nel palazo: poi fu mādato ꝑ lo suo caual'o ⁊
nō torno piu allo albergo. Vedēdo la sera a la
figliola de losto chel nō tornaua disse: al pa-
dre. Io temo chel caualliero de hiersera non
tornera cħ Dusolina sera inamorata de lui:
el padre disse. Io ne ho bene temēza: & io tel
uoleua dare ꝑ marito. Ella hebbe i dolore
si grāde chella fero le pugne et in ꝓsentia del
padre cadde morta. Di q̃sta rimpieua tutta
la terra che la figliola de lhosto era morta ꝑ
amore del caualiero che nouellamēte era ue-
nuto ne la citta. Quādo lo seppe Dusolina
tutta se ralegro: & disse tra si ꝑ certo a q̃sto
signo cognosco che del certo q̃llo e il mio si-
gnore Fiorauāte: che sel fusse stato uno bri-
cone o famiglio ello la hauerebbe tolta per
moglie ma Fiorauāte nō se degno si ꝑ la ꝓ-
messa chel me fece & io a lui si che a ella tal
caualiero nō ꝯueniua ne a lui tal dōna: onde
ella mādo ꝑ lui secretamēte & ꝓgaualo chel
nō se celasse a lei. Fiorauāte disse: madonna
uoi sapete cōe Fiorauāte e inimico de uostro
padre come adonca uenirebbe ello in uostra
corte. Io ue dico cħ Fiorauāte del certo e mor
to & ridēdo se parti da lei: ella sospirādo se
remasi in dubio de credere & de nō credere:
el cuore gli diceua ello e del certo desso: ma
non se fida de palesarse a me.

¶ Come & ꝑche Dusolina misse a Fiorauā
te la manicā del uestimēto su lelmo ꝑ cimiero
& lodio de tre signori dela cita ꝯtra a Fiora-
uāte: & cōe andādo nela battaglia ne uccise
uno & li altri meno alla battaglia & hebbe
grāde honore el di proprio. Cap. 32.

PEr lo grāde assalto cħ Fiorauāte hauea
fatto cō q̃lli dela cita nel cāpo del Sol-
dano tutta lhoste era ipaurita: & biastema-
uano el loro soldano ꝑche nō lhaueua tolto
al suo soldo q̃lli de la cita pigliauano sperā
za di uittoria ⁊ arditamēte ogni di assaliua
no il cāpo quādo da una parte q̃n da una al
tra: & asperamēte gli offendeuano ꝑ q̃sto il
Soldano fece afforzare le guardie del cāpo.
Auēne che q̃lli dela cita come desperati ogni
di multiplicauano la battaglia Per q̃sto il re
Balāte mādo uno di fuora della Citta tre si-
gnori gētilhomini cō tre milia armati ꝑ che
molto populo era fuora de la cita: & ꝑ q̃sto
lo rumore & la battaglia crebe di fora & di
dētro. Fiorauāte a'hora se armo & armosse
lo re Balāte ꝑ guardia de la terra. Fiorauāte
ando fuora cō lo scudo al collo & cō la lāza
in man & nō haueua cimiero sopra lelmo: q̃n
giōse doue erano q̃sti tre signori cadauno lo
odiaua a morte: ꝑche ello li haueua tolto lo
honore. Inanzi che Fiorauāte intrasse nella
citta elli erano o tenuti poco a capitale: erāo
anchora inamorati tutti tre de Dusolina &
tra loro tre haueano giurato chel primo di
loro a chi ella donasse una gioia douesse ri-
manere a q̃ lo & odiauano Fiorauāte ꝑ che
gia ella mōstraua di uolergli bene & māda-
ua ꝑ lui & fauellauagli & a loro nō haueua
mai anchora demonstrato uno bon uiso: on
de uedēdo elli uenire Fiorauāti luno lo mō-
stro a laltro ⁊ disseno: nō lo lassiamo andare
acioche non habbia lo honore di q̃sta batta-
glia. Giōto Fiorauāte a loro elli gli disseno:
caualiero tu nō poi passare. Fiorauāte domā
do ꝑche casone: elli nō sapēdo altro che se di
re: dissono ꝑche tu nō hai insegna su lelmo.
Fiorauante torno in dietro & Dusolina che
era gia assalita in suso el palazo ꝑ uedere co
me q̃sto caualiero se portaua ne la battaglia.
Quādo ella lo uide tornare indietro discese
del palazo per saper le casone. Come Fiora-
uante dismōto da caualio a pie del palazzo

credendo chel re Balante fusse su nel palazo il scōtro Dusolina su la porta del palazo la quale chiamo & disse pianamēte: o codardo caualiero hora credo bene che tu uccidesti Fiorauāte a tradimēto poi che p paura de cō battere se tornato: hor uatte riposa chē tu hai fatto assai. Fiorauāte leuata la uisera de lelmo ridēdo gli rispose: o nobile dōna: paura non me ha fatto ritornare dētro: ma p nō di sobedire alli comandamēti del uostro padre io son tornato: alhora gli disse quel chē gli tre signori gli haueua ditto: che nō portaua insegna in lelmo & torno al re Balante chel mi dona una insegna. Dusolina se spico alhora la manica del destro brazo & Fiorauāte se inzenochio & ella giela pico su lelmo & disse p amore di ql caualiero che tu dice che uccidesti a cui tu somigli & p dispetto di qlli tre chē te hāno mādato idietro liqli grāde tēpo me hāno amata & da mi nō hebbeno mai pur una sola buona parola ne haueranno mai se uoi feriti quel che io credo: ma uoi feriti da me amato. Siati ualente. Fiorauāte rimonto a cauallo & torno fora de la porta: qlli tre signori sapeuano gia p bocca de famigli da loro mādati cōe Dusolina haueua messa su lelmo la manica de la sua uestimenta: onde se turbarono & diceua lun uerso a laltro: noi habiamo amato semp Dusolina ⁊ lei non dimōstro mai p amare nessūo di noi: & qsto caualiero in si pochi giorni habia habuto signo di amore: & accordarsi tutti tre cōe uiene di fora ādargli adosso ⁊ dargli morte: cōe Fiorauāte usci fuora dela porta & luno d gli tre signori cioe ql chē haueua mosse le parole uēne ↄtra Fiorauāte cō la lāza arestata. Q ñ Fiorauāte lo uide uenire se marauiglio nō di meno se le fece incontra cō la lāza in resta: el gētilhomo li rumpe la lāza adosso cridando traditore tu nō torrai nr̄a amāza: ma Fiorauāte lo passo isino de dietro & morto lo habate. La gēte dla citta uedendo loro lo atto uilano di qsti tre signori cōminciarono a uenire come desperati cōtra alli altri dui in aiuto di Fiorauāte. Vedēdo li altri dui qsto hebeno paura & smōtarono da cauallo domādarono merce al caualliero nouello: & Fiorauāte loro pdono cō patto che egli douessenoandare cō lui alla battaglia cō qlli tre millia caualieri che gli haueuano in cōpagnia cosi feceno. Assalirono el cāpo de gli inimici ⁊ battēdo trabache & padiglioni cacciādoli dele ordenate guardie cō romore grande ⁊ morti de molti. Fiorauāte abate el di quatro Re d corona & corse insino al padiglione dl soldano: fu opinione de molti che sel di Balāte haueste assalito il cāpo rōpeuano el Soldano. Fiorauāte con la sua brigata racolti insieme ricchi del guadagno fatto de presoneri de arme & d caualli & dusena uittualia tornarō nela cita doue se fece grādi scchi de alegreza el guadagno tra la gēte darme diuidendo.

¶ Come Dusolina fece & disse tāto a Fiorauāte che il se paleso. Capitulo. 33.

DVsolina hauendo uedute le ualētezza del caualiero subito chē fu tornato ella mando p lui & per secreto modo gli disse: o caro signore mio pche te celi tu de mi: perche me fai stare i tanto dolore pche tu me fai stare in tanto timore che tu non sie morto: & e questo el merito dl scampo tuo & d Rizieri: ⁊ cōmincio a piangere. Alhora ne increbbe a Fiorauante & disse o nobilissima dōna a chē io promesse de nō tore mia altra dōna pensi tu che io habia dimēticato lo beneficio da tē receuuto: certo no: Dio me ne guardi & lo suo unigenito figliolo & nr̄o signore Iesu Christo benedeto & la sua benigna & gloriosa ⁊ sempre benedetta madre & de uita eterna regina madonna santa Maria uergine Ma la paura me fa celare el mio nome: a ti hormai non se puo piu tener celato. Ne le tue brazze me rimetto: tu me rendisti la uita quando nō era in la mia liberta: hora chella e i la mia libertate la posso donare ⁊ cosi te la dono ben te prego che con auisato modo me tegni secreto: tu sai che io uccise lo re Galerano fratello dl tuo padre & fece morire Finau ⁊ mōbrino toi cugini: tu sai chē il mio auo si fece morire a Roma il padre di Balāte & nōdimeno lo amore che io te porto a possuto piu che la paura: & sentendo el tuo pericolo me sono messo alla morte Dusolina se li gitto al collo & confortolo chē non hauesse paura: essendo domandata per che gli faceua tanta festa ella rispuose il me ha ditto la conditione de

Fiorauante nostro inimico & come p uindicarse de loltragio il delibero de ucciderlo & cõe poi lo uccise: & anchora il me disse: uolesse Balain che io fusse homo che hora qsta/rei tutta la Frãcia: & p quello lo abrazai hã me ãchora ditto cõe ello e gẽtilhomo di borgogna. Ella lo pgaua che al piu tosto chel potesse la conducesse in Frãcia. Allhora p tutto fu incõminciato a chiamare il caualiero nouello lo re Balante lo fece quella sera capitanio generale di tutta la sua gente. Poi commãdo chel fusse obedito come la sua ppria psona. Cosi la guerra tutta fu rimessa nel caualiero nouello: z ogni cosa se faceua come il uoleua contra al soldano.

Come il Soldano grãde di Babilonia fece pace cõ il re Balãte de scõdia. Cap 34.

LA sera poi che Fiorauãte fu tornato dẽtro alla cita de Scondia z haueua tãto el Soldano dãnegiato racolse tutto il suo cõsiglio: il Soldano disse: la fortuna ce uole alquãto pcotere & forse che ella ha alquãto di ragione. Perho che ella in prima ce mãdo nelle mane qllo elquale p nostro nemico metesse mo nela cita & gia per due uolte ha percosso il nostro cãpo: & se i qsta secõda battaglia lo re Balãte ce hauesse isieme cõ lui assaliti noi sereuemo scõfiti & rotti: qsto nouello nimico me pare el piu ualẽte caualliero del mondo: pho ami parerebbe se a uoi paresse di domãdare pace al re Balãte inanzi che con uergogna & dãno siamo cacciati di cãpo. Noi siamo lõgi da casa nr̃a z da socorso z qlli d spagna serebeno alliegri del nr̃o danno per non ce hauere a uicini. Et de acordia feceno ambassiadori cħ andasseno al re Balãte z la matina de bona hora li mãdarono alla citta: onde trouarono che Fiorauãte haueua gia ordinate le schiere p assaltare el cãpo domandata la pace al re Balãte il ↄsidero: chel soldano era el magior signore dela loro sede domandaua pace. Veniendo Balante li altri infideli affirmo la domãdata pace: el soldano leuo cãpo & torno in spagna: & li intro in mare & ritorno in leuãte con li soi baroni & gẽti.

Come al re Balante fu manifestato che el caualiero nouello era Fiorauante: & come trattaua de pigliarlo. Cap. 35.

DApoi chel Soldano fu partito re Balãte diede magiore preminentia a Fiorauanti & tutta la corte ubediua Fiorauãte come al Re Balante. Stette con qsto amore sei mesi: cercãdo sempre tẽpo & modo de menare Dusolina uia. In capo de sei mesi capito in Scõdia uno buffone che era stato grande tẽpo in Parise & andaua cercando sua uentura come uãno li lor pari. Et gionto in Scondia se fece dinãzi al re z alli barõi: onde fatti certi giochi & sollazi uide Fiorauãte z subito lo reconobbe z pensando tra si disse. Come sta costui in qsta corte cõsiderando cħ lui uccise el fratello & doi nepoti al re Balante de compagnia con Rizieri. Nondimeno il stete bene uno mese in la corte che nõ disse niẽte a psona. Lo re Balante lo commincio amare pche il gli daua molti diletti & piaceri. Essendo uno giorno lo re in la sala Fiorauãte passo p la sala & inchinosse al re Balãte & itro i una camera & ando a uisitare la regina. El buffone per uenire piu nela gratia del Re chel non era il se accosto alle orecchie del re Balãte & disse. Signore io temo che uoi nõ siati ingannato: uoi teniti in corte el maggiore inimico che uoi habbiati nel mõdo: pche lui uccise el uostro fratello re Galerano: lo re tutto se turbo nela faza uedẽdose rimprouerar la morte del fratello: & disse: quale e desso. El buffone parẽdogli hauere mal parlato rispose: de nõ uene curati pche uoi lo amati molto & lui ue ha fato grãde seruitio: z se io uel dico sero casone cħ uogliati male z ello uora male a uoi. El re disse come e usanza de signori che sempre hanno sospetto. Per il mio dio Apolline che tu mel dirai: & presolo per la mane e menolo secreto in una camera. El buffone disse. Ello e quel caualiero nouello che e tãto honorato quello e del certo Fiorauante figliolo del re Fiorello re di Francia. Balante incontinente fece mettere el buffone in una camera celata & dissegli: non dire piu niẽte a psona & lui torno in sala. Quãdo Fiorauante usci dela camera dela regina lo re molto lo guaito dal capo ali piedi: e imaginãdo le grãde prodeze cħ lui hauea fatto tenea certo cħ lui era Fiorauãte: & dubitãdo cħ p bocca del buffone nõ li tornasse a orechie che Balãte non lo

cognoscesse fece amazare el buffone. Balate nō se credeua che altra psona de corte sapesse che lui fosse Fiorauāte. La notte ne parlo alla regina. Ella disse p mia fede che io lo credo pche Dusolina nō uede altro Dio che lui & tu sai che ella gli dono il primo di la manica de la sua uestimenta onde ella el sente del certo el scāpara uia: ma come lo poteriti uoi far pigliare. Sapeti bene quāto ello e possente temo ancora che la gēte de arme nō lo aiutasseno po che lui e molto da loro amato. El re Balāte pēsaua i che modo lo potesse pigliare: & imagino del pigliare in la sua camera qñ lui dormesse di notte: la notte sequente uol uedere cōe staua i la sua camera & trouo chel se facea la guardia cōe i la camera reale po nō uide modo de poderlo pigliare i camera onde pēso de pigliarlo nel cōsiglio: & pchi Fiorauante portaua cō lui la sua spada & lo sbergo de la maglia cioe la pāciera. Lo re ordino de fare p lege che i cōsiglio nessuno portasse arme ne dināzi al re Balāte ne i nessuna parte del palazo ne ꝑsso al palazo a ducento braza ala pena dela uita. Appēsosse p nō scādelizare Fiorauāte una cautela cioe chel sōldato el uoleua fare uccidere. De q̄sto parlo i cōsiglio ⁊ p tutti li ꝯsiglieri del re fu afferma ta q̄sta sentētia q̄sta lege et anchora da tutta la cita fu approbato q̄sto statuto onde de cio ne furon fatte lege in dispēsabile & statuti: & intēdēdo p el re & p ogni psona de qualūche stato & cōditione se fusse. Fiorauāte per tal bando nō lasso le arme: ma come prima le portaua in ogni luoco: li baroni ne mormorauano: uno di el re Balāte li disse. O caualiero nouello li baroni de la corte se turbano pche tu hai desprezato el mio cōmādamēto ⁊ nō hai lassato le arme. Fiorauāte disse: signore & chi e colui chi habia offeso el soldāo piu de mi: el fa bisogno la guardia piu a mi che a uoi. lo re nō seppe che se dire: & partisse da lui Fiorauāte andaua pur pēsando pche el re nō uoleua chel portasse arme & ando a Dusolina & dissegli q̄sta cosa Ella rispose: nō te dubitare pero che nel re ne altra psona di q̄sta corte sa chi tu te sie: altri che noi dui. El re Balante ando alla regina come se parti da Fiorauāte & dissegli la risposta de Fiorauante & ella se parti dal re & ando alla camera de Dusolina & Fiorauāte se era pur alhora partito. Dusolina fece grāde honore alla madre & dapoi molte parole la regina disse fiola mia io uegno a te: pche la corte e i diuisiōe la casone. Tuo padre ha fatto andare uno bādo chi niuno nō porti arme nel ꝯsiglio: ne altroue ꝑsso a Balante. El caualiero nouello nō le lassa li altri baroni lhāno p male: onde se tu uorai tu leuarai uia q̄sto scādolo ella rispose: p mia fede io nō li diro mai da mia parte chi le lassi: ma io gli diro p uostra parte. Io nō uoglio chel possa mai dire la colpa sia stata p mi se alcuna cosa gli inscōtrasse. La regina disse el te sera grāde honore se tu farai chi ello le lassi p leuare q̄sto scādolo. Partise poi la regina & Dusolina mādo p Fiorauanti & dissegli ql che la regina gli hauea ditto. Fiorauāte disse: tu sai ql che ho fatto pēsa come io posso andare senza arme. Dusolina disse: io uoglio che tu te fide di me: pche le tue arme stiano piu sicuri io le mettero in q̄sto mio forciero: & p doi o tre di nō tene curare Fiorauante uinto da lo amore si fido de Dusolina la q̄le cō purita nō credēdo esser ingānata da la madre ella fu igānata in uno modo & Fiorauāte i un altro: ello se fido tutte le sue arme & ella le serro i uno forciero o uero cassone & cosi luno & laltro furono igānati: la regia tornata al re Balāte gli disse. Io credo hauere fatto si che il lassara le arme: pche fa quel che te pare: da lordine de pigliarlo.

¶ Come Fiorauante fu preso nel consiglio a tradimento: & come Dusolina rihebbe le chiaue de la presone: & come la madre tolse le arme de Fiorauante dal forciero che Dusolina non sene auite. Cap. 36.

Venuto laltro giorno Fiorauāte andaua senza arme: lo re Balāte chi sopra a q̄sto de pigliarlo staua sempre i pēsiero fece ragunare el suo cōsiglio: in liq̄li se fidaua & disse loro ql che uoleua fare: & secretamēte ordeno molti armati: & richiesto Fiorauanti cōe era usato ando nel consiglio & senza paura se pose a sedere doue era el suo deputato loco. El re Balāte stete un poco & leuosse in pie & ando ꝯtra a Fiorauāte & disse. O traditore Fiorauante: che uccidesti el mio fratello

Galerano: hora e uenuto el tepo dela uedet/ta hora te arrendi: hora se tu morto: e trasse fuora el cortello. Alhora furono tratte fora piu de ducēto spade adosso a Fiorauāte. Vedēdose lui senza arme et tradito il se arēdete al re Balāte. Ello el fece mettere in fondo de una torre molto piu pfonda che qlla di bal/da doue era stato cō Rizieri laltra uolta do/ue nō se uedeua luce ne lume. Quādo Duso/lina senti qsta nouella mando p la madre & dissegli. O iniqua madre pche me hai fatto fare tradimēto al megliore cauallierο dl mōdo. Se io nō hauero le chiaue de la psone doue lui e messo cō le mane mie pprie io me uccidero: ꝛ se ello e Fiorauāte come uoi diti io sono la piu cōtēta dōna del mōdo & sero alle/gra de farlo morire. Ma nō uorei essere biasimata che lui morisse di fame. Hor chi ne sa/rebbe miglior guardia di me pēsando ch Fiorauāte uccise il re Galerano mio cio. La ma/dre udēdo le parole de Dusolina la conforto de farle hauer le chiaue: & pgolla che ne fa/cesse bona guardia; & partita da Dusolina la regina domādo le chiaue & disse: che ella le tenerebe & mādarebe la uita scarsa da mā/giare. El re fido alla regina: & ella le diede la sera a Dusolina. E Dusolia p lo palazo secretamēte ando la notte alla psone: & la regina che la uide andare aperse el forciero cō certe chiaue che lei haueua: ꝛ tutte le arme de Fiorauāte porto: & rinserro el forciero. Dusolina ando a Fiorauanti: & lui molto se lamēto a lei di lei: & piāgēdo disse cōe lei era stata tradita dala madre. Fiorauāte la pgho chi la facesse bona guardia de le sue arme: & che la spiasse cioche se trattaua ī corte de lui: & chi gli el facesse a sapere. Ella cōfortandolo di cāparlo gli pmisse de farlo. Ritorno alla camera sua & trouo la Regina che la espettaua: la Regina puoi stette pocho li & partisse. Come ella fu partita: Dusolina aperse il forciero ouero cassone doue lei haueua gouernato le arme de Fiorauāte: & nō le trouo: de cio ella hebbe grāde dolore: nō dimeno ella non ne disse niēte a Fiorauāte p nō dargli piu dolore. Ella si gli portaua da māgiare: Passati alquāti giorni: lo Re Balante delibero de far morire Fiorauāte. Dusolina che sempre se inzegnaua de sapere quel che p cōsiglio se faceua: come hebbe sentita questa deliberatione dolorata ando a Fiorauāte & dissegli: io uengo a cenare cō teco prima che tu sie morto: dietro a la tua morte cō le mane mie proprie me uccidero. Fiorauante disse. Hor che nouelle sono queste. Ella disse el mio padre ha sententiato che domatina fuora de la cita tu sie apiccato per la gola come se tu fusse uno latrone per uendetta del suo fratello & del suo padre & del suo nepote. Fiorauante oldēdo tal parole disse: o Dusolina io ti pregho che tu me recchi le mie arme. Ella alhora gli manifesto come la madre li haueua tolto. Fiorauante alhoro se sgomento & disse. O Dusolina: e questo lo amore che tu diceui che tu me portaui: oime: & e questo el merito che uoi me renditi de hauerue liberati uoi & la cita da le mane del Soldano. Habiati de mi per dio misericordia.

Come Fiorauanti & Dusolina fugirono per la tomba sotto terra & dela figura incātata: & come le dōne del castello armarono Fiorauāte & de alcuni sbāditi che lui meno al castello de Monfalcone. Cap. 37.

Quando Dusolina udi Fiorauante: che disse habiati de mi misericordia di pocho māco che ella non mori di dolore: tanto lo amaua de bon cuore: tra loro non era mai stato peccato se non de basarse: perche Fiorauāte giuro de nō la toccare carnalmēte mai ī fino che nō la sposaua sul real palazo di Parise poi ch lei fusse battezata p mano del magiore sacerdote de Parise: & stādo cosi adolorati insieme: alla mente de Dusolina uēne chella haueua oldito dire che in qlla presone era una tōba sotto terra p laquale se poteua andare ī uno castello che era appresso a Scōdia cinq̄ miglia: laqi tōba fece fare il re Misperio padre de Balante p suo scampo se mai gli facesse bisogno el castello se chiamaua Monfalcone de Dusolina perche se guardaua per lei. Come lei se ricordo di questa tom/ba tutta allegra disse: o signor al dispetto de Balante tu scamparai: & dissegli alhora di questa tomba che andaua a monfalcone: & dissegli uatene la da la mia parte: & fate dare arme & cauallo p la mia parte: & po

uerai tornare a casa tua in francia: Fiorauante rispose. Donna io non andaro mai senza uoi. Inanzi certamente delibero morire che lassare la uostra persona. Ella sentendo la deliberatione de Fiorauāte delibero andare cō lui: & torno alla camera: & tolse doi doppieri: & le ruginose chiaue daprire la tōba: ⁊ torno alla ꝑsone. A grande fatica potterono aprire luscio. Poi amedui con uno doppiero acceso andorono uerso monsalcone. Quādo furono a meza uia trouarono una fonte de acqua chiara: & era li dal lato una figura ꝺ metallo cioe de brōzo in figura de uno re che haueua una spada nuda i mano: & haueua una pietra de marmoro alli piedi cō littere che diceuano. Questa figura & q̄sta spada fu de Alessandro magno incātata: & q̄sta spada ꝑ bocca della regina Olimpiades la cauara del mōdo uniuerso il megliore caualiero & nō altro intēdesi nel tēpo del caualiero Fiorauāte chi nela cauasse ⁊ nō ne il passato nel futuro. Dusolina disse: o signore piglia la spada. Fiorauāte disse. Hor uolesse Dio ch̄ io fosse il terzo nō che il megliore & non la uoleua pigliare. Dusolina lo ꝑgo tāto che ꝑ lei ꝯtentare delibero prouare. Come la ꝑse la statua aperse la mano. Fiorauāte rigratio Dio & non se leuo in supbia. Dusolina se ne ralegro molto. Presono poi el loro camino & ināzi il giorno giōseno alla rocca del castello. Li Dusolina fece sentire come era lei qui. Li homini dele guardie li aperseno. Ella nō paleso Fiorauāte: ma lo tēne celato nelā tomba: fino alla mattina. Come fu appresso a di li homini del castello andarono a Scondia ꝑ ueder morire Fiorauante. Come fu giorno Dusolina accordata con el castellano la mādo a uedere la morte ꝺ Fiorauāte & dissegli: ala morte nō dire niēte di me. Come lo hebbe mandato uia cō certi santi. ella mādo ꝑ tutte le donne del castello: tra lequale erano quatro contesse: et a elle parlo in questa forma. Nobilissime dōne chi e quella che se potesse tenire de amare essendo amata da homo: ch̄ meritasse molto piu magiore donna che q̄lla che ello amasse o lassami dal megliore homo del mōdo dico amata. Del mondo dico perche & in le battaglie & ne lincandesimi ne ho uedute le stupende & le incredibile proue: questo caualiero e tutto lo mio disio & tutta la mia speranza: questo caualiero e Fiorauante figliolo del Re di frācia. elquale se ꝑ disgratia morisse io di certo me ucciderei de subito con le mie proprie mane. Pero lui & mi nele uostre gratiose mane ce recōmandamo & ꝑgoue che uoi ce cāpati dela morte: io so che tutti li uostri homini adesso sono andati alla cita per ueder morire Fiorauante: fati serrare bene le porte & prendite le arme ꝑ mi come feceno le donne Amazone ꝑ uēdicar li loro figlioli & loro mariti De subito noi heueremo soccorso di francia: ꝑ amore de Fiorauāte: ⁊ uoi sereti molto meglio maritate & in piu richeze. Come Dusolina hebbe parlato la moglie del castellano conforto quelle famose donne che Dusolina & Fiorauāte se douesseno aiutare & defendere francamente: & cosi quelle quatro nobile Contesse parlarono in aiuto de la sua Dusolina: & le altre tutte sequirono. Feceno serrare le porte: ⁊ feceno uenire Fiorauante ⁊ quādo elle el uideno furono accese tutte del suo amore & con piu feroce animo tutte deliberarono de aiutarlo. Le quatro Cōtesse feceno uenire arme de leq̄ie Fiorauāte ne prouo molte & de le megliore se armo & di molti caualli che gli furono appsentati cēdo tutti cattiui lui tolse el piu tristo che potesse: & sopra q̄llo caualco & usci fuora del castello: & corse su la strada ch̄ passaua di sotto al pogio del castello ⁊ uide passare una brigata ꝺ sbāditi che andauano ꝑ ueder morire Fiorauāte. El bādo gli faceua securi cioe il bādo ch̄ mādo il re Balāte che ogni huomo poteua uenire securo ꝑ doi giorni ꝑ ueder morir Fiorauāte. Quādo Fiorauāte lor fu dappresso li domādo che gente elli erano: & doue egli andauano: come senti ch̄ gēte elli erano: disse a loro se uoi uolliti io ue faro richi: & daroui tutta la roba de questo castello: certo rispose uno degli: dio el uolesse. Fiorauāte allhora se paleso ⁊ disse come ello era cāpato ꝺ ꝑsone cō Dusolina: ꝑmisse alhora come ello tornasse i frācia di farli tuti signori di castelli ⁊ di cita & di dare a loro la roba q̄l castello & belle donne da goder. Cōe fuorono accordati insiēo dētro a mōfalcōe. Dusolina fece loro grā

& anche disse piu: o quanti uasalli in casa de mio padre mãgzão el mio pane & beueno el mio uino: & noi miseri qui ce moriamo di fame in pſone: p q̃ste tale parole le due damigelle cõminciarono piãgere: & Dusolina disse p la mia fede noi cõmettriamo grãde peccato a lassar morire di fame doi tal gẽtilhomini cħ certamente al parlare che gli fanno egli sono grãdi & gẽtilhomini: andiamo & portamogli da mãgiare: e dacordo tornaron amẽdue ale loro camere: e feceno arecare pane & uino et carne: e ãcora pur secretamẽte loro due tornarono alla pſone: & p la catherarta messon una scala. qñ Fiorauãte & Rizieri le uidono uenire nela pſone molto se marauigliarono. Le damigelle gli salutarono cortesemente & egli honestamẽte li risposeno & cõ molta uergogna. pche erano mal uestiti le dõne domãdarono se egli uoleuano mãgiare: resposeno de si: le dõne loro diedono la uiuãda che gli hauẽão portata: & pcħ sicuramẽte mãgiasseno lor feceno la credẽza: egli mãgiorono Q ñ hebbeno mangiato egli se firmorono a guardargli: & amedue haueano locchio adosso a Fiorauãte: pche era tãto bello: et amendue se inamorarono de lui: & cõ alquãti sospiri pſono licẽtia infiãmate de ardente amore: ritornarono nella loro camera la magiore: oldẽdo sospirare la miore cħ era Galeana: & Galeana sẽtiua suspirare Dusolina: Dusolina hebbe suspetto de Galeana: et domãdola pcħ sospiraua. Et Galeana non potendo celare la fiãma de lamore non pensando che la cusina fosse inamorata rispose: io son forte inamorata de uno di q̃lli cauallieri. Dusolina subito la domãdo di q̃le Galeana disse del piu giouene. Dusolina alzo la mano: diegli una grãde guãzata & minacciauela de fargli pezo: p che ella e magiore: & disse io me inamorai de lui prima che ti. Galeana rispose: nõ e uero: po che come intramo nela pſone me inamorai cħ ello guardo mi: & mi guardai lui: & io era gia de lui inamorata quãdo lo oldissemo parlare: disse Dusolina: & pero ti disse prima portiamogli da mangiare. Galeana disse: cosi me inamorai anchora io: & perche io sono di tẽpo magiore di te de remanere a me. Dusolina disse: anzi de remanere a quella: che piu li piace: perho andiamo a lui et domãdiamo a quale de noi el uole meglio cosi dacordo tornarono alla pſone dinãzi a li dui cauallieri. Galeana appello Fiorauãte & disse. O giouine gentile oldi un poco la nostra q̃stione. Sappi che de ti sono tãto inamorata che io temo di non morire p lo tuo amore: perho te pgho chel te sia de piacer de darme el tuo amore come che a ti ho io datto el mio. Dusolina disse: tu nõ dice la mia ragione: & non ne poni la questione come la sta. Alhora el pgo chel oldisse la sua ragione: et narro tuta la q̃stiõe come la staua: & poi gli disse: hor giudica q̃l di noi e la piu bella: & q̃le di noi piu ti piace & a q̃lla dõna tuto el tuo amore & io te pmetto cħ se tu nõ doni ad me el tuo amore come io ho datto el mio amore a ti: che come io sero fuora di q̃sta torre con le mie proprie mane me uccidero & ditte queste parole Galeana commando a Dusolina che la non parlasse piu: imperho che le ragione chel sia el mio: perche io sono magiore de ti: et cosi cadauna lo pregaua cħl rispondesse. Fiorauante comminció a ridere: elle pur lo pregauano che labsoluesse la loro q̃stione. Fiorauãte si li rispose: uoi amendue siti belle quãto si possa dire: ma si gia io fosse messo ale pſe io piglia rei q̃sta: & pose le mãe suso la spalla a Dusolina: laquale come intese Fiorauãte hauere ditto in questo modo uinta da lo amore senza risguardo ella se gli gitto al collo con le braze Galeana usci d̃lla pſone: et tornosse ala camera: & giõta dinãzi alla figura d̃ appolline lachrimãdo & suspirãdo disse. O padre Apolline se lanima mia dala falsa uenus abãdonata & dale isernal furia pcossa a uoi rẽdo. Oyme misera me iuolta nel tristo mãto deli abãdonati amãti i la cõpagnia de la abãdonata ariadna & d̃la scaciata Medea: o misera Exifile: o ignaua Iunone: o cortese Dido: riceuite la misera cõpagna cħ a uoi uiene: & uoi tute ingãnate da traditori amãti siati d̃lla mia morte testimonii delo incredibile amore che io haueua posto a q̃sto traditor cauilliero: & cosi pgo li grãdi dei del cielo che p uẽdetta dela mia morte Dusolina uada p lo mondo mendica pelegrinãdo come lei e ben casone dela mia morte. Et ditte tal parole leuo la fa

za uerso la figura de Apolline: & con le pugne stritte p la grāde abōdātia del sangue chi gli corse al cuore per grāde dolore cade a terra morta. Mentre haueua ditte queste parole le haueua scritte: p che sapesse la casone de la sua morte. Dusolina celo la scrittura acio che non se sapesse & tenerla celata.

Come Dusolina gito Galeana morta nel fiume: & fece credere a tutta la corte che la era caduta da si. Cap. 16.

IN q̄sto mezo Dusolina che era rimasa nela p̄sone con Fiorauāte & haueualo abbrazato in presentia de Rizieri & molto li conforto dandoli bona speranza: dapoi molte parole disse a loro Dusolina: io uoglio andare a uedere che fa la mia cugina: haueua gia ditto a loro chi ella era: & ptisse da loro: quādo che ella fu tornata in la camera trouo Galeana morta: alhora Dusolina hebbe paura grāde: ma ella fu sperata duno grande auiso: ella la prese con grāde fatica & porrola ad una fenestra sopra uno fiume che passaua a pie del palazo & gittola a terra da q̄lla fenestra & stette un poco: & cōmincio a cridare et scapigliarse dicendo. Oime soccorrite Galeana che e caduta ī uno pelago del fiume per q̄sto fu creduto che ella era caduta de si & morta p la pcossa: & con grāde piāto fu sepelita. Dusolina faceua piu gran pianto che le altre dicēdo hauer pduta la sorella & esser rimasa sola. Passato q̄l giorno torno sola ne la p̄sone: & disse a Fiorauāti cōe Galeana era morta p suo amore & lo modo chi ella haueua tenuto: & hebbēo solazo & piacere grāde. Rizieri se marauiglio molto del presto remedio chi Dusolina p̄se: & rifermo el ditto del sauio chel ɔsiglio dela femina e bono se ella non li p̄esa suso: ma se ella li p̄esa: nō lo pigliare che le uitioso. Mentre che egli stauano in presone ella li forniua de cio che a loro faceua dibisogno: io pero ho trouato alcuno libro chi dice come che nela presone era una fonte: & chi Fiorauāte disse a Dusolina chi loro erano: & come ello la battezo. Et molti che sono frācesi non fanno mentione.

Come Tibaldo gionse a Dardena: & come lo Re Fiore de Dardena mādo in Franza littere per quelle significando che Fiorauante era preso. Capi. 17.

MEntre che Fiorauante staua in p̄sone a Balada in Frācia se trattaua del soccorrere in q̄sto modo. Tibaldo de liman cōe di sopra e ditto q̄n fu preso el castello di monault cāpo: & gionto a Dardena disse al Re Fiore come li soi fioli lhaueuano tradito: & come q̄l caualiero che hauea rimenata Vliana era Fiorauāte suo nipote fiolo del Re di Francia suo carnale fratello: & tutta la cosa chera stata a Parise quādo Fiorauānte se parti: & come q̄llo altro era Rizieri primo paladino. Quādo lo Re Fiore intese le catiue nouelle se diede con ambe le mane nella faza: & stracio si la reale uestimenta guai grande trahendo. Et piu se lamentaua pche non haueua cognosciuto Fiorauante chi de altro dicendo. Hor che dira el mio fratello. Et incontinente apparechio una ambassaria dolendosi con loro de la disauentura: & maledicendo li doi soi fioli che la santa fede christiana haueuano tradito maledicena la hora & lo punto che mai gli inzenero: & comando alli ambasciatori che andassono al Re di frācia da sua parte: & che significasseno come la cosa e stata: & come Fiorauāte & Rizieri erano p̄si a Balda. Li ambassadori caualcarono in fretta & gionti a Parise dinanti al re Fiorello: per riscusa del re Fiore in prima dicemo come Fiorauāte era capitato scognosciuto con Rizieri a Dardena: & come el re nō cognoscēdo lo lo fece capitanio & mādolo a Monault: & dissegli el tradimēto di Lione & di Lionello: & come Fiorauāte se faceua chiamare Guerrino: & come Rizieri se faceua chiamare Bonoserno: & come di uero sapeua che elli erāo in presone a Balda. Poi el pregaron per parte del re Fiore chel facesse ogni suo sforzo: & chi re Fiore gli metterebbe lo hauere & la persona pregando sempre el re di Frācia: che lo hauesse perescuso: perche ello nō conobbe Fiorauante quādo capito a Dardena.

Come chel Re Fiorello de Francia bandi lhoste: come ando con grāde gente a Dardena: & come ne lhoste fu el Papa di Roma per nome chiamato Papa Innocentio Albani: & Impatatore di Roma era allhora Archadio. Cap. 18.



UDito lo re Fiorello li ambassatori heb/be grande dolore del suo figliolo & de li nepoti: & per tutta la citta de Parise & anchora per tutto lo reame de Fracia fu grāde dolore. Racolta adonca tutta la baronia dinanzi al Re cridando diceuano che Fiorauante & Rizieri soccorressono con ogni possanza chel se potesse: & che se mādasse a Roma al padre santo: & a lo imperio che li soccorrisse con le loro gente. Per questo fu elettta una reale ambasciaria: e mandaua a Roma. Quādo furono gionti a Roma parlarono a lo Imperadore & al Papa: imperadore era in quel tempo Archadio: & Papa era Innocentio Albanis. Coreua in quel tempo trecento quaranta cinq3: lo imperio lor diedi gēte assai: ma el Papa li ando ello in persona & bandi la Croce a quelli di Balda: & fece bandire uno pdono de colpa & de pena a chi andasse a qsta impresa in aiuto al sangue di Cōstantino elquale haueua dottata la chiesa de Dio. Con ogni loro forza di gēte si parti da Roma: & ando uerso Frācia passando per la Toscana: p la Lōbardia: p lo pimōte apenino: Sauoia: Borgogna: magāza: & giōseno a Parise. Lo re Fiorello uenne incontro al Papa tre lighe & fegli grandissima riuerētia: & cosi intrarono in Parise. El nobile re Fiorello menaua il cauallo per lo freno: poi chel fu smontato el Papa: el re gli conto ogni cosa: & come Fiorauanti & Rizieri furono traditi & psi. El terzo giorno partirno de parise cō cc. milia christiāi ādarono uerso Dardena. El Papa meno de Italia sesanta milia: & lo Re Fiorello ne meno cento quaranta milia. In puoco tempo gionseno a Dardena. Lo Re Fiore uenne a loro incontra: & grande riuerentia fece al padre santo: & itrati nela citta lo re Fiore sempre piāgeua. Come furono de la camera piāgendo gli narro ogni cosa. Lo re Fiorello con el Papa molto lo confortarono: & oltra el Papale & reale conforto el Papa lo benedisse. Lo Re Fiore fece uenire Tibaldo de liman elqle da capo disse tutta la cosa come era stata. El Papa gli diede la benedítione: & li fu ordinato chel terzo giorno lhoste se partisse: & uerso Balda se nandasse. Dapoi da parte del re di Francia el bādo ando per tutto chel terzo di ogni homo seguir douesse le bandiere reale. Cosi el quarto di usciron di Dardena & i pochi giorni gionseno a balda a torno la cita doue lo re Balante & lo re Galerano erano liquali come sentirono dela gente che era uenuta a Dardena haueuano ragunata molta gente pensando che egli erano loro inimici: & tenēdo che nō uenisseno sopra de loro terreno: ma nō sapeuano chi quelli doi fosseno Fiorauante & Rizeri. Dentro de Balda haueua grande gente da cauallo & da pie.

¶ Cōe christiani poseno cāpo a balda & cōe el re Balāte & lo re Galerano usciron fuora dela cita con grāde gente: & come Dusolina ādo ala presone & battezosse & seppe chi erano Fiorauante & Rizieri. Cap. 19.

NEl tempo della primauera del mese de Magio gionseno li christiani di notte a balda & accamposse cō grāde romore & cō molti fochi & lumiere. Per questo la cita tutta corse ad arme: & tutto lo paese stormegiaua. Lo re Balante chiamato lo re Galerano tutta notte attesono a bona guardia cōfortando la loro gēte La matina usciron de la citta con la loro gēte: & ordinarono a fare le schiere. Fiorauanti & Rizieri se erano molto marauigliati del romore che era stato: & andando la matina Dusolina alla presone: egli la domādarono che romore era stato quello. Ella rispose che non lo sapeua: pche ella haueua dormito: & disse io tornaro da mia madre & saperollo. Cosi torno da sua madre & domandoila. La madre gli disse. O figliola mia habbi bona guardia dele chiaue de qlli presoni acio che non fugano che le accampato lo re de Frācia con el Papa di Roma & con el re Fiore di Dardena intorno a questa

citta

citta con grande moltitudine di gente & cre/dēdosi chi costoro siāo grādi signori christia ni: perllo ce ueuto il cāpo. Tuo padre & tuo cio se armano per andare ala battaglia cōtra loro: prega Apolline & Balain che gli aiuti. Dusolina sa pti da la madre: & puoco stette chi la torno ala pregione tutta pensosa per le parole che haueua udito dire a sua madre chi credeuano. Giōta da loro li saluto: & p ordi ne el'a gli disse tutto quello che la madre gli haueua ditto: & prego quelli chi senza paura gli dicessero come se chiamauano p nome. Fiorauante uedēdo lo amore & la fede chi li portaua Dusolina gli disse chi egli erāo: & co me haueua nome Fiorauante: & era figliolo del re Fiorello de frāza & che laltro era Ri zieri paladino. Dusolina disse: o signore mio io son hora la piu contēta damigella dl mon do: dapoi che la mia uētura e stata nelo amo re de un si grāde signore: & p tāto io ue pgo chi uoi me battezati. Et areco dlaqua: & Ri zieri la batezo: & Fiorauāte la sposo z giurol li de nō tore mai altra moglie. Fatto qsto sa cramēto Dusolina disse uolite uoi uscire dela pgione. Fiorauāte rispose noi usciremo uolē tiera: ma uogliamo uedere prima come farā no li xpiani: pche nō habiamo arme. Dusoli na disse: le uostre arme son sotto la mia guar dia & ogni uolta farāno ala uostra richiesta. Fiorauāte allhora disse cōe il suo padre li ha uea dato bādo: po disse io itēdo di stare a ue dere i fin apresso ala fine dla battaglia: pgo la uostra gētileza che le nostre arme ue siano recomādate: & cosi ue pgo se p uoi se puo chi noi habiamo li nostri caualli. Et lei alegramē te rispose che ella li haueua a sua posta Fiora uāte disse: io ue prego che uoi ādati su ala tor re di qsto palazo: z porrete mēte come la bat taglia seguira: se li nostri christiani hauerāno uittoria: non fa bisogno che nui pigliamo ar me: ma se egli sono pditori portatice le nostre arme: o uoi ce cauati di pregione & armatice acio che noi li soccorriamo. Et ella pmisse di fare cosi. Partisse Dusolina da loro z ādo su una torre del palazo: & uide da li la gēte dl padre fora dela citta z uedeua lhoste dli chri stiani & le bandiere chi erāo psso ala citta dui miglia: & uedeua anchora li lor pauioni.

Come da ogni parte furono ordinate le schiere: & come Liōe & Lionello hebbeno la prima schiera dela gēte pagana: & Tibaldo la prima de gli christiani. Cap. 20.

DI fuori di Balda era uscito lo re Balan te & lo re Galerano con tutta la lor gē te: & chiamati Balante li soi caporali per fa re le schiere. Allhora li doi traditori figliuoli del re Fiore de Dardena cioe Liōe & Lionel lo si fecero ināzi: & igenochiarsi dināzi al re Balāte & al re Galerano: z domādarono di gratia la prima schiera cōtra al loro padre: lo Re Galerano disse questo e ragione: & a loro disse. Siati ualenti che se nui uinceremo que sta battaglia uoi seriti re & signori dl reame di frāza: & uno de uoi fera imperator de Ro ma: z diede loro la prima schiera cō diece mi lia saracini: la seconda tolse Balante p se con uinti milia saracini: la terza lasso al re Galera no. Allhora gli traditori patricide si mosse no cōtra al loro sangue. Li christiani erāo gia schierati in questo modo La mattina quādo lo re Fiorello ordinaua le schiere. Tibaldo di limā se igenochio dināzi al re Fiore & domā dogli la prima schiera. Ello rispose domāda tila al re di frāza: z cosi fece. El re Fiorello lo mādo al Papa elquale gli diede la beneditio ne: & pregollo chel douesse essere ualēte caua liere: & tornato al re Fiorello gli dono la pri ma schiera con diece millia cauallieri. La se conda condusse lo re Fiore con quelli de dar dena che furono quarāta milia christiani. La terza tēne lo re Fiorello per se che furono ses santa milia. La quarta lascio con il Papa: & questi furon nonata milia: & tutte le reale bā diere & amaestrando ogni homo di bē fare: el Papa quella matina disse la messa: & male dicendo tutti li saracini: diede plenaria bene ditione a tutti gli christiani.

Come comencia la battaglia: & come Ti baldo uccise Lione & Lionello: & come com battēdo gionse ala battaglia Balāte & uccis se Tibaldo de limā & poi uccise lo Re Fiore de dardena. Cap. 21.

OGni parte era ordenata con boni capi tani: le due prime schiere se erano tanto appressate luna a laltra chi luno capitanio cō gnobbe laltro. Tibaldo de limā uedendo &

cognoscendo lo dui traditori acceso de ira ue
dendoli uenir cōtra al loro padre: ilquale cō
forto li suoi caualllieri: a q̄lli mōstrādo li doi
traditori. Poi se mosseno & tutti li altri lo se
quitarono forte inanimati. Da laltra parte se
mosse Lione cōtra a Tibaldo & ferirōse cō le
lanze Lione rupe le lāze adosso a Tibaldo:
ma Tibaldo lo passo isino di dietro e morto
la gitto dl cauallo: p la morte de lione fu grā
romore da ogni pte. Tibaldo trasse la spada
& itro nela battaglia. Liōello alhora fratello
d Lione feri d una lāza Tibaldo & rōpetell
la lāza adosso: ma Tibaldo che lo conobe
uolse dietro a lui el cauallo: ⁊ cridādo lo chia
maua p nome & fortemēte diceua: uolgite a
me traditor del tuo sangue: Lionello si uolse
a lui cō la spada in mano: & qui cominciorno
aspra battaglia: ala fine Tibaldo gli taglio
la testa da le spale: & rietro nela battaglia &
misse i fuga la schiera de gli dui traditori ⁊ p
forza de arme acquisto molto campo. Allho
ra el re Balante se mosse per soccorrere questa
schiera. Tibaldo che lo uide uenire racolse la
sua schiera insieme: & prese una grossa lāza i
mano: & ando contra al re Balante cridādo
a'i suoi caualieri ferite francamēte: & rōpete
la lanza adosso al re Balante: ma il re Balan
te gli passo le arme & morto lo battete da ca
uallo: dela morte d Tibaldo tutti li christia
ni si sgomētarono & puoca defesa faceuano
cōtra al re Balāte & ala sua schiera. Balante
mise q̄sta schiera in rotta & sequendo isino a
la schiera di Re Fiore: elquale si mosse & udi
dire come Tibaldo era morto. Elo maledice
ua idui figlioli traditori ⁊ itro nela battaglia
Come Balante uide lo re Fiore e le insegne
de dardena racolse le dui schiere i una: & cō
q̄sta schiera & con una grossa lāza in mano si
mosse cōtra al re Fiore & dierōse dle lāze. Lo
re Fiore ruppe la sua lāza adosso a Balāte &
po o male gli fece ma Balante lo passo isino
di dietro: ⁊ morto cade da cauallo: Morto lo
re Fiore q̄lli de dardena senza nessuno ri
tegno si misseno in rotta. Balante confortan
dola sua gēte ala uittoria aspramēte li segui
taua: ⁊ seguendoli p lo cāpo gionse ala schie
ra del re Fiorello: elquale con grāde ardire se
mosse cō la sua schiera contra a saracini. Quā
do el Papa senti la mossa del re Fiorello cō
mando che tutta la gente andasse ala batta
glia dietro al Re Fiorello.

Come li xpiani erano scōfitti & rotti i cā
po dal re Balāte: & cōe Dusolina trasse Fio
rauāte & Rizieri di pgione. Cap. 22.

Lo re Fiorello arditamēte itro nela bat
taglia quādo seppe la morte dl re Fiore
suo fratello cō la sua schiera facēdo a saraci
ni grāde dāno. Balāte mādo a dire al re Gale
rano chel mādasse ala battaglia meza la sua
schiera: ⁊ cosi mādo: essēdo la battaglia mol
to grāde. Balante racolse grande parte dela
sua gēte fiorita cō q̄lli caualieri freschi: ⁊ itro
nela battaglia: & i q̄lla ello se abocco cō el re
Fiorello: & luno pcosse laltro cō le spade. La
frotta dela gēte di Balante pōte piu che q̄lla
del re Fiorello tāto chel re Fiorello cade del
suo cauallo: & a piedi se difendeua: ⁊ apsso a
lui smōtarono molti ⁊ quiui fu abattuti die
ce milia armati tra liq̄li furono molti sign. ri
& gētilhomini di frāza ⁊ feceno cerchio al re
con le spade in mano & parte con lāze. Men
tre che costoro haueuāo fatto di loro una cit
ta de armati: lo re Balāte gitto p terra le ban
diere di q̄sta schiera: & rotta q̄sta schiera nō
uolse attendere al re de frāza: pche il uede lo
animo loro: ma pche erano apie Balante ne
facea poca stima. Pero ello driza la sua gēte
cōtra ale bādiere dela giesia: & cōtra Oriosā
ma & ale chiaue ⁊ ala croce che era la. Croce
chel papa porta inanzi & a tutte le altre insi
gne & misse i fuga tutti i christiani ogni huo
mo fugiua. Al papa fu morto el cauallo sotto
⁊ furono presi molti cardinali & molti sacer
doti. Le bandiere erano gittate per terra. La
nouella giōse ala citta di balda che i christia
ni erano rotti: le cride erāo grande. Dusolina
uedeua de insu la torre tutti li christiani fugi
re & le bādiere cadere: ⁊ chi dela citta usciuāo
homini ⁊ femine picoli & grādi p guadagna
re la roba de christiani. Lo re galerano nō po
te tāto fare che la sua gēte nō lo abādōasse ⁊
rimase cō poca cōpagnia: ogni homo p gua
dagnare correua credendo non se refacessero
piu i christiani ne mai racquistasseno la bat
taglia. Dusolina alhora corse ala pgione &
disse tutte q̄ste cose a Fiorauāte & a Rizieri.

Fiorauāte disse o nobile dōna piace alla tua nobilita di darce le arme: ⁊ se mai uegnira tē po io te lo meritaro. Ella li cauo di pgiōe: & menogli ne la sua camera: & trouate le arme li aiuto armar ābedui. Q ñ Fiorauāte se uolse mettere lelmo Dusolina lo abracio & basciolo: & disse. Assai temo che le dōne franzose non me togliano la tua persona: o signor mio io nō te uedero mai piu. Fiorauante da capo li giuro di nō tore mai altra dōna chi lei Come furono armati ella li meno nela stalla e a loro diede i loro caualli che erano sotto la sua balia: & nessuna psona li hauerebbe caualcati senza sua espressa licētia. Questo poteua lei fare i ql pūto pche psona nō era remasa nel palazo: ogni hō era corso fora dela citta: & le dōne erano su p le torre & su p le mure & su p li tetti per uedere la battaglia. Q ñ Fiorauāte & Rizieri furono a cauallo armati & cō le lāze i mano. Dusolina disse unaltra uolta piāgēdo: o Fiorauāte io nō ti riuedero mai piu: pche temo chi in frāza sera qualche dōna che me ti torra dolce marito & signore mio & pderoui p nouo amore de altra dōna Fiorauāte trasse fora la spada & giuro sopra ala croce che mai nō torrebe altra dōna che Dusolina Et ella disse: piacia a Christo che tu mātegni la ipromessa: & racomādolo a dio: ⁊ ultimamēte ella disse: o Fiorauāte io ti racomādo balāte mio padre se tu poi nō me lo uccidere. Fiorauāte rispose: el sera fatto: & p tua scusa diro chi recādoce tu la uiuāda noi te pigliassemo & minaciādoti de morte te habbiamo tolte le arme & li caualli: & state cō dio: che io te hauero semp nel cuore: ⁊ partisse da lei. Dusolina torno su nel palazo cridādo acoruomo cō grāde rumore dicēdo li caualieri pgioni se ne fugino: la madre cō molte dōne li corse & trouolla tutta scapigliata. Ella disse che qlli caualieri la haueuano presa & battuta & tolte le arme ⁊ li caualli. La regina ne fu de cio molto dolēte.

¶ Come Fiorauante & Rizieri raquistarono el campo: & de la morte del re Galerano: & come fu abbatuto Balāte: & come fu presa & arsa la citta de Balda: & come Dusolina fugi con la madre dietro al Re Balante. Capitulo.



Fiorauāte & Rizieri se affrettarono di caualcare: & giōti fuora dela porta: gli uideno le bādiere del re Galerano che anchora nō erāo entrate ne la battaglia. Lo re Galerano era armato a cauallo & rasonaua de la grāde possanza di Balante suo fratello & udito leuare il rumore diuerso la citta si uolse & uide i lo scudo de Fiorauāte la croce: & crido & disse qsti sono li duo christiani chi erano in pgione pche il se ricordo hauere ueduto ql scudo qñ furō psi: & subito crido siāo morti. Fiorauāte aresto la lāza & passo lo re Galerano insino di dietro & morto la batta da cauallo. Rizieri uccise unaltro grā barone: p la morte deli dui barōi tutta qsta schiera chi erā rimasi pochi si spauētarō credēdo chi la citta fusse psa da moltitudine de xpiāi & fugiuano chi i la: & chi in qua p lo paese. Fiorauāte & Rizieri passarono p mezo di qsta poca gēte cō le spade imāo: & corrēdo p il cāpo & cridādo uiua il re di frāza giōse tra li caualleri christiani chi erāo intorno al re de frāza. Come furono riconosciuti Fiorauāte & Rizieri si rincorarono & de alegrezza leuarō grāde rumore. Fiorauāte fece mōtare a cauallo suo padre & tutta qlla schiera: fu raqstata orosiāma. Balāte tutto se sgomēto qñ udi menaciare orosiāma: ⁊ feceno marochio de loro: & stretti & serrati isieme iterno alla santa bādiera diedeno ale spalle a Balāte raquistādo le bādiere dela Giesia: & raquistarono el Papa chera pso & molti cardinali. Balāte a qsto romore se uolse & uedēdo orosiāma domādo chi bādiera era qlla. Fugli ditto che la era bādiera de christiani ditta orosiāma: uno caualiero giōse a lui & disse: o signore li christiāi hāno rifatta testa & cridāo uiua Rizieri & Fiorauante. Balante sapeua

che Rizieri era lo migliore cauallero del mõdo: pche lhauea ueduto a Roma. Ma Fiorauãte nõ sapeua chi era: che se li hauesse conosciuto qñ li hauea i pgiõe gli hauerebbe fatti mãgiare da cani. Racolse sua gente al meglio chi pote z assali le schiere doue era Fiorauãte & lo romore li fu grãde. Fiorauãte prese una grossa lãza z domãdo chi gẽte e qsta: fu li ditto qllo era Balãte. Fiorauãte se fece cõtra: z p amore de Dusolina uolse lo stocco de la lãza & Balãte li rõpete la sua lãza adosso ma Fiorauãte labati da cauallo: z psto ritorno sopra di lui & uide chi xpiãi molto se affaticauão p lo uccidere: ello fece tirare ogni hõ adietro & fece dare al re Balãte un bono cauallo & fecelo caualcare: & poi li disse ba ãte lamore de tua figliola ti cãpa la uita: pchi da lei siamo stati pasciuti nela pgiõe. Or nõ dimorare pũto: pero chi tu seresti morto: z sapi chio cõ le mie mãi psi la tua fiola: & p forza cõuẽne che ella me ce isegnasse le nr̃e arme z li nr̃i caualli: o chio lhauerei morta: lo re Balãte se parti & corse i fino doue lasso lo re Galerano p ricomẽciare cõ qlla schiera la battaglia: ma qñ chel trouo morto hebe grãde dolore & itro ne la citta. Fiorauãte & Rizieri i qsto mezo racqstauano il cãpo. La gẽte christiana uedẽdo le lor bãdiere rileuate tornarono ale bãdiere rinforzãdo il loro cãpo. Fiorauante mosse tutta la gẽte uerso la citta et mescolatamẽte cõbattẽdo intraron ne la citta cõ loro & fu psa una porta. Per qsto tutta la gẽte christiana correua alla citta. Lo re Balãte come senti che era pduta una porta fugi uia uerso scõdia. Dusolina spauẽtata p le cride mõto a cauallo con la sua madre & fuggi dietro al padre & andarõ si in scõdia. Fiorauante Rizieri & lo re Fiorello psono la citta de balda & tutta ando a sacco: & rubata tutta la gẽte mettendo al taglio de le spade. Fiorauãte & Rizieri corseno al palazo & li nõ trouarõ Dusolina hebeno grãde ira z dolore. El terzo giorno la citta messa a foco & fiãma: & p uẽdetta del re Fiore de Dardena la feceno brusare: & p la morte de Tibaldo & de gli altri che erano stati morti li. Poi leuarono cãpo & tornarono a Dardena z fecero grãde honore al corpo del Re Fiore & de Tibaldo & pse lo re Fiorello de tutta dardena la signoria: & lasso p gouernatore di dardena uno grãde barõe che haueua nome Valentiano & era de la schiatta de bauiera: & lassogli a gouerno uno piccolo fanciullo figliolo de Tibaldo de limã che haueua nome Vgeto che haueua allhora un mese. Poi lo re Fiorello se parti cõ Fiorauãte e il frãco Rizieri & tornarõ si i frãza doue de la loro tornata p Fiorauante & Rizieri fu grãde allegreza: & sopra tutto p Fiorauãte ne se festa la regina p tutto el regno & qlli de Sansogna feceno festa per Rizieri loro signore. El papa torno a Roma con allegrezza.

¶ Come Salardo di Brettagna fece pace cõ Fiorauante. Cap. 24.

TOrnato lo re Fiorello de lo acquisto de balda & rimenato a Parise Fiorauãte z Rizieri: Salardo di bretagna el qle era i ql tẽpo il magiore barõe che fusse sottoposto a la corõa de frãza uẽne a corte: & giõto dinãzi al re Fiorello se gli ingenochio a piedi & domãdo pdonanza del passato. Lo re Fiorello lo abbracio & pdonogli ogni offesa. Salardo se ichino a Fiorauãte & pgollo chel rimettesse & dimẽticasse la offesa z la igiuria passata. Fiorauãte rispose: o nobile pricipe di bretagna ogni offesa ue e rimessa z pdõata: io p go la ur̃a magnificẽtia chi uoi pdonate a me chi p ignorãtia ui offesi. Salardo lacrimãdo labracio & basiolo & disse: se tu uorai serai mio herede. De qsta pace z i la frãza & i bretagna p molti giorni se fece grãde allegreza.

¶ Come Fiorauante per la noia de la madre uolendo ella che il pigliasse la figliola di Salardo di bretagna per moglie il se dispose de partirse di franza & de andare ala uentura uerso Scondia. Cap. 25.

PAssato alquãto tẽpo p spatio de tre mesi Salardo lamẽtãdosi de la pmessa chi la Regina gli fece quãdo Fiorauãte fu sbandito dargli la figliola per moglie: mãdo alla regina & domandogli la fatta promessa: p laqle hauea cãpato Fiorauante da la morte: la regina gli respose gratiosamente dicendo che ello hauea ragiõe: & chel diceua il uero: ma chi ella uoleua parlare a Fiorauãte et metterlo in amore de la fanciulla. Salardo se par

el cōtento dela risposta: la regina da li a puo chi giorni mādo p Fiorauāte & motegiādo gli disse che ella gli uoleua dare una bella da migella p moglie: laql era figliola del duca Salardo di bertagna: & che ī tutta frāza nō era la piu bella damigella ⁊ che ella era la piu gētile & che p gētileza lei molto se cōfaceua a lui. Hauēdo Fiorauante udito la madre se parti da lei ridēdo: & nel suo partire fece uno grande sospiro & altro nō li rispose: la regi na credendo che lamore di Bretona lhauesse fatto sospirare rimase allegra & faceua ꝯuiti & corte riale di molte donne: ne gli ꝯuiti era semꝑ la fiola di Salardo: ⁊ mādaua la regina p Fiorauante perche il se inamorasse piu ꝺla damigella: ma Fiorauāte hauea semꝑ nel co re la sua Dusolina chi lo haueua tratto di pre gione lui & Rizieri: quāto piu āda ua alla cor te ꝺla regina & uedeua tāte dōne tāto piu se accēdeua de lamore de Dusolina p la gratia che haueua trouata in lei. La regina un di in secreto gli disse: o dolce et caro figliol mio di me qn̄ faremo noi q̄ste noze: alhora gli nar ro la ꝓmessa che lei haueua fatta a Salardo p cāparlo dala morte chi era di dargli la filio la p moglie & dicēdo chella era bella & gēti le: onde diceua io uoglio chi tu la togli p mo glie: Fiorauāte rispose. Carissima mia matre ꝺ tutte le cose ue debo cōtētare pchi seti mia madre: ma de q̄sta cosa nō me agrauati pochi amore de altra dōna me ha ligato & serrato nel grēbo de lamore. La regina adirata disse come po essere figliolo che tu habbi āchora amore de dōna. Fiorauāte gli respose: certa mēte si: & partisse da lei: la regīa dapoi comi cio ogni di a molestarlo di q̄sto fatto: & adof so gli metiua parēti & amici: sa uo che a Ri zieri nō ne diceua niēte pchi ella dubitaua chi Rizieri nō ne fusse ꝯtēto. Questa tribulatiōe duro piu ꝺ uno āno: tāto che a Fiorauante uēne a rēcrescimēto: & ī si medesimo di par tirse ꝺ frāza totalmēte delibero & ꝺ andare solo & sconosciuto ala uentura uerso scōdia doue lamore de Dusolina lo tiraua.

¶ Cōe Fiorauāte partēdosi da parise p noia dela madre un famiglio gli inuolo le arme: & lo cauallo & capito a uno remitorio che lo impico & seruo le arme. Cap. 26.

Fiorauanti essendo molestato dala ma dre chel toglesse la figliola de Salardo per moglie: & la notte & lo di lo ꝓgaua & fa ceua pregare: & hora cō lachrime & hora cō ira: alcuna uolta cō grāde uillania delibero uscire di tāto tormēto: poi che altro rimedio nō poteua hauere: delibero a d ꝗ di partirse ꝺ parise: ⁊ essendo tēpo ꝺ la primauera passa ta la penthecoste una sera chiamato uno suo famiglio in cui molto se fidaua gli isigno el suo cauallo & le sue arme: & dissegli. Fa che domatina di bōhora tu sii armato di q̄ste ar me e monta su il mio cauallo & uatene alla porta chi ua uerso Dardēa & espettame diso ra ꝺla porta: el famiglio cosi fece. Fiorauāte la matina mōto ī su uno palafreno ambiāte ⁊ ādo solo a q̄lla porta ⁊ nō disse niēte a ꝑso na di sua ādata: ⁊ era di bona hora: & troua to il famiglio li. Fiorauante gli disse. Andia mo una liga di longi a parise & li mi remane ro & tu ritornerai indietro: ma nō dir niēte a ꝑsona di mia andata. Caualcādo et essendo dui migli da lōgi a parise Fiorauāti udi sona re a signore a una picola chiesia p leuarse il corpo de Xpo: Fiorauāte dismōto del portā te e dielo a mano al famiglio & lui ītro ī chie sa: quādo el famiglio el uide ī chiesa si pose mēte itorno & uidesi si bene armato & bene a cauallo durindarda cinta: igānato de si me desmo disse. Io me ne posso andare cō q̄ste ar me & cō q̄sto cauallo: et doue chi io andaro se ro tenuto un frāco caualiero: io ho anchora durindarda chi e la meglior spada ꝺl mōdo: el fatto el pensiero attacco el rōcino ī un anel lo ꝺ ferro in lo muro dela chiesa & impugno la lāza sene ādo uerso Dardena e lasso il suo signore sēza arme ⁊ male a cauallo. Hauēdo caminato tutto il giorno il famiglio pēso chi se il restasse a lhostaria Fiorauāte lo potereb be agiungere: & che se lui andasse per la uia dritta poterebbe esser ritenuto a qualche ca stello: & che anchora era pericolo de essere co gnosciute le arme ⁊ lo cauallo: q̄ste tali rispet ti essendo apsso uno certo castello abādono la strada ⁊ missesi a caualcar p luoghi salua tici & p boschi ⁊ tutta la notte se ādo auilu pādo per q̄sta selua. La matina essendo chia ro el di ādaua trauersando hora ī qua hora

che Rizieri era lo migliore cavallero del mõdo: pche lhaueua ueduto a Roma. Ma Fioraũte nõ sapeua chi era: che se li hauesse conosciuto qñ li hauea i pgiõe gli hauerebbe fatti mãgiare da cani. Racolse sua gente al meglio chi pote z assali le schiere doue era Fiorauãte & lo romore li fu grãde. Fiorauãte prese una grossa lãza z domãdo chi gẽte e qsta: fuli ditto qllo era Balãte. Fiorauãte se fece icõtra: z p amore de Dusolina uolse lo stocco de la lãza & Balãte li rõpete la sua lãza adosso ma Fiorauãte labati da cauallo: z psto ritorno sopra di lui & uide chi xpiãi molto se affaticauão p lo uccidere: ello fece tirare ogni hõ adietro & fece dare al re Balãte un bono cauallo & fecelo caualcare: & poi li disse balãte lamore de tua figliola ti cãpa la uita: pchi da lei siamo stati pasciuti nela pgiõe. Or nõ dimorare pũto: pero chi tu seresti morto: z sapi chio cõ le mie mãi psi la tua fiola: & p forza cõuẽne che ella me ce isegnasse le nr̃e arme z li nr̃i caualli: o chio lhauerei morta: lo re Balãte se parti & corse i sino doue lasso lo re Galerano p ricomẽciare cõ qlla schiera la battaglia: ma qñ chel trouo morto hebe grãde dolore & itro ne la citta. Fiorauãte & Rizieri i qsto mezo racqstauano il cãpo. La gẽte christiana uedẽdo le lor bãdiere rileuate tornarono ale bãdiere rinforzãdo il loro cãpo. Fiorauante mosse tutta la gẽte uerso la citta et mescolatamẽte cõbattẽdo intraron ne la citta cõ loro & fu psa una porta. Per qsto tutta la gẽte christiana correua alla citta. Lo re Balãte come senti che era pduta una porta fugiuia uerso scõdia. Dusolina spauẽtata p le cride mõto a cauallo con la sua madre & fuggi dietro al padre & andarõsi in scõdia. Fiorauante Rizieri & lo re Fiorello psono la citta de balda & tutta ando a sacco z & rubata tutta la gẽte mettendo al taglio de le spade. Fiorauãte & Rizieri corseno al palazo & li nõ trouarõ Dusolina hebeno grãde ira z dolore. El terzo giorno la citta messa a foco & fiãma: & p uẽdetta del re Fiore de Dardena la feceno brusare: & p la morte de Tibaldo & de gli altri che erano stati morti li. Poi leuarono cãpo & tornarono a Dardena z fecero grãde honore al corpo del Re Fiore & de Tibaldo & pse lo re Fiorello de tutta dardena la signoria: & lasso p gouernatore di dardena uno grãde barõe che haueua nome Valentiano & era de la schiatta de bauiera: & lassogli a gouerno uno piccolo fanciullo figliolo de Tibaldo de limã che hauea nome Vgeto che hauea allhora un mese. Poi lo re Fiorello se parti cõ Fiorauãte e il frãco Rizieri & tornarõ si i frãza doue de la loro tornata p Fiorauante & Rizieri fu grãde allegreza: & sopra tutto p Fiorauãte ne se festa la regina p tutto el regno & qlli de Sansogna feceno festa per Rizieri loro signore. El papa torno a Roma con allegrezza.

Come Salardo di Brettagna fece pace cõ Fiorauante. Cap. 24.

Tornato lo re Fiorello de lo acquisto de Tibalda & rimenato a Parise Fiorauãte z Rizieri: Salardo di bretagna elqle era i ql tẽpo il magiore barõe che fusse sottoposto a la corõa de frãza uẽne a corte: & giõto dinãzi al re Fiorello se gli ingenochio a piedi & domãdo pdonanza del passato. Lo re Fiorello lo abbracio & pdonogli ogni offesa. Salardo se ichino a Fiorauãte & pgollo chel rimettesse & dimẽticasse la offesa z la iguria passata. Fiorauãte rispose: o nobile pricipe di bretagna ogni offesa ue e rimessa z pdõata: io p̃go la ur̃a magnificẽtia chi uoi pdonate a me chi p ignorãtia ui offesi. Salardo lacrimãdo labracio & basiolo & disse: se tu uorai serai mio herede. De qsta pace z i la frãza & i bretagna p molti giorni se fece grãde allegreza.

Come Fiorauante per la noia de la madre uolendo ella che il pigliasse la figliola di Salardo di bretagna per moglie il se dispose de partirse di franza & de andare ala uentura uerso Scondia. Cap. 25.

Passato alquãto tẽpo p spatio de tre mesi Salardo lamẽtãdosi de la pmessa chi la Regina gli fece quãdo Fiorauãte fu sbandito dargli la figliola per moglie: mãdo alla regina & domandogli la fatta promessa: p laqle hauea cãpato Fiorauante da la morte: la regina gli respose gratiosamente dicendo che ello hauea ragiõe: & chel diceua il uero: ma chi ella uoleua parlare a Fiorauãte et metterlo in amore de la fanciulla. Salardo se par

el cõtento dela risposta: la regina da li a puo chi giorni mãdo p Fiorauãte & motegiãdo gli disse che ella gli uoleua dare una bella da migella p moglie: laql era figliola del duca Salardo di bertagna: & che i tutta frãza nõ era la piu bella damigella z che ella era la piu gẽtile & che p gẽtilezza lei molto se cõfaceua a lui. Hauẽdo Fiorauante udito la madre se parti da lei ridẽdo: & nel suo partire fece uno grande sospiro & altro nõ li rispose: la regi na credendo che lamore di Bretona lhauesse fatto sospirare rimase allegra & faceua cõuiti & corte riale di molte donne: ne gli cõuiti era semp̃ la fiola di Salardo: z mãdaua la regina p Fiorauante perche il se inamorasse piu d̃la damigella: ma Fiorauãte hauea semp̃ nel co re la sua Dusolina chi lo haueua tratto di pre gione lui & Rizieri: quãto piu ãdaua alla cor te d̃la regina & uedeua tãte dõne tãto piu se accẽdeua de lamore de Dusolina p la gratia che haueua trouata in lei. La regina un di in secreto gli disse: o dolce et caro figliol mio di me qñ faremo noi q̃ste noze: alhora gli nar ro la p̃messa che lei haueua fatta a Salardo p cãparlo dala morte chi era di dargli la filio la p moglie & dicẽdo chella era bella & gẽti le: onde diceua io uoglio chi tu la togli p mo glie: Fiorauãte rispose. Carissima mia matre d̃ tutte le cose ue debo cõtẽtare pchi seti mia madre: ma de q̃sta cosa nõ me agrauati pochi amore de altra dõna me ha ligato & serrato nel grẽbo de lamore. La regina adirata disse come po essere figliolo che tu habbi ãchora amore de dõna. Fiorauãte gli respose: certa mẽte si: & partisse da lei: la regia dapoi comi cio ogni di a molestarlo di q̃sto fatto: & ados so gli metiua parẽti & amici: sa uo che a Ri zieri nõ ne diceua niẽte pchi ella dubitaua chi Rizieri nõ ne fusse cõtẽto. Questa tribulatiõe duro piu d̃ uno ãno: tãto che a Fiorauante uẽne a recrescimẽto: & i si medesimo di par tirse d̃ frãza totalmẽte delibero & d̃ andare solo & sconosciuto ala uentura uerso scõdia doue lamore de Dusolina lo tiraua.

¶ Cõe Fiorauãte partẽdosi da parise p noia dela madre un famiglio gli inuolo le arme: & lo cauallo & capito a uno remitorio che lo impico & seruo le arme. Cap. 26.

Fiorauanti essendo molestato dala ma dre chel togliesse la figliola de Salardo per moglie: & la notte & lo di lo p̃gaua & fa ceua pregare: & hora cõ lachrime & hora cõ ira: alcuna uolta cõ grãde uillania delibero uscire di tãto tormẽto: poi che altro rimedio nõ poteua hauere: delibero adũq̃ di partirse d̃ parise: z essendo tẽpo d̃ la primauera passa ta la penthecoste una sera chiamato uno suo famiglio in cui molto se fidaua gli isigno el suo cauallo & le sue arme: & dissegli. Fa che domatina di bõhora tu sii armato di q̃ste ar me e monta su il mio cauallo & uatene alla porta chi ua uerso Dardẽa & espettame disco ta d̃la porta: el famiglio cosi fece. Fiorauãte la matina mõto i su uno palafreno ambiãte z ãdo solo a q̃lla porta z nõ disse niẽte a p̃so na di sua ãdata: z era di bona hora: & troua to il famiglio li. Fiorauante gli disse. Andia mo una liga di longi a parise & li mi remane ro & tu ritornerai indietro: ma nõ dir niẽte a p̃sona di mia andata. Caualcãdo et essendo dui migli da lõgi a parise Fiorauãti udi sona re a signore a una picola chiesia p leuarse il corpo de Xpo: Fiorauãte dismõto del portã te e dielo a mano al famiglio & lui itro i chie sa: quãdo el famiglio el uide i chiesa si pose mẽte itorno & uidesi si bene armato & bene a cauallo durindarda cinta: igãnato de si me desmo disse. Io me ne posso andare cõ q̃ste ar me & cõ q̃sto cauallo: et doue chi io andaro se ro tenuto un frãco caualiero: io ho anchora durindarda chi e la meglior spada d̃l mõdo: el fatto el pensiero attacco el rõcino i un anel lo d̃ ferro in lo muro dela chiesa & impugno la lãza sene ãdo uerso Dardena e lasso il suo signore sẽza arme z male a cauallo. Hauẽdo caminato tutto il giorno il famiglio pẽso chi se il restasse a lhostaria Fiorauãte lo potereb be agiungere: & che se lui andasse per la uia dritta poterebbe esser ritenuto a qualche ca stello: & che anchora era pericolo de essere co gnosciute le arme z lo cauallo: q̃ste tali rispet ti essendo ap̃sso uno certo castello abãdono la strada z missesi a caualcar p luoghi salua tici & p boschi z tutta la notte se ãdo auilu pãdo per q̃sta selua. La matina essendo chia ro el di ãdaua trauersando hora i qua hora

ta la:nõ sapeua doue se andaua:la sera poco inãzi al ponere del sole trouo un romitorio & pẽso de hauere un poco de refrigerio da qual che santo huomo & pichio al uscio del romi torio & uenne fuora un romito uechio arma to: & domando chi ello era & quello che an daua facendo rispose che ello ãdaua alla ue tura:ql romito lo guaito tutto dal capo ali piedi & uide che qlle arme nõ gli stauano be ne & che ello era tutto stãco per la grãde fati ca dele arme & disse: tu dei hauere inuolato queste arme & questo cauallo a qualche gẽtil homo:che al parlare & alla apparentia tu di mostri piu ladron che huomo da bene:a q̃sto il catiuo non se seppe scusare:ma disse:el fu el mio peccato. El romito disse:io sto qui per te nire sicuri questi paesi e dio ama la iustitia: ꝛ posegli le mãi adosso e tutto el disarmo: poi tolse dui ritorti d legname ꝛ impicolo a uno ramo d alboro poco da lungi al romitorio:ri pose poi le arme & gouerno il cauallo: & pre gaua Dio che gli mãdasse colui de cui erano le arme se era quel uiuo.

¶ Come Fiorauante capito al romito ꝛ ren detegli le arme & insignolli la uia de andare in Scondia. Cap. 27.

POi che Fiorauante hebbe ueduto leua re el signore ꝛ udita la messa torno di fo ra de la chiesia & guardaua in giu & in su p uedere el famiglio & non lo uedẽdo il domã do ad alcuna persona & fugli ditto:el ligo q̃ sto roncino & ãdossene ratto p la strada Fio rauãte allhora cognobbe come chl famiglio lo haueua ingãnato & rubato & tra se disse. Hor ch farai tu o Fiorauãte disueturato: an darai tu ala uentura o tornerai idietro. Tu hai pduta la tua nobile spada:lo tuo franco cauallo & le belle tue arme:poi disse:al certo inãzi uoglio morire che io nõ lo sequiti. Fes se adunq; il segno santo de la croce:racoman dosse a dio & monto su el portãte dicẽdo:io uoglio puare la mia uẽtura:& sequito la tra za del famiglio & i molte parte ne domãda ua:giunto i una parte doue li fu ditto nõ gli eẽre passato:torno adietro ꝛ ritrouo le peda te dl cauallo:si misse dietro a lui p la silua & puoco lo hauea inãzi:alla fine passata la not te essendo gia el sole posto la̾tro di giunse a quel romitorio doue il famiglio era stato im picato:ꝛ pichiato a luscio el romito usci fora armato:tu anchora debbi essere de questi ro batori: ma del certo io faro a te come io feci poco fa a qllaltro. Fiorauãte disse: romito sã to p dio te pgo nõ me offendere che tu faresti grãde peccato: el romito lo guaito & disse gli chi setu. Fiorauãte disse:io sono un caua liero disuenturato & di sangue assai gẽtile: ꝛ allhora gli disse come un suo famiglio lo ha ueua robato & cõe alle pedate del cauallo lo haueua gia seguito senza mãgiare ꝛ senza be uere: ꝛ dissegli come lui era dala fame assalta to. Quãdo lo romito lo intese li ne uẽne pie ta & miselo nel romitorio ꝛ meno lo suo ron cino doue era lo altro: ꝛ torno a Fiorauãte el quale lo chiese per dio se lhauesse un poco de pane:el romito gli diede ql ch haueua elqua le era tãto aspro a mãgiare che Fiorauãte nõ ne pote mãgiare se non un boccone:& domã do de che faceua ql pãe: lo romito disse:io pi glio herbe & pistole in sieme con certe somen ze pur de herbe & ipastatola & al sole o al fo co glie secco & de questo son uiuuto grãde tẽ po per la gratia de Dio. Fiorauanti gli chiese de beuere ꝛ lui gli diede d una acqua tãto fre da che Fiorauãte temete che gli denti non li cascasseno de bocca & disse:io ho mãzato ꝛ beuuto bene:& sto bene lodato sia Dio:ꝛ an darono a dormire su certe brancate de frasco ni:& de sarmenti de uite saluatiche per caue zale haueuano una grãde pietra. Con tutto questo desasio Fiorauãte se idormẽto:lo ro mito stette in oratione:& lo angelo de Dio li uẽne a parlare e dissegli:questo giouine fie fi gliolo del re di frãza & le arme che tu tolesti a quel latrone sono le sue ꝛ lo cauallo ꝛ la spa da Rendegli ogni cosa & digli chl uada frã camente senza paura che Dio gli dara bona uentura. La matina el romito chiamo Fiora uante & dissegli quel che lo angelo gli haue ua ditto:ꝛ rẽdetegli le sue arme & lo cauallo ꝛ monstrogli el famiglio appicato. Quando Fiorauãte el uide disse:se non me tenesse uer gogna cosi morto come ello e li taglarei la te sta. Lo romito gli ĩsigno la uia de andare uer so scõdia. Fiorauãte dono al romito el caual lo portãte & uerso Scondia caualcãdo gion

se in quel giorno in loco che mangio lui & lo cauallo: doue gli fu detto che la citta de Scondia era da gran gente de saracini assediata: liquali erano tutti uenuti da lontani paesi per lo amore de Dusolina.

¶ Come & perche el figliolo del Soldano di Babilonia se inamoro de Dusolina: & come el Soldano assedio il re Balante: & Dusolina ne la citta de Scondia: perche ella no lo uoleua. Cap. 28.

LA citta de Scōdia fu i qsto modo assediata. Lo re de Spagna hauēdo dato moglie a un suo figliolo fece grāde conuito: & qsi tutti gli signori de saracini gli furono che lui era stretto parente del soldano di Babilonia de egitto. in qsta & p uedere del mōdo uēne i Spagna un figliolo del Soldano: elqle fatta la festa uolse andare a uedere molte parte de la spagna & anche lo Re Balāte de Scōdia: & pche li fu detto che ello era stato cō il Soldāo ne le battaglie di Roma uolse uenire cō el re Balāte in scōdia. Balā e gli fece honore grāde cō tutto che in ql tempo haueua perduta la citta de Balda. Questo figliolo del Soldāo uide piu uolte Dusolina: onde il se inamoro di lei molto forte. Quando il fu tornato in Babilonia lo disse a suo padre: el Soldano mādo ambasciatori a Re Balāte p domādargli Dusolina sua figliola p suo figliolo. Lo re Balāte se marauiglio & disse alli ambasciatori. Io certamente temo chel mio signore Soldāo nō se gabbi de mi: gli ambasciatori p sacramēto ge lo acertarono che era uero: & monstrarono el mandato pieno che haueuano de sposarla p lo figlio. Alhora el re Balāte tutto allegro ando alla regina & alla figliola: & a loro disse la domāda del Soldano cōfortando molto Dusolina. Ella rispose & disse. Padre mio tal parētato a noi nō se confa: & io nō uoglio essere fante de le altre dōne che tiene il Soldano. Perho se uoi haueti animo de mandarme in Babilonia fatime piu tosto ardere: altramente ue giuro che prima me uccidero che io cōsenta de hauerlo p marito. El re Balante disse: chi di tu o figliola mia: nō pēsi tu che il soldano e signore sopra tutta la nostra fede & tu saresti seruita da cento regine: & che se tu nō psenti de esser sua moglie el ce disfara del mōdo: p modo che de noi nō sera mai bene: ricordossi de Fiorauāte & sospirando tra se stessa disse. O Fiorauāte signor mio: p che io nō uenne cō teco & nō serei giōta a qsto partito. Lo amore de Fiorauāte alla cōclusione pur uinse: pche lei delibero prima morire che tore questo marito: & cosi rispose al padre chi p nulla uia del mōdo nō lo uoleua. Alhora el padre torno alli ambasciatori: & disse loro come ello era contento: ma Dusolina a nulla uia lo uole: & che al tutto poi che ella nō sene cōtentaua: ello nō la uoleua mandare. Li ambasciatori molto menaciarono a Balante & Dusolina: & partironsi & tornarono in leuante & portarono la ambasciata al Soldano come Dusolina lo haueua refutato. El soldano molto se ne turbo & giuro de disfare la citta de Scōdia & de ipicare Balāte & de ardere Dusolina & bandi loste sopra al re Balāte: & lāno psente itro in mare & uēne in spagna: ando a scōdia & assediola con grā moltitudine di gēte. Quādo il re Balāte senti la uenuta del soldano & di muri & de gēte & uittualia afforzo la citta de Scōdia: li poi stete assediato molti mesi & molte battaglie li se feceno. Alla citta finalmēte mācaua gēte & uittualia ꝛ ogni sperāza de soccorso: onde se teneuano pduti. Dusolina sempre staua i orone pgādo iesu xpo ꝛ la madre de uita eterna che la aiutasseno & che ella non uenisse alle mane de quelli cani saracini.

¶ Come Fiorauante capito in scōdia: & come una figliola de uno ostiero se inamoro de lui & andogli al letto. Cap. 29.

MEntre che questa guerra era in Scōdia Fiorauāte partito dal romito caualco uerso scōdia ꝛ giūto nel cāpo de saracini fu menato denāzi al soldano elql lo domādo dōde era & che andaua facēdo. Fiorauāte rispose & disse che lui era borgognone & che andaua alla uētura & che uoletiera staria cō un signore a soldo. El soldāo lo domādo che cōdutta uoleua. Fiorauāte domādo cōdutta di cento cauallieri: el soldano disse il bastarebbe tāta cōdutta a Rizieri primo paladino de frāza: p me tu nō sei ma uatene dentro a Scondia dal re Balante che ne ha ma-

& anche disse piu: o quanti uasalli in casa de mio padre mãgzão el mio pane & beueno el mio uino: & noi miseri qui ce moriamo di fame in psone: p qste tale parole le due damigelle cõminciarono piãgere: & Dusolina disse p la mia fede noi cõmettiamo grãde peccato a lassar morire di fame doi tal gẽtilhomini chi certamente al parlare che gli fanno egli sono grãdi & gẽtilhomini: andiamo & portamogli da mãgiare: e dacordo tornaron amẽdue ale loro camere: e feceno arecare pane & uino et carne: e ãcora pur secretamẽte loro due tornarono alla psone: & p la catherratta messon una scala. qñ Fiorauãte & Rizieri le uidono uenire nela psone molto se marauigliarono. Le damigelle gli salutarono cortesemente & egli honestamẽte li risposeno & cõ molta uergogna. pche erano mal uestiti le dõne domãdarono se egli uoleuano mãgiare: resposeno de si: le dõne loro diedono la uiuãda che gli hauẽão portata: & pch sicuramẽte mãgiasseno lor feceno la credẽza: egli mãgiorono. Qñ hebbeno mangiato egli se firmorono a guardargli: & amedue haueano locchio adosso a Fiorauãte: pche era tãto bello: et amendue se inamorarono de lui: & cõ alquãti sospiri psono licẽtia infiãmate de ardente amore: ritornarono nella loro camera la magiore: oldẽdo sospirare la miore chi era Galeana: & Galeana sẽtiua suspirare Dusolina: Dusolina hebbe suspetto de Galeana: et domãdola pch sospiraua. Et Galeana non potendo celare la fiãma de lamore non pensando che la cusina fosse inamorata rispose: io son forte inamorata de uno di qlli cauallieri. Dusolina subito la domãdo di qle Galeana disse del piu giouene. Dusolina alzo la mano: diegli una grãde guãzata & minacciauela de fargli pezo: pche ella e magiore: & disse io me inamorai de lui prima che ti. Galeana rispose: nõ e uero: po che come intramo nela psone me inamorai chi ello guardo mi: & mi guardai lui: & io era gia de lui inamorata quãdo lo oldissemo parlare: disse Dusolina: & pero ti disse prima portiamogli da mangiare. Galeana disse: cosi me inamorai anchora io: & perche io sono di tẽpo magiore di te de remanere a me. Dusolina disse: anzi de remanere a quella: che piu li piace: perho andiamo a lui et domãdiamo a quale de noi el uole meglio cosi dacordo tornarono alla psone dinãzi a li dui cauallieri. Galeana appello Fiorauãte & disse. O giouine gentile oldi un poco la nostra qstione. Sappi che de ti sono tãto inamorata che io temo di non morire p lo tuo amore: perho te pgho chel te sia de piacer de darme el tuo amore comẽ che a ti ho io datto el mio. Dusolina disse: tu nõ dice la mia ragione: & non ne poni la questione come la sta. Alhora el pgo chel oldisse la sua ragione: et narro tuta la qstiõe come la staua: & poi gli disse: hor giudica ql di noi e la piu bella: & qle di noi piu ti piace & a qlla dõna tuto el tuo amore & io te pmetto chi se tu nõ doni ad me el tuo amore come io ho datto el mio amore a ti: che come io sero fuora di qsta torre con le mie proprie mane me uccidero & ditte queste parole Galeana commando a Dusolina che la non parlasse piu: imperho che le ragione chel sia el mio: perche io sono magiore de ti: et cosi cadauna lo pregaua chi rispondesse. Fiorauante commincio a ridere: elle pur lo pregauano che labsoluesse la loro qstione. Fiorauãte si li rispose: uoi amendue siti belle quãto si possa dire: ma si gia io fosse messo ale pse io pigliarei qsta: & pose le mãe suso la spalla a Dusolina: laquale come intese Fiorauãte hauere ditto in questo modo uinta da lo amore senza risguardo ella se gli gitto al collo con le braze Galeana usci dlla psone: et tornosse ala camera: & giõta dinãzi alla figura d appolline lachrimãdo & suspirãdo disse. O padre Apolline se lanima mia dala falsa uenus abãdonata & dale iefernal furia pcossa a uoi rẽdo. Oyme misera me iuolta nel tristo mãto deli abãdonati amãti i la cõpagnia de la abãdonata ariadna & dla scaciata Medea: o misera Exifile: o ignaua Iunone: o cortese Dido: riceuite la misera cõpagna chi a uoi uiene: & uoi tute ingãnate da traditori amãti siati dlla mia morte testimonii delo incredibile amore che io haueua posto a qsto traditor cauallliero: & cosi pgo li grãdi dei del cielo che p uẽdetta dela mia morte Dusolina uada p lo mondo mendica pelegrinãdo come lei e ben casone dela mia morte. Et ditte tal parole leuo la fa

za uerso la figura de Apolline: & con le pugne stritte p la grãde abõdãtia del sangue chi gli corse al cuore per grãde dolore cade a terra morta. Mentre haueua ditte queste parole le haueua scritte: p che sapesse la casone de la sua morte. Dusolina celo la scrittura acio che non se sapesse & tenerla celata.

Come Dusolina gito Galeana morta nel fiume: & fece credere a tutta la corte che la era caduta da si. Cap. 16.

IN q̃sto mezo Dusolina che era rimasa nela p̃sone con Fiorauãte & haueualo abbrazato in presentia de Rizieri & molto li consorto dandoli bona speranza: dapoi molte parole disse a loro Dusolina: io uoglio andare a uedere che fa la mia cugina: haueua gia ditto a loro chi ella era: & ptisse da loro: quãdo che ella fu tornata in la camera trouo Galeana morta: alhora Dusolina hebbe paura grãde: ma ella fu sperata duno grande auiso: ella la prese con grãde fatica & porrola ad una fenestra sopra uno fiume che passaua a pie del palazo & gittola a terra da q̃lla fenestra & stette un poco: & cõmincio a cridare et scapigliarse dicendo. Oime soccorrite Galeana che e caduta ĩ uno pelago del fiume per q̃sto fu creduto che ella era caduta de si & morta p la pcossa: & con grãde piãto fu sepelita. Dusolina faceua piu gran pianto che le altre dicẽdo hauer pduta la sorella & esser rimasa sola. Passato q̃l giorno torno sola ne la p̃sone: & disse a Fiorauãti cõe Galeana era morta p suo amore & lo modo chi ella haueua tenuto: & hebbẽo solazo & piacere grãde. Rizieri se marauiglio molto del presto remedio chi Dusolina p̃se: & rifermo el ditto del sauio chel ɔsiglio dela femina e bono se ella non li p̃esa suso: ma se ella li p̃esa: nõ lo pigliare che le uitioso. Mentre che egli stauano in presone ella li forniua de cio che a loro faceua dibisogno: io pero ho trouato alcuno libro chi dice come che nela presone era una fonte: & chi Fiorauãte disse a Dusolina chi loro erano: & come ello la battezo. Et molti che sono frãcesi non fanno mentione.

Come Tibaldo gionse a Dardena: & come lo Re Fiore de Dardena mãdo in Franza littere per queste significando che Fiorauante era preso. Capi. 17.

MEntre che Fiorauante staua in p̃sone a Balada in Frãcia se trattaua del soccorrere in q̃sto modo. Tibaldo de liman cõe di sopra e ditto q̃n fu preso el castello di monault cãpo: & gionto a Dardena disse al Re Fiore come li soi fioli lhaueuano tradito: & come q̃l caualiero che hauea rimenata Uliana era Fiorauãte suo nipote fiolo del Re di Francia suo carnale fratello: & tutta la cosa chera stata a Parise quãdo Fiorauãnte se parti: & come q̃llo altro era Rizieri primo paladino. Quãdo lo Re Fiore intese le catiue nouelle se diede con ambe le mane nella faza: & stracio si la reale uestimenta guai grande trahendo. Et piu se lamentaua pche non haueua cognosciuto Fiorauante chi de altro dicendo. Hor che dira el mio fratello. Et incontinente apparechio una ambassaria dolendosi con loro de la disauentura: & maledicendo li doi soi fioli che la santa fede christiana haueuano tradito maledicena la hora & lo punto che mai gli inzenero: & comando alli ambasciatori che andassono al Re di frãcia da sua parte. & che significasseno come la cosa e stata: & come Fiorauãte & Rizieri erano p̃si a Balda. Li ambassadori caualcarono in fretta & gionti a Parise dinanti al re Fiorello: per riscusa del re Fiore in prima dicemo come Fiorauãte era capitato scognosciuto con Rizieri a Dardena: & come el re nõ cognoscẽdo lo lo fece capitanio & mãdolo a Monault: & dissegli el tradimẽto di Lione & di Lionello: & come Fiorauãte se faceua chiamare Guerrino: & come Rizieri se faceua chiamare Bonoseruo: & come di uero sapeua che elli erão in presone a Balda. Poi el pregaron per parte del re Fiore chel facesse ogni suo sforzo: & chi re Fiore gli metterebbe lo hauere & la persona pregando sempre el re di Frãcia: che lo hauesse perescuso: perche ello nõ conobbe Fiorauante quãdo capito a Dardena.

Come chel Re Fiorello de Francia bandi lhoste: come ando con grãde gente a Dardena: & come ne lhoste fu el Papa di Roma per nome chiamato Papa Innocentio Albani: & Imperatore di Roma era allhora Archadio. Cap. 18.



Udito lo re Fiorello li ambassatori heb-be grande dolore del suo figliolo & de li nepoti: & per tutta la citta de Parise & an-chora per tutto lo reame de Fräcia fu gräde dolore. Racolta adonca tutta la baronia di nanzi al Re cridando diceuano che Fiora-uante & Rizieri soccoressono con ogni pos-sanza chel se potesse: & che se mädasse a Ro ma al padre santo: & a lo imperio che li soc-corrisse con le loro gente. Per questo fu eletta una reale ambasciaria: e mandaua a Roma. Quädo furono gionti a Roma parlarono a lo Imperadore & al Papa: imperadore era in quel tempo Archadio: & Papa era Inno centio Albanis. Coreua in quel tempo tre-cento quaranta cinq3: lo imperio lor diedi gë te assai: ma el Papa li ando ello in persona & bandi la Croce a quelli di Balda: & fece ban dire uno pdono de colpa & de pena a chi an dasse a qsta impresa in aiuto al sangue di Cö stantino elquale haueua dottata la chiesa de Dio. Con ogni loro forza di gëte si parti da Roma: & ando uerso Fräcia passando per la Toscana: p la Löbardia: p lo pimöte apëni-no: Sauoia: Borgogna: magäza: & giöseno a Parise. Lo re Fiorello uenne incontro al Pa-pa tre lighe & fegli grandissima riuerëtia: & cosi intrarono in Parise. El nobile re Fiorel-lo menaua il cauallo per lo freno: poi chel fu smontato el Papa: el re gli conto ogni cosa: & come Fiorauanti & Rizieri furono tradiri & psi. El terzo giorno partirno de parise cö cc. milia christiäi ädarono uerso Dardena. El Papa meno de Italia sesanta milia: & lo Re Fiorello ne meno cento quaranta milia. In puoco tempo gionseno a Dardena. Lo Re Fiore uenne a loro incontra: & grande riue-rentia fece al padre santo: & itrati nela citta lo re Fiore sempre pïägeua. Come furono ne la camera piägendo gli narro ogni cosa. Lo re Fiorello con el Papa molto lo confortaro-no: & oltra el Papale & reale conforto el Pa-pa lo benedisse. Lo Re Fiore fece uenire Ti-baldo de liman elqle da capo disse tutta la cosa come era stata. El Papa gli diede la be-neditione: & li fu ordinato chel terzo giorno lhoste se partisse: & uerso Balda se nandasse. Dapoi da parte del re di Francia el bädo an do per tutto chel terzo di ogni homo seguir douesse le bandiere reale. Cosi el quarto di usciron di Dardena & i pochi giorni gion-seno a balda a torno la cita doue lo re Balan te & lo re Galerano erano liquali come senti rono dela gente che era uenuta a Dardena haueuano ragunata molta gente pensando che egli erano loro inimici: & tenëdo che nö uenisseno sopra de loro terreno: ma nö sape-uano chi quelli doi fosseno Fiorauante & Ri zieri. Dentro de Balda haueua grande gen-te da cauallo & da pie.

¶ Cöe christiani poseno cäpo a balda & cöe el re Baläte & lo re Galerano usciron fuora dela cita con gräde gente: & come Dusolina ädo ala presone & battezosse & seppe chi era no Fiorauante & Rizieri. Cap. 19.

Nel tempo della primauera del mese de Magio gionseno li christiani di notte a balda & accamposse cö gräde romore & cö molti fochi & lumiere. Per questo la cita tut ta corse ad arme: & tutto lo paese stormegia ua. Lo re Balante chiamato lo re Galerano tutta notte attesono a bona guardia cöfor-tando la loro gëte La matina usciron de la citta con la loro gëte: & ordinarono a fare le schiere. Fiorauanti & Rizieri se erano molto marauigliati del romore che era stato: & an-dando la matina Dusolina alla presone: egli la domädarono che romore era stato quello. Ella rispose che non lo sapeua: pche ella ha-ueua dormito: & disse io tornaro da mia ma dre & saperollo. Cosi torno da sua madre & domandoila. La madre gli disse. O figliola mia habbi bona guardia dele chiaue de qlli presoni acio che non fugano che le accam-pato lo re de Fräcia con el Papa di Roma & con el re Fiore di Dardena intorno a questa

citta

citta con grande moltitudine di gente & cre dēdosi chĕ costoro siāo grādi signori christiani: perho ce uenuto il cāpo. Tuo padre & tuo cio se armano per andare ala battaglia cōtra loro: prega Apolline & Balain che gli aiuti. Dusolina sa pti da la madre: & puoco stette chĕ la torno ala pregione tutta pensosa per le parole che haueua udito dire a sua madre chĕ credeuano. Giōta da loro li saluto: & p ordine el'a gli disse tutto quello che la madre gli haueua ditto: & prego quelli chĕ senza paura gli dicesseno come se chiamauano p nome. Fiorauante uedēdo lo amore & la fede chĕ li portaua Dusolina gli disse chi egli erāo: & come haueua nome Fiorauante: & era figliolo del re Fiorello de frāza & che laltro era Rizieri paladino. Dusolina disse: o signore mio io son hora la piu contēta damigella dl mondo: dapoi che la mia uētura e stata nelo amore de un si grāde signore: & p tāto io ue pgo chĕ uoi me battezati. Et areco dl aqua: & Rizieri la batezo: & Fiorauāte la sposo z giurolli de nō tore mai altra moglie. Fatto q̄sto sacramēto Dusolina disse uolete uoi uscire dela pgione. Fiorauāte rispose noi usciremo uolētiera: ma uogliamo uedere prima come farāno li xp̄iani: pche nō habiamo arme. Dusolina disse: le uostre arme son sotto la mia guardia & ogni uolta sarāno ala uostra richiesta. Fiorauāte allhora disse cōe il suo padre li haueua dato bādo: po disse io itēdo di stare a uedere i fin apresso ala fine dla battaglia: pgo la uostra gētileza che le nostre arme ue siano recomādate: & cosi ue pgo se p uoi se puo chĕ noi habiamo li nostri caualli. Et lei alegramēte rispose che ella li haueua a sua posta Fiorauāte disse: io ue prego che uoi ādati su la torre di q̄sto palazo: z porrete mēte come la battaglia seguira: se li nostri christiani hauerāno uittoria: non fa bisogno che nui pigliamo arme: ma se egli sono pditori portatice le nostre arme: o uoi ce cauati di pregione & armatice acio che noi li soccorriamo. Et ella pmisse di fare cosi. Partisse Dusolina da loro z ādo su una torre del palazo: & uide da li la gēte dl padre fora dela citta z uedeua lhoste dli christiani & le bādiere chĕ erāo psso ala citta dui miglia: & uedeua anchora li lor pauioni.

Come da ogni parte furono ordinate le schiere: & come Liōe & Lionello hebbeno la prima schiera dela gēte pagana: & Tibaldo la prima de gli christiani. Cap. 20.

Di fuori di Balda era uscito lo re Balante & lo re Galerano con tutta la lor gēte: & chiamati Balante li soi caporali per fare le schiere. Allhora li doi traditori figliuoli del re Fiore de Dardena cioe Liōe & Lionello si feceno ināzi: & igenochiarsi dināzi al re Balāte & al re Galerano: z domādarono di gratia la prima schiera cōtra al loro padre: lo Re Galerāo disse questo e ragione: & a loro disse. Siati ualenti che se nui uinceremo questa battaglia uoi seriti re & signori dl reame di frāza: & uno de uoi sera imperator de Roma: z diede loro la prima schiera cō diece milia saracini: la seconda tolse Balante p se con uinti milia saracini: la terza lasso al re Galerano. Allhora gli traditori patricide si mosseno cōtra al loro sangue. Li christiani erāo gia schierati in questo modo La mattina quādo lo re Fiorello ordinaua le schiere. Tibaldo dlimā se igenochio dināzi al re Fiore & domādogli la prima schiera. Ello rispose domādatila al re di frāza: z cosi fece. El re Fiorello lo mādo al Papa elquale gli diede la beneditione: & pregollo chel douesse essere ualēte cauallero: & tornato al re Fiorello gli dono la prima schiera con diece millia cauallieri. La seconda condusse lo re Fiore con quelli de dardena che furono quarāta milia christiani. La terza tēne lo re Fiorello per se che furono sesanta milia. La quarta lascio con il Papa: & questi furon nonāta milia: & tutte le reale bādiere & amaestrando ogni homo di bē fare: el Papa quella matina disse la messa: & maledicendo tutti li saracini: diede plenaria beneditione a tutti gli christiani.

Come comencia la battaglia: & come Tibaldo uccise Lione & Lionello: & come combattēdo gionse ala battaglia Balāte & uccise Tibaldo de limā & poi uccise lo Re Fiore de dardena. Cap. 21.

Ogni parte era ordenata con boni capitani: le due prime schiere se erano tanto appressate luna a laltra chĕ luno capitanio cōgnobbe laltro. Tibaldo de limā uedendo &

cognoscendo lo dui traditori acceso de ira ue dendoli uenir cōtra al loro padre: ilquale cō forto li suoi cauallieri: a qlli mōstrādo li doi traditori. Poi se mosseno & tutti li altri lo se quitarono forte inanimati. Da laltra parte se mosse Lione cōtra a Tibaldo & ferirōse ō le lanze Lione rupe le lāze adosso a Tibaldo: ma Tibaldo lo passo isino di dietro e morto la gitto dl cauallo: p la morte de lione fu grā romore da ogni pte. Tibaldo trasse la spada & itro nela bataglia. Liōello alhora fratello d Lione feri d una lāza Tibaldo & rōpetell la lāza adosso: ma Tibaldo che lo conobe mosse dietro a lui el cauallo: 7 cridādo lo chiamaua p nome & fortemēte diceua: uolgite a me traditor del tuo sangue: Lionello si uolse a lui cō la spada in mano: & qui cominciorno aspra battaglia: ala fine Tibaldo gli taglio la testa da le spale: & rietro nela battaglia & misse i fuga la schiera de gli dui traditori 7 p forza de arme acquisto molto campo. Allhora el re Balante se mosse per soccorrere questa schiera. Tibaldo che lo uide uenire racolse la sua schiera insieme: & prese una grossa lāza i mano: & ando contra al re Balante cridādo a'i suoi caualieri ferite francamēte: & rōpere la lanza adosso al re Balante: ma il re Balāte gli passo le arme & morto lo battete da cauallo: dela morte d Tibaldo tutti li christiani si sgomētarono & puoca desesa faceuano cōtra al re Balāte & ala sua schiera. Balante misse qsta schiera in rotta & sequendo isino a la schiera di Re Fiore: ilquale si mosse & udi dire come Tibaldo era morto. Elo maledicena idui figlioli traditori 7 itro nela battaglia Come Balante uide lo re Fiore e le insegne de dardena racolse le dui schiere i una: & cō qsta schiera & con una grossa lāza in mano si mosse cōtra al re Fiore & dierōse dle lāze. Lo re Fiore ruppe la sua lāza adosso a Balāte & po o male gli fece ma Balante lo passo isino di dietro: 7 morto cade da cauallo: Morto lo re Fiore qlli de dardena senza nessuno ritegno si misseno in rotta. Balante confortando la sua gēte ala uittoria asprameēte li sequitaua: 7 sequendoli p lo cāpo gionse ala schiera del re Fiorello: elquale con grāde ardire se mosse cō la sua schiera contra a saracini. Quādo el Papa senti la mossa del re Fiorello cōmando che tutta la gente andasse ala battaglia dietro al Re Fiorello.

¶ Come li xpiani erano scōfitti & rotti i cāpo dal re Balāte: & cōe Dusolina trasse Fiorauāte & Rizieri di pgione. Cap. 22.

Lo re Fiorello arditamēte itro nela battagl a quādo seppe la morte dl re Fiore suo fratello cō la sua schiera facēdo a saracini grāde dāno. Balāte mādo a dire al re Galerano chel mādasse ala battaglia meza la sua schiera: 7 cosi mādo: essēdo la battaglia molto grāde. Balante racolse grande parte dela sua gēte fiorita cō qlli caualieri freschi: 7 itro nela battaglia: & i qlla ello se abocco cō el re Fiorello: & luno pcosse laltro cō le spade. La frotta dela gēte di Balante pote piu che qlla del re Fiorello tāto chel re Fiorello cade del suo cauallo: & a pie di se disendeua: 7 apsso a lui smōtarono molti 7 quiui fu abattuti diece milia armati tra liqli furono molti signori & gētilhomini di frāza 7 feceno cerchio al re con le spade in mano & parte con lāze. Mentre che costoro haueuāo fatto di loro una citta de armati: lo re Balāte gitto p terra le bandiere di qsta schiera: & rotta qsta schiera nō uolse attendere al re de frāza: pche il uede lo animo loro: ma pche erano a pie Balante ne facea poca stima. Pero ello driza la sua gēte cōtra ale bādiere dela giesia: & cōtra Oriflāma & ale chiaue 7 ala croce che era la. Croce chel papa porta inanzi & a tutte le altre insegne & misse i fuga tutti i christiani ogni huomo fugiua. Al papa fu morto el cauallo sotto 7 furono presi molti cardinali & molti sacerdoti. Le bandiere erano gittate per terra. La nouella giōse ala citta di balda che ichristiani erano rotti: le cride erāo grande. Dusolina uedeua de insu la torre tutti li christiani fugire & le bādiere cadere: 7 chi dela citta usciuāo homini 7 femine picoli & grādi p guadagnare la roba de christiani. Lo re galerano nō pote tāto fare che la sua gēte nō lo abādōasse 7 rimase cō poca cōpagnia: ogni homo p guadagnare correua credendo non se refacessero piu i christiani ne mai racquistasseno la battaglia. Dusolina al hora corse ala pgione & disse tutte qste cose a Fiorauāte & a Rizieri.

Fiorauāte disse o nobile dōna piace alla tua nobilita di darce le arme: z se mai uegnira tē po io te lo meritaro. Ella li cauo di pgiōe: & menogli ne la sua camera: & trouate le arme li aiuto armar ābedui. Q ñ Fiorauāte se uol se mettere lelmo Dusolina lo abracio & basciolo: & disse. Assai temo che le dōne frāzose non me togliano la tua persona: o signor mio io nō te uedero mai piu. Fiorauante da capo li giuro di nō tore mai altra dōna chi lei Come furono armati ella li meno nela stalla e a loro diede i loro caualli che erano sotto la sua balia: & nessuna psona li hauerebbe caualcati senza sua espressa licētia. Q uesto poteua lei fare i ql pūto pche psona nō era remasa nel palazo: ogni hō era corso fora dela citta: & le dōne erano su p le torre & su p le mure & su p li tetti per uedere la battaglia. Q ñ Fiorauāte & Rizieri furono a cauallo armati & cō le lāze i mano. Dusolina disse unaltra uolta piāgēdo: o Fiorauāte io nō ti riuedero mai piu: pche temo chi in frāza sera qualche dōna che me ti torra dolce marito & signore mio & pderoui p nouo amore de altra dōna Fiorauāte trasse fora la spada & giuro sopra ala croce che mai nō torrebe altra dōna che Dusolina Et ella disse: piacia a Christo che tu mātegni la ipromessa: & racomādolo a dio: z ultimamēte ella disse: o Fiorauāte io ti racomādo balāte mio padre se tu poi nō me lo uccidere. Fiorauāte rispose: el sera fatto: & p tua scusa diro chi recādoce tu la uiuāda noi te pigliassemo & minaciādoti de morte te habbiamo tolte le arme & li caualli: & state cō dio: che io te hauero semp nel cuore: z partisse da lei. Dusolina torno su nel palazo cridādo acoruomo cō grāde rumore dicēdo li caualieri pgioni se ne fugino: la madre cō molte dōne li corse & trouolla tutta scapigliata. Ella disse che qlli caualieri la haueuano presa & battuta & tolte le arme z li caualli. La regina ne fu de cio molto dolēte.

¶ Come Fiorauante & Rizieri raquistarono el campo: & de la morte del re Galerano: & come fu abbatuto Balāte: & come fu presa & arsa la citta de Balda: & come Dusolina fugi con la madre dietro al Re Balante. Capitulo. 23.



Fiorauāte & Rizieri se affrettarono di caualcare: & giōti fuora dela porta: gli uideno le bādiere del re Galerano che anchora nō erāo entrate ne la battaglia. Lo re Galerano era armato a cauallo & rasonaua de la grāde possanza di Balante suo fratello & udito leuare il rumore diuerso la citta si uolse & uide i lo scudo de Fiorauāte la croce: & crido & disse qsti sono li duo christiani chi erano in pgione pche il se ricordo hauere ueduto ql scudo qñ furō psi: & subito crido siāo morti. Fiorauāte aresto la lāza & passo lo re Galerano insino di dietro & morto la batta da cauallo. Rizieri uccise unaltro grā barone: p la morte deli dui barōi tutta qsta schiera chi erā rimasi pochi si spauētarō credēdo chi la citta fusse psa da moltitudine de xpiāi & fugiuano chi i la: & chi in qua p lo paese. Fiorauāte & Rizieri passarono p mezo di qsta poca gēte cō le spade i mão: & corrēdo p il cāpo & cridādo uiua il re di frāza giōse tra li caualieri christiani chi erāo intorno al re de frāza. Come furono riconosciuti Fiorauāte & Rizieri si rincorarono & de alegrezza leuarō grāde rumore. Fiorauāte fece mōtare a cauallo suo padre & tutta qlla schiera: fu raqstata orofiāma. Balāte tutto se sgomēto qñ udi menaciare orofiāma: z feceno marochio de loro: & stretti & serrati isieme itorno alla santa bādiera diedeno ale spalle a Balāte raquistādo le bādiere dela Giesia: & raquistarono el Papa chera pso & molti cardinali. Balāte a qsto romore se uolse & uedēdo orofiāma domādo chi bādiera era qlla. Fugli ditto che la era bādiera de christiani ditta orofiāma: uno caualiero giōse a lui & disse: o signore li christiāi hāno rifatta testa & cridāo uiua Rizieri & Fiorauante. Balante sapeua

che Rizieri era lo migliore cauallero del mõdo: pche lhauea ueduto a Roma. Ma Fiorauãte nõ sapeua chi era: che se li hauesse conosciuto qñ li hauea i pgiõe gli hauerebbe fatti mãgiare da cani. Racolse sua gente al meglio chi pote z assali le schiere doue era Fiorauãte & lo romore li fu grãde. Fiorauãte prese una grossa lãza z domãdo chi gẽte e qsta: ful li ditto qllo era Balãte. Fiorauãte se fece icõtra: z p amore de Dusolina uolse lo stocco de la lãza & Balãte li rõpete la sua lãza adosso ma Fiorauãte labati da cauallo: z psto ritorno sopra di lui & uide chi xpiãi molto se affaticauão p lo uccidere: ello fece tirare ogni hõ adietro & fece dare al re Balãte un bono cauallo & fecelo caualcare: & poi li disse balãte lamore de tua figliola ti cãpa la uita: pchi da lei siamo stati pasciuti nela pgiõe. Or nõ dimorare pũto: pero chi tu feresti morto: z sapi chio cõ le mie mãi psi la tua fiola: & p forza cõuẽne che ella me ce isegnasse le nre arme z li nri caualli: o chio lhauerei morta: lo re Balãte se parti & corse i fino doue lasso lo re Galerano p ricomẽciare cõ qlla schiera la battaglia: ma qñ chel trouo morto hebe grãde dolore & itro ne la citta. Fiorauãte & Rizieri i qsto mezo racqstauano il cãpo. La gẽte christiana uedẽdo le lor bãdiere rileuate tornarono ale bãdiere rinforzãdo il loro cãpo. Fiorauante mosse tutta la gẽte uerso la citta et mescolatamẽte cõbattẽdo intraron ne la citta cõ loro & fu psa una porta. Per qsto tutta la gẽte christiana correua alla citta. Lo re Balãte come senti che era pduta una porta fugiuia uerso scõdia. Dusolina spauẽtata p le cri de mõto a cauallo con la sua madre & fuggi dietro al padre & andarõsi in scõdia. Fiorauante Rizieri & lo re Fiorello psono la citta de balda & tutta ando a sacco: & rubata tutta la gẽte mettendo al taglio de le spade. Fiorauãte & Rizieri corseno al palazo & li nõ trouarõ Dusolina hebeno grãde ira z dolore. El terzo giorno la citta messa a foco & fiãma: & p uẽdetta del re Fiore de Dardena la feceno brusare: & p la morte de Tibaldo & de gli altri che erano stati morti li. Poi leuarono cãpo & tornarono a Dardena z feceno grãde honore al corpo del Re Fiore & de Tibaldo & pse lo re Fiorello de tutta dardena la signoria: & lasso p gouernatore di dardena uno grãde barõe che haueua nome Valentiano & era de la schiatta de bauiera: & lassogli a gouerno uno piccolo fanciullo figliolo de Tibaldo de limã che haueua nome Vgeto che hauea allhora un mese. Poi lo re Fiorello se parti cõ Fiorauãte e il frãco Rizieri & tornarõ si i frãza doue de la loro tornata p Fiorauante & Rizieri fu grãde allegreza: & sopra tutto p Fiorauãte ne se festa la regina p tutto el regno & qlli de Sansogna feceno festa per Rizieri loro signore. El papa torno a Roma con allegrezza.

¶ Come Salardo di Brettagna fece pace cõ Fiorauante. Cap. 24.

TOrnato lo re Fiorello de lo acquisto de balda & rimenato a Parise Fiorauãte & Rizieri: Salardo di bretagna elqle era i ql tẽpo il magiore barõe che fusse sottoposto a la corõa de frãza uẽne a corte: & giõto dinãzi al re Fiorello se gli ingenochio a piedi & domãdo pdonanza del passato. Lo re Fiorello lo abbracio & pdonogli ogni offesa. Salardo feichino a Fiorauãte & pgollo chel rimettesse & dimẽticasse la offesa z la igiuria passata. Fiorauãte rispose: o nobile pricipe di bretagna ogni offesa ue e rimessa z pdõata: io pgo la ura magnificẽtia chi uoi pdonate a me chi p ignorãtia ui offesi. Salardo lacrimãdo labracio & basiolo & disse: se tu uorai serai mio herede. De qsta pace z i la frãza & i bretagna p molti giorni se fece grãde allegreza.

¶ Come Fiorauante per la noia de la madre uolendo ella che il pigliasse la figliola di Salardo di bretagna per moglie il se dispose de partirse di franza & de andare ala uentura uerso Scondia. Cap. 25.

PAssato alquãto tẽpo p spatio de tre mesi Salardo lamẽtãdosi de la pmessa chi la Regina gli fece quãdo Fiorauãte fu sbandito dargli la figliola per moglie: mãdo alla regina & domandogli la fatta promessa: p laqle hauea cãpato Fiorauante da la morte: la regina gli respose gratiosamente dicendo che ello hauea ragiõe: & chel diceua il uero: ma chi ella uoleua parlare a Fiorauãte et metterlo in amore de la fanciulla. Salardo se par

el cōtento dela risposta: la regina da li a puo chi giorni mādo p Fiorauāte & motegiādo gli disse che ella gli uoleua dare una bella damigella p moglie: laql era figliola del duca Salardo di bertagna: & che ī tutta frāza nō era la piu bella damigella ⁊ che ella era la piu gētile & che p gētileza lei molto se cōfaceua a lui. Hauēdo Fiorauante udito la madre se parti da lei ridēdo: & nel suo partire fece uno grande sospiro & altro nō li rispose: la regina credendo che lamore di Bretona lhauesse fatto sospirare rimase allegra & faceua ꝯuiti & corte riale di molte donne: ne gli ꝯuiti era semp̄ la fiola di Salardo: ⁊ mādaua la regina p Fiorauante perche il se inamorasse piu đla damigella: ma Fiorauāte hauea semp̄ nel core la sua Dusolina chi lo haueua tratto di pregione lui & Rizieri: quāto piu ādaua alla corte đla regina & uedeua tāte dōne tāto piu se accēdeua de lamore de Dusolina p la gratia che haueua trouata in lei. La regina un di in secreto gli disse: o dolce et caro figliol mio dime qn̄ saremo noi q̄ste noze: alhora gli narro la p̄messa che lei haueua fatta a Salardo p cāparlo dala morte chi era di dargli la filiola p moglie & dicēdo chella era bella & gētile: onde diceua io uoglio chi tu la togli p moglie: Fiorauāte rispose. Carissima mia matre đ tutte le cose ue debo cōtētare pchi seti mia madre: ma de q̄sta cosa nō me agrauati pochi amore de altra dōna me ha ligato & serrato nel grēbo de lamore. La regina adirata disse come po essere figliolo che tu habbi āchora amore de dōna. Fiorauāte gli respose: certamēte si: & partisse da lei: la regīa dapoi comīcio ogni di a molestarlo di q̄sto fatto: & adosso gli metiua parēti & amici: sa uo che a Rizieri nō ne diceua niēte pchi ella dubitaua chi Rizieri nō ne fusse ꝯtēto. Questa tribulatiōe duro piu đ uno āno: tāto che a Fiorauante uēne a rēcrescimēto: & ī si medesimo di partirse đ frāza totalmēte delibero & đ andare solo & sconosciuto ala uentura uerso scōdia doue lamore de Dusolina lo tiraua.

¶ Cōe Fiorauāte partēdosi da parise p noia dela madre un famiglio gli inuolo le arme: & lo cauallo & capito a uno remitorio che lo impico & seruo le arme. Cap. 26.

Fiorauanti essendo molestato dala madre chel toglesse la figliola de Salardo per moglie: & la notte & lo di lo p̄gaua & faceua pregare: & hora cō lachrime & hora cō ira: alcuna uolta cō grāde uillania delibero uscire di tāto tormēto: poi che altro rimedio nō poteua hauere: delibero a tutto di partirse đ parise: ⁊ essendo tēpo đ la primauera passata la penthecoste una sera chiamato uno suo famiglio in cui molto se fidaua gli isigno el suo cauallo & le sue arme: & dissegli. Fa che domatina di bōhora tu sii armato di q̄ste arme e monta su il mio cauallo & uatene alla porta chi ua uerso Dardēa & espettame disora đla porta: el famiglio cosi fece. Fiorauāte la matina mōto ī su uno palafreno ambiāte ⁊ ādo solo a q̄lla porta ⁊ nō disse niēte a psona di sua ādata: ⁊ era di bona hora: & trouato il famiglio li. Fiorauante gli disse. Andiamo una liga di longi a parise & li mi remanero & tu ritornerai indietro: ma nō dir niēte a psona di mia andata. Caualcādo et essendo dui migli da lōgi a parise Fiorauāti udi sonare a signore a una picola chiesia p leuarse il corpo de Xpo: Fiorauāte dismōto del portāte e dielo a mano al famiglio & lui ītro ī chiesa: quādo el famiglio el uide ī chiesa si pose mēte itorno & uidesi si bene armato & bene a cauallo durindarda cinta: igānato de si medesmo disse. Io me ne posso andare cō q̄ste arme & cō q̄sto cauallo: et doue chi io andaro sero tenuto un frāco caualiero: io ho anchora durindarda chi e la meglior spada đl mōdo: el fatto el pensiero attacco el rōcino ī un anello đ ferro in lo muro dela chiesa & impugno la lāza sene ādo uerso Dardena e lasso il suo signore sēza arme ⁊ male a cauallo. Hauēdo caminato tutto il giorno il famiglio pēso chi se il restasse a lhostaria Fiorauāte lo poterebbe agiungere: & che se lui andasse per la uia dritta poterebbe esser ritenuto a qualche castello: & che anchora era pericolo de essere cognosciute le arme ⁊ lo cauallo: q̄ste tali rispetti essendo ap̄sso uno certo castello abādono la strada ⁊ missesi a caualcar̄ p luoghi saluatici & p boschi ⁊ tutta la notte se ādo auilupādo per q̄sta selua. La matina essendo chiaro el di ādaua trauersando hora ī qua hora

tu la: nõ sapeua doue se andaua: la sera poco inãzi al ponere del sole trouo un romitorio & pẽso de hauere un poco de refrigerio da qual che santo huomo & pichio al uscio del romi torio & uenne fuora un romito uechio arma to: & domando chi ello era & quello che an daua facendo rispose che ello ãdaua alla ue tura: ql romito lo guaito tutto dal capo ali piedi & uide che qste arme nõ gli stauano be ne & che ello era tutto stãco per la grãde fati ca dele arme & disse: tu dei hauere inuolato queste arme & questo cauallo a qualche gẽtil homo: che al parlare & alla apparentia tu di mostri piu ladron che huomo da bene: a qsto il catiuo non se seppe scusare: ma disse: el fu el mio peccato. El romito disse: io sto qui per te nire sicuri questi paesi e dio ama la iustitia: 7 posegli le mãi adosso e tutto el disarmo: poi tolse dui ritorti d legname 7 impicolo a uno ramo d alboro poco da lungi al romitorio: ri pose poi le arme & gouerno il cauallo: & pre gaua Dio che gli mãdasse colui de cui erano le arme se era quel uiuo.

¶ Come Fiorauante capito al romito 7 ren detegli le arme & insignolli la uia de andare in Scondia. Cap. 27.

Poi che Fiorauante hebbe ueduto leua re el signore 7 udita la messa torno di fo ra de la chiesia & guardaua in giu & in su p uedere el famiglio & non lo uedẽdo il domã do ad alcuna persona & fugli ditto: el ligo q sto roncino & ãdossene ratto p la strada Fio rauãte allhora cognobbe come chl famiglio lo haueua ingãnato & rubato & tra se disse. Hor ch farai tu o Fiorauãte disuẽturato: an darai tu ala uentura o tornerai idietro. Tu hai pduta la tua nobile spada: lo tuo franco cauallo & le belle tue arme: poi disse: al certo inãzi uoglio morire che io nõ lo sequiti. Fes se adunq il segno santo de la croce: racoman dosse a dio & monto su el portãte dicẽdo: io uoglio puare la mia uẽtura: & sequito la tra za del famiglio & i molte parte ne domãda ua: giunto i una parte doue li fu ditto nõ gli eere passato: torno adietro 7 ritrouo le peda te dl cauallo: si misse dietro a lui p la silua & puoco lo hauea inãzi: alla fine passata la not te essendo gia el sole posto la tro di giunse a quel romitorio doue el famiglio era stato im picato: 7 pichiato a luscio el romito usci fora armato: tu anchora debbi essere de questi ro batori: ma del certo io faro a te come io feci poco fa a qllaltro. Fiorauãte disse: romito sã to p dio te pgo nõ me offendere che tu faresti grãde peccato: el romito lo guaito & disse: gli chi setu. Fiorauãte disse: io sono un caua liero disuenturato & di sangue assai gẽtile: 7 allhora gli disse come un suo famiglio lo ha ueua robato & cõe alle pedate del cauallo lo haueua gia seguito senza mãgiare 7 senza be uere: 7 dissegli come lui era dala fame assalta to. Quãdo lo romito lo intese li ne uẽne pie ta & miselo nel romitorio 7 meno lo suo ron cino doue era lo altro: 7 torno a Fiorauãte el quale lo chiese per dio se lhauesse un poco de pane: el romito gli diede ql ch haueua elqua le era tãto aspro a mãgiare che Fiorauãte nõ ne pote mãgiare se non un boccone: & domã do de che faceua ql pãe: lo romito disse: io pi glio herbe & pistole in sieme con certe somen ze pur de herbe & ipastatola & al sole o al fo co glie secco & de questo son uiuuto grãde tẽ po per la gratia de Dio. Fiorauanti gli chiese de beuere 7 lui gli diede d una acqua tãto fre da che Fiorauãte temete che gli denti non li cascassero de bocca & disse: io ho mãzato 7 beuuto bene: & sto bene lodato sia Dio: 7 an darono a dormire su certe brancate de frasco ni: & de sarmenti de uite saluatiche per caue zale haueuano una grãde pietra. Con tutto questo desasio Fiorauãte se idormẽto: lo ro mito stette in oratione: & lo angelo de Dio li uẽne a parlare e dissegli: questo giouine sie fi gliolo del re di frãza & le arme che tu tolesti a quel latrone sono le sue 7 lo cauallo 7 la spa da Rendegli ogni cosa & digli chl uada frã camente senza paura che Dio gli dara bona uentura. La matina el romito chiamo Fiora uante & dissegli quel che lo angelo gli haue ua ditto: 7 rẽdetegli le sue arme & lo cauallo 7 monstrogli el famiglio appicato. Quando Fiorauãte el uide disse: se non me tenesse uer gogna cosi morto come ello e li tagliarei la te sta. Lo romito gli isigno la uia de andare uer so scõdia. Fiorauãte dono al romito el caual lo portãte & uerso Scondia caualcãdo gion

se in quel giorno in loco che mangio lui & lo cauallo: doue gli fu detto che la citta de Scondia era da gran gente de saracini assediata: liquali erano tutti uenuti da lontani paesi per lo amore de Dusolina.

Come & perche el figliolo del Soldano di Babilonia se inamoro de Dusolina: & come el Soldano assedio il re Balante: & Dusolina ne la citta de Scondia: perche ella nõ lo uoleua. Cap. 28.

LA citta de Scõdia fu i q̃sto modo assediata. Lo re de Spagna hauẽdo dato moglie a un suo figliolo fece grãde conuito: & q̃si tutti gli signori de saracini gli furono che lui era stretto parente del soldano di Babilonia de egitto. in q̃sta & p uedere del mõdo uẽne i Spagna un figliolo del Soldano: elq̃le fatta la festa uolse andare a uedere molte parte de la spagna & anche lo Re Balãte de Scõdia: & pche li fu detto che ello era stato cõ il Soldão ne le battaglie di Roma uolse uenire cõ el re Balãte in scõdia. Balãte gli fece honore grãde cõ tutto che in q̃l tempo haueua perduta la citta de Balda. Questo figliolo del Soldão uide piu uolte Dusolina: onde il se inamoro di lei molto forte. Quando il fu tornato in Babilonia lo disse a suo padre: el Soldano mãdo ambasciatori a Re Balãte p domãdargli Dusolina sua figliola p suo figliolo. Lo re Balãte se marauiglio & disse alli ambasciatori. Io certamente temo chel mio signore Soldão nõ se gabbi de mi: gli ambasciatori p sacramẽto ge lo acertarono che era uero: & monstrarono el mandato pieno che haueuano de sposarla p lo figlio. Alhora el re Balãte tutto allegro ando alla regina & alla figliola: & a loro disse la domãda del Soldano cõfortando molto Dusolina. Ella rispose & disse. Padre mio tal parẽtato a noi nõ se confa: & io nõ uoglio essere fante de le altre dõne che tiene il Soldano. Perho se uoi haueti animo de mandarme in Babilonia fatime piu tosto ardere: altramente ue giuro che prima me uccidero che io cõsenta de hauerlo p marito. El re Balante disse: chi di tu o figliola mia: nõ pẽsi tu che il soldano e signore sopra tutta la nostra fede & tu saresti seruita da cento regine: & che se tu nõ ↄsenti de esser sua moglie el ce disfara del mõdo: p modo che de noi nõ sera mai bene: ricordossi de Fiorauãte & sospirando tra se stessa disse. O Fiorauãte signor mio: p che io nõ uenne cõ teco & nõ serei giõta a q̃sto partito. Lo amore de Fiorauãte alla cõclusione pur uinse: pche lei delibero prima morire che tore questo marito: & cosi rispose al padre chi p nulla uia del mõdo nõ lo uoleua. Alhora el padre torno alli ambasciatori: & disse loro come ello era contento: ma Dusolina a nulla uia lo uole: & che al tutto poi che ella nõ se ne cõtentaua: ello nõ la uoleua mandare. Li ambasciatori molto menaciarono a Balante & Dusolina: & partironsi & tornarono in leuante & portarono la ambasciata al Soldano come Dusolina lo haueua refutato. El soldano molto se ne turbo & giuro de disfare la citta de Scõdia & de ipicare Balãte & de ardere Dusolina & bandi loste sopra al re Balãte: & lãno p̃sente itro in mare & uẽne in spagna: ando a scõdia & assediola con grã moltitudine di gẽte. Quãdo il re Balãte senti la uenuta del soldano & di muri & de gẽte & uittuaria afforzo la citta de Scõdia: li poi stete assediato molti mesi & molte battaglie li se feceno. Alla citta finalmẽte mãcaua gẽte & uittualia ⁊ ogni sperãza de soccorso: onde se teneuano pduti. Dusolina semp̃ staua i orone p̃gãdo iesu xpo ⁊ la madre de uita eterna che la aiutasseno & che e la non uenisse alle mane de quelli cani saracini.

Come Fiorauante capto in scõdia: & come una figliola de uno ostiero se inamoro de lui & andogli al letto. Cap. 29.

MEntre che questa guerra era in Scõdia Fiorauãte partito dal romito caualco uerso scõdia ⁊ giũto nel cãpo de saracini fu menato denãzi al soldano elq̃l lo domãdo dõde era & che andaua facẽdo. Fiorauãte rispose & disse che lui era borgognone & che andaua alla uẽtura & che uoletiera sta eibe cõ un signore a soldo. El soldão lo domãdo che cõdutta uoleua. Fiorauãte domãdo cõdutta di cento cauallieri: el soldano disse il bastarebbe tãta cõdutta a Rizieri prio paladino de frãza: p me tu nõ sei ma uatene dentro a Scondia dal re Balante che ne ha ma

gore bisogno di me. Fiorauãte se infingeua de nõ gli uolere andare: ma il soldano mezo p forza gel mãdo. Q ñ Fiorauãte fu apresso ala citta il disse a qlli chel menauano: el uostro Soldano anchora se pẽtira di nõ me hauere dato soldo. Vn caualiero li rispose ꝛ disse: el nõ sera el terzo giorno chel re Balante sera dinanzi al Soldano impẽduto p la gola & ti cõ esso. Fiorauãte se ne rise: & chiamate le guardie de la porta domãdo sel poteua intrare dẽtro dicẽdo chera forestiero & cercaua de hauere soldo: le guardie mãdarono al re Balante: lui rispose: se lui e solo sono cõtento che lo lasciate intrare: e cosi lo lasciorno intrare. Quelli del cãpo tornarono al soldano & a lui disseno ql che Fiorauãte gli haueua detto El Soldano se ne fece beffe. Fiorauante domãdo a qlli chel menassero al migliore albergo de la citta. Fu menato a un albergo che era de rimpeto a una finestra de la camera de Dusolina alato del palazo reale. Gionto Fiorauãte allo albergho lo ostiero gli tenne la staffa pensando losto che maliciosamẽte qsto caualliero fosse sta mãdato dentro p lo Soldano: & comincio a proferirgli tutta la sua roba temẽdo che la terra in poco tempo se perderebbe. Fiorauãte disse: o osto come hai tu uittuaria: losto disse. Io non credo che in qsta citta sia huomo che habbia tãta uittuaria quãta ne ho io & pmetto ui de daruela p mita & rimettome ne le uostre braccia: io so del certo che dimane o laltro el Soldano hauera questa citta pero che ella nõ se puo piu tenire. Fiorauante disse: taci ostiero chel soldano nõ la hauera da qui a un anno nõ chi dimane: se la mia spada nõ ha pduta sua uirtu: ma lasciamo stare qste parole & andiamo a mãgiare che io nho grãde bisogno: pche da heri a nona i qua nõ ho piu mãgiato: lostiero comãdo al famiglio che douesse dare de la biaua al cauallo ꝛ fe aparechiare. Fiorauãte mãgiaua p tre psone & conobbe molto bene Dinãzi quãdo mãzaua li seruiua una damigella molto bella figliola de lo stiero. Fiorauãte domãdo losto de la cõditione che era la citta: et loste gli disse ogni cosa: poi ch hebbe cenato Fiorauãte disse. Io son staco, uolẽtiera andarei a riposarme: losto lo meno in una bella camera ꝛ fece recare a sua figliola un bacile dargẽto & fece lauar li piedi. Lauãdo li piedi de Fiorauante la dõgella se inamoro de lui fortemẽte: & qñto ch qñ Fiorauãte fu gito in letto losto se parti cõ a figliola ꝛ andorno a fornire li altri che erano ne lalbergo. Q ñ che ogni homo fu andato a dormire essendo ogni psona quasi su il primo sõno la fiola de losto se leuo & ando pianamẽte sola in la camera de Fiorauãte & coligosegli al lato. Fiorauãte dormiua: ella lo abraccio & basciolo: lui se descedo & domãdo che ella era: lei gli el disse: qñ Fiorauante senti che ella era gli disse: damigella pdoname che io nõ ti toccarei p tutto loro di qsta citta pche io sono stãco: & diede qsta scusa pche ella era saracina: & la fede christiana gel ueda: anche pche lui haueua giurato a Dusolina: la damigella se parti ꝛ disse: o caualiero assai temo che p uostro amore io moriro. Fiorauãte p cõfortarla disse: dimane faro la uostra uolõta: come ella fu partita Fiorauante aserro lo uscio dẽtro & dormi fino al chiaro giorno: ella suspirando se ne ando.

¶ Come Fiorauãti cõbatti fuora de scõdia cõtra al soldano: & come lui meno certi caualli a lhosto p lo suo scotto. Cap. 30.

Poi chel fu chiaro el giorno lostiero chiamo Fiorauãte: & lui se leuo & ando alquãto a solazzo: in qsto mezo lo ostiero apparechio da disenare: & tornato Fiorauãte ala ostaria si poseno a mãgiare losto & Fiorauante isieme: losto mangiando disse: io credo che qsta citta hoggi sera del soldano: pero chi la cita nõ ha uittuaria. Fiorauãte disse. Forsi chi mai sera: e qsto & comel sai: rispose. Io il sento ragionare per la citta: mentre che egli stauano con qste parole & mangiauano la cita se leuo a romore pche la gẽte del Soldano ueniua armata uerso la cita. Fiorauante alhora domãdo le arme e lo cauallo. Lhosto gli disse: o caualiero nõ te uoler mettere a pericolo: ma statiue meco: & guardaremo qsto albergo: & cio che io ho sera uostro. Fiorauãte rise & disse: io nõ to anchora pagato lo mio scotto de hieri sera nel desinare: lostiero disse: missiere io nõ uoglio dinari da uoi: ma io uoglio che uoi siati mio genero: Fiorauã

te se ne rise & armato mōto a cauallo & pse lo scudo e la lāza z disse a losto: cio chio guadagnaro sera uostro. Mosse il cauallo & corse uerso la porta doue era leuato il romore & usci fuora & passo ināzi tutta laltra gēte chi usciua cōtra al a gente del Soldano. In qsto pūto lo re Balāte era cō Dusolina p lo rumore fatisi a una fenestra del palazo p uedere temēdo di pdere la terra: & uidono qsto solo caualiero inanzi a tutta la gēte intrare ne la battaglia: & Dusolina lo mostro al padre. Balante disse: ello ha poco senno. In qsto pūto Fiorauāte se mosse & aresto la lanza & feri uno re del cāpo chegli ueniua dināzi a tutti gli altri z morto lo abatte a terra da cauallo. Per qsto se leuo grāde romore & qlli de la citta presono ardire & cōminciarono grāde battaglia Fiorauante faceua diuerse prodeze: p forza de arme remisono li inimici i fino loro allogiamēti: ritornādo in dietro Fiorauante pse tre caualli duoi a mano & uno ne attacco allo arcione de laltro. Giōto alla hostaria li dono a lhosto p lo scorto chel haueua riceuuto: poi se disarmo & cōpi de māzare. La gēte de la cita hauēdo hauuto qsta picola uittoria tutti se rincoraueno & mutarono lor opinione: mētre che Fiorauāte māgiaua losto li dicea: o misser caualiero cio che io ho al mōdo e certamēte uro Fiorauāte lo rēgratiaua molto a lui assai offerendosi.

¶ Come Dusolina mando per Fiorauante per sapere chi ello era: & come il disse hauere morto Fiorauante & tolto le arme a una casa: & come la figliola de lhoste mori per lo grande: & dismesurato amore che portaua a Fiorauante. Cap. 31.



Essendo Fiorauāte a tauola con lhoste ecto Dusolina se fece alla finestra de la camera che era rimpetto allo albergo & uide Fiorauāte māzare & conobbe che lui era ql caualiero che tāte pdeze haueua fatto. Dusolina chiamo doi gētilhomini & disse: uedeti uoi ql caualiero che māgia i ql albergo andati da lui & p mia pte lo pgati chel uegnia dināzi a mi: eli andarono alo albergo & feceno la ambasiata di Dusolina pregandolo chel uolesse uenire dināzi a lei. Fiorauāte fece uista di nō sapere che fusse Dusolina: & domādo a losto chi e qsta Dusolina: losto li disse: ella e qlla p cui qsta cita e assediata: z e fiola del re Balāte nro signore. Fiorauāte rispose qn hauero māgiato uerro a lei: li gētilhuomini tornarono a Dusolina z feceno la risposta: Dusolina disse tornati & nō ue partiti chi uoi lo menati a mi: cosi tornarono & trouarono chi dināzi a Fiorauante seruiua la fiola de losto: laqle cōe senti chi Dusolina haueua mādato p lui diuētò smorta & pallida piu che terra de dolore. Fiorauāte magio & poi ando armato dināzi a Dusolina & salutola cābiādo atti uoce z modi qto poteua z sapeua: ella lo domādo chi ello era subito rispose son de borgogna apsso del reame de Fràcia. Dusolina disse tu nō poi p niēte celare chi tu nō sie huō frāco: & tiratolo da pte li disse secretamēte: tu certamēte debi eēre Fiorauāte & a qste arme te cognosco. Fiorauāte disse: madāma le arme furono bene de Fiorauāte ma io nō sono Fiorauāte. In qsto lo re Balāte giōse & uide qsto caualiero armato & disse. Chi e qsto caualiero chi ha le arme & che porta somiglia a ql traditore de Fiorauāte. Lui rispose: le arme furono bene de Fiorauāte & lui fu gia mio signore: ma andādo una uolta cō lui a caza de uccelli z hauēdone lui fatto dispiacer a una mia sorella io gliera di dietro & hauea tutte le sue arme in dosso & era i su el suo cauallo: p uindicarme de lo oltragio chi me hauea fatto io lo passai de dietro fino dināzi & morto lo gittai da cauallo a terra: & pche io sapea che lui era de la ura maiesta capitale inimico p mia securita sono uenuto i qsto paese: lo re balāte gli fece grāde honore z festa: nō e marauiglia se Balāte nō lo conosceua perche non lo haueua mai ueduto se non armato dal punto chel uidene

la furia qñ chel fu presso a Montault. Re Balã te gli disse. Tu hai morto lo maggiore inimico che hauesse nel mõdo & uoglio che tu stie nel reale mio palazo & non andare piu a lostaria. Fiorauãte pmisse di fare cosi. Cõe re Balante fu partito Dusolina lo meno cõ certe damigelle & certi caualieri in camera onde facẽdogli honore & secretamẽte parlãdo gli disse: p certo uoi douite esser Fiorauãte: & lui semp̃ negãdo diceua: io lho morto: Dusolina lo accognosceua meglio chel re: pche lo haueua ueduto & abrazato nela p̃sone & se ella nõ lo hauesse accognosciuto ella si serebbe morta di dolore sella hauesse creduto cħ ello hauesse morto Fiorauãte. In tãto che ella se allargo a dirle: se tu hai morto Fiorauãte il cõuenira che io te faza morire: ma tu me ingãni: pho che tu sei Fiorauante. Il se parti da lei ꝛ fogli assignata una camera nel palazo: poi fu mãdato p lo suo cauallo ꝛ nõ torno piu allo albergo. Vedẽdo la sera la figliola de losto chel nõ tornaua disse: al padre. Io temo chel caualliero de hiersera non tornera cħ Dusolina sera inamorata de lui: el padre disse. Io ne ho bene temẽza: & io tel uoleua dare p marito. Ella hebbe il dolore si grãde chella sero le pugne et in p̃sentia del padre cadde morta. Di q̃sta rimpieua tutta la terra che la figliola de lhosto era morta p amore del caualiero che nouellamẽte era uenuto ne la citta. Quãdo lo seppe Dusolina tutta se ralegro: & disse tra si p certo a q̃sto signo cognosco che del certo q̃llo e il mio signore Fiorauãte: che sel fusse stato uno bricone o famiglio ello la hauerebbe tolta per moglie ma Fiorauãte nõ se degno si p la pmessa chel me fece & io a lui si che a ella tal caualiero nõ pueniua ne a lui tal dõna: onde ella mãdo p lui secretamẽte & p̃gaualo chel nõ se celasse a lei. Fiorauãte disse: madonna uoi sapete cõe Fiorauãte e inimico de uostro padre come adonca uenirebbe ello in uostra corte. Io ue dico cħ Fiorauãte del certo e morto & ridẽdo se parti da lei: ella sospirãdo se remasi in dubio de credere & de nõ credere: el cuore gli diceua ello e del certo desso: ma non se fida de palesarse a me.

¶ Come & pche Dusolina misse a Fiorauãte la manica del uestimẽto su lelmo p cimiero & lodio de tre signori dela cita ꝯtra a Fiorauãte: & cõe andãdo nela battaglia ne uccise uno & li altri meno alla battaglia & hebbe grãde honore el di proprio. Cap. 32.

PEr lo grãde assalto cħ Fiorauãte haueua fatto cõ q̃lli dela cita nel cãpo del Soldano tutta lhoste era ipaurita: & biastemauano el loro soldano pche nõ lhaueua tolto al suo soldo q̃lli de la cita pigliauano sperãza di uittoria ꝛ arditamẽte ogni di assaliuano il cãpo quãdo da una parte qñ da una altra: & asperamẽte gli offendeuano p q̃sto il Soldano fece afforzare le guardie del cãpo. Auẽne che q̃lli dela cita come desperati ogni di multiplicauano la battaglia Per q̃sto il re Balãte mãdo uno di fuora della Citta tre signori gẽtilhomini cõ tre milia armati p che molto populo era fuora de la cita: & p q̃sto lo rumore & la battaglia crebe di fora & di dẽtro. Fiorauãte a'hora se armo & armosse lo re Balãte p guardia de la terra. Fiorauãte ando fuora cõ lo scudo al collo & cõ la lãza in man & nõ haueua cimiero sopra lelmo: qñ giõse doue erano q̃sti tre signori cadauno lo odiaua a morte: pche ello li haueua tolto lo honore. Inanzi che Fiorauãte intrasse nella citta elli erano o tenuti poco a capitale: erão anchora inamorati tutti tre de Dusolina & tra loro tre haueano giurato chel primo di loro a chi ella donasse una gioia douesse rimanere a q̃ lo & odiauano Fiorauãte p che gia ella mõstraua di uolergli bene & mãdaua p lui & fauellauagli & a loro nõ haueua mai anchora demonstrato uno bon uiso: onde uedẽdo elli uenire Fiorauãti luno lo mõstro a laltro ꝛ disseno: nõ lo lassiamo andare acioche non habbia lo honore di q̃sta battaglia. Giõto Fiorauãte a loro elli gli disseno: caualiero tu nõ poi passare. Fiorauãte domãdo pche casone: elli nõ sapẽdo altro che se dire: dissono pche tu nõ hai insegna su lelmo. Fiorauante torno in dietro & Dusolina che era gia assalita in suso el palazo p uedere come q̃sto caualiero se portaua ne la battaglia. Quãdo ella lo uide tornare indietro discese del palazo per saper le casone. Come Fiorauante dismõto da cauallo a pie del palazzo

credendo chel re Balante fusse su nel palazo si scōtro Dusolina su la porta del palazo la quale chiamo & disse pianamēte: o codardo caualierio hora credo bene che tu uccidesti Fiorauāte a tradimēto poi che p paura de cōbattere se tornato: hor uatte riposa ch̄ tu hai fatto assai. Fiorauāte leuata la uisera de lelmo ridēdo gli rispose: o nobile dōna: paura non me ha fatto ritornare dētro: ma p nō di sobedire alli comandamēti del uostro padre io son tornato: alhora gli disse quel ch̄ gli tre signori gli haueua ditto: che nō portaua insegna in lelmo & torno al re Balante chel mi dona una insegna. Dusolina se spico alhora la manica del destro brazo & Fiorauāte se inzenochio & ella gie la pico su lelmo & disse p amore di q̄l caualiero che tu dice che uccidesti a cui tu somigli & p dispetto di q̄lli tre ch̄ te hāno mādato idietro liq̄li grāde tēpo me hāno amata & da mi nō hebbeno mai pur una sola buona parola ne haueranno mai se uoi feriti quel che io credo: ma uoi feriti da me amato. Siati ualente. Fiorauāte rimonto a cauallo & torno fora de la porta: q̄lli tre signori sapeuano gia p bocca de famigli da loro mādati cōe Dusolina haueua messa su lelmo la manica de la sua uestimenta: onde se turbarono & diceua lun uerso a laltro: noi habiamo amato semp̄ Dusolina ꝛ lei non dimōstro mai p amare nessūo di noi: & q̄sto caualiero in si pochi giorni habia habuto signo di amore: & accordarsi tutti tre cōe uiene di fora ādargli adosso ꝛ dargli morte: cōe Fiorauāte usci fuora dela porta & luno d̄ gli tre signori cioe q̄l ch̄ haueua mosse le parole uēne ꝯtra Fiorauāte cō la lāza aresstata. Q̄n Fiorauāte lo uide uenire se marauiglio nō di meno se le fece incontra cō la lāza in resta: el gētilhomo li rumpe la lāza adosso cridando traditore tu nō torrai nr̄a amāza: ma Fiorauāte lo passo isino de dietro & morto lo habate. La gēte d̄la citta uedendo loro lo atto uilano di q̄sti tre signori cōminciarono a uenire come desperati cōtra alli altri dui in aiuto di Fiorauāte. Vedēdo li altri dui q̄sto hebeno paura & smōtarono da cauallo domādarono merce al caualliero nouello: & Fiorauāte loro pdono cō patto che egli douessero andare cō lui alla battaglia cō q̄lli tre millia caualieri che gli haueuano in cōpagnia cosi feceno. Assalirono el cāpo de gli inimici ꝛ battēdo trabache & padiglioni cacciādoli dele ordenate guardie cō romore grande ꝛ morti de molti. Fiorauāte abate el di quatro Re d̄ corona & corse insino al padiglione d̄l soldano: su opinione de molti che sel di Balāte hauesse assalito il cāpo rōpeuano el Soldano. Fiorauāte con la sua brigata racolti insieme ricchi del guadagno fatto de presoneri de arme & d̄ caualli & duseua uittualia tornarō nela cita doue se fece grādi sechi de alegreza el guadagno tra la gēte darme diuidendo.

¶ Come Dusolina fece & disse tāto a Fiorauāte che il se paleso. Capitulo. 33.

DVsolina hauendo uedute le ualētezze del caualiero subito ch̄l fu tornato ella mando p lui & per secreto modo gli disse: o caro signore mio pche te celi tu de mi: perche me fai stare i tanto dolore pche tu me fai stare in tanto timore che tu non sie morto: & e questo el merito d̄l scampo tuo & d̄ Rizieri: ꝛ cōmincio a piangere. Alhora ne increbbe a Fiorauante & disse o nobilissima dōna a ch̄ io promesse de nō tore mia altra dōna pensi tu che io habia dimēticato lo beneficio da ti receuto: certo no: Dio me ne guardi & lo suo unigenito figliolo & nr̄o signore Iesu Christo benedeto & la sua benigna & gloriosa ꝛ sempre benedetta madre & de uita eterna regina madonna santa Maria uergine Ma la paura me fa celare el mio nome: a ti hormai non se puo piu tener celato. Ne le tue brazeme rimetto: tu me rendisti la uita quando nō era in la mia liberta: hora chella e i la mia libertate la posso donare ꝛ cosi te la dono bente prego che con auisato modo me tegni secreto: tu sai che io uccise lo re Galerano fratello d̄l tuo padre & fece morire Finau ꝛ mōbrino toi cugini: tu sai ch̄l mio auo si fece morire a Roma il padre di Balāte & nōdimeno lo amore che io te porto a possuto piu che la paura: & sentendo el tuo pericolo me sono messo alla morte Dusolina se li gitto al collo & confortolo ch̄l non hauesse paura: essendo domandata per che gli faceua tanta festa ella rispuose il me ha ditto la conditione de

Fiorauante nostro inimico & come p uindi-carse de loltragio il delibero de ucciderlo & cõe poi lo uccise: & anchora il me disse: uoles se Balain che io fusse homo che hora qsta-rei tutta la Frãcia: & p quello lo abrazai hã me ãchora ditto cõe ello e gẽtilhomo di bor gogna. Essa lo pgaua che al piu tosto chel po tesse la conducesse in Frãcia. Allhora p tutto fu incõminciato a chiamare il caualiero no-uello lo re Balante lo fece quella sera capita-nio generale di tutta la sua gente. Poi com-mãdo chel fusse obedito come la sua ppria p sona. Cosi la guerra tutta fu rimessa nel ca-ualiero nouello: ⁊ ogni cosa se faceua come il uoleua contra al soldano.

¶ Come il Soldano grãde di Babilonia fe-ce pace cõ il re Balãte de scõdia. Cap. 34.

La sera poi che Fiorauãte fu tornato dẽ tro alla cita de Scondia ⁊ haueua tãto el Soldano dãnegiato racolse tutto il suo cõ siglio: il Soldano disse: la fortuna ce uole al quãto pcotere & forse che ella ha alquãto di ragione. Perho che ella in prima ce mãdo ne-le mane qllo elquale p nostro nemico metesse mo nela cita & gia per due uolte ha percosso il nostro cãpo: & se i qsta secõda battaglia lo re Balãte ce hauesse isieme cõ lui assaliti noi sereuemo scõfiti & rotti: qsto nouello nimico me pare el piu ualẽte caualliero del mondo: pho ami parerebbe se a uoi paresse di domã dare pace al re Balãte inanzi che con uergo-gna & dãno siamo cacciati di cãpo. Noi sia-mo lũgi da casa nr̃a ⁊ da socorso ⁊ qlli d spa gna serebeno alliegri del nr̃o danno per non ce hauere a uicini. Et de ꝯcordia feceno am-bassiadori chi andasseno al re Balãte ⁊ la ma tina de bona hora li mãdarono alla citta: on de trouarono che Fiorauãte haueua gia or-dinate le schiere p assaltare el cãpo domanda ta la pace al re Balãte il ꝯsidero: chel soldano era el magior signore dela loro fede doman-daua pace. Veniendo Balante li altri infideli affirmo la domãdata pace: el soldano leuo cã po & torno in spagna: & li intro in mare & ri torno in leuãte con li soi baroni & gẽti.

¶ Come al re Balante fu manifestato che el caualiero nouello era Fiorauante: & come trattaua de pigliarlo. Cap. 35.

Dapoi chel Soldano fu partito re Balan te diede magiore preminentia a Fiora-uanti & tutta la corte ubediua Fiorauãte co me al Re Balante. Stette con qsto amore sei mesi: cercãdo sempre tẽpo & modo de mena re Dusolina uia. In capo de sei mesi capito in Scõdia uno buffone che era stato grande tẽ-po in Parise & andaua cercando sua uentura come uãno li lor pari. Et gionto in Scondia se fece dinãzi al re ⁊ alli barõi: onde fatti cer-ti giochi & sollazi uide Fiorauãte ⁊ subito lo reconobbe ⁊ pensando tra si disse. Come sta costui in qsta corte cõsiderando chi lui uccise el fratello & doi nepoti al re Balante de com pagnia con Rizieri. Nondimeno il stete bene uno mese in la corte che nõ disse niẽte a pso-na. Lo re Balante lo comminciò amare pche il gli daua molti diletti & piaceri. Essendo uno giorno lo re in la sala Fiorauãte passo p la sala & inchinosse al re Balãte & itro i una camera & ando a uisitare la regina. El buffo ne per uenire piu nela gratia del Re chel non era il se accosto alle orecchie del re Balãte & disse. Signore io temo che uoi nõ siati ingan nato: uoi teniti in corte el maggiore inimico che uoi habbiati nel mõdo: pche lui uccise el uostro fratello re Galerano: lo re tutto se tur bo nela faza uedẽdose rimprouerar la morte del fratello: & disse: quale e desso. El buffone parẽdogli hauere mal parlato rispose: de nõ uene curati pche uoi lo amati molto & lui ue ha fato grãde seruitio: ⁊ se io uel dico sero ca sone chi uogliati male ⁊ ello uora male a uoi. El re disse come e usanza de signori che sem pre hanno sospetto. Per il mio dio Apolline che tu mel dirai: & presolo per la mane e me-nolo secreto in una camera. El buffone disse. Ello e quel caualiero nouello che e tãto ho-norato quello e del certo Fiorauante figliolo del re Fiorello re di Francia. Balante inconti nente fece mettere el buffone in una camera celata & dissegli: non dire piu niẽte a psona & lui torno in sala. Quãdo Fiorauante usci dela camera dela regina lo re molto lo guai-to dal capo ali piedi: e imaginãdo le grãde p deze chi lui haueua fatto teneã certo chi lui era Fiorauãte: & dubitãdo chi p bocca del buffo ne nõ li tornasse a orechie che Balãte non lo

cognoscesse fece amazare el buffone. Balăte nō se credeua che altra psona de corte sapesse che lui fosse Fiorauăte. La notte ne parlo alla regina. Ella disse p mia fede che io lo credo pche Dusolina nō uede altro Dio che lui & tu sai che ella gli dono il primo di la manica de la sua uestimenta onde essa el sente del certo el scāpara uia: ma come lo poteriti uoi far pigliare. Sapēti bene quāto ello e possente temo ancora che la gēte de arme nō lo aiutasseno po che lui e molto da loro amato. El re Balăte pēsaua ī che modo lo potesse pigliare: & imagino del pigliare in la sua camera qñ lui dormesse di notte: la notte sequente uol uedere cōe staua i la sua camera & trouo chel se facea la guardia cōe i la camera reale po nō uide modo de poderlo pigliare i camera onde pēso de pigliarlo nel cōsiglio: & pchi Fiorauante portaua cō lui la sua spada & lo sbergo de la maglia cioe la pāciera. Lo re ordino de fare p lege che i cōsiglio nessuno portasse arme ne dināzi al re Balăte ne i nessuna parte del palazo ne ꝓsso al palazo a ducento braza ala pena dela uita. Appēsosse p nō scādelizare Fiorauăte una cautela cioe chel soldano el uoleua fare uccidere. De q̄sto parlo ī cōsiglio ⁊ p tutti li ꝯsiglieri del re fu affermata q̄sta sentētia q̄sta lege et anchora da tutta la cita fu approbato q̄sto statuto onde de cio ne furon fatte lege in dispēsabile & statuti: & intēdēdo p el re & p ogni psona de qualsi che stato & cōditione se fusse. Fiorauăte per tal bando nō lasso le arme: ma come prima le portaua in ogni luoco: li baroni ne mormorauano: uno di el re Balăte li disse. O caualiero nouello li baroni de la corte se turbano p che tu hai desprezato el mio cōmādamēto ⁊ nō hai lassato le arme. Fiorauăte disse: signore & chi e colui chi habia offeso el soldāo piu de mi: el fa bisogno la guardia piu a mi che a uoi. lo re nō seppe che se dire: & partisse da lui Fiorauăte andaua pur pēsando pche el re nō uoleua chel portasse arme & ando a Dusolina & dissegli q̄sta cosa. Ella rispose: nō te dubitare pero che nel re ne altra psona di q̄sta corte sa chi tu te sie: altri che noi dui. El re Balante ando alla regina come se parti da Fiorauăte & dissegli la risposta de Fiorauante & ella se parti dal re & ando alla camera de Dusolina & Fiorauăte se era pur alhora partito. Dusolina fece grāde honore alla madre & dapoi molte parole la regina disse fiola mia io uegno a te: pche la corte e idiuisiōe la casone. Tuo padre ha fatto andare uno bādo chi niuno nō porti arme nel ꝯsiglio: ne altroue ꝓsso a Balante. El caualiero nouello nō le lassa li altri baroni lhāno p male: onde se tu uorai tu leuarai uia q̄sto scādolo ella rispose: p mia fede io nō li diro mai da mia parte chi le lassi: ma io gli diro p uostra parte. Io nō uoglio chel possa mai dire la colpa sia stata p mi se alcuna cosa gli inscōtrasse. La regina disse el te sera grāde honore se tu farai chi ello le lassi p leuare q̄sto scādolo. Partise poi la regina & Dusolina mādo p Fiorauanti & dissegli q̄l che la regina gli hauea ditto. Fiorauăte disse: tu sai q̄l che ho fatto pēsa come io posso andare senza arme. Dusolina disse: io uoglio che tu te fide di me: pche le tue arme stiano piu sicuri io le mettero in q̄sto mio forciero: & p doi o tre di nō tene curare Fiorauante uinto da lo amore si fido de Dusolina la q̄le cō purita nō credēdo esser ingānata da la madre ella fu igānata in uno modo & Fiorauăte i un altro: ello se fido tutte le sue arme & ella le serro i uno forciero o uero cassone & cosi luno & laltro furono igānati: la regia tornata al re Balăte gli disse. Io credo hauere fatto si che il lassara le arme: pche fa quel che te pare: da lordine de pigliarlo.

¶ Come Fiorauante fu preso nel consiglio a tradimento: & come Dusolina rihebbe le chiaue de la presone: & come la madre tolse le arme de Fiorauante dal forciero che Dusolina non sene auite. Cap. 36.

HEauto laltro giorno Fiorauăte andaua senza arme: lo re Balăte chi sopra a q̄sto de pigliarlo staua sempre i pēsiero fece ragunare el suo cōsiglio: in liq̄li se fidaua & disse loro q̄l che uoleua fare: & secretamēte ordeno molti armati: & richiesto Fiorauanti cōe era usato ando nel consiglio & senza paura se pose a sedere doue era el suo deputato loco. El re Balăte stete un poco & leuosse in pie & ando ꝯtra a Fiorauăte & disse. O traditore Fiorauante: che uccidesti el mio fratello

Galerano: hora e uenuto el tēpo dela uēdetta hora te arrendi: hora se tu morto: e trasse fuora el cortello. Alhora furono tratte fora piu de ducēto spade adosso a Fiorauāte. Vedēdose lui senza arme et tradito il se arēdete al re Balāte. Ello el fece mettere in fondo de una torre molto piu pfonda che qlla di balda doue era stato cō Rizieri laltra uolta doue nō se uedeua luce ne lume. Quādo Dusolina senti qsta nouella mando p la madre & dissegli. O iniqua madre pche me hai fatto fare tradimēto al megliore caualliero dl mōdo. Se io nō hauero le chiaue de la psone doue lui e messo cō le mane mie pprie io me ucciderò: ꝛ se ello e Fiorauāte come uoi diti io sono la piu cōtēta dōna del mōdo & sero allegra de farlo morire. Ma nō uorei essere biasimata che lui morisse di fame. Hor chi ne farebbe miglior guardia di me pēsando chi Fiorauāte uccise il re Galerano mio cio. La madre udēdo le parole de Dusolina la conforto de farie hauer le chiaue: & pgolla che ne facesse bona guardia: & partita da Dusolina la regina domādo le chiaue & disse: che ella le tenerebe & mādarebe la uita fra sa da māgiare. El re fido alla regina: & ella le diede la fera a Dusolina. E Dusolia p lo palazo secretamēte ando la notte alla psone: & la regina che la uide andare aperse el forciero cō certe chiaue che lei haueua: ꝛ tutte le arme de Fiorauāte porto: & riserro el forciero. Dusolina ando a Fiorauanti: & lui molto se lamēto a lei di lei: & piāgēdo disse cōe lei era stata tradita dala madre. Fiorauāte la pgho chi la facesse bona guardia de le sue arme: & che la spiasse cioche se trattaua i corte de lui: & chi gli el facesse a sapere. Ella cōfortandolo di cāparlo gli pmisse de farlo. Ritorno alla camera sua & trouo la Regina che la espettaua: la Regina pupi stette pocho li & partisse. Come ella fu partita: Dusolina aperse il forciero ouero cassone doue lei haueua gouernato le arme de Fiorauāte: & nō le trouo: de cio ella hebbe grāde dolore: nō dimeno ella non ne disse niēte a Fiorauāte p nō dargli piu dolore. Ella si gli portaua da māgiare: Passati alquāti giorni: lo Re Balante delibero de far morire Fiorauāte. Dusolina che sempre se ingegnaua de sapere quel che p cōsiglio se faceua: come hebbe sentita questa deliberatione dolorata ando a Fiorauāte & dissegli: io uengo a cenare cō teco prima che tu sie morto: dietro ala tua morte cō le mane mie proprie me uccidero. Fiorauante disse. Hor che nouelle sono queste. Ella disse el mio padre ha sententiato che domatina fuora de la cita tu sie apiccato per la gola come se tu fusse uno latrone per uendetta del suo fratello & del suo padre & del suo nepote. Fiorauante oldēdo tal parole disse: o Dusolina io ti pregho che tu me recchi le mie arme. Ella alhora gli manifesto come la madre li haueua tolto. Fiorauante alhoro se sgomento & disse. O Dusolina: e questo lo amore che tu diceui che tu me portaui: oime: & e questo el merito che uoi me renditi de hauerue liberati uoi & la cita da le mane del Soldano. Habiati de mi per dio misericordia.

Come Fiorauanti & Dusolina fugirono per la tomba sotto terra & dela figura incātata: & come le dōne del castello armarono Fiorauāte & de alcuni sbāditi che lui meno al castello de Monsalcone. Cap. 171.

QVando Dusolina udi Fiorauante: che disse habiati de mi misericordia di pucho māco che ella non mori di dolore: tanto lo amaua de bon cuore: tra loro non era mai stato peccato se non de basarse: perche Fiorauāte giuro de nō la toccare carnalmēte mai īfino che nō la sposaua sul real palazo di Parise poi chi lei fusse battezata p mano del magiore sacerdote de Parise: & stādo cosi adolorati insieme: alla mente de Dusolina uēne chella haueua oldito dire che in qlla presone era una tōba sotto terra p laquale se poteua andare i uno castello che era appresso a Scōdia cinq̃ miglia: laql tōba fece fare il re Misperio padre de Balante p suo scampo se mai gli facesse bisogno el castello se chiamaua Monsalcone de Dusolina perche se guardaua per lei. Come lei se ricordo di questa tomba tutta allegra disse: o signor al dispetto de Balante tu scamparai: & dissegli alhora di questa tomba che andaua a monsalcone: & dissegli uatene la da la mia parte: & fa ate dare arme & caualo p la mia parte: & po

trai tornare a ca la tua in francia: Fiorauan te rispose. Donna io non andaro mai senza uoi inanzi certamente delibero morire che lassare la uostra persona. Ella sentendo la deliberatione de Fiorauāte delibero andare cō lui: & torno alla camera: & tolse doi dopieri: & le ruginose chiaue daprire la tōba: ⁊ torno alla pͥsone. A grande fatica poterono aprire luscio. Poi amēdui con uno doppiero acceso andorono uerso monfalcone. Quādo furono a meza uia trouarono una fonte de acqua chiara: & era li dal lato una figura đ metallo cioe de brōzo in figura de uno re che haueua una spada nuda i mano: & haueua una pietra de marmoro alli piedi cō littere che diceuano. Questa figura & q̄sta spada fu de Alessandro magno incātata: & q̄sta spada ꝑ bocca della regina Olimpiades la cauara del mōdo uniuerso il megliore caualiero & nō altro intēdesi nel tēpo del caualiero Fiorauāte chi nela cauasse ⁊ nō ne il passato nel futuro. Dusolina disse: o signore piglia la spada. Fiorauāte disse. Hor uolesse Dio chi io fosse il terzo nō che il megliore & non la uoleua pigliare. Dusolina lo ꝑgo tāto che ꝑ lei ꝯtentare delibero prouare. Come la pͥse la statua aperse la mano. Fiorauāte rigratio Dio & non se leuo in suꝑbia. Dusolina se ne ralegro molto. Presono poi el loro camino & inazi il giorno giōseno alla rocca del castello. Li Dusolina fece sentire come era lei qui. Li homini dele guardie li aperseno. Ella nō palesō Fiorauāte: ma lo tēne celato nela tomba: fino alla mattina Come fu appresso a di li homini del castello andarono a Scondia ꝑ ueder morire Fiorauante. Come fu giorno Dusolina accordata con el castellano la mādo a uedere la morte đ Fiorauāte & dissegli: ala morte nō dire niēte di me. Come lo hebbe mandato uia cō certi fanti. ella mādo ꝑ tutte le donne del castello: tra lequale erano quatro contesse: et a elle parlo in questa forma. Nobilissime dōne chi e quella che se potesse tenire de amare essendo amata da homo: chi meritasse molto piu magiore donna che q̄lla che ello amasse o lassami dal megliore homo del mōdo dico amata. Del mondo dico perche & in le battaglie & nelincandesimi ne ho uedute le stupende & le incredibile proue: questo caualiero e tutto lo mio desio & tutta la mia speranza: questo caualiero e Fiorauante figliolo del Re di frācia. elquale se ꝑ disgratia morisse io di certo me ucciderei de subito con le mie proprie mane. Pero lui & mi nele uostre gratiose mane ce recōmandamo & ꝑgoue che uoi ce cāpati dela morte: io so che tutti li uostri homini adesso sono andati alla cita per ueder morire Fiorauante: fati serrare bene le porte & prendite le arme ꝑ mi come feceno le donne Amazone ꝑ uēdicar li loro figlioli & loro mariti De subito noi heueremo soccorso di francia: ꝑ amore de Fiorauāte: ⁊ uoi sereti molto meglio maritate & in piu richeze. Come Dusolina hebbe parlato la moglie del castellano conforto quelle famose donne che Dusolina & Fiorauāte se douesseno aiutare & defendere francamente: & cosi quelle quatro nobile Contesse parlarono in aiuto de la sua Dusolina: & le altre tutte sequirono. Feceno serrare le porte: ⁊ feceno uenire Fiorauante ⁊ quādo elle el uideno furono accese tutte del suo amore & con piu feroce animo tutte deliberarono de aiutarlo. Le quatro Cōtesse feceno uenire arme dele q̄le Fiorauāte ne prouo molte & de le megliore se armo & di molti caualli che gli furono appͥsentati cēdo tutti cattiui lui tolse el piu tristo che possete: & sopra q̄llo caualco & usci fuora del castello: & corse su la strada chi passaua di sotto al pogio del castello ⁊ uide passare una brigata đ sbāditi che andauano ꝑ ueder morire Fiorauāte. El bādo gli faceua securi cioe il bādo chi mādo il re Balāte che ogni huomo poteua uenire securo ꝑ doi giorni ꝑ ueder morir Fiorauāte. Quādo Fiorauāte lor fu dappresso li domādo che gente elli erano: & doue egli andauano: come senti chi gēte elli erano: disse a loro se uoi uoliti io ue faro richi: & darouí tutta la roba de questo castello: certo rispose uno degli: dio el uolesse. Fiorauāte allhora se paleso ⁊ disse come ello era cāpato đ pͥsone cō Dusolina: ꝓmisse alhora come ello tornasse i frācia di farli tuti signori di castelli ⁊ di cita & di dare a loro la roba q̄l castello & belle donne da goder. Cōe fuorono accordati insieme dētro a mōfalcōe. Dusolina fece loro grā

de honore & promesse. Egli giurarono in sua mane di lei de diffendere el castello in fino al la morte. Per numero questi tali furono cento & diece. Chiamarono Fiorauāte signore & Dusolina madamma. Hauēdo costoro se mine roba & dinari assai comminciarono cō le donne a darse bon tempo. Fiorauāte ordeno le guardie alle porte & commādo che persona non fusse lassata intrare dentro da niuna porta & fusse chi esser uolesse

Come el re Balante ando con molta gente in campo: al castello de Monfalcone: trouato che Fiorauāte et Dusolina erano scampati uia Capitulo 38.

LO re Balante fece la mattina armare molta gente & mettere in punto per fare impiccare Fiorauāte: mādo poi alla presone: & quādo seppe che non li era: ando ala camera de Dusolina per sapere da lei quel che ne era: & non trouādo la fiola rimase mezzo smarrito: & la Regina facena grāde lamēto. Alhora fu ditto al re Balante che quelli che erano ādati alla presone haueuano trouato la presone aperta & dētro qlla giuso nel fondo era uno piccolo uscio anchora aperto. Alhora il se ricordo il re Balāte de la tōba che andaua al castello de Monfalcone: subito pēso che per quella fusseno andati & feceno sonare lo squilone ad arme: & fece mettere uno bādo che tutti quelli de Monfalcone se appresentasseno a lui. Quando qlli se presentarono lui li disse: andati uia prestamēte a casa che Fiorauāte e fugito a monfalcone: & quādo io giongero uoi me donarite el Castello. Costoro se partirono: & degli la magiore pte armati erano piu de quattrocento. Gionti li quattro cēto a mōfalcone furono messi a dietro con ueretoni & con sassi minacciandoli de pegio. El re Balante assedio el castello da tutte le parti sempre Fiorauāte & Dusolina grandemente minacciando de crudelissima morte. Fiorauante uoleua pur uscire fuora: ma Dusolina non lo lassaua andare per le catiue arme & per li catiui caualli che lui haueua. Stette cosi assediato molto tempo: & alchuna uolta de notte alchuna de di lui assaliua el campo con questi sbanditi: & nel campo di saracini lui era molto temuto.

De la morte del re Fiorello padre de Fiorauante Re di Frācia: & come la Regina mādo uno buffone a cercare Fiorauante suo figliolo: & promisse de dargli la cōtessa di Fiādra per moglie. Cap. 39.

IN questo tēpo mori lo re Fiorello padre de Fiorauante che era Re di francia La regina haueua grande dolore per Fiorauante: perche ella nō sapeua doue Fiorauāte suo figliolo fusse andato: ne āchora sapeua doue fusse capitato: p cio il reame era tutto in grāde differentia credendo chi Fiorauante fusse morto: la regina delibero d far cercare tutto el mondo: & per molte parte mādo molti secreti uasalli. Fra li altri che ella mādo fu uno buffone elquale era molto inamorato dela cōtessa de fiandra: perche lui disse a la Regina. Madamma se uoi me uoliti dare per moglie la contessa de fiandra per mia fe che io cercaro tāto del mondo che io lo trouaro se elle e uiuo: la regina gieli promisse di dargela p moglie et deglie la littera: & ptisse. Questo buffone haueua nome Leueri. Ando per molte parte cercādo: & cosi udi dire di questo Castello che era assediato. Ello ando dināzi al re Balāte come buffone: & li fece motti giochi & degli grande piacere. Senti costui que come Fiorauante: elquale lui cercaua era nel castello assediato con Dusolina fiola del Re Balante. In quel anchora udi dire come ello e campato dela presone. Pensaua el buffone in che modo lui puotesse mandare dentro la littera dela Regina: pose mente chi ogni di se faceano molti assalti & scaramuze Vno di se armo & ando a la zuffa con uno archo in mano: & scaramuzādo diceua a quelli del castello molta uillania disprezādo Fiorauāti. Essendo lui uno di appresso alla porta misse la littra su una saetta cioe in punta p modo che quelli di drento se andorno: & saetto la dētro Fu raccolta: & portata a Fiorauāte. Temendo Fiorauāte d tradimēto la lesse: & sentido lui la morte del padre pianse: & domādo quelli che li diedeno la littera: egli ricognosceāno quel che la gitto dentro: & egli rispoceno che si. Fiorauante fece la risposta: laltro giorno cominciata la zuffa el buffone giōse ala zuffa & subito fu mostrato a Fiorauāte.

Incontinente se gli accostò & diedogli un dar do senza ferro: il loquale la sua littera respon siua alla regia era ligata. El buffone la uide: e prese il dardo e cautamẽte leuata la littera lanzo il dardo a Fiorauãte a lui cridãdo tra ditore tu non camparai dale mani del re Balante. quel di el buffone fu molto lodato: la notte sequẽte celatamẽte se parti dal cãpo dl re Balante: & uerso parise in stretta caualcoe.

¶ Come li baroni de franza uoleuano incoronare Rizieri del reame: credendo che Fiorauante fusse morto: & come in quello el buffone gionse: & fece grã gente & ando a Monfalcone in soccorso de Fiorauãte. Cap. 40.

IN fra questo tempo chel buffone & li altri haueuano cercato d Fiorauante: era passato un anno chel re Fiorello era morto: & la regina hauea hauuto termine uno ãno de far cercare de Fiorauante. Lo re Fiorello haueua lasciato per testamento che se Fiorauante fusse morto li baroni de franza douessono icoronare Rizieri primo Paladino. Passato adunq̃ lanno li baroni uẽneno con grã gente a Parise: liquali essendo nel real palazo de Parise congregati non se poteuano acordare: perche li erano molti che non se cõtentauano che Rizieri fosse fatto re: e era de tal opinione la maggior parte Era nel consiglio la regina laqual udendo tã a discordia piangeua el figholo Fin che questo consiglio era in tãta differentia: in lo palazo gionse il buffone & ando dinãzi a tutto il consiglio. Come la regina il uide tutta se ralegro e passo per lo mezo de tutti li baroni e abraciolo dicendo. Sai tu nouella del mio figliolo: el buffone rispose de si: ma inanzi che io dica niente io uoglio la promessa che uoi me facesti: & del certo ue dico che Fiorauante e uiuo e sano. Hor datemi la contessa de Fiandra per moglie: & io ue diro doue ello e. La regina fece uenire la contessa de Fiandra & cauosse uno anello de borsa & in presentia de tutti li baroni la sposo & fecelo Conte de Fiandra. Allhora il trasse la littera fora: & fu cognosciuta esser scritta de mano de Fiorauante: onde tra loro se leuo per allegreza il romore. Viua il nostro signor Fiorauante. Mandarono ambasciatori a Roma al sãto padre & ello cognobbe la cosa esser d necessitade: e mando sollicitamẽte priuilegii di perdono de colpa & d pena: a chi fra tre mesi fosse cõ la baronia d franzia in soccorso d Fiorauante figliolo del re Fiorello de frãza: elquale se douea coronare del reame d frãza: el papa se parti poi incontinente da Roma: cioe Papa Innocentio albani. In q̃l tempo era Archadio imperatore in Cõstantinopoli Costui fu il quaranta uno imperatore. Giõto il papa a Parise il fu honoreuolmente riceuuto. A parise uenne gran moltitudine di gente per lo perdono. Nele silue de dardena era in questo tempo un santo romito che hauea nome Dionige a cui lo angelo annuncio chel douesse andare a prendere confessione dal Papa e poi douesse andare a cõbattere cõtra a saracini: & cosi fece. La regina uolse andare con loro: & ando armata cõ le arme del re Fiorello & faceua marauigliare ogni persona. El locotenente de Dardena ando nel campo cõ quatro milia caualieri. Fu questo Valentiano de bauiera: lhoste ando tanto che giõseno appresso a Monfalcone doue Fiorauante era assediato. Que li del Re Balante corseno ad arme: & cosi Fiorauante con q̃lli del castello.

¶ Come li christiani hebbeno la uittoria cõtra al re Balante & tornarono in Franza: onde Fiorauante meno Dusolina & tolsela per moglie. Cap. 41.



APparita la luce del giorno: el buffone che era fatto Conte de Fiandra ando dinanzi alla Regina & domando la prima schiera. La Regina mãdo al papa: & lui mãdo a Rizieri primo paladino di frãza: & ello gli diede la prima schiera. La seconda dono Rizieri a Dionigi romito santo. Feua si chiamare q̃sto romito Ansrege. La terza Rizieri

tolse per si: tutto il resto de la gente lascio ala guardia dela regina & del santo padre. Furo no nele schiere sessanta milia: el resto d'la gen te furono piu di cento milia. Il re Balante fe ce uenire la notte de scondia ꝛ dal paese quā ta gente possette lui fare. La mattina fece tre schiere. La prima diede a quatro cōti: & a Giliante. La secōda uolse per se. La terza diede a Dimodan padre de Giliante dordret: ꝛ or denogli la guardia del castello. Poi fece mo uer la prima schiera che erano uinti milia: & cominciata la battaglia. Giliante cō quatro conti & con la prima schiera intrati ne la bat taglia se abocco con el buffone & passolo cō la lanza & morto lo gitto a terra: ꝛ rompeuā la prima schiera Giliante: ma Anferge lo soc corse ꝛ hauerebbe uolti li saracini: perche lui uccise li quatro conti. El re Balante per que sto si mosse con la sua schiera & feri Anferge Dionige dela lāza per modo che tutto lo pas so & rendi lanima a Dio: in q̄l punto appari si una nuuola sopra il suo corpo ꝛ fu portato uia: poi che Balante fu battezato disse chel uide portare q̄l corpo dali anzoli: poi quan do gli Christiani tornarono a Parise quello corpo fu trouato da lōgi a parise a tre miglia Qui poi fu fatta una giesia per li reali de fran za a honore di questo fato: laquale sempre se chiamo santo Dionis. de Paris. Sequitando Balante la battaglia hauerebbe uolti li chri stiani: ma Rizieri gli soccorse & grāde batta glia li rinforzo Quando Balante uide Rizie ri chiamato Giliante gliel mostro: ꝛ Giliāte li ando incōtra cō un grosso bastone: ꝛ aboc cati cominciarono grande battaglia: ma il re Balante con una lanza lo assali da trauerso ꝛ gittolo per terra con tutto il cauallo: & nō se possette rihauere si tosto che il cauallo gli fu morto & a pie se defendeua. Balante rifranco li saracini per modo che li christiani se misse no in fuga credendo che Rizieri fosse morto ma la regina se era fatta tanto ināzi ch quel li de Monsal one conobbeno orofiāma. Fio rauāte allhora monto a cauallo armato: ꝛ as sali il campo & riscontro a Dimodā dordret padre de Giliante: ꝛ intrato ne la battaglia trouo Rizieri ꝛ felo rimontare a cauallo: ꝛ ri francando i Christiani feceno testa. Le genti del Papa soccorseno lo cāpo. Lo re Balante uide allhora cadere le sue bandiere per terra & per q̄sto restrinse la sua gēte: ma Fiorauāte lo assali gittando per terra le sue bādiere. So pragionse lo Re Balante per modo chel nō possette fugire: quando Balante uide Fiora uāte disse o nobile caualiero: la fortuna da ꝛ tolle li beni di q̄sto mōdo: o gentilissimo ini mico piaciate de uincere ꝛ nō te piaza la mia morte. Vdendo Fiorauāte le sue parole inte neri de animo p lamore d Dusolina: laquale quando lo aiuto armare li disse. Signore mio siate arecomādato lo re Balante mio padre: p q̄sta recordanza il disse. O re Balante lamo re chio porto ala tua figliola te ha campato: ma fa recogliere la tua gēte & prite dala bat taglia: ꝛ io faro sonare a racolta Cosi feceno luno & laltro campo. Balante torno in scon dia. Fiorauante trouoa la madre armata co me re Fiorauante: domando se ello era il re di frāza suo padre. Quādo il seppe ꝛ giudico chi ella era sua madre ne fece grande festa. Racol ta poi tutta la baronia disse a loro come ello era campato: puoi trasse Dusolina del castel lo con molte altre donne ꝛ racomandola ala guardia de Rizieri temendo forte de la ma dre: & menone tutti quelli abanditi che era no campati dala guerra & de loro bēfare me rito ciascuno dessi. Tornato poi in Frāza & Fiorauāti fu incoronato del reame d frāza. La madre lo incomēcio a stimulare che lui pi gliasse per moglie la figliuola de Salardo de bretagna: Fiorauāte fece batezare la sua Du solina & poi la sposo per sua moglie come gli haueua promesso & giurato. Per tutto el rea me se fece grāde festa & alegreza Da ogni p sona Fiorauante era laudato: perch haueua fatto battezare Dusolina per mano d papa: & toltola per moglie ꝛ fattala regina dl rea me de Franza: altro che dala madre d Fiora uante ꝛ dala contessa d. Fiandra & dala Du chessa di Bretagna & dala sua figliuola che molto odiauano Dusolina. Queste quattro insieme feceno una liga cōtra Dusolina: ma Fiorauante & Rizieri molto la amauano p lo beneficio riceuuto da lei: Dusolia era ama ta da ogni gente saluo ch da le quattro sopra ditte & da la loro setta.

¶ Come Dusolina parturi doi fioli maschi & come la Regina la accuso de adulterio: & come dapoi molte cose contra Dusolina cõmesse ella con li suoi figlioli fu data in balia della regina. Cap. 52.

Regnando Fiorauante re di Franza interuẽne un stranio caso. Venne uno di in corte una pouera dõna con doi figlioli in bracio amendui in fascia: & igenochiosse dinanzi a Fiorauãte & disse. Signore habbiati misericordia di me & di q̃sti dui fanciulli. El padre loro mori nele battaglie q̃n uoi erati assediato a Monfalcone. Ello uenne cõ le altre gente a uostro soccorso: & io rimasi grauida di q̃sti dui figlioli: & partori a uno colpo: hora nõ ho de che fare loro le spese. Dusolina che era presente disse: el nõ puo essere che de uno huomo solo nasca a uno portato doi figlioli. Fiorauãte rispose: Dusolina non dire cosi pche a Dio nõ e nulla cosa impossibile: & p uero la femina secõdo natura pote portare sette figliuoli a uno portato: ma nõ piu: & cosi tene pẽsaui: & fece dare a q̃lla pouera femina diece onze doro. In quello anno Dusolina se ingrauido & parturi doi figlioli maschi molto belli: la regina fu a cõsiglio cõ le sue cõpagne false: & deliberarono de fare morire Dusolina. Vno di la andarono a uisitare: & la regina ge stette tãto che Dusolina se adormẽto: & mãdate uia tutte le dõne & le serue rimase lei cħ Dusolina era sola: & dormiua: la regina allhora mãdo p un gẽtil hõ giouinetto elq̃l seruiua dinãzi a Fiorauãte de la coppa del uino: & haueua nome Antonio. Q̃n il fu uenuto ĩ la camera doue che Dusolina allhora dormiua mostrãdo la regina de uolere fare cosa de solazo: al ditto Antõio disse io uoglio cħ tu remagni q̃ tãto che io torni. E q̃sto diceua ella ridẽdo: lhonesto Antonio rispose. Madãma nõ p Dio cõciosiacosa che q̃sto sarebbe molto dishonesto: Et la pfida regina da furore & disdegno cõmossa disse. Se tu nõ ce rimani io te faro morire: io amo lhonore come ti. Et non ti lasso se nõ p cosa de ridere. Antonio rimase dẽtro ala camera: & la falsa regina lasserro dẽtro: cioe ella asserro luscio di fuora: ⁊ ando a Fiorauãte & disse: o fiolo hor ti fida dele puttane saracine. Sappi di uero q̃lli nõ sono toi fioli: ma sono fioli de Antõio. Ella ha e tiene certo amãte giouene & bello: ⁊ anche a q̃sto nõ credo lei stia ꝯtẽta. Sappi che come noi ce partissemo de camera ella mãdo p lui & mãdo tutte le serue uia & a me comãdo che io le mãdasse fuora de la camera & poi me partisse. Io nõ pẽsando al suo malfare le mãdai: ma q̃n me auidi de lo atto: cioe come Antonio fu dẽtro io asserrai luscio di fuora: & ho lo gia serrato ĩ camera: se tu nõ il crede a me: uattene ala camera & uederalo. Fiorauante uinto de la soluta ira nõ cognobbe la falsita dela madre corse ala camera & apse luscio ⁊ trasse la spada: & nõ espetto la scusa del suẽturato giouine furiosamẽte lo uccise. Corse poi al letto ⁊ pse Dusolina p capigli & tirola fora del letto. Ella nel dissedarse crido & disse. O uergine Maria aiutame. Di tãta gr̃a fu q̃sta parola che lei la aiuto: pche Fiorauante gli die de la spada & non la possete uccidere nele sue carne potete tagliare. Corse unaltra uolta al letto Fiorauãte: & pse li dui figlioli & p tre uolte li pcosse nel muro & nõ gli possete offendere: tãto miracolo demõstro la madre de uita eterna. Alcũi diceno che ello corse furiosamẽte ala scala che era de pietra: & diegli suso de la spada & che il ne taglio tre scaloni. Ello alhora disse: io uedo chio sono stato igãnato: p q̃sto che e uno grãde miracolo de Dio. Al romore corse Rizieri: & Fiorauãte gli disse cħ Dusolina lo haueua cãbiato a uno dõzello: ma q̃n Rizieri udi il miracolo dela spada & de gli fanciulli: disse tãto cħ Fiorauãte gli hauerebbe pdonato: ma Dusolina scusandose chiedeua misericordia: & cosi nuda staua igenochiõi. Rizieri la fe riuestire & meno Fiorauãte ĩ sala: alhora la regina ando dinãzi a Fiorauãte ⁊ disse: adũq̃ tu nõ farai uẽdetta de la falsa putana che tãto ha uituperato el tuo lignagio cħ te ha pareggiato a uno famiglio. Fiorauãte disse: madãma se lei hauesse fallato la spada mia lhare[b]be morta ⁊ tagliata: cõe cħ ha tagliata la scala: ueramẽte dio ha mõstrato miracolo p lei credo cħ uoi me haueti fatto uccidere Antonio cõtra ragiõe: ma guardati che dio nõ ue ne facia portare pena. La regina allhora co

mincio a cridare & a piangere & dire. Dũq; p q̃sta falsa femina tu me fai colpeuole di q̃sto: ma io te giuro se tu nõ farai uẽdetta che io te daro la mia maleditiõe. Fiorauãte udẽdo tal parole disse. Quãto io non la uogho uccidere: ma io la licẽtio a uoi: fatine q̃l che a uoi piace: la regia disse. Ella sa fare de le sette arte de incãtamẽti: pero nõ la hai potuta offendere: ma io la faro ardere che ella non se potra cosi difendere dal foco. Fiorauãte disse: ⁊ di lei ⁊ di figlioli fatine la uostra uolũta poi che uoi dite chĩ nõ sono miei: ella se parti & torno ala sua camera: ⁊ mãdo p la cõtessa de Fiãdra & p la figliola de Salardo: & disse a loro cõe che lei haueua in sua liberta Dusolina: & disse: hor me cõsigliati q̃l chĩ ue pare che io ne facia. Ella ha cõmesso adulterio cõ Antonio: p q̃sto ciascuna di loro la sentẽtio che lei meritaua el fuoco & di esser messa in una fornace ardẽte cõ gli figlioli al collo p meretrice: & p uero ne la contessa de Fiandra ne la figliola de Salardo sapeuano chĩ la regina hauesse messo Antonio ne la camera: ma credeuano che di certo Antonio hauesse fallato cõ Dusolina pho loro nõ erano tãto da biasmare quãto la regina che p uincere la sua guerra pareua che li figlioli del figliolo morisseno si come maledetta femina.

¶ Come Dusolina fu giudicata esser gittata cõ li dui figlioli in brazo ne la fornace ardẽte: ⁊ cõe p miracolo di Dio el foco usci de la fornace: & a Dusolina nõ offese ne ad alcuno de gli figlioli: ma arse p diuina sentẽtia una parte del palazo de la regina: & cõe poi Dusolina cõ li doi figlioli furono cacciati dil reame di Frãza: & Rizieri p pieta la accompagno un pezo de uia. Cap. 43.

LA regina mãdo p lo iusticiero de parise & cõmãdo cõ la licẽtia de Fiorauante che lui andasse alla camera de Dusolina: & che la pigliasse cõ gli doi figlioli & menassela a pie del palazo de la Regina. Lo iusticiero mal uolẽtiera: & piãgẽdo fece il suo comãdamento. Q ñ fu apie del palazo: la regina comando alli giudici del palazo: cioe de la corte che gli giudicasseno a morte lei & li dui adulterini fioli i una ardẽte fornace. Egli cosi cõe adulterata la sentẽtiarono. Dusolina quãdo udi dare q̃sta sentẽtia altamẽte disse Signor dio di tutte le gratie a te ricorro & p̃go p le tue grãde misericordie: p tutti li tuoi santi nomi: p la tua santita: p tutte le pphetie che li santi ppheti de te pphetarono: p li toi sacri & santi euãgelii: & p la sũma uerita che i te regna: che tu sei solo uero dio uiuo: & come nõ ho fallato de q̃l chĩ al p̃sente sono incolpata: cosi tu oĩpotẽte & iusto signore ⁊ giudice tu me libera de q̃sta falsa sentẽtia: co come che liberasti Susanna dale mane di falsi testimonii: se p pena de alcuno altro mio fallo: o p iudicio tuo secreto de q̃sto horribile tormẽto degna sono: p le sopradittte cose ti p̃go che q̃sti dui innocẽti & de legittimo ⁊ casto matrimõio nati figlioli di Fiorauãte mio marito non periscano per altrui iniquo odio & falsita. Signore oĩpotente & giusto mostrane uero signo che dapoi la mia morte mi sia mãifesta scusa p exẽpio de gli altri: cosi come io nõ sono colpeuole in q̃sto pche io sono giudicata. La regina alhora cõ grãdissimo furore crido dicẽdo: che fati che nõ andati uia. Toglietime dinãzi q̃sta incantatrice di demonii. El pianto del populo alhora fu grãde: & maximamẽte p q̃lli che erano tirati p uedere: & Dusolina cõ li dui figlioli ligati al collo fu messa in suso uno carro & fu menata uia la doue era ordinata una fornace accesa. Tutta la gẽte de la citta correua a uedere pregãdo dio p lei comunamẽte parlãdo cõtra alla regina ogni psona gli augurraua male dicẽdo che nõ se fe mai tal torto ne tanta grande obscurita. Gionti alla fornace Dusolina se ingenochio & deuotamente se aricomãdo a lalta regina de uita eterna: dite certe sue orationi con le mane ligate: & cõ li figlioli al collo fu gittata ne la fornace. Per diuino miracolo qui fu arso solamẽte il legame cõ che lei era legata: de la carne nõ mangagno niẽte. El foco usci tutto de la fornace & ando nele case de gli giudici che la giudicarono a morte: & arsono gli giudici le loro case & la lor roba. Ando anchora nel palazo dela regia & solamẽte arse la sua camera. Vedẽdo la gẽte chel foco de la fornace era spẽto & nõ haueua offeso ne la dõna ne li fanciulli subito la trasseno de la fornace & cridan

do misericordi i fu rimenata dinanzi a Fiora uante: & la regina gli disse. Ben te dissi io chi questi saracini fano per forza d demonii que ste tale cose. Fiorauante disse. Hor che uoleti chio ne faccia. La regina disse: che tu la cacci uia che qlli non son toi figlioli Fiorauãte disse a Dusolina. Donna io te comãdo ala pena de la testa chi p tutto qsto giorno tu sii fuora del mio regno: & comãdo a Rizieri apena de la testa che la andasse acõpagnare insino ala silua de dardena & li la lasciasse sola cõ qlli dui figlioli: & dissegli. Sie domãe tornato de nãci a me a pena dla testa. Fece poi in sua pre sentia mettere bãdo che altra psona nõ la se gtasse ne acõpagnasse: & chi passato ql di niu na psona a pena de la lingua di qsto parlasse ne in publico ne in secreto: & ogni psona qua luncq; se fusse ne possã essere accusatore: allho ra monto a cauallo Rizieri & mise a cauallo Dusolina & caualco tãto fra el di & la notte chi laltra matina giõse doue Fiorauãte gli ha ueua comãdato. Quãdo Rizieri si uolse spar tire da lei z lasciarla p tornare idrieto a parise Dusolina gli disse: o Rizieri doue me abãdo ni & lassi. Et e qsto il merito che uoi me arẽdi te dl mio ben fare: pho dico quando erauati in pgione: eglie bẽ ragione che ql fiolo o fio la che tradisse il suo padre z la sua madre pa tisca pena dl suo inganno: ma Dio me aiuti. Io ingannai due uolte il mio padre p cãpare uoi una: & Fiorauãte due & male me haueti meritata. Ma bẽ che io patisca qsta pena per lo inganno fatto a mio padre: qsti doi fioli d Fiorauãte nõ hãno colpa: pche ne debbeno portare dãno: oime Rizieri qsti pur sono fio li de Fiorauãte tuo signore: dicẽdo Dusolina qste parole simile & lei & Rizieri amaramẽte piãgeuão. Cosi pur piãgẽdo gli rispose z dis se: madõna sel ue e de piacere io remanero bẽ cõ uoi: ella rispose: io so el comãdamento chi Fiorauãte ue fece & pertho ue pgo chi uoi me mõstrati in qual parte uoi credete che io pos sa trouare piu tosto habitatione domestiche & poi te ne ua a corte & pga dio p me: z piu p qsti dui del sãgue de Frãza. Rizieri cosi gli insigno & poi se parti da lei & lasciola cosi so letta & lui torno a Parise et disse a Fiorauãte come la haueua lasciata: & le parole che ella gli disse alla partenza. Poi anchora Rizieri disse a Fiorauante: per mia fede che io tengo che tu non sia stato ingannato: io non posso credere che Dusolina te hauesse mai per niẽ te fatto fallo. Fiorauãte lachrimo & non gli rispose: e stette piu de tre mesi adolorato che mai non de audiẽtia a persona & tutta la cit ta ne staua marauigliosamente adolorata.

¶ Come dormendo Dusolina uno latrone gli tolse uno de gli figlioli: & uno Lione gli tolse laltro: & dietro a questo Lione ella cor reua. Cap. 44.

PArtito Rizieri dala abandonata Duso lina saluo che da Dio & ella tutto quel giorno ando soletta per quel diserto. Ella se ramaricaua dle pene sue: ma assai magior do lore haueua per li dui fioli chella nõ haueua de si. Ella giõse a una fonte d acqua chiara quando el sole era p andare sotto. Al circui to de qsta fonte era quattro uie & nõ era ap presso habitatiõe: z era assai tribulata: ella se pose a sedere alato ala fõte piãgẽdo & basan do li fioli: e alattogli al meglio chella posete: ella mãgio certe frutte saluatichi chella haue ua racolte p la selua: & hauẽdo li fioli i brac cio. Sempre se arecomadaua alla regina de uita eterna: come piacque a Dio ella se ador mẽto nel dolore: e tutta la notte stette con li dui fioli in bracio a qlla fonte & da ogni bra cio ne teneua uno: la matina per tempo li ap pari uno ladrone chi era chiamato per lo pae se gigante: non perche fosse: ma per lo nome: & uide questa donna dormire con qsti doi fi glioli in le braze. Acostosse primamẽte a lei & legiermẽte gli ne tolse uno: & portolo uia. Partito el latrone gigante li appari uno lio ne grande & tolseli laltro: i qsto Dusolina se disedo & uide el lione chi haueua preso & te neua in bocca el suo figliuolo. Ella nõ ueden do laltro fanciullo penso chel lione lo haues se mangiato: hor ella hebbe pur paura: ma perche ella senteua quel piangere: uinta piu dela tenerezza dl figliolo chi dela paura con cridi et cõ sassi al meglio che ella poteua cor reua dietro al Lione. El Lione primamente gli fugiua dinanzi: & ella per rihauere el fi gliolo continuamente lo sequitaua: cosi co me disopra e detto.

Come el ladrone fu morto: z laltro figlio lo che portaua fu uenduto a uno mercadan te de Parise: & posegli nome Gisberto dal fiero uisagio. Cap. 45.

QVel ladrone che portaua laltro fanciul lo: uolēdo passare apresso una fortezza de christiani doue staua una guardia: perche il paese stesse sicuro: fu ueduto da la guardia dela torre: & leuato el rumore fu assalito da cēto christiani a cauallo. Cõe il gigante uide q̃sta gēte mise il fanciullo in una siepe de pruni & cominciosse a difendere: A lultimo il fu morto: ma ello uccise diece xpiani: poi che lo hebbeno morto gli feceno cerchio intorno z p marauiglia loro el guardauão. Vno di loro se scosto p uolere urinare nela predicta siepe z uide il fanciullo: pigliolo z portolo al capitanio loro: q̃sto capitanio lo fece nutricare uno mese: & poi lo mãdo a uedere a una fiera: credēdo ogni homo chel fusse fiolo del ladrone chiamato gigãte. Et pche lo fanciullo era tãto bello il ne domãdaua tãto oro: q̃to lo fanciullo pesaua. Interuēne che alla fiera uenne un mercadãte da parise chauea nome Chiomēto elquale era il piu ricco mercadante del mõdo: & andãdo q̃sto mercadãte su & giu p la fiera uide q̃sto fãciullo chi se uendeua z fermossi a uederlo. Fello disfasciare & uidelo nudo z domãdo quãto ne uoleuão. Parsele tãto bello che molto gli piacque: & tornato al suo allogiamēto pensando tra se medesimo disse Io non ho figlioli ne sono p hauerne p che sono in molta uechieza: eglie meglio che io cõperi q̃sto fanciullo & farolo mio figliolo adoptiuo & sera mio herede & crederasse lui essere mio naturale figliolo. Et deliberato de cõperarlo chiamo uno suo famiglio: p nome chiamato Mattheo & dissegli. Va z cõpra q̃l fanciullo che nui uedessemo z non lo lasciare p dinari. Ando & cõperolo p tãto oro quãto peso. Fece trouare poi due balie p lattarlo: & disse a Mattheo. Vatene con questo fanciullo a Parise z famelo alleuare: z dirai alla mia donna chi ello e mio figliolo: z quãdo sera in eta faragli insignare legere z scriuere: imperoche me conuiene andare in leuante per fare uenire le mie richezze tutte a Parise. Hoggimai son uechio & nõ posso piu attendere ala mercãtia: & stato forsi otto o diece ãni: z quãdo sera grande fello guarda bene chel nõ uada ne a mangiare ne a beuere alla corte del re Fiorauante perho che tu sai quel che lui fece de suoi figlioli: & sai che tutte le donne d̃ parise uoleno male alla regina: perche ella cacio Dusolina Mattheo allhora promesse de fare tutto quel che lui comandaua. El mercadante gli diede uno altro compagno chi haueua nome Bichieragio & menarono il fanciullo con le baile a Parise. Quando la moglie de Chiomento udi dire che ello era figliolo de Chiomento suo marito pēsando che ella nõ haueua figlioli si lo accetto p suo figliolo come Chiomēto e piu: z cõ amore lo faceua nutricare & cõ grande guardia. Fecelo battezare come Chiomento haueua ordinato & posegli nome Gisberto fier uisagio. Ello era tãto bello che ogni homo gli poneua amore.

Come Gisberto fier uisagio in la eta de otto anni comencio andare ala scola: z come poi uesti cento giouani & compro uno sparauiero: & uincete Fiorauãte z Rizieri nel torniamento. Cap. 46.

QVando Gisberto fier uisagio fu in eta de otto anni Mattheo & Bichieragio lo menauano alla schola z imparaua molto bene accõpagnato sempre da gli detti duoi famigli. Quando hebbe imparato a legere z a scriuere: li predicti Mattheo z Bichieragio il menauano al fonticho. El ge andaua z staua male uolētiere. Prese in processo di giorni domestichezza con certi giouani de Parise dei suo tempo & comincio armegiare z giostrare z fare d̃ molte feste. La spesa rincrebbe a q̃lli giouani. Gisberto a sue spese ne uesti cento z compero loro a ciascũo un bel cauallo & sempre teneua corte tãto chi p tutto se diceua. Gisberto tiene magiore corte chel re Fiorauãte La dõna de Chiomēto gli disse: figliolo mio tu fai tropo grãde spese. Gisberto alhora disse. Madre mia io ne guadagnaro piu in uno giorno che nõ fara mio padre i diece anni: & alquãto se adiro. Et ella gli diede licētia d̃ fare a suo modo z mõstrogli grã thesoro Mattheo & Bichieragio lo menauão spesso al fonticho. La prima mercãtia di Gisberto fu che uno uillano portaua uno bello sparauiero in

lo pugno p uederlo & ello il domãdo quãto ne uoleua desso: el uillano rispose & disse: cinque frãchi. Gisberto disse: tu serai semp̃ pouero: & fegli dar uinti frãchi. Gisberto disse: ogni uolta che io cõpraro da homo corte se pagaro dopiamẽte. Mattheo gli ne disse male; & lui se adiro: ma a Mattheo poi parse hauer male parlato z chiesele pdono. Q ñ il fu in etade di diece otto anni fece un grãde torniamẽto & una festa de rompere haste. Il paladino Rizieri ando a uedere & rompete una lanza con Gisberto: ma alla secõda Rizieri rimase uinto: & Gisberto gli chiese per dono. Rizieri il cõforto de prouarse cõ ogni homo frãcamẽte. Rizieri torno poi a Fiorauante & disse. Certamẽte q̃sto Gisberto sera molto ualẽte: poi gli disse come lo haueua uinto a rõpere haste de lanza: & Fiorauante disse. Io uoglio andar a puarlo. Andogli z rimese cõ q̃llo honore che fe Rizieri. Fiorauante lo pgo che ello andasse a stare alla corte facendogli grãde honore. Gisberto disse Io nõ mi partirei da la uolũta de Matheo & de Bichieragio a cui mio padre Chiomẽto me haue cõmesso. Fiorauãte p̃go Mattheo chel gli facesse q̃lla gratia: & disse. Io non ho come tu uedi ne figliolo ne figliola & io te pmetto che alla mia morte lasciaro la corona a Gisberto. Egli risposeno: Chiomento ne ha fatto stretto comãdamẽto de nõ lo lasciare andar alla corte: dicẽdo al re ch Chiomẽto temeua ch q̃lli de magãzanõ lo auenenasseno: pho espettati tãto che Chiomento torni chel fara q̃lo che uoi uorete. Stando a Parise Gisberto & facẽdo molte grãde spese: la moglie de Chiomento lo riprese che il spẽdeua tãto largamẽte. Gisberto disse. Io certamente andaro in luoco chio ne guadagnaro & nõ spẽdero del uostro. Ella temete che nõ se partisse & mõstrogli tre forcieri de thesoro che Chiomẽto haueua mandato in q̃l di & mitigolo. Gisberto p q̃sto gli chiese pdono. Mattheo li comãdo chel non mangiasse in corte & nõ li beuesse. Cosi Gisberto mantenne a Parise grande & signorile corte per insino chel mercadante torno: cioe Chiomẽto el q̃le credeua Gisberto che fosse suo padre naturale. Allhora Chiomẽto era stato piu de diece otto anni a tornare. Ello haueua grãde richezze a Parise & Mattheo ogni giorno gli scriueua g'i fatti de Gisberto. Chiomento se ralegraua de ogni cosa: ma non de le grãde spese che Gisberto faceceua. Onde Chiomento per questa cagione se affrezo de tornare piu tosto.

¶ La festa dela tornata de Chiomẽto mercadãte padre adoptiuo de Gisberto fier uisagio fatta da esso Gisberto qñ Chiomento torno di leuãte a Parise: & cõe Gisberto fu fatto seruitore di coppa del Re Fiorauante fatto p el re herede del reame. Cap. 47.

Passati anni dieceotto. Chiomẽto torno di leuãte cõ thesoro grãdissimo. Quando fu apresso de Parise mãdo a dire a Mattheo cõe ello ueniua. Mattheo lo disse a Gisberto. Gisberto in doi giorni uesti cẽto giouani de Parise a una diuisa espettaua ch suo padre giongesse apresso a Parise. Quando il seppe che lui era diece miglia apresso: monto a cauallo cõ quelli cẽto giouani & andogli incontra. La nouella ando a Fiorauãte: subito il monto a cauallo: non per Chiomento chel nõ era cosa honesta: ma p ueder la nobilta de Gisberto: & ando dietro a Gisberto. Quãdo Fiorauãte lo giõse gli disse: o Gisberto pche nõ me facesti sapere la tua andata. Gisberto rispose. signore Re p nõ ue dare faticha. Caualcãdo & gratiosamente rasonando scõtrarono Chiomẽto cõ certa cõpagnia su uno portante. Gisberto domãdo a Mattheo qual e il mio padre. Mattheo gel mõstro. Gisberto ruppe i uno albero la hasta che ello haueua in mano: & p̃sto lui sa'to a terra da cauallo. In q̃sto li drappi che lui hauea sopra lo zipparello gli furono straciati: & lui cridãdo disse Et anche il mio cauallo & q̃lli tutti che hãno li mei cõpagni ue dono. Apena posseteno li cõpagni rõpere le loro aste che furono arubati de caualli & de sopraueste. Poi fu teso uno baldachino de ueluto sopra il capo de Chiomẽto i su le haste. Chiomẽto domãdo Mattheo & disse: q̃le e il mio figliolo. Mattheo giel p̃sento: Chiomẽto lo abracio z basciolo; z poi lo domãdo dime Gisberto di cui sono q̃sti caualli: ch sono cosi messi in p̃da. Gisberto disse. De uo

stri denari e cõperato ogni cosa. Chiomẽto disse o figliolo ql adũq; ch io ho acquistato in cẽto anni tu lo girti uia in qsto modo Gisberto rispose: padre mio se uoi nõ uoleti chio spẽda io me nãdaro altroue & guadagnaro da spẽdere. Chiomẽto lo abraccio & disse figliolo mio hogimai io son uechio io ne spendero puoco: & sappi chio ne ho arechato tãto in qsta andata chel te bastara lõgo tẽpo: pho spẽdi frãcamẽte & fa che tu faci honore a te & a me. In qsto Fiorauãte giõse & abracio Chiomẽto & accõpagnolo dẽtro a Parisse & molto gli laudo Gisberto p lo piu ualente giouene del mõdo. Essendo lo re Fiorauãte a casa de Chiomẽto a desinare il disse a Chiomẽto Io uoglio Chiomento che Gisberto tuo figliolo me serua de la coppa del uino: pche io gli ho posto tanto amore che ala mia morte il faro mio herede del reame de frãza. Chiomẽto disse: io temo chel non me sia morto p inuidia da qlli de maganza Voi sapete ch uoi nõ hauete figlioli & dapoi la uostra morte aspettano egli la corõa. Fiorauãte rispose nõ dubitare di qllo che io daro tale ordine che nõ gli poterãno offendere. Chiomẽto ge lo cõcedette. Mattheo & Bichieragio erano sempre al suo gouerno. Q ñ Chiomento mori lasso Gisberto herede suo uniuersale. Il staua a parise con grãde nominanza Gisberto fier uisagio & magiore nominanza haueua p lo reame che nõ haueua Fiorauante che era re de Franza.

¶ Come santo Marcho Euangelista acompagno la Regina Dusolina in forma de Lione: & come ella capito in Scondia con laltro fanciullo. Cap. 48.

DVsolina che era alla fonte & come di sopra e detto andaua dietro al Lione che laltro figliolo gli haueua tolto uinta piu da lo amore del figliolo che dala paura: el ditto lione la guido tanto che portando lui lo fanciullo in la boccha & lei sequitando per rihauerlo la cõdusse su la marina doue sena mette in mare. Dusolina uide una naue che per fortuna era intrata in golfo de senna. Ella se cecegno cõ el suo uelo alli marinari: loro se marauigliarono perche in quel tempo nõ era habitata qlla parte de la selua. Presto pur mandarono uno batello a terra con quatro remi & giunti domandarono a Dusolina che ella era. Ella lor rispose ch era una dõna de assai gentile legnazo che haueua rotto in mare: & era stata tre giorni p la selua & disse: io cãpai con duoi mei figlioli & quel lione me ne ha mangiato uno: & laltro me ha tolto. Li marinari nõ uoleuano uenire a terra per paura che haueuano del lione. In qsto el lione se parti da la riua & intro nel boscho. Li marinari ueneno presto a terra & tolsono Dusolina i naue cioe nel batello. Come ella fu dẽtro el lione con el fanciullo uiuo & immaculato in la boccha torno alla riua. Li marinari fugiuano fra el mare: el lione poso el fanciullo a lato a lacqua in su la bagnata rena & ritornosse ne la selua. Dusolina se ingenochio & tãto pgo li marinari che egli hebbeno pieta di lei & del fanciullo z ritornarono alla riua: & ella riprese il fanciullo & torno nel battello. Come se partirono da la riua el lione apparì & gittosse a noto: & li marinari uogauano & a loro pareua chel liõe andasse sopra a laqua come p terra: ma Dusolina pareua chel notasse si forte che gionse la naue & salto i naue & posese a sedere apie de la regina Dusolina: z poi a giacere. Ella da Dio inspirata subito pẽso ch qsto era miracolo & ch il lione era piu gẽtile aiale rationale ch fosse: & arecordosse de le legẽde de alcuni santi & comincio a dire alli marinari ch nõ hauessono paura che ello era suo marito: imaginãdose che Dio gli hauesse dato el lione p cõpagnia: & disse. Questo e suo figliolo: z sappiate chio sono figliola de re z moglie de re. Vn marinaro disse. Ele ben uero: pche el lione e re de le altre bestie. Giõti alla naue itrarono dẽtro: ma el patrone nõ uoleua in naue lo lione: ma tãto lo pregarono che lo tolse in naue. El patrõe molto aguaito Dusolina & domãdola come ella haueua nome & come ella era cosi ariuata & ch ella era. Ella gli rispose & disse: come haueua detto a marinari: ma disse che haueua nome Rosana: el patrone pur la aguaitaua. Ella fece oratione a Dio che la aiutasse temẽdo de non receuere uergogna. El patrone gli fece dare da mãgiare & da beuere & ritornogli il color assai piu uiuo. Allo

fu el patrone se inamoro de lei piu forte. Rabonaciato el mare itrarono i alto mare nauigãdo cõ bõ uẽto a suo uiagio. El patrone di giorno i giorno se inamoraua piu in lei: tãto chi lui delibero di fare di Dusolina el suo piacere & cõmãdo a marinari che gli tacessero & facessero de nõ se accorgiere pche lei nõ se uergognasse. Comãdo poi a ella che andasse in sentina. Ella che conobbe el suo mal pẽsiero il pregaua che p Dio nõ gli facesse uiolentia. Alhora il cõmãdo a gli marinari che la pigliassono & p forza la metessono in sentina. Et uogliãdo lui essere el primo a pigliarla el lione con mugito & ira grande se gitto adosso & uccisolo & cõ ira & impeto tutto lo smẽbro. De gli altri marinari ne uccise quattro: li altri nõ tocco pche egli chiesono merce & pdono a Dusolina & ella loro perdono el liõe si pose poi a giacere. Dusolina se inzenochio & rẽdete a Dio diuotamẽte gratie dela bona cõpagnia che gli haueа cõcessa. Li marinari gli dissono Madõna el patrõe de la naue e morto la naue e uostra cõmãdati in che paese uoliti andare. Ella disse: portame i Scõdia. Questa citta di Scõdia se chiama oggi Saãze & e appresso a Bruza a quarãta miglia uerso la magna. Cosi la cõdusse in Scõdia. Giõti in porto incõtinẽte la nouella ando p la cita come i lo porto era una naue de uno lione che haueа moglie: & figlioli. Dusolina se acconcio la faccia cõ herbe & cõ untione cosi che mai psona nõ la riconobbe & anchora staua molto uelata & cõ el uiso coperto. Delle cose accio necessarie ella se forni a spese del patrõe che era gia morto: lo re Balãte udẽdo qsta marauiglia che uno lione hauesse moglie & figlioli: uẽne insino al porto p uedere. Et quãdo lui el uidose ne fece grãde marauiglia & a Dusolina disse. Dõna se uoi uolite uenire & dimorare in qsta citta io ue prometto de darue dentro al mio palazo uno bello allogiamẽto p uoi & p lo lione & non ue mancara niente. Dusolina accetto & ando cõ el re Balãte suo padre: ma lui nõ cognosceua la Dusolina: ma essa Dusolina cognosceua bẽ lui. Fugli assignata una camera & una sala cõ uno giardino con ogni cosa che alla uita de lo homo & della dõna fa debisogno. Lo Re Balante se teneua a grande dignita qsta tal cosa: el Lione dormeua i camera & sempre guardaua Dusolina & lo fanciullo: stette cosi scognosciuta Dusolina dieceotto anni in Scõdia: ella era chiamata Rosana & lo figliolo era chiamato Ottauiano de lione: & p tutto il se chiamaua cosi pche ogni homo credeua del certo chel fusse figliolo del lione. Questa nominãza ando insino in leuãte al uecchio Danebruno Soldão de Babilonia & de Egipto : cioe: come Balante haueua un lione chi haueua moglie & figlioli de una dõna humana. El figlio che haueua anni diecceotto. El soldano gli mãdo una ambasciaria chi gli mãdasse el lione cõ la sua moglie & cõ el figliolo del lione. Balante temẽdo la forza del Soldano imagino chi una altra uolta nõ lo assediasse come p lo passato haueа fatto ando a Dusolina & disse. O Rosana la cosa sta cosi: & dissegli & dela ambasciaria del Soldano & del timore che lui haueua. Ella rispose che ella nõ li uoleua andare: & che se lui nõ la uoleua in Scõdia che lui la rimetesse in su la naue che ella andarebbe a sua uentura. Lo re Balante rispose alli ambasciadori che lui nõ la uoleua sforzare ne cazare del regno li ambasciadori se partirono & tornarono al soldano dando la uolta tra la Fricia & lingilsterra: girãdo tutta la spagna & intrãdo p lo stretto de gibiltar costezando tutta la Africa la Libia & giõseno finalmente in Egipto dal Soldano.

Come el figliolo de Danebruno soldano di Babilonia ando in ponente con grande gente & assedio Balante & lui usci fuora de Scondia & fu preso. Cap. 49.

Tornati li ambasciadori al Sodano & racõtata la ambasciata molto se turbo cõtra a Balante: & ramentandose della passata ingiuria chiamo quel figliolo el qle haueua eletto Soldano dapuoi la sua morte & anchora in sua uita uoleua chel fusse chiamato Soldano come lui: & dissegli Figliolo mio uattene in Põnẽte adosso al re Balante: & uendicaraiti de le ingiurie passate: El non haueua hora cõ seco Fiorauãte re di frãcia chi lo aiuti: El Soldano nouello scrisse al Re di Spagna: & al re di Ragona & al re di Gran

nata & in Portogallo che il uoleua al tutto disfare re Balãte di Scōdia come inimico: et ribello de lo Imperio & de la setta de saraci/ni. Finalmēte lui ando & cō grāde armata i Spagna tutti gli diedono grāde aiuto & po se cāpo alla cita de Scōdia. Andogli p mare cō grāde armata menaciādo Balāte di mor/te & de la signoria lo re Balāte hebe grande paura: nōdimeno richiese amici & parēti co/me homo chi era de grāde animo. In qsto tar taro sottoposto al re Balāte chiamato Giliā/te Diuiondres di la dal renno se rebello al re Balāte & acordosse con el Soldano: era qsto tartaro de la schiatta de giganti. Per questa nouella p Giliante lo re Balāte quasi come desperato usci de Scōdia & con la sua gente cōbatti cōtra al Soldāo: & fra le molte bat/taglie Balante se abocco con el Soldano & cōbattendo insieme aspramēte fu morto el cauallo sotto al frāco Balāte & lui senza al/tro periculo fu preso: la sua gente fu scōfitta & etiamdio la magiore parte morta: & ri/messa dentro alla cita doue e la psura del re Balāte la regina li cittadini ꝛ Dusolina ado lorati feceno grāde piāti. Dusolina pero sta/ua piu adolorata de gli altri pche la temeua non essere menata in Babilonia.

¶ Come Ottauiano dal lione fu fatto caua liero da Dusolina sua madre ꝛ come la regi na de Scōdia lo armo: & come lui prese lo sol dano & riscosse Balante: & come tolse Otta uiano la figliola del Soldano. Cap. 50.

Vedendo Ottauiano di Lione piangere la regina de Scōdia ꝛ Dusolina sua ma dre lui se cōforto & disse. Se io hauesse arme io andarei alla battaglia: & credo che per la uirtu del Dio de la mia madre che io uince/rei el Soldano. La regina disse: p arme non mācara. Io te daro le megliore arme del mō do & la megliore spada leqle cose & arme fu rono de Fiorauāte re di Frācia. Ella & Duso lina lo armarono. Come fu armato da la re/gina disse Ottauiano. Io me uoglio far caua liero. Dusolina rispose. Io lo uoglio fare ca/ualiero: pero che io son & figliola & moglie de re. La regina rispose: certamente Rosana chi tu di uero: po chel Lione e re de tutte le al tre bestie. Dusolina alhora el fece caualiero & dissegli: sie ualēte de la tua psona come e tuo padre & qlli de la tua schiatta: la regina & li altri credeuano cħ ella dicesse come sono ualēti la schiatta de gli leoni. Armato Otta uiano fece armare quāta gēte era ne la citta: e laltra matina usci de la cita cō grāde gēte ar mato a cauallo. Essendo di fora de la citta il tomore se leuo ne lhoste del Soldano elqle mādo a sapere chi era qllo che era capitanio di quelli di Scōdia: fugli risposto che era el fi gliolo del Lione elqua e uolētiera cōbateria a corpo a corpo cō el Soldano. El Soldano accetto la battaglia: ma piu p uageza de ue/derlo che p cōbattere: armosse & uēne al cā/po cōtra Ottauiano: ꝛ pregaualo che gli pia cesse de andare con lui in Babilonia dal suo padre Danebruno che lo farebbe grāde si/gnore. Ottauiano rispose: insino che nō ho raquistato lo re Balāte non poteristi hauere niuno patto meco. El soldano se adiro ꝛ pre sono del cāpo & diedonsi grādi colpi: el Sol/dano cade a terra del cauallo & arendese a Ottauiano & menollo ne la cita psone. Poi gli disse: o soldano se uoi uolite camparui la uita mandate per lo re Balāte. El Soldano incōtinente fece una littera de sua mano si/gillata del suo anello secreto: chel re Balāte gli fusse mādato cō tutti gli altri presonieri: mandato uno famiglio con la littera nel cā/po fu rimādato dentro lo re Balante cō mol ti altri. Quādo lo re Balāte fu su la sala mol to rengratio Ottauiano & Rosana moglie del lione. Alhora Ottauiano stando cō grā de contenteza lo Soldano gli disse Ottaui/no ecco el re Balante: sono io libero. Ottaui/no rispose: se uoi ue douite leuare de campo uoi serite libero ad ogni uostro piacere. El Soldano giuro de partirse de campo cō tut ta lhoste: & poi disse uerso Ottauiano. Io ho una mia figliola molto bella se tu uolesse fa re meco parentado io te la daro per tua mo gliere per la tua ualenteza. Ottauiano se ne rise & disse: la uoglio prima uedere. Allho/ra Re Balante & lo Soldano feceno pace. Poi el Soldano mando Balante nel campo per la moglie & per la sua bella figliola. Et come Ottauiāo la uide fu inamorato de lei: & andone a Dusolina & domandola se ella

uoleua che la togliesse: ella rispose de si: pur che ello non andasse con el Soldano & cosi giuro in man dela madre de non gli andare: Fatto el patto la sposo. Fecese le carte come chel soldano gli daua in dotta la quarta parte de tutto el suo reame la parte che ueniua uerso Libia tra Egipto & la morea: fatte de cio le carte la tolse per moglie & fecese grāde festa. El Re Balāte lo fece suo herede de tutto el suo reame dapoi la sua morte. El Soldano ītro in mare & torno in Spagna: ꝛ poi reintro in mare & ando insino alo Egipto: ꝛ ando finalmēte da egipto in Babilonia.

¶ Come lo re Balante di Scondia & Ottauiano di Lione assediarono le terre di Giliāte tartaro: fatto suo ribello: & cōe Ottauiāo de lione uccise dui gigāti: luno fu Carabruno: laltro fu Amphiro: & come poi cōquisto Giliāte da corpo a corpo. Cap. ſ I.



PArtito el Soldāo di Scondia lo Re Balante raguno sua gente & adirato ando contra a Giliante & passato il grande bosco di fereno intro per le terre di Gilante. Come Giliante sente la furia uenuta presto mando al fiume de brussa dui giganti suoi cusini che stauano a guardare li passi. Quando Balante passaua questo fiume & hauendo prima passato Ottauiano ꝛ questi dui giganti luno chiamato Carabruno & laltro Amfiro assalirono Ottauiano. Ello non teme: ma fece fare testa alla sua gente & li fe commencio grande battaglia: era la gente deli gigāti circa otto milia: qlli de Balante erano uinti milia: ma nō haueano ancora passato el fiume sei milia qn furon assaltati. Quelli che erano passati erāo rotti sel nō fusse stata la fracheza de Ottauiano del Lione Mētre che la battaglia era grande Ottauiano se abocco con la spada in mano con Carabruno che era a pie con uno bastone di ferro in mano al primo colpo uccise el cauallo che haueua sotto Ottauiano ꝛ combattendo cosi a pie el francho Ottauiano gli taglio la testa. Come laltro gigante senti la morte de Carabruno adirato corse in qlla parte & trouo Ottauiano anchora li a piedi stando cioe non era a cauallo & commincio a fare con lui grande battaglia: alla fine Ottauiano li meno de uno colpo che Amphiro con el bastone essendo piegato Ottauiano gli diede a trauerso de uno dardo & uccgiselo. Lo Re Balante in questo mezo si era sforzato di passare el fiume ditto Brussim & ruppeno tutta la gente de dui giganti & assediarono Giliāte in Vlia: ma usci fuora con gran gēte ꝛ incagnosse de combattere con Ottauiano. Luna gente & laltra era armata per combattere. Ottauiano & Giliante se romperono le lanze adosso. Giliante prese puoi uno bastone ferrato & ... Ottauiano prese durindarda & cosi combattendo Ottauiano uccise el cauallo a Giliante. Ottauiano per questo smonto a pie ꝛ commincio Ottauiano hauere lo pegiore de la battaglia. El Lione staua a uedere: la casone pche Ottauiano pdeua era pche il se racomedaua a balain & a apoline chi erano li dei de Balāte: & cosi hauēdo la peggiore parte se ricordo che Dulolina gli haueua ditto chi nō adorasse qlli tal dei: ma il se recōmādasse al suo dio. Onde lui cōmincio a dire balain e apoline uoi nō me dati aiuto po io me recomādo a li dei de mia madre: Ditto cosi le forze li cōminciorono a tornare. Giliāte cōmincio hauere il pegiore dla bataglia: ꝛ nō se possiua tenire Ottauiano che alcuna uolta non chiamasse apoline & balain: ma qn se auitte che al chiamare lo Dio dela madre lui uinceua subito rinego apoline & balai p ydoli uani & falsi dispreciādoli disse. Io giuro al dio d mia madre d nō adorare mai altro dio. Subito el lione mugi tri grādi migi: & Giliante tremo de paura. Ottauiano radopio le forze e gitto uia lo scudo & pse duridarda cō due mane p ferire Giliāte: ma el se gitto in terra in zenochiōe & arēdesse a Ottauiano. Lui el mēo al re Balāte & fecegli pdonare & tutte

le sue terre diede al re Balante: presa la signo ria ritornarono i Scōdia cō allegreza & festa grādissima Menarono cō loro Giliāte.

¶ Come il re Balante & Ottauiano di Lione cō gran gēte andorono adosso al re Fiorauāte re di Frācia: & come Fiorauāte ꝛ Rizieri primo Paladino furono presi & menati al padiglione lo re Balante li diede in guardia alla regina Dusolina. Cap. 52.

NOn passarono molti giorni chel re Balante pēsando la possanza de Ottauiano de lione delibero mouere Ottauiano alla guerra ꝯtra al re di Francia & fare uendetta del suo padre de suo fratello ꝺ soi nepoti ꝛ di sua figliola: & chiamato uno di Ottauiano in una camera piangēdo gli disse tutto quel che era aduenuto con Fiorauante re di Francia. Dissegli cōe uccise Finau suo nepote. Lo re Mōbrino suo nepote: lo re Galerano suo fratello: & cōe gli hauea tolta Dusolina sua figliola & lui haueua cotāte uolte abattuto & ferito: pero se per tua uirtu io sero uindicato nō indusiaro alla mia morte de farte signor: ma te faro re de tutto el mio reame uiuendo io. Come tu uedi io sono uecchio ꝛ altro herede non ho che ti. Ottauiano rispose: o signore & padre mio re Balante in q̄sto fate ql ue piace a uoi: ꝛ parme milli anni de trouarme in cāpo a parise cōtra al re Fiorauāte p fare uostra uendetta. Lo re Balante lo rengratio & abrazollo ꝛ basollo fece poi il re Balāte molte ambasciarie & mando richiedēdo molti amici ꝛ parēti: specialmēte il re di Spagna el re de portogallo el re di Ragona el re di Granata ꝛ quāti signori erano in Guascogna in tartaria & i piu parte de la magna: & per tutte qlle parte dōde il credeua poter hauere soccorso ꝛ aiuto. Cosi finalmēte fece hoste de saracini & in breue tēpo cō ducēto millia saracini uēne nel reame di Frācia ardēdo ꝛ brusando ogni cosa mēo cō sieco la regina ꝛ dusolina & la moglie di Ottauiano & molta baronia ꝛ assedio la citta de parise. Q ñ lo re di Frācia uide tāta gēte p lo reame ꝛ intorno alla cita de parise hebe grāde paura & seppe la casone de la lor uenuta. Lo re Balante pose cāpo itorno alla cita ꝛ da due pte la assedio. Ottauiano staua da p si con la madre i uno cāpo & cō la moglie & cō il lione. Lo Re Balāte con la regina da p si. Giliante & uno Amasor di ragōa ne la terza pte. El paese andaua tutto a foco ꝑdēdo ꝛ rubādo el reame. La matina del terzo giorno lo amirale ꝺl reame de spagna se armo: ꝛ uēne uerso Parise & mādo alla cita uno trōbetta a domādare al re Fiorauāte battaglia. Fiorauāte disse a Rizieri primo paladino che se armasse. Rizieri rēgratio Fiorauāte di tāto honore ꝛ armosse ꝛ uēne al cāpo & cō la lāza passo lo amirale ꝺ spagna ꝛ gittolo morto da cauallo a terra: la māsor di ragona gli uēne poi incōtra: Rizieri similmēte lo uccise. Balāte adirato di q̄sto principio mādo al cāpo Giliante & ferironse ꝺ le lāze: ꝛ a Rizieri gli cade il cauallo sotto. Rizieri fu atorniato incōtinēte & preso. Giliante p honore lo mando a Balante. Re Balante el mando a Rosana madre di Ottauiano de Lione: cioe a Dusolina laquale ne fu molto allegra. Giliāte adomandaua battaglia uerso la citta. Fiorauāte alhora chiamo Gisberto fier uisagio ꝛ disse Gisberto figliolo io nō ho figlioli: pero drieto alla mia morte io te lasso mio herede i lo reame: & in ꝑsentia de molti baroni lo fece signore se ꝺ lui interuenisse meno chi bene: & disse se io p uentura son ꝑso o morto gouerna el reame. Poi domādo le arme ꝛ armato ꝛ bē a cauallo usci fora ꝺ parise: ꝛ capito doue era Giliāte: & salutato lun laltro giliāte disse. O Fiorauante tu me uccidesti Adimodā mio padre: ma i q̄sto giorno ne faro uendetta: & presono del campo & dieronsi grandi colpi. Fiorauāte ando per terra cō tutto el cauallo & fu preso & menato al re Balante. Balante per honore de Ottauiāo lo mādo a donare a Rasona. Dusolina ne fu molto allegra de hauergli i sua guardia. Giliante torno a domādare battaglia. Quelli della citta stauano adolorati uedendo preso el loro signore.

¶ Cōe Gisberto fier uisagio & Ottauiano fioli de Fiorauante & de Dusolina cōbatterono insieme: & come santo Marcho li fece ricognoscere: & come Balante re de Scondia padre de Dusolina se battezo: lasso lo reame a Ottauiano de Lione: & come cō grādi solazi il fece pace con Fiorauante. Cap. 53.



VEdendo Gisberto fier uisagio pso il re Fiorauāte & Rizieri & che la citta era tutta piena de piāti disse. Poi chel mio signore e pso nō piacqua a Dio che io uoglia stare in parise come poltrone. Domādo le arme & armato ando alla battaglia. In Parise nō fu altro caualiero che se uolesse mettere in qsta uētura. Giōto a Giliāte domādaua la battaglia. Giliāte lo domādo chi ello era. Gisberto rispose & disse che lui era fiolo de uno mercadāte de Parise. Giliāte disse. Tornate dētro che io nō cōbatterei cō mercadāte. Va fa la tua mercadantia. Gisberto non uoleua tornare che uoleua battaglia. Giliāte disse. Tu nō sei caualiero: & pero tu non dei combattere con caualieri. Gisberto disse. Se tu mi pmetti di espettare p mia fede io tornaro a farme fare caualiero dala regina Giliāte se ne rise & disse. Se io credesse che tu tornasse io tel pmetteria. Gisberto nō disse altro: ma uolse il cauallo & corrēdo torno alla citta dināzi ala regina & ella il fece caualiero. Torno poi al cāpo ꝛ disfido Giliāte: ꝛ ogni homo prese del cāpo & diedōsi grādi colpi. Giliāte rōpe la sua lāza: ma Gisberto lo abbatte a terra dal cauallo ferito. El cāpo alhora tutto se armo uedendo Giliante caduto: & armosse Ottauiano di Lione & uēne alla battaglia & gionto dināzi a Gisberto lo saluto & domādolo chi lui era. Lui rispose. Io son figliolo de uno mercadāte de Parise. Ma uoi che me domādiati chi siti. Ottauiano rispose. Io sono fiolo di ql lione che uoi uedeti qui da lato a noi & de una donna. El lione era psente. Disfidaronsi luno cō laltro & rōpesse le lāze adosso lūi a laltro & nō se feceno male. Nō li fu alcuno uātagio. Fece alhora el lione tre terribili & grādi mugi che parse che la terra tutta tremasse: & saracini & christiani hebbeno paura. De la diuersa uoce che tāto fu fuora de lordine naturale Balāte molto se marauiglio. Li dui fratelli trasseno le spade ꝛ in ql giorno feceno tre assalti: ma la bataglia sempre fu eqle che luno nō uātagiaua mai lo altro. In ogni assalto il Lione faceua tre mugi. La sera cadauno haueua tagliato lo scudo & le arme: onde cō piaceuole parole feceno patto de tornare la matina alla battaglia. Et poi Gisberto torno in Parise: & Ottauiano alli padiglioni. Giliāte ando cō Ottauiano: ꝛ ogni huō lodaua molto lo aduersario. Laltra matina tornarono alla battaglia cō megliori scudi & rompeno le loro lāze: & lo Lione fece tre mugi. El re Balāte disse. Questo mugire e de mestiero un grāde signo balain ce aiuti. Li dui fratelli ripsono le loro spade & in ql di feceno molti assalti ꝛ grāde battaglia. Erano pero semp pari: & cosi cōbattēdo in su la sira: uēneno i tāto amore che luno nō uoleua ferire laltro: & ancora temeuano de nō se offendere luno laltro: & luno pregaua laltro che tornasse ala sua fede. Ottauiano diceua. Tu adorerai el dio de mia madre che e cosi bono dio che me aiuta qn lo chiamo. Gisberto diceua. Tu adorarai Iesu xpo che p noi uolse in su la Croce morire. A ogni assalto il Lione mugiua. Lo re Balāte domāda soi indouini che significaua il mugire del lione di Ottauiano. Vno disse la nr̃a parte o la loro renegara li soi dei. Re Balāte credette hauer uinta la guerra dicēdo. Lo re Fiorauante e pso lui renegara Ma fu p lo cōtrario Ottauiano de Lione la sira pgo tanto a Gisberto fier uisagio che fidatamēte ando con lui al padiglione di Dusolina: & smōtati trouarono lo re Fiorauāte & Rizieri primo paladino nel padiglione chādauano in qua & in la p lo padiglione pche Dusolina semp faceua & haueua fatto grāde honore a li ditti. Fiorauāte suspiro qn uide Gisberto & temette. Ma Ottauiano disse. O signore Fiorauāte nō temere. Gisberto e cosi securo qui cōe in parise. Dusolina disarmo Ottauiano Fiorauante & Rizieri disarmauano Gisberto. El lione non faceua meno festa a Gisberto che a Ottauiano. In qsto lo re Balāte gion

se & adomādo se Gisberto era presone: & marauegliose chel Lione gli faceua tanta se sta a lui & a ogni huomo. Quādo se posseno a cena molti de lhoste diceuāo luno a laltro. Per nostri dei che qsti dui cāpioni pareno fratelli & figlioli del Lione & de Rosana: ꝛ cio affermaua Re Balante. Poi che hebbeno cenato el Re Balante torno al suo padiglione. Dentro de Parise era grande pianto & tristitia: li doi Baroni dormirono insieme: la matina se armorono ꝛ feceno patto chel Re Balante con la Regina moglie di Balāte & Rosana madre de Ottauiano & lo Lione & Fiorauāte & Rizieri fussono a buona guardia a uedere la battaglia & cosi de concordia furono in sul campo. Ottauiano & Gisberto presono del campo & rompeno le lanze adosso: el Lione alhora mugi si forte che ha fatica si potterono ritenire li spauentati caualli. Et fatti tre mugi & frenati li caualli: & gli duoi fradelli trasse le loro spade acce si de grande ardire si tornarono per ferire in mezo de gli sopradetti signori & de diece milia armati. Et come se appressarono il nobel Lione intro nel mezo di loro doi & aperse le branche & uenne magiore che un gran gigante & con gran uoce parlo & disse. Non ue ferite piu: ma udite uoi tutti le mie parole. Sappiati che uoi siti fradelli & siti figlioli de Fiorauante Re de Francia & de Dusolina. Io sono santo Marcho che ho guardata questa donna diecenoue anni. Ditte queste parole subbito spari uia & lasso uno marauiglioso splēdore. Alhora fu manifesto come Dusolina nō haueua peccato in quel che lei era incolpata contra lo honore de Fiorauante. El Re Balante ueduto si grande miracolo rimessa tutta la mala uolonta & odio che portaua contra a Fiorauante & uolsese a lui & abbrazollo. La Regina sua dōna abbrazio Dusolina. Li duoi fratelli gittarono le spade in terra & smontati da cauallo se abbrazarono. Tutte le genti che erano intorno smontarono & inzenocchiati domandauano misericordia & battesimo. Quando Dusolina abbrazo Fiorauante: ella de allegrezza stramorti. Fiorauante & Rizieri gli chiesono perdono. La grande allegrezza fu quando che Dusolina abrazo li figlioli. Nō gli era tāto crudeli homini ne si duri di cuore che non piangessено. Rammentaua ella le fatiche che ella sostēne per lo bosco & le paure de la spada de Fiorauante: & lo miracolo de la fornaze. Fiorauante uenne uerso la citta con el Re Balante. Le gente che erano cō loro armati tutte posarono le arme & senza arme intrarono in la Citta con Fiorauante & con la bella donna de Ottauiano che era stata presente: & con il franco Rizieri primo paladino & con Re Balante de Scondia: & cōn Dusolina: & con la Regina de Scondia madre de Dusolina: & con Gisberto fier uisagio: & con Ottauiano de Lione & con Giliante & con molti altri signori. Ne la Citta quando cio fu palese se fece grande festa & allegreza. Lo Re Balante con la sua moglie & la magior parte de la sua gente se battezo: Quelli che non se uolseno battezare furono messi al filo de la spada per le loro medesime gente che se erano battezati. Furono morti circa sesanta milia saracini. Tutti li altri se battezorono. La Regina de Francia fu condemnata al fuoco: & fu arsa come ella meritaua: cioe la madre de Fiorauante. Lo Re Balante affermo Ottauiano de Lione in suo herede dopo la sua morte. Puoi se parte de Francia & torno in Scondia & tutto il suo reame fece battezare. Dapoi puocho tempo lui mori: & Ottauiano de Lione rimase signore de tutto lo suo paese. Ottauiano dapuoi la morte del Re Balante aquisto tutto il reame de la Affrica bassa. Fiorauante uiuete poi tre anni: & quādo mori lasso la Corona del suo Reame de Francia a Gisberto fier uisagio. Dusolina uiuete dapoi cinque anni drieto a Fiorauante.

¶ Qui finisse lo secondo Libro della gesta de Constantino Imperadore de Roma de Reali di Francia.

FINIS.

¶ Qui commincia il Terzo Libro dela gesta de Constantino Imperatore di Roma: & trattase de Ottauiano di Lione come ando in egipto p raquistare la dotta della sua moglie.

Capitulo. i.





REGNANDO Gilberto Re di Francia z Ottauiano Signore de Scondia fu manifesto a Ottauiano come il suo socero era morto & chi Lauolo dela sua moglie era rimaso signore: z era uecchio: z hauea nome Danebruno. Ottauiano del Lione se delibero d fare passagio p aquistare la dota dela moglie: laquale gli fu promessa in Scondia p lo socero: cioe la quarta parte dla signoria uerso la Libia Et ragoato il suo cosiglio: molti se pferseno fargli copagnia: tra liqli fu el re di Fracia Gisberto fier uisagio: che era suo fratello carnale: elquale gli diede quarāta milia cobattitori & tutto el nauilio che gli bisognaua: & la uittuaglia. Li altri furno Gisberto di Guascogna z Gilāte de Mōdres: che giuro farli copagnia insino ala morte: & cosi Ottauiāo delibero a compir il uolere di questo: z fece i Fracia la sua gēte da cauallo z dapie uinti milia huomini da fare fatti. Con questa gente & con grāde nauilio intro in mare: & uerso leuante prese suo uiagio: z per molti giorni nauigo passando molti & diuersi paesi arriuo nel mare libicon che tra la Morea & lo Egipto nele parte de Libia Ottauiāo prese la terra a una cita laquale se chiamaua Nubia la grāde laqle era capo del reame de Renoicha. Et come fu smōtato arditamente combatte questa & per forza la prese impetho che la trouo sproueduta. Questa cita a la sua gēte gli fu uno grandissimo riposo: perche erano stanchi per el longo nauigare per il mare. Per questo buono & felice principio Ottauiano hebbe grande speranza de acquistare tutto il reame di Renoicha. La nouella ando al Soldano di Egipto: ilquale era in molta uechieza nondimeno lui era di molto grāde z forte natura Haueua Danebruno piu di cento z cinquāta anni. Et sentēdo che Ottauiano gli hauea tolta Nubia la grāde si raguno una grāde moltitudine di gente Egiptii: Arabi: ethiopi: libiani: indiani: suriāi: moreani: aphricani: caldei: & molti altri z di stranie z diuersi natiōi lequale cōduse contra Ottauiano. Quando Danebruno fu psso alla cita de Nubia a una giornata fece cique schiere. El suo cāpo fu trecēto sessanta migliara de infideli. La prima schiera diede al re Ormarion con uinti milia arcieri dl regno di Ethiopia. Parse a Christiani: quando da prima li sentirono cā il baiasseno come cani per lo stranio lor parlare. La seconda condusse lo re Caripodras con quaranta milia del regno de Polismagna armati a cuoi cotto cō bastōi nerbati & ferrati. La terza schiera guido Amusterion re de Carmania presso ala India tutti costoro erā tartari con grāde fazze: la magior parte mangiauano la carne cruda cōe li cani. Questa schiera furono sesanta milia disarmati de arme de dosso: ma haueuano lanze dardi z archi La quarta condusse Philopar nepote de Danebruno con tutto el remanente de lhoste. Veneuano tutti cō grande uoce & horribili stridi uerso la cita di Nubia & cō grāde urle minaciando Ottauiano & la sua gēte. In quel tempo era Imperadore di Roma Theodosio & Valentiano: & era Papa Felice elquale fu romano nel anni domini quatrocento trētaotto. Gionti presso alla citta di Nubia de cridi urli & strani suoni: pareua chel mondo se douesse disfare.

¶ Come Ottauiano di Lione uccise Dane

bruno: soldano di Babilonia & ruppe il suo cāpo: & cōe prese el regno di Renoica & parte de Egipto & assedio Babilonia: & hebbe uno figliolo ditto Bouetto & come dapuoi la morte di Ottauiano Boueto prese Babilonia & la perdette: & cōe Bouetto fu assediato in Hierusalem. Cap. 2.

QVando il franco Ottauiano di Lione senti la uenuta del soldano: chiamo tutti li baroni a cōsiglio: ⁊ auisogli della sua uenuta: poi domādo che pareua a loro fusse di fare Gisberto di Guascogna si leuo in pie ⁊ disse chel se mandasse a Gisberto fier uisagio re di Frācia p soccorso. Apresso se leuo uno caualiero di Scondia: chiamato Branforte le cortese & disse. Noi habiamo in meno de doi mesi preso Nubia & piu de trenta castelli ⁊ se alcuno e tra noi che habbia paura torni alle nostre naue & uadase con dio. Ottauiano lo rengratio molto: & tēnese al suo ꝯsiglio: ⁊ cosi tutti li baroni. Vscirono poi fuora dela citta cōtra a Danebruno: ⁊ Ottauiano fece cinque schiere. La prima diede a Branforte con cinque milia. La seconda conduse Philippo de prouenza cō diece milia. La terza cōdusse Antonio de Borgogna cō quindeci milia & cō lui Gisberto di Guascogna. La quarta cōdusse Sanson di Sālogna con diece milia: & cō lui Giliante di Viondres. La qnta & ultima cōduce Ottauiāo & duodo d brabaint ⁊ altri signori. Ottauiano lasso la sua schiera a Duodo ⁊ ello passo dinanzi alla prima schiera. Lo re Danebruno uecchio soldano uēne alla schiera sua dinanzi Ottauiano essendo dinanzi alla prima schiera qsi meza balestrata: & cosi āchora Danebrūo & appressati: luno domando laltro che elli era. Come Danebruno udi che lera Ottauiano disse. Molto sei stato ardito a uenire a torme le mie terre. Non bastaua quel che me fece el tuo bisauo re Fiouo & lo tuo auolo re Fiorello ⁊ tuo padre Fiorauante. Certamente tu porterai pena de loro mal fare: & non te ualera hauer la mia nepote p moglie p cui tu adomādi la dota: ma del certo p dota io te daro la morte: ⁊ disfidati pſono campo & rōpese le lāze adosso & tratte le spade se diedeno certi colpi. Al secondo colpo Ottauiano gli taglio la spada atrauerso: & al quarto lo uccise. Morto Danebruno si fece grā de battaglia: ma finalmente p la uirtu di Ottauiano & de Giliante li saracini fuorono scōfitti. Vinta qsta gente: pſono lo reame de renois nelquale pſono settte cittade & molte castelle. Le citta furono queste. In prima Nubia ch era in sul mare libicō. Prese Cirenea ⁊ prese Renusa a pie del mōte in sul ditto mare libicon. Fra terra il prese Marotissa a pie del monte gramius. Prese a Monese posta sul laco ditto fonte solis. Prese la citta Fiosila & Zentropoli diuerso la morea queste sono nel reame de renoica. Passo poi Ottauiano uerso Egipto & pse Alessandria & molte altre cita ⁊ i capo del primo anno pose lo assedio in Babilonia e mentre che haueua el cāpo in Babilonia pse molte cita de Egipto: & lassaua Giliante in assedio di Babilonia & ando cōquistando. Prese Damiata. Ando poi i iudea & pse Hierusalem. El terzo anno albergo al santo Sepulchro due notte & dui giorni degiuno & orādo lo Anzolo il apparse in uisione: & confortatolo & dissegli chel tornasse allo assedio in Babilonia: & dissegli di te nascera gente che manteguer no la fede de Christo. Risentito Ottauiāo se cōfesso da capo & cōmunicosse & partisse da Hierusalem & torno in Egipto & acāposse itorno ē Babilonia: & in qlli di ingrauedo la sua Angaria di uno fiolo maschio: lanno che Angaria parturi mori Giliante. Ottauiano al battesimo puose nome al fiolo Boueto. Stando in campo in Babilonia fecero molte battaglie & grande gente gli morì. Ottauiano stette dieceotto āni in lo assedio: tanto che Boueto portaua arme. Et in quel campo compiuti gli anni dieceotto Ottauiano mori de uno beueragio che la moglie gli diede a beuere: pche ello la amasse. Ma quello che fece el beueraggio laueneno & uiuette tre giorni poi che hebbe pſo el beueraggio. El suo corpo fu portato in Nubia la grande & sepelito. Boueto prese Babilonia el secondo anno dapuoi la morte de Ottauiano suo padre: & tutta la misse a fuocho. Come hebbe arsa Babilonia li Persiani li Arabi & li Ethiopi con grande moltitudine di gente intrarono in Egipto: & disfeceno tutto lo

Egipto

Egipto: & tutto li reame di renolca. Fu la prima cosa chi la citta di Nubia fu desfatta insino a fondamenti: A Boueto conuenne fugire in Gierusalem & li il fu assediato.

Come il re Gisberto fier uisagio douento lepproso: & come Boueto hebbe soccorso in Hierusalem & torno in el suo Reame in Francia. Cap. 3.

MEntre che in Egipto & in Soria eran le cose sopranotate Gisberto re di Fràcia hebbe uere nouelle come Boueto suo nepote figliolo di Ottauiano di Lione haueua preso Babilonia: onde Gisberto monto in tàta supbia che essendo in camera uerso uno Crucifisso disse. In terra hormai nõ e magiore signore di me z a pena che in terra Dio sia magiore di me. Subito ditte qste parole douento tutto leproso: & uenne a tàto chi la regina mori p la puza. Essendo cosi leproso z cercando tutte le medicine: nõ possete trouare riparo in medicina. Mando p tutti li medici che se poteua trouare nel mondo: & nessuno non gli seppe dare riparo ne rimedio al la sua malatia. Gisberto alhora conobbe hauere fallato tropo contra a Dio & chiamo lo antiquo duca de Sansogna cioe el paladino Rizieri & fecelo luocotenente di Francia & arecomàdogli la signoria: z uno suo piccolo figliolo che haueua nome Michaele. Dapoi il se confesso & cõmunico & uestito come romito se parti z andossene nele montagne pirinie uerso la spagna. & grande tẽpo se ne ando p le selue di spagna come che bestia saluatica tanto che le spine le prune & le broccone de le selue lo lassorno nudo. Boueto elquale in qsto tempo era assediato i Hierusalem màdo in Francia per lo soccorso. Rizieri non fece come uice Re: ma il fece proprio come Re pensando & uedendo che lo legnagio de Cõstantino màcaua apparechio gràde moltitudine de naue: & cõ grandissima gente ando & soccorse Boueto: & non fecerno molte battaglie Come lo hebbe tratto de Hierusalem il messe sule naue & fecero uela abandonorono Hierusalem & tornarono in Francia. Bouetto torno in Scõdia ne la signoria chel re Balante lasso a Ottauiano. La sua schiatta dapoi presono Ingilterra.

Come Gisberto fier uisagio Re di Francia guari de la lepra: & come tolse per moglie la regina de Articano chiamata Sibilia: per laquale el reame de Sibilla poi si fu chiamamato cosi. Cap. 4.

GIsberto fier uisagio hauendo come bestia siluatica cercato le maggiore parte de le silue de spagna stette ne le mõtagne de granata sette anni in una grotta: z in molte parte discrete: doue chi nõ habitaua altro chi Orsi: porci cingiare. Gatti maimoni z bertuzi cioe simie: z era allato uno fiume chi se chiama Annor: elquale corre p la granata per la spagna: & passa p mezo del Reame de Articano. Passati li detti anni sette: Gisberto cõ grande penitẽtia se reccomando a Dio: Due uolte el di se lauo in nel fiume Annor. Viueua de frutti saluatichi come li animali irrationali. In capo de sette anni lui hebbe purgato con la penitentia il grande suo delitto z Dio li fece gratia trouosse in capo de gli sette anni nudo & tutto peloso: hor lui era stato tanto distratto del senno naturale che uenendo in si non sapeua in che parte il se fosse ne onde era qui uenuto: il uedeua chel fiume ueniua d gràdissime alpe: & delibero d seguire il fiume longo: & p molte giornate ando tanto: che lui arriuo nel reame di Articano presso ad una cita Chiamata Agusa: z erali grà de guerra: pche lo Re di Lussintania uoleua tuore il reame alla Regina Sibilla & haueua assediato Agusa. Giungendo Gisberto fier uisagio a una uilla de certe case fu preso dala gente che era in càpo z menato dinanzi al re Carianus re di Lussintania: qñ el re'o uede il rise: perche Gisberto era nudo & pareua ben affamato: & domando per Dio da màzare. Foglie datto dl pane. Qñ el re uide chel màgiaua tàto fieramẽte disse p restaurazione màdianlo dentro Agusa che gli toglia no la fame: che nõ hàno da màzare per loro. Et cosi il fu menato presso alla porta p istracio: z lassato su la riua di fosso dela citta Gisberto sene ando ala porta z tàto disse & prego chel fu messo dẽtro. Ello gli domàdaua z loro nõ intendeuano: ma uno prouẽzale che era dentro al soldo lo intese & parlando con lui Gisberto disse Se uoi me date arme z ca

uasso boni uoi uederiti che per uero io sono de frãco legnagio ꝛ per uno grãde peccato io sono stato otto anni nel bosco hora li mei dei me hãno perdonato & sono guarito. Quelli dela citta nõ gli credeuano: ma secretamẽte ꝑ littere significaron ala regina q̃sto caso cioe a sibilla. Ella uolse ꝑ forza đ scientia: & cõ arte de nigromãtia sapere chi ello era. Quando seppe che ello era Gisberto re de Franza mãdo secretamẽte Agusa: & mãdo a dire che lo riuestisseno: & armasseno & che lo facesseno capitanio & signore de la citta come a lui era in piacere: ꝛ cosi fu fatto. Quãdo Gisberto fu armato ꝛ fatto capitãio di tutta la gẽte chi era dẽtro: ꝛ mãdo a dire al re Carianus di Lussintania se ello uoleua prouare la sua ꝑsona con lui Lui rispose chel nõ se uoleua purre cõ bestie saluatiche. Per q̃sta risposta Gisberto fece armare la gẽte che haueua dentro a assalto il campo ꝛ miselo mezo in rotta Lo re Carianus allhora lo assalto & ferilo đ una lãza auelenata nela cossa ma Gisberto gli taglio la testa & rũpe tutta la sua gẽte: ꝛ tornato dentro con la uittoria il se fece medicare. Le medicine non le ualeuano niente: il stette tanto ne la terra de Agusa che la uita gli seria mãcata. Sentito q̃sto Sibilla mando una naue per lo fiume di Annor ꝛ fece portare Gisberto ala citta de Sibilla: & de sua mane lo medico. Quando Gisberto fu apresso guarito Sibilla gli disse: signore se uoi uolite guarire io uoglio che uoi siati mio marito. Ello fu contento poi chel uide che ella lo cognosceua si ueramente uolse che ella si batezasse: & lei fu cõtenta. Tolsela ꝑ moglie & ella se batezo. Da q̃l punto in qua non uolse piu fare arte đ negromantia. Et cosi essendo signore stette alcuno anno nel regno de Articano de Sibilla in grande solazo & piacere.

¶ Come chel Re libanoro fratello del Re Carianus de lussintania seppe chel Re Gisberto fier uisagio era quello che hauea morto il suo fratello con molti assedio Gisberto & Sibilla. Cap. 5.

Essendo Gisberto perduto ne lamore de Sibilla tanto chello haueua dimenticato il suo proprio regno: interuenne che un famigliare buffon del re Libanoro de lussintania fratello che fu del Re Carianus ando cõme uanno li buffoni in Sibilla: & quando il uide Gisberto subito lo riconobbe: ꝛ ritornato in lussintainia disse al re Libanoro cõe Gisberto era colui chi hauea morto il suo fratello ꝛ hauea tolta Sibilla ꝑ moglie chiamato Gisberto fier uisagio re de frãza: ꝛ dissegli đ la lepra & ꝑche se era partito: & che i frãza se credeua fermamente che fosse morto. Come chel re Libanoro intese q̃sta cosa mãdo il proprio buffone al re Sardapons re de spagna ꝑ dirgli q̃sto fatto. Mando al re Belisdar re đ granata unaltro messo & al re Arloctiaus re de portogallo ꝛ dacordo tutti q̃sti Re in uno di poseno campo ala citta de Sibilla per hauere Gisberto nele mani & la regina Sibilla. Sentendo Gisberto la cagione di questo cãpo: ꝛ come il suo nome era palese haueua grãde paura di non essere tradito: & nõdimeno usciua dela citta armato ꝛ faceua grãdi fatti de arme. In tre uolte che lui uscite de la citta abbati tutti q̃sti re & feri lo re Libanoro ꝛ lo re Arloctiaus de portogallo sostene il duro assedio quatro mesi. Quelli đla citta cominciarono trattare de tradirlo: & di darlo ne le mani del re de spagna. La regina Sibilla senti q̃sto ꝑ la uia de certi amici che aubleuano accordare con gli inimici. Sibilla allhora neparlo a Gisberto: ꝛ secretamẽte ordenarono đ fugirsene amendui scognosciuti. Gisberto fier uisagio come huomo pratico & saputo đ la uia ꝛ similmente de la lingua del paese era circa il parlare molto pronto.

¶ Come Gisberto & Sibilla fugendo uerso le parti de Francia furono presi ne la Ragona passato Saragoza al monte ditto ꝑ nome Arbineo. Cap. 6.

Ordenato il tempo quando si doueuano partire: seppe chi quelli dela citta doueuano andare nel campo una notte a consumare il tradimento: & diceuano a Gisberto & a Sibilla che andauano a fare la pace: doueuano andare uinti citadini con loro famigli ꝛ sergenti: allhora Gisberto diede licẽtia che andasseno quãti uoleuano sempre mostrãdo de fidarse degli: hor essendo in su la meza notte Gisberto se armo scognosciuto & fece portare a Sibilla lelmo: la lãza & lo scudo &

ro qlli cittadini uscite fuora: Nessuno nõ lo conobbe p la notte che era scura & come nel cãpo se parti da loro & passo tutto il cãpo cõ Sibilla: ꝛ tutta la notte caualco ꝛ uscite del reame d' Articano p molte giornate passaua p lo regno de castiglia & andauano uerso la ragona p andare i frãza. Quelli re che erão a cãpo a Sibilla feceno patto cõ cittadini de itrare la notte dẽtro: e de dare loro la itrata ꝛ chi la cita fosse saluata cõ citadini & chella nõ fosse robata. Tornati dẽtro andarono la matina su la terza p parlare a Gisberto & a Sibilla: & nõ li trouando sentirono da certi famigli cõe Gisberto se era armato & a che hora. Alhora imaginarono che ello era fugito: & leuato el romore diedeno la cita al Re de spagna & pse la terra. Poi sentito che Gisberto era fugito mãdo messagio per tutte le terre di spagna ꝛ caualari chi Gisberto cõ Sibilla fugiuão: & chegli fusseno psi: Gisberto nõ ando mai a nessuna terra: tãto chi p molte giornate passo saragoza & passo el fiume ditto ybero: & itro ne la ragõa doue credete eẽre securo. Giũto i uno castello chi era i suso uno mõte chiamato mõte arbineo: & intrato nel castello smõto i uno albergo. Lhosto gli fece grãde honore ꝛ diegli una ricca camera: qñ Sibilla la se cauo lelmo lhoste conobbe chi ella era una femina & tra se imagino: Questo sera ql chi il nr̃o signore se ha mãdato a dire chel sia pso. Fece pho honore grãde a Gisberto ꝛ diegli bene da cena: ꝛ diegli de li pfetti cibi. Per il lõgo caualcare lui era assai affaticato. Fatto gouernare li caualli ando a dormire: & cosi fece Sibilla credẽdose esere i loco sicuro. Lhoste come lo uide dormire ando dal signore del castello & disse. al mio albergo e arriuato un tal caualiero de la tal cõditiõe: & ha cõ seco una bella dãma p pagietto. Subito il castellião disse: q̃sto e Gisberto chi e fugito de Sibilla: & ragunata molta gẽte armata ãdo pstamẽte alla hostaria. Lhostiero sẽza far romore li mise nela camera prima chel se sentisse gli tolseno le arme & cosi nõ pote far alcuna difesa: il fu pso ꝛ messo in un fõdo duna torre: Sibilla fu messa cõ le dõne del castellão & tenuta a buona guardia. Il castellão mãdo psto littere al re de spagna infino in Sibilla: & anchora a tutti gli altri Re: liquali hauuta la nouella se partirno da Sibilla tutti insieme per uenire in ragona p lo re Gisberto: tanta allegreza hebbeno che lui era preso che non se fidauano che altri che loro lo menasse.

¶ Cõe una fiola del castellão se inamoro de Gisberto & p la sua uia mãdo littere a Parise: ꝛ hebbe grãde soccorso & psto. Cap. 7.

Essendo Gisberto i pgione a mõte arbineo cõ Sibilla sua dõna lui haueua magiore dolore dela dõna che de si pprio: temẽdo chel nõ gli fusse fatta uergogna. Et stãdo Sibilla cõ la dõna del castellano ella faceua grãde lamẽto & diceua. O che grãde tradimẽto e q̃sto: hauer pso a tradimẽto un si nobile Re cõe e Gisberto re de franza: elq̃le e il piu bel hõ del mõdo & lo piu gagliardo: & cõtaua la battaglia che ello hauea fatta i la citta de Sibilla cõtra q̃lli del campo. Vna figliola del castellano udite q̃ste parole pẽsando quãto Sibilla lodaua Gisberto: fu tẽtata & accesa de amore uerso di lui: onde la prima notte sequẽte chi fu la terza notte chi Gisberto fu pso ella inuolo le chiaue de la camera al padre cõ leq̃le se apriua la pgione: & essendo passato el primo sonno cõ una cãdela in mano ando sola a Gisberto & apta la pgione lo saluto & psentole certe confectioni che gli porto. Poi che ella stette un poco li cõ lui: lei domãdo chi ello era & come lui haueua nome & dissegli Gisberto: se tu fa ai la mia uolũta: io cercaro modo de cauarti di pgione. Gisberto disse: o gẽtile damigella io son tãto pien di dolore chi desidero assai piu la morte che la uita: & nõ serebbe possibile che al psente mi fosse caldo de amore: nõdimeno semp ti uoro dolce bene: ma io ti pgo che tu mi dichi come sta la dõna che fu presa con meco. La damigella rispose & disse: ella sta bene: perho che ella sta cõ la mia madre ꝛ cõ meco: le sue parole me hãno fatto inamorare de uoi: & p lei so io che uoi seti re di frãza. Gisberto disse: se tu facessi ql che io uorrei: io te pmetto che tu seresti tutto el mio bene & lo mio amore. La fanciulla disse Signore Re el non e cosi gran cosa che io non facia per lamore che io ui porto pur chio possa.

Gisberto disse: Io uorei mandare una littera secretamẽte in Franza se tu la mandi beata te. Ella promisse de mandarla p uno secreto famiglio: & porto la carta & lo calamare a Gisberto. Ello fece una littera chi andaua a Rizieri a lui significãdo tutte le disauẽture: & come p la gratia de Dio era guarito da la lepra: doue era stato: & cõe era capitato in p̃gione a Mõte arbineo. La damigella gli disse. El mio padre ha mãdata una littera i Sibilla al re d̃ spagna. Alhora Gisberto disse. Oime se uoi nõ mãdati tosto io sero menato i spagna. La damigella disse. Nõ serite chi io la mãdaro subitamẽte. Gisberto scrisse tutto il tenore de le p̃dit᷑e parole i la littera. Alhora la damigella riserro la p̃giõe & in q̃lla uolta nõ hebbe altro da Gisberto se nõ che la basciòe due uolte. La damigella uenuta la matina chiamo un suo dõzello fidato elq̃le lei haueua amata apresso tre anni: ⁊ dissegli. Se tu uolessi farme un grandissimo seruitio io nõ amarei mai altro hõ che ti & nõ hauerei mai altro marito. El donzello disse. Se io douessi morire ue seruiro: & cosi li giuro p gli dei tutti tenire secreto il suo comãdamento. Alhora ella gli diede la littera: & dielli oro & argẽto da spẽdere: il dõzello uinto da lamore aduisato da lei ifreta chi li era celatamẽte se parti: & passo apie le mõtagne prinee & passo A lunella & ando a Cersal & poi a Sapõtamio & a Mittabocõ: & giõse a Parise dinãzi al paladino Rizieri che era molto uecchio: & a bocca gli disse cõe lo re Gisberto era i p̃giõe a mõte arbineo & diegli la littera. Q̃n Rizieri uide la littera de mane de Gisberto q̃lla ꝑpria subito mãdo a Boueto figliolo de Ottamião. Mãdo anchora littere i brettagna & i la magna & i Sãsogna. & in ꝑuino cõe Gisberto era uiuo i p̃giõe: & cõe era guarito: & lo bisogno de laiuto & del tẽpo che era curto: & che ogni hõ se affrezasse & andasse a Lunella: & che li se espetasse luno laltro. De la uita & de la sanita de Gisberto tutta christianita fece grãde allegreza: & cõ tutta sua forza ogni hõ se igegno sollicitamẽte di essere a Lunella. Vẽnegli Boueto cõ. xxv. milia caualieri: & haueua cõ seco Vgeto de Dardena che fu figliolo de Tibaldo de limã. Vẽnegli Eripes de Bretagna figlo d̃ Salardo. In q̃sto tẽpo mori Salardo. Vẽnegli Corualius figliolo de Giliante in cõpagnia de Boueto. El frãco Rizieri se mosse da Parise cõ trẽtamilia caualieri. Eripes de bretagna ne meno cinq̃ milia caualieri. Retrouarõse tutti q̃sti signori a Lunella cõ. lx. milia caualieri christiãi: tra gli altri uẽne un abbate de Sãsogna chiamato abbate Ricardo che fu figliolo del ualẽte Folicardo de marmora elq̃le Rizieri fece battezare a Pisa & mori poi a Parise. Quando il ualẽte Rizieri uide tãta bella gẽte nõ uolse dare indugia: ma p̃sto fece le schiere per passare la ragona. La prima ordeno cõ quindeci milia caualieri. Et diede la prima allo abbate Ricardo p lo honore del padre suo Folicardo. La seconda cõ le bãdiere de Frãza uolse p se: & mando tutto el cariazo inanzi alla sua si che andaua apresso alantiguardo: mãdo Vgeto alla sopraguardia de la uittouaglia cõ diece milia. El drietoguardo il fece Boueto Eripes de bretagna cõ xv milia. In diece giorni passarono tutta la ragona & giõseno a mõte arbineo tre giorni inãzi chel re de spagna: & la prima schiera sali el mõte & dIedeno battaglia grãde al castello: ma il terzo giorno giõse il re di spagna cõ cinquãta milia de gli saracini: & nõ posseteno andare al castello: ma ordenauano de combattere li christiani.

¶ Cõe el Re de spagna ordeno le sue schiere alla battaglia: & Rizieri ordeno le sue & de la battaglia che se fece: & de la morte de molti da ogni parte: & come usci de pregione re Gisberto. Cap. 8.



LO re Sadranapon⁊ de spagna ordeno de sua gente quattro schiere. La prima diede al re Libanoro di luxintania con trenta

ta milia. La secōda diede al Arlottiaus de
portogallo cō trenta milia. La terza diede al
re Baldisdach di granata: q̃sta fu ā q̃ranta mi
lia. La q̃rta & ultima tenne p si: & q̃sta fu cin
quanta milia. In ogni schiera erā di molti si
gnori: duchi marchesi ꝛ cōti. Q uādo rizieri
seppe ch̄ saracini se schierauano lui fece q̄tro
schiere: la prima fuorono diese milia armati.
Q uesta diede allo abbate Ricardo di Sanso
gna: & cōmādogli che ello assediasse el castel
lo arbinco ꝛ nō si partisse ne lasciasse uscire ne
intrare psona alcūa: ꝛ disse: io nō uoglio fare
la loro uia pche el re Gisberto nō fosse caua
to & menato altroue. La secōda schiera ch̄ fu
la pria i la pria battaglia diede a Corualius
dordret cō diece milia & cōmādogli che an/
dasse destramēte contra gli inimici. La terza
diede a Boueto figliolo de ottauiano de lio/
ne cō qndece milia. La q̃rta & ultima tēne p
si. Q uesta fuorono uinticinq̄ milia. Tutto
el cariagio mādo i su la piaga del mōte p mo
do ch̄ il cāpo de nimici nō lo uideuāo In q̄sto
da una schiera a laltra si rapssaron tāto ch̄ le
frotte se agiūgeuano. El ualēte Corualius si
mosse cō una lāza in mano ꝛ riscōtrosse cō el
marchese Carlibō de lusitania: & morto lo
abate p terra: ꝛ tratta la sua spada itro fra ne
mici facēdo grandissimi fatti. Re Libanoro
intro in battalia ꝛ uccise Angilier d parise ꝛ
pur assai inimici: una parte percoteua laltra.
De morti cadeuāo in grā quātita: pche i chri
stiani stauano piu sicuri armati: & piu serrati
insieme moriuano assai piu saracini che chri/
stiani tāti che nō poteuano piu sofferire. Cō
minciarō a pdere i sarācini grā parte del suo
cāpo. Re Libanoro torno alle sue bādiere fa
cendo sonare a ricolta: ma li doue se mosseno i
christiani cō el frāco Corualius: q̄ se cōmicio
aspra battaglia assai piu fiera lūo cadea sopra
laltro. Corualio se abocco cō el Re Libano
ro & de spade aspramēte se feriuano. Re Li
banoro remanetia perdēte se la secōda schie
ra nō fosse intrata i battaglia che fu lo re Ar
lottiaus de portogallo. q̄sta schiera misse i me
zo q̄llo di Corualius loq̄le fu a pericolo dispe
derse: ma lo abbate che era suso el mōte mādo
a dire a Boueto: ch̄ itrasse i battaglia & cosi
se mosse cōe uno lione tra le minute bestie: &
cō la lāza al primo colpo uccise Pilias fra
tello del re Arlottiaus p la cui morte se leuo
grādissimo romore. Dōde p q̄sto re Arlottia
us sentita la dura morte del fratello cō gran
dissimo furore corse i quella parte doue era
Boueto & fugli ditto. Q uello caualliero uc
cise pilias uostro fratello. Dōde lui ipugno
una lāza ꝛ d dricto feri amaramēte el frāco
boueto nel costato: ꝛ lassogli el trōcōe fitto.
Boueto alhora uscite fora de la battaglia &
disarmosse ꝛ fasciose la piaga cō aio aceso de
tāta ira riarmādose torno ala fiera battalia.
Lo re Libanoro i q̄sto mezo & lo frāco re Ar
lottiaus ferocissimamēte cōbatēdo cō corua
lius: gli uccisono sotto el cauallo: & le sue bā
diere fuorono cō grande uituperio & disho
nore gitate p terra: ꝛ lui ferito de due piaghe
a pie se defendeua. Per q̄sto i christiani cōmin
ciauano gia a fugire. Boueto ch̄ cō grāde ani
mo i questo reintraua i la battaglia uedēdo
fugire costoro cridando a loro diceua. Doue
fugiti p morire. Se uoi siti caciati de cāpo tut
ti seriti morti. Noi siamo da lōgi dele nostre
terre & siamo in nel mezo de gli inimici. Me
glio e morēdo uccidere ch̄ nō uccidere & mo
rire. Per tal parole & con tal parlare gli fece
uolgere ala battaglia come desperati. Boue/
to gitto uia lo scudo ꝛ p̄se la spada a due ma
ne. Or chi potrebbe mai dire quāto il fu grā
de lo assalto del christiano caualiero. Corrē
do Boueto p lo mezo de la schiera giōse do
ue era corualio cōbatuto da dui re ꝛ da mol
ta gēte. Tāto sāgue haueua gia pduto ch̄ co
sto sarebbe mācato sel non fosse sta soccorso.
Boueto feri lo re arlottiaus di portogallo &
diuisegli la testa p mezo. Morto lo re Arlot/
tiaus gli xpiāi p̄sono ardire: & li saracini abā
donauāo lo campo: se la terza schiera nō fus/
se intrata in battaglia che era sotto el re Bal
discar egli hauerebbeno dato le spalle tutti.
Questa schiera faceua grāde dāno alli christi
ani se Rizieri nō hauesse mādato Eripes de
brettagna alla battaglia cō diece milia: alho/
ra fu la grāde battaglia. Eripes d brettagna
frācamēte cōbateua nela sua giōta uccise bru
na cognato del Re de spagna fratello della
raina. Corualio alhora usci d la battaglia: &
torno a lultima schiera ꝛ disarmosse & medi

coste. Rizieri lo mando poi a guardare lo ca stello: & mãdo p lo abate Ricardo: & a quel diede cinque milia cavalieri & mandolo alla battaglia. Questo abbate frãcamẽte intro ne la battaglia & cõ la lanza i mano scontro lo Re Libanoro di lussintania: ⁊ tutto lo passo ⁊ morto lo abatti da cavallo a terra: p la cui morte li saracini uolgeuão le spalle: ma lo re Sadrapanus di spagna intro ne la battaglia cõ tutta la gente: & per forza furono li nostri christiani messi i dietro i sino alle bãdiere de Rizieri pderono campo. La fiola dl castella no i qsto mezo ando alla psone al re Gisberto & dissegli come i christiani haueuano asse diato el castello ⁊ hora gli mãdo a dire della battaglia. Gisberto la prego chella se potes se: lo uolesse cauare de presone: & armarlo: ⁊ promissegli di farla piu alta dõna chi mai fos se de suo regnazo se ella el facesse. Questo fo i qllo che gli saracini haueuano rimessi li chri stiani in sino ale bandiere de Rizieri: come di sopra e ditto. El castellano cõ quatrocento armati: assali la gẽte che era posta a guardia del castello: onde lsuo romore & laltro molto spauento li christiani. Quelli del castello era no tutti su p le mure cioe quelli che nõ erano cõ el castellano. La dmigella ando alla preso ne & cauone Gisberto ⁊ armolo pche psona non la uedeua che le dõne & glihuomini era no per su le mure & per su le torre. Gisberto de franza bene armato monto in su el suo ca uallo: & quando si mosse per andare uerso la porta el franco Corualius dordret con tutto chel era frescamẽte ferito si uolse contra a ql li del castello con molti armati & la forza de christiani fu si grande che strettamente gli re metteuano dentro Gisberto allhora giõse al la porta ⁊ alle spalle al castellano ⁊ li cõmẽzo grande uccisione. Quelli del castello credet reno chi christiani hauesseno scalato el castel lo & fosseno entrati dẽtro onde cõmiciarono abãdonare la porta. Vedẽdo alhora Corua li⁹ qlli abãdonare la porta se misse a seguire: & in questo tal modo si guitando intraron dentro & per forza presono el castello. El ca stellano fugi in una rocca molto forte & tut to laltro castello fu pso. Gisberto lasso dẽtro Corualius dordret & accõmandogli quella damigella & ello usci fuora del castello cõ otto milia il soccorse el cãpo de christiani.

¶ Come per la uirtu de Gisberto di fran za gli christiani ruppeno el Re de spagna: & dela morte di molti re & signori & della pre sura del castello. Cap. 90



Gisberto re de franza uscito del castello con tanta tempesta intro nella batta glia che saracini se tirauano in dietro. Subi to la sua liberta fu palese a laltra parte: onde gli saracini furono ripieni di paura: ⁊ gli chri stiani de grande ardire. Le cride si leuaron ne lhoste de Rizieri: lo abbate Ricardo: Ri zieri primo paladino. Et Eripes de brettra gna cridando alla loro gente diceuano. Feri te franca gente chel re Gisberto e fuora de presone. Vedite le bandiere de lo Abbate in su le torre del castello. Gisberto nostro re e ne la battaglia Alhora fu nel campo tanta allegreza che tutte le bandiere furono porta te ne la sua folta battaglia: gli saracini da ogni parte cadeuano ⁊ traboccauano per ter ra. El Re Gisberto se abocco con el re Sar danaponus de Spagna: & combattendo lo uccise. Et lo franco Boueto uccise lo re bal sildach di granata: & tutte le bãdiere di sara cini gittoron per terra: fu fatte grande ucci sione de gente saracine: li loro padiglioni furo no tutti rubbati: & nõ se nessun pgiõ. Quan do Christiani tornarono alle loro bandiere non fu mai fatta tanta allegrezza quanta fu quella per lo re Gisberto che era quanto ri trouato: & fuora dla presone: & anchora p la uittoria: & per lo castello de monte arbineo. Tutta lhoste poi con furore ando a cõbatte re la rocca de mõte arbineo doue era fugito el castellano: che haueua metruto Gisberto Re del reame de franza in presone. Finalmẽ

ro p forza la rocca fu presa: e disfatta. El Re
Gisberto fece ligare ꝗllo castelano a uno le-
gno in alto & fecegli uenire inanzi Rizieri
& disse: o castellano se tu te uol fare christiāo
io te pdonaro la uita: inquāto chi nō io te fa
ro saettare. El cane figliol de cane spudādo
uerso Gisberto rispuose & disse Togli. Al-
hora re Gisberto cōmādo chel fosse saetta-
to: e cosi fu morto. El castello fu tutto disfa
to & spianato. Gisberto re di frāza cō tutti
li signori tornarono i frāza in Parise. Qui se
fece grāde alegrezza d la sua tornata. Re gil
berto fece cō grāde apparato & cō grāde ho
nore sposare la damigella che lo cauo de pso
ne a quel zo dōzello che recco la littera in frā-
za & presso a Parise gli dono uno riccho ca-
stello: & furono baptezati trābe dui. A lui
gli fu posto nome Tens bon ami: & alla da-
migel a posero nome Diamia. Ella in prima
haueua nome gilrziana. Di loro nacqueno
molti figlioli & figliole.

¶ Cōe alfideo de milano mādo al re gisber
to de frāza p aiuto: & cōe lo re Gisberto pas
so in Lōbardia cō molte gēte. Cap io.

Ritornato re Gisberto de frāza nel suo re
gno tutti gli baroni tornarono in loro
paesi: & riposato Gisberto cique anni Lō
bardia se cōmincio una guerra de grāde pe-
ricolo p christiani: pche regnādo in Melina
cioe in Milano uno figliolo di Durāte elꝗle
Fiouo fece baptezare: & fece baptezare Du-
rante: cioe Melina: Nouara: Monza & Lo
docenza chiamata por lodi. Fello puoi Fiouo
ꝗsto Durāte signore de Pauia. Questo figlio
lo de Durāte era chiamato Alfideo: era de
eta de sesanta cinque anni quādo re Gisber
to tornio in frāza. Et lo Alfideo haueua qua
tro figliuoli ualenti da portare arme: Luno
haueua nome Fiouo laltro Durāte: el terzo
haueua nome Arcadio: & lo quarto haueua
nome Riccardino. Li primi doi cioe Fiouo
& Durāte gli haueua de una gētil dōna di
roma. Poi che la madre de ꝗsti doi mori ha-
uendoli guerra cō molti infideli: tolse p mo-
glie una saracina chi haueua nome Stilena so
rella de Artisero: & de Camireo: & de Car-
pideo signori de Bergamo di Lodi de Bres-
sa de Crema & de la magiore parte de lalpe
uerso la magna: & erano ꝗsti de dismesurata
grādezza: & de tale che p tutto erā chiamati
& estimati gigāti. Essendo andati a Berga
mo li ditti loro nepoti del ditto Archadio et
de la loro serochia figlioli cioe Archadio: &
ricardino: tāto il seppeno ꝗsti tre gigāti lusin
gare & pmissiōe grāde fare de fargli signori
de Melina & del paese del loro padre chegli
rinegarono: & tornati a casa ribellarono al
padre Mōza & Nouara & hebeno aiuto da
tre gigāti liꝗli mādarono i la magna & a Ve
rona & a Vicēza che anchora erano infideli
& in Vngaria p gēte & assediarono Melina
cō sesanta milia ifideli. In puoco tēpo tolse-
no Pauia: Alfideo p ꝗsto mādo a Parise al re
Gisberto p soccorso mōstrādo p dritta raso
ne chese la Lōbardia tornaua in le mane de
saracini: la forza de ungaria dela magna: de
le alpe apēnine de dalmatia: de coruazia: &
de friolani era si grāde che Roma era pduta
cōciosiacosa che lo ipio de Roma attēdeua
solo alla citta de Cōstātinopoli. In ꝗsto tem
po era imperadore Theodosio cō Valentia
no. El Papa de Roma era Felice de Roma:
El re Gisberto mādo p ꝗsta nouella in frāza
p tutti gli baroni Vēnegli in prima lo abba
te Ricchardo elꝗle era fatto signore di San-
sogna. Gia Rizieri primo paladino era mor
to dal seguēte anno che Gisberto torno de
la uittoria de monte arbineo in Parise Ven-
negli Corualius dordret Vēnegli Eripes de
bretagna. Vennegli Gulion de bauiera: &
altri signori assai: aliꝗli parlo Gisberto in ꝗ
sta forma & disse: Nobilissimi re & principi
gli nostri antichi p la diuina uirtu acquista-
rono questo paese da dio: & anchora noi el
tenemo & anchora el nostro anticho Fiouo
Constanzo prese la magiore parte de la ma-
gna: & cōdusela alla uera fede de Iesu Chri
sto uero Dio & uero homo: elꝗle anche pri-
ma haueua cōquistato la citta de Melina in
Lombardia & lassone signori gli figlioli de
Durāte de gli ꝗli el primo e Alfideo. Egli p
hauere pace cō suoi uicini fece parētado con
grāde inimici nostri: & della nostra fede san
ta de quella donna ne hebbe doi figlioli che
al presente lo hanno tradito & toltoli tre cit
ta: cioe Nouara: Monza: & Pauia: & se pre-

sto nõ ha soccorso tutta la lõbardia e pduta
& cosi noi pderemo la uia del sãto uiagio d
Roma. Lo ipio de Roma haue assai fatica ĩ
cõstãtinopoli: a noi cõuiene soccorrere lõbar
dia. Tutti gli barõi cõsigliarono chel re Gis
berto rimanesse a parise & lasciasse andare a
loro. Ello nõ uolse. Fece adũq; grãde sforzo
di gẽte & passo in lõbardia. In qsta uenuta
se gli arẽdi Garasco i Piemõte. Prese Asti &
Alexãdria: & tutti tornarono a la santa chri
stiana fede. Passo poi el grãde fiume de Po:
& pse Susana & Vercei. Pose cãpo a Noua
ra ch la guardauano saracini p gli figlioli de
Alsdeo: cioe p gli doi traditori che renega
rono la santa fede christiana: & che in Meli
na teneuano el loro padre assediato.

¶ Come Artifero con soi fratelli & nepoti leuarono campo da Melina & andarono cõtra al re Gisberto de franza che era in campo a Nouara: & de la prima battaglia che feceno. Cap. xi.

SEntendo Artifero chel re Gisberto de
frãza era ĩ cãpo intorno Nouara leuo cã
po da Melina & ando uerso christiani. Q ñ
se appressarono alli inimici il fece tre schiere.
La prima diede alli duoi traditori rinegati.
Archadio & Richardino con otto milia. La
secõda il diede a Camireo suo fratello cõ die
ce milia. La terza diede a Carpidio laltro suo
fratello cõ tutto il resto. Poi ch furono schie
rati p tutto il di pianamẽte andarono uerso
christiãi. La sera se acãparono tre miglia da
lungi a loro cãpo. Lhoste di christiani corse
ad arme: & Re Gisberto de Frãza fece incõ
tinente quatro schiere. La prima diede allo
abbate Ricardo con diece milia. La secon
da diede a Corualius cõ quindeci milia. La
terza diede a Eripes de Bretagna: a Vgeto
de Dardena: & a Valentiano de Bauiera cõ
quindeci milia: la quarta tenne p si: & cõ se
co tẽne Egurion de bauiera: & Boueto suo
nepote: & espettauano chel di se apparisse p
dare la battaglia. Artifero mãdo la notte le
sue schiere da tre parte ad assalire il cãpo de li
Christiani: & comãdo che al fare de uno se
gno tutti tre a una botta assaltassono li chri
stiani su el fare del di. Q uãdo fu lhora de lor
dine datto fatto il cẽno el cãpo del Re Gis
berto fu assalito. Artifero con Camireo assa
li la schiera de lo Abbate Ricardo & ando
infino alle sue bandiere: & gionse quãdo lo
abbate montaua a cauallo: & con grande
frotta de armati ando intorno allo abbate
& per forza de arme uciseno lui: & le sue bã
diere tutte gittarono per terra. Qui furono
morti molti Christiani. Rotta che fu questa
schiera & morto Ricardo: Artifero & Cami
reo se drizzarono uerso il campo del Re Gis
berto: la schiera di doi traditori: cioe de Ar
cadio & de Riccardino molto francamente
assalirono la schiera del re Gilberto. Archa
dio corse in fino al padiglione: & come giõse
assa'i il padiglione con molti armati: ma fo
ra del padiglione erano quatro milia armati:
che facceuano grãde defesa. Boueto era in
qsto punto al suo padiglione & udi lo romo
re che era al padiglione del re Gisberto & in
freza il se armo cõ la sua gẽte di Scondia &
corse al romore. Gionto presso de la gẽte ini
mica il conobbe qlla gẽte essere de inimici: &
per qsto crido a suoi dicẽdo. Feriti frãcamen
te qsti cani & ello arresto la sua frãca lanza el
so primo che lui percosse fu Ricardino il qua
le abbate a terra morto: & cosi la loro schie
ra fu rotta da gli Scõdii & le loro bãdiere fu
rono gittate per terra: Archadio sentiche la
sua gẽte fugiua uolse tornare in fuga: & scõ
tro la gẽte di Boueto & da qlla gli fu morto
il cauallo & a pie de lor se defendeua. Q uel
li che erano cõ lui corsino al padiglione del
re Gisberto furono tutti morti: Archadio fe
ce puoca defesa & fu preso. Corualius fu as
salito da Carpidio & la sua schiera se serro
insieme & stretti se difendeuano: & Eripes
cõ el ualente Vgeto & Valeriano: el soccor
sono: & frãcamẽte se defendeuano: ma egli
furono assaliti da Artifero & da Camireo.
Allora egli haueriebbono perduta la batta
glia & cõ grãde dãno sel non fusse stato chel
re Gisberto & Boueto gli soccorsono. Et sa
racini per questo se ritrassono indrieto & pre
sono la costiera de uno pogietto. Li christia
ni se restrinseno al e bandiere. Q uãdo luno
& laltro campo se restrinse & redusse indrie
to el sole era gia leuato.

¶ Come gli christiani raquistarono Noua

ni: & cõe li saracini fugirono: & lo re Gisberto di Frãcia li segui & assedioli dẽtro a monza: & redi Nouara ad Arfideo & degli pso Archadio suo figliolo: & come el padre lo fece decapitare in Milano. Cap. 12.

QVando lhoste del re Gisberto fu redutto al padiglione uidono el dãno che haueuano receuuto tutti furono ripieni de ira & di furore & diceuano al Re ch andasse ad assalire li saracini. El Re Gisberto nõ uolse p quel di che piu cõbattesse: ma il promisse la battag'ia p laltro giorno. Questo fu p le spie notificato ne la gente de gli inimici: minaccio anchora Gisberto de disfare la terra de Nouara se elli rompessono prima li saracini che elli se arendessono. Questo fu palese p la terra onde p paura quel di in su lhora de uespero dentro la terra se leuo el romore in loquale gli Cittadini uccisono la gẽte de Artifero: & arrenderonse al Re di Francia. Ello fece pigliare la citta & misse in punto sua gente p uolere laltra mattina dare la battaglia: ma in qlla notte medesima gli tre fratelli leuarono campo & partironsi. Re Gisberto incontinente chel seppe il diuise la sua gẽte in tre parte. La prima guidaua Bouetto: & Vgeto cõ uinti milia: & questa sequitaua la trazza. Laltra guidaua el Re Gisberto: Gulion de Bauiera: & Eripes. La terza che era il drieriguardo guidaua Cornalius: & non fu ben chiaro il giorno che intrarono in camino. Li tre giganti cioe Artifero: Camireo: & Carpidio passando in qllo mezo p lo terreno de Melina predarono rubarono & missono a fuocho: & indusiarono el caminare credendo chel Re Gisberto nõ se partisse cosi tosto da Nouara: ma quãdo se auidono chel franco & ualente Bouetto era gia tra loro abandonarono la preda piu fugendo che defendendose. Quando che Alsideo seppe che ello era stato soccorso usci de Melina & uẽne nel cãpo al Re Gisberto: & qui se inzenochio lui: & uno suo figliolo che haueua nome Fiouo dinanzi a lui & molto ringratiorono lo re Gisberto & portogli le chiaue de Melina. Laltro figliolo de Alsideo che haueua nome Durante era alla guardia de lodoẽza cioe de lodi. El re Gisberto prese le chiaue & poi ge le rende. Rendegli anchora la signoria de Nouara: & presentogli Archadio suo figliolo. Ello el mãdo a Melina & li gli fece tagliare la testa. Hebbe poi licentia dal re Gisberto & ando ad assediare Pauia & posegli campo: ma non la posette hauere per insino che non fu presa Monza.

¶ Come che Bouetto combatte con Camireo & cõ Artifero a corpo a corpo: & amendui li uccise. Cap. 13.



ARtifero uedendosi assediato con li soi fratelli & hauendo pocha sperãza de soccorso & dẽtro pocha uittuaglia & molta gente essendogli gia stato el cãpo trenta giorni chiamo Camireo & Carpidio suoi fratelli & a lor disse: io uoglio combattere cõ il re Gisberto o con uno di suoi campioni p nostro scãpo. Camireo allhora disse: io te priego dolce fratello che tu lassi prima cõbattere a me: & puoi cõbatterai tu Finalmẽte gli diede licentia: laltra mattina Camireo se armo & monto a cauallo & meno sieco uno loro Araldo: & come il fu fora de la porta presso a lãtiguardo de li xpiãi mãdo lo araldo a domãdare battaglia al re Gisberto. Bouetto p auẽtura faceua in qllo di la guardia cõ suoi scodieri: & essendogli menato dinanzi laraldo udi la sua domãda onde il mõto a cauallo & ando cõ lui dinãzi al re Gisberto & inzenochiatose a lui gli domando una gratia. El re gela concedette. Allhora lo araldo fece sua ambasciata da pte de Camireo Bouetto fatta la ambasciata disse. Signor mio Re Gisberto la gratia che me hauite fatta gia sie qsta battaglia. El re fu male cõtẽto: ma poi ch era pmessa per gratia li diede licentia. Ello se armo: & torno a lãtiguardia & bene frãcamẽte mõto a cauallo & ando a cõbattere cõ

Camireo capitanio de lantiguardia lasso Vgeto di Dardena: lo Re mãdo Corualius Eripes & molti altri baroni a lantiguardia armati p guardia di Boueto ꝛ tutto el cãpo staua armato. Boueto giõse doue era Camireo & usarono uillane parole ꝛ disfidati ꝑseno del cãpo & ruponsi le lãze adosso: & uenuti alle spade feceno uno fiero assalto il prio: & riposati alquãto p rīcõmēzare el secõdo: al prio colpo Boueto gli uccise il cauallo & poi lui smõto a pie & p un pezzo cõbatterono cosi: riposono un poco poi leuati: al terzo assalto se abrazorono: Boueto lo gitto de sotto & cõ el cortello gli sego la uena organale: & cosi lo uccise. Morto Camireo Boueto mõto a cauallo & torno al suo allogiamēto delo antiguardo & a pena era rintrecato ꝛ tratto si lelmo che Artifero armato usci dela terra & chiamando el cridaua & dicena el caualier traditore chi ha morto mio fratello chi e: ꝑche nõ lo tolse i ꝑsone. La nouella uene a Boueto. Eripes alhora & Vgeto uoleuão andare alla battaglia: ma Boueto nõ uolse. Armosse lui & fraũamēte uēne ala battaglia Luno adomãdo laltro chi era: & ala fine se disfidarono & roponsi le lãze adosso & uenuti alle spade cõbatterono infino alla notte. Feceno poi patto de tornare la mattina alla battaglia si: ueramēte chi se affirmasse patto che se Boueto uincesse la terra fosse datta al re Gisberto: & se Artifero uincesse chel Re cõ lhoste tutta tornasse a Melina: & che tra loro & Alfideo se facesse la pace & elli rēderebbeno Pauia a loro cognato & ogni altra cosa che lhauesse & tenesse del suo: & cõ q̃sto partirono p q̃llo giorno: Boueto ꝛ artifero. A grãde fatica chel re Gisberto fu cõtēto: ma pur el patto se affirmo: laltra mattina Artifero che era tornato nela cita ꝑsto se armo ꝛ uēne ala battaglia & meno cõ secο Carpidio chi giuro il patto. Li barõi xp̃iãi giurarono cõ el re Gisberto. Alhora se cõmincio la battaglia tra li doi guerieri. Rotte le lãze uēneno alle spade & duro grã pezzo el primo assalto: & cominciato il secõdo luno inaueio laltro: & el ualēte Boueto molto lo ꝑgaua chel se arēdesse al re Gisberto. Alla fine di q̃sto assalto essēdo pur a cauallo ꝛ senza scudi se abraciarõ. Li caualli p forza se acostarono: onde amēdui li barõi cadeno a terra de li caualli. Nel cadere Boueto gli cauo lelmo de testa & poi lo lasso & alq̃to scostato lo ꝑgaua che el se arēdesse. Ello pieno de supbia se misse alla diffesa: Li baroni christiãi alhora se erano ritirati i dietro tra la gēte de lo antiguardo. Subitamēte fu apta una porta ꝑ soccorrere Artifero ma quelli del cãpo se ne auidorno & mossonsi: nõdimeno el traditore Carpidio feri Boueto de una lãza & fecegli una piaga ne la spalla: & sel nõ fosse stato il ꝑsto soccorso ello era morto: ma Corualio: Eripes: & Vgeto rimissono gli inimici indietro. Boueto perho non abãdono mai Artifero: ma cõbattendo gli leuo la testa dalle spalle. Puoi che lo hebbe morto poco stette che per le ferite che lui haueua cade per terra. Fu portato dinanzi al re Gisberto al padiglione. Quando el Re Gisberto sepe come Carpidio lo haueua ferito a tradimento cõmando a tutti gli baroni che la guardia se douesse fare doppia: & che con ogni ingegno che possesseno se sforzasseno de hauerlo o uiuo o morto. Et per hauere Carpidio con questa ira ordino alla citta maggiore & piu secrete guardie.

¶ Come el Re Gisberto di Frãza fece uccidere Carpidio: & come el ditto re Gisberto fu morto con una saetta auellenata da quelli de Monza. Cap. 14.

ORdinata la guardia p tutto intorno la terra Carpidio uide ardere amendui li corpi de li fradelli ꝑsso alla porta de Mõza: La notte sequente p questo lui usci come disperato: & assali el cãpo de christiãi: & p grã de ardire corse isino a lantiguardo nõ credēdo che li fosse tãta forza: cõ lui in prima & p uētura se abocco cõ Corualio & insieme cõminciarono la zuffa. Tutto el cãpo correua al romore: onde li saracini furon rimessi dentro: Corualio nõ lasso mai la battaglia con Carpidio. Finalmēte a Carpidio li fu morto el cauallo: & cosi il fu ꝑso ꝛ menato al re Gisberto el q̃le ne hebbe grãde gioia. Et Gisberto il fece menare dinanzi a Boueto. Boueto lo domãdo se il se uoleua baptizare Carpidio rispondēdo disse: in prima io uorei esse-

se stra finato a coda de cauallo. Boueto el ri mando al re Gisberto & fece pregare el re chi il ge perdonasse se lui tornasse alla christiana fede. Lo re Gisberto laltra matina fece appa recchiare a lato alla porta una colonna di le gno dritta in suso quella gli fece ligare Car pidio & domandolo piu uolte se il se uoleua baptizare. Ello semp̄ respōdeua piu ꝑfidamē te. El re Gisberto cōmando alli arcieri chel saettassero ꝛ era nudo su la colōna ligato. Lo disuenturato re Gisberto lo staua a ueder sae tare ꝛ nō se guardādo uēne o da le mure de la terra o del fosso piu basso una saetta de una spingarda auelenata ꝛ giōse nel camaglio d̄ lo elmetto & passo tutto el collo al re Gisber to: & cade a terra del cauallo & portato al padiglione: ꝛ sferato ꝛ medicato: ma il mori la notte uegnente de la cui morte nel cāpo fu tristitia & pena grande. El suo corpo fu porta to a Melina imbalsimato ꝛ poi fu portato a pa rise. Cosi mori el re Gisberto fier uisagio. Li baroni tutti giuraron de non se partire de lo assedio insino che nō desfacessono in prima la terra: cioe Monza. Furono fatti dui castel li de legname & in capo d̄ uno mese fu presa la citta de Monza & disfatta insino alli fun damenti & non scampo persona che gli fusse dētro. Poi da li a uno poco tempo fu cōmin ciata a rifare isino chel re Attila flagellū dei uēne de ungaria che la disfe cō molte altre.

¶ Come Alfideo prese Pauia: & li Signori franzosi tornarono in Franza & incoronaro no del reame Michaele figliolo del Re Gis berto fier uisagio: & come Boueto con Gui done suo figliolo passarono ad aquistare In ghilterra cōtra a linglesi che haueuano cac ciati li Brettoni. Cap. 15

Poi che Monza fu presa & desfatta li si gnori de Franza con el duca Boueto an darono a Pauia & per la loro uenuta quelli che teneuano la terra per Artifero se arende rono salue le persone. Alcuni se baptizarono & alchuni tornorono nelle alpe se chiamano apenino. Boueto & li altri baroni lassarono la signoria che haueuano acquistata i tutta questa Lombardia ad Alfideo: & alli suoi fi glioli Fiouo & Durante. Loro passarono le alpe de piamonte & tornaronse a Parise: lin coronarono del reame di Frāza Michaele fi gliolo legitimo & primo genito del Re Gis berto fier uisagio. De q̄sto re Michaele nac que poi il re Agnolo: Michaele fatta la festa de la icoronatiōe ogni barone torno nel suo paese. El duca Boueto haueua una dōna ꝑ moglie molto bella laq̄le era figliola de Gu liō di bauiera. Haueua nome costei Alebran da ꝛ d̄ lei haueua uno bello figliolo chiama to Guidone. Li anglesi in questo tempo ha ueuano presa tutta la isola de Inghilterra: ꝛ haueuano cacciati tutti li signori pch̄ li loro magiori morirono cō il buono re de Ingilter ra a roma: & iui mori āchora Ioanas brādo figliolo. Era fatto signore de Ingilterra gēte strania. Per questa cagione se mosse Boueto fiolo di Ottauiāo de Lione & delibero pas sare a lo acquisto d̄ q̄lla isola: chiamato gho anchora & racquisto dal re de Irlāda promet tendogli tanto aiuto quāto il potesse. Boue to anchora richiesse aiuto del re Michaele di frāza & lo aiuto del suo socero Guliō di ba uiera: & richiese molti altri signori: ꝛ poi pas so i ingilterra cō cinquanta migliara de chri stiani. Meno cō sieco Corualio dordret: Vge to di dardēa: Guido suo figliolo Come giō se nella isola smonto al porto de thamis: & li fece cauare ogni cosa dele naue ꝛ li carrazi o molte carette da portare la uituaria ꝛ lo caria gio. Et come tutta la gente fu smontata ꝛ le naue uode. Boueto comando alli marinari a pena de la uita per isino a dui mesi che mai de alcuna de le naue che lo haueuano porta to intrasse in nessuno de li porti de ingilterra & che qualunche naue di quelle fosse per q̄llo di ꝛ per lo secōdo trouata in porto fosse sicu ra: ma da q̄lli dui di i la quale fosse trouate i qualcun porto douesse essere o arse o affon date in mare. Quādo li marinari udirono el commandamento tutti se misseno in mare con le uele gonfiade & ritornarono ne li por ti di Franza & de Fiādra ꝛ lassarono in ingil terra tutta la gente che haueuano passata & menata la gēte cōminciarono a mormorare. Boueto disse alli loro capitani: Io non sono uenuto per fugire ale naue: ma io uoglio che anche uoi con meco perdiate ogni speranza de fugire, Nō hauete uantagio da uoi le no

stre spade: le nostre lanze & le altre nostre arme conuiene che siano le nostre naue & le nostre citta & le nostre speräze. Stette in qsto loco Boueto cō la sua gēte acampato doi giorni: ⁊ quādo gionse la terza mattina ando uerso Lōdres seguēdo el fiume de thamis.

Come li inglesi uenneno con il loro Re cōtra a Boueto alla battaglia: & come el frāco caualiero Corualio dordrec cōbattete cō el loro Re. Cap. 16.

EL duca Boueto sequendo la riua del fiume ditto Thamis essendo presso Londra a una giornata i una bella prataria uidono li loro inimici che ueniuano uerso ⁊ cōtra a loro. Erano assai magiore moltitudine. El loro re haueua nome Farsargi & erano gēte molto grāde d statura. Queste gēti haueano sottoposta la insula de ingilterra a la loro signoria uinti anni. Q ñ Boueto gli ando loro adorauāo le stelle & lo sole ⁊ la luna. Questa gēte sono chiamati di loro patria Cimbrei ⁊ limbros: & alcuni li chiamaua alcimeno: & d statura sono molto grāde. Questi haueuano psa tutta la isola e lo nome de lingloìs: ⁊ egli se diedene pche la loro lingua uoleuano dire inglesi ⁊ egli diceuano inglois. onde pero furono cosi chiamati i ingilterra. Essendo adūque appressato luno a laltro cāpo il duca Boueto raguno tutti li caporali & tutti li baroni itorno a lui & loro disse. Noi siamo uenuti p pigliare ⁊ nō p esser psi. A noi fa bisogno d defenderne ouero ch nuoi siamo tutti morti & cosi ordeno che ogni homo fosse armato ⁊ dela sua gēte il ne fece tre schiere. Teneuano qste schiere docēto braza de largheza. La prima diede a Corualius cō diece milia. La secōda diede a Vgeto con quindeci milia. La terza tēne p se ⁊ tutto il carreacio mise dietro a tutte le schiere. Li inimici ueneuano senza schiere: ma cōe e gia detto egli teneuāo d largeza nō piu d docēto braza: ⁊ di loro inimici el fine nō se uedeua. Veneuano pianamente: quando se appressauano: nāzi a tutti ueniua armato ⁊ bene a cauallo el loro Re. Essendo circa d quattrocēto braza luna gēte appresso a laltra si affermarono lingloyis ⁊ cosi feceno li christiāi. Allhora il loro re fece segno di uolere cōbattere. Corualius subito se fece auāti ⁊ appressato a lui el domando chi ello era. Ello li rispose & disse: io sono Farsargi Re de qsta isola: ma dime se tu sei Boueto. Corualius rispose & disse. Io sui figliolo de Giliāte: ⁊ inimico sono de tutta uostra falsa lege ⁊ fede. O maluagio re Farsargi come hai tu hauuto ardimento de pigliare qsta isola essendo qlla d Christiani. Ma tu la goderai poco: pche a te ⁊ a tutta tua gēte meteremo a morte. Farsargi disse. Se tu comandi ala tua gente che stiano saldi in fino ch noi doi cōbatteremo io te cauaro la lingua cō le mane mie come che tu hai parlato. Corualio comādo ala sua schiera ch non se mouesseno a fare battaglia se la inimica gente non se mouesse & tornato alo inimico se disfidaron luno e laltro cō le lāze si diedēo grādi colpi: & rotte le lāze trasseno le spade: ma Farsargi pso un bastōe & cominciarno grande battaglia. Boueto sentendo il romore uēne i fino dināzi ⁊ uedēdo qsta battaglia pose mēte ali ordēi d la loro gēte ⁊ tornato a Vgeto gli comādo chel passasse el fiume de thamis con sei milia a cauallo & ch elli andasseno tāto ch gli assalisse ala codaza d gli inimici. Ello cosi fece. Caualco p certe boscaglie tāto chel uide el fine de gli inimici. Allhora il passo lo fiume & ādo uerso loro & cō fiera battaglia gli assalto: ⁊ cosi il romore fu leuato. Boueto crido ala gēte sua & disse ch intrassono nela battaglia: & ello cō una lāza ando a ferire Farsargi ch haueua il megliore dela battaglia ⁊ diegli uno colpo che lo fece cadere ⁊ quādo si rizo biastemo tutti gli soi dei. El suo cauallo fugiua uerso la sua gente. La gēte christiana assaltirono li inimici: ⁊ Farsargi era percosso da molti & menando uno colpo del bastone a uno che lo feri de una lanza gli uccise el cauallo ⁊ correua adosso el caualiero con el bastone tutto el capo gli disfece. In quel punto essendogli dal lato Corualius gli mise la spada tra il capo ⁊ le spalle & le uolli la testa dal busto. Per la sua morte & assalimēto de Vgeto il loro cāpo se mise tutto i fuga: & tra loro se faccuano pezo ch nō feceuano li xpiani. Boueto ristrinse tutte le sue schiere i una ⁊ dauāgli a gli inimici la caza seguitādogli in sino a londra. Quelli d londra come loro uidono le bandiere de Christiani

subito

subito & incotinete furono alle arme & tutti linglois cacciarono fuora & corsono la terra p loro. Boueto senti come uno fratello de Farsargi era i una terra ch ha nome Alpeon & con lhoste ando in la & trouo che ello era fugito & sequilo infino alla marina: li el giose & li il scofisse: & dala sua medesima gete fu morto: & cosi morto p campare la uita loro lo presentarono a Boueto. Boueto gli fece tutti tagliare in pezze & uccidere come traditori. Hauuta la uittoria se acampo su la mattina in una bella riuera. Qui mori la moglie di Boueto. Quel saracino fu morto qui che era fradello de Farsargi haueua nome Anteron. Boueto per lo nome de collui & p lo nome de la sua donna che haueua nome Eibrantona fece una citta in questo porto sul mare & puosegli nome Antona: & cosi fu sempre chiamata.

Come Bouetto prese tutta Ingilterra & de loro uolũtade: & come se inamoro de la figliola del re de Frisi. Cap. 17.

Bouetto posto la citta de Antona sul mare che uene uerso Normandia. Questo e il piu bello porto ch habbia la insula di Ingilterra & stette a porre a soldo uno anno a questa citta. in questo tempo la citta de Londres si diede a Boueto: ⁊ anchora se li diede Gunsal ch e sul mare di Antona: & dessegli Brisco ⁊ Iscouna & Banazia & Leonisse. De le altre terre de Ingilterra parte ne teneua el re de Irlāda & parte li Scocii. El re de Irlāda teneua uergales: teneua gales: teneua uulgales: & Mirafordia: a lato de la citta de Antona correua uno fiume che ha nome Lauēna: & di la dal fiume era una cima de uno poggio molto rileuato & presso Antona a meno de tre miglia. In su ql pogio fece far Boueto per saluamēto del porto & de la cittade una fortissima rocca: & puosegli nome la rocca Sāsimone. Ella signoregiaua tutto lo paese. Fece dintorno habitare & a casare: ⁊ lauoraase tutto il pogio con certe uille dintorno. Diede Boueto qsta rocca a Vgeto de Dardena per la piu bella stantia che hauesse Antona: & dieli p moglie una gētil damigella de Lōdra. De costoro nacque Sinibaldo da la rocca Sansimone. Regno Boueto in questa signoria molti anni tāto che quel figliolo el quale hebbe di Brantona che hebbe nome Guido era gia de sedeci anni. In qsto tempo lo re de Frisi hauēdo una bella figliola che hauea nome Feliciana che era de quindeci anni delibero uolerla maritare ⁊ ordino una ricca festa & grande corte. Fece bandire qsta festa a laquale uenne uno duca de Cimbrea cosino de Farsargi uēnegli cō grāde adornezze: & hauea nome Armenio: & uēnegli Cassandro de alcimenea: uēnegli Cādracio di rosia: uēnegli Serpētino de salmatia: & molti altri ualēti infideli p hauerla: pche era fama che i tutto il mōdo nō era la piu bella dāma de lei. Et uno di interuenne che ella parlaua cō una sua baila laquale gli disse. O figliola mia tu sei la piu bella damigella del mōdo: p qsto io uorrei che tu hauessi p marito uno bello caualiero. Ella rispose & disse. Balaim el uolesse. Cosi parlando de molti signori alcune dōne uēneno a dire de assai che gli erano: chel piu frāco caualiero che porte arme al di dogi si e Boueto fiolo di Ottauiano di Lione: & che sono li piu belli caualieri & homini del mōdo. Fugli mēzonata Dusolina & Fiorauante & Ottauiano: & ditto come che Boueto haueua psa Ingilterra & come hauea morto lo re Farsargi. Feliciana p qste parole se inamoro tāto forte de Boueto ch ella la suspiraua grauemēte. Vna de le uechie femine auitte: & disse: ello e de qlli traditori christiani. Feliciana nō dimeno nō se ne curo. El terzo giorno dopo qste parole uno maistro de arpa ch le insegnaua sonare andādogli p isegnare la trouo malinconiosa: & lui gli disse. O bellissima dāma nō stare malāconiosa: ma allegrati pero chel tuo padre te uol dare marito. Feliciana disse come nō te uergogni tu dire qste parole. El giouine se inzenocchio & domādogli perdonāza. Ella disse, Io non te perdonaro mai se p sacramento tu non prometti de farme uno secreto seruitio: el maistro giouine rispose madāma p la mia fede si bene io d certo douesse morire: io faro uostro cōmandamento & cosi il giuro. Ella gli fece una littera: & la sequēte matina tornato a lei ella gli diede la littera & dissegli. Tuo uatene i Ingilterra da mia pte dal Duca de An

tona: & cosi anchora p mia pte lo saluta: & quāto possibile me se poterai a lui prima me arecomāda & poi gli darai questa littera. El maistro ando al porto: che se chiamaua golfo Vlie sul mare occano smanius: ⁊ uerso Ingilterra nauigo & i poche giornate fu in Ingilterra: & trouo Boueto a Lōdra: & saluto lo & puosegli la littera i mano: el duca Boueto lesse la littera: i lağle diceua cōe ella se inamorata di lui: & come ella era gētil dōna: & che ella nō se curaua de essere madregna de Guidone: & chi la sua fama la haueua fatta di lui inamorare. Pregaualo p qlla littera chi andasse in qlla festa almeno a uederla: & anchora el pgaua che lui gli desse el suo amore cosi come ella li haueua datto el suo a lui. Boueto disse al seruo. Cōe me posso io fidare. Il famiglio gli fece tāti pergiuri che ello el credette: & tutte le belleze de la donna chel fece altratāto piu inamorare. Boueto lasso la signoria a Guidone suo figliolo: & nō manifesto onde andare lui uolesse. Poi secretamente in su una naue se parti & tāto nauigo che ariuo nel golfo Vlie al confine de la magna: & scognosciuto intro ne a cita de Frisi. El maistro de Feliciana lo meno a una bona hostaria & fegli dare una bona & bella camera & ello el seruiua con gran lialtade.

¶ Come Boueto uinse el torniamento in Frisi el primo di. Cap. 18.

Passati li tre giorni che Boueto gionse in Frisi fu ordinato el torniamēto: & tutti li baroni se apparecchiarono & cōminciosse la giostra a lhora di terza da gēte de bassa cōditione: erano in su la piazza uinti giostratori. Quādo fu in su la hora del mezzo giorno uēne in piazza Armenio de cimbrea & i puoca de hora tutto el campo rimase a lui & poi giōse in cāpo. Cassandro de Alemenia & fece dui colpi con Armenio & puocho gli fu de auantagio. Alhora giōse in piaza Serpentino di salmatia & amendui li abbatte: ma elli rompeno in prima tre lāze p uno: & giōto in piaza Candrazio fece al primo colpo andare per terra Serpentino. La bella Feliciana era uenuta a uno reale balcone a uedere: e lamentarse tra si del suo maistro che non era tornato a lei: & suspirando ella lo uide apparire in su la piazza: ⁊ dietro a lui ella uide uno caualiero armato cō una sopraueste de seda azura & dināzi al petto haueua una damigella uestita de oro: & cosi de drieto & in lo scudo & tiraua uno arco & con la saeta haueua passato uno cuore de uno hōe & dala sua boccha i fino al cuore hauea uno breue che diceua. Se io ue ho morta & io sono morto p uoi. Questo tal caualiero era Boueto. Giōto Boueto in sul cāpo al primo colpo abbate Armenio: & puoi abbate Cassandro: & appresso a lui abbate cinque altri ualenti & boni caualieri. Poi abbate Candrazio: elqle anchora nō era stato abbatuto: ma incōtinēte con grāde furia & impeto rimōto a cauallo. Boueto pero in qsto mezzo abbate certi altri caualieri: & poi abbate Serpentino. Quando Feliciana uide qsto caualiero fare tante pdezze p le altre grande cose che haueua udito dire del duca Boueto subito imagino che qllo era Boueto de Ingilterra: & chiamato uno sergente gli mostro il suo maistro che seruiua a Boueto & mādogli a dire che andasse a lei finita la giostra. Boueto in qsto mezo gitto una altra uolta tutti li baroni p terra. El famiglio fece la ambasciata al maistro de larpa: & finita la giostra Boueto rimase uincidore & tornaua uerso lo albergo. Lo re de Frisi che haueua nome re Adramans cognoscendo il maistro de la figliola fece uenire dināzi a si il frāco caualiero Boueto: & domādolo chi ello era. Lui rispose & disse che ello era uno pouero gentilhomo de Egipto che andaua cercādo sua uētura & che lui haueua cognosciuto qllo maistro de arpa i Egipto: & pero lo pregai chello me cōpagnasse: el maistro cōfirmo el suo dire. El re alhora el fece allogiare in casa & comando al Siscalco dela corte chel fornisse di qllo che li facea bisogno. Fu Boueto allogiato & bene seruito: & lo maistro di Feliciana staua con lui in compagnia.

¶ Come Boueto uinse li altri dui giorni: & come uccise uno parente del Re Adramans & come la notte il fugi & meno cō sieco Feliciana. Cap. 19.

La bella Feliciana mando la sera per lo suo maistro & ello ando a lei con larpa.

in mano. Quando Feliciana hebbe il tempo lo domãdo chi era quello caualiero. Ello gli disse: ello e el duca Boueto el ql tãto ui ama. Ella si se allegro tutta: & disse al maistro. Se uoi lo amati tenite celato el suo nome: chel sa rebe uno grãdissimo tradimẽto a far morire uno tanto ualente caualiero Ella disse Questa sira quãdo ogni homo sera a cena mena lo qui da mi chio gli uoglio parlare: & sel uoglio uedere desarmato. Et cosi el maistro el fece: meno Boueto con si da lei. Quando el la el uide fu piu allegra che prima fauellogli & confortolo chel nõ hauesse paura: τ giuro lui a lei d'essere suo marito & ella de farse uera & catholica christiana: & de essere sua moglie. Venuto laltro giorno Boueto uinse anchora el torniamẽto cosi anchora uinse el terzo. Essendo tornato la sira de quel terzo giorno Boueto a la sua camera: & disarmandose Feliciana sola τ senza cõpagnia ueruna ãdo da Boueto alla camera tanto la constrinse el suo amore: τ gionta in camera non se curo del suo maistro che ella se gli gitto al collo a Boueto che se haueua tratto lelmo τ baso lo. In quello che ella lo baso uno nepote del re Adramans & cugino de Feliciana itro dẽtro ala camera τ uidela basare. Acostosse a lei & disse. Falsa meretrice anchora nõ te hai sposata τ tu lo hai abrazzato τ basato: τ diegli una grande gottata. Boueto non puote esse re suffeciente: alcio el pugno & diegli si grande la percossa nela tempia che subito cadde morto i terra. Feliciana hebbe magiore paura che dolore & disse. Oime & chi hauete uoi fatto signore mio. Ello e nepote del mio padre & mio cugino & come poterite uoi scampare. Boueto rispose & disse: io me recõmando a uoi. Ella gli disse mettetelo sotto el letto: & questa notte ue ne andati. Noi nõ tenemo serrate le porte della citta. Boueto disse: io ho una naue in porto a mia posta: hor ne uegneriti con meco. Ella rispose τ disse de si. Fermarono el patto & allhora del partire: & messono el morto sotto al letto che puocho sangue se era spatto. Boueto mando el maistro de Feliciana alla naue che se mettesse in punto: τ la sira poi che hebe cenato ogni homo essendo circa quatro hore de notte Boueto se armo. Feliciana meno cõ seco la sua baila & una figliola d la baila molto bella τ scognosciute andarono con el maistro de la ppa & con Boueto a la naue. Feceno uela: & uscirono del golfo Vlie. Driciaron le loro uele uerso Ingilterra: & con prospero uento nauigando gionseno nel porto de Antona doue de la tornata de Boueto: & dela uẽuta de la bella dõna se fece grãde festa. Da li a puochi giorni ando a Lõdra con grande triompho la fece prima battezare τ honoreuolmẽte poi la sposo per ligitima sua sposa in grãde allegrezza uiuendo & piacere.

¶ Come lo Re Adramans trouo morto il nepote: & come seppe che la figliola era fugita con Boueto: & come fece gran gente τ passo i Ingilterra cõ molti signori minaciando Boueto. Cap. 20.

Venuta la matina se apparechiaua di fare le noze & mando lo re Adramans a Boueto che credeua fosse in camera molti riche uestimenti: mandogli Armenio de Cimbrea & Cassandro de Alcimenia che facessono compagnia al nouello uincidore del torniamento & non trouando persona in la camera fu ueduto uno puoco de sangue: & cercando per la camera fu ueduto sotto lo letto uno homo morto. Credette ogni homo che fosse qllo chaueа uinta la giostra chil fosse stato morto p inuidia: & icõtinente la nouella corse al re. El re nhebbe grã dolore & cõ molti baroni ando ala camera doue era stato Boueto. Quãdo lui riconobe il suo nepote: el dolore fu magiore: la regina nõ trouãdo la sua figliola uẽne al re τ dissegli della fiola chi nõ se trouaua luno dolore soprauince laltro. Fece incõtinente cercare p la citta: & alcuni marinari del porto disseno: cõe i fu la meza notte se era partita una naue dl regno dingilterra in laqle uidono intrare uno caualliero armato: tre dõne & uno famiglio desarmato. Fu per qsto imaginato: che ql che hauea uinto el torniamento era stato Boueto duca de antona. Fu ancora manifeste le tre dõne: cioe luna era Feliciana figliola de l re Adramans: laltra era sua baila laltra era la figliola dela baila. Non passarono puoi quindeci giorni che le nouelle furono certe dala insula de In-

ghilterra. Per questo lo Re Adramans bandi grāde hoste: & cō tutti li baroni cheran stati al torniamēto & cō molte naue & cō sesanta milia saracini de piu nationi de gēte passo in Ingilterra: & smōto al porto de thamis pche era piu ui ano al suo paese. Quādo che il fu i terra ando uerso londra con tutto lhoste cru delmēte rubādo: indifferentemēte ardēdo il paese tutto: senza pieta alcuna uccidendo.

¶ Come Boueto uenne incōtra al re Adramans de frisi cō la gēte & come cōbattete & fu scōfitto & assediato in lōdra. Cap. 12.

SEntito Boueto come il re Adramans sera smōtato al porto de thamis subito mando ale sue terre p la gente chel poteua fa re. Vēnegli Guido suo figliolo che era i Antona. Vennegli Vgeto de la rocca Sāsimone elquale se trouo con uinticinq̃ milia christia ni. Partisse da Londra Boueto con la sua gē te & uenne incontra al re Adramans: ⁊ una giornata da longi si trouaron insieme amen due lhoste doue Boueto uinse il re Farsargi. Fu uinto allhora Armenio de cimbrea. Qui fu uinto ⁊ morto el suo cugino Farsargi: ello giuro fare qui la uendetta. Boueto fece tre schiere. La prima diede a Vgeto con sei milia caualieri. La secōda diede a Guidone pri mo ⁊ unico suo figliolo cō sette milia. La terza tenne p se che furono dodeci milia. Lo re Adramans fece cinq̃ schiere. La prima diede al frāco Armenio đ cimbrea con otto milia. La seconda diede a Cassandro de alcimenia cō diece milia. La terza diede a Candrazio đ rosia cō diece milia. La quarta diede a Serpētino de salmatia con dodeci milia. La quinta ⁊ ultima tenne p si: & questi fu uinti milia. Destramēte ogni homo se comincio a mouere. Le due prime schiere se assalirono Armenio & Vgeto se rōperno le lāze adosso: & ogni huomo intro ne la nimica schiera. Li christiani cominiciarō si aspera battaglia chĕ saracini hauerebbeno datte le rene: ma Cassandro itro ne la battaglia ⁊ p forza đ arme & di gente rupe la schiera del franco Vgeto. Nel suo tornare Vgeto uerso la sua gente se abocco con Armenio: & li fu da tanta gente atorniato che il cauallo gli fu morto sotto: ⁊ essendo a pie francamēte se difendeua: ma el fiero Armenio smonto ⁊ cōbattēdo fu leuato lelmo a Vgeto ⁊ Armenio gli parti la testa per mezo: & quiui fini la sua uita. Rimase di lui uno piccolo fiolo che haueua nome Sinibaldo da la rocca a Sansimōe. Morto Vgeto el fiero Armenio intro ne la battaglia: q̃lli de Vgeto serebeno stati tutti morti sel nō fosse stato il ualēte giouenetto Guidone che intro in la battaglia ⁊ pose la lanza i su la resta el primo che il scōtro fu Cassandro de alcimenia & piu che meza lasta lo passo di dietro & morto lo abbatti a terra. Per costui si leuaron grande romore da ogni parte. Ma il frāco Guidone con la spada tratta per lo mezo de inimici lanimo il portaua piu che la ragione & corse in fino ale bādiere de le due prime schiere: & uccise quelli che le bandiere teneuano ritte. Per q̃sto saracini furono messi in fuga & p la morte de Cassandro. Allhora gli corse il franco Candrazio di rossia cō diece milia saracini: ⁊ la loro moltitudine fu tanta piu che q̃lla de christiani che Guidone nō poteua tāto sostenire: la sua schiera abandonaua lo cāpo. Guidone li cōfortaua ⁊ soccorreua. Ello era tutto copto de sangue: ma contra tanti nō poteua lui horamai piu soffrire. Boueto allhora intro nelā battaglia: qui fu fatta la grande uccisione. Li saracini dauāo le spalle: ma Serpentino intro nela battaglia con tanto grande impeto che luna gente era mescolata cō laltra: & a q̃sti che erāo a le mane: la uittoria era dubiosa. Boueto uide uenire da longi tutte le bādiere del re Adramans & subito il torno ale sue bādiere & fece sonare a ricolta: ⁊ restretta la sua gente al meglio che pote torno inuerso Londra: in q̃l giorno il pde la battaglia de piu de diece milia christiāi: & pde il buono Vgeto: & se lui hauesse espettato lo re Adramans egli erāo tutti morti. Boueto intro dentro a Londra & forni la terra & fottificola meglio che puote de gēte darme & đ uittoaria. Era Guidone suo filio lo con lui: el terzo giorno dopo la battaglia lo re Adramans assedio Londra da ogni parte: ⁊ tutto il paese metteua a fuoco ⁊ a fiāma: le nouelle andarono al re de Irlanda & lui se fornire & afforzo tutte le terre che haueua in su la isola de Ingilterra: & de uittuaglia & đ

g ente

gente da cauallo & da pie.

Come il franco Guidone cõbattete cõ Armenio de Cymbrea & al fine gli taglio la testa & gittola nel cãpo de gli inimici. Cap. 22

ADramans Re de Frisi tenẽdo assediata la citta di Londres. xv. giorni passati uno di soi baroni elqual hauea nome Armenio de Cymbrea ramẽtãdosi che Boueto li hauea morto suo fratello Farsargi se armo & ando una mattina uerso la citta z cõ grande supbia domandaua battaglia a Boueto. Al pallazo fu portato la nouella chi uno saracino lo domandaua alla battaglia. Essendogli p̃sente Guidone se ingenocchio al suo padre & domãdogli questa battaglia. El padre nõ uoleua ma tãto il p̃go che glie la concedette. Guidone se armo z mõto a cauallo z uenne fuora di Londra doue era Armenio: z giõto a lui il saluto & domãdolo chi ello era. Armenio disse. Tu domãdi a me chi io sono: ma dime se tu sei Boueto figliolo di Ottauiano di Lione Guidone disse io sono suo fiolo. Armenio disse. Va & torna al tuo padre: z digli che io sono Armenio fratello del re Farsargi & che io uoglio sopra a lui far la uendetta: z raqstare il reame del mio fratello. Guidone rispose. Per la mia santa & uera fede il sarebbe assai poca discretione la mia sel mio padre uccise tuo fratello che io nõ douesse uccidere ti. Da ti hormai io nõ me partiro chi io te mãdaro a trouare tuo fratello chi e allo iferno cõ li altri demonii dãnato come tarta i cani che uoi siti. Armenio alhora p queste tal parole se adiro fortemente & cridando disse o christiano traditore: tu me chiami cane. Nõ e si: & io te giuro p tutti li mei dei che io te faro mangiare da i cani: dissidarõ si & preseno del cãpo & cõ le lanze se pcosseno. Li trõconi de le rotte lãze andarono p laiere & tratte le spade se tornaron a ferire. Armenio diede uno grãde colpo sopra a Guidone. Ma Guidone incontinẽte percosse si aspramẽte Armenio chegli disse: ai crudeli dei costui ha piu possãza che non ha il padre. Et riferito Guidone tutto lontrono. Guidone alhora hebbe paura. Boueto in quello usci de la citta con molti armati temendo che Guidone nõ fusse assalito da laltra gente del campo: z come Boueto fu de fuora sono el corno per confortare el figliolo. Guidone alhora se uergogno: z p̃se la spada cõ due mani & de ira: & de uergogna ripieno gitto lo scudo dopo le spalle & feri sopra Armenio & leuoli un pezo del cerchio delmo. El brãdo ando giuso & diuise la testa el collo tra ambe le orecchie al cauallo z cade morto. Come Armenio fu caduto incõtinente fu ritto: & Guidone smonto & andaronse a ferire & a una botta se percosseno de le spade. Guidone tutto introno: ma Armẽio cade & Guidõe li corse adosso z disfazolli lelmo z taglioli la testa rimonto poi a cauallo & cõ la spada in mano sperono uerso li nimici z se gitto nel mezo de qlli del lor ãtiguardo la testa de Armenio & cridando lhora disse. Tolliti & mãgiati luno laltro. Allhora se mosseno piu de sei millia saracini. Et Guidõe fu percosso da molte lanze & fu da loro atorniato: z ello nel mezo cõ la spada a due mãe se faceua far piaza ma pur gli sarebbe perito sel padre nõ hauesse tosto soccorso con molti caualieri: liquali per loro franchezza rimesseno gli inimici in fino a i loro allogiamenti: & puoi se ritornaron dentro. Boueto riprese Guidone di quel che fece de la testa: perche la non era cortesia de caualliero: & per lo pericolo in loquale se era messo. De la morte di Armenio feceno grande festa.

Cõe chel Duca Boueto passati li quattro mesi chel Re Adramãs de Frisi haueua tenuta in assedio la citta di Londres raguno qta gẽte il possete: & rumpi il cãpo. Cap. 23



TRa molte battaglie che furon fatte passati li quattro mesi chi lo assedio era stato a Londra gli inimici erano molto mancati z haueua patiti molti disasii. Essendo presi certi de Frisi furon menati da Feliciana & disse

sono come lhoste del padre haueua molti di⸗sasii. Ella ne parlo con Boueto: & lui chiamo molti gentilhomini de gli soi: ꝛ trattaron de mādare al Re Adramans a trattare acordo: & trouata la ambasciata mando ꝑ saluo con dutto ꝑ dui ambasciadori al Re Adramans Et ello lo diedi. Boueto duoi suoi sauii che trattassino di rimanere parēti come doueua⸗no essere: & che il farebbe a Feliciana ogni cosa de carta d' la sua signoria: chi il gli ꝑdonasse: ꝛ che lui la incoronarebbe de Inghilterra. Lo Re Adramans per questa domāda mōto in tanta superbia che se lhauesse hauuta dentro alla citta nō hauerebbe fatta si aspera ri⸗sposta & disse: Cani christiani io credetti che uoi me rechasseue de la citta le chiaue: & che Boueto & la meretrice de mia figliola se ue⸗nissено ad ingenocchiare alla mia uolunta ꝛ de loro che io facesse quello che a mi fosse in piacere. Hor ua & di a Boueto & alla putta⸗na de la mia figliola che io nō mi partiro di q̄sto paese infino che io nō hauero fatto man⸗giare da cani Boueto & suo figliolo ꝛ lei ar⸗dere & gittare al uento la poluere ꝑ uēdetta del mio nepote: & giuro che se io nō ue hauesse fatto il saluo cōdutto come chi ho: io ue farei cauare le lingue a amēdue Li fideli Ambasciadori tornarono con la crudele & aspera risposta a Boueto acceso tutto de focosa ira subito il fece trouare soi caualieri corieri & mādo al re de Irlāda ꝑgādolo chi ꝑ Dio lo seruisse de sei milia caualieri Mādo anchora ꝑ tutta la Insula per quāta gente il poteua fare da cauallo & da pie diede ordine del di che il uo leua uscire alla battaglia con gli inimici auisando gli christiani che saracini erāo male in punto per combattere: per q̄ste littere & messagi auiso tutti che cō la gratia di Iesu Christo & cō poca piu gēte desfarebbe lo re Adramans & tutta sua gente. Per questi secreti: li quali de notte usciuano fora di Lōdra fu soccorso Boueto di quindeci milia cauallieri: & ne la citta ne erano otto milia: & erāo pur dētro piu de diece milia. El di preordinato essendo su la terza. Boueto parlo a suoi contesta⸗bili ꝛ caporali & a loro disse. Fratelli mei uoi sapiti che io domandai la pace: ꝛ sappiti chel ue palese quel me rispose. Noi siamo certi che gli nō sono per la meza parte: forte come era⸗no quando uenneno. Io ho ordinato che come noi assaltaremo il campo seranno assaliti da molta gente che espettano el nostro signo re: meglio e francamente morire che uiuere in uergogna. Alhora cridarono tutti battaglia battaglia. Guidone suo figliuolo fece primo feritore con quattro milia caualieri: & tre milia pedoni: & ello il sequito con altri quattro milia caualieri: & cinque milia pedoni. Quādo se mosse le terre tutte feceno signo de fumo. Guidone usci per una porta: & Boueto suo padre usci per unaltra: & come gente desperata assaltoron il campo. Guidone intro ne la battaglia come uno drago ꝛ cosi la sua schiera Li caualieri rupponо lantiguardo ꝛ gli pedoni uccideuano come Cani. El romo⸗re se leuo ꝛ Cādrazio corse al romor de Guidone. Serpentino corse al romore de Boueto. Guidone fu percosso duna lanza da Candrazio & puocho mancho che Guidone nō cadde da cauallo & de ira se rodeua si stesso. Et per la propria desperatione uolse il cauallo dietro a Candrazio giongendo ira a ira ꝛ forza a forza gli giunse hauendo gittato uia lo scudo el'o per mezo gli parti el capo infino alle rene gli misse la spada. Per la morte de Cādrazio tutto il cāpo ipauri. El romore e le cride & gli istrumēti rintonauano laiere & la terra: in questo punto fu assalito il campo da due parti da gente che giongeua da cauallo & da pie: & gia il campo doue erano le bandiere del Re Adramans era assalito: per modo che non poteua soccorrere a laltro campo Serpentino se abocco con Boueto & per la furia de gli caualieri fu gittato per terra da cauallo: & fugli morto il cauallo: & cosi mori assai uituperosamēte perche gli pedoni il trouaron mezzo morto tra gli pie de caualli: & liuerarono di uccidere: ꝛ correndo uerso le bādiere del Re Adramans & feceno due schie⸗re: una de la gente di Boueto: & laltra de la gente di Guidone ma Guidone era inanzi al padre. Quādo lo re Adramans uide le bandiere di Boueto il conobbe non hauere remedio & subito abādono le bandiere ꝛ gli padiglioni: & la sua gēte tutta cōmincio a fugire. Hor q̄ fu la grāde uccisione de infideli. Tut⸗

to il cāpo andò a preda & pochi sequitaron lo re Adramans. Tornarono a Lōdra richi de preda de oro & de argēto & de caualli cō la insperata & gloriosa uittoria. Pochi presoneri gli era: pche la battaglia fu desperata. Molti presoneri furono morti: poi che furono a Lōdra ramētandose de la crudel risposta & de le minaccie del re Adramans.

¶ Cōe lo re Adramans de frisi se despero si fattamente & p modo che p desperatione il uccise il duca Boueto & mori lui. Cap. 24.

QVando Re Adramans giunse al porto de Thamis doue erano le naue & uide cō quāta uergogna: & dāno li couenìua tornare in suo paese: & era anche in dubbio di nō possergli ritornare il se misse i desperatione: & delibero nel suo animo di uccidere Boueto: ouero de morire lui Cosi cō tale proposito il se desarmo: & uestisse la piu uile roba di marinaro che il possette hauere: & prese uno bordone & uno capello & cosi come uno pouero pelegrino cōmincio andare errādo p la insula. Le naue se partirono & de le sue gente ne fugiuano parte ne furono morti & parte presi: ma puochi ne furono pregioni. La Inghilterra tutta fece festa grande de la uittoria: & tutta la Christiana fede. Guidone poi la festa della uittoria se parti da Lōdra & torno ad Antona & li staua p sua habitatione. Passati duoi mesi puoi che hebbeno la uittoria il re Adramans scognosciuto uene a Lōdra: & porto uno spontone auenenato sotto. Essendo Boueto una matina i la sua sala solo che andaua i su & i giu passegiando & dicēdo il suo officio il Re Adramans cōmincio pianamēte andare uerso lui. Boueto pēso chel uolesse una charita: & fermosse & diegli doi monete di argēto & poi gli uolgi le rene. El desperato re Adramans gli ficco il spontone corto cioe uno trafiero nel fiācho & cridādo disse. Traditore tu nō godirai piu la mia figliola. Boueto lo abrazo & tolsegli el trafiero & cō quel uccise anchora lui & amendui cadeno morti in terra. Alchuni cortesani che gli uideno cridarono & tutta la gente gli corse. Lo piāto fu grāde ma sopra tutti amaramēte piangeua Feliciana. Fu mandato per Guidone & fu fatto signore: & duca rimase per lo suo padre: & cō grande honore il fece sepelire il padre: el corpo del re Adramans fu bruttamēte sepellito. Boueto non possete fare testamento: ma Guidone fece grāde honore a Feliciana. Diedela p moglie a Corualius dordret: ⁊ regnaua Guidone nel suo paese in pace & in allegreza in quel uisse grande tempo.

¶ Come mori Re Michael di Franza & de la loro natione & alchuna differentia: & de gli autori de loro nomi & Imperadori de loro sangue. Cap. 25.

NEl tempo che fu morto il duca Boueto mori il Re Michael di Franza: di lui rimase uno figliolo che hebbe nome Cōstantino. Costui fu tanto benigno. Et tēne il reame di Franza in tanta pace che gli franciosi lo chiamarono Angnolo. Questo nome ando & fu tāto innanzi che in molte scritture non fu menzonato Constantino: ma tutte le scritture historiographe de le geste de Frāza lo chiamano Re Angnolo. Costui fu imperadore di Roma: & hebbe doi figlioli: luno hebbe nome Lione: laltro Pipino regno imperadore con Pipino anni sedeci: & poi fu iperadore Lione: poi chel Re Angnolo hebbe regnato nel Reame anni uinti lui amaua piu Pipino che Lione: & quādo fu fatto imperadore lui incorono Pipino del Reame di Frāza: & Lione fece cōfaloniero de la Chiesia. Quādo incorono Pipino mando p tutti gli baroni de la christiana fede santa & uēnegli tra gli altri il duca Guidone di Antona: elquale era molto amato: & tenuto piu che altro barone: perche al suo tempo nessuno altro nō haueua dimostrata sua uirtu ne le arme quanto lui & Boueto suo padre: & anchora li uēne il marchese Rainero figliuolo del marchese Alduigi di Maganza. Vennegli Corualio dordret: che haueua per moglie Feliciana madregna de Guidone: & uēnegli molti altri signori. La festa fu molto magna: & ricca & duro uno mese. Poi chel Re Pipino fu coronato & compiuta la festa uno di interuenne uno caso molto stranio. Essendo uno di tutti gli Principi: & signori in su la sala dinanzi allo Imperadore & al suo figliolo Re Pipino.

¶ Come el duca Guidone de Antona uccise Rainero di magāza dinanzi allo imperio & per q̄sta casone fu sbandito. Cap. 26.

LA fortuna monitrice deli stati temporali per molte uie adopera il suo corso come fece in q̄sta parte a chi possaua per lo tēpo passato. El Marchese di Maganza: cioe Rainero era cōte & marchese ꝛ hauēdo udita la nomināza dela belleza di Feliciana moglie de Boueto la amaua molto: & tāto dico che alla uita del duca Boueto q̄n la meno d̄ Frisi il uēne Rainero ī Ingilterra ꝑ uederla: ma nō se seppe che ꝑ tale facēda egli fosse uenuto. Boueto gli fece grande honore. Stettegli in Ingilterra Rainero ꝑ tēpo di uno mese: poi si era tornato in suo paese. Q̄n Boueto mori lui mādo a domādarla ꝑ moglie: ma ella era gia sposata in Corualius dordret c̄h fu figliolo de Giliante: & petho Rainero de maganza non lhebe. Hor trouandose ora a Parise dinanzi tanti baroni lui disse uerso il duca Guido de Antona. O duca tu nō uolesti darme ꝑ mia dōna Feliciana: ma io ho bene saputa la cagione: io non la uorei hauere tolta per tutto il regno de Ingilterra. Guidone rispose. Conte nō so q̄l che uogliate dire: ma io cognosco Corualius dordret ꝑ franco & liale caualiero: cognoscho anchora Feliciana ꝑ gentile: & tāto honesta dāma quanto alcuna altra dāma che mai uedesse: & per la mia fede lialmēte giuro che da lo imperatore & da Pipino in fuora il nō e hō al mondo elqual uolesse dire il cōtrario che per forza darme da corpo a corpo in cāpo: & in la ꝓsentia del nostro inclito & Christianissimo Imperadore io uoglia ꝓuare. El conte Rainero rispose. Questa e testimoniāza dele mie parole ꝑche uoi nō la uolesti dare a michi nō la haueresti possuta godere al uostro piacere. Quādo Guidone udi tale parole gli uenne tāta ira che furiosamēte cridādo disse. Traditore tu mēti ꝑ la gola: & cosi dicēdo trasse la spada & percosse il conte Rainero in suso la testa: ꝛ di subito nel mezo de la sala casco morto: & Guidōe senza indusia fugite fuora de Parise. Giūse Guidone in pochi giorni al mare & passo ī ingilterra & tornosse ad Antona temendo chel re Pipino de Frāza: & lo Imperadore Cōstantino padre de quello nō gli facesseno guerra: per questa paura il se forni di uettoaria & de arme & di gēte: & cosi forni le sue terre. Per questo cōtingente a Parise fu grande romore: & fu seguito Guidone per pigliarlo in sino al mare. El cōte Rainero fu sepelito. Guidone fu bandito di tutta la Frāza & de tutta la christiana fede: & da lo Imperio & dal re Pipino molto minaciato. Del conte Rainero rimaseno doi fioli luno haueua nome Duodo & laltro Alberigo ꝑ questi doi crebbe molto la casa di magāza & crebbe lodio & la briga da loro al sangue del duca Guidone & molti ne moritono da ogni parte. Viuette el duca Guidone grā tēpo & de nessuna cosa fu mai biasemato se nō che tolse moglie in uecchieza: la casone nō recita lo autore: ꝑche il facesse: ma imaginare se possa chel facesse ꝑ lo bādo che haue per la morte del conte Rainero: & cosi Guidone uiuette grande tempo.

¶ De la morte di Constantino Imperadore chiamato re Angnolo di Frāza che mori negli sessantasei Imperadore di Roma & di re Pipino figliolo. Cap. 27.

NOn passo molti anni che lo Imperadore mori & rimase īperadore Lione suo primo genito: & fu fatto īperadore ꝑ lo Papa di Roma. Pipino tenea la corona di Frāza & questo fu di tanta sup bia che mētre c̄h il uiuette diceua esser Imperadore lui come herede di suo padre ꝑho fu da Franzosi ditto Pipino imperadore. Regnando Pipino il duca Guidone nō hebbe guerra. Poi che lo duca Guidone hebbe passati li. lx. āni tolse ꝑ sua moglie la figliola del Re Otton di Guascogna de bordeus laquale haueua nome Brādoria. Era costei si giouinetta & bella che a lui tanto uecchio non se confaceua: ma la tolse ꝑ hauere figlioli & q̄ la fu la sua morte & disfattione de molti suoi amici come el sequēte Libro intitulato de Buouo se raconta. Laus Deo.

¶ Qui e finito il Terzo Libro de gli Reali di Franza: & di loro schiatte. Deo gratias. Amen.

¶ Qui commenza el Quarto Libro de gli Reali de Franza: Intitulato Bouo di Antona. In prima tratta & narra de la sua natione & doue & come fu alleuato: Insino alla eta de anni noue & come il fu renduto al padre: & de lo odio che Brandoria prese contra a Guidone suo marito perche ello era uecchio. Cap. I.



EL Duca Guidone de Antona hauendo tolto p sua moglie la figliola de lo Re Otton di Bordeus: di Guascogna el primo anno la ingrauido e partori al Duca Guidone uno fanciullo masculo molto bello. De la natiuita de questo fanciullo si fece grande allegreza p Guidone suo padre & p tutti soi amisi & altri sottoposti & p tutta la Insula de Inghilterra. Posegli nome Buouo de Antona pche era nato ad Antona: laquale citta fece lo auo suo Boueto: & p lui hebbe nome Buouo. El duca Guidone lo diede in guardia al magiore: z al piu fidato amico chi lui hauea. Costui hauea nõe Synibaldo dala rocca sansimone. Synibaldo cordialmẽte acceto: z p megliore sita & anche p piu securta il meno alle baile el bel fanciullo alla rocha sansimone & a Lucia sua moglie diligẽtemẽte areccomãdo Bouo Synibaldo haueua uno fiolo che haueua nome Teris. Buouo fu alleuato cõ grãde studio & solẽnita sẽp hauea tre baile che lo allattauano: il poppo sette ãni: z qñ Synibaldo il fece spoppare sempre mãgiaua cõ lui: & dui anni poi che il fu spoppato. Synibaldo il tẽne alla rocca sansimone. Q ñ che Buouo fu intrato ne li diece anni il uesti realmẽte: & remenolo ad Antona al Duca Guidone suo padre. El duca Guidõe ne fece grãde allegreza. A Synibaldo fece grãde honore & a Buouo diede un maistro che li insegnasse de legere bẽche alla rocca Synibaldo gia li haueua fatto insegnare: ma poco sapeua ancora. Brãdoria la sua madre di Buouo i q̃sto tẽpo era de eta .xxiiii. anni ella era mo tãto bella che in la sua camera se medesima spechiandose assai uolte malediua chi mai li hauea datto p marito Guidone di Antona & cosi maledicẽdo q̃lli tutti chi i q̃l maridazo p far se impazara no cõ se stessa diceua. Doueuo ben pensare el mio padre chel duca Guidone hauea passati tãti ãni senza moglie pche i lui regnaua puoco amore de dõna cõe lo hauera ora i uechieza: z io la misera pdo il mio tẽpo & sonno pasciuta di basi dũo uecchio rincresceuole: sono pasciuta de ipromesse: z sono pasciuta di belle uestimẽte. Viuo cõ lo amore cõbattẽdo & da q̃llo riscaldata. Q ñ uedo il uecchio mio marito nõ sono mai cosi allegra che io nõ me cõtristi: & cõuiẽmi celare il mio pẽsiero z mõstrare ridere qñ ho uoglia di piangere. La nominãza de la sua uirtu che uale a me: che me uale la sua grãde signoria: chi me ualẽo le grãde richeze & le pciose & belle uestimẽti chi de quel che douerei hauere io sono nuda: & pouera. Ello uiue pieno de gelosia: & io stẽtata sotto guardia piena de mala agonia: z crede il uecchio che io non me ne auegia: lui ama il figliolo che io ho partorito pche il nõ se sente da poterne piu acquistare ormai: ma io trouaro bẽ il modo de hauer marito giouane: & del certo io nõ pdero piu ormai il mio tẽpo.

¶ Come Brandoria tratto la morte del Ducha Guidone de Antona suo marito: z come

ella mando in Inghilterra per Duodo di Maganza. Cap. 2

Brandoria instigata: & tētata dal demonio essendo ella giouane & piena de lussuria piu ch di amore bono pēsando ne gli ardenti suoi pēsieri nō uedeua lume & nō sapeua in che modo uccidere el duca Guidone & dare la signoria a uno nouo amante temēdo che ella manifestasse el suo pensiero a signore ueruno che ql signore nō la tradisse: come lei tradiua il suo signore & marito. Stette p molti giorni in su questo tal pensiero: & finalmēte ella uenne a sapere come chel duca Guidone haueua morto il conte Rainero di Magāza: & anchora come del cōte Rainero erano rimasi dui figlioli che haueuano nome luno Duodo & laltro Alberigo: erano questi de eta de.xxxv.āni: & erāo anchora molto belli homini: & niuno di loro haueua anchora moglie. Penso ella adonca tra si stessa & disse. Costoro desiderano de fare la uendetta di loro padre: & son assai gioueni & belli homini. Duodo se consa a mi & io me cōfaro a lui. Fatta questa tale imaginatione da si a si: & essendo il Duca Guidone un di a cazare ella chiamo uno suo secreto famiglio che haueua nome Antonio ma perche ello era di Guascogna era chiamato Guascon. Questo tal seruente se gitto alli suoi piedi ingenocchione & a lei tutto se proferse. Ella il fece giurare & impalmare di non manifestare mai la sua ambasciata: & cosi il giuro de mai non manifestare. Brādoria disse: il te cō uiene andare in Maganza & non guardare chel camino sia lōgo che io te meritaro & del seruitio & de la fatica: porterai secretamente questa littera dalla da mia parte a Duodo di Magāza Antonio disse. Come madāma non e ello inimico mortale del Duca Guidone. Brādoria disse: io il so meglio de ti. Va & fa il mio cōmandamento. Tu dei credere chio amo poco questo uecchio canu lo & nō lo potrei mai amare. El famiglio alle parole subito la intese & prese la littera & intro in mare nel porto di Antona & nauigando uenne al porto de salanze: & poi a Pontieri & a Argentisa & passo il Reno & gionse in Maganza dinanzi a Duodo & al secreto gli fe la sua ambasciata: Duodo sapeua bene come la dāmma era giouine & bella & per parole de molti buffoni lhaueua gia saputo come che ella amaua poco el Duca Guidone. Nondimeno non se fido si alegramēte: ma poi che hebbe lette le litere essamino molto ben il messo. Lesse anchora quelle litere innanzi suo fratello Alberigo & de cio prese cō lui consiglio de le litere di Brandoria erano puoche parole & di questo tal tenore. ¶ A Duodo figliolo di Rainero Marchese & conte di Maganza manda alquante salute. La tua inamorata Brandoria figliola del re Otton di Guascogna a te se aricomanda partifice per lo tuo amore haui dolore con teco: luno & lo amore che io ti porto pche te ho da lōgi cō effetto & presso con lanimo. Laltro mio dolore si e che amando te io maricordo udir dire che el uecchio mio marito non degno di me: uccise il tuo padre dināzi allo Imperadore Angnolo Cōstantino & dināzi al Re Pipino & ācora nō hai fatto la uēdetta mai. Hor se qsto uechio duca more sopra a che te uēdicarai. El suo figliolo e fanciullo & sera tenuto in guardia in tāto tu serai uecchio & nō se sera Brandoria che ti ami & che te dia modo come io ti daro hora p hauerte per mio marito. Farote anchora signore de tutto qsto paese: morto costui nō e altro di sua schiatta che Buouo: Noi teneremo Buouo in pregione. Ultra cio ancora tu sai che Guidone hebbe bādo & de la sua morte el re di Franza sera contento. Viene adōcha a pigliare questa signoria & mi per tua moglie: & mettiti in aguaito presso ad Antona: & io tel mādero ne le mane a saluamēto. Poi che lo hauerai morto io te daro la citta di Antona & mi in tua balia. Viene celatamente che Guidone nō senta la tua uenuta El cōte duodo lette in la psentia le littere di Brandoria: quelle ben intese, & domādo Alberigo suo fratello che gli pareua de fare. Il rispose & disse. Quel di noi p cui rimane qsta andata sia tenuto traditore. In pochi giorni fece quāta gente poterono: & secretamēte mādarono a fare apparecchiare a lo porto nauilio. Chiamauase el porto Orgiaco & e tra la Fiādra & la Frāza in sul mare uerso Ingilterra. Poi se parti da Magāza & passo il Reno & passo per lo mezo de Fiandra con le sue

arme & insegne tutte cambiate p nō esser cognosciuto. Ando cō lui Alberigo suo fratello & menarono cō loro otto milia cavalieri: ⁊ passarono a Valagna ⁊ Alissa. Giūti a regiaco secretamente cō cautele intrarono in mare ⁊ pochi giorni: ⁊ pstō nauigarono fino chē gli furono in Ingilterra. Smontarono di notte fuora del porto a certe spiage: ⁊ poi caualcarno uerso Antona ⁊ posaronsi presso ad Antona i uno grāde bosco doue brandoria haueua ordinato ad Antonio chē gli menasse. Q ñ furono in aguaito. Duodo chiamo Antonio ⁊ dissegli. Vattene alla citta ⁊ di a Brādoria come noi siamo uenuti & che ella la nō se faza idusiare chē nuoi poteressemo esser scoperti da paesani del paese. Antōio ando alla citta & giūse allo aprire de la porta. Come brādoria fu leuata Antonio ando a lei: & ogni cosa gli cōto. Ella lo rimādo & dissegli: tornarai pstō a Duodo ⁊ cōfortalo: chē nō habia paura & diglie chē guardino de nō essere scoperti che domattina mādaro Guidone alla cazza. Antonio torno a Duodo & rēdegli el ditto di Brādoria. Elli secretamente se stesseno nel bosco chē era grāde & in tre parte poseno per non fare tre aguaiti nel bosco

Cōe Brandoria mando il Duca Guidone alla selua a cazare perche Duodo di Maganza lo uccidesse. Cap. 3.

LA duchessa Brādoria come che lei hebbe rimādato Antōio subito si finse essere di mala uoglia: & cōmincio a dire che ella e grossa: & che erano passati piu di chē ella si fera sentira grossa imaginando il tēpo chel duca era usato cō lei: ⁊ p q̄sto ella mādo p lo duca Guidone & dissegli. Signore mio Guidone io sono grossa ⁊ ho grāde uoglia dūna caccia sone pśa de le uostre māe. El duca udēdo dire chē era grossa allegramēte & ridendo si pferse andare alla silua a pigliarne una. Fece icōtinēte p la mattina seguēte apparechiare la caza: & cōe fu giorno il se armo cō trecēto caualieri: & andaua. Q ñ la Duchessa udi dire cōe ello andaua armato & i pūto cōsidero la sua uirtu & subito mādo p lui & dissegli. Hor uedo bē che uoi nō me amate da chē p pigliare una uile caccia sone uoi andate armato: che essendo uoi disarmato a pena la poterite pigliare: nō che essendo armato. Finalmēte ella sepe tāto ben dire chel duca se desarmo: & anche il fece ogni homo disarmare: & nō meno cō lui altro che cēto cōpagni disarmati & cosi ando Guidōe fuora di Antona alla cazza. Cōe che giōse alla se'ua fu ordinata la caza: & intrādo p lo aguaitato bosco: con saguzi leuauano alcūe cazzaso ne facēdo romore de corni & de cridi ⁊ de cani come e de gli cazziadori propria usanza.

Come Duodo de Maganza uccise il Duca Guidone de Antona ne la selua: & come prese la citta Dantona: & prese Brādoria p sua moglie. Cap. 4.

ANdando Guidone per la selua se leuo un ceruo & li cani lo seguiuāo: & Guidone se misse a seguitarlo: & p q̄sto il se lōgo molto da li compagni: & tāto chel ceruo lo misse ne la piu folta selua. Alla fine el ceruo fu preso: & p questo gli cazzadori se ricolseno tutti in quello luoco doue fu preso el ditto ceruo & nō se uedeuano che erāo nel mezzo de tri aguaiti. La gente di Duodo da tre parte gli corse adosso: onde li miseri caciadori si dauano a fuggire: & tutti furono morti. El Duca Guidone rimōto a cauallo & riuolsese uno suo uestito al brazo: & con la spada in mane il se defendeua: secōdo che dapuoi disseno li cauallieri Magancesi: fece il Duca Guidone marauiglie de la sua persona: & si che mai alcuna persona hauerebbe creduto che lhauesse fatta tanta defesa come il fece essendo cosi uecchio come lui era. Ben e il uero che niuno de gli magancesi nō uoleua uccidere il franco Guidone per dare lo honore a Duodo ouero ad Alberigo: ma bene gli uccisono il cauallo. Alhora Duodo giunse: & uedendo il duca Guidone li cōstretto gli disse. O duca traditore: tu uccidesti il mio padre: ma il tempo de la uendetta e pur uenuto. Guidone se gitto in terra ingenocchione & prese uno puoco de terra: & communicosse & arecōmandosse a Dio. Questo fu el primo di de Agosto ne li anni del signore nostro Iesu Christo. Duodo gli ficco la lāza p le rene & cōficcolo in terra. Haueua gia il duca molte ferite senza quella: ⁊ anchora gene furono agiunte altre sopra quelle. Cosi mo

ne el duca Guidone cō tutti li soi cōpagni a'a cazia p la opatione de la iniqua moglie. Pero adōca niuno uecchio credere uoglia ne pēsare che una giouina lo debia amare p atto de amore de matrimonio ne de amore de generare: pche el corpo uechio nō e la rasone chi se possa damore riscaldare come nel giouine. Morto el duca Guidone Duodo con tutta la soa gēte ando uerso Antōa: & senza nessuno romore itrarono ne la citta: li nō se faceua no guardie. Andone al palazo z brādoria lo racceto cōe signore: Certa gēte de arme che conobono li magancesi: leuorono romore & cōminciosse battalia: ma cōe fu saputo chel duca era morto nō feceno piu difesa. Molti pero ne fugirono & molti ne furon morti. Li citadini ripieni de paura possarono le arme. Duodo & alberigo corseno per la cita: & le sue gente se allogiarono p la terra: mādo poi per piu gente in maganza per essere piu forti: & per pigliare le altre cita. Sposo brandonia per sua mogliere Duodo: & feceso Duca dandona come qui appresso sequita.

¶ Come Synibaldo se ne menaua uia Buouo figliolo del duca Guidone per scamparlo & menaualo uerso la rocca Sansimone: & come li fu tolto: & come la rocca fu assediata da Duodo. Cap. 5.

MEntre che le sopradette cose se faceuano p la citta dātona Bouo figliolo del duca Guidone elqle era in etade de anni undeci sentēdo cōe suo padre era morto ripieno de paura: nō sapēdo che se fare: & udēdo come la madre lo haueua fatto morire haueua paura che ella nō facesse uccidere lui: & come fanciullo se nascose sotto una māgiadora ne la stalla & coprise de paglia. Essendo de cio andata la nouella a Synibaldo a la roca Sāsimone: se dolse assai de tal cosa che era itrauenuta. Fece icōtinēte armare uinti cōpagni liqli se uestirono come magācesi e uēneno a Antona cosi scognosciuti. Vide ogni cosa p duta. Andaua domādādo certi cognoscēti si se diceua niete de Bouo: & essendo itrato ne la stalla domādo certi famigli Bouo lo senti & usci de sotto a la māgiadora piāgendo. Synibaldo pche il nō fusse cognosciuto lo se e ... & ... sellarono uno cauallo chi era stato del padre & missolo a cauallo: et cōe usciuāo fuora del palazo p menarlo uia iteruēne chi brādoria era ī una finestra del palazo: & uide bouo passare la piaza & magāce si chi nō lo accognosceuāo. Brādoria alhora chiamo duodo chera ī la sala armato z dissegli. O signor el fiolo dl duca Guidōe e menato uia: & credo chi ql chel mena uia sia Sinibaldo de la rocca Sāsimōe: z se nō e pso lo reame d ighilterra tutto se dara a lui: & cosi tu sarai semp ī guerra. Duodo chera āchora armato cō grā romore mōto a cauallo & cō molta gēte corrēdo seguiua Sinibaldo. Qn Bouo fu fuora de la porta cō Synibaldo se affrettarono de caualcare. Erano mezzo miglio di lōgi qn duodo usci de la citta: & sperōnādo li caualli loro dietro: Synibaldo se ne auide: & fece speronare a Bouo: & passarono el fiume. Giūti de la dal fiūe & duodo cridādo giūse al fiūe. Synibaldo affrettaua Bouo: ma la fortūa nō uolse chello scāpasse. Era la strada molto sasosa & lo suo cauallo de Bouo se afero da gli dui piedi & nō poteua andare & alhora gli fu sopragiūto. Synibaldo comincio a fare grāde difesa et cō molti caualieri Ma tāta gēte giungeua a Duodo che Synibaldo nō potēdo piu a qlla resistere cōmincio a fugire uerso la rocca sansimone. Giūse alhora duodo & pse buouo p li capigli cō la mane stāca & teneualo in aira sospeso: Et trasse la spada p uolerlo sbudellare z diceua io ho morto tuo padre p certo tu nō serai qllo herede che me desfaza: In qsto uno gētilhomo darme disse a duodo: O signore nō fare p dio tāto uituperio al tuo nobele legnagio chel sia chiamato crudele Pēsa pīa anchora un puoco che la sua madre te ha fatto signore. De li modi sono assai de farlo morire senza tāto biasemo. Duodo p qste parole lo gitto ī terra & disse. Pigliatelo & portatelo a la duchessa Brādoria chel faza bene guardare tāto chi io torno. Ando poi subitamēte a la rocca sansimone & assediola z minazo de disfarla. Questa rocca era forte z de loco & de torre: era forte d muri z de gēte darme: era semp fornita de uittuaria p qtro anni: & p tale rasone qlli de la rocca se feuano beffe di lui: nōdimeno il glie posse el campo

Buouo fu menato alla sua madre: & ella el messe in presone in una forte camera donde non potesse fugire: & per che persona non li aprisse teneua le chiaue ne la sua camera. Or pch la sera nõ ueniua duodo a la citta. Brãdoria come iniqua z luxuriosa z crudele molto assai de lui agrauãdose ella se lamento.

Come per uno insomnio che se Duodo il uoleua che Bouo fusse morto: & come brandoria el uolse attossicare & una camerera lo fece fugire de presone. Cap. 6.

PAssati dui giorni che Bouo era tenuto da la sua madre in presone: la note duodo se somnio essendo a cãpo alla rocca san simone chel gli pareua essere a una cacia in la quale piglio molte fiere: tra lequale pigliaua uno lioncello piccolo & pareua che gli fugisse & poi si riuolgeua a Duodo & uccidelo: Duodo allhora se dessedo & leuosse & chiamato Alberigo & uno altro amato & disse qllo che se haueua insomniato. Vno di loro el piu anticho disse. Per mia se tu hai puoco senno a leuarte la serpa in seno: tu hai et tene bouo in presone & queste citta tutte amano piu lui che ti se ello scampa anchora te fara morire: questo e el Lioncello che la fortuna te ha demostrato: duodo udite qste tal parole incontanente mando cento armati ad Antona & mando a dire a brandoria che la gli mandasse buouo. Ella rispose a coloro & disse. io lho faro morire: la matina fece fare una picola torta e un pane fresco & ogni cosa auenenato accio che de qllo pigliasse e morisse: & cosi anchora fece fare uno beueragio auelenato. Chiamo poi una sua secreta camariera & diele le chiaue de la camera onde buouo era in presone: & dissegli: ua & porta questa uiuanda a buouo che manzi. La camariera chi sapeua el fatto tutto ando: quãdo ella fu giunta dinanzi a buouo & ella gli disse. O figliolo tu mãzi lultimo boccone. Q uesto te manda la tua madre. Buouo era molto intẽdente & de bono intelletto: perho oldendo dire lultimo boccone priego la camariera chi ella gli dichiarisse questo fatto: & ella ogni cosa gli disse. Buouo comminció a piangere & diceua. O crudele madre mia uoi hauite morto mio padre & hora uoliti uccidere mi che mi portasti noue mesi nel uentre. O bona camariera uegna a ti pieta di me poi che la mia madre pieta di me uenir non pote. La camariera per qste lacrimose parole piangeua con lui & dissegli. O figliuolo mio io non te posso altramẽte aiutare saluo quãdo tua madre hauera mangiato: & sera a dormire io te lassero teste tutti li usci aperti: ibrattate bene tutto el uiso e le calze z uolze el tuo uestito z percaza de scãpare se tu poi e presto. buouo se gli ingenochio. Ella se cauo de la borsa certi dinari & dietegli p cõperarse del pane quãdo fusse d fuora: z tornata ela a brãdoria disse. Io ho portato. Q uando madonna uacca hebbe mãgiato disse. Io uoglio andare a dormire & poi faro seppellire buouo. In quel chi ella dormiua buouo amaestrato da la camariera usci de la camera & haueua fregate le mane per le mure & per lo uiso ello se era tutto bene imbratato: & cosi le sue celce: haueua uoltato el suo uestito per lo riuerso. Pareua un cotale pazarotte: usci fuora del palazo & trouato uno che uendeua del pane ello ne compro tre & usci fuora de Antona & misesse a caminare per le selue & ãdo uerso briscoz ma non ando alla terra. Passoe uia & p piu de diece giorni ando come bestia per boschi & p selue tanto che ello arriuo in una punta de la insula de ingilterra che ha nome Amusasol in su una mõtagna de terreno rileuato & hauea li pãni tutti stracciati p le spine z haueа mãgiato piu frutti ca pane & era in su la riua del mare britanio Ottiano. La Madre poi che e la hebbe dormito chiamo la camariera & disse andiamo a uedere buouo: la camariera li era andata prima di lei & haueua serrati li usci tutti & ben sapeua chel non gli era. Giũti alla camera nõ lo trouorono. La duchessa disse alla camariera. Tu lo hai fatto scãpare. Ella diceua. Io serrai li usci: mattemo che altri non gli habbia aperto. Alla fine p paura di duodo deliberarono de dire che ello era morto & soterato. Leuarono uno poco de la torta & un puoco del pane & fece la proua di qlla & trouosse che erano auenenati nõ se cerco piu auante: ma la fama se sparse p tutto che ello era morto del ueneno che la madre gli haueua dato. Leuosse poi duodo

do da capo: ma sempre pero intorno alla rocca Sansimone gli tene gente & bastie alhora facedo grāde guerra. Duodo regnaua i la signoria de antona: & lo prio anno lhebe de Brādonia uno fiolo chi hebbe nome galione.

Cóe che Buouo móto in su una naue de leuāte & come che a Dio piacque il fu portato uerso leuante. Cap. 7.

ESsendo Buouo su la punta de musafol & non hauendo ello che manzare se doleua molto & de la sua fortūa & de la ipieta de la sua madre, Stettegli una notte pregando Dio che lo aiutasse. La matina il uide apparire una naue che ueniua uerso Irlanda & andaua uerso spagna. Buouo se cauo la camisa: e tolse un pezo de legno & appicogela suso & facea segno come hauea gia udito dire: & qlli de la naue cognosceuāo: chi ql la pūta era dubiosa p le naue: pho qn li marinari uidono el segno disseno. Qualche naue hauera rotto i qsti gioni ala pūta d' musa fol. Cōmādarono chi il battelo fusse i pūto: & calate le uele gittarono le āchore & mādarono el battello cō qtro remi a terra: & trouato Buouo lo portarō ala naue, Quelli erāo mercadāti di lōtane pte. Vno degli disse a bouo. Dime figliuolo dōde sei tu & cōe hai tu nome: & a che modo uenisti tu in qsta riua del mare. Buouo rispose & disse. Perdonatime chi io ho si grāde la fame che io muoro della fame. Quelli mercadanti gli feceno dare da māgiare & da beuere. Poi che lhebbe māgiato disse. Nobili mercadāti ora io potero parlare & dire de qllo che uoi me adomādanti, Sappiate chel mio Padre fu prestiniero cioe molinaro & la mia Madre lauaua pāni a p̄cio & inamorosse de uno che uccise lo Padre mio a tradimēto: & uno soldato me ne uolse menare & diedemi li panni che ho in dosso. Quella che se tiene mia madre me riprese & rimenome alla mia madre: ella me uolse attosiccare & io me ne sono fugito alla riua del mare. Ora io sono in questa uostra naue. Voglio essere uostro seruo de tutti uuoi. El mio nome sie Augustino. Ora ue ho ditto el mio essere. Li mercadanti lo uestirono de belli pāni secondo giouinetto: & seruente. Essendo a tauola li mercadanti & Buouo seruendo a loro gentilmente unō degli adomandōdolo & si gli disse. Chi te insigno seruire: lui rispose. Certi gentil homini che stauano appresso el molino del mio padre in casa de gli quali io usaua. Vno de qli mercadanti disse. Io non tel credo. Tu somigli essere figliolo de gentilhomo & de grāde gētil donna. Per la sua bella p̄sentia adōca & p le belle sue costume & destreza & pche era de gētile itelleto ogni uno di qsti mercadanti el uoleua p si: & per seruo. Venneno p questo tra loro finalmēte a questione. Buouo sentendo cio disse. O signori io credo che io nacqui in mal punto. La mia madre me uolse atrossicare. El mio padre me fu morto & uoi ora me uoliti uccidere: fatti per uostra gentile & nobile cortesia che poi che la fortuna me ha posto in le uostre braze io ue sia recōmandato. Io ue seruiro a tutti & de uoi tutti uoglio essere famiglio. Cosi cō el suo gentile dire li pacificoe. Del suo prōto & bello parlare ogni homo se marauigliaua: nauigādo qsti mercadāti andarono a li porti di spagna: & poi alle porte de marocco nel mare di fora de la terra. Intrarono poi al stretto de cibeltaro & cercarō tutti li mercadi de africa: de egypto de baruti: & de soria tutta. Furono poi in cypri: & indi intrārono nel mare de netalia & uidono Ermenia minore. In questa Ermenia loro andarono pche alcuni di loro erano de ql paese. Et perche a una citta che se chiamaua Armenias a confini de Cicilia presso al regno se m noro donde furono le amazone antiquamente. Bouo uedendoli ralegrare li domando & disse. Quanto siamo nui da lungi da quel paese che se chiama la pūta de musafol: dōde uoi me leuasti. Vn di loro rispose & disse. El ce in mezzo del mondo. Buouo disse. Loldato sia Dio che io sono fuora de le mane de li mei inimici. Cosi giūseno al porto de la citta darmenia. Buouo uide tāta gēte in terra & tāti padiglioni chi copriuano tutta la riua del mare: & domādādo chi uoleua dire ql lo gli fu ditto. Questa e una fiera de mercantia che dura uno mese & se fa de dui in dui anni: & p questa fiera uegniamo nui p uendere & per barratare le nostre mercantie.

Come Buouo fu uenduto per schiauo al

te Erminion de Erminia & con el re intro ne la citta chiamata Erminias. Cap. 18.



NEl porto de Ermenia intro la naue con li mercadãti liquali smõtati a terra teson el padiglione. Cauaron de naue loro mercantie ꝛ commandorono a Augustino cioe a Buouo elquale ꝑ non essere cognosciuto se facea chiamare. Augustino che gli stesse a guardare la mercantia. Fece cosi. Quãdo li mercadanti lo lassarono gli dissero che il uendesse de li panni & de le altre cose. Buouo diceua tra si maladitta sia mia madre che in mal hora me concipette & in pegiore punto me partuti: io sonno figliolo del duca ꝛ de la Reina & sonno condutto a uendere mercantie. Dio uolesse che questi mercadanti me hauessero dato combiato: io me acconcierei: a stare con qualche signore & impararei a fare fatte darme: ma io son cõdutto a uendere panni: & se alcuno me ne domãda io gli ne daro accio ch elli nõ me lassano piu fare mercantie. In qsta mattina el re Erminione uẽne fuora de la cita con molta caualaria armata & andaua uedẽdo la fiera come era magna ꝛ bella: ꝛ cossi andãdo capito in qsto padiglione doue era buouo ꝛ uedẽdo si magno padiglione se fermo a uedere ꝑche era anche de mercantia bene fornito. Le sue gẽte faceuano cerchio intorno al padiglione. Buouo cõmincio a dire che stesseno a drieto: & egli se faceuano beffe de lui. Buouo se ingenocchio alli piedi del cauallo del re cõ tãta gẽtileza de riuerẽtia chel Re el guardo. Buono cõmincio a dire. Santa corona io ue priego che per uostra magnanima & regal nobilita uoi faciati cõmãdare a qsta gẽte chi uoglião star a drieto chi nõ me guastino la mercantia & poi io hauerei romore da mei signori mercadanti. El Re non lo intendeua ma uno interpreto che era cõ lui ridendo disse quelle proprie parole che Buouo diceua. El re alhora ꝑ bocca de lo interpretto lo domãdo dõde ello era se ello era christiano: & ꝑche modo era capitato in ql paese. Nõ lo adomãdo de queste cose lo Re Erminione per altro se non per lo atto gẽtilesco che uide essere in lui. Buouo rispondendo al Re disse. Corona santa poi chel ue de piacere che io ue dica de la mia conditione io ue la diro. Sapiati chel mio padre fu ꝑstiniero: cioe molinaro: la mia madre lauaua li panni a precio ella se inamoro de uno altro huomo piu giouine cha mio padre: quel che uccise mio padre ella tolse per suo marito: poi uoleua ella auenenare me. Io me ne fugi: & questi mercadanti me tolsero in naue. Sono stato con loro sei mesi. Ho seruito si quelli che io posso dire che io habbia quaranta signori. Volentiera starei con qualche gẽtilhomo. Io so bene seruire di cortello & so conzare uno cauallo perche io conzaua el cauallo del molino. Mentre che Buouo diceua queste parole el Re faceua risi grandi cõ soi baroni ꝑ lo gẽtile & bello aspetto del fanciullo. Domandolo come ello haueua nome. Buouo rispose: io sono chiamato Augustino. & sonno christião baptizato. El Re uerso alcuni baroni disse. Per certo costui de essere figliolo de quakche grande gentilhomo ꝛ non uole essere cognosciuto ꝛ per auentura mẽtre che queste parole erano la maggiore parte de quelli mercadanti tornarono al padiglione. El Re disse. O Augustino uoi tu uenire a stare con miecho: & nõ stenterai a uendere merzaria. Augustino rispose. Per mia fede io gli uenerei uolentiera Ma non senza parola de li mei signori mercadanti che in questo tale misterio io li sto male uolentieri El Re alhora disse a uno suo spenditore chel comprasse & partisse da li & ãdo uedẽdo la fiera. Lo spẽditore non fu dacordo cõ li mercadanti & ritorno al Re & disse al Re che andaua per intorno la fiera che era grande ritorno ad questo padiglione & fece domandare li merchadanti: & fu dacordo cõ loro & compro Buouo per diece contati piu che non se uendeua uno schiauo. Feceso poi el Re montare in gropa & tornosse dentro alla citta. Quando

el Re Erminione gionse doue il uoleua smontare e smôto. Augustino prestamête salto in sella z meno il cauallo del Re alla stalla: z fugli ordinato q̃llo che gli faceua bisogno con li altri pagetti del Re. Il caualcaua molto bene. Ogni uolta chel Re mãgiaua mãdaua p Augustino perche il se pigliaua piacere de udirlo parlare pche il parlaua molto spertamente. In questo modo Buouo stette cinque anni & gia sapeua la ligua come se ello fosse nato in q̃l paese proprio: & era fatto uno bello giouinetto: & secôdo famiglio gli andaua meglio uestito che nessuno de gli altri famigli.

¶ Come Buouo domo al re Erminione uno cauallo che fu chiamato Rõdello. Cap. 9

LO Re Erminione haueua uno cauallo elquale era piu bello cauallo del mondo & haueualo tenuto rinchiuso & incatenato sette anni pche nõ lo poteua domare nessuno. Molte uolte lo haueua uoluto fare domare & mai nõ trouo niuno tãto ardito che se fidasse domarlo. Essendo Buouo in questa corte lo Re Erminione ando uno di a uedere questo cauallo: & Buouo lando a uedere: onde udi dire al Re tal parole. Certamente io farei grandi doni a chi lo domasse & caualcasse. Bouo disse. A quella hora sel fusse mio io lo domarei: & caualcarei: & sellarei. Lo Re intese & dissegli. Augustino per la mia fede se tu lo domi io te faro grande bene: & del certo te cauero de conciar caualli alla stalla. Solo questo hauerai a gouernare. Buouo alhora se spoglio in giupparello & prese uno grande bastone in mano z ando uerso il cauallo: z quãdo il gli fu appresso el cauallo se drizo in piede & Buouo gli misse uno scrido adosso: chel cauallo se uolse lanzare adosso ha Buouo ditto Augustino perche haueua la cathena al collo longa. Buouo gli diede una gran de bastonata & gittosegli alli creni del zufetto z diegli uno pugno ne le orecchie tale chel cauallo fu per cascare. Buouo prese la cathena z spicolla da la mãgiatura z menolo a mano in su la piazza: & fecelo ferrare z misseg'i la sella & brig'ia: & montogli suso. Quando Bouo uolse chel cauallo se mouesse el cauallo fece tre slanzi. Buouo che haueua una grossa mazza el toccho con quella per le groppe & per li fianchi. El cauallo comminció a tremare & andaua côe Buouo uo'eua in otto giorni lo domo & corse z faceua cio che faceua bisogno & cio che Buouo uoleua che il fesse. Il uenne questo cauallo tanto auantagiato che nel suo tempo non si trouo si francho cauallo: ma nõ se lassaua caualcare ad altra persona che da Buouo. El cauallo era tanto auezzo con Buouo che come el sentiua parlare il ubbediua. Per questo molti ignoranti disseno che era uno spirito che era intrato nel corpo di q̃l cauallo. Buouo gouernaua solamente q̃llo. A correre quel cauallo uinceua tutti gli altri caualli & per questo li puoseno nome Rondello dicendo che il pareua quando il correua pareua una rondena che uolasse.

¶ Come Buouo & Drusiana figliuola del Re Erminione se innamorarono luno di laltro. Cap. 10

POi che Buouo hebbe domato Rondello el Re Erminione gli puose magiore amore & fecelo seruidore de cortello alla sua tauola. Bouo seruiua meglio che altro signore ne fameglio che li fusse z piu gentilmente. Per questo il tagliaua dinanzi al Re Erminione & comminciollo a uestirlo gentilmente. Era Buouo di tanta & tale belleza che essendo uenuta la figliola del Re un giorno dinanzi al suo padre i su la sala doue mãgiaua el Re sonãdo una arpa uide Buouo dinanzi el suo padre seruire tanto gentile z pelegrino che niuno altro nõ si assomigliaua a lui. Questa figliola percosse de ardente amore lo comminció amare. Haueua ella nome Drusiana & fictando la uedeua & lo suo sguardo nela faza de Buouo gli occhi se scontrarono insieme & amêdui trafitti de lo amore abbassarono li occhii & luno & laltro mutto colore nel uiso per modo che luno conobbe laltro essere di lui inamorato. Buouo pho pcosso da uergogna z da la temêza semp̃ tenne el suo amore piu celato che Drusiana il suo de ella. Tornata Drusiana ala sua camera di q̃sto ardête amore uiueua sospirãdo la notte & lo di pensando & imaginãdo alo ligamo i che era auolupata: & come ella puotesse far cosa che piacesse a Buouo. El terzo giorno ella mando p Buouo ma lui timêdo nõ li ando Drusiana

per non

per nõ lo dispiacere nõ se adiro: ma pẽso tra si de fare una festa cõ certe donne & cosi ella inuito diece dõne de le maggiore della citta che una mattina andassono a disinare con lei & che elle menassono due o tre giouinette per una. Poi che ella fece inuitare fece ordenare ogni cosa saluo che seruidori chẽ tagliassenо inanzi. Venuta la ordinata mattina et la hora de disenare el siscalco di sala gli disse a Drusiana. Madõna uoi nõ hauiti dõgelli che tag'ino dinanzi. Per questo ella fece indusiare tanto el desinare chel re Erminione era posto a tauola per disenare. Poi ella se mosse con tre damigelle lei sonando larpa & le tre damigelle ballãdo. Andauano anchora in sua cõpagnia tre dõne antiche. Venne dinanzi al padre doue de tale sua uenuta fu grãde allegrezza. Poi che hebbeno uno puocho balato & ella ridendo se ingenochio & domãdo al padre dodeci che tagliassono dinãzi ale dõne che haueua ella iuitate. El primo a cui fu cõmãdato fu Augustino a cui el re disse. O Augustino ua serui dinãzi a Drusiana del cortello. Augustino tutto uergognoso cõuene ubedire & cosi ando alla stantia de Drusiana & dinanzi a lei fu ordinato chegli tagliasse. Mẽtre chel mãgiare se ordinaua le damigelle ballauano. Drusiana pse Buouo p mano & cõuenegli ballare. Poi chẽ hebbeno dato due uolte p la sala Drusiana lo tiro da uno cãto de la sala & dissegli. Cõe hai tu nome. Buouo rispose: & cõ pfunda riuerẽtia & igenochiãdo disse: io madõna son chiamato Augustino. Ella disse. Dime: dõde sei tu: di chẽ gẽte tu sei. De chẽ natione: & cõe uenisti tu i qsto paese. Buouo rispose: madõna io son di ponẽte de una ualle chẽ se nomina pizzania. Sono figliolo de uno pouero pestriniero: cioe molinaro: et mia madre lauaua li pãni a precio. Ella se inamoro de uno giouine pche mio padre era uecchio & seppe ella tãto fare che qllo giouane uccise mio padre. Poi che fu morto il mio padre: ella tolse quello giouane per suo marito & cercho ella de auenenarme. Io chel senti me ne fugi al mare unã naue de mercadanti passaua io li fece cegno & fu messo ne la naue & stette a seruire qlli mercãdanti sei mesi. Giungendo in questa terra hora fa cinque anni o puoco piu me uẽderono al signore re uostro padre: & cosi io son i casa uostra p schiauo. Mẽtre che il diceua qste parole il piãgeua et Drusiana piangeua insieme con lui: & ella p confortarlo disse. Se tu me obedirai io te liberaro & farote frãcho. Buouo se proferse & disse. Madõna io sono sempre apparechiato de fare ogni cosa che ue sia de piacere & de honore uostro & del mio signore re uostro padre p insino alla morte. Ella domandãdolo disse. Quãto tẽpo hai tu. Lui rispose. Madõna io ho sedece anni. Ella disse: & io sono de quatordece: ma ella era tãto bella chẽ niuna a lei se apparecchiaua Le dõne dissено a Drusiana Madõna andiamo a mãgiare fu data lacqua ale mane ale dõne: & Buouo diede lacqua alle mane a Drusiana: & al fine ella gli gitto un pugno de acqua nel uiso. Bouo nõ disse ne fece altro eccetto chẽ uergognoso tutto se igenochio. Drusiana disse. Tu sei bene figlioso de pstiniero: poi chẽ una damigella te gitta laeq nel uiso a nõ gli gittare tu qta acq haueui nel baci'e a ella nel uiso. Le dõnne se ne risono & ella se pose a tauola a mangiare.

¶ Come Drusiana mando Bouo sotto la tauola come lo baso & come ella lo meno in camera & lui fugi da lei & per paura nõ torno piu da lei. Cap. II.



Posta Drusiana a mãgiare & cosi tutte le altre dõne ella sempre haueua locchio adosso a Buouo: & era nella sua fazza tanto accesa de lo amore di quello che ella non poteua mangiare: & continuamente ella pensaua come meglio potesse dare riposso alle ardente fiamme dello amore: ma quanto incio piu pensaua & quãto in Buouo piu guardaua tanto piu ella se accendeua & pensaua

in che modo ella potesse basare. Cosi pensando gli uenne p la mête uno auiso che le touaglie de la tauola agiõgeuano p insino i terra da ogni lato per che era piu honesta de le dõne a non essere uedute de sotto la tauola. Onde ella se lassio cadere el cortellino & poi se inclinaua: & fece uista nõ gli poter agiõgere & disse. O Augustino ricoglime ql cortellino. Buouo se chino & come il fu sotto la tauola ella disse. Velo qui: & preselo per li capegli & p lo mêto ꝛ basolo & pse il cortellino & drizzosse. Buouo usci de sotto la tauola tutto cãbiato di colore p uergogna: ꝛ similmête Drusiana era tutta nel uiso cãbiata & de amore accesa. Onde ella suspiro & disse: perdonateme donne che io me senno tutta cambiare. Alchune donne disseno: uoi dite el uero madõna che uoi lo dimostrate bene al uiso ꝛ uo leuano andare con lei. Ella commãdo chelle sedesseno & disse a Buouo. O Augustino uieni miecho tu: ꝛ chiamo una sua secretaria damigella ꝛ menolla secho & meno anche Buouo & andossene ne la sua camera: & giõta in camera disse ala dammigella: apparechia qui una tauola che io uoglio mãgiare qui. La dãmigella ãdo alla guardacamera p la tauoletta & Drusiana cõ grãdissimo amore si gitto al collo a Buouo ꝛ disse. O Augustino sappi che io amo piu te che cosa di qsto mõdo ꝛ se tu farai ql chi io te diro tu serai bene amato. Bouo rispose ꝛ disse. Madonna: non sono degno de essere amato da una tãto gẽtile damigella quãto sete uoi essendo io de bassa cõditione: nõ dimeno de ogni cosa che io ue potero seruire con lo honore uostro & del mio signore uostro padre chi me cõpero sempre sonno apparecchiato. Ella lo baso: ꝛ Buouo tremaua de paura de nõ eẽre ueduto. La damigella i tãto torno i camera ꝛ Drusiana lo lasso. Buouo usci fuora de la camera ꝛ tornosse ala sala doue era el re: & ãdo a mãgiare cõ gli altri seruẽti del Re Drusiana rimase adolorata: ꝛ molte uolte ella mãdaua p lui: mo ello nõ gli uoleua mai andare. Il stette da poi piu che passato lãno che mai nõ ãdo da lei nõ di meno ogni giorno ãdaua a cauallo a solazo due o tre uolte passando a piedi de le fenestre de Drusiana tãto che ella el uedeua. Lo amore sempre se accendeua piu. Bouo el piu de le uolte caualcaua rondello quãdo con la sella & quando senza sella. Li dui amanti stauão cossi innamorati: cioe Buouo ditto Augustino & Drusiana figliola del Re Erminione.

¶ Come chel Re Erminiõe fece bãdire uno torniamẽto p maritare Drusiana: & molti signori gli uẽne tra gli qli gli uenne el Re Machabruno de Polonia di Romania che e sul mare magiore. Cap. 12.

Haueua Drusiana compiuti anni quatordece & Bouo haueua compiuti diecesette quando che el Re Erminione padre de Drusiana penso de uolerla maritare. Ordino adonca de uolere apparechiare uno ricco torniamento & per bocca di suoi bãditori mando el bãdo che chi uencesse el torniamẽto hauesse la sua figliola p moglie: & che a qsto tal torniamento nõ uenisse niuno che nõ fusse Christiano: onde a qsto torniamẽto uẽneno molti gẽtili signori de Ermenia magna & de Ermenia minore. Vennegli molti signori greci fra gli altri gli uẽne Machabruno Re di Polonia laqual citta e posta suso el mare maiore & signorizza qsta citta insino al fiume del Danubio: & i Romania di la da Cõstantinopoli uerso il Danubio. Vẽne qsto re Machabruno p mare: & uẽne p lo stretto de lisponto con uno grande nauilio: & passoe p lo arcipelago & costezo Penelopens: La Insula di Rodi: & la Insula de Cipro ꝛ gionse al porto di Ermenia cõ diece naui carrichi de caualieri. El re Erminiõe gli fece grãde honore. Vẽuto el di del torniamẽto fu fatto uno grã de palacato su la piaza doue se doueua giostrare cõ lãza arogete ꝛ Drusiana doueua stare a un balcone del palazo cõ molte dãme in sua cõpagnia. Vedẽdo Bouo i qlla mattina i su la sala del palazo el disinare ordinato temette de nõ hauere a seruire dinãzi a Drusiana: Per non gli incontrare questo il tolse Rondello & sellatolo tolse una falcetta da segare herba & ando con gli altri saccommanni de fuora de la citta per fare de la herba a Rondello. Furono insieme con Buouo piu de du cento saccommanni.

¶ Come tornãdo Buouo cõ la herba trouo la giostra cõminciata: & come coropado de

una girlanda fatta de feno giostro con la lanza de pertica. Cap. 13

Fatta la herba gli faccomanni ogni homo carrico el suo cauallo. Buouo con grande piacere staua a uedere. Quando ogni homo hebbe carrica la sua soma: Buouo carrico la sua. Erano doue era Buouo dodece some carriche: li altri erano p lo paese in diuersi luochi: ma tutti se ragunarono intorno a lui pch̃ de tutti loro lui era el piu ornato: pch̃ lui feruiua dināzi al Re: & tolse Buouo una brācata de herba lōga: ⁊ de q̃lla se fece una girlāda: & carricata la sua somma che erão dui fasci: o fascella ch̃ uoglia dire: il mōto a cauallo in suso la somma in sella: & tornauano uerso la cita & Bouo diceua una cãzone & gli altri rispōdeuano. Le loro cride erão si grāde che ogni homo correua a uedergli. Passarno tutti cātādo p la piaza ⁊ molto piu furono guardati loro che la giostra de li cauallieri. Come Buouo giunse in piazza lo animo gli crebbe de uolunta de giostrare: p tanto come che le some forono scaricate a parechi de q̃lli famigli Buouo disse. Certamēte assai uolētiera io giostrarei se io hauesse arme: ma el uide molti famigli che andauano passegiando p la piaza che haueuano elmi ⁊ scudi ello ãdo a tore ad alcuno de loro uno elmo ⁊ uno scudo. Vēne incontinētein la piaza ⁊ qui trouato uno famiglio che haueua uno scudo & uno elmo gliel domando in prestanza. Ma lui gli disse uillania. Bouo lo abbraccio & tolsegli lelmo & lo scudo & torno alla stalla. Molti famigli de la stalla montarono con lui suso certi roncini: & correuano per andare in piazza ⁊ piu per solazzo che con opinione che Augustino giostrasse. Buouo nō hauea lãza ma andãdo per la uia uide sopra uno uscio una perticha grossa carricha de aza che se era posta assugare: il prese quella perticha & tutta la aza scosso in terra onde da femmene il hebbe grande romore dietro. Con quella perticha intro in campo ⁊ dietro lui haueua piu de sessanta saccommani. La gente per lo suo solazzo tutta cridaua. El primo colpo chel fece abbate per terra da Cauallo el Conte de Monsebier el quale era grandissimo amico del Re Machabruno, Per questo che Buouo francamente fece: lo Re Machabruno come Buouo si uolse gli uenne adosso a tutta briglia corrēdo Buouo non lo schiuo ma egli se derono dui grandi colpi: lo Re spezo la sua lanza su lo scudo a Buouo: ma Buouo diede al Re in modo che lo abbate darzone. In quel tempo & in quel reame era una usanza che in ogni torniamēto per festa de matrimonii quel che era abbatuto perdeua le arme: perho alhora Buouo crido & disse. Disarmati questi duoi abbatuti: el Conte de Monsebier fu desarmato ma Machabruno nō se uolse desarmare: ⁊ cosi il mōto a cauallo & tornasse allo albergo. Cō le arme del cōte de Monsebier fu armato Buouo & la girlāda de la herba che lui se haueua fatta alla cãpagna gli fu posta in su lelmo: Comminció a giostrare & finalmēte abbate sessanta caualieri: & tutti faceua desarmare. Le arme daua a quelli faccommani a chi uno pezo & a chi uno altro. A lui faceuano compagnia piu de ducēto famigli da stalla che gli andauano dietro. Drusiana de allegrezza se strugeua uedendo le prodezze de Augustino. In q̃sto mezzo el Re Machabruno torno armato & meglio a cauallo: ⁊ Buouo lo abbate unaltra uolta: & per forza il fu desarmato & pse le arme. Per questo il torno allo albergo assai adirato: ⁊ riarmosse: poi lui cōmando a suoi famigli ⁊ sottoposti che se armassono ⁊ disse. Se quel ribaldo me abbatte piu tagliatelo tutto con le spade. Li per uentura se abbaterno doi famigli de la corte del Re Erminione & andarono incontinente a dire queste cose a Drusiana. Drusiana lo ãdo a dire al Re Erminione suo padre: ⁊ fece chel Re commando che come el Re Machabruno giūgesse i la piaza se sonasse a torniamēto finito. Cosi gli sonatori feceno. Alhora Buouo se torno alla stalla con gli altri famigli con grāde allegrezza se desarmarno. Diedēo poi herba alli cauagli. Drusiana mando p Buouo ma il non gli uolse andare. Ella impazita de amore & come cieca ⁊ desperata ando da lui in persona insino alla stalla.

Come finita la giostra Drusiana uinta da lo amore ando in persona per uedere Buouo insino alla stalla: & con certe dammigelle accompagnata. Cap. 14

Vinta per Augustino la giostra del torniamēto: & tornato lui in la stalla la bella Drusiana mando per lui: & lui nō li uolse andare: Ella uinta piu da lo ardēte amore chi da la paura o da la uergogna se mosse z ando cō una donna & con una damigella infino alla stalla: & ben che alcuna uolta ella con piu cōpagnia per uedere li caualli gli fusse uenuta. Questa uolta perho nō parse honesta de donzella. Ma chi e colui che da q̄sto fiero & cieco amore defendere & guardare se possa. Giunta Drusiana alla stalla & trouato el suo campione Buouo gli commincio a dire. O Augustino certamente tu te dei bene gloriare quando che per mei messagi uenire da me nō te degni. Hai uoluto che uegnia da te. Son contenta: ma il te bisogna uenire a seruirme del cortello. Sappi pho che in tutta armenia nō e baron si grande che se io mandasse per lui che presto a mi il nō uenisse. Buouo gli rispose z disse. Madonna tornati alla uostra camera chel non ue sarebbe honore chel figliuolo de uno pestrinero ue tagliasse dinanzi. Tollite uno piu gētile seruo di me. Io sonno uno uillano: z anche sonno seruo de uostro padre comprato per dinari. Ella lo prese per la mano & andādo in suso z in giuso passegiando per la stalla & parlando a ogni parola Augustino se inchinaua z Drusiana suspiraua. Haueua Buouo la girlanda de la herba in capo & Drusiana ge la dimando: Augustino gli rispose & disse: q̄sta girlanda non se fa per uoi perche ella e da saccomanno. Alla fine se la cauo de capo z posela in su una banchetta z disse. Se uoi la uolite toleuela. Drusiana uoleua che lui gliela ponesse in capo: z de questo ella el pregaua: lui per timore z per uergogna che haueua lasso che non gliela uolse ponere in capo ne in mano a Drusiana: & ella anchora lassaua per uergogna de gitarge lo brazzo al collo & de basarlo. Finalmēte ella p̄se q̄lla girlanda & posesela in capo: & sospirādo torno alla sua camera. Di & notte non haueua altro in cuore. Lo Re Machabruno & li altri baroni furono dinanzi al Re Erminione & comminciosse a parlare & per la magiore parte se diceua che Drusiana se douesse dare per moglie al Re Machabruno de Polonia. In q̄sto tal ragionamento dal si al no se stete certi di & in questo mezo nacque altre facende.

¶ Come Lucafero de Buldras ando a campo a torno al Re de Ermenia p tore Drusiana per moglie & come el Re Erminione fu preso in la battaglia: & con lui fu preso el Re Machabruno. Cap. 15.

La fama che la grande bellezza de Drusiana essendo per lo uniuerso mondo sparta: uenne anchora alle orecchie del Re de Buldras. Questo re haueua uno figliuolo che haueua nome Lucafero: huomo de sua persona molto franco: & anche era tenuto da piu chel nō era. Costui molto grande & assai oltra de la ragioneuole statura. Questo Lucafero haueua molte uolte udito laudare. Drusiana per la piu bella: & p la piu gentile damigella del mondo al suo tempo. Lucafero p questo se ne era innamorato: & hora oldēdo dire che se uoleua maritare domando licentia al suo padre de andare in Ermenia. El padre gli armo grande quantitade de cauallieri saracini & uenne in Bossina z qui ando cercando di migliori & gli piu franchi saracini del mondo: & tanti ualenti Turchi quanti trouare il puote. Torno poi a Buldras & passo in Schiauonia: & in el mare Adriano il fece intrare el figliuolo in mare con cinquanta millia saracini & uerso Leuante nauigarono molte giornate tanto che giunseno nel mare de Setalia tra la Insula de Cypri & la Ermenia minore & intro nel porto de Almonias. El terzo di poi chel torniamento fu finito. Drusiana era per darse al Re Machabruno perche el Re non la uoleua dare a Buouo perho che diceuano ello esser figliolo de uno pestriniero & che era seruo comprato dal Re. Giunto Lucafero con grande romore pose cāpo: el Re Erminione se armo con molta gente & con lui se armo el Re Machabruno & prouideteno alla guardia de la citta. Lucafero mando ambasciatori dentro alla citta a domandare Drusiana per moglie: fugli risposto chel Re non la uolea dare a saracini. Li Ambasciatori lo diffidarono per parte de Lucafero & minacciarno de dargli morte & de disfare la citta a fuogo & fiamma. A Drusiana minacciarno de farla uiuere per le terre

di saracini

di saracini con uituperoso modo. Lo Re Erminione rispose & disse noi non habbiamo paura di saracini: & damatina gel mostraremo. Tornata la ambasciaria cō tal rispuosta lui se la rise. La matina sequēte il re Erminiōe se armo ꝛ mōto a cauallo ꝛ cō lui se armo il re Machabrūo cō la gēte che haueua & usciro no de la citta cō uintimilia christiāi: & giunti di fora qlli del cāpo corsono ad arme ꝛ armosse Lucafero cō sette Re di corona chĕ haueua menato cō seco. Qñ le schiere se approssimauano Lucafero intro innāzi alla sua gente cō una grossa lāza in mane: & come chel re Machabruno di Polonia il uide il disse al Re Erminione. Quello e Lucafero di Buldras. El re Erminione subito se mosse: & uerso Lucafero aresto la sua lanza. Diedonsi grandi colpi: lo Re Erminione rupe la sua lanza: Ma Lucafero lo abbate da cauallo ꝛ ꝑso il fu mēato al padiglione. Lo Re Machabruno ando cōtra a Lucafero: ꝛ anche lui fu abbatuto ꝑ terra & ꝑso al padigliōe menato. Le gēti de Lucafero assalirono quelli di Ermenia: & allhora se cōmincio grāde battaglia. Quelli di Ermenia cōmincio grande battaglia: ꝛ alla fine quelli di Ermenia comminciarono a uolgere le spalle & per la fiereza di Lucafero fuggiuano tutti uerso la citta.

¶ Cōe Vgolino fratello del Re Erminione fu ꝑso: ꝛ cōe Drusiana armo Agustino ꝛ fece lo caualliero: & ando alla battaglia. Cap. 16

ESsendo preso il Re Erminione ꝛ lo Re Machabruno le gente comminciarono a fugire & in la citta se cōmincio grande piāto & paura. Vno fratello del re Erminioe che haueua nome Duca Vgolino usci de la citta ꝑ rinfrancare la loro gente: & come ello intro ne la battaglia se abbocco cō Lucafero & fu gittato ꝑ terra: ꝛ preso fu menato al padiglione. La gente fu rimessa intro la citta ꝑ forza de arme. Molti perho ne furono feriti: la citta era in assai & grande tribulatione romore paura ꝛ piāti ma sopra tutto Drusiana amaramente piangeua temendo che la citta non se perdesse essendo Buouo a pie del palazzo udi dire che Drusiana piangeua tāto asperamente & lo amore il fece participe al dolore ꝛ non curando ne temendo alchuna cosa ando in sul palazo doue ella piāgeua: & giunto chĕ fu in la sua camera de lei: la trouo piangere. Come ella il uide se gli gitto al collo & abrazollo dicendo. Oime Augustino e come faremo noi che le preso il signor Re mio padre ꝛ tuo signore & cō lui e preso el Duca Vgolino mio cio. Agustino rispose a lei & disse: madōna non hauere paura chĕ io mi sento di tanta uirtu & possāza: che se uoi me armate di bone arme & fatime caualliero io ādaro ala battaglia unde lo animo me dice di racquistare uostro padre: & anchĕ gli altri chĕ sono presi: le arme che io acquistai sul torniamento non sono sufficiente a si grande pericolo quāto e questa battaglia. Drusiana il mēo alla sua camera & arecogli una buona armadura. Buouo se armo: & come il fu armato saltaua ꝛ faceua proua de le arme & tutte se rumpeuano & cō il pomo de la spada li diede sul bacinetto ꝛ ruppelo. Disse puoi Buouo a Drusiana. Madonna queste non sono buone arme per me. Drusiana rispuose: & disse: io non ho arme che siano megliore: ma di pegiore ne ho bene assai. Dicendo queste parole gli uenne in la mente: & disse: io ho bene una armadura chĕ fu de lo auolo mio & arecola da Roma secōdo che io ho udito dire a mio padre: ma elle sono rugginose & antiche. Buouo le fece arecare ꝛ fecene grande proue ꝛ trouole forte & sufficiente: onde li disse. Madonna: queste sono buone per me: ꝛ comminciosse armare. Drusiana lo aiutaua armare. Quando il fu armato Drusiana il fece caualliero e donogli una spada che antiquamēte era stata di missere Lāzelotto de logo laqle spada certi caualieri fuggiti de Ingilterra portata haueuano i questo paese. Come Drusiana lo hebbe fatto caualiero se gli gitto al collo ꝛ basollo ꝛ lachrimando disse. O misser Augustino io ui aricomando il mio padre: ꝛ in prima che uoi andate uoglio una gratia da uoi. Augustino gli rispose & disse: madōna infino alla morte sono disposto di seruire la uostra persona: ella gli domādo che lui la douesse sposare: ꝛ alhora se tirarono da parte: & amendui giurarono fede luno a laltro. Ello la sposo con uno anello doro: che ella gli diedi. Drusiana disse a Buouo. Ora me conuiene hauere piu pen

fiero de uoi chio nõ haueua in prima: ⁊ a uoi conuiene ancora hauere piu pensiero di me. Buouo disse: madonna da poi che uoi site la mia sposa: io me uoglio a uoi palesare. Sapiate che io son Buouo: & non ho nome Augustino: ma io ho nome Bouo di Antona & fui figliuolo del Duca Guidone de Antona: & sono del sangue di Cõstantino Imperadore. Vdito Drusiana questo ella fu la piu cõtẽta dãma del mondo. Cauosse incõtinẽte di borsa uno altro anello fatto propriamente come quello cõ che io haueua sposata: ⁊ missolo in dito a Buouo & disse. Questo sia il sposamẽto di pfetto amore: uoi tenerite luno anello ⁊ io tenero laltro: mentre che in qsto mõdo noi uiueremo. Fatto questo Bouo se misse lelmo in testa & ando alla stalla ⁊ mõto in sul rõdello & Drusiana li diede lo scudo & la lãza & dissegli. Va che Dio te dia bõa uẽtura. Buouo uẽne alla porta ⁊ li trouo tutti li caualieri che erão fugiti de la battaglia. Alhora il tolse mille caualieri cernuti: & usci de la citta & uẽne uerso il cãpo de gli inimici cõ uno standardo spiegato in mane. Li saracini se facceuano una grãde marauilia chi poteua esser qsto caualiere che hauea tãto ardite de ritornare al cãpo essendo uinta tutta laltra gẽte & messa in fuga: & gli loro signori impresonati: ⁊ per questo lhoste tutto se leuo a romore.

Cõe Buouo uccise Lucafero di Baldraga: & come il Re Erminione usci di presone & li altri che erano presi. Cap. 17



BVouo fatto cosi Capitãio la prima uolta de mille caualieri usci de la citta ⁊ ripieno il cãpo tutto di marauiglia luno a laltro diceua. Chi potera essere colui: che habbia tanto ardire che uengha alla battaglia contra di noi. Lucafero ando al Re Erminione & domandolo chi puo essere questo armato che uiene ala battaglia ⁊ porta uno stẽdardo cõ il campo zuro & uno lione rosso cõ una lista di oro a trauerso. El Re Erminione rispose & disse: io non so chel se sia: ma io ho sentito dire cotal insegna porta uno barone de Ponente che ha nome il Duca Guidõe de Antona: il Re Machabruno disse: il sera Augustino chi Drusiana lo hauera fatto armare & hauerallo fatto caualiero. Lucafero disse. Adonca io non uoglio Drusiana p moglie se ella se e sottoposta a piu uile de ella. Domandãdo chi era qsto Augustino. El Re Erminione gli disse come lo hauea comprato & come ello haueua uinto la giostra del torniamento ⁊ come ello e molto franco de la sua persona. Lucafero per queste parole se armo de arme incantate & monto a cauallo & uenne in cãpo cõ la lanza in mano. Quãdo Buouo il uide il se parti da la sua brigata ⁊ andogli incõtra. Lucafero se sparti da la sua gente: ⁊ uẽne incõtra a Buouo & luno saluto laltro. Lucafero disse: o caualiero per lo tuo Dio te adomando che tu non me cieli il tuo nome. Buouo gli rispose ⁊ disse come era capitato li per colpa di sua madre ⁊ cõe se hauea fatto chiamare Augustino: ma el suo dritto nome era Buouo Dantona ⁊ era figliolo del duca Guidone Dantona descendẽte del sangue de Cõstantino Imperadore: ⁊ dissegli come per mano de Drusiana era fatto caualiero ⁊ come ella lo haueua de sua mane armato & per suo amore son uenuto a combattere con tieco. Lucafero disse: per lo amore del tuo padre: & del tuo auolo & per lo tuo lignagio io te uoglio pdonare la uita. Va e torna alla citta. Bouo disse: io nõ son uenuto per tornare senza battaglia: io promisse a Drusiana di portargli la tua testa: & de menargli il re Erminiõe suo padre: perho guardate tosto da me che io nõ te fido se non de la morte. Allhora Lucafero molto adirato prese del campo ⁊ diedonse si grandi colpi de le loro lanze poi messono mane alle spade & tornaronse a ferire ⁊ comminciarono grande battaglia & periculosa. Drusiana dal suo palazo uedeua la battaglia & staua igenochione ⁊ pgaua Dio p lo suo charo Buouo. Quanti colpi riceueua Buouo in

su le arme: tāti Drusiana riceueua nel suo core: hor stando ale mane li doi cōbattēti Buouo haueua gia molti colpi ferito & nō poteua magagnare le arme di Lucafero & p q̄sto adirato prese a due mane chiarēza: & gitto lo scudo dopo le spalle & diedele uno grāde colpo onde laira se riempie di fauille: ma nō gli fece altro male. Lucafero lo schiuo & subitamente lo percosse: & ferì lui in tal modo chel fece piegare insino alle crene del cauallo & tutto lo introno. Drusiana p q̄sto cade in terra come se lei hauesse riceuuto q̄l colpo in la sua psona: pho che se Buouo lo sostene sopra le arme: Drusiana el sostene nel cuore. Tornato Buouo in si & acceso de ira cōmincio grāde battaglia & mētre che il cōbatteua Drusiana torno ala finestra: & p uētura Buouo in q̄l punto alcio li ochii uerso q̄lla parte del palazo: & uide Drusiana: et imaginādo tra si medesmo che ella il uedesse gitto uia lo scudo & p̄se chiarenza a due mane: & aspramēte pcosse Lucafero: ma Lucafero similmēte gitto uia il scudo & p̄se la spada a due mane & lassate le retine de la briglia mēno uno grāde colpo. Buouo hauea tocco rōdello deli sperōi li caualli se urtarono & q̄l de Lucafero sinistro p modo chel colpo nō giōse a buouo: ma il diede da la parte māca: & la forza fu si grāde che Lucafero fece in q̄sto colpo che p forza se piego innāzi insino su li creni del cauallo & la pūta de la spada tocco terra. Per q̄sto piegare lelmo che haueua fatato si ruppe la cinga che era affibiata de drieto & Buouo il uide schōfiare da lo isbergo & meno uno colpo: & diegli tra lelmo & lo sbergo & leuogli la testa da lo busto. Cosi mori Lucafero de buldras & p q̄sto se leuo grāde romore. Li mille caualieri che Buouo haueua rimenati di fuora corsono alla battaglia: & de la citta uscirono molti altri caualieri & assalirono el cāpo essendo messo in rotta se misse in fuga & li padiglioni & le bādiere abādonarono. Bouo corse cō molti armati al padiglione & scosse lo re Erminione & lo Re Machabruno & Vgolino fratello del re Erminione. Fegli riarmare & mentre che se armauano: el re Erminione gli disse. O Augustino mio grāde guidardone hai acquistato. Buouo disse Signore mio io non ho nome Augustino anzi ho nome Buouo dantona: & fu figliolo del duca Guidōe dātona. Dono poi al re Erminione tutto il thesoro di Lucafero: Et q̄sto thesoro ue do io p che uoi me faciate frāco & libero quādo noi seremo dētro alla citta. Ditto q̄sto monto a cauallo & intro ne la battaglia. Alhora lhoste fu tanto sequitato insino alle naue. Molta gente perho fu morta & presa & molte naue fugirono & molte ne furono arse. Buouo lasso la uinta battaglia & torno ne la citta. Drusiana ando per lui insino alla stalla doue hauea ligato el suo Rondello & menollo nel la sua camera: ɀ cauogli lelmo ella in persona sola cō lui & gittosegli al collo & basollo: poi lo desarmo p fasargli alcuna piccola piaga ɀ certe pcosse. In q̄sto torno Vgolino cio di drusiana & itrato ne la camera troue Drusiana che teneua il brazo al collo a Buouo. Vgolino p q̄sto gli uolse dare: ɀ dissegli molte laide & brutte parole. Per q̄sto Buouo non puote soffrire: abracio Vgolio ɀ girolo i terra & diegli molti calzi e pugni p modo che a pena pote tornare al suo palazo cosi era tutto rotto. Lo re Erminiōe in q̄sto mezo torno cō la uittoria: & ando incōtinēte a ueder il cōte Vgolino suo fratello credēdo chi lhauesse male p la battaglia fatta al cāpo ɀ d la p̄sura ɀ p uergogna nō li disse q̄l che era itrauenuto: ne q̄l chi hauea. Lo re Erminiōe lo adomādo a chi pereua a lui chil douesse dar Drusiana p moglie o al re Machabruno o a Buouo. El duca Vgolino rispose & disse. Datela al re Machabruno & io daro a Buouo una mia fiola. El re rispose. Io uolio dar drusiana p molie a bouo ɀ ritornosse el re Erminiōe al suo palazo. Bouo icōtinēte gli ando dināzi & fece cauare parte del thesoro che Bouo hauea dato al re Erminione nel padigliōe qn̄ chel scosse & hauea ricōperatolo si medesimo ɀ fattose frāco del thesoro d Lucafero di Buldras acq̄statolo cō la spada i māo: il fece frāco & libero.

¶ Come il duca Vgolino fratello del re Erminiōe & lo Re Machabruno mādarono Bouo i buldras p farlo morire & come il pdete la spada con uno bricone: & come il fu preso & mādato alle forche a impicchare per fare

la uendetta de Lucafero. Cap. 18.

PArtito lo re Erminione dal Duca Vgolino suo fratello & tornato al suo reale palazzo el Duca Vgolino mando per lo Re Machabruno: & cõe inimico de Buouo gli disse tutto quello chel re Erminione suo fratello gli haueua ditto: & insieme giuraron morte di Buouo: luno per lo amore de Drusiana & laltro p uẽdicarse de le busse chi buouo li hauea datte: ogni uno di loro se dispose giũgere modo & la casone & lo tẽpo. Hor passati alquãti giorni lo re Erminione ordinaua di fare signore de una parte di Ermenia Buouo & dargli Drusiana p moglie. Essendo un di fatta grande corte cõ molto piacere: il Re Erminione in quel di mõstro grande amore a buouo. La notte sequente il duca Vgolino & lo Re Machabruno se consigliarno nel palazo del duca Vgolino isieme de fare in q̃sto modo. El duca Vgolino parlo in prima & disse. Voi sapiti re Machabruno che io come ueditti someglio molto al Re Erminiõe mio fratello. Io me uestiro de robba riale cõ la corona in capo & passata meza notte io sedero ne la sedia reale & uoi cõ certi altri nostri secreti amici seriti meco & mandaremo per buouo & farogli giurare di andare doue che io li comãdaro. Fate uoi una lr̃a che uada al re Baldras di buldras & mãdatile a dire come il portatore de la lr̃a e buouo elq̃le uccise Lucafero suo fiolo ꝛ chel faza impicare. Cõe egli ordinarono cosi fu fatto. Essendo passata la meza notte Vgolino sedẽdo come re ne la sedia mãdo p buouo & lui uẽne & inzenochiosse dinãzi credendo chel fusse il re Erminione eragli puoco lume & se mostraua un poco de foco p modo che buouo credeua del certo chel fosse re Erminione & cosi gli fece giurare de fornire uno suo bisogno: albora a bouo giuro isino ala morte di fare il suo cõmãdamẽto. Alhora li cõmando chi andasse a buldras a portare q̃lla lr̃a & degli la lr̃a. Bouo nõ pẽso chella dicesse q̃l chel la dicea: po la p̃se p̃sto e andosse ad armare: ma il duca Vgolino li disse. Nõ e bisogno ne arme ne cauallo: pche il te serebbe piu de tedio ꝛ mãdolo a itrare i mare senza arme porto solamẽte la sua spada chiamata chiarẽza & intro cõ uno rõcino i una galiotta: e cosi nauigãdo passo la isula de Rhodi: & nauigãdo p lo arcipelago e discese i terra a Polonia. Caualco poi molte giornate: & giũto a Buldras nõ li trouo il re. Fogli detto chel re era i schiauõia i una citta chi hauea nome Sinela. Buouo p̃se il suo camino uerso Sinela: & p q̃sto camino da baldras a Sinela il pati grãde fame essendo p̃sso a Sinela una giornata trouo i una cãpagna una fonte in un prato dẽtro uno boscho & eragli uno uiãdante a q̃sta fonte cõ una schiauina indosso elq̃ual e mãgiaua. Costui inuito buouo a mãgiare ello che haueua patito disasio di fame se pose a mangiare cõ lui del pane e de la carne: & mãgiãdo cosi in sieme quel bricone se scinse uno fiasco de uino & diede a beuere a buouo: & come buouo hebbe beuuto se puose a dormire su la herba pche q̃l beuereggio era alopiato. El ribaldo lo rubo & si gli tolse li denari & la uestimẽta & la spada & lo cauallo & cercãdo i la sua scarsella trouo la lr̃a chi andaua al Re & ueduta la soprascritta non lo uolse uccidere: missegli la lr̃a in seno & andossene uia cõ le altre cose che li haueua robate. Buouo dormi isino a laltro sequẽte giorno chi mai nõ se risenti. Come hebbe padito il beueragio se risenti & uedẽdosi cosi ingãnato molto se cõdoleua & cercãdo trouo la littera. Allhora il rẽgratio Dio & cosi a piedi uenne a Sinella & ando al palazo & p̃sento la littera al re. El re lesse la littera & udendo che ella diceua che q̃sto era buouo che haueua morto Lucafero suo figliolo. El re molto se marauiglio pche era si male in põto & domando a buouo se lui era caualiero: & disse de si: & che lera stato robbato p la uia & di uno beueragio ingãnato. Alhora il re ad alta uoce cridãdo disse ali baroni che haueua intorno. Pigliati q̃sto traditore: che ha morto el mio figliolo Lucafero: incõtinẽte gli baroni trasseno le spade et per forza il fu preso: perche lui nõ haueua arme. Fugli poi menato & ligato le mane de drieto: & lo Re commãdo che subito il douessono menare fuora de la citta doue erano le forche & lo ipiccassino per la gola per uẽdetta del suo figliolo. Buouo era menato alle forche per impiccar

to:& lui se andaua dela sua fortuna molto la mentando & raccomandosse a Dio: & del re Erminione molto se lamētaua che cosi lo ha ueua ingānato credendose p uero chel Re Er minione lo hauesse mandato per farlo mori re:& era stato il Duca Vgolino.

Come Margaria figliola del Re Buldras scapo Buouo da le forche ꝛ fu messo i presone & i che modo ella se inamoro de lui. Cap. 19

ESsendo menato Buouo alle forche per cōmandamento del Re Buldras uenne a passare di fora de la citta a lato a uno giar dino del Re in loquale era per solazo una fi gliola del Re che hauea nome Margaria: & sentēdo ella il romore ando fuora del giardi no cō certe donne a uedere: & domandando ad alcūi de coloro chel menauano disse. Chi e questo che e menato alla giustitia. Fugli ri sposto madonna. Ello e Buouo Dantona el quale in la citta di Ermenia con la spada in mano uecise Lucafero uostro carnale fratello. Margaria disse: questo e adonca quello che se dicea essere tanto franco caualiero ouero gue riero. Per la mia fede io non uoglio chel faza tanto honoreuole morte & corse tanto inazi che ella il uede. Fecegli sciogliere li occhii che se haueua fasciati cō una binda & qñ lo uide tanto bello caualiero & cosi giouine ella do mandandolo li disse: seitu caualliero. Buouo rispose e disse: madonna io son caualliero & son fiolo duno duca ꝛ de una Raina: & a tor to io sono a questa morte iudicato: perche Lu cafero combatte meco da corpo a corpo. Mar garia disse. Rifasciategli li occhii: io non uo glio che i mora de cosi degna morte: che io il uoglio far morire come traditore: & cōmādo che indusiasse tāto che lei andasse al Re Bal dras suo padre. Monto a cauallo cō certe da migelle ꝛ cō certi caualieri ꝛ uēne al re: ꝛ a gli soi piedi izenocchiata li domādo una gratia: il re suo padre ge la cōcedette. Ella disse: uoi me darite Buouo: elq̄le mādate uia alle for che uiuo ꝛ sano: impho che p uēdetta di Lu cafero mio fratello io il uoglio a grāde stento far morire ꝛ uoglio tenerlo in fondo de la nr̄a torre chiamata Mendafolia. El re suo padre hauēdo figliolo maschio ne altra figliola gli fece la grā & acio che ella fosse creduta il se ca uo uno p̄cioso anello dal suo dito ꝛ diegillo. Ella torno isino alle forche ꝛ fecelo rimenare isino al palazo e fecelo mettere nel fondo de la torre ditta mādafolia ꝛ menazolo de farlo morire a stento. Alla guardia de la porta de q̄sta torre ella misse diece saracini La notte ue gnēte ella ādo nella torre p una cateratta che andaua p sotto terra & qñ ella apriua la dit ta cateratta Buouo hebbe paura credendo chel fusse q̄l che serpēte che lo uenisse a deuo rare & fosse stato deputato in q̄lla torre p esse re dal serpēte deuorato: onde hauēdo lui tro uato in q̄sta torre una spada tutta ruginosa che era stata de uno christiano che era morto li p fame il staua cō q̄sta in mano apparecchia to p lo uccidere: ma qñ il senti aperire & uide la lume del torchieto ascose la spada. Giūta Margaria dētro da lui lo saluto & domādo lo come haueua nome & in che modo lui era arriuato in q̄ste parte. Buouo respōdendogli disse ogni cosa che a lui era aduenuta dal di che nacque p insino a q̄sto di ꝛ p̄sto. Ella ne hauea tāta cōpassione mētre che Buouo di ceua la sua uētura ella piāgeua: qñ ch̄ lui heb be ditto ogni cosa lei gli disse. Caualiero io te zuro p la mia fede: te prometto che tu sarai il mio uolere io te cauaro de q̄sta p̄sone: & cō el mio padre io faro tāto chel te pdonara la ui ta: & farati de tutta la nr̄a gente capitanio. Quel ch̄ io uoglio da ti sie ch̄ tu sia mio ma rito. Buouo rispose madōna se io ue pmettes se una cosa p sacramēto ꝛ ch̄ nō ue lattēdesse io serei uno caualliero traditore. Gia uo io ditto lo amore: ch̄ io ho giurato a Drusiana elq̄le p nessun modo nō falsarei. Voglio inazi la morte: ch̄ falsare il mio sacramēto. Malga ria disse: bē la amate de bō core: ma io ue p̄go che uoi nō uoliate morire prima che lassare il suo amor. Assai ella lo puote lusingar ꝛ met tergli paura che Buouo hauesse mai uoluto accōsentire a niūa sua domāda Finalmēte el la gli diede termine uno mese a pēsare sopra a q̄sto & partisse ꝛ ogni giorno metteua uno catelino p una bocca sotto luscio & ligauali al collo che ella mādaua a Buouo da māgia re: & da beuere: ꝛ stette uno mese che mai nō li parlo p insino chel mese nō fu passato: pas sato il mese egli gli ando parlare: ma non lo

puote alla sua uolonta couertire: & lui sempre
gli adomandaua inanzi la morte. Finalmēte
in tanto lui perseuero a stare constante che a
lei li rincresceua: ma per lo grande amore che
ella gli portaua gli mandaua pur da mangia
re sperādo di condurlo qualche uolta alla uo
lunta sua. Buouo in questo modo stette ī pre
sone anni tre & mesi quatro.

¶ Come el Re Erminione non potendo ri
trouare Buouo marido Drusiana al Re Ma
chabruno. Cap. 10

LO Re Erminione hauendo adomanda
to Buouo p darli Drusiana per moglie
& nō lo potēdo trouare ne sapere come fusse
arriuato temeua chel non fusse stato morto &
fece cercare bene ꝛ spiare quel che ne puote es
sere: & pur trouaua le arme & lo cauallo sen
za la spada: pho pensaua che lui fusse partito
p paura per ql che lhauea fatto al Duca Vgo
lino. Stette la cosa in qsto cercare & pensiero
anni doi & certi mesi. Finalmēte nō lo trouā
do delibero maridare Drusiana al re Macha
bruno: ꝛ domādone molte uolte Drusiana.
Ella a nessun modo nō la uoleua udir dire q
sta cosa. Finalmēte el Re gli faceua forza: ꝛ p
qsto ella acconsenti cō qsto patto che ella uo
leua stare uno anno inanzi che usasse il matri
monio. El re Machabruno fu cōtento ꝛ cosi
fu giurato per fede. Ella douea tenere. xl. da
migelle & donne alla sua guardia & uno suo
cugino che haueua nome Fiorigio con. lx. ca
ualieri: imaginandose ꝛ pensando Drusiana
che se io sero in Polonia forsi che Buouo ueni
ra a mi. El Re Machabruno la sposo ꝛ andos
sene in suo paese & lui apparecchio la festa &
mādo molti de gli soi baroni per lei. Ella gli
ando & meno secco Rōdello ꝛ porto le arme
de Buouo & meno uno che haueua in psone
chiamato Pulicane: era costui mezo homo &
mezo cane: cane era dal mezo in giuso: & ho
mo era dal mezo ī suso. Questo Pulicane cor
reua tāto forte che nessuno altro animale nō
lo poteua giūgere: il parlaua molto bene era
Pulicane figliolo de uno cane & de una don
na christiana laquale fu signore de una citta
di Armenia chiamata Capedozia: uno Tur
cho che era de Liconia & di Sauria hauendo
gli fatto grande tempo la guerra ꝛ non la po
tendo uincere il tratto la pace ꝛ tolsela p mo
glie promettēdo di baptizarse: Come la me
no & hebe la baila sua p dispregio la fece spo
gliare nuda & fecela ligare in su uno capo de
una bāca in boccone & li fece uenire uno grā
de mastino: ꝛ da quello piu uolte la fece copri
re: ꝛ alla fine ella se ingrauido de questo Puli
cane. Essendo pregna ella se fugi ī Ermenia ꝛ
andossene al re Erminione & li partori & fece
qsto animale ꝛ per grāde dolore ella mori nel
parto. El re Erminione per uedere che poteua
aduenire di questo animale lo fece alleuare: &
quādo il uenne grāde lo teneua in presone in
catenato per dignita: & era chiamato Pulica
ne. Drusiana domando al suo padre qsto ani
male: ꝛ menolo in Polonia cathenato. Meno
cō lei come di sopra ditto habiamo. Fiorigio
suo cugino con li sopraditti sesanta caualieri
espettādo sempre ꝛ sperādo chi dio li rimāda
reue Buouo suo marito. Intrata in mare na
uicarono p tante giornate che giōseno in Po
lonia doue se fece grādi giochi & festa ꝛ stette
in Polonia psso che cōpiuto lāno in uno pala
zo da p si da qllo del re Machabrūo ꝛ comin
cio molto adolorare chi buouo nō se trouaua
ꝛ pgaua semp dio chi se lera uiuo giel rēdesse.

¶ Come Buouo usci de presone & come ca
pito nel mare magiore & uccise le guardie &
uno nipote del Re Baldrasi. Cap. 21

PAssati anni tre ꝛ mesi quatro che Buo
uo era stato in psone in la citta di Sine
la in Schiauonia: ne la corte era grāde mara
uiglia chel fosse uiuo: pche nō li era datto al
tro chi uno panetto ꝛ de lacqua secōdo lordi
ne datto p Malgaria al palese: ma celatamen
te lei gli mādaua el catelino p la cauerna sot
to terra ql che gli bisognaua: & di qsto nō ne
sapeua niēte psona altra che Malgaria & Bo
uo: uno di interuiene chel Capitāio di quelli
disse che faceua la guardia de la Torre doue
Buouo era ī presone disse alli compagni: p lo
Dio apolline che Dio de christiāi ha fatto uno
grande miraculo per Buouo che noi guardia
mo in qsta torre. Elle tre anni passati che ello
e ī qsta psone: ꝛ nō ha māgiato ne beuuto al
tro che pane & acqua. Per certo li nostri Dei
tal miraculo nō hauerebbeno fatto per noi.
Et cosi insieme parlādo deliberaron cauarlo

di presone: z andarsene cō lui dicēdo: il ce fa
ra tutti ricchi: & deliberarō che doi cō uno
canapo se calasseno alla psona & qlli facesse/
no il patto p si & p li altri. Trouato il cana
po doi d lor attacati tutti una notte cō li pie
di & cō le mãe al canapo tenēdo li piedi itro
una corbeletta & cō una i mane. Li altri cō/
pagni il calarono giuso p la catheratta chi in
una cuna de la torre. Qñ buouo uide le lu/
me & uide costoro lui se imagino chegli fus/
sino andati p ligarlo: & p lo tirare fuora de
la torre p farlo morire & pse subito la spada
chi haueua trouata i la psone qñ da pria gli
fu messo & tenēdo qlla in mano staua qeto.
Qñ costoro furono a un brazo psso a terra.
Buouo menò un colpo chi fu de tāta potētia
che uccise amēdui & lo lume se spinse & Bo
uo disse: uoi nō me ligarete. Stādo un poco
li cōpagni hebbeno sospetto che qlli doi nō
facessono il patto p loro & nō p li cōpagni z
p qsto andarono giuso doi altri p ql medes/
mo modo: Buouo faceua qsti come haueua
fatto alli altri: & in qsto modo ne uccise otto
Stādo cosi circa mezza hora. Buouo senti chi
qlli che erāno di sopra cōminciarono a dire.
O traditori uoi ce uolite ingānare: uoi uoli/
te far il patto p uoi & nō p noi: ma noi crida
remo. Buouo allhora imagino cio che loro
erano uenuti a fare: & destramente lui disse.
Noi uegniamo tirati suso: & prese la spada
in mano. A grāde fatica qlli doi lo tirarono
suso: il se appico cō una mano al canapo: &
cō grāde fatica se sostēne isino suso. Giunto
chel fu suso la torre lui uccise li altri doi. Poi
qui fece la taglia cō laq̃le qlli lo haueuano ti
rato suso: & appicola dallato di fuora sopra
alla piaza: era in su lo primo sonno de la not
te: cioe qsi la terza parte de la notte era pas/
sata: Buouo come giūse in terra: & andaua
p la terra alla uētura: & finalmēte a pena se
ricordaua dōde lui era uenuto qñ uēne a Si
nela giūto al muro de la citta lui intro i uno
orto & tolse da una pergola uno grande le/
gno: & cō qllo lui sali in suso il muro & tira/
to quel legno in suso il muro tastaua de de/
scendere giuso dalla parte di fuora. Questo
gli fu grande faticha: ma finalmente lui se
lasso andare in uno fosso de acqua: & fecese
puoco male e tutto se moglio & imbratto.
Poi lui se misse a caminare & p la bossina ca
mino molte giornate scognosciuto per li bo/
schi & per li deserti allogiando p cāmi saluati
chi & herbe mãgiando. La mattina che ello
era uscito la notte de la psone molti de la cit
ta uideno el canapo apicato ala torre: z ogni
homo el guardaua: & tra loro luno a laltro
diceuano: chi cosa e qsta: & feceno sentire nel
palazo del Re fu mãdato in suso la torre &
li fu trouato molto sangue. Fu ditto al Re
& non le trouaro le due guardie morte: per
che Buouo le haueua gittate in la torre: el
Re fece cercare nella torre & trouarno tutte
le diece guardie morte el romore fu leuato z
da ogni parte usci gente & da cauallo & da
pie & seguitarlo. Fu mandato in Dalmatia
in Coruatia: p tutta la Schiauonia: in unga
ria in bossina: & p tutta la romania p chel
fusse pso: ma lui nō andaua se nō p lochi sal/
uatichi. Tāta fame & tāta paura lui sostēne
che fu marauiglia chi lui nō mori. Fra molte
giornate p uētura capitato su la marina del
mare mazore & dalla sua mano sinistra uide
una citta che haueua nome Varna: & Buo/
uo se inuio uerso qlla citta: certi chi passauā
p la marina disseno alla citta noi habbiamo
uisto uno tutto piloso z mal uestito su la riua
del mare. La mattina se era partito di qsta ci
ta una naue de christiāi: & andauano uerso
Cōstātinopoli & andauano riua riua: & Bo
uo fece alhora segno tāto che mandarono il
battello p lui. Come lui giōse in naue uno ni
pote del re Baldras che hauea nome Albrō
giōse ala riua & cridaua & diceua chel rime
nasseno: elli haueuāo bādo d diece porti del
mare. Elli p qsto il uoleuāo rimenare: ma lui
nō lo uolendo permittere ne uccise molti. Li
altri chieseno merze & faceno uela. Albron
allhora sali in suso una galiotta: & gionse la
naue & salto in naue uccise certi: ma Buouo
gli leuo el capo dalle spalle. Affondo poi la
galiotta: & andaron sicuri a loro uiagio.

¶ Come Buouo capito a Polonia & li tro/
uo il poltrōe chel rubbo: & li ritrouo la cama
riera che lo scāpo dantona. Cap. 22.

NAuigando Buouo p lo mar magiore
uerso Cōstātinopoli si fece reuestire da

mercadāti dela naue. Era Buouo si ben uestito chel pareua essere lui el patrone & lo Signore de la naue. Partito da narnau hebbeno alquāto de fortūa: & hauēdo la naue uēto cōtrario si gli la uolseno a terra per riscāpare la loro uita & cōbattendo con el uento giunseno ne la foce duno fiumme & uideno una bella citta. Essendo nel fiume uno pescatore pescādo uēne presso alla loro naue. Buouo i q̄sto domādaua li marinari & diceua come se domāda q̄sta citta: disseno: ella ha nome polonia. Buouo alhora chiamo q̄sto piscatore: & se acosto ala naue: e domādo cōe era domādata ⁊ disse alhora chī la cita ha nome polonia & erane signore el re Machabruno: & disse. Sappiati che oggi i quella citta se fa grande festa: & domane anchora serra magiore: pche el nr̄o re domane se acompagnara cō Drusiana figliola del re Erminiōe: pche le uno āno che la meno & nō e giaciuto cō ella. Buouo disse: & pche nō e giaciuto cō lei. El marinaro rispose & disse: per che fu cosi de patto quādo la meno. Buouo disse: me uoi tu porre in terra. El pescadore rispose & disse de non pche tu mi pigliaresse p uenderme per seruo. Adomāda altro. Buouo lo priego tāto & tāto gli promesse che lui se acosto alla naue & fecegli donare da q̄lli de la naue trecēto dinari de oro. Egli li pagarono uolētiera pche uccise il patrone de la naue. Buouo sali su la nauicella del pescatore: come lui fu partito de la naue q̄lli de la naue incōtinēte feceno uella & caciarō si i alto mare. Buouo andādo a terra domādo el pescadore & disse: p tua fede dime la uerita. El re Machabrūo haue hauuto a fare cō q̄sta Drusiana chī tu dice: el pescatore rispose: nō certo impero che ella haue in sua guardia uno suo cugino che haue nome Fiorigio cō. lx. caualieri: & . xii. dōne: & . xl. damigelle: & cosi fu de patto quādo la meno de Ermenia: & promessolo p fede lo re Machabruno & nō falsarebbe la sua fede. Per q̄sto tal parlare del pescatore Buouo lo adomando & disse: & per q̄le casone Drusiana fece q̄sta domāda el pescatore rispose: io nō ue so del certo dire la occasione: ma io ho udito chī uno gētile giouinetto capito in Ermenia che haueua nome Buouō dantona figliolo de uno duca che se chiama Guidone dantona & q̄sto tale giouinetto fu ueduto al re Erminione & uinse una battaglia cō uno turcho chiamato Lucafero: & p q̄sto & p molte altre cose ⁊ pdezze che lui fece il fu liberato & interuenne che lui batti cō pugni & calzi uno fradello del re Erminione & p paura lui se parti da erminione. El re Erminiōe el fece carcare p molte parte: & lo re Erminione la diede p moglie al re Machabruno. Drusiana pho nō lo uoleua & quādo ella non pote piu al re Erminione suo padre ne al suo zio resistere ne cōtradire ella domādo de stare uno anno se Buouo tornasse: & oggi sono tre āni & quatro mesi chī de Buouo nō se sepi nouelle. El zio de Drusiana chī ha nome el duca Vgolino fu casone de farse q̄sto maritazo cōtra la uoglia đ Drusiana: sappiati anchora che le pena de la testa a mēcionare Buouo & p pte del Re Machabruno e andato p la terra lo bādo. Oggi finisse lāno che Drusiana uenne a marito & domane se accōpagna cō el Re. Per q̄sto ne la citta se fa grāde festa & io & molti altri pescatori peschiamo p la corte. Dicēdo q̄ste parole giunseno a terra. Buouo pse la sua spada e smōto a terra & a pie lui se inuio uerso polonia & rēgratio el pescatore. Andādo cosi solo & a pie uerso polonia appresso alla citta alōbra de certi arbori trouo uno pelegrino & piaceuolmēte el saluto & posesi a stare uno puoco cō lui & dissegli. Cōpagnione io te daria uolōtiera gli miei pāni & tu me desti li toi. El Pelegrino disse: dio el uolesse buouo se spoglio & lo poltrōe nō uoleua poi piu cābiare. Buouo lo abracio & gittolo a terra & diegli pugni & calzi i q̄ntade ⁊ spogliolo & trouogli cinta una gētile spada. Buouo la cauo fuora & conobe chella era la sua spada chiarēza: pho Bouo disse p la mia fede q̄sta e la mia spada: de certo tu debbi essere q̄l chī me rubbo presso a finela: ⁊ q̄sto poltrone gli domādo merze. Buouo disse. Se tu me dai gli tuoi miseri pāni: & q̄l barloto del beueragio io te donaro li mei pāni & pdonarotti la uita: el poltrone parse mille anni per uscire de le sue mane. Fatto questo se parti da lui. Buouo cō la schiauina in dosso cō el capello

& con chiarenza cinta cō el bordone in mano ꝛ cō la tasca cinta cō lo bariloto del uino allopiato: & riauuto dal poltrone lo anello che Drusiana gli dono ando alla citta de Polonia. Giunto dētro alla porta cōmincio andare cercādo & accattando & diceua che ueneua dal sepulchro. Cosi cercando il trouo una logetta de un mercadante onde gli era a māgiare otto altri mercadāti a tauola. Bouo itro ne la logietta & disse. Dio ue salui ualēti homini: Fatime bene per lo amore de Dio & p la anima di Buouo che fu bono caualliero domandate due uolte p q̄sto modo li mercadanti gli disseno: nō mēcionare qui del caualliero. Bouo allhora diceua piu forte: gli mercadanti p paura se leuarono della tauola p temēza de nō essere accusati al Re: & buouo mangio senza uergogna in tauola de q̄lli uiuande: nō li fu dito niente pche haueuano de gratia che lui mangiasse & poi se andasse cō dio: & ello fece cosi: come hebbe mangiato se ando cō dio: andato uno pezzo per la terra giunse a una giesia & li stādo & domādādo uide molte dōne che usciuano dalla chiesa & accostose Buouo a quatro de q̄lli che pareuano dōne da bene & a loro disse. Fatime del bene p lo amor de Dio & p la anima de Buouo che fu bono caualliero: le tre degli se chiuseno el uiso & passarono oltra: & una rimase a dietro & Buouo domādādo pianamēte disse: di qual Buouo ditu: rispose de Buouo dātona marito de Drusiana. La dōna disse: cōe conosci tu Buouo: Saperestime dire nouella alchuna desso. Lui rispose. Per mia fede madōna si. Io sono stato a finela i pſone cō lui tre anni & appresso a quatro mesi: ꝛ q̄sta mettina smōtai de naue cō lui. La donna disse amico mio cerca p dio bene & pſto se tu lo poi trouare ꝛ menalo secretamēte a Drusiana: pho che ella a giurato de gittarse a terra dal balcōe & de se uccidere inanzi che consentire de essere mogliere de altro homo che de bouo. Digli anchora se tu lo troui che io son q̄lla camartera cō laq̄le la sua madre gli mando el ueneno alla camera & chel fece scāpare & pche lui scāpo cōuēne che una cō el mio marito fugesseno. Quādo nui arriuassemo in grecia oldissemo dire che buouo era in ermenia & andassemo in ermenia & nō lo potesseno trouare Drusiana p suo amore ne ritēne cō sieco & sidosse piu de mi che di altra pſona del mōdo. Mentre che ella diceua q̄ste parole sempre piāgegeua. Quādo ella hebbe ditto & cōcluso ella se cauo de borsa quatro dinari di oro & donogli a buouo: & dissegli: se p uētura tu fossi adomandato di che parlaui miecho tu dirai. Domādome del uiagio del sepulchro che li di uolere andare. Partisse ella da lui & ragiunse le cōpagnie & disse a elle. Io domādaua del uiagio del santo sepulchro.

¶ Cōe bouo ando al palazo di drusiana: ꝛ cōe p uno suo amico il fu mādato alla cusina doue trouo Fiorige & se q̄stione Cap. 23.

Partita la dōna bouo ando uerso al palazzo de Drusiana: & in una logia del palazo il trouo molti gētilhuomini che giucauano chi a tauolier & chi a scachi: tra liq̄li era uno Caualliero che haueua pduto diece dinari doro cō un mercadāte. Buouo innāzi di costoro se firmo & disse. Fatime bene p Dio e p lanima di buouo che fu bono Caualliero. Quello che haueua pduto disse: ua alle forche poltrone & nō mencionare piu q̄l che tu ce mencionassi. Buouo unaltra uolta domādo a quello pprio modo. Quello caualliero se leuo rito prese il schachiero p darle in su la testa. El mercadante che haueua uinto li dinari lo abracio & tāto gli disse che lo humilio. Poi lui se uolse al pelegrino: cioe buouo preselo p la mano & partiso da q̄lla logia & dissegli Viene mieco & farote limosina. Cosi andādo quel mercadāte gli disse. Per lanima de qual buouo domanditu: rispose: p buouo dantona marito de Drusiana: El mercadante disse. Ma dime per la tua fede me sapperesse mai tu dire nouelle de lui. Buouo disse: chi seti uoi che cosi domandati: rispose & disse. Io sono marito di q̄lla camariera chel scāpo del ueneno ꝛ se io el potesse ritrouare io ho anchora tāto thesoro che gli soldarei p uno anno docēto caualli. Buouo gli disse: habbiati buona sperāza: che lè uiuo & sano come la mia propria persona io sono stato cō lui in presone tre anni & piu & fugissemo a una otta ello & io de pſone & nō

passarono pochi giorni ch lui menettra a tro uare i qsta citta: ma io ui pgo che uorme uo gliati dire el uero. El re Machabruno e mai giaciuto cō Drusiana. El mercadāte rispose che no: & dissegli tutta la cosa come staua & cōe era passata. Buouo disse chel uoleua an dare al palazo del re & ello se rimanesse: el mercadāte li isignò andare ala cusina doue tutte le noce se cocetiano & donogli qtro di nari doro et pregollo ch li andasse a trouare Buouo & cōfortolo ch lui tornasse a lui. Buo uo se partiua qn lo mercadante el pgo che il nō ricordasse Buouo nella corte pche era bā do la testa a chi lo mēcionasse. Buouo uēne nella corte cioe nella cusina doue erano piu de cinquāta cuoghi & li cōmincio a doman dare & diceua: Fatime del bene p lo amore de dio & p laia de buouo ch fu buono caual liero. A qste parole uno siscalco de la cusina crido alli cuoghi & disse: pigliati qsto bricōe & menatelo al giusticiero. Alhora icōtinēte tutti gli cuoghi guattari & famigli de cusina corsono sopra a Buouo alcuni cō pali: alcūi cō ischidoni: alcūi cō ramaiolo: & alcūi cō ba stoni & hebe buouo alcūa bastonata: lui se uergogno de cauar la spada ma el pse un ba stone & lo primo che lo puo fu lo siscalco: fel lo tramortire & pcosse tutti li cuoghi: rōpe qlche massaricie: & tutti fugiuano dela cusi na alcūi andarono fugēdo uerso la sala scō trarono Fiorige cugino de Drusiana e ha el lo disseno el romore grāde chera i la cusina. Fiorige ando alla cusina & trouato Buouo gli disse. Ch hai tu fato ribaldo: pche hai tu fatto cosi. Bouo disse: uditi la mia rasone cō togli cōe p dio & p laia de Bouo haueua do mādato del bene. Fiorige lo pse p la mano & cauolo de cusina: & mādo li cuoghi a fare lo ro reficione. Meno poi bouo i una camera & domādolo p laia de qle buouo il domādaua Buouo rispose: p laia de Buouo dātona ma rito de Drusiana elqle uccise Lucafero. Fiori ge domādādolo gli disse: e come cognosci tu buouo: rispose io lo cognosco pche sono sta to tre anni & qtro mesi i psone cō lui in una cita che se chiama sinela: & qn Buouo usci de presone io anchora me ne fugi cō lui: son certo che lui sera qui ogi o domane: io uegno p sapere se Drusiana e mai giaciuta con el re Machabruno. Fiorige rispose di no: et tutta la cosa li cōto & poi el pgo che lui piacesse de parlare a Drusiana & buouo rispose: uolentiera. Fiorige el lassò in qsta camera: & disse gli. Expettame qui che io andaro a Drusia na & parlarogli: & porio uegnero p ti: & cosi fece. Ello uenne in sala: & parlo secretamen te a Drusiana & disse che lui haueua sapu to nouelle de Buouo. Ella stette un puoco & poi se parti de sala & uēne alla sua came ra: & disse a Fiorige ua p qllo pelegrino che tu dicesti: & menalo insino a me. Ello uenne p buouo & menolo uerso la camera de Dru siana passando p la sala tra la baronia.

Come buouo fu cognosciuto da Rondel lo prima & poi da Drusiana. Cap. 24

Giunto Buouo doue era Drusiana con Fiorige lui se igenochio & salutola cō grāde riuerētia da parte de buouo. E la pse p la mano & menolo in piu celata parte: me no Fiorige cō lei & domādogli de le nouelle di buouo. Ello rispose: madōna fatime dare in prima da māgiare: & da beuere. Quando lhebbe māgiato disse: Madōna: Buouo me disse che io ue domādasse se uoi site mai gia ciuta cō el re Machabruno. Drusiana rispo se: Io in prima me lassarei ardere che mai lui toccasse a mia psona: & diti al mio signore che sta sira io me ucidero piu tosto ch io me uoglia ritrouare ne lo letto con el re Macha bruno. Buouo cōto che ello era stato tre anni i psone cō Buouo & a una otta fuggessemo de psone. Sappiati anchora che uolse innan zi stare in psone che mai uolesse a consentire che una damigella che lo scāpo gli basasse la galta: & se lui hauesse uoluta tore p mo glie adesso lui sarebbe Signore de Vngaria: de bossina de Schiauonia ma inanzi lui eles se stare in presone tutto il tēpo de sua uita p uostro amore. Drusiana cōmincio a piāgere. Giunse in qsto in la camera el re Machabru no & uedēdo piāgere Drusiana disse al Pele grino: Io ho uoglia de farte gittare a terra delle finestre di qsto palazzo. Drusiana dis se nō fare che qsto e uno santo homo. Il uie ne dal santo sepulchro di christo & fu in Ar menia & haueme ditto chel mio Padre e

morto: & per questo io piango & Dio il per/
doni. Et per questo se partì: & pianse alcuna
lachrimetta per amore de Drusiana ella prie/
go el Pelegrino che la fazza uedere Buouo:
lui rispose & disse. In questa notte uel faro ue
dere il ue porta grande amore: & ragionan/
do con lei & con Fiorige senti ragniare uno
Cauallo molto forte. Buouo allhora disse.
Quello di essere uno fiero Cauallo. La don/
na rispose & disse. Nel mondo non el meglio
se quello si e Rondello chi fu di Buouo Dan
tona: & anchora io ho le sue arme in questa
Camera: uolesse pur Dio benedetto che lui
tornasse Buouo disse e chi gouerna quel Ca/
uallo. Buouo me disse chel non se lassaua toc
care se no a uoi & a lui. Ella rispose & disse. El
lo e incathenato. Buouo disse: Per la mia fe
che io ho tanta speranza in Domenedio per
amore di Buouo che io lo conziarei. Drusia
na allhora disse. Io non tel credo ma andia/
mo a uederlo. Et andarono ella con Fiorige
& con Buouo alla stalla doue era Rondello:
⁊ non gli ando altra persona. Alchuni perho
haueuano ditto che gli ando anche el re Ma
chabruno: ma gli piu dicono che non e uero.
Giunti tutti tre ne la stalla cioe Fiorige: Buo
uo & Drusiana. Buouo crido & disse. Ron/
dello. Quando el cauallo lo senti subito lo ri
conobbe & comminciò a ragniare & a mon/
strare signo de festa. Buouo se gli gitto al col
lo & abraciolo. Drusiana marauigliandose
molto & disse: per certo Pelegrino tu sai que/
sto per incantamento perho che niuna perso/
na non lo pote toccare mai se no Buouo ⁊ io
Buouo allhora disse. Grādemente me mara
uiglio. Vna bestia che me ha cognosciuto ha
piu seno che la moglie cioe uno cauallo. Dru
siana allhora el guardo & cominciò a rafigu
rare: nō dimeno ella uolse puare p altri signi
se ello era desso ⁊ disse. Adonca seti uoi el mio
Signore Buouo. Se uoi seti desso ditemi do/
ue e la mia spada Chiarenza. Buouo li mo/
stro la spada su laquale erano littere che dice
uano. Io sono Chiarēza. Drusiana domādo
doue lo anello che io ue donai Buouo demo
stro lo anello. Drusiana disse: per qsto non so
no anchora certa se nō uegio anche lo segno
che Buouo haueua su la spalla ritta cioe lo
nello de la casa de Fraza elqle segno reco Fio
rauāti del uētre de la sua madre Buouo li mo
stro la spalla ritta. Drusiana allhora disse. ora
cognosco bene che uoi siti el mio signore Bu
uo. Ella lo abrazo ⁊ lui abrazo lei ⁊ de tenere
za & de allegrezza luno & laltro piangēdo.

¶ Come Buouo fu riconosciuto da Rodel/
lo & come lo fece riferrare ⁊ menolo a beuere
fuora de la porta & uide Mōtesel trone el ca/
stello: & de lordine che lui diete a Drusiana
tornato ne la citta. Cap. 26

VEdēdo Fiorige lo piāto & la allegrezza
grande de Buouo & di Drusiana pian
gendo cō egli a loro disse. Carissima sorella
andiamo de qsto loco: impho che sel Re Ma
chabrūo ce trouasse q del certo nui saressemo
tutti morti. Allhora si ritornarono su lo pala/
zo reale La sira el re uēne a uisitare Drusiana
pche el sequēte giorno doueua la dōna essere
accompagnata sieco ⁊ uedendola lacrimosa
lui la cōforto credēdo che ella piangesse p la
morte del suo padre. Ella disse: signore p mia
fede chi qsto Pelegrino ha sentito ragniare rō
dello & lui me dice cha li darebbe el cuore de
domarlo. El re Machabruno rispose & disse
dio el uolesse: impho che se lui facesse chi io lo
potesse caualcare poco curarei de altro caua/
liero: che sia al mōdo. Drusiana disse. Lui di
ce chel sia anio de domarlo. El re uolse anda/
re cō lui alla stalla & meno cō lui certi baroni
Buouo scrido al cauallo & pselo p le crene &
teneualo saldo. El Re gi el diede a suo gouer
no & pmissegli molto thesoro. La mattia ue
gnēte mādo Buouo p uno mariscalco & fece
sellare ferrare & ibegliare el cauallo: ⁊ poi che
lo hebbe adorno de qlle cose li bisognaua lui
mōto suso & menolo a beuere de fuora de la
citade. Passo p lo mezo de la piaza: & tutti i
baroni correuāo a uederlo ⁊ diceuāo. Questo
Pelegrino e uno bono caualcadore. Giunto
Buouo de fuora de la citta al fiume & dādo
a beuere a rōdello tra si medesmo diceua. Or
cōe faremo noi rōdello. E mentre che li parla
ua semp suspiraua. Alcio li ochi ⁊ uide grāde
pezo de lōgi uno pelegrino ⁊ bello castello p
sele molto forte: & lui chiamo uno uilāo che
zapaua terra a lato al fiūe ⁊ domādolo chi ca
stello e qsto lui rispose ⁊ disse quel castello ha

nome Mõtefeltrone. Buouo lo adomãdo de chi ello: el uillano rispose, ello e duno gentile duca che a nome il duca Canoro ⁊ e inimico del Re Machabruno nostro signore. Buouo alhora se imagino de fugire con Drusiana a ql castello se potera. Torno al palazo & quãdo il passo da la piaza alcũi diceuão guarda quãto caualca bene il pelegrino in su quel cauallo che caualcaua colui Dãtona. Buouo el meno in la stalla: ⁊ come lo hebbe gouernato il sene ando alla camera de Drusiana & dissegli del castello di Mõtefeltrõe che haueua ueduto & cõe haueua sperãza de andarsene cõ lei: & diegli la poluere da far il beueragio & diegli el barlotto chi lhaueua tolto al falso pelegrino & dissegli. Se tu ne darai a beuere al Re Machabrũo quãdo se ne andara in letto come lui sera nel letto de subito se indormenzara. Tu alhora uerrai a me alla stalla ⁊ io te espettaro a pie de la scala: & andarẽsene: ma porta le chiaue de la porta che ua a Mõtefeltrone doue noi andaremo. Dato qsto ordine lui torno alla stalla a gouernare Rondello.

¶ Come Buouo se meno Drusiana: ⁊ come lui uccise le guardie de la porta de la citta de Polonia: & come Drusiana nõ poteua caualcare. Cap. 26

LA festa fu grande: ⁊ le nozze furono riccamente & in grãde giochi de molte ragioni: & cõ balli fatti. Alla fine appressãdosi il tẽpo de andare a dormire. Drusiana fu menata in la camera alla usanza reale & stando uno poco uenne il Re Machabruno desideroso de dormire con Drusiana: ⁊ come lui intro in la camera mando uia tutte le donne & serosse dentro con Drusiana. Quando la uolse brazare ella gli disse. Signore io ui prieghо che uoi faciati prima collatione con meco: & ello disse che era cõtento. Allhora ella gli diede de uno confetto lauorato cõ la sopraditta poluera & poi gli diede da beuere del beueragio che era chiaro & stillato: come ello hebbe beuuto. Drusiana gli disse. Signore ue priego che andati in letto & che siati cõtẽto chio uolio dire alcune orone p laia del mio padre. El re Machabruno subito intro in lo letto & come lui stette uno puoco il se adormento per la forza de qllo che hauea mãgiato & beuuto. Drusian a allhora tolse le chiaue sopraditte & missese ascoltare se ella sentiua persona. Qñ ella senti tacito p tutto ando pianamẽte p Buouo ⁊ diegli tutte le sue arme ⁊ andarono doue era Rõdello ⁊ tolseno uno altro bono cauallo p Drusiana & montati a cauallo uenneno alla sopraditta porta. Drusiana tremaua tutta de paura & apea la porta cioe qƚ che poteua cõ le chiaue che presso a si lui haueua non poteua aprire il portello perho che uno borgese teneua le chiaue a lato ala porta & chiamatolo uẽne cõ la chiaue. Hor qñ costui uide la damigella disse a Buouo: che siti uoi. Il non me pare honesta a menare uia qsta damigella. Buouo disse apri la porta ⁊ nõ date impazo: il re mi mãda in uno suo bisogno. In qsto giunseno dui suoi cõpagni & diceuano aspre parole: & uno degli disse: p la mia fede che qsto cauallo me pare Rõdello. Costui era da lato: el cauallo allhora se uolse destramẽte & diegli uno paro de calzi nel petto & gittolo i terra morto: & Bouo trasse la spada & uccise li altri dui. Tolse poi le chiaue & cõ qlle aperse la porta & uscirono fuora & preseno la sua uia uerso Montefeltrone & tutta la notte caualcarono. Essendo presso al fare del di: Drusiana disse: io sono tãto stanca che nõ posso piu caualcare & smõto ⁊ ãdo uno poco a piedi poi rimõto a cauallo. Q ñ el di fu chiaro ella uoleua smõtare Buouo li mostro la citta doue erano partiti cioe Polonia ⁊ dissegli: a noi cõuiene affrettare di caualcare che gente nõ ce sopragiũga: & cõminciolla a cõfortare & a dirgli certe nouelle per tirarli la melanconia. Ma p lo somno & per lo caualcare ella era stanca ⁊ maledicẽdo el di & lo punto che de lui ella se innamoro li limproperaua le pene che ella haueua sufferte p lui: Buouo disse io non uoglio le pene mie rimpropetare che quanto piu ne ho patiti per uoi tanto piu ue amo amaro & ella se la rise.

¶ Come il Re Machabrũo fu descedato da Sanguino in lo letto: & come il Re Machabruno fece cauare Pulicane di presone & mãdollo dietro a Buouo: & lordine chel diede a Pulicane. Cap. 27

ERa gia il Sole passato el quarto uento ⁊ sopra il sirocho qñ il duca Sãguigno tra

tra li altri baroni dādose piacere cōmincio a dire: questo re Machabruno nō se leuera q̄sta mattina. Dicēdo queste parole lo andaro no a chiamare: & intrati dentro alla camera lo trouorno dormire: & chiamādolo lui non se descedo. Elli lo comindarno a toccare tan to che lo feceno resentire. Apersono poi le fi nestre & nō uedēdo Drusiana el Re domā do de lei. Sanguino li cōto come li baroni se marauigliauāo de la tardita del suo leuar su so: & el re cōto a loro come gliera adiuenuto & come ella gli diede da beuere & come se era adormētato. In q̄sto uno barone disse in questa notte sono state morte tre psone alla porta che ua a montefeltrone & la porta fu aperta. Subito fu cercato p tutto el palazzo & nō trouādose Drusiana el Duca Sangui no ando al palazzo de Fiorige cō molta gē te armata & niuna sua scusa fu riceuuta che egli uccisono Fiorige & la sua cōpagnia tut ta. Per lo cauallo rōdello fu imaginato chel pelegrino fusse stato buouo Dantona & per le arme de buouo che nō se ritrouauano. Es sendo lo Re Machabruno cō tutti li soi ba roni ragunati in sul palazo tutta la cita cor reua ad arme p q̄sta nouella. Vno antiquo barone allhora cōsiglio al re Machabruno & disse Signore fatemi p mio cōsiglio se uoi uoliti: & del certo giūgerete Buouo & Drusia na. Voi hauiti incathenato ne la p̄sone Pu licane elquale nacque de una nobile dōna z de uno grāde mastino & e mezo hō e mezo cane & p che le molto rubesto Drusiana el teneua incathenato: & q̄n lui nacque lo Re Erminione el uolse fare ardere: ma Drusia na lo chiese de grā & p marauigliosa cosa el fece aleuar. Lui corre piu chē nō fa uno ceruo o uno daino & ha bono naso & tira p forza bene uno arco: se uoi li prometteti de liberar lo de la p̄sone & de la cathena ello giongera buouo & cōbatera cō lui: & ī tāto la tua gē te li sara alle spalle. Per q̄sto modo raquista rai la dōna & farai morire Bouo. Subito fu mādato p Pulicane & giūto li ando dināzi al re Machabruno & cōtogli el re sotto bre uita cōe la cosa staua: & dissegli. Se tu me im prometti di giūgere & fare che io habbia i le mane io te giuro p q̄sta corona chē ho in testa de donarti una cita & de farte frāco & libe ro & teneroti ne la mia corte molto caro. Pu licane p uolūta de uscire de le carcere: & de essere libero ogni cosa gli pmisse & domādo un carcasso de core cotto & liegiero & uno archo cō molte saette: z una spada & tre dar di & uolse frutare la uestimēta chē buouo ha ueua portato del pelegrino. Poi disse al Re. Fatime seguire tolse uno pezo de pennone strazato & disse: se io intrasse p selua io appi caro a certi borconi de q̄sto pēnone uno puo co: & la uostra gente a quel signo me segui ti che io el giungero tosto. Ditto q̄sto usci p la porta donde era uscito buouo: & seguita ua la sua trazza. Andogli dietro molta gēte armata a lorme & alli signi dati per Pulica ne seguendolo. Tenne poi Pulicane quella uia propria che haueua fatta buouo senten dola al fiato & a lorme.

¶ Come Buouo se cōgiunse la prima uolta con Drusiana & come Pulicane lo giunse & come comminciarono la battagia insie me. Cap. 28.

CAminato Buouo con Drusiana insi no a mezo giorno Drusiana stanca per lo somno & p caualcare disse a Buouo. O si gnor mio io sono tāto forte stancha che nō posso piu stare a cauallo: io te priego che noi usciamo uno puoco de la strada tanto che io pigli un puoco de riposo. Buouo non poten do fare altro fece cosi. Vsci de la strada tanto quanto uno trahesse in tre uolte o puoco piu piccola pietra z trouato uno piccolo praticel lo loro smontarono al lato d' uno piccolo fiu micello doue correua una acqua chiara z da to a beuere alli caualli se puoseno a sedere & con amore el piu de le uolte fu che auenne chē ragionando & guardādo luno & laltro buo uo se desarmo & pigliando piacere del luo co foresto & parlando de cauallieri errāti gia passati de la gran Bretagna: qui congiunse no insieme alquante fiade & poi Buouo gli mise el capo insino in lo grembo: & ella gli pose el capo in su el fianco & cōminciarono a dormire. Rondello loro uenne sopra el capo & uide come dormeuano. Et lasso di pascere & attendeua piu a guardargli che a pascere. In questo mezzo Pulicane giunse doue Buo

uo era uscito de la strada e al naso il senti chi Buouo et Drusiana se erão li: e di subbito si uolse & appico uno puocho de pēnone p modo che qñ el Re Machabruno giūgesse cō la sua gēte seguissono la traza di Pulicane: dui orsi p uētura & tre cerui fugendo dinanzi a Pulicane che anasaua la traza feceno si grāde el romore & tāto spauētatamēte fugeuano che cosi fugendo con gli piedi toccorno Drusiana toccata anchora dal cauallo rondello cō la testa se rileuo ritta rōdello quādo se auitte del Pulicane il corse intorno a Buouo & cō gli suoi piedi faceua si grande el romore che lui senti & leuosse ritto chiamato anchora de Drusiana che quantonche ella non uedeua Pulicane oldiua pur el suo furioso romore. Buouo se misse lo sbergo indosso in freza & lazosse lelmo & imbrazo el scudo & monto incōtinente a cauallo. Come el fu Buouo a cauallo Pulicane subito el uide & uolsese uerso d' lui cridādo e dicēdo. Buouo Buouo dantona tu sei morto se tu nō te arē de a mi. Male p ti hai tolta Drusiana al Re Machabrūo & menatola uia. Buouo aresto la lāza & corse uerso Pulicane: ma il salto da parte: & nō la pote toccare. Pulicane slanzo uno dardo a rōdello ma se gitto oltra cō un slanzo si chel dardo nō lo tocco: & p la destreza de rōdello Buouo schiuo tutti gli dardi. Pulicane p q̄sto cōmincio a saettare el cauallo. Buouo allhora smonto & trasse la sua spada & uēne cōtra a Pulicane: & cōmincio a dire. O Pulicane nessuno buono caualliero cōbatte cō le lāze ma faciamo cō le spade. Pulicane alhora gitto larcho in terra: & p̄se la spada in mano & cōmincio a cōbattere con Buouo con la spada in mano.

¶ Come Drusiana fece la pace tra Buouo & Pulicane: & andarono nello castello de montefeltrone: & lo Duca Canoro li acceptoe. Cap. 29.

Combatendo con la spada in mano Buouo: & Pulicane insieme la destreza de Pulicane era tanta che Buouo non lo poteua mai toccare: ma Pulicane feri lui de cinque piaghe. Buouo se marauigliaua molto dela destrezza de Pulicane & sempre Buouo perdeua del suo sāgue onde ello haueua grāde ira. Quādo Pulicane uide Buouo essere stanco imagino che nō potesse scāpare da la gēte del Re Machabruno: & p hauere honore de representare Drusiana al re Machabruno lasso stare Buouo & corse cōtra a rondello lo rōdello nō se pote defendere de la destreza de Pulicane: Finalmēte lo prese & menolo alla gētile Drusiana: e a lei diceua. Madōna mōtate suso q̄sto cauallo e uenite al re Machabruno. Andādo uia Pulicane & menādone Drusiana & rōdello: Buouo cō tutto lera ferito & carico de arme gli giūse & al lato de Drusiana il ricōmincio la battaglia cō Pulicane drusiana i q̄sta uolta uide da lūgi apparire la gēte del re Machabrūo hebbe grande paura p che ella uedeua buouo essere stāco & ferito: pho piaceuolmēte & piāgēdo essa cōmincio a dire a Pulicane. O Pulicane e q̄sto el merito chi tu me rēde del seruitio chi io te fece qñ io era de eta de noue āni. Tu fusti menato p eēre arso nel foco ardēte pchi diceuano che tu eri nato de peccato mortale & aiale inrationale chi era un mastino in una femina rationale generato: & io te domādai al mio padre de gr̄a & scāpai te de la morte: & chi hora tu uogli fare morire mi e el mio signor chi tu sai chi buouo e mio prio marito o frāco pulicāe qñ me rēderai tu el merito de q̄sto & de q̄llo chi io te ho aleuato e nutrito se tu nō me meriti a q̄sto pūto hor nō credi tu chi bouo te possa fare grāde signore il te fara baptizare i acq̄ sāta & serai xp̄iāo fidele cōe siam noi: & cōe fu tua madre. Cōe Pulicane oldi q̄ste tale parole de tenereza lui piāse & a Drusiana disse. Madōna io sono uostro fidele: & gittossegliināzi i genochiōe & detegli la spada cōe suo p̄sone. Ella lo abbracio e fegli pdonare da buouo e cosi feceno la pace. Pulicāe poi disse a buouo. O caro mio signore p lo amore de Drusiana io te auiso chel re Machabruno ce uene adosso con una frotta de caualieri: & disse come Fiorige fratello de Drusiana era morto cō sessanta Cauallieri: alhora disse. Andiamo uia da q: Buouo & Pulicane se giurarono fede in la presentia de Drusiana luno a laltro. Buouo alhora monto a Cauallo & andarono al castello chi buouo hauea ueduto. Giunti alla porta del ca-

stello domandarono de intrare dētro la guardia ando al signore che haueua nome el duca Canoro & domādo la sua donna se ella uoleua che li lassasse intrare dētro ella p uagheza de uedere qllo chi la guardia diceua essere mezo homo & mezo cāe disse al Duca. Lassate le intrare: & se serano ualēti de la psona faritili honore: & quāto che nō mandaretegli uia. El Duca alhora diede licētia che gli fossono lassati itrare. Intrarono z furono menati alla masone del Duca Canoro. Fece loro poi grāde honore & diegli stanzia per loro & bona.

Come el Re Machabruno ando per dare el guasto a Montefeltrone & come Buouo & Pulicane se apparechiarno insieme con el Duca Canoro de assaltarlo. Cap. 30

Quādo Buouo Drusiana & Pulicane furono intrati nel castello de Mōtefeltrone con el duca Canoro molto se marauigliorno de Pulicane lo Duca z la duchessa loro faceuano grande honore: z specialmente la duchessa honoraua Drusiana la sira cenarono insieme. Fu poi data una rica camera a Bouo z a drusiana: una altra ne fu data a Pulicāe. La matia seqnte si leuarō p tēpo: & mētre chi Bouo se ueniua Pulicane giōse & guardādo dal balcōe la cāpagna del castello uidono uenire gēte cō le bādiere del Re Machabruo el qle el di de nāzi era giūto doue Buouo haueua cōbattuto cō Pulicāe: z nō li potēdo ritrouare giuro di fare guastare de itorno a Mōtefeltrōe ogni cosa. Cosi stādo i lo balcōe Buouo cō Pulicāe parlādo insieme z guardādo le gēte giōse alhora el duca Canoro z disse dio ue dia el bono giorno. Egli rēdutogli el saluto: gli mostrarō la gēte del re Machabruno el duca Canoro disse. Lo āno passato anche lui uēne a fare el guasto z p guastare le mie possessiōe chi sono itorno a qsto mio castello. Bouo disse io nō sono cosi ferito che nō me possa armare se uoi uoliti chi io z Pulicāe li ādiamo ad assaltare. el Duca rispose: lui fu gia mio signore ma hora e mio iniquo inimico: z se uoi uoliti pugnare cōtra loro faro armare trecēto cauallieri con uoi. Buouo lo conforto & disse uoi & Pulicane andariti da una porta cō ducento Canallieri: & io da una altra cō cento & cosi furono in accordo. El Duca commando che in prima se confortassono tutti & māgiassono z beuessono: z cosi feceno tutti li cauallieri. Ordino bone guardie alle porte & alli muri del castello: z come furono armati diede ordine de uscire fuora alla battaglia.

Come Buouo uccise el Duca Sanguino & cōe el Duca Canoro fu preso & de suoi cauallieri ne furono morti docento & come Pulicane fu ferito: & come el re Machabruno perse quatrocēto cauallieri delli suoi e sene torno a Polonia & Buouo nel Castello de Montefeltrone. Cap. 31

Al dipartire che feceno fuora del castello de Montefeltrone Drusiana prego molto a Buouo chel se hauesse bona & diligente guardia. Vscito el duca Canoro cō Pulicane & con ducento cauallieri de una porta & Buouo usci con cento altri da una altra porta bene armati & bene in punto. Era gli con esso loro molta fantaria da piede che usciua fora del castello se bisogna facesse. Bouo assaliti gli inimici se scōtro con el Duca Sāguino & dieronse con le lanze grande colpi. Buouo lo passo isino de dietro z morto lo abbate da cauallo a terra: & poi passo uerso le bandiere. El romore se leuo grāde. Portaua Buouo uno lione rosso nel campo azuro con una sbarra de argento & correndo per lo campo faceua marauiglia de la sua persona. Pulicane el duca Canoro assalirono el cāpo: & da ogni parte se comincio grādissima battaglia. Finalmēte furono morti piu de docēto delli cauallieri del castello: & raccutose insieme qlli che erano cō Buouo cō quelli de Pulicane la magiore parte erano feriti. El Duca Canoro era preso: z Pulicane haueua fatto marauiglia: z era alquanto ferito. Buouo era molto affannato & molto sangue il pdeua de le ferite de laltro giorno riceuute da Pulicane: & p qsto con lo grande aiuto che haueuano da pedoni se ritornarono dentro lo castello cō grande danno. Niētedimeno de li inimici erano morti piu de quatrocento caualieri. El re Machabruno se torno a Polonia nel Castello era grāde pianto per la gente che haueuano perduta la Duchessa loro fece grande honore per la loro ualenteza & fegli medicare. Mentre che se medicauano la Duchessa fece soldare do

ento cauallieri. Quãdo Buouo fu guarito & Pulicane ogni giorno correuano per lo paese de Polonia rubãdo & predando el paese tutto: & faceuano grandissima guerra.

¶ Come el Re Machabruno trasse el Duca Canoro de la pregione & lui le promesse dare Buouo & Pulicane presi & come diede al Re Machabruno dui soi figliuoli per stazi ⁊ lui libero ando a Montefeltrone con tre milia cauallieri. Cap. 23.

M Entre che q̃sta guerra se faceua el Duca Canoro era sempre in p̃sone in Polonia uno di el Re Machabruno lo fece chiamare a si ⁊ quãdo lo hebbe in la sua camera lui gli disse. Canoro se tu uorai far q̃llo ch̃ io dito io te ne cauaro fora de la presone & faro la pace cõ teco & donarote tre castelle che gia furono tuoi & sempre te tenero per caro amico. Ello promise de fare el suo cõmãdamẽto. Buouo era stato otto mesi & piu con Pulicane & cõ Drusiana a Mõtefeltrone & Drusiana haueua el corpo grande. El re Machabruno disse al Duca Canoro mãda alla duchessa p toi figlioli & dirai che tu uoi fare con meco q̃sto patto che Buouo & Pulicane se uadano con Dio. Poi quãdo tu serai nel castello farai a loro grande allegrezza & festa & promesse grãde. Tenerai poi modo de darmeli presi o morti: io te giuro de fare Lionido & Lioni toi figlioli amendui caualieri donaro loro li duoi castelli qual tu uorai de li tre ch̃ io te ho impromesso: ma io li uoglio p stazo. El duca Canoro p uoluta ch̃ haueua grãde de uscire de la p̃sone ⁊ p tornare ne la gratia del re: machabrũo p̃messe de farne tutto el suo podere: ⁊ scripse una littera secretamẽte a la duchessa a mõtefeltrone i atto de la pace ma nõ li scripse el tradimẽto: ella p uoluta de hauere el marito & la pace gli mando amendui gli figlioli cioe Lionido & Liõe secretamẽte. El Re Machabruno diede alhora al Duca Canoro tre milia cauallieri ⁊ partisse a una otta da Polonia & a tale ora ch̃ i la meza notte giũse a mõtefeltrone. Buouo & Pulicane non ne sapeua anchora niẽte. Dato alla guardia el signo ordinato la Duchessa aperse al Duca Quando il fu dẽtro p la porta del soccorso el duca Canoro domãdo che faceua Buouo: ella lo meno in fino ala camera doue dormeua Buouo con Drusiana. Quãdo el Duca senti ch̃ ambedui dormeuão disse alla duchessa hora e el tẽpo senza dare piu indusio al fatto nostro. Io ho cõ meco tre millia cauallieri: io li mettiro dẽtro & pigliaro costoro inanzi che sia el giorno: ⁊ dissegli infin el trattato tutto el q̃le era ordinato tra el Re Machabruno & lui. Alhora ella rispose & disse. Signore mio mai nessuno de toi fu traditore ne chiamati traditori: & cõe uoli tu a cõsentire a tãto tradimẽto p Dio ti prego di innanzi a Buouo che lse uada cõ dio: ello e caualiero tãto da bene: ch̃ se ne uada ello ⁊ Pulicane & Drusiana ⁊ cosi tu nõ serai chiamato traditore. El Duca disse: io uoglio fare a mio modo: ella disse & io non consentiro mai. El Duca allhora comincio a batterla con pugni ⁊ calzi. Qui non gli era altro che loro dui el Duca nõ uoleua che altra persona sapesse ne sentisse. Mẽtre lui gli daua ella humelmente lo pregaua che non facesse tanto tradimento: & forte piangeua & lo Duca la minaciaua de morte.

¶ Cõe Pulicane uccise el Duca canoro & serro la Duchessa in camera & chiamo Bouo: ⁊ fugiron da Mõtefeltrone ⁊ p la uia trouorono le some del Re Baldras. Cap. 33.

H Acendo el Duca questo con la Duchessa Pulicane senti: & udẽdo queste tale cose leuo pianamente & uenne a luscio de la cammera: & pose mẽte per una fessa de luscio ⁊ conobbe el duca ⁊ udi minaziare de la morte la duchessa: & haueua gia i mano uno cortello. Pulicane prese la spada & usci fuora & disse o Duca traditore: nõ te uerra fatto: che io ho bene inteso ogni cosa. Tu uoi dare questo castello al Re Machabruno: & perche madonna la duchessa non uole accõsentire tu la uoi uccidere: ma tu morirai in prima di lei: & alzo la spada ⁊ leuogli la testa da le spale cõe lo hebbe morto disse alla duchessa. Doue e la gẽte che il uoleua dẽtro. Ella lo meno allo intrare del castello ⁊ mõstrogli la gente che era de fuora che espettauano de intrare. Allhora Pulicane conforto pianamente le guardie de fare bona guardia & alla Duchessa disse. Madonna andati a dormire & non habbiati paura. Ella per grande paura che haueua

delli

delli suoi figlioli intro ne la camera piangendo. Pulicane nõ sapeua perho che ella hauesse mandati li suoi figlioli a Polonia. Come la Duchessa fu ne la camera: Pulicane se serro lu scio di fuora: pche ella nõ potesse uscire: & subito ello ando alla camera de Buouo: & chiamollo: & raccõtogli il fatto tutto: cioe come di fuora era molta gente armata: come lui haueua morto il duca Canoro: & la casone pch lo haueua morto. Buouo fece leuare Drusiana: z disse: se noi espettiamo insino al giorno noi siamo morti: pche sentendo qlli del castello che noi habbiamo morto il Duca Canoro loro signore egli se daranno al re Machabruno: & io temo piu per Drusiana che p mi: di subito se armarono: & Pulicane sello rondello: z uno altro cauallo p Drusiana: al piu che posseuano secretamẽte uscirono per una porta che era sopra una ripa di uno monte: pche da quello lato la gente di fuora non poteuano darli impedimento. Buouo & Drusiana andauano a pie: Pulicane menaua li caualli a mano & con grande fatica scesẽno da qllo lato: come furono giuso montarono a cauallo. Pulicane andaua innanzi: Buouo & Drusiana di dietro cosi se partirono da Mõtefeltrone Buouo Drusiana & Pulicane. Non furono da lungi tre miglia: che trouarono molte someria di arme: & domãdorono certi de cui erano: risposeno del re Baldras di Sinella che uiene dietro a noi con diece milia saracini & uiene in aiuto al re Machabruno di Polonia per porre campo a Montefeltrone. Pulicane allhora cõmincio la zuffa con loro z uccisene diece. Cerco poi tra le some & tolse certa uittuaria: & Buouo disse: a noi conuiene uscire de la strada p nõ se scõtrare cõ la gẽte del Re Buldras de sinella: & cosi feceno. Intrarono p una grãde foresta a caminare Drusiana era grauida de otto mesi & de quindeci giorni: & haueua il corpo molto grande.

Come Re Machabruno fece desfare el Castello de Montefeltrone da gli fundamenti. Cap. 34

El romore de uittuarii fu grande ne la gẽte saracina z la gẽte traheua z molto egli se affaticauano di trouare questi dui cioe Buouo & Pulicane perche sentirono da quelli che erano fugiti la statura de Pulicane. Alla fine andaron a Mõtefeltrone & giunsegli il re Machabruno con cinque milia caualieri apresso a qlli che hauea menati il duca Canoro. Q uãdo qlli del castello trouaron morto il loro Duca Canoro: cercarõ tutto il castello z dare la morte a Buouo & a Pulicane: & trouata la duchessa serrata la menaron fuora: & ella disse che Pulicane lhaueua serrata: pche ella uoleua cridare quando uccise il suo marito. Alhora se acordaron con il re Machabruno & dierongli il castello. Re Machabruno intro dentro & intese Buouo esser fugito fece ardere tutto il castello e rubare. Disfatto il castello ritorno a Polonia & il Re Baldras torno a casa con la sua gente. El Re Machabruno fu forte adolorato p esser rimaso cosi scornato de Drusiana che se ne era andata cõ Bouo & de Pulicane elquale lo haueua tradito & non li haueua attesa la fatta promessa.

Come Buouo dãtona & Pulicane smariuano cõ la bella Drusiana p la foresta & cõe Drusiana era nel tẽpo di partorire: & cõe tutti tre d' brigata isieme se allogiorno i una bella riuera di qlla foresta & come Drusiana li se senti le doglie del parto. Cap. 35

Drizase lo auttore a Buouo a Pulicane & a Drusiana liqli poi che uscirono de la strada & intrarono ne la foresta se misseno a grãde fatica specialmente Drusiana p lo caualcare: perho che ella era nel tempo presso al partorire impho che era grauida de otto mesi & de. xv. giorni qñ uscirono de Montefeltrone. Andãdo p la deserta foresta tre giorni loro mãco da mãgiare. Hor pẽsemo tutti bene come poteua fare la misera Drusiana che era cosi grauida: el terzo giorno il Pulicane uccise uno daino assai giouine & non ne poteuano perho cuocere pche non haueuano fuoco: & p uentura trouarono uno piccolo fiumicello che menaua molti sassi z Buouo disse a Pulicane: togli uno de qlli sassi neri che era una pietra da fuocho. Puoco andarono che giunseno tra grãde quantita de cerri: uno ne era tra li altri de qlli cerri chi era molto grosso chel uẽto de piu tempo inãzi haueua rotto z fatto cadere & era mezo marzo. El frãco buouo smõto da cauallo e disarmosse trata la spa

da cõ qlla pietra nera & cõ qllo cerro tanto se affatico che lui accese il fuoco in qllo cerro & feceno grãde foco. Pulicane scortico il daino & arostirono de la carne ꝛ di qlla mãgiorno: lauãzo apicarono ali arcõi deli caualli ꝛ portaronla cõ loro. Tolseno de la eschia del cerro uno grãde pezo: ꝛ portauala cõ loro. Andarono p qsta foresta quindeci giorni che mai non trouarono paese domestico ꝛ mãgiauano carne giande nuciole ꝛ pome saluatiche. Trouaron una uena de acqua molto chiara ꝛ dolce ꝛ come desperati di nõ trouare terreno domestico si possano a riposare i qsta parte perche li era una bella riuiera. Buouo & Pulicane feceno uno bello allogiamento per Drusiana per loro & per li caualli ꝛ feceno qllo de ligname ꝛ de frasche. Ragonarono molto feno secco che era in la campagna si per li caualli & si per dormire in su quello. Drusiana si senti q le doglie del partorire & per questo piu che p altro se erano allogiati.

Come Drusiana partori duoi figlioli maschi: & puose nome a luno Guidone: allaltro Sinibaldo ne la foresta: & come Buouo ando a cercare paese domestico & trouo el fiume & la naue: & come lasso Pulicane cõ Drusiana. Cap. 36

SI come a Dio piacque apena haueuano compiuto di far lo allogiamẽto che Drusiana partori doi figlioli maschi: & Buouo si aitaua al meglio che il poteua ꝛ sapeua: & nõ hauẽdo fascie se cauarono le camise: & le sopraueste de le arme ꝛ in quelle li fasciauano. Pulicane andaua per la foresta & arreccaua ora lepore ora fasani: ꝛ quãdo altri ucellami di questo uiueuano. Drusiana si riposo cosi otto giorni poi che hebbe partorito: baptizarono li fanciu li: & al primo che nacque poseno nome Guidone: & al secõdo poseno nome Sinibaldo. Passati gli otto giorni Pulicane disse: per certo che io uoglio tanto cercare de questa foresta che io trouaro qualche capo & alchuna habitatione domestica: prego ui Buouo signore mio che per tre giorni che io ueni a cercare uoi non ue dati melanconia de mi. Drusiana rispose ꝛ disse. Oime Pulicane per Dio te priego nõ ce abandonare: pho che se tu ce abãdone: noi moriremo de fame:

Buouo alhora disse a Pulicane le molto meglio per amor di Drusiana chi tu resti: ꝛ io andaro alla uentura cercando: & tornaro infra tre giorni o trouo io uentura o nõ. A questo finalmente se accordano. Buouo raccõmando molto a Pulicane la sua donna Drusiana & li suoi figlioli Guidone & Sinibaldo. Piãgendo poi baso Drusiana ꝛ li fanciulli ꝛ mõto a cauallo sopra Rõdello: ꝛ cercãdo de trouare luochi domestichi se misse a caminare p la foresta. In capo de dui giorni. Buouo trouo uno fiume grandissimo: & seguitando el fiume li trouo una naue piena de mercatantie & pregolli per lo amore de Dio che gli uolesseno leuare lui & uno altro suo compagno & una sua dõna: laquale haueua partorito doi figlioli. Alli mercadanti rincresci pur assai de la donna ꝛ disseno de espettargli insino a tutto laltro sequẽte giorno in quel medesimo logho. Buouo disse a Rondello. O nobile cauallo ora e debisogno chi tu te affatiche de ritornare al logiamento perho che io p me non sarei tornare. El cauallo torno p la uia che el li haueuano fatta & presto quanto poteua.

Come Pulicane uccise duoi Leoni liquali ferirno lui a morte: & come Drusiana fuggi con duoi fanciulli in brazzo per paura delli Lioni. Cap. 27

INteruiene chel secondo di che Buouo se parti da lo allogiamento oue lasso Pulicane: & Drusiana essendo chiaro el di. Pulicane se leuo & prese lo archo & lo carcasso & la spada ꝛ prese di andare de naso p la foresta per pigliare cazasone da mangiare per la donna & p si. Hauẽdo prese certe cazasone tornaua allo allogiamento & cosi tornando il trouo presso allo allogiamẽto a due trate de mane dui grãdissimi lioni: che haueuano mãgiato uno ceruo pur alhora alhora. Questi duoi leoni erano passati a lato allo allogiamẽto & li al lato haueuão preso el ceruo: & morto forse quaranta braza presso allo allogiamẽto: & quando Drusiana uide gli leoni hebbe grande paura prese per questo ella li duoi suoi fanciulli i brazzo & lei cosi p la foresta tutta spauentata: ꝛ pẽsaua che li leoni hauessono morto Pulicane & che Buouo fusse perduto per lo deserto: & ãche dubitaua che lui fusse mor

to & pho spauentata fugiua p la selua cō li doi figlioli in brazo. Pulicane in q̃sto mezo giũse & uide li doi lioni & nō se pose abada se cō loro: ma il uene allo allogiamēto & nō trouādo Drusiana cridādo la chiamaua: ma ella p uētura era da lōgi piu de una liga Pulicane cōmincio adolorare & pēsaua chi li lioni haueissono māgiato Drusiana & li fioli: & cōmincio a dire. O lasso mi dolēte o che dira Buouo chi tāto Drusiana ma raccōmādato & li soi fāciulli p dolore nō se dede a cercare cō el naso la traza di Drusiana: ma il misse mane alla spada & assali q̃lli doi liōi & al primo colpo parti a luno la testa per lo mezo & morto lo gitto in terra: nōdimeno el liōe li fece uno grāde strazo nel petto: ma laltro liōe gli fece pegio. Ello se li auētò cō le brache de dietro & tutte le arme li strazo & la carne & cō la bocca lo uolse pigliare i el collo: ma Pulicane se uolse si p̃sto chi lui nō pote: & diegli de la pōta de la spada nello interiore ⁊ passollo da laltro lato. El lione se li gitto incōtro & con le zampe giunse Pulicane nel corpo & dināzi lo aperse li diede una altra punta p modo che lo lione cade morto in terra & le budelle usciuano del corpo stette cosi tutto quel giorno & la notte sequente & la mattina uenente Buouo giunse in lo allogiamento.

¶ Come Buouo torno allo allogiamento & trouato el Pulicane cosi da i leōi mal trattato lo baptezo & sepelilo: & non trouando Drusiana: uolse tornare alla naue. Et come Drusiana ando i Ermenia alla citta del suo padre. Cap. 39.



TVtta la notte Buouo haueua caualcato per tornare a tempo alla naue: & giōto allo allogiamēto la mattina & nō li trouando persona lui cridando chiamaua: & persona nō gli respondeua: & lui forte adolorato guardaua di la & di qua: & cosi guardādo il uidde el sangue di uno ceruo. De cio il se marauigliaua & diceua. O uero & omnipotēte Dio che sangue potera essere q̃sto. Et cosi lamētandose & guardandose intorno uide gli doi lioni morti: & andando sopra loro uide anche Pulicane i terra: ma nō era anchora morto: ⁊ el lo domādo de Drusiana: Pulicane gli cōto q̃llo che gli era intrauenuto: & domādando de summa gratia che Buouo si lo baptezasse ināzi che lui morisse. Allhora buouo disse: io te baptizaro: ma di me il uero se tu sai q̃llo che sia aduenuto de Drusiana: & de gli miei doi figlioli. Pulicane disse: io nō te so dire altro che q̃llo che io te ho ditto: ma io credo che q̃sti lioni la mangiarno lei & gli fanciulli: & perho non trouādola quando tornai adirato io fece battaglia con questi lioni. Buouo allhora lo baptezo de lacqua che usciua dello allogiamēto: & portogli da beuere. Come Pulicane hebbe beuuto li mori. Buouo rimase adolorato tanto quanto caualiero che mai fosse stato al mondo si per la donna & si etiamdio per li filioli & si per Pulicane. Fece una fossa & al meglio chel pote sottero Pulicane. Poi cosi adolorato chiamādo cerco molto per la foresta: alla fine ripre se il suo camino: p ritornare doue hauea lassata la naue: & in questo mezo Drusiana p uentura ariuo per unaltra uia al fiume che Drusiana doueua andare con Buouo & cō Pulicane onde era la naue che Buouo hauea trouata: & mādo ello su per lo fiume trouo la naue. Era gia al fine del di che Buouo doueua tornare. Giongendo i quel tal luoco Drusiana gli marinari la tolsino in la naue. Ella se raccōmando a certi mercadāti: & a loro rencresce: & diedōli una particella de la naue a lei & a suoi figlioli & dauagli di q̃llo che gli bisognaua. Come fu sera nō uolseno piu espettare pēsando tra loro che q̃l caualiero la hauesse rapita oue che sia: ⁊ che ella si fusse fugita da lui: & p nō li dare malanconia nō li disseno niente. Partiti & andādo alla secōda de lacqua intrarono in mare nel golfo ditto propontis presso a Cōstātinopoli. El fiume dōde uscirono ha

ueua nome Nepoli. Ella domandò doue an dauano: & risposeno: noi andiamo in Cipro elli pho andauano & in altre parte nodime ella li prego che se elli potessen po ponessenno in ermenia. Fra molto tēpo elli la posero nel porto di Ermenias minore: q era signori il re Erminione suo padre. Ella fe cābio de uiso con herbe che buouo haueua tolte al poltroniero & staua molto copta & arecōmādosse al re Erminiōe suo padre: & cosi scognosciuta stette lōgo tēpo ne la sua corte & li alleuo qlli dui fanciulli cioe Guidone & Sinibaldo.

¶ Come che Buouo p auentura trouo una naue laquale lo porto in ponente con Therige da la roccha Sansimone: & andogli scognosciuto. Cap. 38.

PEr nō lassare la historia ritorna lo autore a lo parlare de Buouo elquale hauendo sotterrato Pulicane nela foresta & nō trouando Drusiana il ritorno doue haueua lassata la naue: & nō la trouādo il seguito il fiume alla seconda infino alla marina: & li espettando che qualche naue passasse & che lo leuasse stette cosi ql giorno & la notte cō grandissima fame. La mattina sequēte i su lhora di terza il uide una naue grossa chi passaua p lalto mare & li tāti cegni fece & tāto cridare che qli de la naue lo uidono & calate le uele gittarono le anchore & mādarono il batello magiore a otto remi insino a terra & in lenguagio englese domādauāo chi lui era. Bouo loro respōdeua: & diceua che lui era uno disuēturato caualiero: & pgolli chi tolessono i la naue. Elli uedēdolo tāto bello caualiero missono lui & lo cauallo i lo batello. Portaronlo i la naue: qsta fu fattura de lo omnipotēte & uero Dio che qsta naue arriuasse; pho chi signore di qsta naue era Theris de la roccha sansimone elqle hauēdo hauuta alcuna noticia che Buouo era i Ermenia se parti de Ingilterra: & per trouarlo uenne in Ermenia & non lo potendo trouare ando a Polonia & haueua sentito dire che lui era andato a Mōtefeltrone: & cōe lui se era partito onde Theris imagino che Buouo per terra andarebbe cercando sua uentura. El ditto Theris haueua soldati una bella cōpagnia & menauagli i Ponēte pche Sinibaldo da la rocca sansimone suo padre facea sempre ad Antona guerra pho qn Theris uide Buouo lo domādo dōde lui era e come haueua nome. Buouo disse. Io ho nome Augustino lermini: & Theris lo domādo se lui haueua ueduto mai Buouo. Buouo disse: io lo ben udito mēzonare: & al lhora domādo da māgiare. Theris li fece dare da māgiare: & mētre chel māgiaua Theris lo domādo se ello uoleua andare con loro ha una guerra in ponēte. Buouo disse. Io andarei a casa de la bona uētura: ma come se chiama doue uoi me uoliti menare. Theris disse: in Ingilterra in una rocca chi se chiama la rocca san simōe laqle fa guerra cō una citta chiamata Antōa chi ne signore uno traditore de Magāza chi ha nome Duodo elqle uccise il duca Guidone dātona a una caza p tradimēto de la moglie. Buouo lo domando i che modo & pche lo uccise: & Theris gli cōto tutta la historia. Buouo cōmincio a lachrimare: & diceua che lachrimaua per tenereza che haueua di qllo Buouo che diceua Theris: alhora lo domando dōde haueua lui hauuta quella arma chel portaua nel scudo. Buouo disse perche me domandati uoi. Theris disse: perche il padre de Buouo portaua pprio questo lione rosso nel campo azurro cō la sbara dargēto. Buouo disse come era stata una donna laquale me fece caualiero: & diedeme questa arma: cosi nauigando & parlādo insieme. Buouo promisse a Theris de fargli compagnia infino alla fine della guerra: cosi per molti luoghi nauigando Buouo intro tanto in amore a Theris che il prego tutti quelli che lui haueua soldato che fusse loro capitanio. Et elli feceno cosi. Nauigando giūseno i Cicilia: & li Theris forni la brigata de caualli. Andarono poi per mare i sino ad Auignone: cioe a la foce del Rhodano: & inde andarono p terra al porto de Bordeus. Li mise in naue trecēto caualieri & cōdussegli al porto di Gūsal presso alla rocca a due giornate. Li smōtarono & armati mōtono a cauallo & andaron alla rocca Sansimone Sinibaldo uenne loro incontra con altri tanti caualieri. Era con lui Ricardo de Conturbia la allegreza che fece Sinibaldo della tornata de Theris non se puotrebbe mai dire. Theris era stato a tornare

uno anno & sei mesi. Sinibaldo incõtinente domando a Theris se haueua sentito alcuna cosa de Buouo. Il conto doue era stato & quello che shaueua de lui udito: & come haueua soldati costoro & doue hauea trouato misser Augustino termin & come lo hauea fatto capitanio Sinibaldo ne fu molto allegro: & andarono alla rocca. Tutta questa gẽte fu allogiata ne borghi. Ogni homo faceua allegreza saluo che Riccardo de Conturbia per lo amore che lui portaua ala contessa Fiorigia: & cõmincio hauere una noua gelosia de misser Augustino lermin cioe de Buouo: perche lui era tanto honorato.

Come Riccardo de Conturbia per gelosia se incagno di fare con Buouo uno colpo de lanza per lo amore de Fiorigia figliola de Sinibaldo. Cap. 40.

LA sera poi che hebbeno cenato Riccardo de Cõturbia se auide che Fiorigia guardaua molto a Buouo: Onde il domando licentia a Sinibaldo de uolerse partire: hauea q̃sto Riccardo trecẽto caualieri i loro aiuto. Sinibaldo lo dõmãdo alhora de la casone pche lui se uoleua partire. Il rispuose per che Fiorigia e gia inamorata de quel forastiero. Sinibaldo disse. O Riccardo io te giuro per la fede che noi adoriamo che io non daro mai ad altra persona per moglie che a ti. Riccardo alhora rispose & disse: per certo che nõ ce staro se io nõ fo uno colpo de lanza cõ misser Augustino. Sinibaldo rispose. Ello e uillania: ma io so bene come io faro. Io diro che le per usanza & uoi me lo confirmate. Sinibaldo ando a Buouo & a lui disse. O missere Augustino. Le usanza ch̃ ogni capitanio che uiene de nuouo in questa fortezza faza uno colpo de lanza con quello capitanio chel ce troua. Buouo disse: io son contento: ma uoglio che quello che perde: perda le arme & lo cauallo ꝛ uegnia a pie in fino alla tauola: doue se mãgia: ꝛ se riuole le arme ꝛ lo cauallo doni a quello che lo ha uinto trecento bisanti doro. Sinibaldo disse io son contento: promisse per ogni huomo: & diede lordine per laltra prima sequente mattina.

Come Buouo abbate Riccardo di Conturbia & da capo se inuidarno de giostrare docẽto cõtra docẽto: ꝛ Riccardo fu perditore: & come alla fine feceno pace. Cap. 41.

LA mattina furono armati alla giostra. Buouo espetto Riccardo tre colpi: & non lo piego: ma Buouo quando Riccardo espetto lui lo abatete a terra del cauallo. Riccardo allhora uẽne in fino alla tauola a piedi & fece dare a Buouo trecento bisanti de oro & Buouo li dono a suoi cõpagnoni. Sinibaldo ando alla camera de Riccardo cõ lui ꝛ domandolo che homo gli pareua essere messere Augustino. Rispose Riccardo chel era ualente huomo cõ la lanza: ma cõ la spada non so: ma me uoglio prouare con lui & disse a Sinibaldo ch̃ lo andasse a sfidare per mia parte. Sinibaldo gli ando & Buouo gli rispose. Io sono piu amico de Riccardo che lui non crede: ma io conosco che amore gel fa fare. Tornati & dite che io nõ uoglio che noi faciamo cõ le spade in mano: perche noi nõ siamo inimici: ma faciamo cõ le lãze senza ferri politi: ma elegeti tre per parte & chi uince li altri sia no sotto quello capitanio. Sinibaldo torno a Riccardo: ma lui disse che gli pareua una uilta: & chel sarebbe meglio ducẽto cõtra ducẽto de gli suoi: & chi e abbatuto: pda le arme & lo cauallo: ꝛ sia q̃lla parte che pde sotto a q̃llo capitanio de la parte che uince: & a q̃sto se accordarono: la sequẽte matina furono in campo: & la giostra fu grande: ꝛ fugli di morti & de feriti: imperho che Riccardo uolse a ferri politi cõ le lanze & senza spade: Buouo se afronto con Riccardo & ruponse due lãze adosso in lo primo colpo. Al secondo colpo se urtarono: il cauallo de Riccardo ando ꝑ terra Riccardo per questo se chiamo perditore dicẽdo che Buouo hauea megliore cauallo: ꝛ che il nõ era caduto per possanza de messer Augustino: & la giostra ristette. Buouo fece perdonare le arme a quelli che erano abbatuti: & cosi perdonarono gli caualli: ꝛ ogni homo torno al suo allogiamento. Buouo mando per Therige: & dissegli: Va e fa la pace tra mi ꝛ Riccardo. Therige li ando: ma il nõ pote. Bouo disse: ua & menelo teco a cena: Therige li ando & tãto il prego: in fino che lo meno seco a cena. Mentre che cenauano Buouo li ando & in quello che egli gionse Riccar

do diceua a Therige: A me rincresce piu di
mei caualieri che di me che egli hauevano lo
auantagio de la giostra se lo nõ fusse caduto.
Fiorigia disse in q̃lla. La colpa del cadere non
fu la uostra: ma la fu del cauallo. Giũse infra
q̃sto mezo come e ditto Buouo & saluto tut/
ti: & prese Riccardo per la mano & fugli dat
ta lacqua alle mãe z puosese a tauola cõ loro
a cena: z cosi cenando cõmincio a p̃gare Ric
cardo che li perdonasse se lo hauesse offeso di
cẽdo che cõtra la uolunta sua lhaueua fatto.
Essendo loro tre a uno tagliero: cioe Buouo
Therige & Riccardo Fiorigia li seruiua. Par
lauano de molte cose & mai Buouo nõ guar
do Fiorigia. Riccardo hebbe q̃sto molto per
bene: pho fecẽo la pace & laltro giorno semp̃
stetteno de cõpagnia insieme: puosose grãde
amore luno a laltro: perche Buouo mostraua
de non se curare de amore inuerso Fiorigia.

¶ Come Buouo Riccardo & Therige cor/
seno con siecento cauallieri ad Antona doue
Buouo feri Duodo de Maganza z Alberigo
& de la grande preda che presono. Cap. 42

FAtta la pace tra Buouo & Riccardo
de Conturbia & riposatti alquãti gior/
ni. Buouo chiamo Riccardo & Therige &
alhora disse noi hormai ce sião stati tãti gior
ni: z nõ habbiamo ueduti anchora li inimici
parerebbe me hormai tempo che p nostro ho
nore noi li ãdassemo a uisitare. Therige dis/
se a Riccardo: che ue ne par di fare. Riccardo
rispose. Faciamo q̃llo che pare a messere Au/
gustino. Alhora feceno apparecchiare siecen/
to caualieri & la notte prima seguẽte andaro
no alla citta Dantona & poseno tre aguaiti.
La mattina su lhora di terza. Therige fu el
primo che se scoperse: z p̃se bestiame molto z
p̃soni. El romore se leuo grande & de la citta
uscirono alquãti armati & assaltauano The
rige chi menaua grãde preda de p̃soni z de be
stiame. Allhora Riccardo de Cõturbia se de
scopri: & corse insino su le porte de la citta &
li se cõmincio una fiera battaglia: ma q̃lli de
Riccardo rimissorio quelli de Antona dẽtro
alle porte. Vsci allhora de la citta Dantona
Duodo di maganza z Alberigo suo fratello
con mille z cinquecento cauallieri z assalirno
Riccardo z hauerebbelo uitito o fracassato se
Therige non lo hauesse soccorso. Qui se fece
molti colpi de lanza: & molti ne periuano da
ogni parte: ma pure q̃lli de Riccardo z de The
rige hauerebbeno datte le spalle: p che erano
troppo q̃lli de Duodo de Maganza. Alhora
se scoperse Buouo con una bandiera de le ar/
me del suo padre: cioe el Lione rosso nel cam/
po azuro & una sbarra de argẽto z aresto la
sua lanza & corse tra li inimici. El primo chel
percosse fu Alberigo fratello de Duodo & in
nauerato lo gitto a terra: & inanzi che sua lã
za se rompesse il gitto per terra quatro caual/
lieri & poi il misse mano alla spada z corse in
sino al restello de la porta: & p forza abbatẽ
do atterando & uccidendo molti ritorno in
dietro facendose fare piaza. Giunto che fu al
la sua gente li restrinse insieme. Quando cosi
hebbeno ristretti insieme il uide Duodo che
restringeua la sua gẽte: & tra si medesimo su
bito se imagino che q̃llo fusse Duodo de Ma
ganza & disse. Quello die essere quello che uc
cise el mio padre: nondimeno il se accosto a
Therige z disse. Chi e colui che porta quello
falcone nel campo celestro in su uno monte:
& parme che colui sia loro capitãio. Therige
disse: colui e il traditore Duodo de Magan/
za che uccise il franco duca Guidone Dãto/
na mio signor. Alhora Buouo tolse una gros
sa lanza de mano ad uno caualiero z adirato
aresto la lanza z ando cõtra Duodo. Duodo
quando lo uide uenire prese una altra lãza z
uienne contra a lui. Speronando amendui li
caualli se corseno a ferire: & da ogni parte se
mosse molte genti. Li dui baroni se percosso/
no & Duodo spezo la sua lãza: & altro male
non fece. Buouo pose la sua lanza bassa: e fe
ritelo in la anguinaia z in la cossa & passogli
tutte le arme: z passo lo arcione di dietro e fe
ri lo cauallo in su la groppa z spezzo la lãza.
Rõdello diede del capo in nel capo del caual
lo de Duodo & urtollo cõ el petto & gitto p
terra Duodo z lo cauallo. Bouo trasse la sua
spada: & de la sua persona lui faceua marauc
glia. Rondello pareua uno dragone tra li al/
tri caualli. Del certo lui hauerebbe fatto mo
rire Duodo: ma la moltitudine de cauallieri:
& de pedoni che uscirono de la citta Dãtona
fu tanta che a Buouo & alla sua gẽte cõuen/

se tirarse a dietro. Alberigo cosi ferito era
montato a cauallo & cridādo lui ah caualieri
p forza racqstarono Duodo crudelmēte feri
to lo riportorono in la citta: p qsto li caualli
eri de la rocca: Buouo Riccardo & Therige
cōtra leoni assalirono qlli de la citta di Anto
na gittando p terra & per le fosse caualieri
& tirando pedoni mortalmēte & cō le loro
spade in mano crudelmēte quelli uccidendo
p modo che per forza: gli missono i fuga: &
per forza de arme lui rimesse dētro alla citta
doue allo intrare era grāde stretta. Molti ne
furono uccisi & molti ne psono uiui. Torna
rono poi cō preda de bestiame & de presoni
alla rocca San simone: & li trouarono chi de
li caualieri de Buouo ne eran morti solamē
te cinque: & uinticinque feriti. De qlli de Ri
cardo erano morti diece caualieri & nō piu
che .xv. feriti. Tra loro non era altro che di
re le ualentezze del caualliero del lione rosso.
Cosi in Antona era grande parlamento: li
caualieri de la rocca se attēdeuano a medi
care & a riposarsi diuideuano la preda con
grande allegreza: & molti presoni se riscote
uano per oro & per argento.

¶ Come Buouo fu cognosciuto da Sini
baldo de la rocca per uirtu de la balia che lo
alleuo & del bagno se ordino: & de la alle
grezza. Cap. 43.

Ipossandosi li caualieri de la rocca Ri
cardo portaua grāde inuidia a Buouo
solamente pur p gelosia de Fiorigia: per che
gli dubitaua che ella nō amasse piu Buouo
per le grande prodeze che ello haueua fatte:
nondimeno lui non demonstraua lodio che
gli portaua. In questo mezzo, che li feriti se
attendeuano a medicare la moglie de Sini
baldo madre de Therige molte & assai uol
te haueua guardato Bouo armato: & disar
mato: guardādo tutti li suoi gētil modi. El
la finalmente chiamo Sinibaldo un di nella
camera & disse Sinibaldo per certo tu troue
rai chi messer Augustino e Buouo mio figlio
lo de latte. Io ho posto mēte & parme tutto
proprio el duca Guidone suo padre. Io uo
glio chi noi faciamo fare uno bagno: & tu ue
derai chel nō se uora spogliare p nō essere co
gnosciuto: ma se il se spoglia guardalo i su la
spalla ritta che gli e il neicelo chi haueuano li
Reali de Frāza qllo de Buouo e una crocet
ta de sangue tra pelle & pelle: Sinibaldo fu
cōtento & diedeno lordine. Alhora Sinibal
do ando a Buouo & disse: o messer Augusti
no io fo fare un bagno p uoi & p me. Bouo
disse, Io non me uoglio bagnare. Sinibaldo
disse, Le usanza: io uoglio chi uoi nō me schi
uati che uoi nō ue bagnati cō meco: p chi io
sia uecchio. Bouo se uergogno z rispose. Hor
bū io faro cōe ue piace: ma fatilo p sta sera de
notte che ce poteremo poi andare in letto: &
cosi el bagno fu ordinato p la sera: qū fu la
sera & Sinibaldo chiamo Buouo ne la came
ra amēdui se cōminciarono a spogliare: cōe
chi Sinibaldo fu intrato nel bagno. Buouo
spinse la lume & intro nel bagno. Qū il fu
nudo la duchessa molie d Sinibaldo itro ne
la camera & Bouo itraua dētro lacqua in fi
no al mēto & diceua alle dōne chi anda i cer
cādo uoi: uoliteui uoi bagnare. La gētil dō
na rispose: noi nō ce uogliamo bagnare: ma
uegniamo p trouare lo antiquo & gētile li
gnagio: & pho nō ui bisogna nascōdere de
sotto lacq che io ui cognosco bū ipho che io
ue aleuai sette āni cō el latte del mio petto:
& siti figliolo del mio signore duca Guidōe
dātona z d la madre maluagia duchessa brā
doria chi uolse far morire: uoi ue fati chiama
re Augustino: ma uoi hauiti nome Buouo.
Vdēdo Buouo qste parole cōmincio a dire.
Io nō so chel se sia qi buouo chi uoi diti. Al
lhora ella se li gitto al collo p modo chi nō se
possete piu celare z uidegli il segno chi lhaue
ua su la spalla ritta. Bouo uedēdo nō poter
se piu celare la fece tirare uno puoco a dietro
& cōfesso essere desso dicēdo. Giūto me ha
ueti nel bagno & subito il se riuesti de soi pā
ni z usci del bagno. Sinibaldo z la duchessa
fecero i qlla camera grādi segni de allegreza
d la ritrouata di Bouo. Sinibaldo lo abracia
ua z basaualo & la duchessa. Sinibaldo poi
cōmicio a dire. O fiolo de la fortūa io ui rico
mādo Ricardo di Cōturbia ipho che p suo
aiuto habbiamo mantenuta la guerra semp
cōtra al traditore Duodo: & alla disliale uo
stra madre che senza lui non haueressemo
potuto durare: dicendo Sinibaldo queste

tale parole giõse Therige in camera: & quã do lui senti che q̃sto era suo signore Buouo nõ hebbe mai tãta allegreza & abrazolo & igenochiose a gli suoi piedi. Buouo lo baso: ꝛ cosi baso il suo padre Sinibaldo. La dõna sopra a tutti nõ se poteua saciare de abrazar lo & basarlo dicẽdo sẽp̃ o signore mio: o figliolo mio. Buouo mãdo p Ricardo: & q̃n il ueniua Therige gli disse come che q̃llo che haueua fatte tãte pdezze era Buouo dãtona figliolo del duca Guidõe dãtona suo signore. Dissegli anchora in chẽ modo lo haueuano cognosciuto & come sua madre lo haueua rafigurato. Ricardo di q̃sto fu molto allegro: & igenochiose dinãzi a Bouo & domãdogli pdonãza de lo odio chẽ gli haueua portato isino a q̃lla hora. Buouo lo abrazo: & basolo: & chiamo poi Sinibaldo ꝛ la sua madre de latte. Ricardo: Therige: & Fiorigia: pche altra psona nõ sapeua niẽte di q̃sto fatto: Pose i secreto a q̃lli q̃sto tal fatto mõstrãdo loro el dubio chelli portaua: giuraro no tutti de tenirlo celato ꝛ chiamarlo Augustino isino a tãto chẽ altro seguisse. Vscirno d̃ la camera cõ q̃sto stetteno molto cõtenti. La sira cenarono cõ grãde allegrezza & festa.

¶ Come Buouo & Therige andarono ad antona uestiti come medici p uccidere Duodo di maganza & come Ruberto de la croce li racetto. Cap. 44.

LA mattina seguẽte che Sinibaldo haueua ricognosciuto Buouo torno una spia dantona & disse a Sinibaldo cõe Duodo di magãza giaceua nel letto ferito a morte duna ferita chẽ gli fece un caualiero cõ un lione uermiglio nel cãpo azuro ꝛ una sbarra de argẽto ne la battaglia presso alle porte dãtona: Cõe Buouo senti q̃sto secretamẽte disse a Sinibaldo. Fatime secretamẽte apparecchiare una uestimẽta da medico che io uoglio andare ad Antona a medicare q̃llo che uccise el mio padre. Sinibaldo disse: uoi ue hauite molto da lodare de li cittadini dãtona: ipho che cõ loro dinari ho fatto la guerra & specialmẽte de Ruberto de la croce che sẽp̃ me li ha mãdati. Buouo disse: Dio me dia gr̃a che io torni i casa mia che gielmeritaro al giusto mio podere. Therige scrisse una littera a Ruberto de la croce et dieteła a una spia & mãdogela significãdoli p quella ogni cosa di Buouo. La sira Buouo cõmando a li soi caualieri che ubedischono a Ricardo di cõturbia cõe alla sua ppria psona: & pgo Ricardo chẽ attẽdesse a buona guardia. La notte seguẽte strauestito ello & Therige se spartirono da la rocca & laltro piu seguẽte giorno giũseno alla porta dãtona d̃ uerso el mare. ꝛ giũti a uno ostiero dẽtro dal borgo chiamato allerice chieseno de mãgiare. Era q̃sto borgo i forteza cõ fosse & cõ uno steccato. Bouo pareua uno medico Therige pareua el famiglio. Lo ostiero domãdo Buouo se lui era mercadãte. Ello rispose & disse chẽ lui nõ era mercadãte: ma chẽ lera medico di piaghe & andaua a parise alo studio: & disse so ho udito dire cõe chẽ q e stata battaglia & p ho sõno uenuto p guadagnare q̃lche dinaro se nessuno hauesse bisogno del mio mistiero: & io udi dire: che era ferito q̃sto signore. Io me auãto d̃ guarirlo. Lo hostiero disse andatiue cõ dio chẽ lui haue medici troppo & nõ uoglio chẽ uoi mãgiati i questo mio albergo. Bouo disse. Tu cel fai p dispetto ma io te accusaro al signore: lostiero disse. Oime p dio nõ fate chẽ io ue daro magiar p niẽte. Elli mãgiarono: ꝛ lo ostiero li disse: io me arecomãdo a uoi & p lo amore di dio ue pgo che uoi nõ me accusati pche io serei disfatto del mõdo ꝛ egli se partirono. Buouo disse a Therige: che te pare del ostiero. Therige rispose. Il uorebbe uedere prima la festa che la uigilia intrarono nela cita & furono apsentati alla corte: ꝛ domãdati chẽ andauão cercãdo. Buouo disse cõe haueua ditto a losto: Molti famigli de osti li uoleão menare alla loro ostaria: ma therige disse a Buouo: maistro andiamo cõ costui chẽ e il famiglio de uno bono albergo. Andarono allo albergo di ruberto de la croce: come Buouo & Therige giunseno con el famiglio alla ostaria Ruberto se gli fece incontra & domãdo q̃llo che andauano facẽdo. Buouo disse cõe lui era medico & p uentura guariremo el duca Duodo uostro signor̃. Ruberto se ne mõstro allegro ꝛ nõ dimeno da si medesmo il borboto ꝛ rispose. Io ho molti forastieri & nõ ue poterei albergare. Buouo il ra

ferma dicédo: Et cõe se noi uegniamo p guarire el uro signore nõ ce uoliti uoi albergare. Ruberto li uolse le rene & a un suo famiglio disse: mãdali uia Bouo lo udi e disse. O Ruberto io te pgo chi tu me alberghi p qlla cosa chi tu i qsto mõdo piu desideri. Ruberto alhora disse. Dio ue lo meriti: & p qste parole li recetto: & fece loro dare una camera. Q ñ bouo z therigi furono alogiati. Ruberto ando da loro & bouo lo domãdo & disse: Ruberto ditemi cõe fu ferito el uro signore: Ruberto rispose. Ferilo uno caualliero nela zuffa a pie la porta elqle sta alla rocca sansimõe & a nõe missere Augustino: buouo lo domãdo cõe duodo era signore dela citta dãtona Ruberto li cõto cõe el duca Guidõe dãtona fu tradito & morto: & cõe scãpo uno suo figliolo de dodece ãni & disse. Se io nõ dubitasse de eẽr accusato direi piu oltra: bouo disse: diti pur sicuramẽte. Ruberto disse costui di magãza ha hormai guasto tutto qsto paese di nobili homini: ma bñ habia sinibaldo dela rocca chi semp gli ha fatto guerra dapoi in q che costui uccise el duca guidõe. Questo Sinibaldo ha un fiolo chi ha nome Therige elqle e uno ualẽte guerriero: & io lo uorei uolẽtieri uedere. Prego chi qste parole loro fusso no secrete: pferse poi a loro lo albergo & cio chi lhauea al mõdo: & menogli ne la piu rica camera che lhaueua in quella hostaria.

¶ Come Ruberto de la Croce riconobbe Buouo: & come Buouo parlo ha brãdoria sua madre & trouola uerso di lui piu crudele che mai: & torno poi cõ Therige allo allogiamẽto de Ruberto. Cap. 45.

POi che Buouo & Therige furono ne la camera cõ Ruberto de la croce Therige cauo una littera scritta de mano de Sinibaldo de seno & diela i mano a Ruberto & ello la lesse. Q ñ lhebbe letta lui se igenochio a li piedi a Bouo de allegreza piãgẽdo & disse: o signore nro quãto tẽpo te habiamo espettato: Dopo molte parole parlarono de la battaglia che era stata & come Duodo era stato ferito. Buouo alhora disse: io uoglio andare alla corte a medicare qsto traditore: Ruberto rispose. Io uoglio parlare in pria a nostri amici: Buouo disse. Io uoglio in pria uedere come noi potiamo fare. Ando alla corte lui & Therige allo itrare de corte scontrarono uno giouinetto chi hauea nome Galion & era figliolo de Duodo z de brãdoria madre de buouo acqstato q llo anno chel duca Guidõe fu morto: si che lui ueniua a essere fratello de Bouo c[illegible]ilato de la madre: uedẽdo Galiõ qsto medico lo domando ql che andaua cercãdo: Buouo rispose: io udi dire chi qsto signore e stato ferito & io sono uenuto a guarirlo. Galiõ alhora lo meno a brãdoria sua madre: qñ Bouo la uide tutto el sangue se li rimosse: Ella riguardãdolo lo domãdo dõde lui era: Buouo rispose: madõna io son di Palermo di cicilia: & poi la domando cõe fo ferito Duodo: ella rispose: il fu uno caualiero chi sta ala rocca sansimõe che e chiamato missere Augustino: ma io dubito chel nõ sia un traditore de un mio fiolo chi ha nome Buouo che se dio uolesse che io lo hauesse nele mane certamẽte io lo faria squartare: & lo suo corpo lo farei dare amãgiare ali cãi. Bouo disse: uoi siti una mala madre: & p qste parole nõ se pote oggi medicare Duodo ipho che qñ el medico ua a uedere un ferito nõ se cõuiene chi lui olda parole crudele pch sono i dispiacere a dio: ma noi indusiaremo adomatina. Anchora ue auiso chi nõ se uole trouare femine a uederlo medicare: pho che io porto una herba molto uirtuosa che psto & in puochi giorni li guarira tutte le piaghe ma ella pderebbe la uirtu se femina la uedesse Ella rispose al nõe de dio sia maistro pdonatime chi io nõ sapeua: tornatice damatina a bona hora: ogni cosa sera in pũto. Bouo & Therige tornarono a ruberto: & tutta la cosa gli disseno: z Bouo disse: io hebbe uoglia de ucciderla se nõ che io haria guasto tutto el nro fatto: & pho me ritẽne & lassai stare.

¶ Come Buouo uestito come medico prese Duodo de magãza che era ferito & tolsegli la rocca & del romore che se leuo ne la citta & come fu pso cõ Duodo alberigo suo fratello & Galione suo figliolo & brandoria madre di Buouo & de Galione. Cap. 46.

QVando Ruberto udi la crudelita di Brandoria scripse de sua propia mano uno breue a Sinibaldo alla rocca z la notte

lo mãdo p un ualetto Sinibaldo & Ricardo feceno armare fie cẽto caualieri ⁊ la notte andarono ad antona. Misonsi i aguatto expettãdo chel romore se leuasse dẽtro alla citta. Quella pcedẽte sera Ruberto haueua parlato secretamẽte a molti cittadini de liqli molti ne uẽneno alo albergo ⁊ li uidono Bouo ⁊ parlarõgli de tenerezza piãse la magior pte. Profereuãse & lo hauere & le psone. Bouo li cõforto & disse nõ hauessono paura & cħ al prio romore cħ oldissino la matina frãcamẽte pigliassono le loro arme: & cosi pmissono de fare. La notte molti d lor auisando li amici ordinarõ di pigliar una porta dõde itrasse Sinibaldo apparita adõca la mattina bouo tãto secretamẽte qto il pote se armo ⁊ cosi fece armare Therige & poi sopra arme se uesti cõe medico & andone al palazo & Galione se li fece incõtra & menolo nella rocca doue era Duodo. Bouo haueua auisato Therige che pigliasse la fortezza de sopra. Q ñ giũseno doue era Duodo ⁊ Buouo mãdo fora de la camera ogni hõ & aperse le finestre et saluto duodo cħ era i su el letto molto amalato & lui rispose & disse: uoi siati el ben uenuto maistro. Therige mõto su la cima dela torre maistra mostrãdo di guardare p la citta. Buo domando Duodo chi lo feri: lui rispose: uno caualiero cħ sta alla rocca san simõe che ha nome missere Augustino: E bẽ uero cħ io dubito cħ lui nõ sia el fiolo del duca Guidone di qsta citta. Buouo disse: pche se comicio tra uoi qsta guerra. Duodo rispose: p lo mio padre cħ fu morto a parise dinãzi a lo ipadore & io poi uccise lui cioe Guidõe che era signore de qsta citta & fecemi signore io & cõto cõe Bouo suo filiolo era scãpato uia: pho themo cħ qsto chi me feri nõ sia qllo Bouo: ⁊ molto lo menazio de morte. Bouo disse. Mostratime la piaga: come fu sfasciato Buouo disse. Or sappi il uero: cħ qsto Augustino sie Buouo dantona a cui tu uccidisti el padre. Mẽtre che lui diceua qsta nouella cõe Bouo era capitato uno scudiero diede segno come Bouo li azigno. Ruberto de la croce cõ molti armati corse alla rocca. Q ñ qlli di dentro se credeteno defendere Therige che era in su la cima de la torre maistra cridãdo disse. Viua Buouo dãtona et morano li traditori di maganza. Fu presa la forteza. Q ñ Duodo udiua el remore cõmincio a dire a Bouo. O maistro che romore e qllo. Et Buouo disse: tosto tel diro: & gitto uia el mantello & trasse la spada p ucciderlo cridãdo ⁊ dicẽdo. O traditore io sono Bouo p lo qle mãne tu dei morire p uendetta del mio padre: & dicẽdo qste parole alzaua la spada per dargli. Duodo disse. Ben certamẽte sera uilta di caualiero a uccidere hõ che e piu morto che uiuo. Buouo se uergogno & ritenne el colpo & preselo & tirolo a terra del letto & posegli li piedi in su la gola & disse: o io te uccidero o tu me pmetterai a cõbattere con mieco in una corte doue sera fidato el cãpo a ti & a mi: & cosi li giuro de fare & appellarlo in corte doue luno & laltro serebbe sicuro. In qste parole itro Galiõe ne la camera & disse o padre mio el romore e gia leuato p la citta uiua bouo dãtona: Duodo disse: Figliolo pegio e che noi siamo psoni & qsto e bouo. Galione p qste parole & p la psentia de Buouo smari si che usci fuora del sentimento naturale & rimase tutto fora de si. Ruberto de la croce giũse ne la forteza cõ molti armati & pseno la forteza & giunti ne la camera uoleuano uccidere duodo & galiõe: ma bouo nõ li lasso uccidere therige disse. O signore tu farai cõe el uillano cħ se riscalda il serpẽte i seno el qle uoleua poi uccidere lui. Tu te dai itẽdere cħ Galiõe te ami cõe fratello: & io anchora p due cose te pgo cħ tu nõ ti fidi de lui. Luña pche le pur del sangue de magãza bẽche de lato de madre sia uostro fradello pche le de la crudele brandoria fiolo e anche impia uostra madre buouo li fece amẽdui pigliare & fece pigliar brãdoria sua madre: ⁊ subito se armo de tutt arme & usci del palazo ⁊ corsono p tutta la citta li cittadini haueuano messo dẽtro la citta Sinibaldo dalla rocca & Ricardo di Cõturbia cõ cinquecẽto caualilieri ⁊ cõ molti pedoni: corsono p tutta la citta & molti de qlli di duodo furono morti: il resto furon rubati tutti. Ogni homo cridaua: uiua buouo figliolo del duca Guidone dãtona & morano li traditori de maganza: cosi buouo pse tutta la citta su & Signore di quella & natura

le perho che danolo suo la fece fare.

Come Buouo licentio Duodo di Maganza & come Duodo giuro de tornare accombattere con Buouo: & de altre cose che sequitono. Cap. 47

Poi che Ruberto dalla croce hebbe presi i sua guardia Duodo Albergo; Galione z Brādoria madre di Buouo gli fece spogliare tutti a uno a uno felli ligare a una colona & tutti li frusto p mō che le loro carne erano tutte sanguinose: peggio loro hauerebbe fatto se Bouo nō fusse andato a farli liberare & cosi mando che Duodo fusse liberamente medicato in tanto che li guarisse commando chi la madre fusse bene guardata z cosi fu fatto pche ella nō fugisse. Galione i qsto mezzo domādo de gratia a Buouo che li facesse una gratia Buouo rispose, Ogni gratia te faro saluo che de mia madre nō domandi niēte; Galion disse lo nō uoleua altra gratia. Quando Duodo fu guarito Buouo gli die licētia & li giuro de tornare a cōbattere con lui come lui fusse in suo paese o in Inghilterra alla corte del re Guielmo o a Parise alla Corte Riale. Buouo lasso andare con lui Albergo suo fratello Galione suo figliolo; Duodo li domādaua Brādoria; ma lui nō ge la uolse dare. Buouo mādo in cōpagnia cō Duodo uno cittadino cō cinquāta caualieri che lo acōpagnarono i fino i Magāza doue fu grāde dolor de la partita di Duodo rimase i cōpagnia de Bouo Ruberto de la croce. Sinibaldo de la rocca: Therige suo fiolo z poi torno Sanguigno: p la tornata di Bouo i la cita dātona se faceua grande allegrezza z grande festa Buouo trouo in la rocha Dantona el thesoro de Duodo & de quello pago tutti i soldati & molto ne dono a cittadini che per lui erano impoueriti & per lui erano stati molestati da Duodo de Maganza.

Come Pipino Re de Franza per pregieri de Duodo de Maganza passo in Inghilterra & assedio Buouo Dantona. Cap. 48.

Tornato Duodo ne le sue terre de Magāza subito safretto z fece ragunare oro z argēto assai & soldo molta gēte. Mentre che lui faceua qsto mori lo re Angnolo re di Frāza: z rimase Re di Frāza Pipino suo figliolo. Duodo sentito qsto senza tardanza ando in Frāza z parlo al Re Pipino: & giurolli fidelta si ueramēte che lo aiutasse cōtra a Bouo Dātona ramentando al Re Pipino la morte del Cōte Rainieri suo padre che fu morto a Parise dinanzi al Re Angnolo: da Guidone de Antona: & disse come lui haueua morto el Duca Guidōe p sua uendetta: z cōe Buouo haueua tolto lo acqstato regno de Antona. El Re Pipino uidendo come Duodo gli promitte uasallagio desideroso de farlo suo hō: nō curādo a fare piu torto che ragione promesse a Duodo de dargli grāde aiuto. Ordino poi incontinente ambasciadori p tutto el suo regno & fece ragunare grāde gēte qlli da ragona & de la magiore pte di Spagna dubitādo chel Re Pipino nō uolesse fare guerra a egli p la gēte che senteuano ch lui ragunaua mādarono loro ambasciadori al Re Pipino & ello fece triegua cō tutti sei mesi. Poi cō grāde armata de naue passo psonalmēte i Inghilterra al porto dantona z smōto de naue cō cinqta milia caualieri: de liqli Duodo haueua diece milia. Posono cāpo alla citta dātona: z pche Buouo haueua sentita la loro uēuta molto haueua rinforzata la citta di gēte: de muri: de fosse e de uittuaria. Haueua soldati tre milia & cinquecēto caualieri. Lo re Pipino haueua acāpata la sua gēte & sortita i quatro belle schiere. La prima haueua data a Ottone da tregua con diece milia caualieri costui portaua le arme del Duca Guidone Dātona che lui ge le dono essendo insieme in Spagna. Q ñ re Pipino li commando che lui guidasse qlla schiera cōtra a inimici: lui rispose uoluntiera ma nō cōtra ali amici la secōda lui diede a galiōe cō diece milia. La terza diede a Albergo cō diece milia. La quarta & ultima che era cō uinti milia tenne cō sieco: z cosi in quatro parte se accāparono intorno alla citta de Antona.

Come Galione ando per ambassadore a Buouo & de la risposta ch fece Buouo: z cōe se apparechiano alla battaglia z cōe Buouo usci in campo con sue schiere. Cap. 49.

Acampato el Re Pipino intorno la citta Dantona con la sua gente fece ragunare li soi baroni z cōsigliaron di mādare ambasciaria a Buouo dētro ala citta z fu elletto

Galione & mandaron a domandare che lui arendesse al re di Fräza & a lui giurasse fidelta: quando Galione intro ne la citta mostraua molto superbo. Giunti dinanzi a Buouo oltragio molto de parole Buouo p parte del Re Pipino re di Fräza & Imperadore di Roma: Buouo disse a Galione molto sei diuentato superbo: ma sappi ch homo supbo poco dura. Fece chiamare al cõ siglio tutti li magiori de la citta & a loro disse qllo chel Re Pipino mãdaua a domãdare & domãdogli se gli uoletia dare tributo al re Pipino imperadore di Roma z re di Fräza. Ruberto de la croce rispose & disse. Signore Buouo dame la prima isegna de feritore z uederai bẽ se io ho aio di dare olmagio al Re Pipino: ma non senza ragione. Poi se cauo la uestimẽta & disse a Galione. Tu ce uenisti a sfidare come fano li trõbetti: e le adõca ragione ch tu habi alcũa uestimẽta cõe buffone z donogli qlla uesta: Galione nõ la uolea pigliare: Ruberto puose la mano suso la spada z disse: o tu piglia qlla uesta o tu pueiai qsta spada, Galiõe p paura la pse z uestissela. Bouo disse ua z torna al re Pipino & digli p mia parte che psto io li mostraro el tributo che io gli uolio dare. Galiõe torno al cãpo & disse al re molto pegio ch nõ gli era stato ditto. Buouo fece di sua gẽte cinque schiere. La prima schiera diede a Therige cõ cinquecento caualieri. La secõda diede a Ricardo di Cõturbia cõ cinquecẽto cauallieri. La terza diede a Sanquino cõ cinquecento caualieri La quarta diede a Sinibaldo dala rocca Sansimone. La qnta cõ mille caualieri tenne p si: & Ruberto de la croce disse che uoleua che il rimanesse a guardare la citta cõ lo resto di caualieri & cõ cittadini. Poi ch lhebbe cosi ordinato il cõmando che ogni hõ si mouesse. Sinibaldo p lo amore del fiolo tanto se affretto ch itro inãzi z cosi la sua schiera fu la prima feridore. Lo re Pipino cõmando che le schiere intrassono ne la battaglia come lui hauea ordinato quãdo il campo se pose: ma pur Galione fu il primo feridore z cõ la sua schiera si mosse z uenne uerso la gente de la citta.

¶ Come comminciata la battaglia Galione abbatte Sinibaldo z mãdaronlo preso: z cõe Therige prese Galione: & cõe Riccardo uccise Albergo de scõtro de lanza: z Buouo uccise Duodo di Maganza. Cap. 50



Gia le due prime schiere se appressauano quãdo giunse in ogni schiera cinquecẽto pedoni che Ruberto de la croce mando: z giũti li pedõi Galione se mosse z uẽne incõtra a Sinibaldo z dieronsi gran colpi. Sinibaldo era antiquo Galione era giouine z poderoso p modo che Sinibaldo cade a terra da cauallo: & fu atorniato da la gẽte di Galiõe z fu p so z mãdo Sinibaldo al re Pipino. Poi retro ne la battaglia & la nouella uẽne a Therige cõe suo padre era pso: onde lui intro ne la battaglia cõ la sua schiera z abocosse cõ Galiõe: & Galiõe cade a terra del cauallo: z fu pso z menato dẽtro la citta. Fu datto a Ruberto de la croce chel guardasse: & Ruberto lo fece mettere i psone a bona guardia: la schiera de Therige z qlla d Sinibaldo si ristrinsono isieme & feceno tãto de arme ch missono i fuga la schiera d Galiõe: p qsto itro ne la bataglia Alberigo z abate Therige nel mezo d la battaglia p la cui cazuta grãde battaglia alhora se cõminció z Therige a pie forte se defẽdeua le cride erano grãde & assaliron Riccardo de Cõturbia & intro ne la battaglia z scõtrosse cõ Alberigo fradello de Duodo & Riccardo lo passo i sino d dietro z morto lo abate a terra per la cui morte quelli de Antona presono grãde ardire & assaltaron li nimici tãto fieramẽte onde rimettendogli indietro fu racquistato Therige da la rocca Sansimone: & tãto fu lo soccorso da lato d frãzosi ch Duodo de Maganza pcosse Riccardo de Cõturbia z abatelo z molto se affaticaua d dargli morte: o de pigliarlo. Finalmente lo hauerebbe o preso o morto: ma Buouo cõmando a Samquino che intrasse ne la battaglia & dissegli: come

cõe tu harai messa la tua schiera ne la battaglia torna idietro cħ io te fero alle spalle ꝛ racogli la gẽte ꝛ attẽderai a cauar li feriti dala battaglia a me. Cosi fece sãguino. Ora se cõmicio la grãde battaglia Buouo si mosse & alhora sonarono tutti linstrumẽti alla battaglia: Sentẽdo Duodo le cride & linstrumẽti lui se uolse ꝯtra a Buouo cõ una frotta di caualieri armati & abãdono Richardo ꝛ q̃lli cħ defendeuão et cõ una grossa lãza ando cõtra a bouo: & alle isegne lũo conobbe laltro & speronati li caualli cõ le lãze se ꝑcosseno. Duodo ruppe sua lãza ꝛ altro male nõ fece a Buouo: ma buouo passo a lui lo scudo & lo sbergo. Missegli la lãza ꝑ la sinistra mamella ꝛ isino d̃ dietro lo passo ꝛ morto lo gitto da cauallo: & cosi mori dodo d̃ magãza: leuosse alhora romor̃ grãde ꝛ q̃lli d̃ bouo missono i fuga la gẽte de duodo & ra q̃starõ richardo.

¶ Come el Re Pipino ando alla battaglia contra a Buouo & come el Re fu preso & fece pace con Buouo. Cap. 51.

SEntẽdo lo ipadore Pipino cõe che duodo era morto et cħ la sua gẽte era messa i scõfita lui cõmãdo a Ottõe che andasse ala battaglia. Ottõe rispose. Sãta corõa uoi me ꝑdonariti ĩpo chel duca Guidõe fu el mio signor & le mie bãdiere lo manifesta: Io santa corõa ꝑ q̃sto nõ ue rũpo el patto. Adirato lo ipadore mõto a cauallo: alhora Ottõe disse. Sãta corõa se uoi uoliti io faro tra uoi & bouo la pace: Lo ipadore Pipino rispose. Io te lasso le mie bãdiere che tu me le salue. Ottõe gel ꝓmisse de saluarle. El re Pipino corse con diece milia alla battaglia hauẽdo racõmanda: e le bãdiere padiglione & ꝑsoni a Ottõe de triegua: lui cõe ditto li ꝓmesse de asignargele a lui come li riceueua. Giũto lo ipadore Pipino nella battaglia da ogni parte se commincio romore & zuffa: uedendo Buouo la gente del re uenire lui racolse insieme la sua gẽte tutta & cõtra lui frãcamẽte se fece con una grossa lãza i mano. Luna gẽte ando cõtra laltra & grãde scõtro de lanze li fu tra loro. Molti trabucauano da ogni parte & de morti & de feriti: el re Pipino de frãza si scõtro cõ buouo cõ le lãze su la resta. El re Pipino ruppe la sua lãza adosso a buouo: & Buouo nõ pote toccare el re Pipino iperoche lui era tãto curto de busto che li arzoni li aguãgeuão isino alla uista de lelmo li cauagli trapassarono uia. Buouo adirato si uolse & uide chel re Pipino hauea tratta la spada ꝛ tornaua i dietro a buouo onde adirato buouo rimisse la lãza su la resta & corse ꝯtra al re Pipino & diede della lãza dẽtro lo arcione: & stimo de passare lo arcione & lo ipadore: ma lui pose tãto basso che la lãza passo sotto tra le cosse & passo amẽdui li arziõi q̃llo dinãzi & q̃llo de dietro: & alzo tãto Pipino che lui nõ se pote rassettare ne la sella: Buouo rotta la sua lãza trasse fora la spada & ritorno pur alle mane cõ lo ipadore: & auẽtosseli adosso & urtarõ si li caualli. Buouo lo ꝑse ꝑ lo camaglio & leuolo de arzone. El re Pipino hebbe grãde paura ꝛ disse a buouo. Se tu mi rimetti ne li arzõi io faro teco pace & me appello tuo ꝑsone. Buouo ꝑ riuerẽtia lo ripose in su el cauallo. Alhora el re Pipino cõmãdo che linstrumẽti sonassono a racolta: & cosi ãchora fece Buouo & i mezzo del cãpo el re Pipino ꝛ bouo senza li elmi i testa se ueneno a parlare: & li feceno la pace el re Pipino p̃lo i prima & disse. O ualẽtissimo buouo il cõuiene che la fede christiana ꝑ ti & ꝑ mi se mãtegna: ma io pur me marauiglio che tu habi fato torto a duodo de magãza: Buouo rispose. Corõa santa: uoi sapete bẽ cħ le scripto: audi aliã ꝑtẽ si uis recte iudicare. Cõtogli alhora tutto el fatto del tradimẽto de la sua madre brandoria: & cõe el duca Guidõe dãtona fu morto & cõe Duodo gli tolse la sua citta: & cõe essendo lui fãciullo si era fugito & cõe lui capito i Ermenia i leuãte: & cõe & doue era stato: & cõe era ritornato i antona: & la cortesia cħ lui haueua usato a duodo & la ꝓmessa cħ Duodo li haueua fatta. Quando el re Pipino udi q̃sto de tenereza lui piãse & disse. Duodo nõ ha cõtato q̃ste cose cħ io nõ ce serei uenuto. Buouo iuito re Pipino cħ andasse a habitare dentro ad antona: el re Pipino uẽne dẽtro alla citta. Qñ buouo ando a parlare al re Pipino lui haueua cõmandato che Brãdoria sua madre fusse murata a pie de la scala del palazo nel muro col capo di fuora Ruberto dela croce ge la fece subito murare

¶ Cõe Buouo fece condennare la duchessa Brãdoria sua madre alla morte: & cõe lo ipa dore Pipino fece carta a Buouo che fu libero lui & la sua schiata tutta da ogni imperado re & da ogni omagio. Cap. 52.

Giunto el re Pipino al palazo reale che fe ce fare el uechio Boueto essendo smõtato p salire le scale lui trouo Brandoria laqle era murata piãgẽdo cridaua misericordia el re Pipino domãdo chi ella era & fugli ditto come era madre de Buouo. Quãdo el re Pipino fu i su el palazo chiamo Buouo da pte & pregaualo chegli perdonasse a Brandoria sua madre. Allhora Buouo li cõto piu p or dine come ella lo uolse fare auenenare: & come ella p luxuria tradi el padre suo pche era uechio. Per qsto lo ipatore Pipino molto marauighato disse. Ella certamente li era mala madre: Buouo rispo'e: santa corona: domattina uoglio che uoi la giudicati a morte. Lo ipatore nõ uoleua. Ma Buouo disse uoi corona santa siti colui che in terra douite fare rasone & giusticia & per dritta rasone uoi la douete cõdẽnare a morte. Lo ipadore come mezo sforzato la sequẽte matina la cõdẽnò a morte. Brãdoria chiamo & de gra ella domãdo ch uolea plare a Galione. Buouo lo fece cauare di psone & in la psentia del Re Pipino ipador lo libero: galiõe se igenochio & domãdo misericordia. Buouo li disse se tu nõ serai liale io te faro ipicare: & poi lo mãdo p lare a brãdoria. Qñ galione giunse dinãzi a brãdoria sua madre el'a piangẽdo ge disse. Galiõe fiolo mio se tu farai el mio comandamẽto io te lasso la mia bñditiõ. io te cõmãdo ch tu nõ te pti mai dal uo'ere de buouo mio drito fiolo elqle e el mighor caualier del mõdo: & e uero fiolo del piu frãco duca ch mai arma uestisse cioe del duca Guidõe dãtona elqle io a grãde tradimẽto fece morire: pho sono de mille morte degna: lasso ãchora bouo mio fiolo & tuo frade. lo cõ la mia bñditiõe: & mai se tu partirai dal suo uolere io te lasso cõ la mia maleditiõe. Dite qste parole a galiõe suo fiolo ella se cõfesso & cõmunico. Buouo pche nessuno nõ le chiedesse de gra la madre lui se nãdo alla roca sansimõe: Brãdoria fu squartata: & a ogni porta ne fu apicato uno qrto et scritto ch Pipino re de frãza & ipadore de Roma la haueua giudicata a morte La sira qñ Buouo torno a Antona la fece leuare & fella sepelire. Bouo poi pgo lo ipadore che lui rimãdasse i pa ise la sua gẽte: & lui la rimãdo in frãza: & lui stette cõ Buouo in antona doi mesi. El re Pipino expettaua che buouo lo licẽtiasse & buouo expettaua che lui ge chiedesse licẽtia. La nouella in qsto mezo se uẽne a spãdere ch lo iperadore era psone de bouo sostenuto ad antõa. Molti p qsto se missono a fargli guerra al reame de frãza & a fare guerra a tutti gli christiãi. Faceuão qsta guerra qlli del regno de spagna qlli del regno daragona: & qlli del regno de nauara lo pricipe de gales: & molti altri saracini & xpiani la fede de xpo i ponẽte p qsto era in grãde pericolo & haueuano li xpiani grãde paura p qsto se fece a parise grãde cõsiglio de baroni & fu mandata ambasciaria a buouo. Qñ buouo senti qsta nouella insieme cõ el re Pipino lo re domãdo licẽtia buouo liberamẽte ge la die & poi el re Pipino pgo buouo ch lo reputasse et acceptasse p sempiterno & uero amico. Buouo cõ gratioso & riuerẽte aspetto lo accepto i prima & poi de cio regratiandolo lo prego che de gra facesse libero & lui & tutti soi da ogni tributo & omaggio de ipadore. Lo re Pipino gli ne fece piene carte che lui fusse frãco & libero da ogni tributo lui & chi di lui nascesse mantenendo la fede christiana & defendẽdo la santa chiesa Romana & poi se parti dãtona & credẽdo ch bouo lo uolesse fare rimediare de oro et argẽto la?o p istaticho Ottone da triegui: & lui se ne ando i Parise. Cõe lo re Pipino fu partito dãtona buouo fece grãde honore a Ottrone & mãdolo apresso al re Pipino con quãto sforzo pote fare. De qsto el re Pipino fu molto alegro & molto ne lodo Buouo. Therige haueua acõpagnato lo ipadore a Parise. Lo re Pipino fece ragunare molta gẽte p andare cõtra al re de spagna: ma qñ lo re di spagna & li altri sent rono che Pipino re di frãza era fuora de psone & che lera tornato a Parise tutti se tirarono a dietro della presa. El re Pipino mãdo Ottõe p tutti li cõfini con grande gente: & cio che era perdu

to tranquillo. Della riceuuta ingiuria lui ne fece la uedetta sopra coloro che se erão mossi a fare guerra al Re Pipino de Franza.

¶ Come Buouo cõ el Re Pipino soccorsono cõ grande gẽte Margaria a sinela in schiauonia per che ella haueua scampato Buouo da morte. Cap. 53

Pacificato Buouo con el Re Pipino de Franza Impadore de Roma la christiana fede staua in grãde pace & trãquilita Molte uolte era andato Buouo a uisitare lo Imperadore & era anchora andato a Roma. Buouo haueua gia regnato cinque anni in Antona. In lo mese de Aprile uenne a Buouo una ambasciaria da sinela de Schiauonia da pte de Margaria figliola del re Buldras di Vngaria laq̃le lo haueuano scãpato da morte quãdo fu p essere impicato p la morte de Lucafero: elquale il haueua ucciso in Ermenia alla battaglia: & mãdoli cõ quella ambasciaria a dire come chel re Druanus de Soria lhaueua assediata cõ grãdissima gẽte ꝛ mãdolo pregãdo p lo suo Dio che il la sicura: & che se lui la siccorresse tutto q̃l reame & quel de Vngaria serebbe suo & che se sarebbeno tutti Christiani. Sẽtita questa nouella Buouo raguno suo cõsiglio & fece loro racõtare la ambassata & domando che pareua a loro de fare. Ruberto de la croce fu el primo a rispõdere & disse. Signore mio tu ne hai ditto come ella te cãpo de morte: & se tu nõ la meriti che fama te sera p lo mõdo. Se tu la seccorre farai per uentura tornare quello paese ꝛ quello reame alla fede di Iesu Christo: onde io consiglio che tu nõ sie ingrato del beneficio riceuuto Li altri tutti affermarono el ditto de Ruberto dalla croce. Buouo allhora se delibero de apparecchiare & de fare ogni sforzo: chel potesse. Richiedi tutti li suoi amici: & ello i psona ando al Re Pipino de frãza. El re Pipino come udi la casone se li pferse cõ tutto suo sforzo. El re Guielmo de Ingilterra li presto. x. milia caualieri: ꝛ aparechioli si alla foce del rodano grãde quantita de naue: El Re Pipino cõ cinquãta milia caualieri & Buouo cõ. xiiii. milia caualieri. Meno sieco Sinibaldo & Therige suo figliolo & Richardo de Cõturbia & Galione suo fratello cõ tre milia cauallieri. Richardo ne meno mille. Lo Re Pipino meno Ottone de trieua Capitanio de tutta sua gente & intrati in mare tanto nauigarono che intrarono nel mare Adriano: & smõtarono al porto de Sinela & acamparonsi presso alla citta.

¶ Come el Re Pipino mando ambassadori ne la citta de Sinela ꝛ poi nel campo de inimici & come el Re Druano sincagno de cõbattere con Buouo Dantona: & de gli ordini di ogni parte. Cap. 54

Dapuoi chel campo de lo Imperadore Pipino & de Buouo Dantona furono smontati in terra: ꝛ appressati alla citta de Sinela: lo Re Druano subito tutta la sua gente restrinse in sieme: marauighãdosse de la uenuta del Re Pipino: ma quando lui senti come che Buouo ne era stato casone de questa uenuta se imag no la casone. Lo Re Pipino mando Therige ne la citta p ambasciadore alla gẽtile Malgaria. Quãdo Therige intro ne la citta molto grande honore gli fece fare Malgaria. Ella uoleua uenire fora nel campo ma per piu honesta Therige nõ uolse acconsentire ma ella finalmẽte & liberamẽte rispose che uoleua dare a Buouo tutte le fortezze de la citta. Mãdo allo Imperadore molti doni a lui & a Buouo raccommandandose. Come Therige torno allo Re Pipino uolse mandare ambasciadore al re Druano & mãdogli el guãto de la battaglia. Li ambasciadori furono Therigi de la rocca & Ricardo de Conturbia. Giõti al padiglione del re Druano & smontati da cauallo. Therige disse. El uero Dio che sostẽne passione su lo legno de la croce p noi ricomperare salui ꝛ mãtenga la santa romana chiesia. Salui prima ꝛ uitorioso sempre mãtegna lo re Pipino di frãza Impadore di Roma: salui ꝛ mãtegni Buouo dãtona: Sinibaldo: Richardo: Saguino: Otone de trieua: & tutti li altri pricipi duchi cõti ꝛ signori: xpiani & la xpiana fede tutta amẽ. A te maluato re druão ꝛ tutti li toi barõi ꝛ tutta la falsa uostra fede abatte ꝛ cõfonda si cõe rinegati cani senza fede. Noi cõ le nostre forze ꝛ spade ue lo mostraremo si che tutti per le nostre mane morrite se al Re Pipino non ue arendite: ꝛ se tu cõe uasallo del rõano ipio nõ darai allo ipadore Pipino el tributo & nõ giurarai

stesta apparechiate ala battaglia: et eccote el sanguenoso guãto chel Re Pipino & Buouo te mãdano: et se tu acepti la battaglia fallo di sangue refrescare. Ditte qste parole li gitto el guãto in grẽbo. Q ñ el re Druano hebbe udi ta la ambassata rispose et disse: Frãchi ambas sadori io ue respõdero tosto ma io uoglio pri ma udire el mio cõsiglio. Udito el cõsiglio de liberarono fare accordo con el Re Pipino sen za fare battaglia et rispose alli ambassadori. Raportariti al uostro re che io nõ uene i qsta parte p offendere xpiani ma solo p hauere co stei p moglie: p tãto da chi alo ipadore nõ pia ce io ritornaro con la mia gente in lo mio pae se. Faro anchora ogni altra cosa che allo ipa dore Pipino re di Frãza sera di piacere. Faro ancora omagio et donaro ogni tributo chi lui cõmãdara. Therige et Richardo hebbeno p male chel re Druano nõ accepto la bataglia: & ptirõsi: et uedẽdo che gli portauano ta'e ri sposta chel ne sequirebe la pace. Therige et ri chardo deliberarno non dare questa risposta ma di dire el cõtrario: & qsto fa euão p la uo lũta grãde chi haueuano di cõbattere cõ sara cini & disseno allo ipadore chel re Druão ha molto noi spregiati & chi se curaua poco de la sua uenuta: & che molto lo menaciaua El re Pipino p qsto diede el bastone a Buouo et Bo uo ordeno fare le schiere. La prima con diece milia diede a Sãguino dãtona. La secõda cõ altri diece milia diede a Ottone de treua. La terza cõ altri diece milia diede a Sinibaldo. La quinta cõ diece altri milia tẽne p si. Lo re manẽte de la gẽte tutto el diede al re Pipino Quãdo lo re Druano senti come gli xpiani fa ceuão le loro schiere de battaglia temẽdo piu la destrutiõe de li soi baroni che la sua subito mãdo ambasciadori al Re Pipino adomãda re che p Dio li piacesse che tãta bona gẽte nõ morisse i qsta battaglia Ma che se Buouo dã tona era bono caualliero cõe haueua la fama che lui uo'eua cõbattere cõ lui da corpo a cor po & qllo chi di loro dui pdesse qlla pte se par tesse & ritornasse cõ la sua gente in suo paese Fatta che hebbeno la ambassata al Re Pipi no. Buouo acepto la battaglia: & p laltra se quẽte mattia sincagno ala battaglia i mezo tra luno & laltro cãpo. Buouo alhora fu cõsi gliato chel mãdasse do milia caualieri che se metessено in aguaito presso al luoco doue la battaglia se douea fare. Mandogli Therige & Richardo & misonsi in aguaito li saracini ancho da laltra parte mandarono di loro tre milia caualieri p soccorrer el Re Druano se sa cesse bisogno: et ogni homo haueano ordina ta la sua gente che stesseno attenti & bene ap parechiati alla battaglia.

¶ Come Buouo combatete cõ el re Druano tra luno campo & laltro. Cap. 55

Apparita la mattina Buouo uiene in cã po con uno scudiero & tutto armato cõ la lãza in mano: da laltra parte uenne lo re Druano cõ dui scudieri et cõe se apssarono lu na parte & laltra mãdarono uia li soi scudie ri. Era i qllo loco uno prato rimonito de lun geza de braci docẽto senza parlare luno uene in cõtra a laltro cõ le lanze arestate et dierono si grãdissimi colpi & spezate amẽdue le lãze su li scudi nõ li fu alcuno auãtagio. Trassono le spade & cõminciarõ asprissima battaglia: ne laqle cõe p desauẽtura sole intrauenire menã do Buouo uno colpo el cauallo del re Druão se leuo i su li pie de dietro: onde Buouo li die de i su la testa p mõ chel cauallo cade morto. El re Druão rimase a pie & cridãdo il disse a Buouo. O caualiero uilanamente facesti a uc cidere el cauallo. Buouo disse: non fu de mio uolere: & il cõuiene uno di noi mora i qsta p te: pho qllo che rimane uincidore de noi to glia qsto. Tosto et presto Buouo smõto de so pra rõdel'o et cõ la spada i mão ando cõtra al re druano. La loro battaglia era tãto del pari che coloro che li uedeuano molto se marauiy gliauão. Cadauno de loro era bono caualliе ro. Molti assalti feceno in qllo giorno. Buo uo se uergogna molto che uno solo caualliе ro tanto li durasse. El Re Druano lodaua as sai Buouo per franco caualliero. In quello di molte uolte domandarono luno laltro che se arẽdesse: essendo amẽdui p tutto el giorno as faticati et ciascuno de loro hauea qualche pia ge & cadauno haueua in mão la sanguinosa spada. Erano molto affannati: le schiere non se erano pho mai demonstrate benche molti uedessono la dubiosa bataglia. Era gia passa ta lora de uespero quãdo li duoi cõbattitori

di concordia

di concordia posarono le loro spade circa de trēta braza lunghe luna parte da laltra & de cōmune cōcordia se presono alle braze ⁊ molto sadibattirono luno laltro. Et essendo amēdui grande pezo affannati Buouo senti chel re Druano era lasso alhora Buouo lo lasso & poscio lo ripise piu basso & leuosselo i sul petto & gittollo cō le reni i terra & cadili adosso ⁊ teneualo sotto & dislazauali lelmo & hauerebbelo uito se nō fusse stato soccorso: ma qlli saracini che erāo i lo aguaito usciro no & assaltrono Buouo: & lui sentendo il romore lasso in terra lo re Druano & salto in pie & corse alla spada. Li saracini li erano gia adosso: quādo rōdello li fu allato & a pena lui pote montare a cauallo tanti inimici hebe intorno. Sel non fusse stato Riccardo di Cōturbia ⁊ Therige che lo soccorri con qlli dua millia che erano in lo aguaito: Buouo era in grande pericolo li se comminciò una terribile & aspra battalia li saracini haueuano rimesso lo re Druano a cauallo & seguitādo grāde zuffa li saracini furono messi in uolta p insino a loro cāpo. Quando lo re Druano giunse alla sua gēte facendo grande romore dā ogni parte corsono alla battaglia in tanto che a Buouo & a quelli dua milia caualieri cōuenne de dare le spalle ⁊ fugere uia. Era gia el romore ne lhoste de christiani che Buouo era in grande pericolo onde tutte le schiere insino al Re Pipino cō la sua schiera corse ala battaglia. Giunse in prima Sāquino & poi Ottone de trieua & Sinibaldo & poi la schiera di Buouo allato del Re Pipino. La battaglia se comminciò grādissima da ogni parte moriua grāde quātita de gēte & alquāto indrieto riculauāo gli saracini & si riduisseno in una ualle allato de uno palude de acqua p modo che la gente de Pipino Impadore non li poteua combattere se nō da uno lato: la notte parti la battaglia. Rubarono li christiani la maggior parte del cāpo di saracini cioe quelli che haueuano abādonato il cāpo: ⁊ ritornaronsi ne loro campo insino a laltra mattina: la sera era uscita alcuna brigata de la citta & feceno alcuna zuffa con saracini: & ritornarono dentro.

¶ Come lo re Druano fuggi uia la notte de cāpo: & ando uerso Bossina: & come re Pipino ipadore itro la mattina i Sinela. Cap. 56

POi che luno & laltro cāpo furono allogiati come se poteua Therigi ⁊ Riccardo ritornati in cāpo andarono al padiglione de Buouo ⁊ a qllo dissono. Noi dubitamo dl cāpo del re Druano che in qsta notte nō se ne fugano uia. Buouo comminciò a ridere: & a loro respondēdo disse. Dio il uolesse: pho che noi seremo certi de quello che adesso siamo i dubio. Se loro fugiranno noi seremo certi de hauere uinto senza dubio: pho adōca ue pgo chi uoi attēdate a meglior guardia ⁊ se elli fugino: lassatile pur fuggire: che sera doppio il nostro honore. Fece Buouo stare il cāpo in bona guardia tutta la notte pche gli saracini nō li potessino in alcuna cosa offendere. Lo Re Druano in qlla notte ragunati tutti li soi baroni: deliberaron de nō aspettare il giorno demōstrādo p ragione che se egli espettauāo el li erano tutti morti: & erāo pditori de la battaglia. Per qsto mandarono ala frontiera del cāpo cinq͡ milia cauallieri bene armati & bene a cauallo cō grāde romore de instrumēti ⁊ de cride p dare ad intēdere alli inimici chegli nō temessono ⁊ subbito feceno tutto lauāzo del cāpo partire. Padiglione: trabache & bādiere lassarono: partirōsi i su la meza notte: ⁊ uerso lo mare magiore psono la uia. Q ñ qlli cinque milia seppeno che tutto il cāpo quietamēte era andato uia: quietamēte anche loro se restrinseno insieme & sequitarono il cāpo. Nel campo de saracini non rimase se non certi feriti laltro di dinanzi passaron uia: & cosi p molte giornate passando per la Bossina giūseno per lo mare magiore doue era loro Nauilio: & intrati in mare tornaron nel loro regno di Rosia. Li christiani steteno in quella notte cō grande guardia: la matina Therige ⁊ Riccardo de Conturbia cō altri molti armati se faceuano cōtra al campo de saracini & trouarono uuoti li allogiamenti. Tornarono al re Pipino & a Buouo cōminciarno a dire. Noi uel dicessemo che loro fugirebbono. Tolliti hora lhonore che noi habiamo. Lo re Pipino & Buouo se ne riseno dicendo. O gente matta se uoi potite senza battaglia uincere pche ue uoliti alla fortuna sottomettere. El Re Pipino uolse in questo giorno sapere quāta gen

te era morta ne la battaglia el di dināzi:⁊ tro
uo che erano morti diece millia Christiani &
xx.millia saracini ⁊ feceno leuar tutti li corpi
di morti perche nō corrūpesseno laiere:molti
ne furono p fuoco consumati Malgaria in ql
la matina diede allo Imperadore Pipino & a
Buouo la citta di Sinela & fece loro grande
honore. Lo Re Pipino fece baptezare tutta
ta la gente de la citta & fece dare principio a
molte giesie ⁊ a molti hospedali. Fece uenire
⁊ religiosi ⁊ preti ⁊ frati. Fece baptezare Mal
garia & Buouo la sposo p sua dōna. Malga
ria se uoleua colicare cō Buouo:ma nō uolse
dicēdo che la uoleua menare in prima ad An
tona cō grā festa ⁊ sposarla dētro ad Antona
īnāzi che cō lei se accompagnasse. Feceno tor
nare alla fede christiana el paese tutto:⁊ ordi
no che Ottone da trieua rimanesse i guardia
del paese cō.xx.milia caualieri. Buouo cō re
Pipino tornarono in Franza & Buouo ren
gratiando al Re Pipino se proferse a Buouo
de soccorrere luno laltro a i bisogni che acca
desse. Lo Impatore Pipino rimase a Parise in
allegreza:& Buouo se torno ad Antona.

¶ Come Buouo fece bādire uno torniamen
to p le noze de Malgaria de Vngaria che lo
haueua cāpato da la morte:⁊ fecelo bādire p
molte parte de Europa:& fece longo termine
pēsando & tra se dicēdo se Drusiana fusse ui
ua lo sapesse:⁊ cosi Drusiana lo seppe i Erme
nia in casa del padre. Cap.57.

ERano gia passati dodeci ānni:dal di che
Pulicane fu morto:& che Buouo perde
Drusiana cō li doi suoi figliolini nel deserto.
Buouo haueua fatto cercare per la maggiore
parte del mondo per ritrouarla:& nō la potē
do ritrouare delibero tore per moglie Malga
ria de Vngaria laquale molto lhaueua amato
& pche lui molto desideraua de incoronarse
del reame de Vngaria:& anche pche de lui ri
manesse alcuno herede & cō tutto qsto tra si
medesmo lui diceua. Io non uorrei tore mo
glie se Drusiana fusse uiua & hauesse cō seco
li mei dui figlioli liqli io nel diserto baptizai.
Perho imagino de uolere fare bādire uno tor
niamēto & fare il termine lōgo tre anni. Fece
lo bādire p la magn :p tutta quāta la Frāza
per la romania p la Ermenia minore doue era
el re padre de Drusiana. El bando diceua cħ
Buouo dant na uoleua torre p moglie Mal
garia fiola d l re Buldras de Sinela laqle lo
scāpo da la morte. Buouo anchora mādo se
cretamēte p le corti dmolti signori molti buf
foni & molti famigli spiādo ql che de lui se di
ceua Lo re Erminione fu di qsta nouella ma
le cōtento & assai dolente:pensando chē Buo
uo haueua menata uia Drusiana sua unica fi
gliola & udendo che Buouo toleua Malga
ria p moglie credette che Drusiana fusse mor
ta ma lui lhaueua i casa & nō la cognosceua.
In la sua corte p uentura gli ariuo uno buffō
ne & essendo dināzi al re Erminione il diede
al re molti solazi ⁊ tra le altre cose il buffone
disse molte & infinite nouelle de le pte de po
nēte & disse come lo Impadōre Pipino con la
sua hoste era tornato i Frāza ⁊ disse de la uit
toria che haueua riceuuta in Schiauonia:&
cōe Bouo dātona uoleua tore p moglie Mal
garia fiola del Re Buldras de Sinela:& disse
la crida laquale p tutto il mōdo Bouo haue
ua mādata & come era il termine tre anni &
che era passato gia uno anno. Di qsto il re Er
minione se ralegro un poco p amore de la sua
figliola come di sopra e ditto. Quādo il buffō
ne diceua al re Erminione queste parole. Dru
siana era pñte ⁊ al suo lato ella haueua li doi
figlioli nati di Buouo a uno colpo che erano
Guidone & Sinibaldo. El re Erminione nō
la cognosceua. Drusiana domādo al re dgra
tia chel buffone andasse a māzare cō lei in la
sua camera. El re gel cōcedette:⁊ lei lo mēo a
māgiare seco & cō lei erāo de cōtinuo Guido
ne ⁊ Sinibaldo. Fece mettere a tauola el buf
fone ⁊ feceli grāde honore. Feceli redire tutta
la nouella de buouo dātona cōe haueua ditto
in su la sala ⁊ lacrimādo ella cōmincio a sona
re una arpa tāto marauigliosamēte chel buf
fone marauighādose del suo sonare disse. Ma
dōna io ue p̄go chē p me nō durati tāta fatica
Drusiana se ne rise ⁊ disse non me fa sonar la
tua dignita:ma la tua nouella. Del mio sona
re rēde gratia al caualiero che tu hai tanto re
cordato:& ditte qste pole si pose a māzare ⁊
li soi fioli la seruiuano. El buffone qñ hebbe
māzato essēdo domādato da Drusiana com
mincio a dire la historia d Bouo:cioe cōe sue

padre fu morto e come buouo fugi da la ma
dre: cõe capito in Ermenia: & finalmẽte tut
te le cose fatte da bouo p Drusiana cõe capi
to a Sinela: cõe Malgaria lo haueua cãpato:
cõe torno a Polonia & meno uia Drusiana
cõe bouo cõbattete cõ Pulicãe: cõe drusiana
partori nel deserto ⁊ fece dui fio'li: lui disse de
la morte de Pulicãe: disse cõe Drusiana era
pduta e cõe se credeua cħ li lioni lhauessino
mãgiata ⁊ ogni cosa chera itrauenuta a buo
no isino alla tornata del re Pipino a Parise
de schiauõia. Vdẽdo qste cose drusiana face
ua grãde piãto & molte lacrime ella spãdeua
ma la casone nõ diceua. El buffone credeua
cħ la piãgesse p pieta cħ lhauesse de bouo: p
cħ ella disse: o qte disauẽture furono qste: el
buffone alhora disse. Buouo nuouamẽte ha
fatto bãdire una grã festa: pche il tolle p mo
glie Malgaria fiola del re Buldras de finela
laqle lo scãpo da la morte. Drusiana domã
do lo buffone e disse. Quanto termine ce. El
buffone rispose: il ce anchora. xxii. mesi.

¶ Cõe Drusiana se parti da Ermenia p an
dare ad Antona p ritornare cõ Buouo suo
marito & p rimenargli li figlioli. Cap. 58.

SEntito che hebbe Drusiana che Bouo
suo signore era uiuo: & che era ritorna
to ne la sua signoria ella fu molto allegra cõ
siderãdo cħ soi fioli ritornarebeno in la loro
casa: & domãdo al buffõe qta uia era da Er
mẽia ad Antõa. El buffone gli rispose: & dis
se cõe Antõa era i Ingilterra: & cõe il uiagio
era lõgo. Drusiana lo adomãdo ⁊ disse. Cre
di tu se io li andasse cõ qsti doi mei fio'li cħ io
li guadagnasse. El buffone rispose: madõna
el uiagio e tropo lõgo p andar p guadagna
re. Voi siti i qsto reame: & qsto re me pare cħ
ue ami & uostri doi fioli: pho uoi non seresti
sauia a partirui da qllo che uoi hauiti p qllo
che nõ siti certa de hauere. Drusiana disse:
p certo io gli uoglio andare: ipho che chi nõ
cerca nõ troua & chi muta paese muta uẽtu
ra. Subito lei ando al re Erminione ⁊ domã
dogli licẽtia de andare alla festa de Buouo:
el re molto se marauiglio & diegli ad itẽdere
il grãde uiagio: che era de Ermenia isino ad
Antona: ella rispose. Signore io ue pgo chel
nõ ue sia graue de lassarme andare a puare
mia uentura: dõna io te ho amata come mia
figliola solamente p due cose: luna perche tu
rendi un puoco a laiere de la mia disauentu-
rata figliola: io nõ ho herede: che dietro alla
mia morte signoregi: & hauea io in aio se q-
sti toi figlioli fusseno uenuti ualẽti di fare el
piu ualente mio herede. Drusiana lo ringra-
tio molto & da nouo li domãdo pure unal-
tra uolta la licẽtia. El re Erminiõe disse figlio
la mia io nõ te uoglio sforzare piu che tu te
uogli: ma p lo amore de qsti doi garzoni io
uoglio cħ tu uade honoreuolmẽte acio che i
la corte di Buouo se faza rimẽbranza de la
mia fiola Drusiana icõtinẽte el re Erminiõe
fece adomãdare uno ualẽte caualiero che ha
ueua nome Gilion de Ermenia: ma p anti-
quo era de capadocia de natione & haueua
lo alleuato el re Erminione & cõmandogli
cħl facesse apparecchiare una naue nel porto
⁊ dissegli la casone: ⁊ ello la fece apparecchia
re. El re la fece ricamẽte fornire de cio che bi-
sognaua & de oro & de argẽto ⁊ qñ Drusia
na se uẽne a partire el re chiamo lei ⁊ doi soi
fioli Giliõe & disse a Giliõe: io te ho alleua-
to isino da isante ⁊ semp te ho trouato liale
⁊ pho te ho eletto i qsto mio bisogno tra tut
ti pcħ tu me faci honore io te aricomãdo Sal
uaza cioe drusiana chiamata Saluaza ⁊ qsti
doi garzoni. tu la cõdurai in Ingilterra alla
citta Dãtona: uogliote donare. xxv. gioueni
& li piu politi de qsta citta io te ho messo i na
ue grãde qtita d'oro & d'argẽto. Tu de cre
dere che senza grãde casone io nõ te mãdo:
pho te cõmãdo che tu me fazi honore ne la
corte di Bouo: ma tu tenerai corte da p ti: &
a qsta dõna farai honore ⁊ cosi ali soi doi fio
li. Se la fortũa gli apparecchia che la se uoles
se rimanere i lo paese de la: rimename uno de
qsti doi fãciulli: nõ pho cõtra il suo uolere &
piacimẽto de lei. Voi madõna Saluaza salu
tariti Buouo da mia pte: & diriti se ricordi
de la mia fiola: & cħ gli piacia de nõ dismẽti
gare laia de qlla. Ditto qsto la licẽtio & dis-
se. Va dõna cħ sia bñdetta. Drusiana hauu
ta la bñditione del suo padre re Erminione
intro in la naue cõ li doi soi figlioli: & con la
sopradicta cõpagnia: & partiti da Ermenia
minore passarono el golfo d' Setalia: ⁊ uide

no Cypri Rhodo & Cãdia. Vidono anchora le colõne de Hercule & nauigãdo p molti mesi giõseno i Ingilterra al porto Dantona otto giorni auanti el di che finiuano li anni: & intrati in la citta tolseno uno ricco palazo p loro allogiamẽto: qsto palazo era de Ruberto de la croce: & qui riccamẽte se adorno tenendo corte nobile & signorile.

¶ Cõe Drusiana ando alla corte a uisitare Buouo & come da parte del Re Erminione lo saluto: & come a lui racõmando lanima de Drusiana: & dissegli de insignarli Drusiana & anche li figlioli. Cap. 59.

RIposati tre giorni Drusiana con doi figlioli & Gilione fece mõtare a cauallo Guidõe & Sinibaldo & mõtorno a cauallo cõ loro diece gioueni Ermeni & andarono p tutta la citta a loro piacere. Erão da tutto homo bẽ ueduti. El qnto giorno furon inuitati a corte ⁊ andarõ alla festa: ma nõ al mãzare & cosi andarõ solazãdo. Q ñ giũseno i sala Guidone & Sinibaldo se teneuano p mane: & andauão inãzi ala loro madre Drusiana & apsso ueniua Gilione tutti li altri giouenĩ cħ haueano menati. Bouo Ruberto de la croce: Sinibaldo Therigi ⁊ Ricardo d cõ turbia che sedeuão se leuarõ ritti & andarono incõtro a Drusiana & fece a qlla honore grãde & riuerẽtia fu posta a sedere in luoco molto honorato. Ella se puose a sedere nel mezo de gli soi doi figlioli. Alhora se comincio a danzare & eranli molti instrumẽti: poi che hebbeno dãzato p alcuno spatio di tempo li instrumẽti ristetteno: & Drusiana se fece dare una arpa & Guidone prese in mane uno liuto & Sinibaldo pse una citara & cõminciono a sonare. Fatte alcune belle cose li doi gargioni ristetteno. Drusiana pse la citara & cõmincio a cãtare lo lamẽto de Buouo & de Drusiana: poi cãto uno lays cħ lei haueua fatto fare qñ Buouo fu pso a Sinela: ⁊ come lui torno a Polonia a lei: & cõe lei se nando cõ lui a Mõtefeltrone: & cõe andaron fugendo p lo deserto: & de Pulicane: & come ella partori & come Buouo se parti p trouare amagione: & de dui lioni: & cõe ella se era fugita & scãpata alla naue. Mẽtre che lei diceua qsto lays Bouo piãgeua amaramẽte & tutta la baronia & tutta la gente che gli era intãto che Buouo se leuo ritto: & qñ ella fu restata Buouo ando uerso lei & psela p mano & disse uolesse Dio & la sua dolce madre che Drusiana fusse uiua: & uolesse Dio che uoi fusse dessa: Ma feresti mai uoi Drusiana: Drusiana rispose: signore io sono una dõna mãdata dal re Erminione de la Ermenia minore padre de Drusiana: & dalla sua parte ue saluto: il ue mãda pgãdo che laia de la uostra Drusiana non ui esca di mẽte cosi psto: io sono chiamata Saluacia & sono stata seruitrice de Drusiana: intãto che altra psona nõ sa doue e Drusiana: che io: & dicoue che lei e uiua e sana: & ha alleuati doi uostri fioli & sono de grãdeza di qsti mei fioli. Queste parole nõ udiua niuna altra psona che Buouo & ella cħ li diceua & agiõse & disse: & io sono uenuta p qsta cagiõe. Hora uedero io signore Buouo qto uoi amarite Drusiana & li doi uostri fioli & se io douero mãdare p lei ⁊ menarla alla uostra psentia. Fatto qsto parlamẽto Drusiana pse li cẽtia: & torno al suo allogiamẽto. Buouo la fece accõpagnare da tutti li baroni: & rimase inolto in molti pẽsieri & sospirãdo passo il rimanẽte del anno: Et passato lãno se radoppio la festa magiore ⁊ Malgaria cõ le dõne cħ haueua icõpagnia cõ grãde allegreza se apparecchiaua cħ Buouo la sposasse. Mãdo p soi messagi Malgaria a Buouo a richiedere la pmessa. Buouo disse: uolẽtiera: ma cħ anchora uoleua indusiare isino al domane sequẽte: & poi faro il suo uolere. Staua Buouo p ql di molto pẽsoso. Drusiana teneua grãde corte: & p due cose Drusiana nõ era cognosciuta: luna p lo tempo. Ella era stata quatordeci ãni che Buouo nõ lhaueua ueduta: & laltra pche ella se acconzaua in ogni modo chella poteua de celarse per non essere cognosciuta.

¶ Come Guidone & Sinibaldo abbaterono lo edifficio: & come Buouo loro psto Rõdello non cognoscendo anchora chi se fusseno. Cap. 60.

POi che hebbeno disnato fu posto uno dificio de legname in su una piaza de la citta: elqle pareua uno caualiero armato ⁊ tenea una lãza su la testa: ⁊ poteuase la lãza al

zare & bassare. Questo tal edificio era conzi- gnato p modo che se poteua abattere qsi cõ- trapassata ala forza de uno ualēte caualiero: z qñ la crida del dificio ādo p la citta tutte le gētil dōne li ādarono a uedere. Andogli Dru siana z la sua cōpagnia tutta: z cōminciose a giostrare Li caualieri Ermenii furon tutti dal dificio battuti: z lo prio fu Guliõe. Poi abat te piu de cēto de li caualieri dātona: z alhora fu el rumore p la citta onde corseno tutti li ca ualieri. Buouo sente in qsto el rumore de que sto dificio andogli armato in suso el suo Rō- dello z giostro cō lo dificio z abattelo per ter ra. Fu lodato per lo megliore caualiero. Q ñ Guidõe uide che Buouo hauea abattuto lo dificio racōciollo z uerso Ruberto da la crp- ce il disse: alla fede se io hauesse ql cauallo che ha el signore Bouo. Io abateria qllo edificio: Drusiana lo udi & p̃go Ruberto che p̃gasse Buouo che p̃stasse a Guidone quel cauallo. Ruberto li ando z fecegli lābasciata Buouo disse: io gielo p̃staria uolētiera: ma il nō pote ra caualcare: z ādo doue era Drusiana: z dis segli qste parole. Drusiana disse. Se uoi gielo prestate: io faro bene chel caualcara. Buouo smōto & Drusiana p̃se lo cauallo p le rene z pose la bocca alle orechie del cauallo. Rōdel lo p qsto mostraua alegro. Drusiana mādo p arme alo allogiamēto z fece armare ambedui li figlioli. El primo che mōto su Rondello fu Guidone & abattelo edificio. Puoi Sinibal do fece il simile z cō humile & bella riuerētia & dolce ringraciamēto rēderono Rōdello: z Buouo molto li guardo & i si stesso disse. Vo lesse Dio che qsti fussено li mei doi fioli: z poi a Drusiana disse. Q ñ uerra qlla chi uoi hauite ditto. Et Drusiana rispose: subito ce uerra. Fornireno alhora la festa p ql giorno. Buouo torno al suo palazo: & Drusiana torno al al bergo. p tutta la citta se parlaua d' Drusiana & de gli doi suoi figlioli che erão tāto gētile.

¶ Come Drusiana si diede a cognoscere a Buouo cō ambe doi li figlioli: z Therigi spo so Malgaria de Sinela. Cap. 61.

LA sequēte matina lo apparechio fu grā de per fare sposare Malgaria: & Buo- uo mādo per Drusiana che la uegnesse alla fe sta z qñ ella giūse cō la sua bella cōpagnia: nō se poterebbe mai dire quāto e la uenne bene adornata de uestimēti & cō uno uelo sottile suso la faza z li doi suoi figlioli adorni cõe si gnori. Guliõe se marauigliaua de tāta belle za: come ella giunse in sala Buouo disse. Dō na tu me hai ditto chi tu sai doue sia madon na Drusiana: io te prego chi se tu sai me la uo gli insignare: pho che ho p̄messo de tuore p mogliere qsta gentil donna laquale me dona p dota tutto el reame d' ungaria. Drusiana dis se: io ho ordinato che doppo desinare ella ue gna dināzi cō li soi doi figlioli che ella ha de uoi: z se ella nō uiene sposati la nouella uostra sposa. Buouo espetto: & dapoi molte feste fu datta laqua in mane. Qui si era Malgaria cō piu de cēto donne & posti a tauola tutti li ba roni. Guidone cōmincio a tagliare de cortel- lo denanzi a Buouo: & Sinibaldo a mischia re el uino & a fare la credēza li seruidori non uoleuano lassare fare: ma Buouo comman- do li lassassino fare. Li baroni cōminciarono tra loro a dire: del certo questi doi giouāi so- migliano molto a Buouo. Seruendo cosi ql- li dinanzi a Buouo: & parlando li baroni de questi gioueneti. Buouo udi alchune parole & domādo Therigi da la rocca & disse: che dicono qsti signori. Il rispose & disse. Signo- re dicono che questi dui fanti ue somigliano & dicono che questo che ue serue del cortello chel ue rēde aria piu che laltro. Buouo rispo- se & disse. O fratello mio Therigi: Domene- dio el uolesse: & uoltosse presto a Guidõe chi era el maiore & a lui disse. Hauiti uoi padre Guidone disse signore si Dio ce lo mātegni. Bouo disse cõe a nome uostro p̄re. Guidone disse come la sua madre Drusiana li haue in- signato. Ello ha nome Buouo Dātona figlio lo del duca Guidone Dātona: & deuēto tut to rosso & cōmincio a piangere. Buouo diuē to de piu colore: & domādo Sinibaldo z dis se hai tu padre. Sinibaldo rispose de si: & dis se come haueua ditto Guidone. Buouo dis- se: come hauite uoi nome: Guidone rispose. Io ho nome Guidone & costui ha nome Si nibaldo z nascessemo nel deserto de Polonia & uoi siti el nostro padre: & qlla che siede li sie Drusiana la nr̃a madre. Alhora se rizaro no li baroni & le dōne tutte. Drusiana se sco

perse el uiso & corse uerso Buouo ꝛ ello ando uerso lei & abrazola & cō tutto chel fusse tanto tempo stata senza lui come lui la uide cosi adornata come soleua uedere lui la riconobe ꝛ abbrazolla. El piāto de allegreza era si grā de che lingua nō lo potrebbe mai dire. Drusiana cade & fu da Buouo sostenuta: ꝛ le sue compagne la abraciaron: ma le donne Dātona tutte ꝛ specialmente q̄lli de Sinibaldo da la rocca: quelli de Ruberto de la Croce con molti altri la portarono ne la camera di Buouo. Buouo se uolse cō grande tenereza alli figlioli & egli segli gettarono alli piedi ingenochione & disseno. Signor padre noi ue raccomandamo sopra tutto Drusiana nostra madre: che con tanta fatica ce ha nutricati in la corte del re Ermenione Dermenia sempre sco gnosciuta: noi nō sapessemo mai chi fosse nostro padre se nō dapoi che giōgessemo detro q̄sta citta Dātona. Buouo nō li poteua rispōdere: ma ello li abracio ꝛ basso ambedui ꝛ benedisseli. Quando il possette parlare disse. O carissimi figlioli in quanta fortuna uoi nasci sti. Io sono la baila che da terra ue leuai ꝛ che prima fasciai. Mentre che diceua q̄ste parole li abrazaua & basaua: rendēdo a Dio gratie molte uolte che li haueua guardati ꝛ ala loro casa rimādati. La allegreza grande che Sinibaldo da la rocca pigliaua gli abrazo e non se potrebbe mai dire cosi dicēdo: il signor Dio sie sempre lodato quāto tu si degno che io ꝑdo uno Buouo & tu mene hai rēduto tre. Il era uecchio & nō se poteua faciare de toccargli. De tenereza piangeua Ruberto de la croce. Therigi ꝛ Riccardo de Cōturbia. Stādo uno poco la duchessa de la roccha sansimone usci de la camera: ꝛ abrazolli. Buouo intro ne la camera ꝛ troue Drusiana riuestita e tornata in se allhora li conto come se parti dal casone cō li doi figlioli in brazo per paura de doi lioni e come ella atriuo alla naue: & come ella ando in Ermenia. Buouo conto poi a lei la morte de Pulicane: & come ello lo baptezo: a Drusiana rencrebbe molto de Pulicane & ꝑgo dio per lui. Alhora giunse in camera la baronia con li doi figlioli de Buouo & con loro egli Gulione di Ermenia & gittosse ingenocchione dināzi a Buouo & a Drusiana & chiamaua li signori & madonna dicēdo. Come ue potesti uoi mai tanto tēpo celare al uostro padre come tornaro io a lui senza uoi: o senza uno de uoi de questi mei giouāi Signori: o quanta allegreza hara il mio signore Erminione: partirosi alhora de la camera & tornarono ī su la sala & la festa era magiore. Come furono posti a sedere li homini & le dōne Drusiana sedeua a lato a Buouo ꝛ a laltro lato teneua Sinibaldo suo figliolo. Guidone staua a lato de Buouo suo padre. Alhora giōse in su la sala Malgaria cō grande cōpagnia de dōne & ingenochiosse ali piedi de Buouo ꝛ cō molte lachrime: ella disse. O signor mio io me ue raccomādo: poi che dio ue ha renduta la uostra legitima donna & fidele sposa cō doi tāti gratiosi figlioli liquali Dio ui salui ꝛ guardi: ꝛ fazali ualēti caualieri: ꝛ poi chi Dio ue ha fatta tāta bella gratia ue prego che de mi habiati misericordia. Io come ben sapete nō ho altro padre ne altro fratello ne altro signore che uoi Buouo gli rispose ꝛ disse. Donna io nō posso hauere altra dōna: ꝑch la nr̄a legge el cōmanda: ma dateue de bōa uoglia che io ue donaro ꝑ marito uno gētil barone: ꝛ ella disse de nō se ꝑtire del suo cōmādamēto. Parlo Buouo a Sinibaldo da la roccha & disseli de darla ꝑ moglie a Therigi suo figliolo Sinibaldo accōsenti: ma maluolētiera. Et q̄do Therigi fu domādato lui accetto & mille āni li pareua: senza indusia la giuro: ꝛ allegramēte la sposo & nō hauēdo anello da sposarla. Drusiana gli dono lo anello cō chi Buouo haueua sposata lei: ꝛ la madre de Therigi gli dono unaltro anello: diegli in dono tutto il reame de Vngaria & tutta la Schiauonia. Bouo ꝑmisse de essere loro cāpione ad acquistare a defendere: ꝛ aiutare cō tutta sua potentia & mātenergli in signoria de Vngaria cōtra a chi a loro facesse ꝯtra. Fatto q̄sto tal sacramēto il fece chiamare Sinibaldo da la rocca & Therigi da ꝑte & a loro disse. Io uoglio che noi facciāo tutta una festa ꝛ chi uoi diati Fiorigia ꝑ moglie a Riccardo dē cōturbia: ꝛ furono cōtēti tramedui. Fu chiamata la fãculla ꝛ Ricardo la sposo: Buouo gli dono uno anello bello ꝛ ricco de oro. Hebbe i dotta Riccardo la citta de Luna: ꝛ per uno mese la festa fu

tanto ricca che lingua nõ lo poterebbe dire. Drusiana fece del thesoro de suo padre molto grãdi doni. Finito lo mese ogni homo pse licẽtia da Buouo ritornarono nel suo paese Buouo cõ Drusiana regnauano in antonia: & hebbe dapoi Buouo da Drusiana cinque altri fioli maschi & tre femine: ma nõ uẽneno in psperita de uiuere. Rimase solamẽte cõ Guidone & cõ Sinibaldo soi primogeniti. Hebbeno adõca diece fioli Buouo & Drusiana inãti che hauesse Guielmo che poi fu re d'Ingilterra. In capo de lãno Therigi da la rocca passo in ungaria & Buouo lo acõpagno & icoronollo del reame de ungaria: pche il Re Buldras era morto. Buouo poi ritorno ad antona: cõ Therigi rimase Sinibaldo suo padre: & Aluizia sua madre. Regno in antona Buouo & Drusiana in allegreza grãde tanto che lera gia uecchio & haueua hauuto da Drusiana li sopraditi figlioli.

Cõe il re Guielmo de londra re de Ingilterra mãdo per Buouo & li ando: & come il uinse a correre uno ricco dono: & cõe rõdello li fu chiesto in dono. Cap. 62.

Ora dice el cõte: che stãdo Buouo in antona el re Guielmo de Ingilterra sentẽdo la fama de Bouo haueua pso cõ lui grãde amista & uolendo far caualiero un suo fiolo mãdo fortemẽte pgãdo Bouo chi andasse a lõdra alla festa. Buouo chi p amico lo teneua li ando & meno cõ seco Drusiana & Sinibaldo suo fiolo: il suo cãbio lasso signore i antona laltro suo fiolo cioe Guidone tãto chel tornasone: caualcarono poi uerso lõdra doue il re Guielmo gli fece grãde honore: & p mãcãza de barõi & signori chi nõ erão uenuti a corte Buouo stette tre mesi a Lõdra: chi Drusiana uẽne al tẽpo del ptorire & partori uno fãciullo maschio: el re Guielmo il uolse baptizare: & posegli nõe Guielmo p rimẽbranza de lre. In qlli di fu donato al re uno bellissimo corsiero: & lo re lo dono a Fiore suo unico & naturale figliolo. Laltro giorno sequẽte el re uolse ueder qsto cauallo: & poi chi lo hebbe ueduto alqto correre il fece bãdire una festa & fece appechiare uno dono che se doueua correre ala festa. Valeua el dono cinquãta onze doro & p honore de molti signori li mãdarono a correre loro uãtagiati caualli: & essendo ãdati li caualli a correre il re Guielmo li ando a uedere i sino doue se doueuano mouere: & meno seco Bouo. Giõti al ditto luoco Buouo disse al re: santa corõa ue piace chi io faza correr qsto mio cauallo cõ qsti: & dicea a rõdello: el re cõmicio a ridere & disse. Il nõ potera segre li corsieri & pur li ne die parola. Allora Buouo lo fece scriuere: & misse uno pagietto i su rõdello & a qllo disse. Tiẽti bene. Datte le mosse Rõdello giõse grãde prezo de uia inãzi a tutti li altri caualli: el cauallo de Fiore dietro a lui Rõdello fu lodato p lo meglior cauallo chi gli fusse. Puoi chel re giõse il dono a Buouo. Fiore se appresso a buouo & disse. O signor Buouo uoi hauiti un bõ cauallo chi ha uinto il dono: il re nhebbe grãde allegreza. Fiore nhebbe altra tãta tristeza: poi chi li furõ tornati al real palazo essẽdo p manzare la sera a cena Fiore in psentia del pre domãdo i dono a bouo il cauallo chi haueua uito il dono. Buouo rispose. O Fiore ogni cosa chi fiore te donaro saluo Drusiana: rõdello: & antona. Perho chi qsto cauallo me ha cãpato de grãdi picoli: & io ho pmesso & giurato chi altro che la morte nõ lo fara partire da mi: pho me pdona. Fiore hebe molto p male & cõmincio a odiare buouo. Et essendo a tauola il re disse a buouo, domane uoglio fare Fiore mio fiolo caualliero & uoglio mãdarlo cõ una armata adosso al re de irlãda: & uoglio una gra da uoi chi uogliati andare p capitãio dela magẽte cõtra a mei inimici. Buouo rispose uolũtiera & pferse se & ambedoi i soi fioli & la gẽte che poteua fare.

Come Fiore figliolo del Re Guielmo de ingilterra uolse tuore Rõdello de la stalla a Buouo: & fu morto. Cap. 63.

Poi chel re hebbe mãgiato cõ Buouo & cõ li barõi un caualiero magãcese chi staua cõ el re Guielmo: & usaua molto cõ Fiore & pse Fiore p mane & andarono a solazo. Haueua nome qsto cauallierõ Folicardo. Costui disse a Fiore. De uedi quãta cortesia ha fatto tuo pre a buouo & il te ha negato uno dono d un cauallo & ãcora il te lo ha chiamato capitanio sopra larmata: & tu serai sugetto a lui. Fiore cõmincio a pensare. Folicardo

disse meglio faresti a tuorsi ql cauallo: & se el lo ne fara parole noi lo uccideremo: come uillano caualliero. Fiore disse: e cõe gli poteresse mo tore el cauallo. Folicardo rispose. Buouo sta ogni sira cõ tuo padre due o tre hore de notte andiamo noi al palazzo cõ sei armati & noi doi inãzi chẽ bouo torni ⁊ toremo el cauallo. Et cosi cõsigliati andarono a smõtare & ĩ tutto furono otto: andarono alla stalla de bouod oue era rõdello. Bouo haueua cõmandato a Rãbaldo chel guardasse bene el cauallo p le parole di Fiore. Giunti Fiore: & Folicardo doue era Rondello domãdono a Rãbaldo el cauallo p pte di Bouo & Rambaldo disse: se Buouo mel dira io uel daro: altramẽte io nõ uel daret. Folicardo disse: come poltrone: nõ credi tu alle parole di Fiore fiolo del re. Rambaldo disse io credo a ogni hõ: ma io nõ daro mai el cauallo senza parola del mio signore. Folicardo allhora disse cõe poltrõe & diegli una pũta dele mane nel petto ⁊ andarono ĩsino alla cauezza. Rãbaldo ĩ qsto mezzo cridãdo trasse una spada & giũse adosso a folicardo & dieli in su la testa p mõ chẽ cade morto. ĩtãto che molti famigli di casa corsono al romore & ucisono tutti li soi famigli: ma egli se difeseno tãto chegli ucisono tre d qlli di bouo: ⁊ alqti ne feriteno. In qsto chẽ l romore era Fiore uolẽdo togliere rõdello. el cauallo cõmicio a suspiare & ello hebe paura ⁊ tornaua ĩdietro: ma rõdello se li uolse cõ calce: ⁊ un tratto li diede di ambedoi li piedi d dietro nel peto e p si grãde forza chẽ lo gito nel mezo d la stalla morto. Qñ Rãbaldo li uide tutti morti cõmicio a d ire: Togliti ora rõdello: uoi hauiti hora rõdello chẽ uoi andati cercãdo. Alcũe psone chẽ erão corse al romor ̃ uedẽdo morto el fiolo di loro re corsono al palazo ⁊ fu dito al re suo padre Altri citadini andarõ alla stalla & missono el corpo ĩ una sbarra & portarõlo al palazo cõ grande pianto. Li famigli di Buouo per non essere morti incontinente fugirono uia.

Cõe Bouo p la morte di Fiore fu cõfinato fuora de la cita datona & anche da tutta la sua insula de ingilterra. Cap. 64.

Quãdo il Re Guielmo sepe la morte del suo Figliolo fu molto turbato & ha fot baroni disse pigliati qsto traditor di Buouo pho che lui lo ha fatto uccidere. Bouo mise mano a una arma cõe costoliero chegli haueua alato reale chẽ li haueua idosso: se lo uolse al brazo & cridãdo disse. O re Guielmo tu se mio cõpare non me fare torto & tirato da uno cãto dela sala nõ gli era barone a cui nõ ne increscesse: ne niuno li andaua a dare impazo: anzi se missono tutti ingenochione pgãdo el re che cõtra a Bouo nõ offendesse & che cognosceuano Buouo di tal cõditiõe chẽ nõ hauerebbe mai cõmesso tãto male. Li citadini cõ el corpo di Fiore giũseno piãgẽdo & lo re se gitto adosso piãgẽdo: & tutti li baroni piãgeuano cõ lui amaramẽte: ⁊ Buouo piãgeua cõ loro insieme. El re uolse sapere la casone pche erano stati morti: & nõ se poteua sapere sel nõ fusse stato che uno famiglio di Folicardo di maganza disse che haueua oldito dire a Folicardo inerso Fiore chẽ Buouo era uno uillano a nõ li donare uno cauallo che lui ge haueua chiesto: & chẽ lui era fatto capitano di larmata sopra di lui: & chẽ era meglio andare a tuore Rondello p forza & disse come li erano andati. Allhora li baroni domãdarono al re Bouo di gratia. El re disse che era cõtẽto si Bouo gli daua Rõdello che haueua morto Fiore suo figliolo uoleua anchora Rãbaldo. Buouo rispose & disse puoca cortesia serebbe a uccidere p uedetta uno cauallo: ma Rãbaldo gli darebbe se si trouasse: & anche dico chẽ Rãbaldo nõ hebbe torto a defenderse. El re alquãto se adiro ma li baroni tãto lo humiliarono che lui promisse indusiarse in sino alla mattina: & tre signori pmisono da representare Buouo la matina dinãzi al re. El pmo fu el conte Angelier de uirgales. El secõdo fu el conte Angre adgales: el terzo fu el cõte Aunbrt de marina. Partiti costoro di corte rimenarono Buouo alla stãtia sua: & la mattina fu sepelito Fiore. Rãbaldo nõ se pote mai ritrouare. Li sopradicti tre baroni represẽtarono bouo dinãzi al re Guielmo: & lui da capo li domando Rondello per farlo morire. Buouo se li gito alli piedi ingenochione ⁊ piangẽdo disse. Santa corona: pigliate sopra di mi ogni uendetta chel ue ce de piacere chẽ io uoglio inãzi

morire chel se dica che per uendetta di Fiore fu morto uno uile cauallo. El re pensando alle parole di Buouo conobbe che lera uergogna & al figliolo & a lui. Rābaldo fo cercato & nō se atrouo. Per questo el re cōmando a Buouo che uscisse di tutto el reame de Inghilterra & lassasse Antona & nō tornasse mai nella isola sel Re Guielmo cioe lui medesimo non morisse ho non mandasse p lui. Buouo piangendo cosi li giuro per fede & come liale caualiero & posto ingenochione basogli li piedi. Alhora Drusiana giunse denanzi al re & ingenochione et piāgendo sempre disse queste parole.

Cōe el re Guielmo dono a Drusiana la citta dātona & Buouo ādo in exilio da tutta la insula de Ingilterra sbandezato & cōe capito cō Guidōe & cō Sinibaldo i schiauonia al Re Therigi. Cap. 65.

NObilissimo Re disse Drusiana p Dio de prēdaui pieta de mi: & di qsto picolo figliolo elqle cō le uostre mane uoi hauite tenuto al batesmo: io nō sono homo che possa andare cercando el mōdo come li caualieri armati. Perho io ue domando che uoi donate a mi & a qsto figliolo antona insino chi Dio fara pace tra noi. El Re allhora per pieta pianse & chiamati li iudici & li notari dono la citta dantona a Drusiana liberamēte & poi comādo a Buouo che ifra qndece giorni hauesse sgōbrata tutta la insula di Ingilterra. Buouo il rēgratio molto & p lo dono elqle el re hauea fatto a Drusiana lui se parti molto allegro. Tornato ad antona Guidōe & Ruberto da la croce li uēnieno icontra & fecegli grāde festa ma qn̄ sentirono chi lera cazato da tutta igilterra molto se cōtristarono: & nō uoleuāo cōsentire chel se partisse & diceuano: Riposatiue & lassati fare la guerra a noi Buouo rispose & a qlli disse Figlioli mei: nessuno del nr̄o lignazo non fu mai traditore dapoi chi Ottauiano ipadore ce ingenero Non uoglio io cōminzare hora a fallare p niēte la mia fede. Cōmādo che una naue fosse apparechiata ⁊ cosi fu fatto. Cognobe Bouo li suoi fi'ioli de tāto ardir come lui se fusse partito egli harebbeno rotto guerra al re guielmo & p lo meglio ordeno di menarli con secco. Intro con loro i naue & racōmādo drusiana alli cittadini dātōa liqli amaramēte tutti piāseno: partisse dātona Buouo & p lo mare nauigādo p molte giornate uscēdo del mare oceano & itrādo p lo stretto di zibeltare passarno p̄sso a Cicilia & intrarono nel mare adriāo & p̄seno terra al porto di sinela: doue lo re Therigi ⁊ Sinibaldo gli fecero grāde honore. Bouo disse aloro la casone pche erāo partiti di ingilterra: & steteno un anno i riposo cō el re Therigi & cō Sinibaldo suo padre ⁊ con la duchessa ⁊ con la raina Malgaria. Therigi i qsto āno hebe da Malgaria sua donna uno bello fiolo maschio & posegli nome sicurās. A Bouo & alli suoi figlioli era fatto honore come alla ppria corona & del re Therigi & altra tanta riuerēza.

Come Therigi Re di schiauonia & Buouo con suoi doi Figlioli mandaron ambasciadori a Arbitras Armiraglio di dalmatia ⁊ di crouatia: & de la uillana risposta che lui ge fece. Cap. 66.

PAssato lo anno che Buouo & figlioli erano stati in schiauonia Guidone & Sinibaldo figlioli di Buouo hauēdo sentito che uno armiraglio mādato p lo passato dal re Buldras padre de Malgaria nela puincia de dalmatia uicina alla Schiauonia se era fatto signor dapoi la uita del re buldras ⁊ di armiraglio se era fatto signore. Questa signoria toccaua a Malgaria ⁊ a therigi: ⁊ piu che lui haueua p̄so tutta la crouatia. Guidone p qsto ne parlo a Buouo & a Therigi & deliberaron mādargli ambasc adori dimādando li doi regni o il tributo di tutto il tempo chi lui era stato signore & secondo la intrata che in prima soleua rendere al re Buldras di ungaria Ambassadore fu uno huomo nobile di Ragusa: andarono a una citta chiamata assilaga. Qui trouaron Arpitras: ⁊ da parte di loro re Tgerigi domādando la signoria o el ditto trebuto: Arpitras udita questa ambassata rispose & disse. Perche uoi siti de una bona cita io non ue faro oltragio pchi io spero da qui a puoco tēpo essere signore: ma uoi ritorneriti al Re Therigi & dittigli che da qui a puoco tempo io mandaro el tributo: & sera questo: che auāte che sia unoanno

lo mãdaro a guardare la rocca di uno uile castello come a fatto ello a suo padre: & nõ uoglio chi li porti corona sopra alli signori di italia o uero del regno de ungaria. Alla Raina Malgaria diti che se guardi nõ li meta le mane adosso chi io la faro ardere come meretrice Ella e andata come luxuriosa maluasa ⁊ menato Bouo de ingilterra in q̃sti paesi p̃ la luxuria che cõmisse cõ lui in p̃sone & nõ se uergogno di camparlo hauẽdo morto il suo fratello carnale. Voi ambasciadori p̃ tutto q̃sto giorno sgõbrati il terreno mio se nõ io ue faro prẽdere & ipicare a uno alboro. Li ambassadori se partiron p̃sto da astilaga ⁊ tornarõ in puochi di a sinela portãdo la sopradetta ambasciata al re Therigi loro signore.

¶ Come el re Therigi & Sinibaldo suo padre cõ Buouo & cõ li suoi figlioli andarono a hoste alla citta ditta Astilaga: & lordine della battaglia & de li belli ordini che Buouo diede alle schiere. Cap. 67.

BVouo udita la ingiuriosa risposta ordino che Therigi facesse tutto el suo sforzo & in puoco tẽpo fece. xv. milia cauallieri & diece milia pedoni. In questo modo esso mãdo Guidõe i Lõbardia: et mãdo Sinibaldo a Roma. Buouo & Therigi feceno ragunare gẽte p̃ tutto suo regno ⁊ nõ passarõ doi mesi chi Guidõe: & Sinibaldo tornarono & haueuano soldata molta gẽte da cauallo & da pie: & cõdusseno molti balastrieri: & andarono a hoste ad astilaga cõ uinticinq̃ milia cauallieri & cõ diece milia pedõi tutto el paese p̃dando & rubãdo & mettẽdo p̃ tutto grãde paura. Posegli el cãpo & presono certe castelle & molte correrie feceno p̃ dalmatia & p̃ crouatia & p̃ tutti gli cõfini de la schiauonia era rotta la guerra. Arpitras sentẽdo & uedẽdo tãta guerra subito il mãdo p̃ tutte q̃lle parte donde speraua di hauere soccorso. Hebbe aiuto da piu parte. In prima el soccorse uno suo fratello duca di crouatia con cinque milia caualieri ma era gente nõ molto in punto & haueua nome Marche: & giũto su li cõfini de la citta giunse uno altro barone che ueniua da Durazzo chiamato Arsiuero. Costui meno diece milia caualieri. El re di Vngaria chi haueua nome Arballe gli mãdo diece milia arcieri & cinquãta milia caualieri: & Arpitras fece di sua gente uintimilia caualieri: si che i cãpo a petto di christiani in tutti se trouarono ottãtacinque milia saracini. Q̃n Bouo senti la forza degli inimici ordino di fare el suo cãpo forte & fece fare due bastie una a lato alla porta di Astilaga & laltra da lõgi a q̃lla una archata & fornilla di balastrieri: & fece armare cẽto carrette cõ ĩgegni coperti dasse cõ quattro caualli p̃ carretta & suso bone balestre. Fece poi de la sua gẽte tre schiere. La p̃ia diede a Therigi re di schiauonia cõ sie milia caualieri & cinquecẽto balestrieri. La secõda tolse bouo p̃ si cõ sie milia cauallieri ⁊ mille balestrieri. La terza diede a Guidõe & a Sinibaldo soi fioli. Sinibaldo da la rocca padre del re Therigi tenne. Buouo cõ siceo & alli figlioli diede tutto el resto de la gẽte. Cõmando a loro che nõ intrassenoi i la battaglia se lui nõ uenisse o mãdasse p̃ loro. Auiso tutti li capitãi di bẽ far mostrãdo loro chi q̃sta uittoria era la p̃sa de la citta & de le due p̃uicie cioe di Dalmatia & de la Crouatia: & a loro disse che se alcũa cosa cõtraria adiuenisse che gli se raducession nel mezo tra le due bastie: & che cinquãta carrette armate fussion da luna p̃te p̃ sbarre & ciquãta altre da laltra parte. Cõfortati li capitani & tutta la sua gẽte espettauão la battaglia li inimici in q̃sto mezzo se mosson cõ tre schiere & uene alla battaglia contra christiani.

¶ Come se comincio la battaglia in laquale fu morto Sinibaldo dalla rocha Sansimone. & lo Re Therigi suo figliolo: & presa la citta di astilaga. Cap. 68.

THerigi re di schiauonia & capitanio de la prima schiera uedẽdo uenire li saracini lui se mosse con la sua schiera & lo romore se leuo. In la sua giunta lui se scontro cõ uno re di corona & passolo cõ la lãza: ⁊ molti da ogni p̃te ando p̃ terra morti & feriti. Therigi cõ la spada i mano faceua de la sua p̃sona molte proue: ⁊ harebbe messa questa schiera ogni cosa i fuga sel nõ fusse stato Marco fratello de Arpitras che assali la schiera de Therigi cõ tanta forza che la messe in fuga facẽdoli tornare i uerso le bastie. Alhora se mosse Buouo & Sinibaldo da la Roccha San

simone ꝛ riscodendo el campo missono li inimici in uolta p forza di arme. Buouo facẽdo smisurate prodeze hauerebbe hauto uittoria ma arpitras itro ne la bataglia cõ la sua schiera ꝛ cõminciosse tãto terribile la bataglia chl pareua chel mõdo se douisse disfare. Li saracini erano in tãta moltitudine che christiani nõ poterono resistere. Cõminciarono a dare le spalle. Arpitras & Isarcho suo fratello gli ueniuano tẽpestando per lo cãpo. Li pedoni de Therigi tutti furono morti: ꝛ molti caualieri de la sua schiera. Giungendo Arpitras a pie de la prima bastia el se abocco cõ Sinibaldo da la rocca sansimone ꝛ combattendo cõ lui gli parti la testa per mezo & morto lo gitto tra gli pie de caualli: & per la sua morte se leuo romore grande. Quando el Re Therigi seppe la morte del padre adirato lui se misse uerso qlla parte molti inimici uccidẽdo: & ueduto Arpitras lui glie corse adosso p uendicarse di suo padre sinibaldo. Arpitras lo uide & uolsese uerso a lui ꝛ commindaron asprissima battaglia con le spade in mano la saracina gente fu tanta che Therigi fu abbãdonato per manera che Arpitras lo uccise: & cosi mori padre & figliolo. Leuosse romore grãde chi per dolore & chi per alegrezza. Tra christiani se leuo grande pianto per paura & uccisione. Sentẽdo Buouo la loro morte cõmincio con piatose parole aracommãdarse nõ solamẽte a Dio ma a tutti qlli anchora che erano per collo de la battaglia: ꝛ cosi furioso lui ando uerso qlla parte la christiana gente confortãdo: ꝛ lo mortale inimico cercando. Quãdo lo trouo lo assali con la spada in mano dicendo molti delli mei amici hai tratto alla fine ma io ne faro aspra uendetta & commin ciaron insieme grande battaglia. Buouo alla fine serebbe stato perditore per la moltitudine grãde perche la terza schiera de li saracini li uene assalire & tutti gli christiani de le due prime schiere fugiuano ꝛ tutti gli pedoni balestrieri furono morti furono prese cinquanta carrette & morti tutti quãti li erano suso: ꝛ in questa presa fu presa la bastia che era piu de lonze alla citta & morta quãta gẽte li era dẽtro: ꝛ la uccisione serebbe stata magiore se Guidõe e Sinibaldo figlioli di Buouo hauessen piu obseruato el cõmandamento del loro padre: ma non lo obseruaron. Feceno de la loro schiera due parte: & da due parte fieramẽte assalirõ gli inimici: & rifacãdo el cãpo ꝛ riuolgendo li christiani che fugiuano a la bataglia & trouando gli saracini auolupati per lo campo Guidone uide Arpitras alle mane cõ Buouo in tanto pericolo lui prese una lanza in mane & percossolo nel fianco: gittolo da cauallo morto. Alhora fu grande romore per la morte di Arpitras & grande ricoueramento de christiani Sinibaldo se abocco con Isarco fratello di Arpitras & combattendo gli die de una punta nela gola & morto lo gitto da cauallo. Buouo allhora con molti armati gitto per terra le bandiere di saracini & lo loro campo se misse in rotta. Non se poterebbe mai dire le grande uccisione che di Saracini fu commessa: quelli de la citta usciron in loro aiuto da due porte li saracini fugendo uerso la citta ꝛ gli christiani inanimati seguitando gli intraro con loro combattendo drẽto alle porte Buouo uide Sinibaldo ꝛ intraron drẽto ogni generatione uccidẽdo & al filo de la spada metteuano tutti maschi ꝛ femine. Preseno la citta ꝛ robaronla: poi la missono a foco ꝛ a carbõe. Arsa ꝛ disfatta la citta di Astilaga si tornarono a Sinela: doue de la morte te del Re Therigi & del suo padre Sinibaldo dala rocca sansimone feceno grandi pianti. Sopra tutti gli altri era el pianto de la Duchessa Daluigia ꝛ de la raina Malgaria. Buouo fece signore Sicurãs & diegli baile che nodrigassono. Li dui morti foron cõ grande honore sopeliti. Buouo gouernaua ꝛ regiua per Sicurans el paese & la signoria tutta.

¶ Cõe in Vngaria si se apparechiaua di far guerra a buouo i schiauonia: & cõe buouo sa asforzo p defendere lui e soi figlioli. Cap. 69.

Initi gli sedeci Mesi che la citta di Astilaga era disfatta ne liquali sedece Mesi Buouo e duoi suoi figliuoli cioe Guidone & Sinibaldo haueuano acquistato tutta la Dalmatia & crouatia: & riposandosi a Sinela Buouo senti per spie che in Vngaria era uenuto un turcho chiamato Trifero cõ quarãta milia turchi: & senti cħ arballe re di ungaria elqle era fatto re doppo la morte di re bul

dras facena grãde sforzo di gẽte & senti che in la Bolsina z i Rossia z i la Polana se appa: rechiaua gẽte & i tutte le parte circũstãte alla Vngaria: il se imagino il pchè q̃sta gẽte se face ua: & pẽso chè la Schiauonia z la Dalmatia z la crouatia erão sottoposti p lo passato al rea me de Vngaria & tra si disse. Costoro uorrã no racqstare q̃sti paesi. Chiamo a si Guidõe & Sinibaldo soi fioli & mãdo Guidõe i Ita lia al santo padre che lo aiutasse de q̃ la gẽte che lui potesse & diegli alq̃to thesoro che cõ ducesse quãta gẽte lui potesse. Mãdo Sinibal do in grecia a tutti i signori Xp̃iani domãdã do soccorso & dissegli se hauesse tẽpo da po terandare in Armenia che andasse al Re Er minione & a lui se desse a cognoscere z chè poi li dicesse il bisogno suo. Mãdo i Ponẽte uno ambasciadore a Drusiana: z a certi suoi altri amici & al re Pipino p uergogna nõ mando: ma Ottone da Trieua lo arecõmando a Pipi no. Pipino rispose che Buouo non li haueua mãdato a dire niẽte: & che non uoleua anda re doue nõ era richiesto. Ottone se agiunse cõ Riccardo de conturbia z con Ruberto de la croce & cõ Sãquino Dantona cõ lo aiuto de Drusiana & de altri loro amici & menarono dodeci milia caualieri: mãdo poi in Ermenia al re Erminione Sinibaldo suo fiolo. Costui mãdo da grecia quattro milia caualieri z cinq; milia pedoni: poi ando in Ermenia. El Re Er minione quando sepe che lui era li fece festa la magiore del mondo: ello el baso cento uolte dicendo perche non ue conobbe io quando uoi erauati cõ meco. Quando lui seppe la ca sone de la sua uenuta prestamente fece troua re quante naue pote & degli. x v. milia caua lieri &. v. miliara de pedoni: z promisseli che dietro alla sua morte il ge lassarebbe el reame de Ermenia. Guidone da le parte de Italia ui cõdusse uintimilia tra a cauallo z a pie. Sini baldo partito da Ermenia tanto nauigo che giunse al porto de Sinela con questa gente z con grande quantita de uittuaria La guerra de Vngaria era gia cõminciata: z molte gran de fatiche de crude & aspre battaglie.

¶ Come el re Arbaul de ungaria ando adosso a Buouo a Sinela & parti la sua gente i tre parte: & come Trifero turcho corse a Sinela doue fu sconfitto & morto. Capo [illegible]

MEntre che Buouo si puedeua de gẽte es sendo tornato Guidone i Sinela de Ita lia cõ grãde soccorso de gẽte z cõ certa uittua ria cõe di sopra e ditto la terra haueuão bene armata & lo re Arbaul uẽne in Dalmatia cõ Trifero de turchia haueuão cẽto q̃rãta milia saracini: & q̃ se agiũse cõ loro lo re Morapes de Rossia z li Albãi cõ cẽto uintimilia: si chẽ il loro cãpo era de docẽto sesanta milia iside li. Erão la gẽte p tutti li cõfini de la magna z del friol i grande paura sentẽdo tãta gẽte ra gunata pchè poco tẽpo inanzi Attila flagellũ dei ãtecessore de q̃sto re Arbaul haueua fatta grãde roina de xp̃iani: & pchè q̃sta gẽte era in tãta moltitudine ne feceno tre pte z cãpegia uano i tre pte. Questo feceno p le cose necessa rie z p lo desasio de le ditte cose necessarie. In lo prio cãpo erão turchi & cõ loro erão giunti diece milia Vngari: si chẽ nel cãpo de Trifero erão cinq̃ta milia: il secõdo cãpo era del re Mo rapes de Rossia: q̃sto haueua cõ seco tartari Polani & Buscini: il terzo cãpo cõ tutto il re sto chẽ erão cẽto & diece milia haueua el re Ar baul de ungaria: cõe li turchi furono ptiti da li altri se ne ãdarono a cãpare doue fu Asula ga & stette gli uno di z una notte: laltro gior no passarõ le mõtagne: & lo terzo giorno cor seno alle porte de Sinela nõ sapẽdo che gẽte si fosse ancora uenuta: ma Guidõe era torna to de Italia cinq; di inãzi cõ el sopraditto so corso. Hora li turchi correuão pdãdo il paese z robãdo. Leuato el romore ne la citta tutta la gẽte se armo Guidõe usci di uerso la mari na: & Buouo usci di uerso terra & assali le bãdiere de turchi & trouãdoli molto sproue duti pchè nõ temeuano che gẽte si grossa fusse ne la citta fu fatto d' loro grãde tagliamẽto. In q̃sta uccisiõe Bouo se aboc o cõ Trifero z diedõ si doi grãdi colpi. La gẽte de Trifero ri prese cuore & la battaglia rinforzo in tanto Xp̃iani nõ hauerebbeno potuto sofferire q̃lli che erão cõ Buouo & cõmincio Buouo haue re il pegiore: ma Guidõe che gli ueniua cazã do p lo piano diuerso la marina trouo la gẽ te dl padre chẽ gia cõminciauão a fugire Gui dõe scridãdoli li fece riuolgere ala battaglia: z ueduto Trifero li corse adosso z cõbattẽdo

insieme

isieme Guidõe li ruppe lelmo cõ la spada: & spicole la uisera ma Trifero li uccise el caual lo sotto. Vededo Trifero gli xpiani chi giõ geuano dietro a Guidõe & chi gia metteua no la sua gẽte i fuga lasso Guidõe a pie ꝛ cõ mincio a fugire. Cõe il fu partito Buouo giõ se doue era Guidõe a piedi & domãdãdolo cõe li era stato morto el cauallo. Buouo smõ to & disse figliolo mio p cauallo nõ remane te chi tu nõ rinfrãchi el tuo honore & diegli rõdello & disse. Mõta qui su Guidõe nõ uo leua. Bouo ge lo cõmãdo: cõe Guidone fu a cauallo segto dietro a Trifero & giunselo a pie de la mõtagna: & Bouo cõ molti armati andaua dietro. Cõe guidõe giõse lo inimico cõmincio la battaglia cõ lui: ma pochi colpi si diedono chi Guidõe li misse la ponta de la spada p lo uiso & ficogela isino de dietro p la frõte: & qñ lui tiro la spada Trifero cade morto a terra del destriero in q̃l giorno furo no morti trentacinq̃ miara de Turchi da la gẽte di Buouo: & tornarono cõ uittoria a sinela doue de la uittoria se fece grande festa. De li christiani trouarono che ne erano mor ti mille & cinquecento: & de molti feriti.

¶ Come Arbaul de ungaria saputa la mor te de Trifero ando uerso Sinela & pose de notte duoi aguaiti & acamposse al a monta gna. Cap. 71.

QVilli che scãparono de la battaglia mol to pcossi: & mal menati tornarono nel cãpo del Re Arbaul di ungaria: & dissono la morte d' Trifero & la riceuuta scõfitta da bouo: nel cãpo di Arbaul fu de cio grãde do lore. Cõmãdo el re arbaul chel cãpo se leuas se & ando uerso sinela & racõciosse cõ laltra pte del cãpo cioe cõ el re Morapes de roscia: & mãdo a dire alla armata de mare chi ello li sarebbe p terra & chi tenesse modo che la uic tuaria fusse p mare appechiata da fornire el cãpo. Mosse p̃stamẽte lhoste & caualcarono senza se mare el cãpo tre giorni tãto che giõ seno alla disfatta astilaga: li se riposo el cãpo tre giorni. El terzo giorno il chiamo a cõsi glio li soi barõi & hebbeno alcũo delli tur chi chi erão gia scãpati de la battaglia & q̃lli domãdarono come ando la battaglia a fine la. Sẽtita la cosa cõe era pensaron p aguaiti di tore la citta a Buouo & ordino andare cõ lhoste in fino passati gli monti che erano p̃s so a sinela a sie miglia & stare li duoi giorni & la notte porre doi aguaiti alla citta: & la mattina caualcare pianamẽte uerso la terra: & fare correre dodece milia saracini a preda re insino a suso le porte con q̃sto ordine pas sarono li mõti & accamparõ si in su la piaza di uerso sinela & li stette doi giorni: a sinela era gia palese come el campo haueua passa to el mõte. Passati li duoi giorni el re Arbaul mando di notte lo re Morapes con uinti mil la saracini & passo la citta de sinela & pres so alla citta a mezza liga gli pose in aguaito la sua gente in una ualle molto grande: man do apresso el Re Arbaul lo Re Philipon di datia cõ altri tãti costui si pose tra certe lagu me de acqua presso alla citta a due miglia. Haueua dato per signo de fare in su un mõ ticello che era una liga presso alla citta segno di fumo: & p uno fumo se scoprisse lo re Thi lipon: & che ogni homo corresse alla porta de la citta & a tutto loro podere intrassono drento: & pigliassono la citta.

¶ Come Buouo fu per perdere la citta di Sinela & come lui riceuette grande danno & uergogna: & come il fu assediato per ma re & per terra. Cap. 72.

APparita la mattina el Re Arbaul fece correre duodece milia a cauallo insino alle porte de sinela pdãdo itorno alla citta ꝛ in la terra se leuo el romore Buouo et Guido ne se armarono & tutta la loro gẽte: Buouo disse Guidõe io uoglio chi tu rimagni nella citta p saluamẽto dela citta e d̃ noi Guidõe rispose: padre mio li nõ serebbe debito chi io chi posso portare le arme ꝛ chi sono giouine ri manesse a riposare: ꝛ uoi andasseuo alla bat taglia chi douerestí riposarue. io uoglio esser el primo chi uada in battaglia. Bouo li cõtra disse molto: ma alla fine uedendo la sua uo lũta gli diede la sua bñditiõe & diegli sie mi lia caualieri: & mõstrogli da una finestra cer ti casamẽti e disse figliolo nõ passare q̃lle ca se pho chi io uedo q̃sta gẽte pigramẽte corre re & temo chi grãde ingãno nõ ce sia secõdo larte de la guerra. Guidõe rispose e disse pa dre io faro il uostro cõmandamento & usci

fuora de la citta dal lato dela marina molti i fideli uccidẽdo cacciandoli p lo cãpo riscosse grãde pda & de psone & de bestiame & an/ do isino alle ditte case. Qui fece sonare a ra/ colta gli cavallieri biastemavano el sonare a racolta & tornavão alle bãdiere: El re Arba/ ul mostro uno fume cõe de sopra era dato lor dine da qllo ordinato mõte. El re Morapes usci de aguaito & corse isino i su le fosse che de christiãi psona nõ lo uide pche attẽdeua/ nõ p guardare uerso doue Guidõe cõbatte/ ua & corrẽdo p i su le fosse de la citta lui giõ se alla porta dõde era uscito Guidone & in/ traron dẽtro uccidẽdo le guardie. El romore se leuo ne la citta: & sentẽdo Bouo come lini ci intrauano ne la citta mõto a cavallo rinco rãdo li cavallieri e cittadini: & corse alla por ta erano gia dẽtro qtro milia saracini Bouo rincorãdo la sua brigata frãcamẽte lui se mis se tra loro. Ne la sua giũta scõtro lo re Mora/ pes passolo de una lanza isino de dietro: & morto lo gitto a terra & tratta la spada lui se misse tra li inimici grãde uccisiõe cõmittẽ do p la morte del re Morapes li saracini tut/ ti se misson i fuga z uoleuão uscire de la citta ma p la calca grãde nõ poteuão: z Bouo sem pre denãzi nel mezo de li inimici. La forza d' xpiani fu tãta ch dẽtro la citta furõ morti q̃ tro milia saracini: & Bouo anchora non era fuora qñ Guidone giũse alle spalle a qlli de fuora che haueuano udito el romore: & grã de uccisiõe gli era. Buouo usci fuora cosi cõ/ batẽdo uccidẽdo et frãcamẽte cacciãdoli & se guitãdoli ello z Guidõe passaron la uilla do ue i pria se era firmato Guidone p lo comã/ damẽto de Buouo. Alhora p comãdamẽto del re Arbaul furõ fatti dui fumi p signo su el sopradetto pogio. Q ñ li cavallieri de Gui done uideno fare qlli dui fumi gli mostrarõ a Guidõe onde il dubito chel nõ fusse segno & subito ritorno alle bãdiere z fece sonare a racolta. Mẽtre che i suoi cavallieri se racco/ glieuano: el Re Thilipon de dacia usci de lo aguaito & corse infino alla porta E lo haue rebbe ueramẽte presa la terra ma quella puo/ cha de gẽte laqle era ne la citta & fu p le mu re haueuano paura de li aguaiti per quello che poco inanci lo re. Morapes loro haueua gia fatto: si che hauendo piu guardia se aui/ dono de qsta gẽte & leuaron el põte & que/ li de le mure gittauano sassi z balastrieri saet/ tauano. Le cride erano grãde & le cãpane so nauano astorno per dare a qlli di fora segno: alhora Buouo hebbe temenza de nõ pdere la terra & li cavallieri impaurati tra loro si la mẽtauano & Buouo cõmincio cõ grãde uo/ ce a confortarli & diceua o signori cavallieri nõ ue spauẽtati p qste cride la citta senza fal lo e nostra & a noi dãno segno che noi fugia/ mo alla citta. Le de bisogno che noi facia/ mo la uia cõ le arme in mano. Legieramente partiriti uoi qsta gẽte molte altre parole an/ daua dicendo per lo campo a Guidõe poi se cretamente disse. Figliolo mio se dio nõ pro uede ala nostra bisogna noi habiamo ale ma ne male partiti: ma uolgiti alla terra presta/ mẽte & cõ li toi soccorrirai qlla: & io sosterro qsti diuerso il mõte chel Re Arbaul ci uiene adosso cõ tutto el cãpo. Guidõe rispose frãca mẽte & disse padre mio nõ temiti cõfortati li cavallieri che Dio ce dara aiuto. Ditto qsto lui se uolse uerso la citta cõ le sue trõbette et cõ la sua bãdiera. Buouo uolse le bãdiere uer so la gẽte del re arbaul di ungaria. Le cride & li instromẽti resonarono tutta la cãpagna el stãco Guidõe se misse cõ suoi taliani ne la schiera del Re Thilipon liqli erano gia uolti uerso loro ch haueuão pduta la speranza de la citta grande aspera z mortale battaglia se cõmincio: et eẽndo la battaglia dubiosa gui dõe se aboco cõ el re Thilipõ & assalito luno laltro Guidõe li die de un grãde colpo di spa da: & lo re Thilipõ diede a lui de una maza ferrata i su la testa p modo ch Guidõe se ca dere a terra dl cavallo z alla fine lo hauerebe morto p che era uscito de memoria & anche p la grãde moltitudine: ma dio ispiro a Buo/ uo qllo ch gia fu el megliore. Lui pẽso che la moltitudine del re Arbaul era tropo grãde: z ch era piu seno a rifugire nela citta z uolse se dietro al filiolo z giũse ne la gẽte dl re thili põ z p forza darme partirõ qsta schiera: z fu dispartita la battaglia de Guidone cõ el Re Thilipon ipho che Buouo gli diede de una lãza & gittolo p terra lui z lo cavallo. Giũti alla porta fece affrettare de rientrare dentro

li cauallieri & laltra gēte presto quāto se poteua: & ritornaron dētro cō molto dāno loro ꝛ de loro gēte pche sopragiūse el re Arbaul a lle loro spalle cō la moltitudīe infinita: ꝛ pderono in ql dì cinque milia christiāi & nō li rimase do milia chelli nō fussono feriti: de liqli morirono poi ne la citta tre milia & quatrocēto p le riceuute ferite. Li saracini possono campo ala cita da due parte facēdola in molte parte cinzere de steccate & palancate: p fortificarse. Nel mare giūse la armata de saracini dōde el cāpo se forniua la magiore parte de uittuaria ꝛ rubauāo tutto el mare adriāo isino ale spiaze de italia stette. Bouo .xlv. giorni assediato che mai hō nō usci de la citta: & i qsto mezzo la sua gēte cōmincio de guarire. Alcūa uolta dapoi cōminciaro assalire el cāpo pur cō brieue battaglia hora de notte ꝛ hora di giorno.

¶ Cōe Sinibaldo filiolo de Bouo tornādo de Ermenia arse tutto el nauilio del Re Arbaul tolse tutta la uittuaria. Cap. 73.

Torna la historia a Sinibaldo figliuolo de Buouo che ando in Ermenia come e ditto de sopra: ꝛ tornando cō quella armata quale re Erminione li diede: quādo giunse a Brandizia senti come el padre & Guidone suo fratello erano assediati per mare ꝛ p terra fece come giouine franco & ualoroso: li adomando a piu prossimani naue darmare: & armo molte naue ꝛ li armo circa de uinti doi fuste & galee & armo diece naue grosse oltra la armata che lui haueua cō sieco & cō tutta qsta armata se ne uenne al porto de Sinela & qui trouo la armata del Re Arbaul de Vngaria nel porto e assaltogli per modo che poca battaglia gli fu che li uinse tutta quāta la nauilia armata d' re Arbaul: & una parte degli nauilii misse a fuocho: & una pte ne die in pagamento a certi: & una parte ne reserbo tra le sue naue: & molte uolte se igegno de intrare in la citta ꝛ p la grāde gente nō pote intrare. Mādo secretamente per una spia a dire al padre de la uittoria: & come loro haueua tolto tutto el nauiglio alli inimici: ꝛ che p qsto pensaua che li inimici nō poteuano longamente cāpezare p casone dla uittuaria fu a sinela grāde allegreza di qsta nouella ꝛ la tornata de sinibaldo ꝛ la sua uittoria fu a qlli de grāde cōforto: & grande speranza loro crebe. Buouo li mando a dire che lui mandasse in Franza a domandare soccorso: ma sperādo Sinibaldo che inimici per necessita de uittuaria non potesseno tenire campo delibero non mandare in Franza: & debeno guardare el mare & de fare guerra a tutti li porti de gli infideli: & cosi faceua ello: & sapeua che Sinela era ben fornita de gente & di uittuaria.

¶ Come Ottone de Trieua cō Ruberto de la croce & loro franca compagnia giunseno in su li monti de Sinela & come se parlarono & accordaron con Sinibaldo in suso el monte de Sinela. Cap. 74.

Ottone de trieua Ruberto da la croce Richardo de cōturbia & Sāguino Dātona cō .xii. milia Cauallieri uēneno p la magna & p la Boemia: & passaron in Dalmazia ꝛ giūti a tre giornate presso a Sinela andauano cō bō modo ꝛ ordine tāto che giūti cō bone guide a Astilaga & trouatola tutta disfatta. Preso el tēpo & uēnono de notte i su uno mōte presso a Sinela otto miglia: el luoco era forte & diuicioso dacque. Qui cōdussono alcuna uittuaria & afforzarosi pche li saracini nō li potessero offendere. Erano presso ala marina a due miglia. Qn ne lhoste del re Arbaul fu palese che gēte Christiana era uenuta & sapeuano la grāde scōfita riceuuta nel mare & sapeuano come la uittuaria mā aua ꝛ ne lhoste era grā fame cominciaron de notte a fugire molta gēte. Tutto qsto uēne a noticia a Sinibaldo: & de la gēte che era uenuta & e accāpata sul mōte: ma nō se sapeua che gēte se era & mādo una spia p sapere che gēte ella era qsta spia fu presa & menata denanzi a Ruberto da la croce: ꝛ da qlla sentirono tutto el fato de Sinibaldo. Ruberto allhora ando insino alle naue a parlare a Sinibaldo: & lui fu molto allegro de la sua uenuta & ando con Ruberto in fino al mōte doue erano allogiati & li feceno grāde allegrezza & festa. Mando alle naue & fegli fornire de uittuaria. Essendo con loro molto gli ringratio de la loro uenuta e parlo poi con loro in questa forma chel sequente capitulo contiene.

¶ Come Sinibaldo rengratiaua gli baroni uenuti da Inghilterra: & de lordine che

tieno de assaltare gli nimici de notte come mandarono Secreti messagi ne la Citta a Buouo. Cap. 75.

PAdri carissimi gli homini sono alla fortuna sottoposti ma non tanto pho che molte fortune nõ trapassino p le bõe opatione ꝛ la natura di molti o p li pianeti o p gli segni o p antico sangue o p desiderio de le cose terrene: o p le celestiale non pare che mai possiamo hauere riposo. El mio padre se mai fu alcũo che nõ hauesse possa lui e desso: & nõ p sua mala opatione ma forse pche alcũo altro nõ hauerebbe possuto sostenere tãti affanni: & ha inãzi cõsentito de durare i affanni che mãcare de sua sede in magiore gaudio: ꝛ e tãto cognoscente che la ingratitudine in tutto abãdono ꝛ nessuna forza in lui hauere pote. La uostra beniuolẽtia p laq̃le siamo de la nostra patria tornati: & ora al psente cõ tãto desiderio chi hauiti socorsi a noi nõ e uana. Come adõca se potrebbe mai el seruitio p loq̃le noi siamo in li gloriosi stati dimẽticare. Dio chi ogni cosa pote ue rẽda merito: & a noi dia gratia che nõ siano igrati p lo auenire che ui uẽdo i pace cõ uoi noi ue lo meritiamo in bene. Se a uoi paresse de mãdare a Buouo la uostra uẽuta significãdo & la paura che e nel cãpo delli inimici & che domane de notte su el fare del giorno noi assaltião el cãpo de inimici da tre parte. Buouo diuerso la citta uoi da q̃sta pte & io diuerso el mare ꝛ tutti a uno tẽpo ueramẽte noi nõ aremo altro chi le spale p segno io faro ardere nel mare una naue si che cõe uoi uederiti el foco cognosceriti el tempo de assaltare el cãpo ogni hõ da la sua pte i su q̃llo pũto dia la bataglia mõzoia uiua Bouo sia el nõe. A q̃sto se acordarõ ma i posono p la terza notte p hauere piu asio a lordine. Sinibaldo torno alle naue ꝛ tutta la sua gẽte se cõforta qñ seppono el soccorso chi era uenuto da Ponẽte. La notte uenẽte Sinibaldo mando secretamẽte tre messagi a Buouo ꝛ disse a ogni hõ che elli facessen segno de foco se elli itraua in la citta: & come piacque a Dio gli intrarono tutti tre & p q̃sto Buouo ꝛ Guidone se cõfortorno molto ꝛ missono i pũto tutta la loro gẽte p la terza notte ꝛ uenuta la ordinata notte Sinibaldo haueua apostata una ualle al lato del mare de lagume che era rimasa in seco & nõ ge era acqua & de piu pte ge era paduli de boschi ꝛ de canne cõ alquãto de acqua & si che i saracini poca cura haueuão de q̃llo lato. Sinibaldo quietamẽte fece smontare tutta la sua gẽte da cauallo i q̃llo loco ꝛ cosi q̃lli da piedi ꝛ ordino tutta la gẽte alla battaglia auisandoli de lordine che era dato. Allhora tutti mostrarono uenire allegramẽte a la battaglia. Buouo: Guidone suo figliuolo feceno armare tutta loro gente & apsono tre porte de la citta quietamente & alle porte ordinarono bona guardia. Ruberto de la croce & li cõpagni & ogni hõ eran bene armati ꝛ da ogni pte se espetaua il segno & lo tẽpo.

¶ Come gli Christiani hebbeno la uittoria & Guidone & Sinibaldo seguitarono re Arbaul & Re Tilipon cõ Ruberto de la croce ualentemente. Cap. 76.

COminciaua gia apparire Diana la uenuta de Appollo testimoniando & era cerca a una hora e meza psso al di quãdo una naue piena de stoppa de ad ardere. Fu ne lalto mare & tre miglia da lõzi da terra: & cõe fu acceso di subito la fiãma alcio p modo che la se poteua cẽto miglia da lõzi uedere. Allhora i xpiani si mossono da le tre ordinate parte ꝛ cõ grãde furia assaltarno al cãpo li sprouedutí inimici uccidẽdo p lo campo. El romore se leuo & li saracini correuano in uerso la terra sentẽdose essere assaliti & nõ sapẽdo dõde ne da quale parte douesse soccorrere pche da ogni pte erão le cride. Quelli de la mõtagna ruporo la guardia che era da q̃llo lato. Buouo cõ la sua gẽte passo lantiguardo cõ grãde uccisione. Sinibaldo cõ la sua gẽte ferẽdo & uccidẽdo p mezzo del cãpo frãcamente correua li ipauriti inimici desfazãdo: & la magiore uccisone fu da quella parte pche era pezzo guardata: uerãmete inanzi el giorno el cãpo era rotto & scõfitto se nõ che el re Arbaul ꝛ lo re Tilipon feron sonare li instrumenti a racolta & fece grãde ragunata de gẽte a le bãdiere & insino al di chiaro sostẽnono correndo piu hora in qua hora in la Sinibaldo uedẽdo le bãdiere de inimici stare anchora dritte si misse con tutta la sua schiera uerso loro & con la sua bãdiera ꝛ ando insino alle loro bãdiere

Qui

Qui se cominciò la pericolosa battaglia. El re Arbaul & lo re Tilipon con le lanze in mano assalirono Sinibaldo & uccisegli el cavallo si che lui cade a terra quelli de la sua brigata se affaticavano assai per farlo rimontare & molti ne furono morti. Buovo & Guidone con la loro brigata correvano verso le bandiere con tanto furore che saracini non potevan sostenire. Da laltra parte giongeva Ruberto: Samquino: Riccardo & Ottone: si che da tre parte furono le bandiere de inimici assaliti. Buovo & Ruberto remissono Sinibaldo a cavallo. Li saracini non poterono allhora piu sostenire. Missonsi da ogni parte a fugire: si che de loro era fatta grande uccisione. El re Arbaul & lo re Tilipon fugivano insieme le loro bandiere abandonando: ma nel volersi partire se scontraron con Guidone. El re Tilipon percosse con uno bastone si aspramente Guidone: che lui stramortite in sul cavallo. Sinibaldo haveva veduti questi dui re fugire & cambio cavallo con Ruberto de la croce seguiva dietro questi dui re. Giunto al fratello che se era risentito lo domandò se lui haveva veduti quelli dui re. Guidone rispose de si & mostro donde elli andavano: & ambedui frateli se missono dietro a loro desiderosi de giongerli & ogni altra battaglia abandonaron: Buovo: Ruberto: Samquino: Riccardo & Ottone missono tutta la gente in rotta & le nimiche bandiere gittarono per terra: & gia ale bandiere con la vittoria si tornavano li signori. Ruberto non vedendo ne Guidone ne Sinibaldo penso subito che gli andasson dietro al Re Arbaul & tolse doi milia cavalieri & missise dietro a loro: affretandose de cavalcare con un stendardo inanzi & lui tutto armato con una lanza in mano & con questa frotta de cavallieri.

¶ Come Guidone & Sinibaldo uccisono re Arbaul de Vngaria: & re Tilipon de dacia: & come Buovo con loro acquistarono la Vngaria & incoronò Sicurans figlliolo de Therigi che era in prima fatto re de Sinela. Cap. 77.

Fugiendo el re Arbaul & lo re Tilipon & essendo dilungati da Sinela diece milia trovarono un fiume & per lo affanno & per la paura havevano grande sete: onde elli smontaron. Erano soli: & andaron a refrescarse un poco al fiume: come li furono rinfrescati ripigliavano li loro cavalli per rimontare a cavallo. Guidone & Sinibaldo gionseno & riconobbeno quelli. Guidone alhora crido verso quelli doi re & disse o cavalieri hora faremo qui fine alla nostra guerra: si come mortali inimici. Qui se udira la virtu de le arme a cui sera lodata & a cui la fortuna sera prospera che faremo senza moltitudine di gente. Lo re Arbaul domando che egli erano. Guidone rispuose & disse. Noi siamo ambedui figlioli de Buovo Dantona elquale voi haviti tanto tenuto assediato: ma spero che voi non lo assediariti mai piu: perho ve defendete overo ve arendiati presoni a Buovo nostro padre che noi ve menaremo in presone sotto la forza de Drusiana nostra madre. Alhora el re Arbaul se ne rise & disse: male per voi ne haviti seguiti tanto da longi da la vostra gente e disfidaronsi: li dui Re per la via havevano tolte due lanze per loro difesa e ogni homo prese del campo. Guidone giostro con el Re Arbaul & Sinibaldo ando contra al Re Tilipon & ruppose tutte quatro le lanze adosso & misson mane ale spade: ma el Re Tilipon prese in mano uno grosso bastone ferrato con elquale haveva molti christiani morti & con Sinibaldo comincio aspra e mortale battaglia dapoi molti colpi Sinibaldo se gitto dietro le spalle lo scudo & a due mane percoteva con la spada verso lo re Tilipon operando la superbia piu chel senno. El cavallo de Tilipon se drizzo per modo che Sinibaldo gli diede su la testa & missegli la spada nel cervello & intervenne che tirando Sinibaldo la spada a si il re Tilipon menava del bastone & gionse in su la spada de Sinibaldo per modo che ella gionse in su la testa del cavallo de Sinibaldo & ambedui li cavalli moriron a uno tratto & rimaseno ambedui a piede. Come furono dritti ricominciaron aspra battaglia: da laltra parte Guidone e Arbaul con simile modo con le spade se percotevano fieramente & combattendo se abraciaron: & cadendo da cavallo & ambedui caderono ingenocchione & rizaronse: & abandonati de le braze ricomenciarono la lor bataglia con le spade. In questo ponto gionse Ruberto de la croce con duo milia cavalieri & aresto una lanza & ando a ferire el re Tilipon che combatteva con Sinibaldo &

gittolo per terra & le arme bone lo deffeseno da la morte. Sinibaldo crido a Ruberto & disse: traditore se io finisco la battaglia cō lui tu hauerai a combattere cō meco. Per questo nō fu alchuno che uolesse dare aiuto a nessun de loro. Sinibaldo cōtinua la battaglia & al cūe uolte il schiuaua li colpi del bastōe. Vno colpo che meno el saracino Sinibaldo tirato da parte el saracino gionse in terra ꝛ Sinibal do li meno uno colpo & leuogli la uisera de lelmo & seguitando la battaglia li misse la pūta de la spada p la uisera: & lo saracino die di del bastone a trauerso ne la spada si che el la usci del uiso: ma non che per grande plaga nō gli facesse: & impandose el uiso de sangue nō uedeua lume & uene a cadere. Sinibaldo gli trasse lelmo e taglioli la testa uolse poi a Ruberto & a lui disse. Se io nō riguardasse p lo honore del mio padre io te mostrerei chē tu facesti male: ꝛ uituperio di me a ferire uno ca ualiero che solo cō altro caualiero combatte. Ruberto nō gli rispose anzi lui ritorne uerso Sinela cō la magiore parte de la brigata che haueua cō seco. Guidōe domādaua al re Ar baul chel se arēdesse. Ello se adiro ꝛ chiamol lo bastardo lui ꝛ el suo fratello dicēdo uoi nō sapiti de cui siti figlioli rimprouerando chē la loro madre era stata sola p molti paesi: & che p uno forastiero che haueua lassato lo Re Ma chabruno suo marito. Guidone p q̄lle parole ripieno de grāde ira alcio la spada a due ma ne: & senza hauere scudo li mēo uno colpo d tutta sua possa & taglioli el brazo destro da la spalla. El re Arbaul comincio allhora a do mādare merze. Guidōe rispose & disse: tu nō te uātarai mai piu hauere ditte tale pole uil lane ne si laide: & tratoli lelmo li misse la spa da p la goa p uēdetta de la sua madre lo uc cise. Sinibaldo tolse lo elmo & lo cauallo del re Arbaul e ritornaronse uerso el cāpo & p la uia trouarono Buouo che ueniua p loro aiu to: ꝛ giōti insieme tra loro fu grāde allegreza de la morte de li dui re: ma Buouo parlo mol to inuerso li figlioli amonēdo q̄lli dicēdo che gli haueuano fallato a metersi so la tāto pe riculo. Cō q̄sta uittoria intrarono in Sinela ꝛ fecese grādi fochi p allegreza p mare & p ter ra. Buouo molte uolte disse la stirpa chē nasce ta de Sinibaldo sera piu supba che mai q̄lla de Guidōe. Buouo comando a q̄lli de lo pae se chē cō fuoco cōsumassono li corpi morti de li infideli: ꝛ alli corpi de christiani diessono se polture acio che laere non se corrūpesse. Tro uarono che erano morti tre milia christiani & tra turchi saracini & ungari erāo morti otta ta milia. Li presi furono uinti migliara. Lal tro fugi de la ꝛ de qua per diuersi paesi come e usanza dele battaglie. Buouo riposato in fi no alo ottauo giorno usci fora al cāpo ꝛ racq sto le terre che re Arbaul li haueua tolte & pas so in Vngaria & la magior pte de le terre tro uarono abandonate. Erano le gēte fugiti da le terre p non uenire alle mane de Christiani. Buouo in meno de doi anni uene ad hauere acquistati tre reami. Fece baptizare molte cit ta & quātita grāde de infideli. Molte chiesie fece fare mettēdogli molti religiosi: & molto acresce la fede. Tornato a Sinela incorono Sicurans fiolo de Therigi del reame de Vn garia & lassogli buono consiglio. Fece balia del fanciullo Aluizia: Incorono cō el fanciul lo de tutto el reame la sua madre Malgarita laquale q̄n uene grāde Sicurans li diede mo glie di cui nacq̄ poi lo re Philippo Vgeto: & Manabel. Buouo stette a Sinela quattordeci anni da poi che hebbe acquistati tutti questi ditti reami: si che era assai inuechiato.

¶ Come Guidone rimase herede del Re de Langle elquale reame e Ingilterra: & come Sinibaldo rimase signore de Ermenia: & co me Guielmo il minore figliolo rimase Re de Ingilterra. Cap. 78

IN quel tempo el Re de Langle mori que sta prouincia e in Ingilterra diuerso Ir landa: ꝛ la citta de Lāgle e in sul fiume ditto Ansiuer & ha porto de mare chiamato p no me Miraforda: & ha sotto lui Virgale & Bri ston. Questo re haueua una sola figliola & lei non era maritata & altro herede maschio lui nō haueua ne parenti a cui la figliola meglio raccomandare sapesse tra si imagino de mari tarla nel testamēto. Conoscēdo Buouo Gui dōe ualēte & cosi li figlioli il fece testamēto ꝛ lui lasso il reame a Guidone suo figliolo: ma Buouo nel testamēto diceua che li lassaua el reame cō q̄sto patto che togliesse Ollandina

sua figli: la p moglie: z morisse. Fu scritto ha Buouo in schiauonia: & lui lui apparecchio una bella armata & mãdo Guidone & Sinibaldo a pigliare la signoria & tolse p moglie Olladina fiola del ditto re z menola ad Antona. In qllo anno moritte el re Erminione de Ermenia: z lasso suo herede Sinibaldo figliolo de Buouo: onde se partirono Dantona & tornarono a Sinela. Buouo ando cõ lo ro figlioli a pigliare la sua signoria di Ermenia & diede p moglie a Sinibaldo una stretta parẽte de madõna Drusiana. Lasso poi i Ermenia uno gẽtilhomo locotenẽte: z tornarono in Schiauonia. El stare de questi parẽti duro cõ el tẽpo de la conquista de qsti reami cinque anni. Hauẽdo passato el tempo de se deci anni che lui era in esilio: el Re Guielmo de ingilterra mori & lasso suo herede Guielmo suo figlio zo & figliolo de Buouo Dãtona: & pdono a Buouo. Drusiana mãdo subito ambasciadori a Bouo icorono & da capo Sicurans re de Vngaria: de Schiauonia: de Dalmatia: z de Crouatia. Molti dicono cor natia: il rimase re & la sua madre rimase regina cioe Malgaria. Buouo con li figlioli & le moglie de li figlioli tornarono ad Antõa doue se feceno feste grãdissime & allegrezze de la sua tornata. Passati alqti giorni da lõdra li uẽne una magna ambasciaria da tutti li signori del reame mãdata: & chiamato ando a Lõdra & li icorono del reame de igilterra. Guielmo suo figliolo: poi lui torno ad Antona doue i allegreza grãde lõgo tẽpo uiuette cõ la sua nobile dõna Drusiana: & Buouo molto uecchio amico grãde fu del re Pipino di Frãza mẽtre il uiuette intãto chel Re dono a Guidone suo figliolo uno paese che se chiama Auerina posto nel mezo tra la bursia frigia la gualcogna & la frãza a pie la pẽta de li mõti perinei uerso pordeus. In qsto paese Guidone hebbe uno fiolo z posegli nome Chiaramõte uiuette costui quindeci anni & moritte. In qsti quindeci ãni gli hauea fatto fare uno bello castello & quãdo moriua p la sua rimãbrãza ql castello fu chiamato Chiaramõte: nõ passo poi trẽta anni che p ch'l era nel piu bello loco de tutto el paese che se riempi de habitatori p modo chel se fece una grande citta. Hebbe Guidone in qsto castello uno altro figliolo che hebe nome Bernardo: & Perche Bernardo nacq; i quello castello la schiatta de Guidõe sempre fu chiamata la schiatta de Chiaramõte: de Sinibaldo do se fa mẽtione piu oltra al capitulo primo doue de lui se tratta.

¶ Come Buouo fu morto da Galione suo fradello de madre ne la capella de santo Saluadore tre miglia fuora de la citta d'Antona. Capitolo. 79.

Auenne che in qsto tẽpo el figliolo che rimase de Duodo de Magãza fradello de Buouo da parte de madre chiamato Galione elqual era signor de Frãdia: de Magãza: de põtieri: de baiona & de molte altre citta hauẽdo un suo officiale pso uno p la psona cõe la fortũa pmette & mãdãdolo alla iusticia: & Galione caualcãdo si fermo p ueder lo. Quel malfattore se gli racõmãdo. Galiõe disse se tu hai fallato come te posso io scãpare: che io farei cõtra la iusticia: anzi io rafermo che tu sie iusticiato p dare essempio alli altri cõe malfattore. El malefattore cridãdo disse. Galiõe tu hai bene ardire cõtra a mima nõ cõtra a Buouo ch'i uccise el tuo padre elqle nõ uindicarai mai: da poi de tal parole ne fu p la citta tra li cittadini assai grãde parlare: & anche p molte altre parte come le uoce uãno & piu del male ch'i del bene. Tornãdo piu uolte qsto dire alle orechie a Galione il se dispuose de metterse a morire z uccidere Buouo Dãtona cõe chel demõio lo tẽtaua. Partisse & abãdono la signoria & la moglie cõ cinq; figlioli & grauida de cui nacque Ginamo de baiona. Li nomi de gli altri cinque sono questi: Riccardo. Guielmo: Spinardo: Tholomeo: & Griffone. Questo Griffone fu padre de Gaino da põtieri. Galiõe ando scognosciuto p lo mondo sedeci anni: & era nominãza che lui era morto & sepelito al sepulchro. Ando poi ad Antona z posese a sta re cõ Buouo disãminãdo sempre el modo come lui lo potesse uccidere: & scãpare. Li ordino una saettia laquale teneua sempre ala riua & qn i porto. Quelli de la saettia medesimi nõ sapeuão pche la teneua: ma lui la teneua p podere a sua posta fugire. Interuiene ch'i

fora Dãtona a tre miglia se faceua una festa & eragli grã deuotiõe & chiamase la chiesia santo Saluadore. Drusiana li ando la mattina p tẽpo p piu deuotiõe ⁊ torno la mattina ad Antona. Buouo li ando ꝑsso alla terza p uedere piu la festa pche li andauano tutte le cittadine & le paesane: & faceuase el di molti solazeuoli giochi: & hauẽdo Buouo desinato alla festa ando uedẽdo li giochi ⁊ la festa: Q ñ Buouo delibero di tornare i Antõa lui ando ne la chiesia ⁊ itro i una sua capella chi era serrata cõe soleno essere le capelle de li signori p dire le sue orõnie ⁊ igenochiosse a pie de lo altare & Galiõe gli ando dietro & uedẽdolo solo il se fece tre uolte p guardare de fuora p la chiesia & nõ era p la chiesia altro che certe feminelle. Perche la gẽte era di fuora a uedere li giochi chi se faceuano. La cõpagnia de Buouo aspettaua chi lui uscisse de la chiesia Era sua usanza de dire i prima certe sue orationi. Galiõe allhora uedẽdo bene attento Buouo alla oratione cauo fora uno cortello bẽ tagliẽte: & apsitato: & de dietro p lo nodo del collo ge lo ficco che passo insino dinanzi p la gola p modo chel non puote fare motto. Cosi mori Buouo Dãtona fiore de li caualliere del mõdo al sue tẽpo. Galiõe usci de la chiesia & mõto a cauallo & alcuno gli domãdo chi fa il signore. Lui rispose & disse. Ello e igenochiõe allo altare ⁊ mãdame a fare una facẽda. Partisse & ando doue lui haueua ordinato el di chi la saettia stesse: & lasso il cauallo & itro ne la saettia ⁊ ando uia. Per la fretta in terra rimase uno de li cõpagnoni de la saettia & gia era da lõgi piu de tre miglia inãzi che ꝑsona se ne auedesse. Li primi chi trouarono Buouo morto furono certe femine & cõminciarono a cridare: & leuato el romore fu ditto. Quel traditore lo ha morto che disse chi lui adoraua. Corseno dietro ala traza bẽ cẽto da cauallo & trouato el cauallo e ql marinaro lo ꝑsono & eẽdo essaminato al martorio il disse: io non so chi el se sia: ma il ce ha tenuto ꝑsso a uno anno al suo soldo & ce ha bene pagato: & udilli dire che il uoleua uccidere uno chi hauea morto suo padre. Se qsto marinaro nõ se fusse trouato nõ se serebbe mai saputo chi lo hauesse morto: pche Galiõe nõ era conosciuto. Galione nõ uolse tornare i magãza anzi tra molto tẽpo se ne ando al Soldão d Babilõia ⁊ renego & ficcosse la croce sotto li piedi: el Soldão p la morte de Buouo gli fece grãde honore ⁊ diegli p moglie una sua fiola ⁊ fecelo Capitaio de tutta la sua gẽte da cauallo & da piedi.

Come Buouo dãtona fu sepelito: & de la morte de la sua dõna Drusiana. Cap. 9[illegible].

SApiuta qsta nouella Drusiana cõe fore se cioe ꝑsona uscita de si se parti dãtona & uẽne incõtra al corpo: ⁊ quãdo ella el uide cade sopra lui tramortita: fu portata i la citta p morta: si chel piãto era doppio. Non se potrebbe mai dire el grãde piãto che Drusiana fece ramẽtando nel piãto tutte le fatiche che lui haueua portato per lei & ella per lui. Ella mãdo subito uno messo al re Guielmo de Ingilterra & uno altro ne mãdo a Guido ne in Chiaramõte. El corpo de Buouo fu gouernato tãto chi gli figlioli uẽneno saluo che Sinibaldo che era in Ermenia. Quãdo furono uenuti & seppeno come quello marinaro disse chi era stato colui che lo haueua morto giurarono del corpo la uẽdetta & mandarono le nouelle a Sinibaldo in Ermenia: & per ordine gli mãdarono a dire ogni cosa: & cõe haueano saputo che era stato colui chi lo haueua morto: & poi li feceno una riccha sepoltura. Drusiana nhebbe tanto grãde dolore che dapoi la morte di Buouo ella uiuette quarãta giorni & mori. Fo sepelita ne la sepoltura cõ Buouo: ⁊ sopra alla sepoltura littere che diceuano la ꝓpria uerita in qsto modo. Qui giace el duca Buouo Dantona & la sua donna Drusiana de Ermenia. Fu morto Buouo dal traditore Galione di Maganza suo fratello de madre: adorãdo ingenochione ne la chiesia de Santo Saluadore.

Qui finisce il Libro de Buouo Dãtona & de la sua donna Drusiana de Ermenia & figliola del re Erminione.

Finito el quarto libro de li Reali de Frãza discesi da Constantino: & de Buouo Dãtona: Cõmincia in el nome de la santa Trinita: el Quinto.

Qui commenza il Quinto Libro delli descendenti de Cõstantino Imperadore: & in la prima parte se tratta come se diede ordine de fare la uendetta de Buouo dantona per Guidone: Sinibaldo: ꝛ per lo Re Guielmo de Ingilterra figlioli che furono de Buouo Dantona: & de molti altri Signori & Principi.

Capitulo. Primo.





Sinibaldo. Re de Ermenia & figliolo de Bouo passati doi anni doppo la morte de suo padre uenne in Ponente: & a Londra furono insieme li tre fradelli: cioe Guidone Sinibaldo & lo Re Guielmo de Ingilterra. Furono con costoro Ruberto de la croce: Sanquino de Antona. Guerrino figliolo de Sinibaldo de Ermenia: Bernardo di Chiaramonte figliuolo de Guidone: & qui si giuro ꝛ affirmo de fare la uendetta de Buouo mandaron a spiare & a sentire doue era Galione ꝛ seppeno come lui haueua renegato & che li era in Babilonia: & che era el magiore homo chel Soldano hauesse in tutta sua Signoria & come lui haueua lassati sei figlioli: onde li figlioli de Buouo giurarono de uccidere tutti questi sei figlioli de Galione per uendetta de Buouo nõ se poteno fare le cose tanto celati che non se sentano e sapiano. A Dio non piacque tanta crudelita questo consiglio uenne ale orecchie de la moglie de Galione come quella che haueua temenza de suoi figliuoli & teneua molte spie secretamente: perho quando lei senti la giuratione de la morte de suoi figlioli ꝛ uedẽdo che cõtra alli fioli de Buouo riparare non potrebbe ella ando con tutti li suoi figlioli a Parise denanzi al Re Pipino & piangendo ella gli conto de gli figlioli del duca & quello che haueuano giurato Re Pipino fece mettere tutti sei in pregione & mãdo a pigliare tutte le loro terre ꝛ missegli la guardia per si cioe per la corona di Franza. Li figlioli di Buouo feceno grande assembramento: ꝛ quando seppeno chel Re Pipino haueua prese le loro terre & tutto lo loro paese se mandaron Sinibaldo a Parise per sapere la casone quando il fu dinanzi al Re Pipino fece grande lamento de la morte de Buouo & disse a che modo Galione come traditore lhaueua morto a pie de de lo altare: & dimandando la casone perche lo Re haueua preso le terre de loro inimici. Lo Re Pipino rispose che le terre erano sue & che li suoi passati le haueuano datte a loro antecessori: & per uendetta de Buouo li ho messi in pregione per farli morire: ma io ue prego per nostro honore che prima perfequiti quello che ha fatto il male & sel non se potra hauere faremo la uendetta sopra a costoro ꝛ io ue profero la mia possanza tutta. Sinbaldo ando in Ingilterra parlo con gli fratelli & furono molti contenti: & furono contenti de accordo de andare in Egypto tenendo questo parlamento. Se Galione e Capitanio del soldano il uerra alle mane contra a noi e noi attenderemo de hauerlo ne le mane. Feceno quanto sforzo per loro fare se pote & lo re Pipino lor diede cinquanta milia caualieri ꝛ la reale bandiera de Franza. Questa bandiera raccomando al Re Guielmo de Ingilterra: ꝛ a Ottone da Treua. Sinibaldo torno in Ermenia: & ordino grande apparechiamento & li altri fratelli amici & parenti si trouaron con grande forza di gente per mare & per terra & andarono in acqua morta & indi nauigando andarono in Ermenia & li trouarono cento uinti miara de Christiani: ꝛ non gli era Sicurans Re de Vngaria tra questa gente. Erano bene armati ottanta miara de caualieri e quaranta miara de pedoni. La bella gente la nobile caualaria che egli erano qui se diede ordine chel campo fusse bene de uittuaria fornito. Quando hebbeno el tempo prospero intrarono con la loro gente in mare & nauigarono uerso Babilonia.

¶ Come larmata de Christiani presono Damiata: ⁊ come il Soldano loro uenne incōtra e come le schiere se ordinarono. Cap. 2.



NAuigādo lhoste de li christiani cō pspero uēto uerso le parte de Egypto interuiene p uentura che larmata puose nel porto de Damiata ⁊ auenne cio che p loro nō se harebbe pēsato pche una parte de le naue intraron in uno ramo del fiume del Nilo che mette in mare appsso Damiata quatro leghe andono in terra otto milia caualieri & cinq̃ milia pedoni & per predare ⁊ rubare corsono inuerso Damiata: & in q̃sto mezo la moltitudine de le naue ueniua ⁊ giūgeuano al porto de Damiata. Leuato il romore in la citta traheua la gente nel porto: & diffendeuano el porto. Lamiraio haueua gia mādato uia uno bene a cauallo che andasse a Babilonia: ma q̃lli che correuano per lo paese lo pigliarono & saputo doue lui andaua ⁊ saputo come la gēte de Damiata era corsa a diffendere il porto subito si ristrinseno li sopradítti otto milia caualieri cō cinq̃ millia pedoni hauendo per loro capitanio Riccardo de Cōturbia andarono alla citta donde nō se temeuano & puoca diffesa trouarono. Intrarono dētro & fu morto lo amiraglio. Quādo la gēte che erano al porto sentirono le cride si missono a fuggire. Quelli de le naue sentito li Christiani erano dentro seguitarono li saracini & intraron ne la citta. Li fermarono larmata ⁊ mandarono p le naue & Riccardo & feceno grāde allegreza de la prima uittoria: pdarono tutto il paese infino al mare rosso. La nouella ando ī Babilonia al soldano: da Damiata infino a Babilonia sono cēto miglia ⁊ e posta su lo fiume del Nilo. In Africha e una citta chiamata il Cayro de Babilonia. Subito il Soldano fece la sua gente ragunare & mādo inanzi a lui Galione di Maganza con ccc. milia saracini. El Soldano uēne dietro a lui cō. cc. milia. Nō e da farse marauiglia se intāto poco tēpo lhaueua racolta tāta gēte pho tutta la gente del paese & del reame haueuan per ordine ⁊ p cōmandamento che quando li christiani piglia no alchuna terra ⁊ pongono campo le gente debbeno uenire ala citta di Babilonia ⁊ cosi ad altri lochi deputati: ⁊ pho fece tanta gēte il di lui gene fece tre schiere d' questa canalia. La prima diede a uno siscalco de la corte del Soldano chiamato Apolindres & diegli cento miara de saracini. La seconda diedi a uno duca che haueua nome Thalame de asya: a lllus diegli altri cēto milia: giūti appsso alla seconda. La terza tenne per si & cō q̃sta gēte uēne uerso la citta de Damiata. El Soldano ueniua dietro a loro una giornata cō ducēto miara de simile gente o puocho megliore.

¶ Cōe fu la prima battaglia che feceno christiani cōtra Galione. Cap. 3.



APpressandose le schiere de Galione a Damiata Christiani sentirono la loro uenuta: & leuato il romore uscirono fora a cāpo sotto Orofiāma. Sinibaldo fu fatto Capitanio generale nō p piu degno: ma p la signoria de li Ermeni che erano usi per la Soria. Quando daua lordine de far le schiere al porto de la citta de Damiata & in la citta si leuo romore p loq̃le la gēte se misse grāde paura: la casone del romore fu che in mare uidono uenire grande armate de naue: & subito fu mādato Guidone alla diffesa del porto. Giūgēdo larmata alle naue de li christiani si cōminciо hauere allegreza pche questo era Sicurās re de Vngaria. Costui cōdusse ī aiuto de christiani. x. milia caualieri: & x. milia arcieri. De

la sua uenuta se fece grāde allegrezza. Sinibaldo i qsto mezo fece cinq; schiere la prima uolse per si cō uinti milia: la secōda diede a Ruberto de la croce: a Riccardo & Ottone cō. xx. milia: la terza diede a Bernardo suo nipote figliolo de Guidōe & Sāquino dāto na cō. xx. milia: a quarta diede al re Guielmo de ingilterra cō. xl. milia christiāi ₇ cō la bādiera santa orofiama: la qnta diede a Guidone suo fratello a guardare la citta & li nauili cō tutto il remanēte. Comādo puoi che lhoste lo seguisse & lui se mosse & ando alla schiera ₇ meno cō seco Guerino suo figliolo. Q ñ giōse alla schiera: lūa schiera uedeua lal tra: ma era pslo al tramōtare del sole ₇ espettarono i sino alla mattina la battaglia: la notte p tutto il cāpo fu manifesto chel re de ungaria era uenuto & tutto il cāpo ne pse ardire. Apparita la mattina li saracini uēneno uerso li xpiani cō uoce terribile & appressatose Sinibaldo mosse cō grāde romore la sua gēte & ne la sua giūta uccise il siscalco del Soldano Apolindres: & cō la sua schiera intro i li saracini: subbito tra loro cōe canaglia se missono i fuga. Sinibaldo seguitando la terza giōse cō loro isieme ne la secōda schiera laq̄le era p li fugienti & p gli xpiani auilupati tra loro poco manco che nō se rupporno: ma la moltitudine fu tāta che una grā parte nō sentiua el romore. Sinibaldo penso che lera di lūghi a laltra schiera una liga gallesca & pho fece sonare a ricolta. Li saracini in qsto mezo si fermarono: & in quel tēpo Galione giōse & fecegli tornare alla battaglia: & assalirono da capo Sinibaldo: la battaglia si ricōmicio: Guerino uccise il duca Thalame da siaulus: nōdimeno la moltitudine de saracini era tāta che Christiāi furono attorniati da ogni parte: cioe q̄sta schiera de Sinibaldo: serebeno periti: ma Ruberto Riccardo & Ottone gionseno: & loro assalimento fu tanto & si grande che tutta la moltitudine di saracini cōmnciarono a fugire: & la uccisione fu grādissima. Quando Galione uide fugire tanta moltitudine disse a uno barone suo amicho: per macomet gli Christiāi sono troppo francha gēte: a rispetto & cōperatione de la nostra: & de la schiera de Galione fece due parte & assali gli christiani da due parte: & da trauerso abbatte Sinibaldo: ma Guerrino lo remisse a cauallo: la battaglia era terribile. Quādo che Bernardo de Chiaramonte & Sanquino Dantona intrarono ne la battaglia. Le tre schiere de saracini se missono allhora in fuga & furono sconfitti in quel di morirono cēto e diece migliara de saracini: ma erano canaglia & male in ordine. Galione de Maganza torno con quelli che fugiuano al Soldano cō la nouella de la uituperosa sconfitta & cōsiglio il Soldano che nō andassino cō questa gente a trouare gli Christiani: ma che mandasse per piu frāca gente El Soldano per questo torno in dietro & espetto meglicre soccorso che questo. Sinibaldo Guerrino Ruberto & Riccardo Ottone Bernardo & Sanquino tornarono in dietro piu stanchi che feriti loro & li caualli sanguinosi el Re de Vngaria se duolse assai: perche non lo haueuano richiesto.

¶ Come el Soldano da capo torno a Babilonia & raguno grande gente: & cōe molti signori Christiani usciti in campo partirono da Damiata & andarono inuerso Babilonia. Capitulo. 4.

Ritornosse el Soldano inuerso Babilonia: sentendo el danno grande & uergogna: laquale haueua riceuuto: & per tutte le terre mando a sappere la sconfitta hauuta & la perdita de Damiata. Mando in Soria: in Egypto: in Arabia insino in Caldea: & da molte parte lui hebbe grā de soccorso. Tra gli altri Signori furono manifesti questi in prima gli uenne el Re de Pelestinas uiccino de la Giudea: & meno grande gente: uennegli con lui quelli Signori che erano sotto la sua obbedientia: & cosi feceno tutti gli altri che gli uenneno: costui haueua nome Etorpatris: uennegli Nastaron Re de Arabia Petrea: uennegli el Duca Traconiuu de Tracondia: uennegli Ptolomeo da la rissa: uennegli lo Re Polinoro da Rinoica: uennegli el principe Sadoc da monte Libici: uennegli Morādras di morātia signore de le terre chiamate Fonti solis: uennegli lo re Galerano de syria: uennegli lamirante de giudea. Eragli assai altri si

gnori che ne le battaglie non se cantano: & erasi per capitanio el traditore rinegato Galione de maganza. Questa gente se raguno tutta in Babilonia; parrerebbe impossibile alli alditori la moltitudine de la gente tanta fusse: Ma Galione cōsiglio che se deuesse de tutta la moltitudine elegere quatrocēto migliara & piu uantagiati & cō questi se cōbatesse: cosi furon dacordo & usciron a campo contra a Christiani tre mesi dopo la loro scōfitta & li Christiani haueuano gia cāpegiato doi mesi & haueuano fatto grande dāno & prese molte terre & erano a cāpo presso a Babilonia a una giornata: & erano attorno a una citta ditta Sirlonas laquale tra Babilonia al monte Petronas diuerso el Mare rosso & sperauano pigliare tosto questa citta p che molto lhaueuano stretta.

¶ Come luna parte & laltra combatterono & come prima feceno le schiere ordinate. Capitulo. 5.



Sentirono li Christiani la uenuta del Soldano & subito tutto el loro cāpo ristrinsono & feceno le schiere Sinibaldo assorti & parti la sua gente come ualente capitanio: el Re de Vngaria cioe Re Sicurans domando de gratia la prima schiera laq̄le schiera era bella & tetta de gēte sua che erano quindece miglia caualllieri & diece millia arcieri. La secōda condusse Sinibaldo & Guerrino suo figliuolo & comando a Guerrino che la guidasse i fino chi lui hauesse fatto le altre schiere. La terza condusse lo Re Guielmo de Ingilterra con trenta millia. La quarta condusse Richardo de conturbia Senguino d' Antona: & Ruberto de la croce con trenta millia. La quinta & ultima condusse Ottone de triena: Guidone de Chiaramōte: & Bengo suo figliolo e rimaseno alla guardia della bandiera santa oro & fiamma & erano con loro trenta millia caualieri & la piu fiorita gente del campo: & fatte le schiere se feceno cōtra al Soldano. Galione fece le schiere de la sua gente otto schiere. La prima diede a Artopatris Re di palestina con quarāta millia Saracini. La seconda diede al Re Nastaron darabia petrea cō quaranta millia saracini. La terza diede Alamirante de iudea cō quaranta millia saracini. La quarta diede al Re Galerano di siria & lui uolse essere in q̄l la schiera con Galerano & disse al Re come hauero fatte le schiere ueniro in questa schiera con uoi La quinta schiera meno Guido moradras de morantia con lui Sadoc principe da monte libici con quaranta millia. La sesta guido Re Polinoro da renoica. La septima guido Re Polimeo de la rissa: & tragoni de tracondia con sesanta millia. La ottaua & ultima guido el Soldano de Babilonia che furon cento millia de la piu fiorita gente. Fatte le schiere ogni parte andaua per trouare loro inimici. Fatto lordine: & andādo luna gente contra laltra si u dono in su grādissime campagne: alhora da ogni parte lhoste se fermarono & molto furono le schiere da ogni parte confortate. Quando fu dato el segno dal Re Sicurans la sua schiera si mosse & etiamdio el Re Etorpatris de palestina mosse da laltra parte contra Sicurans & lo Re Sicurans lo passo insino di dietro: & morto lo gitto a terra de la cui morte fu grā rumore: la gente se percossono luna con laltra con grande uccisione li saracini della prima schiera non poteron durare fiando spauentati ne la battaglia de la morte de lor signore & misonse in fuga intro ne la battaglia la seconda schiera del Re Nastaron darabia petrea: & molti Christiani faceuano morire: nondimeno lo Re Sicurans francamente sempre manteneua la battaglia Sinibaldo per questo & Guerrino suo figliuolo intraron in battaglia con la sua schiera che saracini presono la fuga: la grande uccisione de Saracini non se potrebbe dire seguitandoli si scontraron ne la terza schiera de la

miradante de giudea: & Guerrino si scontro con lui: & Guerrino riceuete un gran colpo di lanza da lui ma egli combattendo con le spade Guerrino alla fine gli taglio el brazzo dritto: & uolendo fuggire dinanzi a Guerrino una frotta di cauallieri Christiani lucci sono: & cosi mori lo Amirante de giudea: ꝛ loro tre schiere furon sconfitte. Allhora lo re Galerano de Syria & galione de maganza se mossono & per suo amaestramento de galione feceno grāde danno a Christiani & feceno aspra battaglia: la quantita de saracini era tanta che i nostri Christiani erano forte affannati: & durando la grāde battaglia galione uide lo Re Sicurans che dānigiaua la sua gente & Galione raccolta una brigata de suoi circa cinquecento fioriti assali lo Re Sicurans & lo uccideua ma una brigata de suoi Vngari che erano circa ducento se missono alla morte & cōbattendo contra a Galione: furon quasi tutti morti: ma loro uccisono tutti quelli de galione ello nondimeno hauerebbe morto el Re Sicurans: ma Sinibaldo oldendo el romore si uolse in quella parte & quando galione il uide uenire abandono la battaglia ꝛ fugite ꝛ torno tra la sua schiera: & cōfortando la sua gēte ello & lo Re Nastaron & lo Re galerano cō molti altri signori mantenēdo la battaglia & cōfortando li saracini in tanto che li nostri Christiani erano a grāde pericolo in questo interuiene che galione uide Guerrino figliolo de Sinibaldo che faceua tāto darme che lui solo sostenne la battaglia & cō la sua lanza in mano galione lo percosse per coste & abatte lo alquanto inauerato: & come gionse in terra lui se leuo ritto: & con la spada in mano se defendeua francamente: uno franco gentilhomo di bertagna chiamato Anserigi el soccorse & mentre che lui uoleua dare uno cauallo el Re Nastaron de arabia li diede de una lanza & abbate Anserigi & lo cauallo. Erano guerrino & anserigi in grāde pericolo sel Re guielmo nō fusse intrato con la bella sua schiera in la battaglia. Le prime schiere de saracini allhora furon tutti in uolta che eran quatro schiere. In questo assalto Sinibaldo misse a cauallo guerrino & Anserigi de bertagna: & se Re guielmo non fusse intrato in la battaglia. Anserigi non hauerebbe generato suo figliolo che se era cosi lassato abattere. Guerrino ripieno di uergogna si misse ne la battaglia & Anserigi cō lui & cōmetteuano battaglia si fera che ogni psona faceuano marauigliare. Guerrino uide lo re Nastaron darabia che sosteneua la loro gente: & era uno frāco saracino: ꝛ guerrino se gli gitto come uno drago adosso & partile la testa per mezo e morto lo gitto a terra. Anserigi uccise Tibaldo darabia suo cugino. Per la morte de qsti doi li saracini i tutto hauerebeno abandonato el cāpo se la quinta schiera nō fusse intrata in battaglia che fu morādras & Sadoc da monte libici Questa quinta schiera retenne li Christiani & fece tornare li saracini alla battaglia. Guerrino allhora usci de la battaglia & torno insino alla quarta schiera & rifassossi & subito ritorno alla battaglia ne la sua giunta lui uccise Lionetto fighuolo del Re Morandras de montia per la cui morte un migliaro de saracini ni perderon la uitta. Quando Sinibaldo uide fare tāto darme suo figliolo lui lodo Dio e a lui lo ricomādo. El giorno pose alla battaglia fine pche la notte sopra giunse & luno & laltro campo alquāto se redusseno. La notte el Re Sicurans per consiglio de tutti fo mandato a mettere uno aguaito di la da la citta de Sirionas pensando chel di uscireb bon fora a salire el campo el Re li ando.

Cōe la mattina ricominciaron la battaglia i laqle fu morto Ottōe de trieua & molti altri signori & altra gēte. Cap. 6.



APparita la clarita del giorno da ogni parte erāo mutate le schiere: & era messa alle frontiere gente fresca dinā zi si chi da

lato di christiani uene alla pria battaglia Richardo de cõtur bia: Sãguino dantona: Ruberto de la croce con la quarta schiera & tutta la gẽte chel di dinãzi haueua cõbattuto si recarono da parte alato alle bandiere Dal lato de saracini uene alla battaglia lo re Polinoro da renoica elqle appressandose alle inimiche schiere el romore se leuo & lũa schiera corse cõtra laltra. Richardo se scontro cõ la lanza in mano con lo re Polinoro & cadeno no ambe dui loro ꝛ loro caualli. Sãguino dãtona si scõtro cõ forians fratello del ditto re Polinoro & dierõse dele lãze & foriãs passo Sãguino in fino de dietro & cade morto tra pie đ caualli. Ruberto de la croce uccise uno amirante chi potrebbe mai dire la gẽte che cadeua morta in q̃sto scõtrare de schiere. Durando alquãto la battaglia li Christiani scõfisseno la prima schiera: ma Re Polimeo & Traconides introron in battaglia cõ sesanta milia & ueneno in due schiere da lato de la battaglia & misson li nr̃i xpiani i mezo et fu si grãde il poter di q̃sta gẽte che piu di otto milia Christiãi fu abattuti & morti. Richardo di cõturbia: & Ruberto de la Croce furõ abattuti & furno a grãde picolo se Guidone nõ hauesse mãdato a la battaglia Otone de trieua: e Bernardo di chiaramõte con diece milia de la sua schiera: de le altre schiere se mosse Simbaldo guerrino & el re Guielmo de Inghilterra cõ q̃ranta milia christiani queste due schiere assaliron li saracini: et hora cõmincio la magior battaglia che anchora fatta fusse: li saracini furõ spinti p forza in drieto & Richardo e Ruberto furono rimessi a cauallo: in questo cõbattimẽto Bernardo di chiaramõte vide Fiorãs de renoica che molto dãnegiaua li Christiani & Bernardo furioso se li auẽto adosso cõ spada: & partigli la testa per mezo. Quãdo Simbaldo vide fare a Bernardo tante ualentezze disse a Guerrino suo figliuolo quando somigliarai al tuo cusino Barnardo: & mostrogelo: per queste parole tutto quel giorno li duo cusini cõbatterono a garra: non se potrebbe dire la grãde battaglia e li grãdi fatti d'arme che feceno el giorno Quando el Soldano uide fugire la sua gẽte se mosse cõ la meza de la sua schiera cherão cẽto milia & intro ne la battaglia cõ cinquãta milia e ne la sua giũta passo otõe de trieua cõ una lãza & morto lo abatte da cauallo & p la sua morte si leuo grãde romore e li xpiani molto se ipaurirono ma li frãchi xpiani si restrinsono isieme & tutte le schiere ſeraron cioe Simbaldo & Bernardo guerrino: el re Guilelmo Richardo Ruberto & Anserigi & stritti isieme cõfortarõ la xpiana gẽte & cõ gride grãde si rimissõ ne la battaglia. Docẽto trõbetti sonaron dal lato de xpiani: i q̃sta battaglia Guerrino uccise lo re Polinoro elq̃le era uno frãco caualiero: & Simbaldo occise lo re Polimeo de la Rissa. Bernardo de chiaramõte leuo el capo de le spalle a Trouis duca de tracõdia. El re guielmo uccise largalis fratello di soldão. Hor chi potrebbe mai dire q̃ti migliara de saracini erano messi p lo filo de la spada. El soldano fugi isino ale sue bãdiere & tutto el resto de la sua gẽte fece andare alla battaglia: & mãdo a dire a Galiõe chi intrasse cõ tutta la gẽte in battaglia: & mossese el Soldão & Galiõe re Galerão re morãdras & Sadoc de mõte libici. A q̃sta gẽte li xpiani nõ poterõ resistere & furon scõfitti & perderono el cãpo infino appresso le bãdiere: ma se mosse tutto el resto ꝛ corseno alla battaglia & cominciosse aspra battaglia. Guidone se mosse cõ le bãdiere ꝛ ando uerso le bãdiere de saracini p ricouerare li christiani & fece intrare ne la battaglia diece millia christiani & altri diece millia ne haueua cõ le bãdiere: hora la battaglia era dubiosa & gli christiani haueuano el pegiore: & erano in grande pericolo.

Cõe el re Sicurãs di ungaria p̃se la citta chiamata p nõe Sirlonas: ꝛ cõe li nostri christiani hebbeno la uittoria. Cap. 7.



Era gia hora di nona quando de la citta usci tutto el Populo per assalire le bandiere de Christiani: & per stima erano uinti migliara o piu & con grandissima guida assaliron la schiera de Guidone che era rimasa con le bandiere: haueua Guidone diece milia Christiani: che erano el fiore de la gente & bene el dimonstrarono. Quando Guidone de Chiaramonte uide uenire questa gente lui commincio a confortare la sua gente & li soi caualllieri & fe gli stare stretti alle bandiere diceuano alchuni: rimagono li mezzi de noi alla guardia de le bandiere & li altri ferischano loro. Guidone disse a suoi trombetti: cridati a pena de la testa che ueruno non se parta da le bandiere: & che in puocha de hora uederti la nostra uittoria: per questo loro se serrarono tutti intorno alle bandiere: & perche questa gente de la Citta gli assalliuano. Egli pur saldi se defendeuano. Alhora usci de lo aguaito el Re Sicurans con la gente che haueua menato la notte & giunse alla porta de Sirlonas & senza colpo de la spada intrarono ne la citta & quando lo Re Sicurans uide che in la Citta non era altro che femine & uecchi & putti non lasso intrare altro che la mezza de la sua gente & commando a duoi de suoi Gentilhuomini che rimanessino al gouerno de la Citta accio che la fusse ben custodita: & cossi feceno: & spiegaueno le sue bandiere per soccorrere gli Christiani. In questo mezzo gli Christiani che erano alle mane con lo Soldano furono spinti indrieto in fino a Orofiamma. Guidone sostenendo quelli de la Citta uidde uenire le bandiere del Re Sicurans & uide che quelli de la Citta comminciarono a fugire perche haueuano sentito come i Christiani haueuano presa la citta. El Re Sicurans a loro diede adosso: & in puoco de tempo uccisono la magior parte & restretti alle bandiere el Re Sicurans se uolse uerso la dubiosa battaglia. Guidone se mosse con Orofiamma & intro in la ciurma & leuosse uno crido: dicendo de Orofiamma. Questa e la forza & rincoramento de Christiani & spauento de saracini che la dubiosa battaglia torno in uittoria a Christiani: & parse una cosa miraculosa che Guidone con diece millia caualllieri ando per lo mezo de saracini con la sua santa bandiera in mano insino ale bādiere del soldano. Tutti gli altri Christiani uedendo Orofiamma nel mezo di saracini seguitauano la traza. Le bādiere del Soldano furon buttate p terra: & a pie de le bandiere Guidone uccise el Soldano cō la spada in mano. Bernardo suo figliuolo uccise el Re Galerano. Sinibaldo uccise lo re Morādras di Morantia. Anseige di bertagna taglio la testa a Sadoc da monte Libici. Per la morte di tanti signori lhoste de saracini rimase senza pastore non hauendo loro guida piu ne neruno consiglio da ogni parte impauriti fugiuano: hebbe: o appresso nouelle come Christiani haueuano presa la citta de Sirlonas & nō uedendo riparo: ogni parte se misse in scōfitta Galione di Maganza uedendo la rotta de saracini: & non haueua saputo come sirlonas era perduta & uolendo tornare uerso Babilonia uide Orofiamma doue lasso le bādiere del Soldano & non uolse in uerso qlla parte fugire: ma pēso de intrare in la citta di Sirlonas & fugi in fino alla porta de la citta: & quādo uide che la citta era de Christiani torno indrieto la gente lui riconobbe & el romore se lieuo dietro & fu preso & menato dinanzi al Re Sicurans: el Re Sicurans lo fe menare ne la citta & ben ligato lo fe mettere in presone. Essendo gia sera gli christiani stanchi & sāguinosi e uittoriosi tornarō a dietro. Quādo fu palese che la citta era de Christiani. Li christiani uenneno con festa in la citta: & intrarono tutti gli Signori in la citta: doue de la uittoria se fece molta allegrezza. Galione non fu presentato in quella sera: ma bē fu paleso a Guidone & a Sinibaldo come lera preso: di questo se allegrarno molto perche era el fine de la loro guerra. Ne la presa citta se feceno i quella sera assaissimi fuochi per allegrezza: laltro giorno la festa fu fatta a Damiata & alle naue del porto.

¶ Come Christiani disfeceno la citta de Sirlonas in Egypto: & come tornati a Damiata feceno squartare Galione de Maganza dandogli in prima grande tormenti perche lui uccise Buouo a tradimento & tornaronsi in Franza. Cap. 8



GLi Christiani si riposarono in la citta de Sirlonas trenta giorni li loro serui médicando: & p tutto el consiglio fu delibe rato che Galione fusse datto nella potesta de Ruberto de la croce e lui lo saluo a bõa guar dia: Passato el mese Guidone Sinibaldo & lo re Guie'mo racolta la baronia tutta la rẽ gratiarono dicendo che solamẽte per far mo rire Galiõe haueuano fatto il passagio oltra il mare: & poi che a Dio era piaciuto de darlo in le loro mane: & poi che Dio ce ha datta la uittoria noi non uogliamo che per noi mora no piu gente p questo furono molto da ogni ꝑsona loldati. Leuarono campo & feceno dis fare la citta de Sirlonas ⁊ tornarõsi a damia ta con allegreza grande ⁊ con festa. Riposati el primo giorno: lo di primo & in mediate se quente per fare nota la uendetta de Buouo. Ruberto de la croce fece strassinare Galione p tutta la citta de Damiata: & denãzi al por to del mare ꝑsente a tutte le naue lo fece stras sinare per modo che lui non mori. Finalmen te lo fece squartare a quatro cauagli uno q̃r to il fece porre in su uno par de forche sul por to cõ uno breue che d cea in q̃sto modo. Que sto e Galione de Magãza traditore: ch a tra dimẽto uccise Buouo dãtona suo fratello nel tẽpio de santo Saluadore. Et essendo Bouo inanci laltare ingenochione: & che de la mor te del Soldão ⁊ tãti altri saracini fu casone & de la citta de Sirlonas destruttione. Li tre al tri quarti appiccarono in tre parte de la citta di Damiata. Deliberorono che la citta di Da miata non se desfacesse pche era terra de ma rina: in q̃lla medesima scripta era a uno quar to de Galione che era a laltro. Fat a q̃sta uen detta entrarono in mare portorono richezze grande & molti corpi de gentil huomini era iquali fu il corpo di Ottõe da trieua & lo cor po de Samquino Dantona. Ritornarõsi nel reame di Franza & lo Re Sicurans torno in Vngaria ⁊ trouo che li mãcaua sei milia chri stiani de quelli che li mosse de Vngaria laltra gente che smõtarono al porto de acqua mor ta & trouaronsi hauere mãchati trentacinq̃ miara de christiani ⁊ andaron a Parise al Re Pipino che ne fece allegreza grãde & rẽderon gli Orofiamma: & molto li rencrebbe la mor te di Ottone da trieua. Sinibaldo mando in Ermenia uno grãde barone del paese che go uernasse il reame come re. La casone sie pche lo Re Pipino gli dono tutta la Borgogna la Maganza la Sauoia & la Prouenza. Sinibal do gli domando per uno anno tutta la gente che haueua rimenata ⁊ lo Re gliela dono: on de lui prese il paese tutto che gli fu donato ⁊ donoglielo: perche non lo uoleuano ubedire & perho gli concedette. Prese Sinibaldo la magior pte de la Borgogna: de Sauoia: Ma ganza: Losanna Prouẽza & andria: ⁊ fece che per suo amore Sinibaldo gli rende Magãza & Losanna & rihebbeno Pontieri. Sinibal do fece fare alhora una citta in campagna sul confine de Franza & chiamosse Mõgrana: p laq̃le citta tutta la schiatta de Sinibaldo fu chiamata de Mongrana: & de lui desceseno una ualorosa gesta: ⁊ frãchi huomini darme.

¶ Come de grado in grado discesono gli an tiqui reali de Frãza: & de molte altre nobile schiatte de q̃lli del paese de ponẽte. Cap. 9.



COnstantino Imperadore fu per antiqui ta Greco suo padre fu di gentile schiat ta: ma uenneno tanto al basso & in tanta po uerta che gia lauolo suo lauoro la terra: ma Cõstantino uenne ualente homo darme. Al tempo de Odiciano Impadore Constantino

stette

stette in Spagna in fraza & in ingilterra p lo ipadore & fu fatto ipadore da tramōtani: & quādo fu fatto ipadore ne furon fatti tre altri impadori luno fu Licino suo cugnato: & laltro fu Cōstanzo: lo terzo fu Galerio: ma Cōstantino li uinse in la battaglia. Galerio fu morto in Roma. Cōstanzio in Frigoli ello & uno suo figliolo: & Licino che haueua per moglie Cōstātia sorella de Cōstātino fu morto in Ermenia & regno Cōstantino trenta uno anno in lo impio. Fu fatto iperadore Cōstantino nelli anni del nr̄o Signore Messere Iesu Christo trecento diece: uisse lui in q̄sta uita anni sessanta sei. Rimase de lui tre figlioli. Constanzio Fiouo fu uno.

❡ Constanzio Fiouo fu Imperadore Anni nuoue: de lui nacque el Re Fiorello di franza & lo Re Fiore de Dardena.

❡ Del re Fiore de Dardena nacq̄ Lione & Lionello & una femmina che hebbe nome Viana & de soi figlioli non rimase herede.

❡ Del Re Fiorello de Franza nacque Fioràuāti. De Fiorauanti nacque Ottauiano di lione: & Gisberto dal fiero uisagio.

❡ De Gisberto Re de Franza nacque el re Michaele. De re Michaele nacq̄ el re Pipino & del re Pipino nacque Carlo magno Lanfroi Oldrigi: ma non de una madre.

❡ De Carlo magno nacque Carlotto: nacque poi el re Aluigi & molte figliole femmine legittime & bastarde.

❡ Del Re Aluigi nacque Carlo martello & altre figliole femmine.

❡ De Carlo martello nacq̄ el re Lottieri & lo frāco Duca & se altre figliole femine de le quale una fu sofia moglie de Sanguino.

❡ Questa fu la gesta de Reali de Franza.

❡ De Ottauiano de lione laltro figliolo de Fiorauāti nacque Bouetto Guidone & Fiorello. Ne de Guidone ne de Fiorello rimase herede che uissono puoco.

❡ De Bouetto nacque el duca Guidōe dantona: de Guidone nacque Buouo dantona: de Buouo nacque Guidone Sinibaldo & lo re Guilelmo de ingilterra & molti altri: ma se fa mentione de questi solamente p le schiatte che uscitono de gli doi.

❡ Del re Guilelmo de ingilterra non rimase herede dietro alla sua morte.

❡ De Guidone nacque chiaramōte & Bernardo: de Chiaramonte non rimase herede: ma fece fare uno Castello che hebbe nome Chiaramonte.

❡ De Bernardo nacq̄ sei filioli madernali e dui bastardi: un deli madernali hebbe nome duca Amone de dardena: el secōdo Buouo dagremonte: el terzo Girardo da Rosiglione: el quarto Lione papa: el quinto re Ottone de ingilterra: el sesto Milon dangrante li altri bastardi furono Anserigi & Lefroi.

❡ Del duca Amone nacq̄ Alardo: Rinaldo Riccardo: & Ricchardetto.

❡ De Rinaldo se dice chel nacq̄ doi madrenali & doi bastardi: lūo di madrenali fu Iuōe & laltro Amōe: li doi bastardi furō q̄sti Guidon seluazo & duodonello de mōbello.

❡ De Buouo dagremonte nacque Malagigi & Viuiano dal bastone.

❡ De Girardo da rosiglione nacque Vgone Ansoigi il forte.

❡ Del Re Ottone de ingilterra nacq̄ Astolfo: de Astolfo nacque el ualente Ottone dal tieri: ma fo bastardo.

❡ De Melone dangrante nacq̄ el paladino Orlādo: senatore di roma: marchese de braua: cōte dangrante: falcone de xp̄iani.

❡ E questa e chiamata la schiatta de Chiaramonte.

❡ Nota che de Anserigi el forte figliolo de Girardo de rosiglione nacq̄ el conte Vgolino di quanto: & fu chiamato Vgolino de qual freda: & di lui nacque Bosolin da qual fredra: & de Busolin nacque Ramondo de lagne: & Riniero da lione: & de Ramondo nacque Ramandino querrugier.

❡ De Sinibaldo laltro figliolo de Buouo dātona nacque Guerrino: de Guerrino nacqueno quatro figlioli: el primo fu Girardo da frata. Bernardo da tremons Mison alemano: & Guerrino lionesse. Guerrino hebbe nome perche lui nacque dietro alla morte del suo padre.

❡ De Girardo da frata nacque Rinieri da uiena: arnaldo de balanda. Guzardo de puglia: & Milon de Taranto.

❡ De Bernardo nacq̄ Amerigo de nerbo

na di Amerigio nacque Bernardo de bulante & Bouo de gormancisi. Arnaldo di girõda: Guerrino danscedonia: namieri de Spagna. Guielmo doringa: gibellino dalla fernace & una femina.

¶ De Bernardo de bulante nacque Beltramo: el temonieri: de De Bouo nacq; Guidone & Ricardo: de Guidone nacque el pouero Auegu: dalnardo terzo figliolo de Amerigo nacque Guidolino & Viuian della cieta grifagna: da guerrino quatro figlioli. De Amerigo nacque Viuiano da largente: & Guiscardo lalgolgoso de Nameri: del quinto figliolo de Amerigo nacque gualtieri Belingieri & tre altri. Dal septimo figliuolo de Amerigo ditto Gibellino nacqueno diece figliuoli: cioe Mamerigo: Melone: Anternaze: Ferino: Rinieri: Vgonerro: Dionigi Alrino: Parigio: & Arnaldo: da Guielmo sesto de Amerigo figliolo non rimase herede ne hebbe figlioli.

¶ Da Melone terzo figliuolo de Guerrino de Borgogna nacque Donchiaro & Don buoso.

¶ Dal quarto che fu chiamato Guerrino nacque Vgone de Ganbuoso da Verina de Sauoia. Da Buoso nacque el conte Vgone che ando in uitta & uiuo allo inferno p Carlo martello & torno.

¶ E questa e la gesta de Mongrana.

¶ La gesta di reali de Bertagna dappoi la morte del re Artu regnarono in Bertagna Bertonante lo re Codonis.

¶ Questa che segue se chiama la gesta de sansimone.

¶ Da Codonis nacque Angelieri. Dangelieri nacque Salanuer da Salanuer nacque Codonas. Da Codonas nacque Salardo: da Salardo nacque Eripes: da Eripes nacque Anserigi: da Anserigi nacque el Re Salamone & Eripes: dal Re Salamõe nacque Lione: elquale per luso del archo fu chiamato Chirone Da Eripes nacque Ansoigi nacque Ionas & Guidone & uno bastardo che hebbe nome Therigi.

¶ Questa fu la schiata de bertagna: de la quale furono ualẽti princip: & signori.

¶ Da Tibaldo de Lima & dela figliola del re Fiore de dardena nacque Vgetto: da Vgeto nacque Sinibaldo dalla rocha santimone: da Sinibaldo nacq̃ Therigi re de ungaria: da Therigi nacque re Sicurans: & molti lo chiamaron Couerãs ma lui hebbe nome Sicurãs. Dal re Sicurãs nacque re Philippo Vgeto & manabello: Dal Re Philippo nacque el secõdo Philippo: & Berta dal grã pie: ma prima nacque Berta. Da Vgeto nacque Therigi de dardena. Morando di riuiera: Gualfredo de mongioia: & Bernardo da mompolieri.

¶ La gesta de Conturbia e questa.

¶ Gilfroi di santerna fu con Fiouo ne le bataglie de la magna come contiene al primo libro a uinticinque capituli.

¶ Da gilfroi de santerna nacque Therigi le gentile: da Therigi nacque Richardo de conturbia. Da Richardo nacque Minone: da Minone nacque Richardoto del pian San Michael: da Richardoto nacqueno duoi figlioli Marcho & Matheo del pian di san Michele.

¶ Constanzo Padre di Constantino hebbe uno altro figliuolo inanzi a Constantino che hebbe nome Lucino come el suo genero. Da Lucino nacque Samguino: da Sãguino nacque Maganza & Samguino: Da Alduigi nacque Rinieri: Da Rinieri nacque Duodo de Magãza: da Duodo nacque Galione: da Galiõne nacque Ricardo de Norgalia, Guielmo de prouenza. Spinardo tholomeo Griffone da Pontieri: & Ginamo de Baiona: da Griffone nacque Gaino da Pontieri: & molti altri. Non se pone la grande schiatra de costoro per lo tedio: imperho che questi figlioli di Galione hebbeno piu de se santa figliuoli maschi tra madernali & bastardi: & chiamosse la gesta de Maganza.

Deo gratias: Amen.

¶ Finito el Quinto Libro de le schiatte de Franza & de molte altre gentile schiatte de Pontieri: & de la uendetta de Buouo Dantona.

¶ Qui comenza el sesto Libro de Reali antiqui de Franza: ma in special ita del nascimento de Carlo Magno ⁊ de la oscura morte del Re Pipino de suoi figliuoli bastardi & come Carlo fugi in Spagna chiamandose Mainetto p paura: & perho questo Libro se chiama el Mainetto. In Christi Iesu nomine.



¶ Come Re Pipino regnaua & come lui fu in uecchieza cōsigliato da barōi che togliesse moglie per hauere herede. Cap. i.



Imostra le historie che essendo Pipino Re de Franza & Imperadore de Roma: & essendo in molta etade de anni: & non haueua tolto mai moglie & essendo la Franza tanto nobile Reame tra gli Christiani. Li baroni uedendo chel Re nō haueua herede: deliberarono de darli una donna de gentil sangue o pouera o ricca chella se fusse. Li principali baroni furono Bernardo de Chiaramonte: & Girardo de la Frata. Ordinarono questi con molti altri baroni de fare una gran festa: ⁊ chel Re tenesse corte con grande magnitudine. Feceno far cōmandamento che alla Pasqua delli caualieri uenissono a corte & Re & Signori con le loro donne moglie & forelle & figliole da marito. Vennegli magna baronia ⁊ grande quantita de belle donne: & essendo Bernardo & Girardo a lato al Re. Girardo disse al Re. Quanta dignita e questa a uedere tanti signori: & tutti sono nati sotto la uostra Signoria. Pipino disse: tu di uero. Girardo disse: per uero le grande honore a Signori che acrescano la fede Christiana ⁊ mantengonola Pipino rispose tu di uero: allhora Bernardo disse: come mātenerisi uoi site uecchio & non hauiti figlioli ⁊ dietro alla uostra morte fara grande discordia tra li baroni & rimanera el reame senza pastore. Pipino disse. O Bernardo tardi me lo hai ditto. Girardo rispose: uoi non siti tanto uecchio che uoi non hauesti anchora figlioli. Lo Re Pipino commesse per questo a quatro baroni che li trouasseno una donna de gentile legnagio o pouera o richa: pur che ella fusse da fare figlioli: luno de li baroni fu Girardo de la Frata: laltro fu Bernardo di Chiaramonte: Morando de Riuera: & Raimondo de Trieues. Costoro secretamente mandauano cercando le corte de molti signori: per sentire de far bono & gentil parentato: elli anchora in persona andaron in molte parte per uedere ⁊ per sentire molte ne trouaron: ma li loro padri: perche el Re Pipino era uecchio & come sparuto & uano non uoleuano dare le loro figliole. Alla fine sentiron chel Re Philippo de Vngaria haueua una figliola da marito: onde elli deliberaron andargli tutti quatro inanzi che al re Pipino se ne dicesse niente: & cosi feceno. Vēneno p la Lombardia & andaron inuerso la Vngaria: & trouaron el Re Philippo ha Buda elquale loro fece grande honore: & quando senti chi elli erāo il se marauiglio de la lor uenuta: la figliuola sua haueua nome Berta dal grande pie: perche ella haueua luno pie un poco magiore che laltro: ⁊ quello era el pie destro: altramente lei era una bella creatura. Era costei la piu bella & la piu forte caualcatrice de tutte le donne del mondo. Stetteno li ambasciadori tre giorni & chieseno de gratia al Re de uolere uedere una caza & con signori & con donne. Fece el Re apparechiare la cazza: & uscirono de fuora de la citta con grāde numero de donne tra lequale fu la raina & Berta del grande pie in su un bello & grosso corsieri elqual per la uia andaua sempre saltando & ella sempre ridendo.

¶ Come Berta poi che fu ueduta ne la caza fu p li quattro preditti baroni sposata per lo Re Pipino de Franza & come li ditti baroni tornaron in dietro. Cap. 2.

Mentre che Bernardo: Girardo: Morādo: & Raimondo andauano a lor pia

cere sempre poneuano mēte a Berta del gran de pie: laqle caualcaua tāto politamente. Haueua ello cō seco una giouinetta del suo tēpo che haueua nome Elixetta figliola del conte Guielmo di magāza pareua essere Berta saluo che i li piedi. Questa Elixetta era nata in ungaria pche el conte Guielmo suo padre fugi de presone qñ el Re Pipino lo campo d le mane de li figli li de Buouo: & Re Pipino lo fe bādizare & lui fugi i ungaria cō la moglie grauida & Elixetta se era aleuata con Berta: e qñ erano uestite de uno panno a uno modo a pena se cognosceua luna da laltra. Ora facēdo la caza li baroni del Re Pipino domādaron al Re Philippo che el'a era cioe per sotrare lo re facēdo uista de non cognoscer Berta. El Re Philippo rispose & disse: el'a e mia fiola. Li baroni la lodarono molto de belezze: & de belta: & domādarono al re se li haueua dato marito. Lui rispose n : ma chi attēdeua maritarla: e li tornati la sera a buda furono īsieme & dacordo ogni hō loldo la damigella: alcuno disse. Questo re e subdito del re Pipino: ma Girardo disse. Lo Re Pipino a tale subdito che e da piu de lui. Andarono dal re Philippo su la sala & disseno che elli uoleuano parlare con lui & con la raina. Essendo lo re & la raina in una camera cō li tre baroni p̄nominati cosi cōe tra loro era ordinato. Bernardo de chiaramōte fece la pposta. Qñ el re Philippo udi chel Re Pipino li domandaua la figliuola cōmincio a lachrimare z disse. Signori q̄sto reame z tutti i mei passati son sempre stati de reali de Franza & cosi sono io seruo de lui che e mio signore: ma pch̄ el mio signore nō se troui igānato io ue auiso ch̄ Berta a un pie magiore de laltro z e el pie destro. Elli la uolseno uedere: & de questo se ne risono & giurola p lo re Pipino z iposono ch̄ stesse secreto tanto chel re Pipino mandasse per lei & p̄sono licētia & tornarōsi ī Frāza dal re Pipino. Lui fu molto alegro de la lor tornata & fecese de cio grāde allegreza pche erano stati grā tēpo a tornare. Feceno la ambasciata al re Pipino & ben chel fosse annoso udendo la sua bellezza il se inamoro de lei.

¶ Cōe lo re Pipino mādo p Berta in Vngaria & cōe Elixetta ando cō lei p sua principale secretaria damigella. Cap. 3

LO Re Pipino sentita la belleza di Berta & cōe li soi ambasciadori la haueuāo sposata p lui fece uenire tutta la sua barōia a corte & ordino de fare grādissima festa & dem ndare p la donna. Andogli Bernardo de chiaramōte Girardo da frata: Raimōdo da trieues. Morādo de riuiera: Griffone de Magāza & duoi soi fratelli z molti altri signori: nō se poterebbe mai dire le grāde richeze chil mando alla sua dōna & grāde doni. Giōti a buda doue la sposaron loro fu fatto grādissimo honore z p tutto el reame se fece grāde allegrezza del parentato fatto: & steteno cinq giorni & poi si missono in p̄to di tornare indietro. La raina mālfesto a Berta come el Re Pipino era uecchio & ella molto se ne turbo: la madre la cōforto molto dicēdogli come ello era Imperadore de Rōa & re del reame de Frāza: & che lla serebbe Impatrice: & ella se conforto ma ella nō gli disse cōe ello era grande: Berta se pensaua bene che lui fusse uechio al meno che lui fusse uno bello homo. El Re Philippo suo padre la meno i sala & in la presentia de tutti li barōi de ungaria fu sposata p lo re Pipino: & fu chiamata dapoi imperatrice. Li baroni dapoi ordinarō de partirse & de tornare in frāza. La raina cercaua de dare a Berta una secretaria cōpagna da cui ella fidare se potesse & parlatone al Re Philippo li rispose. O quale e piu fidata compagna che tu li puoi al mōdo dare quāto e Elixetta che sempre se alleuata con lei. La Raina rispose z disse. Tu sai la fama che hāno quelli del suo legnazio cioe la schiata de Maganzesi. Io no me ne fido al meno in le pte de la: el Re disse: De matta ch̄ tu sei: z chi po fare una femina: e cosi tra loro dui fu deliberato che Elixetta andasse cō Berta p sua secreta damigella. Ordinato q̄sta mādarono p lei & dissegli q̄l che era tra loro deliberato. Ella ne fu molta allegra & disse ch̄ mai nō se ptireoe da la sua nōsita Bernardo z Girardo z q̄lli altri signori tolseno licētia & partirōsi cō la dōna z cō lei andaron diece dōne p lo suo gouerno z diece damigelle: ma Elixetta era tutta la sua deuota secretaria: Bernardo Girardo sempre erano a lato a Berta. Griffone Spinardo z Tholomeo

lomeo erano sempre allato a Elisetta che se era a loro mãifestata che era lei: & egli faceua no grãde honore: z tra loro parlaron piu uolte chĕ ueramẽte Elisetta nõ se cognosceua da la regina Berta ne la regina da lei: & chĕ la paresse laltra ogni hom se ne marauigliaua: fra molte giornate intraron nel reame di Frãza doue era ꝑ tutte le terre apparechiato. Giunti appresso a Parise molti signori & molta gẽte loro uẽne incõtra: & essendo una liga presso alla citta de Parise scontraron il re Pipino & tutta la gente se fermo. Allhora Griffone de Maganza se accosto a Berta & mostrogli el Re Pipino: onde lei molto se adoloro.

¶ Come Berta ordino che Elisetta dormesse in suo cambio con lo Re Pipino: & de lordine che Elisetta diede con li Magancesi de farse Regina: z de fare uccidere Berta de Vngaria. Cap. 4.

LA disgratiata uentura di Berta fu che uinta dal pellegrino animo & dal iuuenile intelletto qñ ella uide el Re Pipino se raccordo che la madre li haueua ditto chĕ lui era disutile de la ꝑsona z sozo: intãto chĕl suo dolore se demostro ꝑ la mutatiõe del colore del uiso. De q̃sto se auite Griffone de Magãza z posegli mente: & intrato dẽtro a Parise la festa era grãde in sul palazo Giũti Berta nõ se potea ralegrare. Essendo andata in camera Elisetta la domãdo pchĕ staua cosi pẽsosa. Ella rispose: sorella mia la mia madre te mando ꝑ mia compagnia & ꝑ mia secretaria pchĕ de te me fidasse & con teco io potesse dire le mie secrete ꝑ tãto se tu uorai & farai il mio uolere io saro fora di tanto dolore: Elisetta rispose z disse: io faro ogni cosa che ue sara de piacere insino alla morte. Berta disse tu sai che piu uolte ne stato ditto come noi siamo fatte luna come laltra z che nõ te cognosce ꝑsona luna da laltra saluo che alli piedi: io uoglio che in q̃sta notte tu albergi con lo Imperadore nel mio cambio: impero che io sono la piu dolente femina che in lo mõdo mai hata fusse. Elisetta rispose z disse: Oime madãma che dite. Se limpadore se ne auedesse non me fara ello ardere: ma io ue rispõdero q̃sta sera: & cosi ritornaron tra le altre donne z uẽneno in su la reale sala. Elisetta pẽsando sopra le parole de la Imperatrice ella mãdo per Griffone & per Spinardo & loro disse quel che Berta gli haueua ditto. Vdendo Spinardo queste tal parole abbrazo Elisetta z disse. Questa e la tua uẽtura: farai ogni cosa chĕ ella ꝑ legha: ma se tu puoi fa che q̃sta sera tu mene gioso Berta nel giardino che a lato a la camera del Re & ti tornarai a dormire cõ lo Impadore & fa chĕ lui te spose & poi te ua alletto cõ lui & fa tutta la sua uolũta Elisetta disse: io nõ uorrei chĕ Berta riceuesse impedimento innanzi uorrei morire. Egli disseno se tu serai Imperatrice de chi harai tu temãza. Chiamate Berta cõe fa ella tu le somigli: nessuno ti conoscera. Elisetta molto recuso & molto disse de nõ: ma egli disseno tanto che ella cõsenti al tradimento. Poi Elisetta fu tornata in la camera domando de uedere il giardino che era a lato alla camera & uide lo giardino ella intrata: & uide una intrata a lato alla guardacamera donde la Imperatrice potea andare in questo giardino poi chĕ ella hebbe bene estimato ogni cosa si torno in sala: & poco stante Berta ando ne la sala in la camera & disse a Elisetta. Cõe hai tu pensato di fare. Ella rispuose: la uostra uolũta: ma io penso doue stariti in tãto. Berta rispuose io staro in la tua camera: Elisetta disse. Le mie compagne ue cognosceranno: z allhora la meno sopra una finestra del giardino z parlandoli disse: uoi potriti stare in questo giardino quando el Re dormira io uenirò per uoi dirò alle mie compagne che io ho a stare con uoi: & cosi furono accordate di fare & ambe ritornarono in sala.

¶ Come Elisetta si corrico con el Re Pipino in cambio di Berta & come prima se fece sposare. Cap. 5.

POi che Elisetta & Berta furono accordate innanzi chel fusse sera Elisetta lo disse a Griffone e a Spinardo: & egli trouarõ de subito quatro di loro famigli z a loro disseno. Questa Elisetta chĕ e uenuta cõ la Imparatrice ce fa uergogna z tiensi uno dõzello e de uenire q̃sta notte a lei nel giardino: uoi li sareti. Pigliatila & imbauaiatela & menatela de fora de Parise nel bosco del magno z segateli la gola & diedono a loro mille dinari doro: z molte altre grãde promisse loro feceno: questi

quatro ribaldi promissono di far il loro cõmã dameto & de tenirlo celato. Quando parse a loro il tẽpo andarono nel giardino & secreta/ mente stauano nascosti H. ra la festa fu gran de & pche il Re Pipino era pur de tẽpo & an ticho feceno fine alla festa piu tosto. Le dõne menaron Berta ne la camera & ella chiamo Elisetta z menola cõ sieco ne la sua cõpagnia dẽtro in la guardacamera & nõ li ando altra dõna. Berta disse. Elisetta sorella attendime la mia pmessa pho che io nõ me uoglio cori/ car: qsta notte allato de lo Impadore. Eliset ta rispose z disse: io lo so p uostro cõmãdamẽ to: ma male uolentieri. La regina Berta se ca uo il suo reale uestimẽto z misslolo a lei: z traf sese la corona & missela a Elisetta: & adorno la p modo chel serebbe stato grãde fatto ha/ uerla ricognosciuta pche & de parlare & de uiso z de la psona saluo che i luno piede: se so migliauano tãto ch tramedue separate nõ se cognosceua lũa da laltra: la Impatrice Berta male cõsigliata se uesti li pãni di Elisetta z ap sono luscio che andaua nel giardino & Berta ando gioso in una logia depinta e posese a se dere espettãdo che Elisetta andasse p lei Eli/ setta torno alle dõne hauẽdo asserado luscio del giardino: le dõne nõ la riconobeno z mis senola a letto. Q ñ la metteuano a letto ella disse. Vedite dõna bõa cõpagnia ch io ho ch me ha lassata z e andata a dormire a casa de li suoi parẽti: le se ne risono: & fu ditto qsto al le cõpagne d'Elisetta. Poco stetõ ch Impato re uene & itro in letto & ella incotinẽte se git to fora del letto: z lo Impadore la pse uolẽdo cõsumare il matrimonio: ella disse che uoleua come Impatrice che la sposasse. Ello ridendo la sposo & impalmolla & basola Andarono in letto z ella fece la sua uolunta p modo che la prima notte la ingrauedo de uno fanciullo maschio: Lo impadore credeua hauere usato con la regina Berta. Steteno in grande piace re in fino al chiaro giorno.

¶ Come Berta fu presa nel giardino & me/ nata nel bosco & ligata a uno alboro: & cõe quelli che la menarono furono morti da qlli Magan csi. Cap. 6.

Essendo in su lhora de la mezza notte Berta fu assalita & pla da qlli sopradi ti famigli & menazandola di ucciderre: ella a morosa & ripiena di paura di morte z de nõ essere cognosciuta nõ sapeua che se fare. Co/ storo la bauigliarono & menaronla fora del giardino & trasenola de li: z de la citta pho chi le porte di Parise stauano cosi apte di not te cõe de di & menarõla nel bosco del magno che era apresso a Parise a doi lighe gallesche. Quando la hebbeno grãde pezo nel bosco e nel piu scuro loro & era il giorno chiaro elli la cauaron del ligno del bauaglio d' la bocca z luno dicendo uerso laltro p nostra fede grã de peccato sera. Berta intese queste parole che la uoleuano uccidere: p tãto ella tremãdo de paura cõmincio a far amaro e grãdissimo piã to & cõmincio a dire. O padre mio re Philip/ po in che paese me hai tu mãdata: O Regina nobilissima come se spandera il sangue de la uostra fiola. Q ñ costoro che lhaueuão cõdut ta sentirono ch costei diceua essere fiola senti/ rono che costei diceua essere fiola del re di Vn garia luno guardaua laltro z uno di loro dis se a Berta: che hai tu a fare con Re Philippo di Vngaria: ella rispose: ello e mio padre. uno altro di loro disse: tu nõ di uero. Tuo padre fu Guielmo de magãza. Ella disse. Guielmo di magãza fu padre d'Elisetta mia cõpagna. Parse a costoro hauere fatto male & doman darõla dicẽdo: che faceue tu in lo giardino: el la ge conto tutto p ordine la cosa cõe ella era allhora comminciarono hauere paura & di/ ceuano noi siamo morti: imperho che sel Re Philippo di Vngaria & lo Re Pipino di Frã za sentono qsta cosa ce ne fara morire. Al fine deliberaron tutti de ucciderla dicendo. Non se ne sapera mai niente. Elisetta sera Impera/ trice. Berta alhora se ne auite ch Elisetta lha ueua tradita p lo cõsiglio de li soi & gittose in terra ingenochiõe dauãti alli homicidiari & domandaua misericordia & disse: habiati almeno un puoco de riuerẽtia al mio padre z al Re Pipino che e mio marito: & io ue giuro se uoi me perdonati la uita che p qsto uoi nõ morenti: z se uoi fussi mai presi ue prometto de farue liberare per quella fede donde io son la regina & Impatrice & fiola de re & de regi na. A costoro pareua fare male de ucciderla z pareua a loro minor pericolo de campar la: &

lei disse a loro. Fati almeno una cosa. Nõ uo/
gliate mettere le uostre mãe a spãdere il mio
sangue. Ligatime a uno arbore & lassatime
mãgiare alle fiere siluage. Costoro cõmincia
ron a lacrimare ⁊ luno dicea a laltro. Vecide
la tu: laltro ele bẽ che ella mora: ma dage tu
chi io nõ ge darei mai. In fine egli li cauarõ la
cotta & poi la ligarono a uno alboro in uno
uallõe piu scuro dẽ tutto il bosco del magno
cõ le brace ligare de dietro ⁊ q la lassarono ⁊
la sua cotra pigliarono. Essendo appsso alla
citta forarno la cotta cõ le cortelle: & del san
gue de uno cane sanguinarõ qlla: portarono
qsta cotta al cõte Griffone dẽ Magãza & dis
seno che lhaueuano morta: & ello gli abra/
zo & domãdo se ella haueua ditto cosa alcũa
& egli risposeno de no: ipho che ella era aba
uagliata. Griffone loro disse: hor ueditiche
nõ ce sara piu uergogna. Costoro dimostra/
uano pur de nõ lhauere cognosciuta: ello lo
ro haueua pmesso certo thesoro & disse a ql
li ueniti meco chi io ue uoglio attẽdere la p/
messa ⁊ mostraua a lor grãde amore pmettẽ
do loro molto meglio. Qñ li hebbe i lo suo
palazo gli dono loro che meritarono: ipho
che partiti luno da laltro tutti qtro li uccise
accioche nõ potessero mai dire niẽte. Que/
sto fu il thesoro che egli guadagnarono.

¶ Come Elisetta regnaua Imperatrice in
cambio di Berta da cui nacque Lanfroi &
Oldenigis bastardi. Cap. 7.

MOrti li quatro famigli Griffone & fra
te li sene andarono in palazo & troua
rono chi Elisetta era come regina incorona/
ta & nõ era cognosciuta. La casone era pche
ella nõ uoleua che nessuna de le dõne chi ha
ueua menato Berta di Vngaria fosse con lei:
ma erano tutte dõne del reame di Frãza: &
in puochi di ella fece morire una camariera
che ella sapeua del certo che lhauerebbe co/
nosciuta. Per qsta cagione nõ se pote sapere
pche ella somiliaua tãto a Berta chi ela parea
pprio lei. Li magãcesi forse gli dissono chi ha
ueano fatta morire la regina Berta: ⁊ cosi re
gnãdo Elisetta i capo de nuoue mesi hebbe
uno fiolo maschio a cui re Pipino puose no/
me Lanfroi: & poi lo anno sequẽte nhebbe
uno altro a qsto pose nome Oldenigis. Stet/
te cosi Elisetta cõ el re Pipino molti ãni. Cõ
re Philippo se credeua che la fiola fusse regi/
na: ma Elisetta se faceua chiamare la regina
Berta: & scriueua o faceua scriuere al re Phi/
lippo padre & alla regina sua madre.

¶ Come uno caciadore chiamato Lamber
to trouo Berta & sciolsela & menola in casa
sua: & come Berta insegno a recchamare al/
le sue figliole. Cap. 8.

STando la uezosa regina Berta ligata a
qllo alboro isino apprsso alla sera: che di
piãgere era gia smarrita & tãto che p la pau
ra anchora nõ cridaua & nõ poteua piu ella
se raccõmãdaua alla dõna di Paradiso. In/
teruiene chi appsso qsto loco a tre miglia era
un fiume chi passaua p qsto bosco & chiama
uase il magno. Su la riua di qsto fiume staua
uno caciadore chi se chiamaua Lãberto: ⁊ era
salariato dala corte dil re Pipino solo p cacia
re. Costui haueua moglie & qtro figliole fe/
mine. Questo Lãberto ãdaua armãdo ⁊ cer
cãdo p qsto bosco ⁊ tosto se leuo uno suo se/
guzo & trouata Berta ligata comicio a baia
re & Laberto credẽdo chel fusse qlche fiera o
cacciasone corse al baiare del seguzo & qñ il
uide la regina Berta se marauiglio & domã
dola chi ella era: & ella a pena gli rispose: ⁊ p
gollo chi la sciogliesse & lui cosi fece. Berta ca
de i terra ⁊ nõ poteua plare: & disse che ella
era figliola duno mercadãte: & fui rapita in
uno mio giardino da quattro ladroni & p
forza fui menata in qsto loco & uoleuão tor
mi il mio honore io adomãdaua la morte: el
li mi dissono: noi nõ ti uolemo uccidere: ma
noi ti faremo morire di strania morte: & spo
gliarono me i camisa & hame ligata a qsto
arbore cõe tu uedi. Tutti li mei pãni se li por
tarono cõ loro: io me recomãdo a ti & pgo/
ti che p amor de Dio me habbi p recomãda
ta. Ella parlaua in Franzoso a Lãberto: & a
lui molto increbbe: & aiutola a leuare ritta
al meglio che lui pote ⁊ cõdussela in sino alla
sua habitatione chera su la riua del magno
& disse alla moglie come lhaueua trouata.
& a lei increbbe & messegli una sua uestimẽ/
ta bisella grossa: & diegli in compagnia una
sua figliola & a lei disse. Tu te starai cõ nuoi
& di quello che noi haueremo per nuoi se ne

lato di christiani uene alla pria battaglia Richardo de cōturbia: Sāguino dantona: Ruberto de la croce con la quarta schiera & tutta la gēte chel di dinazi haueua cōbattuto si recarono da parte alato alle bandiere Dal lato de saracini uene alla battaglia lo re Polinoro da renoica elqle appressandose alle inimiche schiere el romore se leuo & lūa schiera corse cōtra laltra. Richardo se scontro cō la lanza in mano con lo re Polinoro & cadeno no ambe dui loro ꝛ loro caualli. Sāguino dātona si scōtro cō forians fratello del ditto re Polinoro & dierōse dele lāze & foriās passo Sāguino in sino de dietro & cade morto tra pie d caualli. Ruberto de la croce uccise uno amirante chi potrebbe mai dire la gēte che cadeua morta in qsto scōtrare de schiere. Durando alquāto la battaglia li Christiani scōfisseno la prima schiera: ma Re Polimeo & Traconides introron in battaglia cō sesanta milia & ueneno in due schiere da lato de la battaglia & misson li nr̄i xpiani i mezo et fu si grāde il poter di qsta gēte che piu di otto milia Christiāi fu abattuti & morti. Richardo di cōturbia: & Ruberto de la Croce furō abattuti & furno a grāde picolo se Guidone nō hauesse mādato a la battaglia Otone de trieua: e Bernardo di chiaramōte con diece milia de la sua schiera: de le altre schiere se mosse Sinibaldo guerrino & el re Guielmo de Inghilterra cō qranta milia christiani queste due schiere assaliron li saracini: et hora cōmincio la magior battaglia che anchora fatta fusse: li saracini furō spinti p forza in drieto & Richardo e Ruberto furono rimessi a cauallo: in questo cōbattimēto Bernardo di chiaramōte vide Fiorās de renoica che molto dānegiaua li Christiani & Bernardo furioso se li aueto adosso cō spada: & partigli la testa per mezo. Quādo Sinibaldo vide fare a Bernardo tante ualentezze disse a Guerrino suo figliuolo quando somigliarai al tuo cusino Barnardo: & mostrogelo: per queste parole tutto quel giorno li duo cusini cōbatterono a garra: non se potrebbe dire la grāde battaglia e li grādi fatti d'arme che feceno el giorno Quando el Soldano uide fugire la sua gēte se mosse cō la meza de la sua schiera cherāo cēto milia & intro ne la battaglia cō cinquāta milia e ne la sua giūta passo otōe de trieua cō una lāza & morto lo abatte da cauallo & p la sua morte si leuo grāde romore e li xpiani molto se ipaurirono ma li frāchi xpiani si restrinsono isieme & tutte le schiere seraron cioe Sinibaldo & Bernardo guerrino: el re Guielmo Richardo Ruberto & Ansergi & stritti isieme cōfortarō la xpiana gēte & cō gride grāde si rimissō ne la battaglia. Docēto trōbetti sonaron dal lato de xpiani: i qsta battaglia Guerrino uccise lo re Polinoro elqle era uno frāco caualiero: & Sinibaldo occise lo re Polimeo de la Rissa. Bernardo de chiaramōte leuo el capo da le spalle a Trouis duca de tracōdia. El re guielmo uccise largalis fratello di soldāo. Hor chi potrebbe mai dire qti migliara de saracini erano messi p lo filo de la spada. El soldano fugi ifino ale sue bādiere & tutto el resto de la sua gēte fece andare alla battaglia: & mādo a dire a Galiōe chi intrasse cō tutta la gēte in battaglia: & mossese el Soldāo & Galiōe re Galerāo re morādras & Sadoc de mōte libici. A qsta gēte li xpiani nō poterō resistere & furon scōfitti & perderono el cāpo infino appresso le bādiere: ma se mosse tutto el resto ꝛ corseno alla battaglia & cominciosse aspra battaglia. Guidone se mosse cō le bādiere ꝛ ando uerso le bādiere de saracini p ricouerare li christiani & fece intrare ne la battaglia diece millia christiani & altri diece millia ne haueua cō le bādiere: hora la battaglia era dubiosa & gli christiani haueuano el pegiore: & erano in grande pericolo.

¶ Cōe el re Sicurās di ungaria pse la citta chiamata p nōe Sirlonas: ꝛ cōe li nostri christiani hebbeno la uittoria. Cap. 7.



ERa gia hora di nona quando de la citta usci tutto el Populo per assalire le bandiere de Christiani: & per stima erano uinti migliara o piu & con grandissima guida assaliron la schiera de Guidone che era rimasa con le bandiere: haueua Guidone diece milia Christiani: che erano el fiore de la gente & bene el dimonstrarono. Quando Guidone de Chiaramonte uide uenire questa gente lui commincio a confortare la sua gente & li soi caualliere & fe gli stare stretti alle bandiere diceuano alchuni: rimagono li mezzi de noi alla guardia de le bandiere ꝛ li altri ferischano loro. Guidone disse a suoi trombetti: cridati a pena de la testa che ueruno non se parta da le bandiere: & che in puocha de hora uederti la nostra uittoria: per questo loro se serraro no tutti interno alle bandiere: & perche questa gente de la Citta gli assalliuano. Egli pur saldi se defendeuano. Alhora usci de lo aguaito el Re Sicurans con la gente che haueua menato la notte & giunse alla porta de Sirlonas ꝛ senza colpo de la spada intrarono ne la citta ꝛ quando lo Re Sicurans uide che in la Citta non era altro che femine & uecchi & putti non lasso intrare altro che la mezza de la sua gente & commando a duoi de suoi Gentilhuomini che rimanessено al gouerno de la Citta accio che la fusse ben custodita: & cossi feceno: & spiegaueno le sue bandiere per soccorrere gli Christiani. In questo mezzo gli Christiani che erano alle mane con lo Soldano furono spinti indrieto in sino a Orofiamma. Guidone sostenendo quelli de la Citta uidde uenire le bandiere del Re Sicurans & uide che quelli de la Citta comminciarono a fugire perche haueuano sentito come i Christiani haueuano presa la citta. El Re Sicurans a loro diede adosso: & in puoco de tempo uccisono la magior parte & restretti alle bandiere el Re Sicurans se uolse uerso la dubiosa battaglia. Guidone se mosse con Orofiamma & intro in la ciurma & leuosse uno crido: dicendo de Orofiamma. Questa e la forza & rincoramento de Christiani & spauento de saracini che la dubiosa battaglia torno in uittoria a Christiani: & parse una cosa miraculosa che Guidone con diece millia caualieri ando per lo mezo de saracini con la sua santa bandiera in mano insino ale bādiere del soldano. Tutti gli altri Christiani uedendo Orofiamma nel mezo di saracini seguitauano la traza. Le bādiere del Soldano furen buttate p terra: & a pie de le bandiere Guidone uccise el Soldano cō la spada in mano. Bernardo suo figliuolo uccise el Re Galerano. Sinibaldo uccise lo re Morādras di Morantia. Anseige di bertagna taglio la testa a Sadoc da monte Libici. Per la morte di tanti signori lhoste de saracini rimase senza pastore non hauendo loro guida piu ne ueruno consiglio da ogni parte impauriti fugiuano: hebbeno appresso nouelle come Christiani haueuano presa la citta de Sirlonas & nō uedendo riparo: ogni parte se misse in scōfitta Galione di Maganza uedendo la rotta de saracini: & non haueua saputo come Sirlonas era perduta & uolendo tornare uerso Babilonia uide Orofiamma doue lasso le bādiere del Soldano & non uolse in uerso q̄lla parte fugire: ma pēso de intrare in la citta di Sirlonas & fugi in fino alla porta de la citta: & quādo uide che la citta era de Christiani torno indrieto la gente lui riconobbe & el romore se lieuo dietro & fu preso & menato dinanzi al Re Sicurans: el Re Sicurans lo fe menare ne la citta & ben ligato lo fe mettere in presone. Essendo gia sera gli christiani stanchi & sāguinosi e uittoriosi tornarō a dietro. Quādo fu palese che la citta era de Christiani. Li christiani uenneno con festa in la citta: & intrarono tutti gli Signori in la citta: doue de la uittoria se fece molta allegrezza. Galione non fu presentato in quella sera: ma bē fu paleso a Guidone & a Sinibaldo come lera preso: di questo se allegrarno molto perche era el fine de la loro guerra. Ne la presa citta se feceno i quella sera assaissimi fuochi per allegrezza: laltro giorno la festa fu fatta a Damiata & alle naue del porto.

¶ Come Christiani disfeceno la citta de Sirlonas in Egypto: & come tornati a Damiata feceno squartare Galione de Maganza dandogli in prima grande tormenti perche lui uccise Buouo a tradimento & tornaronsi in Franza. Cap. 8



GLi Christiani si riposarono in la citta de Sirlonas trenta giorni li loro serui medicando: & p tutto el consiglio fu delibe rato che Galione fusse datto nella potesta de Ruberto de la croce e lui lo saluo a bōa guar dia: Passato el mese Guidone Sinibaldo & lo re Guie mo racolta la baronia tutta la re gratiarono dicendo che solamēte per far mo rire Galiōe haueuano fatto il passagio oltra il mare: & poi che a Dio era piaciuto de darlo in le loro mane: & poi che Dio ce ha datta la uittoria noi non uogliamo che per noi mora no piu gente p questo furono molto da ogni psona loldati. Leuarono campo & feceno dis fare la citta de Sirlonas τ tornarōsi a damia ta con allegreza grande τ con festa. Riposati el primo giorno: lo di primo & in mediate se quente per fare nota la uendetta de Buouo. Ruberto de la croce fece strassinare Galione p tutta la citta de Damiata: & denāzi al por to del mare pſente a tutte le naue lo fece stras sinare per modo che lui non mori. Finalmen te lo fece squartare a quattro cauagli uno q̄r to il fece porre in su uno par de forche sul por to cō uno breue che d cea in q̄sto modo. Que sto e Galione de Magāza traditore: ch a tra dimēto uccise Buouo dātona suo fratello nel tēpio de santo Saluadore. Et essendo Bouo inanci laltare ingenochione: & che de la mor te del Soldāo τ tāti altri saracini fu casone & de la citta de Sirlonas destruttione. Li tre al tri quarti appiccarono in tre parte de la citta di Damiata. Deliberorono che la citta di Da miata non se desfacesse pche era terra de ma rina: in q̄lla medesima scripta era a uno quar to de Galiene che era a laltro. Fat a q̄sta uen detta entrarono in mare portorono richezze grande & molti corpi de gentil huomini era iquali fu il corpo di Ottōe da trieua & lo cor po de Samquino Dantona. Ritornarōsi nel reame di Franza & lo Re Sicurans torno in Vngaria τ trouo che li mācaua sei milia chri stiani de quelli che li mosse de Vngaria laltra gente che smōtarono al porto de acqua mor ta & trouaronsi hauere māchati trentacinq miara de christiani τ andaron a Parise al Re Pipino che ne fece allegreza grāde & rēderon gli Orofiamma: & molto li rencrebbe la mor te di Ottone da trieua. Sinibaldo mando in Ermenia uno grāde barone del paese che go uernasse il reame come re. La casone sie pche lo Re Pipino gli dono tutta la Borgogna la Maganza la Sauoia & la Prouenza. Sinibal do gli domando per uno anno tutta la gente che haueua rimenata τ lo Re gliela dono: on de lui prese il paese tutto che gli fu donato τ donoglielo: perche non lo uoleuano ubedire & perho gli concedette. Prese Sinibaldo la magior pte de la Borgogna: de Sauoia: Ma ganza: Losanna Prouēza & andria: τ fece che per suo amore Sinibaldo gli rende Magāza & Losanna & rihebbeno Pontieri. Sinibal do fece fare alhora una citta in campagna sul confine de Franza & chiamosse Mōgrana: p laq̄le citta tutta la schiatta de Sinibaldo fu chiamata de Mongrana: & de lui descesено una ualorosa gesta: τ frāchi huomini darme.

¶ Come de grado in grado discesono gli an tiqui reali de Frāza: & de molte altre nobile schiatte de q̄lli del paese de ponēte. Cap. 9.



COnstantino Imperadore fu per antiqui ta Greco suo padre fu di gentile schiat ta: ma uenneno tanto al basso & in tanta po uerra che gia lauolo suo lauoro la terra: ma Cōstantino uenne ualente homo darme. Al tempo de Odiciano Impadore Constantino stette

stette in spagna in frãza & in ingilterra p lo ĩpadore & fu facto ĩpadore da tramõtani: & quãdo fu fatto ĩpadore ne furon fatti tre altri impadori luno fu Licino suo cugnato: & laltro fu Cõstanzo: lo terzo fu Galerio: ma Cõstantino li uinse in la battaglia. Galerio fu morto in Roma. Cõstanzio in Frigoli ello & uno suo figliolo: & Licino che haueua per moglie Cõstãtia sorella de Cõstãtino fu morto in Ermenia & regno Cõstantino trẽta uno anno in lo impio. Fu fatto iperadore Cõstantino nelli anni del nro Signore Messere Iesu Christo trecento diece: uisse lui in q̃sta uita anni sessanta sei. Rimase de lui tre figlioli. Constanzio Fiouo fu uno.

¶ Constanzio Fiouo fu Imperadore Anni nuoue: de lui nacque el Re Fiorello di franza & lo Re Fiore de Dardena.

¶ Del re Fiore de Dardena nacq Lione & Lionello & una femmina che hebbe nome Viana & de soi figlioli non rimase herede.

¶ Del Re Fiorello de Franza nacque Fiorauãti. De Fiorauanti nacque Ottauiano di lione: & Gisberto dal fiero uisagio.

¶ De Gisberto Re de Franza nacque el re Michaele. De re Michaele nacq el re Pipino & del re Pipino nacque Carlo magno Lanfroi Oldrigi: ma non de una madre.

¶ De Carlo magno nacque Carlotto: nacque poi el re Aluigi & molte figliole femmine legittime & bastarde.

¶ Del Re Aluigi nacque Carlo martello & altre figliole femmine.

¶ De Carlo martello nacq el re Lottieri & lo frãco Duca & le altre figliole femine de le quale una fu soffia moglie de Sanguino.

¶ Questa fu la gesta de Reali de Franza.

¶ De Ottauiano de lione laltro figliolo de Fiorauãti nacque Bouetto Guidone & Fiorello. Ne de Guidone ne de Fiorello rimase herede che uissono puoco.

¶ De Bouetto nacque el duca Guidõe dantona: de Guidone nacque Buouo dantona: de Buouo nacque Guidone Sinibaldo & lo re Guielmo de ingilterra & molti altri: ma se fa mentione de questi solamente p le schiatte che usciteno de gli doi.

¶ Del re Guielmo de ingilterra non rimase herede drietro alla sua morte.

¶ De Guidone nacque chiaramõte & Bernardo: de Chiaramonte non rimase herede: ma fece fare uno Castello che hebbe nome Chiaramonte.

¶ De Bernardo nacq sei filioli madernali e dui bastardi: un deli madernali hebbe nome duca Amone de dardena: el secõdo Buouo dagremonte: el terzo Girardo da Roseglione: el quarto Lione papa: el quinto re Ottone de ingilterra: el sesto Milon dangrante li altri bastardi furono Anserigi & Lefroi.

¶ Del duca Amone nacq Alardo: Rinaldo Riccardo: & Ricchardetto.

¶ De Rinaldo se dice chel nacq doi madrenali & doi bastardi: li doi di madrenali fu Iuõe & laltro Amõe: li doi bastardi furõ q̃sti Guidon seluazo & duodonello de mõbello.

¶ De Buouo dagremonte nacque Malagigi & Viuiano dal bastone.

¶ De Girardo da rosiglione nacque Vgone Ansoigi il forte.

¶ Del Re Ottone de ingilterra nacq Astolfo: de Astolfo nacque el ualente Ottone dalrieri: ma fo bastardo.

¶ De Melone dangrante nacq el paladino Orlãdo: senatore di roma: marchese de braua: cõte dangrante: falcone de xp̃iani

¶ E questa e chiamata la schiatta de Chiaramonte.

¶ Nota che de Ansetigi el forte figliolo de Girardo de rosiglione nacq el conte Vgolino di quanto: & fu chiamato Vgolino de qual freda: & di lui nacque Bosolin da qual fredra: & de Busolin nacque Ramondo de lagne: & Riniero da lione: & de Ramondo nacque Ramandino querrugier.

¶ De Sinibaldo laltro figliolo de Buouo dãtona nacque Guerrino: de Guerrino nacqueno quatro figlioli: el primo fu Girardo da frata. Bernardo da tremons Milon alemano: & Guerrino lonesse. Guerrino hebbe nome perche lui nacque dietro alla morte del suo padre.

¶ De Girardo da frata nacque Rinieri da uiena: arnaldo de balanda. Guzardo de puglia: & Milon de Taranto.

¶ De Bernardo nacq Amerigo de nerbo

na di Amerigio nacque Bernardo de bulan te & Bouo de gormancisi. Arnaldo di girõda: Guerrino danscedonia: namieri de Spagna. Guielmo doringa: gibelino da la ferna ce & una femina.

¶ De Bernardo de bulante nacque Beltramo: el temonieri: de De Bouo nacq̃ Guidone & Ricardo: de Guidone nacque el pouero Auegu: dalnardo terzo figliolo de Amerigo nacque Guidolino & Viuian della ciera grifagna: da guerrino quatro figlioli. De Amerigo nacque Viuiano da largente: & Guiscardo lalgolgoso de Nameri: del quinto figliolo de Amerigo nacque gualtieri Belingieri & tre altri. Dal septimo figliuolo de Amerigo ditto Gibellino nacqueno diece figliuoli: cioe Mamerigo: Melone: Anternaze: Ferino: Rinieri: Vgonerro: Dionigi Alorino: Parigio: & Arnaldo: da Guielmo sesto de Amerigo figliolo non rimase herede ne hebbe figlioli.

¶ Da Melone terzo figliuolo de Guerrino de Borgogna nacque Donchiaro & Don buoso.

¶ Dal quarto che fu chiamato Guerrino nacque Vgone de Ganbuoso da Verina de Sauoia. Da Buoso nacque el conte Vgone che ando in uitta & uiuo allo inferno p Carlo martello & torno.

¶ E questa e la gesta de Mongrana.

¶ La gesta di reali de Bertagna dappoi la morte del re Artu regnarono in Bertagna Bertonante lo re Codonis.

¶ Questa che segue se chiama la gesta de sansimone.

¶ Da Codonis nacque Angelieri. Dangelieri nacque Salanuer da Salanuer nacque Codonas. Da Codonas nacque Salardo: da Salardo nacque Eripes: da Eripes nacque Anserigi: da Anserigi nacque el Re Salamone & Eripes: dal Re Salamõe nacque Lione: elquale per luso del archo fu chiamato Chirone Da Eripes nacque Ansoigi nacque Ionas & Guidone & uno bastardo che hebbe nome Therigi.

¶ Questa fu la schiata de bertagna: de la quale furono ualẽti princip: & signori.

¶ Da Tibaldo de Lima & dela figlola del re Fiore de dardena nacque Vgetto: da Vgeto nacque Sinibaldo dalla rocha santimone: da Sinibaldo nacq̃ Therigi re de ungaria: da Therigi nacque re Sicurans: & molti lo chiamaron Couerãs ma lui hebbe nome Sicurãs. Dal re Sicurãs nacque re Philippo Vgero & manabello: Dal Re Philippo nacque el secõdo Philippo: & Berta dal grã pie: ma prima nacque Berta. Da Vgeto nacque Therigi de dardena. Morando di riuiera: Gualfredo de mongioia: & Bernardo da mompolieri.

¶ La gesta de Conturbia e questa.

¶ Giffroi di santerna fu con Fiouo ne le bataglie de la magna come contiene al primo libro a uinticinque capituli.

¶ Da giffroi de santerna nacque Therigi le gentile: da Therigi nacque Richardo de conturbia. Da Richardo nacque Minone: da Minone nacque Richardoto del pian San Michael: da Richardoto nacqueno duoi figlioli Marcho & Matheo del pian di san Michiele.

¶ Constanzo Padre di Constantino hebbe uno altro figliuolo innanzi a Constantino che hebbe nome Lucino come el suo genero. Da Lucino nacque Samguino: da Sãguino nacque Maganza & Samguino: Da Aldurgi nacque Rinieri: Da Rinieri nacque Duodo de Magãza: da Duodo nacque Galione: da Galione nacque Ricardo de Norgalia, Guielmo de prouenza. Spinardo tholomeo Griffone da Pontieri: & Ginamo de Baiona: da Griffone nacque Gaino da Pontieri: & molti altri. Non se pone la grande schiatra de costoro per lo tedio: imperho che questi figlioli di Galione hebbeno piu de sesanta figiuoli maschi tra madernali & bastardi: & chiamosse la gesta de Maganza.

Deo gratias: Amen.

¶ Finito el Quinto Libro de le schiatte de Franza & de molte altre gentile schiatte de Pontieri: & de la uendetta de Buouo Dantona.

¶ Qui cōmenza el sesto Libro de Reali antiqui de Franza: ma in special ita dei nascimēto de Carlo Magno & de la oscura morte del Re Pipino de suoi figliuoli bastardi & come Carlo fugi in Spagna chiamandose Mainetto p paura: & perho questo Libro se chiama el Mainetto. In Christi Iesu nomine.



¶ Come Re Pipino regnaua & come lui fu in uecchieza cōsigliato da barōi che togliesse moglie per hauere herede. Cap. i.



Imostra le historie che essendo Pipino Re de Franza & Imperadore de Roma: & essendo in molta etade de anni: & non haueua tolto mai moglie & essendo la Franza tanto nobile Reame tra gli Christiani. Li baroni uedendo chel Re nō haueua herede: deliberarono de darli una donna de gentil sangue o pouera o ricca chella se fusse. Li principali baroni furono Bernardo de Chiaramonte: & Girardo de la Frata. Ordinarono questi con molti altri baroni de fare una gran festa: & chel Re tenesse corte con grande magnitudine. Feceno far cōmandamento che alla Pasqua delli caualieri uenissono a corte & Re & Signori con le loro donne moglie & sorelle & figliole da marito. Vennegli magna baronia & grande quantita de belle donne: & essendo Bernardo & Girardo a lato al Re. Girardo disse al Re. Quanta dignita e questa a uedere tanti signori: & tutti sono nati sotto la uostra Signoria. Pipino disse: tu di uero. Girardo disse: per uero le grande honore a Signori che acrescano la fede Christiana & mantengono la Pipino rispose tu di uero: allhora Bernardo disse: come mātenerili uoi site uecchio & non hauiti figlioli & dietro alla uostra morte sara grande discordia tra li baroni & rimanera el reame senza pastore. Pipino disse. O Bernardo tardi me lo hai ditto. Girardo rispose: uoi non siti tanto uecchio che uoi non hauesti anchora figlioli. Lo Re Pipino commesse per questo a quatro baroni che li trouasseno una donna de gentile legnagio o pouera o richa: pur che ella fusse da fare figlioli: luno de li baroni fu Girardo de la Frata: laltro fu Bernardo di Chiaramonte: Morando de Riuera: & Raimondo de Trieues. Costoro secretamente mandauano cercando le corte de molti signori: per sentire de far bono & gentil parentato: elli anchora in persona andaron in molte parte per uedere & per sentire molte ne trouaron: ma li loro padri: perche el Re Pipino era uecchio & come sparuto & uano non uolevano dare le loro figliole. Alla fine sentiron chel Re Philippo de Vngaria haueua una figliola da marito: onde elli deliberaron andargli tutti quatro inanzi che al re Pipino se ne dicesse niente: & cosi feceno. Vēneno p la Lombardia & andaron inuerso la Vngaria: & trouaron el Re Philippo ha Buda elquale loro fece grande honore: & quando senti chi elli erāo si se marauiglio de la lor uenuta: la figliuola sua haueua nome Berta dal grande pie: perche ella haueua luno pie un poco magiore che laltro: & quello era el pie destro: altramente lei era una bella creatura. Era costei la piu bella & la piu forte caualcatrice de tutte le donne del mondo. Stetteno li ambasciadori tre giorni & chieseno de gratia al Re de uolere uedere una caza & con signori & con donne. Fece el Re apparechiare la cazza: & uscirono de fuora de la citta con grāde numero de donne tra lequale fu la raina & Berta del grande pie in su un bello & grosso corsieri elqual per la uia andaua sempre saltando & ella sempre ridendo.

¶ Come Berta poi che fu ueduta ne la caza fu p li quattro preditti baroni sposata per lo Re Pipino de Franza & come li ditti baroni tornaron in dietro. Cap. 2.

MEntre che Bernardo: Girardo: Morādo: & Raimondo andauano a lor pia

cere sempre poneuano mēte a Berta del gran de pie: laqle caualcaua tāto politamente. Haueua ello cō secco una giouinetta del suo tēpo che haueua nome Elixetta figliola del conte Guielmo di magāza pareua essere Berta saluo che i li piedi. Questa Elixetta era nata in ungaria pche el conte Guielmo suo padre fu gi de presone qñ el Re Pipino lo campo da le mane de li figlioli de Buouo: & Re Pipino lo se bādizare & lui fugi i ungaria cō la moglie grauida & Elixetta se era aleuata con Berta: e qñ erano uestite de uno panno a uno modo a pena se cognosceua luna da laltra. Ora facēdo la caza li baroni del Re Pipino domādaron al Re Philippo che el'a era cioe per sotrarre lo re facēdo uista de non cognoscer Berta. El Re Philippo rispose & disse: el'a e mia fiola. Li baroni la lodarono molto de belezze: & de belta: & domādarono al re se li haueua dato marito. Lui rispose nō: ma chi attēdeua maritarla: z e li tornati la sera a buda furono īsieme & dacordo ogni hō loldo la damigella: alcuno disse. Questo re e subdito del re Pipino: ma Girardo disse. Lo Re Pipino a tale subdito che e da piu de lui. Andarono dal re Philippo su la sala & disseno che elli uoleuano parlare con lui & con la raina. Essendo lo re & la raina in una camera cō li tre baroni pnominati cosi cōe tra loro era ordinato. Bernardo de chiaramōte fece la pposta. Qñ el re Philippo udi chel Re Pipino li domandaua la figliuola cōmincio a lachrimare z disse. Signori q̄sto reame z tutti i mei passati son sempre stati de reali de Franza & cosi sono io seruo de lui che e mio signore: ma pchè el mio signore nō se troui igānato io ue auiso chi Berta a un pie magiore de laltro z e el pie destro. Elli la uolseno uedere: & de questo se ne risono & giurola p lo re Pipino z iposeno chi stesse secreto tanto chel re Pipino mandasse per lei & psono licētia & tornarōsi ī Frāza dal re Pipino. Lui fu molto allegro de la lor tornata & fecese de cio grāde allegreza pche erano stati grā tēpo a tornare. Feceno la ambasciata al re Pipino & ben chel fosse annoso udendo la sua bellezza il se inamoro de lei.

¶ Cōe lo re Pipino mādo p Berta in Vngaria & cōe Elixetta ando cō lei p sua principale secretaria damigella. Cap. [illegible]

LO Re Pipino sentita la belleza di Berta & cōe li soi ambasciadori la haueuāo sposata p lui fece uenire tutta la sua barōnia a corte & ordino de fare grādissima festa & de mandare p la donna. Andogli Bernardo de chiaramōte Girardo da frata: Raimōdo da trieues. Morādo de riuiera: Griffone de Magāza & duoi soi fratelli z molti altri signori: nō se poterebbe mai dire le grāde richeze chi mando alla sua dōna & grāde doni. Giūti a buda doue la sposaron loro fu fatto grādissimo honore z p tutto el reame se fece grāde allegrezza del parentato fatto: & steteno cinq̄ giorni & poi si missono in pūto di tornare in dietro. La raina māifesto a Berta come el Re Pipino era uecchio & ella molto se ne turbo: la madre la cōforto molto dicēdogli come el lo era imperadore de Rōa & re del reame de Frāza: & che ella serebbe Impatrice: & ella se conforto ma ella nō gli disse cōe ello era grande. Berta se pensaua bene che lui fusse uechio al meno che lui fusse uno bello homo. El Re Philippo suo padre la meno i sala & in la presentia de tutti li barōi de ungaria fu sposata p lo re Pipino: & fu chiamata dapoi impetrice. Li baroni dapoi ordinarō de partirse & de tornare in frāza. La raina cercaua de dare a Berta una secretaria cōpagna da cui ella fidare se potesse & parlatone al Re Philippo il rispose. O quale e piu fidata compagna che tu li puoi al mōdo dare quāto e Elixetta che sempre se alleuata con lei. La Raina rispose z disse. Tu sai la fama che hāno quelli del suo legnazio cioe la schiata de Maganzesi. Io no me ne fido al meno in le pte de la: el Re disse: De matta chi tu sei: z chi po fare una femina: e cosi tra loro dui fu deliberato che Elixetta andasse cō Berta p sua secreta damigella. Ordinato q̄sta mādarono p lei & dissegli q̄l che era tra loro deliberato. Ella ne fu molta allegra & disse chi mai nō se ptireb̄e da la sua nobilita Bernardo z Girardo z q̄lli altri signori tolseno licētia & partirōsi cō la dōna z cō lei andaron diece dōne p lo suo gouerno z diece damigelle: ma Elixetta era tutta la sua deuota secretaria: Bernardo Girardo sempre erano a lato a Berta. Griffone Spinardo z Tholomeo

lomeo erano sempre allato a Elisetta che se era a loro mãifestata che era lei: & egli faceua no grãde honore: τ tra loro parlaron piu uolte chi ueramẽte Elisetta nõ se cognosceua da la regina Berta ne la regina da lei: & chi la paresse laltra ogni hom se ne marauigliaua: fra molte giornate intraron nel reame di Frãza doue era p tutte le terre apparechiato. Giunti appresso a Parise molti signori & molta gẽte loro uẽne incõtra: & essendo una liga presso alla citta de Parise scontraron il re Pipino & tutta la gente se fermo. Allhora Griffone de Maganza se accosto a Berta & mostrogli el Re Pipino: onde lei molto se adoloro.

¶ Come Berta ordino che Elisetta dormesse in suo cambio con lo Re Pipino: & de lordine che Elisetta diede con li Magancesi de farse Regina: τ de fare uccidere Berta de Vngaria. Cap. 4.

LA disgratiata uentura di Berta fu che uinta dal pellegrino animo & dal iuuenile intelletto qñ ella uide el Re Pipino se racordo che la madre li haueua ditto chi lui era disutile de la psona τ sozo: intãto chel suo dolore se demostro p la mutatiõe del colore del uiso. De q̃sto se auite Griffone de Magãza τ posegli mente: & intrato dẽtro a Parise la festa era grãde in sul palazo. Giũti Berta nõ se potea ralegrare. Essendo andata in camera Elisetta la domãdo pchi staua cosi pẽsosa. Ella rispose: sorella mia la mia madre te mando p mia compagnia & p mia secretaria pchi de te me fidasse & con teco io potesse dire le mie secrete p tãto se tu uorai & farai il mio uolere io saro fora di tanto dolore: Elisetta rispose τ disse: io faro ogni cosa che ue sara de piacere insino alla morte. Berta disse tu sai che piu uolte ne stato ditto come noi siamo fatte luna come laltra τ che nõ ce cognosce psona luna da laltra saluo che alli piedi: io uoglio che in q̃sta notte tu albergi con lo Imperadore nel mio cambio: impero che io sono la piu dolente femina che in lo mõdo mai nata fusse. Elisetta rispose τ disse: Oime madãma che dite. Se limpadore se ne auedesse non me fara ello ardere: ma io ue rispõdero q̃sta sera: & cosi ritornaron tra le altre donne τ uẽneno in su la reale sala. Elisetta pẽsando sopra le parole de la Imperatrice ella mãdo per Griffone & per Spinardo & loro disse quel che Berta gli haueua ditto. Vdendo Spinardo queste tal parole abbrazo Elisetta τ disse. Questa e la tua uẽtura: farai ogni cosa chi ella p prega: ma se tu puoi fa che q̃sta sera tu mene gioso Berta nel giardino che a lato a la camera del Re & ti tornarai a dormire cõ lo Impadore & fa chi lui te spose & poi te ua alletto cõ lui & fa tutta la sua uolũta. Elisetta disse: io nõ uorrei chi Berta riceuesse impedimento innanzi uorrei morire. Egli disseno se tu serai Imperatrice de chi harai tu temãza. Chiamate Berta cõe sa ella tu le somigli: nessuno ti conoscera. Elisetta molto recuso & molto disse de nõ: ma egli disseno tanto che ella cõsenti al tradimento. Poi Elisetta fu tornata in la camera domando de uedere il giardino che era a lato alla camera & uide lo giardino ella intrata: & uide una intrata a lato alla guardacamera donde la Imperatrice potea andare in questo giardino poi chi ella hebbe bene estimato ogni cosa si torno in sala: & poco stante Berta ando ne la sala in la camera & disse a Elisetta. Cõe hai tu pensato di fare. Ella rispuose: la uostra uolũta: ma io penso doue stariti in tãto. Berta rispuose io staro in la tua camera: Elisetta disse. Le mie compagne ue cognosceranno: τ allhora la meno sopra una finestra del giardino τ parlandoli disse: uoi potriti stare in questo giardino quando el Re dormira io uenirò per uoi diro alle mie compagne che io ho a stare con uoi: & cosi furono accordate di fare & ambe ritornarono in sala.

¶ Come Elisetta si corrico con el Re Pipino in cambio di Berta & come prima se fece sposare. Cap. 5.

POi che Elisetta & Berta furono accordate innanzi chel fusse sera Elisetta lo disse a Griffone e a Spinardo: & egli trouarõde subito quatro di loro famigli τ a loro disseno. Questa Elisetta chi e uenuta cõ la Impatrice ce fa uergogna τ tiensi uno dõzello e de uenire q̃sta notte a lei nel giardino: uoi li sareti. Pigliatila & imbauaiatela & menatela de fora de Parise nel bosco del magno τ segateli la gola & diedono a loro mille dinari doro τ molte altre grãde promisse loro feceno: questi

quatro ribaldi promissono di far il loro cōmādamēto & de tenirlo celato. Quando parse a loro il tēpo andarono nel giardino & secretamente stauano nascosti. Hera la festa fu grande & pche il Re Pipino era pur de tēpo & antiicho feceno fine alla festa piu tosto. Le dōne menaron Berta ne la camera & ella chiamo Elisetta ⁊ menola cō secco ne la sua cōpagnia dētro in la guardacamera & nō li ando altra dōna. Berta disse. Elisetta sorella attendime la mia pmessa pho che io nō me uoglio corricar: q̄sta notte allato de lo Impadore. Elisetta rispose ⁊ disse: io lo so p uostro cōmādamēto: ma male uolentieri. La regina Berta se cauo il suo reale uestimēto ⁊ missolo a lei: ⁊ trasse se la corona & missela a Elisetta: & adornola p modo chel serebbe stato grāde fatto hauerla ricognosciuta pche & de parlare & de uiso ⁊ de la psona saluo che i luno piede: se somigliauano tāto chi tramedue separate nō se cognosceua lūa da laltra: la Impatrice Berta male cōsigliata se uesti li pāni di Elisetta ⁊ apsono luscio che andaua nel giardino & Berta ando gioso in una logia depinta e posese a sedere espettādo che Elisetta andasse p lei Elisetta torno alle dōne hauēdo asserado luscio del giardino: le dōne nō la riconobeno ⁊ missenola a letto. Q̄n la metteuano a letto ella disse. Vedite dōna bōa cōpagnia chi io ho chi me ha lassata ⁊ e andata a dormire a casa de li suoi parēti: le se ne risono: & fu ditto q̄sto alle cōpagne d'Elisetta. Poco stetō chi Impatore uēne & itro in letto & ella incōtinēte se gitto fora del letto: ⁊ lo Impadore la p̄se uolēdo cōsumare il matrimonio: ella disse che uoleua come Impatrice che la sposasse. Ello ridendo la sposo & impalmolla & basola Andarono in letto ⁊ ella fece la sua uolunta p modo che la prima notte la ingrauedo de uno fanciullo maschio: Lo impadore credeua hauere usato con la regina Berta. Steteno in grande piacere in fino al chiaro giorno.

¶ Come Berta fu presa nel giardino & menata nel bosco & ligata a uno alboro: & cōe quelli che la menarono furono morti da q̄lli Magan esi. Cap. 6.

ESsendo in su lhora de la mezza notte Berta fu assalita & p̄sa da q̄lli sopradicti famigli & menazandola di ucciderte: ella amorosa & ripiena di paura di morte ⁊ de nō essere cognosciuta nō sapeua che se fare. Costoro la bauigliarono & menaronla fora del giardino & trasenola de li: ⁊ de la citta pho chi le porte di Parise stauano cosi apte di notte cōe de di & menarōla nel bosco del magno che era apresso a Parise a doi lighe gallesche. Quando la hebbeno grāde pezo nel bosco e nel piu scuro loro & era il giorno chiaro elli la cauaron del ligno del bauaglio d' la bocca ⁊ luno dicendo uerso laltro p nostra fede grā de peccato sera. Berta intese queste parole che la uoleuano uccidere: p tāto ella tremādo de paura cōmincio a far amaro e grādissimo piāto & cōmincio a dire. O padre mio re Philippo in che paese me hai tu mādata: O Regina nobilissima come se spandera il sangue de la uostra fiola. Q̄n costoro che lhaueuāo cōdutta sentirono chi costei diceua essere fiola sentirono che costei diceua essere fiola del re di Vngaria luno guardaua laltro ⁊ uno di loro disse a Berta: che hai tu a fare con Re Philippo di Vngaria: ella rispose: ello e mio padre. uno altro di loro disse: tu nō di uero. Tuo padre fu Guielmo de magāza. Ella disse. Guielmo di magāza fu padre d'Elisetta mia cōpagna. Parse a costoro hauere fatto male & domandarōla dicēdo: che faceue tu in lo giardino: el la ge conto tutto p ordine la cosa cōe ella era allhora commenciarono hauere paura & diceuano noi siamo morti: imperho che sel Re Philippo di Vngaria & lo Re Pipino di Frāza sentono q̄sta cosa ce ne fara morire. Al fine deliberaron tutti de ucciderla dicendo. Non se ne sapera mai niente. Elisetta sera Imperatrice. Berta alhora se ne auite chi Elisetta lhaueua tradita p lo cōsiglio de li soi & gittose in terra ingenochiōe dauāti alli homicidiari & domandaua misericordia & disse: habiati almeno un puoco de riuerētia al mio padre ⁊ al Re Pipino che e mio marito: & io ue giuro se uoi me perdonati la uita che p q̄sto uoi nō morenti: ⁊ se uoi fussi mai presi ue prometto de farue liberare per quella fede donde io son la regina & Impatrice & fiola de re & de regina. A costoro pareua fare male de ucciderla ⁊ pareua a loro minor pericolo de camparla: &

lei disse a loro. Fati almeno una cosa. Nõ uo/gliate mettere le uostre mãe a spãdere il mio sangue. Ligatime a uno arbore & lassatime mãgiare alle fiere siluage. Costoro cõmincia ron a lacrimare z luno dicea a laltro. Vecide la tu: laltro ele bẽ che ella mora: ma dage tu chi io nõ ge darei mai. In fine egli li cauarõ la cotta & poi la ligarono a uno alboro in uno uallõe piu scuro d' tutto il bosco del magno cõ le bracce ligate de dretro z q la lassarono z la sua cotta pigliarono. Essendo appsso alla cita forarno la cotta cõ le cortelle: & del san gue de uno cane sanguinarõ qlla: portarono qsta cotta al cõte Griffone d' Magãza & dis seno che lhaueuano morta: & ello gli abra/zo & domãdo se ella haueua ditto cosa alcũa & egli risposeno de no: ipho che ella era aba uagliata. Griffone loro disse: hor ueditti che nõ ce sara piu uergogna. Costoro dimostra/uano pur de nõ lhauere cognosciuta: ello lo ro haueua pmesso certo thesoro & disse a qlli ueniti meco chi io ue uoglio attẽdere la pmessa z mostraua a lor grãde amore pmettẽdo loro molto meglio. Qñ li hebbe i lo suo palazo gli dono loro che meritarono: ipho che partiti luno da laltro tutti qtro li uccise accioche nõ potessono mai dire niẽte. Quesfo fu il thesoro che egli guadagnarono.

¶ Come Elisetta regnaua Imperatrice in cambio di Berta da cui nacque Lanfroi & OldErigis bastardi. Cap. 7.

MOrti li quatro famigli Griffone & fra te li sene andarono in palazo & troua rono chi Elisetta era come regina incorona/ta & nõ era cognosciuta. La casone era pche ella nõ uoleua che nessuna de le dõne chi ha ueua menato Berta di Vngaria fosse con lei: ma erano tutte dõne del reame di Frãza: & in puochi di ella fece morire una camariera che ella sapeua del certo che lhauerebbe co/nosciuta. Per qsta cagione nõ se pote sapere pche ella fomiliaua tãto a Berta chi ela parea pprio lei. Li magãcesi foice gli dissono chi ha ueano fatta morire la regina Berta: z cosi re gnãdo Elisetta i capo de nuoue mesi hebbe uno fiolo maschio a cui re Pipino puose no/me Lanfroi: & poi lo anno sequẽte nhebbe uno altro a qsto pose nome Oldetrigis. Stet/te cosi Elisetta cõ el re Pipino molti ãni. Cõ re Philippo se credeua che la fiola fusse regi/na: ma Elisetta se faceua chiamare la regina Berta: & scriueua o faceua scriuere al re Phi/lippo padre & alla regina sua madre.

¶ Come uno caciadore chiamato Lamberto trouo Berta & sciolsela & menola in casa sua: & come Berta insegno a recchamare al/le sue figliole. Cap. 8.

STando la uezosa regina Berta ligata a qllo alboro isino appsso alla sera: che di piãgere era gia smarrita & tãto che p la pau ra anchora nõ cridaua & nõ poteua piu ella se raccõmãdaua alla dõna di Paradiso. Interuiene chi appsso qsto loco a tre miglia era un fiume chi passaua p qsto bosco & chiama uase il magno. Su la riua di qsto fiume staua uno caciadore chi se chiamaua Lãberto: z era salariato dala corte d'l re Pipino solo p caciare. Costui haueua moglie & qtro figliole fe/mine. Questo Lãberto ãdaua armado z cercãdo p qsto bosco z tosto se leuo uno suo se/guzo & trouata Berta ligata cõmicio a baia re & Lãberto credẽdo chel fusse qlche fiera o caccia sone corse al baiare del seguzo & qñ il uide la regina Berta se marauiglio & domãdola chi ella era: & ella a pena gli rispose: z pgollo chi la sciogliesse & lui cosi fece. Berta ca de i terra z nõ poteua plare: & disse che ella era figliola duno mercadãte: & fui rapita in uno mio giardino da quattro ladroni & p forza fui menata in qsto loco & uoleuão tormi il mio honore io adomãdaua la morte: elli mi dissono: noi nõ ti uolemo uccidere: ma noi ti faremo morire di strania morte: & spo gliarono me i camisa & hame ligata a qsto arbore cõe tu uedi. Tutti li mei pãni se li portarono cõ loro: io me recomãdo a ti & pgoti che p amor de Dio me habbi p recomãdata. Ella parlaua in Franzoso a Lãberto: & a lui molto increbbe: & aiutola a leuare ritta al meglio che lui pote z cõdussela insino alla sua habitatione chera su la riua del magno & disse alla moglie come lhaueua trouata. & a lei increbbe & messegli una sua uestimẽ/ta bisella grossa: & diegli in compagnia una sua figliola & a lei disse. Tu te starai cõ nuoi & di quello che noi haueremo per nuoi se ne

daremo a ti: ella lodo Dio & la sua madre di uina & izenochiosse alli loro piedi & ringra tiolli: & stata cō loro un mese ella disse a Lā berto. Padre mio io ue p̄go cħ uoi cōprati de fogli & uno calamaro che io possa alcūa uol ta scriuere q̄l cħ me bisogna & io faro che q̄ ste uostre fiole guadagnarāno la dota. Lāber to cosi fece: & ella scrisse q̄llo cħ faceua biso gno a far racamature & a fare borse a loro modo de frāza: & fatto el lauoro Lāberto lo portaua a parise p uēdere et redoppiaua li di nari. Berta isigno lauorare alle figliole de lā berto & i māco de cinq̄ āni fece tāto che Lā berto era ricco & nō attēdeua piu a cazare. Ella haueua fatto le fiole d Lāberto tāto ue zose & honeste & cosi la moglie cħ ella demo straua bene cħ ella era de gētileza nata. Fa ceuase chiamare Elisetta. Lāberto faceua ho nore di q̄llo cħ poteua & tutti erano obediē ti & spesso cōto le facēde de parise. Dicendo cōe re Pipio haueua hauuto doi figlioli de la regina Berta. Berta p̄sto imagino che Eliset ta lhaueua tradita cō aiuto de suoi parenti: & ueniua di & notte pēsando come se potes se uēdicare & ritornare i gratia del suo signo re: nōdimeno lei temeua de la morte & ima gino de fare uno ricco pauiglione.

¶ Come Berta fece uno padiglione racama to de oro & dargēto: & mādo lo a uedere & Griffone de maganza lo compro. Cap. 9.

PAssati cinq̄ anni cħ Berta era stata i ca sa de Lāberto: mando Lāberto con una scritta alla citta: & tra piu uolte lei gli e fece spēdere piu di trecēto dinari doro a cōprare seta & oro filato & argēto cħ a cio bisogna ua. De q̄ste tre cose lei fece un padigliōe raca mato de gētile recamo elq̄le era de picole & bele figure tutta la historia cħ li fu itrauenu ta pria cōe lei fu sposata i Vngaria & li barōi lhaueuāo menata cōe lei uēne a Parise & tut ta la cosa de pte i pte: & in ogni pte uno brie ue cħ diceua la pte q̄llo cħ ueniua a dire: & q̄n el padigliōe fu cōpiuto: lei chiamo Lāber to & disse: uoi ue ne andariti a san Dyonis el di de la festa: & attēderiti q̄sto pauigliōe in una posta: chel re & li barōi q̄n passarāno lo possano uedere & uēderetelo a peso due libre dargēto la libra: se alcūo ue domādasse dō de lo hauiti hauuto: diti io ādaua i acq̄ mor ta & me missi p cōprare mercātia: & uno che ueniua de Alessandria mel uēdi: & hollo recā to q p uēderlo & uogliōe dua tāto dargēto q̄to il pesa: ma nō andati a casa de p̄sona al cuna a portarlo p hauere dinari cħ uoi pote risti esser morto. Fātiue pagare i su la piaza & sapiatime dire chi lo cōprara. Lāberto lo puose sul mulo & portollo la uigilia de san Dyonis a san Dyonis: & teselo deuerso parti se su la cāpagna a lato alla strada cħ ueniua da Parise piu p̄sso chel pote: & poco li stette cħ Griffone de magāza uēne: & passando p andare a san Dyonis accostosse al pauigliōe & lesse li brieui. Q̄n hebbe letti parechii domādo a Lāberto dōde hauea habuto q̄ sto pauigliōe. Lāberto rispose & disse cōe Ber ta li hauea isegnato uorebelo uedere. Griffo ne lo fece ripiegare & disse a Lāberto uiē con meco io ti daro li dinari. Lāberto rispose p la frācheza de mō signore lo Roi d Frāza cħ el lo uorra lui me pagara q dua tanto dargēto cōe lui pesa. Griffōe dubitādo chel nō uenis se alle mane de altra p̄sona lo fece pesare & mādo p lo argēto & pagollo. Fece portare lo pauigliōe iuolto al palazo & fece ragunare q̄lli soi parēti cħ sapeuāo il fatto & mostrogli il pauigliōe & disse loro. Costei e uiua & mā darō molte spie i Alessandria a farla cercare & i altre pte: feceno ardere il pauigliōe p che nō se uedesse. Lāberto torno a Berta & disse cōe lo haueua ueduto al cōte Griffone di pō tieri. Berta ne fu dolēte & bene pēso p che lo haueua cōprato & disse. Li mei peccati non sono anchora purgati: & ringratio Dio & a lui deuotamente se aricomando.

¶ Cōe lo re & la regina de Vngaria nō ha uēdo lr̄e de māo de Berta scritte feceno uno insonnio & andarono a Parise. Cap. 10.

LO autore di q̄ste historie dice. Chel re de Vngaria & la regina haueuāo scrit te molte lr̄e a Berta loro fiola & haueuano mādato molti secreti messi che parlasseno a Berta: & nessuno li poteua parlare. Mādaro no certe spie tāto cħ uno famiglio molto fida to del re uide la una mattina uenire i sala & co me la udi parlare subito la riconobbe essere Elisetta: subbito con grande dolore se parti

& torno i Vngaria & disse al Re. Signore io ho ueduto Elisetta incoronata: & haue dal re Pipino doi figlioli: lu̅o ha nome Lanfroi & laltro Olderigis: & uoi crediti che siano fioli de Berta uostra fiola. El Re Philippo disse. Seruo mio tu deue hauere errato: no̅dimeno rimase co̅ grande pensiero & dolore: & parlone alla regina. La notte seque̅te ambedui feceno cattiuo isonnio. El re disse: io uidi insonnio che una orsa seguiua Berta nostra fiola p uno bosco & lei ueniua alle mane o alla bocca de quattro lupi & lei gittauase i uno fiu̅e & pareua ch̄ uno pescadore la ca̅passe: ꝛ co̅ta̅do q̄sto insonnio alla regina: la Regina disse. Signore q̄llo medesmo insonnio me sono insonniato io ch̄ ue hauite insonniato uoi. De q̄sta loro uisione feceno insieme gra̅de lamento: la regina disse. Noi no̅ habiamo piu altra fiola ne fiolo ch̄ costei: pho signore ue prego che noi andiamo a uederla. Diedono ordine ch̄ da li a otto giorni fusse aparechiata la sommaria ꝛ la brigata che uoleua co̅ seco. Niuno sapeua donde che lui uolesse andare. Partisse & caualco p la Boemia: & a̅do a Costa̅za: & passarono il Reno & itrarono in Fra̅za. Q̄n furono appsso a Parise a tre lighe: il Re Philippo ma̅do a dire al re Pipino de la sua uenuta: e comando alli baroni che mo̅tassono a cauallo: & andassono inco̅tra al re de Vngaria suo socero. Ello a̅do alla camera ꝛ disse a Elisetta. Io ue porto mado̅na bone nouelle chel uostro padre & la uostra madre seranno q̄sta sera q a cena con noi. Elisetta se ne mostro allegra: ma lei haue gra̅de dolore & paura: el re Pipino se marauiglio che lei douẽto smorta. Ella disse al re piu tosto se more de una grande allegreza: che de dolore: el re Pipino disse. Apparecchiatiue uenire inco̅tra a uostra madre. Ella rispose: io no̅ so se io potro uenire: el re se parti: ꝛ a̅do a mo̅tare a cauallo: & mo̅ta̅do a cauallo disse a Griffone. Va alla regina & digli chella monti a cauallo. Griffone uenne da lei & trouo che ella pia̅geua ꝛ tremaua de paura: & disse a Griffone. Questo me hauiti fatto uoi: ello la co̅forto che non hauesse paura ꝛ ella disse a Griffo̅e. Questo co̅forto e uano. Griffo̅e disse. Fatiue amalata ꝛ noi diremo che li medici dicono che uoi hauiti uno male che no̅ si puo̅ parlare e che uoi moreristi de allegreza & faremo chel ce serano puocho lume. Ma se la regina ue fauella rispondite co̅ uoce rauca el piu che uoi possiti & noi pigliaremo tosto ripari: ello monto a cauallo ꝛ ella se fece amalata & intro nel letto. Quando Griffone giunse el Re Pipino lo domando. Che fa mada̅ma la regina. Griffo̅e disse p la fede mia io teneti che ella no̅ morisse de uno subito male che glie uenuto. Pipino disse. Io me ne auidi q̄do gli disse che suo padre & sua madre ueniuano. Cosi parla̅do & caualca̅do trouaron lo re Philippo ꝛ la regina de Vngaria fanno festa uenendo tutti uerso Parise: re Philippo domanda̅do al re Pipino disse: perche mia fiola Berta no̅ e uenuta ico̅tra a sua madre. Pipino disse: lalegreza gli ha data noia: itesa la ueuta del suo padre. Gio̅to a Parise re Philippo itro nel palazo reale: a lato era q̄l de la regina ꝛ intrauase de lu̅o in laltro palazo ꝛ fu allogiata tutta la sua compagnia.

¶ Co̅e lo re Philippo de Vngaria & la regina reconobbeno Elisetta ch̄ se facea Impatrice: & del gra̅ dolore che ne sentirono. Ca. II.

QVando la regina de Vngaria fu un poco riposata ella disse al Re Philippo: io uoglio andare a uedere la mia fiola Berta: & mossese co̅ molte do̅ne gentilhomini & seruidori: ꝛ andauano alla camera doue staua Elisetta. Elisetta p melanconia & p paura se era adorme̅tata. La regina de ungaria uoleua intrare ne la camera ꝛ certi famigli maga̅cesi & anche certi di loro diceano uoi no̅ potiti itrare pho che ella dorme: ꝛ li medici no̅ uoleno che se gli fauelli. Andati & stati un puocho ꝛ tornati che ella si fera leuata. La regina d̄ ungaria se adiro & diede de le mane ne luscio: ꝛ apselo & disse. Come diti uoi: che io uada & torni hor no̅ e ella mia fiola intro de̅tro ꝛ trouo che ella dormiua: ꝛ ella gli pose le mane alli piedi & subito conobbe che q̄sta no̅ era la sua fiola & p̄se uno gelo de ira a cesa: & guardolla nel uiso ꝛ subito conobbe ch̄ era Elisetta fece uista de no̅ la conoscere ꝛ che ella fusse la sua fiola ꝛ disse: ella dorme si bene ch̄ io no̅ la uoglio desidare & qua̅do fera resentita io tornaro: & ritornata al Re Philippo secretame̅te piange̅do gli disse, Oime signore mio la

nostra figliola Berta de essere morta: che qsta se fa chiamar Berta: lei e Elisetta chio la conobbe: & perho non ce uenuta incontra. Io uoglio che noi lo diciamo al re Pipino: el Re Philippo rispose & disse. Donna mia non fare cosi: pho che se la casone uiene dal re Pipino ꝛ noi niente dicessemo il ce farebe morire: ma noi ce ne andaremo in Vngaria: & io daro tale ordine chi io lo cazaro da Parise: ꝛ del reame tutto ꝛ si aspra uēdetta ne faro chi sempre ne sera memoria: ma io la uoglio ī prima uedere. Andaroно in sala & uisitorno el Re Pipino mōstrādo grāde amore & allegrezza & stando uno poco el re Philippo disse al Re Pipino andiamo a uedere la Imperatrice: el re re Pipino fu cōtento presonse p mane. La Regina de Vngaria lo seppe lei se mosse: p esser alla presentia. Magancesi erano tutti armati celatamente cō molti in compagnia. Giunti ne la camera Re Pipino fece accendere molti dopieri. Re Philippo tocco la mano a Elisetta: & parlando con esso subito la riconobbe: ma nō dimōstro niente & fecegli festa come a sua fiola. Griffone disse. Signore meglio e a lassarla riposare: la regina d' Vngaria era presente & reconobbela molto meglio. Allhora si partirono & tornarono a loro logiamenti. Griffone disse a Elisetta: Tu sei franca che elli non te hanno conosciuta. Elisetta rispose: Dio el uoglia: ma io ne temo. El Re Philippo tornato con la regina de Vngaria alla camera feceno secretamente grāde cordoglio: & p quello giorno non se demonstrorono altro.

¶ Come Re Pipino Imperadore de Roma ordino una caza nel bosco del magno: ne lo quale se smarri & ariuo a casa de Lamberto. Cap. 12.

PAssato el secondo giorno lo re Philippo domandolo licentia al Re Pipino de tornarse in Vngaria & arecomandogli Berta. El Re Pipino disse. Come diti signore: che uoi ue uolit partire: ma uoi non siti stato cō meco se non dui giorni. Io uoglio che uoi ue diati la mia caza del magno che gli ho fatto apparechiare p uostro amore. Lo re Philippo per non lo turbare rispose & disse che lhaueua molto a caro a uederla. Cosi la sequēte matina la caza fu apparechiata: lo Re Philippo comādo alla regina de Vngaria che la uisitasse Elisetta & dimostrasse de nō la ricognoscere. La regina disse. O signor mio tu la chiami Elisetta: ma io la chiamaro sempre falsetta p che ella e stata bene falsa & malua [illegible] p qsta parola fu sempre chiamata falseta: lo re Pipino & lo re Philippo mōtarono a cauallo ꝛ cō loro ando Bernardo de chiaramōte: Ramondo de Paris. Morādo de riuiera & molti altri. Vsciti de Parise & giunti ne bosco la caza se comincio: la brigata se spādeua p lo bosco: ꝛ tutto el di seguitarō la caza cō grāde piacere. Essendo ī sul uespero lo re Pipino feri de una saetta un ceruo: ꝛ hauēdo lo ferito li misse dietro un suo segugio e partisse seguitādo la traza tāto chel pse el ceruo & ligollo ī sul cauallo: ꝛ uoleua tornare alle compagnie: ma serano tanto auolti p la selua che lui non seppe mai tornare alli cōpagni. Trouo finalmente il fiume di magno: & andādo lui p la riua del fiume ariuo alla casa del sopradicto Lāberto doue era Berta smōto da cauallo & chiamo se psona gli staua. Lāberto li rispose: & come lo uide lo riconobe & ridēdo disse: o mi signor Re di frāza chi andati uoi facēdo cosi tardo & di notte in qsta parte: Re Pipino disse: p mia fede io ho smarita la uia: ꝛ domādo saluno gli ne fusse ariuato: ꝛ Lāberto rispose de no. Poi domādo quanto era de lūge Parise Lāberto rispose: el ce cinq lige & disse. Signore sel ue piase stare qui io ho del pan fresco ꝛ ho del salua legume salato e fresco: lo Impadore rise ꝛ disse io cosi faro & puosesi a sedere in su un grāde fasso de legname da foco. Lāberto chiamo le figliuole sue a seruirlo: cauato uno pane schizato del forno commādo a Berta chel portasse con una touagliola biancha al Re Pipino.

¶ Come Pipino re di Frāza parlo con Berta de Vngaria nō cognoscēdola: ꝛ come ordino di dormire cō lei in sul carro. Cap. 13.

GIungendo Berta dinanci al Re Pipino se inclino lei a soi piedi cō una cosi gentile apparentia chel Re tra si medesmo disse. Questo non e atto de uilana ꝛ guardandola nel uiso disse. Se la regina nō hauesse male p la mia fede io diria chella fusse dessa: ꝛ che la me uolesse fare qualche beffa tanto glie so

miglia costei: & inanzi che Lamberto uenisse cō el uino: el re Pipino guardandola nel uiso gli disse: se tu fiola de Lamberto. Berta rispuose ꝛ disse: troppo sono io sua fiola: el re Pipio disse: me uoi tu basiare: ꝛ maritarote ella tutta tremando rispose io faro cio chi uoi uorite. Pipino disse. Se Lamberto e cōtēto uoi tu dormire cō meco q̄sta notte. Berta rispuose. Signore mio io faro la usa uo. ritade. Q̄n Lamberto hebbe datto da beuere al re: & el re gli disse: dime; o Lamberto: q̄sta e tua figliola. Lamberto rispose: ella e mia figliola: & piu che figlia. El Re pipino disse: uoi tu che in questa notte ella dorma cō meco. Lamberto rispose: p dio signore mercede: se ella nō e cōtenta nō la uogliate forzare: ne in casa mia gli uoliate fare oltragio ne anche a mi: el Re disse. Se ella nō e cōtenta io nō faro forza ne a ti ne a lei. Lamberto se uolse a lei ꝛ disse: uoi tu dormire q̄sta notte cō el re Pipino. Berta rispose de si. Lamberto quādo la udi molto il se ne turbo. E ando ꝛ disselo alla sua moglie: ella disse in casa mia piu ella non intrara come mala femina chella de essere. Bene diceua io che ella doueua essere una meretrice. Stando in questo parlare il ge arriuo Bernardo de Chiaramōte & Morando de riuera & smontati disseno al re uoi ne haueti datto melāconia. El re Pipino disse a Lamberto chel tenesse quella giouene celata che nō fusse ueduta ello cosi fece. El re philippo de Vngaria intrāto giōse cō alcuni altri: ta soni de corni se racolse qui tutta la gēte de la casa: q cenarō tutti dallegreza chi haueano trouato el re pipino impadore. Quādo hebbe cenato el Re pipino disse a Bernardo In questa casa ce una bella giouene & ha me promesso de dormire con meco in questa notte. Fame acōciare uno alogiamēto doue te pare e guardate dal Re philippo p amore de la regina chi e sua fiola. Bernardo uoleua che re pipino dormesse in casa: ma Lamberto nō uolse: & Bernardo non lo uolse sforzare: ma lui tolse uno carro chi era fora de la casa ꝛ fecelo tirare su la riua del fiume: & fecelo acōciare de sopra p bono modo & poseli uno letto chi due psone gli poteuano dormire. De a parte de sopra lo fece de frōde: ꝛ ogni homo ando poi a dormire chi la ꝛ chi in qua pigliā do allogiamenti. El Re philippo dormi in casa de Lamberto: & era per al figliola molto adolorato: ꝛ Lamberto per la regina laquale si se faceua chiamare Elisetta per nō essere acognosciuta. Cosi anchora era adolorata la moglie di Lamberto.

¶ Come Carlo magno fu generato & Berta ricognosciuta dal re pipino e dal re philippo suo padre. Cap. 14.

QVando ogni homo fu andato a dormire el Re pipino & Bernardo menaron Berta in sul carro ꝛ Bernardo se parti. Quādo el re pipino se uolse accostare a Berta ella disse. Signore andiamo nel letto & ella cō le sue mane lo scalzo. Quādo furon intrati nel letto el re pipino labrazo & ella comminciò a piāgere & disse. Loldato sia il uero Idio & la sua madre uergine Maria che io sono giūta in logo che io poterò dire la mia ragione. El Re Pipino se firmo & disse: come la tua ragione. Hai tu padre o madre altro che Lamberto o hauisti mai marito. Ella lo abrazo & pgolo chi stesse ad udirla: ꝛ disse. Io ho padre madre & marito: pipino disse. Chi e tuo padre: Berta rispose el Re philippo de ungaria fu el mio patre. Et Re pipino Imperadore de Roma ꝛ re di Frāza e il mio marito. Et io sono Berta dal gran pie. Cōe sei tu Berta chio la lassai a parise malata. Berta disse: q̄lla e Elisetta: ꝛ pgo ue signore chi uoi udiati cōe la cosa sta. Alhora Berta cōto al re pipino come Elisetta fu alleuata in Vngaria: & cōe ella la menò seco ꝛ tutta la cosa cōe era stata isino a q̄llo carro semp piāgēdo ꝛ domādādo misericordia Lo re pipino gli cerco li piedi e trouo come Bernardo: Girardo: Morando: & Ramōdo gli haueuano ditto. Cōsiderādo pipino la cosa essere dala parte de Berta p fanciulleza ꝛ da la pte de Elisetta p malitia giuro di farne alta ꝛ rileuata uendetta. Nōdimēo uolse sape se Berta era uergie ꝛ secōdo la humana natura uso el matrimōio ꝛ trouola uergine: i q̄lla notte la fe igrauido i uno fanciullo maschio: la mattina el re li disse. Berta le qui el re philippo tuo padre. Tutto q̄sto a stata opa de Dio che me mando in q̄sta parte: & fece che uno ceruo me ci cōdusse. Ella se ralle gro molto del padre. La matina uēne Bernar

do de chiaramonte a bona hora al Carro & re Pipino gli disse la cosa cõe la staua & Bernardo se marauiglio molto ꝛ tanto parlo cõ el Re che era el giorno chiaro. Quando se partiron dal carro si missono Berta inanzi: & andãdo egli alla casa de Lãberto: lo Re Philippo era leuato & intrãdo Berta in casa se scontro cõ lui: el re Philippo se firmo ꝛ guardolla ꝛ Berta guardo lui e riscõtrãdo si li ochi dl padre & de la figliola se riconobbeno el padre li guardo alli piedi e dissegli: o figliola & lei insieme a una otta disse. O signore padre mio: & gettosegli ali piedi ingenochione: el padre labrazo piangendo: el Re Pipino fece serrare luscio & fece chiamare Morando de Riuiera & Ramõdo de trieues & ĩ la presentia de tutti li fece dire a Berta tutta la nouella come era passata: & q giurarono di secreto tra loro che de questo se facesse iusta uendetta. Lamberto se gitto ingenochione dinanzi al Re pipino & de Berta ꝛ domãdo subito misericordia: perche lhaueua molto biasimata perche era andata a dormire cõ el Re Pipino. Berta domando de gratia al padre Re Philippo & al re Pipino che a Lamberto fusseno maridate le figliole: El Re Pipino fece dire a Lamberto come lhaueua trouata & el di che lhaueua trouata tutto se concordo insieme: & fu mandato per lei in secreto accioche magãcesi non sapessino: & cosi egli tornarono a Parise & ella rimase in casa de Lamberto.

¶ Come Elisetta fu presa ꝛ arsa: ꝛ come magancesi furono caciati fuora de Parise: & come fu perdonato a Lanfroi & ha Olderigis. Cap. 15.

Tornati a Parise el Re Philippo disse al la raina de ungaria sua donna ꝛ madre de Berta tutta la sua cosa cõe ella era passata onde ella fu allegra. El Re Pipino fece armare la sua gente tutta: & secretamẽte mãdo in molte parte de la citta cõmandãdo che cõe el romore se leuasse chi q̃lli magãcesi fusson morti. Poi ando con Bernardo & cõ molti armati alla camera de Elisetta: ma Morãdo de riuiera ꝑse lãfroi & olderigis p cõmandamẽto de Bernardo ꝛ menarõli a la camera de la raina d ungaria ꝛ ella li facea guardare pch̃ nõ fussono menati uia. In q̃sto mezo Re Pipino Bernardo gĩsse alla camera de Elisetta. El re Pipino corse al letto ꝛ presela per le treze de li capilli ꝛ trasse el cortello per ucciderla ma Bernardo de Chiaramonte nol lasso fare: el re Pipino la diede in guardia a uno suo siscalco ꝛ poi cõ la spada in mano lui & Bernardo corson isu la maistra sala del reale palazo: e re pipino cridãdo dicea morão li traditori de Magãza: ꝛ dato el signo el romore se leuo ĩ piaza ꝛ p la citta doue era dato lordie: q̃lli di magãza sentẽdo el romore credetẽo chel fusse chiamamẽto de gẽte chel re Philippo de ungaria se uolesse partire: ma egli udirõ dire ĩ piaza ꝛ in lo palazo del Re ce romor grãde. Griffone se armo cõ q̃lla brigata che haueua ꝛ disse alli fratelli. El re de ungaria se hauera haueduto de Elisetta ãdiamo dinãzi al re Pipino a fare nr̃a scusa. Q ñ se uolse inuiare p ãdare giũse un famiglio cridãdo ꝛ dicea. Signor̃ ꝑcazati de scãpar po chel re pipino e tutta la citta cridano mora li Magãcesi traditori. Sono stati morti piu d̃ sesãta dli nr̃i seruidori & io sõ stato ferito cõe ueditti. Cõ el re Pipino e Bernardo d̃ chiaramõte re philipo d̃ ungaria: & morãdo d̃ riuiera ꝛ tutta la cita. Griffõe alhora: Giniamo: Tholomeo: ꝛ Spinardo fugirõ fora d̃ parise cõ molta gẽte ch̃ egli teneuão ꝛ anch̃ p la uẽuta dl re d̃ ungaria se erão sforzati di gẽte. El re Pipino fece mẽare Elisetta ĩsu la piaza ꝛ ãbedui soi filioli d̃ adulterio nati. El re Philipo: Bernardo Morando ꝛ la raina di ungaria domãdauano al re Pipino misericordia p gli duoi fãciulli: ma nõ uoleua p niente cõsentire erão p essere messi nel foco qñ il populo de Parise cõmincio a cridare misericordia corona santa de dui innocẽti. Lo re Philippo disse al Re Pipino. Cõcediti santa corona al popul la gratia che ue domanda: el Re Pipino loro fece la gratia & disse. Voglia dio che ella nõ sia mala gratia & p uoi & p mi ꝛ per lo regno d̃ Franza. Cosi campo Lanfroi ꝛ Olderigis dal fuoco. Elisetta fu arsa: ꝛ sempre per tutto ella era nominata per la falsetta perche haueua usato falsita.

¶ Come Re Pipino Imperadore mando per Berta: & come Magancesi li assaliron: & in questa battaglia morirno Tholomeo de maganza & Spinardo. Cap. 16.



Lo re Pipino fatta la iustitia de falseta fece apparecchiare la sua baronia: e cōmando che andasseno p Berta al fiume del magno: & cosi se mosse Bernardo: Morando: ⁊ Ramōdo de spagna: Ramōdo da triena & molti altri signori: & menarono qtro milia cavallieri. Mētre chī la brigata mōtava a cavallo certi de la gēte de magācesi giunseno Griffone & fratelli chī cavalcava piano p sentire novelle & disseglī: chī falseta era stata arsa a furore: & chel re Pipino haveva fatto mōtare Bernardo de chiaramonte a cavallo cō qtro milia cavallieri & mādava p berta ⁊ diceuase chī ela era al fiume del magno. Griffone de pōtieri si racordo che Lāberto cazadore li haveva vēduto el pauigliōe ⁊ disse a fratelli: p la mia fe ella sera a casa de Lāberto & subito poseno mēte qta gēte havevāo cō loro & trovaron chī havevāo cinq milia cavallieri: & de loro ne feceno due pte: una parte cō dua milia & cinquecēto fu de Griffone & de giniamo. Altri tāti fu de spinardo ⁊ di tholomeo. Traversaron poi per venire al fiume del magno una grāde cāpagna. La brigata chī ādo p berta erāo giōti ala casa d Lāberto doue berta fu cōe iperatrice adornata & ella se volse armare. Qñ se partirono da casa de Lamberto feceno due schiere de loro Bernardo de chiaramōte cō do milia intro īnāzi. Ramōdo & Morādo rimasono cō berta. Cosi cavalcādo bernardo cō la sua schiera si scōtro nela schiera de tholomeo ⁊ de spinardo: & levato el romore si assalirō cō le lāze i māo. Bernardo se scōtro cō Spinardo ⁊ passolo ifino de dietro & cade spinardo morto i terra. Bernardo trasse la spada rincorando la sua brigata & cōminciarō grāde battaglia: Griffone era alquanto scostato da qsta schiera: ma senti el romore & volēdo lui correre cōtra qlla pte se scontro cō la schiera de Morādo & de Raimōdo ⁊ grāde battaglia se cōmicio. In poca dhora le due battaglie se redussono i una pho che ogni pte serano bē restritti cō soi. Essendo la battaglia grande bernardo de chiaramōte cō la spada i mano se abocco cō tholomeo & cōbattēdo īsieme la ipatrice giōse cō alqti boni & valēti cavalieri & dissono li cavallieri che erano con ella cioe cō la iperatrice chī lei era armata de tutte arme & cō una lāza i māo ella passo tholomeo: mētre che lui cōbatteva cō Bernardo. Ma chi se ella lo uccise nō so. Ma lui fu morto de una lāza cōbattendo con Bernardo de chiaramōte. Cosi pderono li magancesi doi fratelli ma de loro rimaseno molti figlioli alla fine quegli de magāza p forza abbādonarono el cāpo: ma Griffone feri Raimōdo ne varise si chī p morto fu portato a parise: & partisse Griffone dalla battaglia p scōfitto ⁊ cō lui Giniamo de baiōa ⁊ lassarono morti spinardo & tholomeo loro fratelli i qsta battaglia & tornarō si i loro paese. Bernardo se ristrinse cō la sua cōpagnia & cō la iperatrice ⁊ trovarō morti mille cavallieri de loro: & molti feriti: de qlli de magāza moriron do milia cavalieri Bernardo fece portare Raimōdo i fino a parise: si sepe la casone pche erano stati tāto. El re Pipino ⁊ lo re Philippo se desperavano che nō lo havevano saputo chel serebe cāpata psona de qlli de Griffone. [...]n ditto che la raina Berta haveva mor[...] la una lanza Tholomeo. De la torna[...]a grā Raina Berta se ne fece festa & alleg[...] & ale[...] de sopra a tutti ne faceva grāde [...] la Raina greza el re de ungaria suo pad[...]pino: passa na sua madre & similmēte el [...]io licētia ⁊ to uno mese el re Philippo d[...] sua tornata tornosse i Ungaria dōde [...] ⁊ cosi de berta se fece festa ⁊ allegreza g[...] berta regnava chera ritrovata: el re pi[...]ra gravida: & nō no i grāde allegreza. Pipino allevava gli dimeno p amore de[...] sidergis: come fuo si doi bastardi Lāfro[...]mēte nudrigare.

glioli facēdogli n[...] Carlo Mano & Berta

Come nacq[...]: & come li doi bastardi madre d'Orl[...]gis avenenaron Berta del Lanfroi & C[...]

grande pie. Capitulo. 17.

VEnuto el termene de noue mesi chi berta dormi in sul carro cō el re Pipino el la partori uno figliolo maschio cō el nielo su la spalla drita che sole esser el signo di reale de Franza. Et saputo el Re Pipino come lo haueua acquistato in su el carro a lato al fiume del magno quando trouo Berta a casa de Lamberto a cui Berta haueua fatto maritare le figliole & haueualo fatto homo rico dentro a Parise si che ella lo haueua bene meritato el re Pipino uolse che p rimēbranza el figliolo hauesse nome Carro magno. El nome fu del carro z lo sopra nome fu del fiume ma lui nō fallo pho che fu bē magno: & fece se del carro magno alegrezza & festa grāde p la sua natiuita. Dicono alchuni chel Re de ungaria ne fece magiore festa che altro signore: & bēche hauesse nōe carro magno: p uezzi era chiamato Carloto: & qndi auēne poi che lui fu chiamato Carlo magno & nō carro, Costui era de la faza & de gli occhi tāto fiero chi nessuno nō lo poteua guardare fiso & che nō abassasse li ochii Fu dato a bailire a Morādo de riuiera & ello lo facea notrire & gouernare. Posegli piu amore che sel fusse stato suo figliolo. Q ñ Carloto hebe cōpiuti dodece anni, Berta sua madre partori una fāciulla femina. Lāfroi haueua allhora anni sedece: Olderigis ne haueua. xv. Quelli de magāza ogni giorno loro scriueuano littere remēmorādo cōe la loro madre era stata arsa z che el re Pipino gli haueua uoluto fare ardere & chi Berta era stata casone de tutto q̄sto male & chegli pderebeno la signoria se Carlo giūgesse a quindece anni & che loro serebbeno sottoposti a uno che nō e de la casa de frāza ma a uno che era figliolo de una putana & de uno cazadore de la casa de franza. Tāte uolte haueuano scritto che Lāfroi z Olderigis fradelli cercauano la morte de Berta & de Carloto. Essendo un giorno Berta i parto de una fanciulla femina a costoro non era tenuta porta pche la Raina Berta se li haueua alleuati come figiuoli poi che ella torno cō el Re Pipino suo Marito. Vedēdo Lāfroi la uiuanda de Berta o che ello la recasse z portassela come seruidore de la Reina aueleno quella parte che lui penso & sapeua che piu piaceua a Berta per modo che de questo ueneno ella moritte el terzo Giorno: li medici dissono che el a era stata auenenata. El re Pipino fece ardere tre Camarlere che furon incolpade & che erano piu fieri alla uendetta di Berta Lanfroi & Olderige che altra persona. El pianto de la morte di Berta fu grande in Franza & in Vngaria: El Re Pipino fece battezare la figliola che era nata & per amore de la Madre che era morta gli pose nome Berta seconda. Questa fu poi madre de Orlando.

¶ Cōe re Pipino īperadore fu morto da gli doi soi fioli bastardi: & cōe Carloto scāpo a una badia fuora de Parise. Cap. 18.



VNo āno da poi la morte di Berta li doi bastardi del Re Pipino cioe Lanfroi & Olderigis parlarō de la signoria īsieme cōe q̄lli di Magāza li auisaron Lāfroi disse certamēte la signoria del reame di frāza dapoi la morte del re Pipino nō toccara a noi: ma toccara a Carloto: & pho p noi e meglio a uccidere Pipino & carloto ma i pria mādiamo a auisare el cōte griffone z li altri de maganza chi raguneno gēte: & chi socorano & a q̄sto se accordarō & mādarō lr̄a a Griffone: z elli si misson i pūto li doi fratelli. Dato lordine andaron alla camera del re Pipino & trouaron che lui dormeua z era solo. Elli cō doi cortelli i mano gli cōminciarō a dare. El re Pipino se rizo p fugire ma egli lo atterarono nel mezo dela camera. In q̄sto Carloto giūse i su lu scio de la camera & uide li doi homicidiarii patricidi chi uccideuano el padre z diceuano. Cosi faremo a Carloto come chi facemo a ti p che lo uoleui fare Signore. Sentito Carloto tal parlare & uedēdo le cortele sangui-

nose fugi dietro & dio lo aiuto chi li nō lo uit ton a fugire fora de Parise. Prese Carloto la uia uerso orliens & p la uia trouo un pastore de la etade chi era lui chi guardaua pecore car loto se accosto a lui & dissegli. Voi tu cābiare li tuoi pāni cō li mei El pastore disse. Son cō tēto & to se li pāni de Carloto z diegli li soi: el padre del pastor uede poi tutti li pāni saluo chel ziparel o. Carloto se ibratto tutto di fā go z caminādo nō sapea doue se ādare la sera capito i una abadia de scō omiero lo abbate era grāde amico del re Pipino & era stato suo seruidore. Carloto itrato ne li chiostri d a ba dia alcūi di mōaci nō cognoscēdolo el domā daron se lui uoleua stare cō altrui. lui rispo se de si. Li monaci el menarō alo abate z acō ciosse cō lui. dissegli una ueste monacale: & lui seruiua lo abate tāto bē che parlādo lo ab bate con certi de soi monaci lui disse. Per cer to qsto ualeto nō de esser fiolo de uillão & do mādolo cō che hauea nōe. Lui disse che haueua nōe Mainetto lo abbate disse: hai tu padre: ri spose nō: in qsto mezo li dui bastardi furō soc corsi da Griffōe de magāza & pson la signo ria z tutti li magācesi tornarō a Parise z incō ronarō Olderige re del reame d frāza. Lāfroi feceno siscalco & capitāio di tutta la gēte di arme feceno mettere bādo a pena de la forca che ql unche psona hauesse carloto lo douesse representare al roi de Franza. Era alhora Pa pa de Roma Sergio elqual e per antiquo era de magāza Costui fece excōmunicare ogni p sona che ritenesse Carloto & che gli desse aiu to o cōsiglio o forza fu fatto Imperadore lio ne dopo lione fu Impadore Costantino suo figliolo: dopo Constantino fu Impadore Mi chael. Durarono qsti Impadori i tutto uinti sie anni. Carlo magno poi fu fatto Imparator re dietro a Michael come la historia fara mē tiōe Carlo magno fu molto cercato da li ma gancesi lo abbate doue era ariuato Carloto disse che molte uolte le pareua in uisione che gli fusse ditto questo fanciullo che tu tiene p seruo ello e Carloto figliuolo del Re Pipino de Franza. Vna uolta il chiamo & era una mattina & domandandollo chi ello era: z de che gente. Lui rispose io fui figliuolo de uno pastore: & quando fu morto el Re Pipino su tolta la mandra & le pecore al mio Padre & lui fu morto perche lui amaua molto el re Pi pino & io me ne fuggi: lui diceua uero: ma lo abbate non lo intendeua. Credeua che lui di cesse pastore di bestiame: ma diceua di perso ne: stette Carloto in questa abbadia quatro anni seruo de labbate.

¶ Cōe morādo di riuiera cercaua a saper di Carloto: & cōe lo abbate lo riconobbe z fece gli fare arme a suo dosso. Cap. 19.

OVoi anni doppo la morte del re Pipino Morando di Riuiera bailo di Carlot to hauendo fatto cercare de Carlotto: & nō potendo mai di lui sentire nouella lui delibe ro andare cercando per trouarlo lasso la sua terra a doi piccoli suoi figlioli & diede loro fi dato gouerno: & sconosciuto uenne a Parise a certi amici: & mai non pote sapere nouelle: & cerco uestito come religioso tutte le chiese & monastieri di franza presso a Parise tre mi glia nō trouandolo ando a Roma z per mol ti altri paesi tāto che erano passati presso a qt tro anni che il re Pipino era morto: & Moran do ritorno a Parise scognosciuto: domando ali amici: & nulla ne sente: finalmente si par ti da Parise a cauallo & armato z prese la uia per andare a Orlien. Essendo li Cinque mi glia fora de la citta de parise trouo uno pa store che guardaua piegori & indosso hauea uno ziparelo de seta tutto strazato Moran do se firmo appar segli r cognoscere il ziparel lo: el pastore era di eta de sedece Anni. Mo rando el domando d onde ello haueua hau to quello farsetino. El pastore rispose & disse el giorno che fu morto el Re pipino de qui passaua uno ualetto & pregome che io cam biasse uesti: e con lui: ello me diede li suoi pan ni & io li diedi li mei cambiasseme anchora le calze & li calziari: io domandai perche lo faceua: & lui rispose: per paura de non esser morto. Questo pastore glie die tanti signi che Morando tutto se ralegro pensando chel do ueua pur esser uiuo. Labbate hebbe in que sto tempo molte uolte la sopraditta uisio ne cioe che questo era Carlotto elquale se fa ceua chiamare Mainetto una mattina per questo lo chiamo in la sua camera & stan do loro doi soli lo abbate se li misse innanzi

grande pie. Capitulo. 17.

Venuto el termene de noue mesi chi berta dormi in su l carro cō el re Pipino el la partori uno figliolo malchio cō el nielo su la spalla dritta che sole esser el signo di reale de Franza. Et saputo el Re Pipino come lo haueua acquistato in su el carro a lato al fiume del magno quando trouo Berta a casa de Lamberto a cui Berta haueua fatto maritare le figliole & haueualo fatto homo rico dentro a Parise si che ella lo hauea bene meritato el re Pipino uolse che p rimēbranza el figliolo hauesse nome Carro magno. El nome fu del carro z lo sopra nome fu del fiume ma lui nō fallo pho che fu bē magno: & fece se del carro magno alegrezza & festa grāde p la sua natiuita. Dicono alchuni chel Re de ungaria ne fece magiore festa che altro signore: & bēche hauesse nōe carro magno: p uezzi era chiamato Carloto: & qndi auēne poi che lui fu chiamato Carlo magno & nō carro. Costui era de la faza & de gli occhi tāto fiero chi nessuno nō lo poteua guardare fiso & che nō abassasse li ochii. Fu dato a bailire a Morādo de riuiera & ello lo facea notrire & gouernare. Posegli piu amore che sel fusse stato suo figliolo. Q ñ Carloto hebe cōpiuti dodece anni. Berta sua madre partori una fāciulla femina. Lāfroi haueua allhora anni sedece: Olderigis ne hauea. xv. Quelli de magāza ogni giorno loro scriueuano littere remmorādo cōe la loro madre era stata arsa z che el re Pipino gli haueua uoluto fare ardere & chi Berta era stata casone de tutto qsto male & che gli pderebeno la signoria se Carlo giūgesse a quindece anni & che loro serebbeno sottoposti a uno che nō e de la casa de frāza ma a uno che era figliolo de una putana & de uno cazadore de la casa de franza. Tāte uolte haueuano scritto che Lāfroi z Olderigis fradelli cercauano la morte de Berta & de Carloto. Essendo un giorno Berta i parto de una fanciulla femina a costoro non era tenuta porta pche la Raina Berta se li haueua alleuati come figiuoli poi che ella tornocō el Re Pipino suo Marito. Vedēdo Lāfroi la uiuanda de Berta o che ello la recasse z portassela come seruidore de la Reina aueleno quella parte che lui penso & sapeua che piu piaceua a Berta per modo che de questo ueneno ella moritte el terzo Giorno: li medici dissono che el a era stata auenenata. El re Pipino fece ardere tre Camariere che furon incolpade & che erano piu fieri alla uendetta di Berta Lanfroi & Olderige che altra persona. El pianto de la morte di Berta fu grande in Franza & in Vngaria: El Re Pipino fece battezare la figliola che era nata & per amore de la Madre che era morta gli pose nome Berta seconda. Questa fu poi madre de Orlando.

Cōe re Pipino iperadore fu morto da gli doi soi fioli bastardi: & cōe Carloto scāpo a una badia fuora de Parise. Cap. 18.



Vno āno da poi la morte di Berta li doi bastardi del Re Pipino cioe Lanfroi & Olderigis parlarō de la signoria isieme cōe qlli di Magāza li auisaron Lāfroi disse certamēte la signoria del reame di frāza dapoi la morte del re Pipino nō toccara a noi: ma toccara a Carloto: & pho p noi e meglio a uccidere Pipino & carloto ma i pria mādiamo a auisare el cōte griffone z li altri de maganza chi raguneno gēte: & chi socorano & a qsto se accordarō & mādarō lra a Griffone: z elli si misson i pūto li doi fratelli. Dato lordine andaron alla camera del re Pipino & trouaron che lui dormeua z era solo. Elli cō doi cortelli i mano gli cōminciarō a dare. El re Pipino se rizo p fugire ma egli lo atterarono nel mezo dela camera. In qsto Carloto giūse i su luscio de la camera & uide li doi homicidiarii patricidi chi uccideuano el padre z diceuano. Cosi faremo a Carloto come chi facemo a ti p che lo uoleui fare Signore. Sentito Carloto tal parlare & uedēdo le cortele sangui-

nose fugi idietro & dio lo aiuto chili nō lo uitton a fugire fora de Parise. Prese Carloto la uia uerso orliens & p la uia trouo un pastore de la etade chi era lui chi guardaua pecore carloto se accosto a lui & dissegli. Voi tu cābiare li tuoi pāni cō li mei El pastore disse. Son cōtēto & to se li pāni de Carloto z diegli li soi: el padre del pastor uede poi tutti li pāni saluo chel ziparello. Carloto se ibratto tutto di fāgo z caminādo nō sapea doue se ādare la sera capito i una abadia de scō omiero lo abbate era grāde amico del re Pipino & era stato suo seruidore. Carloto itrato ne li chiostri d abadia alcūi di mōaci nō cognoscēdolo el domādaron se lui uoleua stare cō altrui. ... ui rispose de si. Li monaci el menarō alo abate z acōciosse cō lui. vestiegli una ueste monacale: & lui seruiua lo abate tāto bē che parlādo lo abbate con certi de soi monaci lui disse. Per certo qsto ualeto nō de esser fiolo de uillāo & domādolo cōe hauea nōe. Lui disse che haueua nōe Mainetto lo abbate disse: hai tu padre: rispose nō: in qsto mezo li dui bastardi furō soccorsi da Griffōe de magāza & pson la signoria z tutti li magācesi tornarō a Parise z incōronarō Olderige re del reame d frāza. Lāfroi feceno siscalco & capitāio di tutta la gēte di arme feceno mettere bādo a pena de la forca che ql anche psona hauesse carloto lo douesse representare al roi de Franza. Era alhora Papa de Roma Sergio elqua e per antiquo era de magāza. Costui fece excōmunicare ogni psona che ritenesse Carloto & che gli desse aiuto o cōsiglio o forza fu fatto Imperadore lione dopo lione fu Impadore Costantino suo figliolo: dopo Constantino fu Impadore Michael. Durarono qsti Impadori i tutto uintisie anni. Carlo magno poi fu fatto Imparatore dietro a Michael come la historia fara mētiōe Carlo magno fu molto cercato da li magancesi lo abbate doue era ariuato Carloto disse che molte uolte le pareua in uisione che gli fusse ditto questo fanciullo che tu tiene p seruo ello e Carloto figliuolo del Re Pipino de Franza. Vna uolta il chiamo & era una mattina & domandandolo chi ello era: z de che gente. Lui rispose io fui figliuolo de uno pastore: & quando fu morto el Re Pipino fu tolta la mandra & le pecore al mio Padre & lui fu morto perche lui amaua molto el re Pipino & io me ne fuggi: lui diceua uero: ma lo abbate non lo intendeua. Credeua che lui dicesse pastore di bestiame: ma diceua di persone: stete Carloto in questa abbadia quattro anni seruo de labbate.

Cōe morādo di riuiera cercaua a saper di Carloto: & cōe lo abbate lo riconobbe z fece gli fare arme a suo dosso. Cap. 19.

DVoi anni doppo la morte del re Pipino Morando di Riuiera bailo di Carlotto hauendo fatto cercare de Carlotto: & nō potendo mai di lui sentire nouella lui delibero andare cercando per trouarlo lasso la sua terra a doi piccoli suoi figlioli & diede loro fidato gouerno: & sconosciuto uenne a Parise a certi amisi: & mai non pote sapere nouelle: & cerco uestito come religioso tutte le chiese & monastieri di franza presso a Parise tre miglia nō trouandolo ando a Roma z per molti altri paesi tāto che erano passati presso a qttro anni che re Pipino era morto: & Morando ritorno a Parise scognosciuto: domando alli amici: & nulla ne sente: finalmente si parti da Parise a cauallo & armato z prese la uia per andare a Orliens. Essendo li Cinque miglia fora de la citta de parise trouo uno pastore che guardaua piegori & indosso haueua uno ziparelo de seta tutto strazato Morando se firmo appaisegli r cognoscere il ziparello: el pastore era di eta de sedece Anni. Morando el domando donde ello haueua haunto quello farsetino. El pastore rispose & disse el giorno che fu morto el Re pipino de qui passaua uno ualeto & pregome che io cambiasse uesti e con lui: ello me diede li suoi panni & io li diedi li mei cambiasseme anchora le calze & li calziari: io domandai perche lo faceua: & lui rispose: per paura de non essere morto. Questo pastore glie die tanti signi che Morando tutto se alegro pensando chel doueua pur esser uiuo. Labbate hebbe in questo tempo molte uolte la sopraditta uisione cioe che questo era Carlotto elquale se faceua chiamare Mainetto una mattina per questo lo chiamo in la sua camera & stando loro doi soli lo abbate se li misse innanzi

ingenochione gli parlo & disse in qsto modo signore tu nõ poi hormai piu celare chi tu nõ sie el mio signore Carloto: Carlo alhora nõ se sepe negare & gittose igenochiõe dinãzi al lo abate & fecegli croce de li brazi ꝛ tremãdo & piãgendo se recõmãdo a lui ꝛ disse chel nõ lo desse in le mãe de li doi bastardi. Lo abbate piãgẽdo lo abrazo & cõfortollo ꝛ dissegli. Signore el tuo padre me diede qsta abadia ꝛ io son stato d la sua signoria capellão otto anni. La mia psona ꝛ la abadia e ella tua io sofrirei inanzi esser mille uolte morto che io te metesse ne le mane de li doi traditori patricidi lui acio che nõ fusse conosciuto pgo lo abbate che nõ lo mutasse dal suo officio. Lo abbate li fece fare secretamẽte una armatura al suo dosso un puoco asiata: & p suo amore teneua uno grosso destriero in la stalla. Perche Carloto haueua fatta qstione cõ tutti li monaci: li fece fare pace cõ tutti ꝛ teneualo a dormire ne la sua camera: ꝛ tenelo cosi duoi anni poi che lo hebbe ricognosciuto p Carloto.

¶ Come Morando ritrouo Carloto i la abbadia & menolo altroue & lo abbate gli dono arme & cauallo. Cap. 20.

MOrando de Riuiera hauendo cercato quasi tutto el mõdo & mai nõ hauẽdo sentito nouelle d Carloto se nõ dal sopra ditto pastore lo domãdo che uia haueua fatta & tenuta. El pastore gli insegno cõ le mãe la uia ꝛ disse: lui ando in qua uerso oriens: la fatica de Morando era il pẽsare. Partisse da questo pastore ꝛ nõ sapẽdo in che loco piu sicuro andare p uentura ãdo la sera alla abbadia di santo Omiero & li lui smonto. Quãdo lo abbate lo conobbe lo corse ad abbrazare: ꝛ fece mettere el suo cauallo ne la stalla. Carloto fugi in camera pche semp fugiua dinãzi a forastieri p non essere conosciuto. Morando si cauo lelmo de la testa ꝛ lo abbate lo pse p la mano: & andauano i q & i la p la abbadia ꝛ cõminciarono a ragionare de la signoria de frãza & de la morte del re Pipino ꝛ molto se ne doleua Morãdo con lo abbate: ma sopra tutto il se doleua de Carloto & piangendo diceua. O padre abbate quãto tẽpo ho cercato p lo mondo per ritrouare Carloto poi gli cõto come haueua parlato la matina cõ uno pastore che haueua trouato cõ el farsetino de Carloto idosso: & dissegli qllo chel pastore gli haueua ditto & cõe cambio panni con lui. Vedẽdo lo abbate el grande amor che Morando portaua a Carloto: & sapẽdo che lui lo haueua alleuato da piccolino & cognoscendo che in questo loco Carloto nõ era ben sicuro deliberò scoprire a Morando la cosa presolo p la mano & loro doi soli andarono alla camera de lo abbate. Intrãdo egli dẽtro Carloto era tanto cresciuto & anche p le uestimẽte monacale che lui haueua Morando non lo cognosceua: ma Carloto conobe subito lui & nõ pote espettare chi lo abbate lo palesasse anzi se gli gitto al collo & piangendo diceua. O padre mio: & a che termine sono uenuto. Cõe Morando lo recognobbe & udi la parola che lui disse laquale gli diede tanta allegreza che nõ li pote rispondere: ꝛ di botto serebbe caduto sel nõ fusse posto su una cassa a sedere: & quãdo il pote parlare disse. O figliolo de la fortuna quanti oltragi sono stati fatti lo abbate li prego che tacessono per lo pericolo che portauano: & a Morãdo disse. Perche non lo conoscano li monaci uada al modo usato alla cusina p le uiuande. Morãdo ringratiaua molto lo abbate de tãto amore ꝛ de tanto ben quãto lui haueua mostrato uerso d Carloto dicẽdogli se la fortuna ci presta tãta gratia chi la iusticia se possa operare: anchora uene rendẽremo doppio guidardone. Mentre che cenauano Carloto disse a Morando. Padre mio io me uoglio uenire cõ uoi. Lo abate lo chiamaua Maineto. Questo nome piacq molto a Morãdo & disse: semp te chiamero Maineto per in fino chi l tuo nome se potera palesar. Lo abbate lo raccomãdo molto a Morãdo: & a Maineto disse. Fiolo fa che tu sie obediẽte a Morando: & se uorai fare tristi li tuoi inimici nõ te partire dal suo cõmandamẽto. La mattina inanci el di lo abbate se leuo: & trouo a Maineto tutte le arme: ꝛ Morãdo lo armo de sua mano: poi chi furono armati lo abbate diede a Maineto piãgendo la sua benedítione. Morãdo sello el destriero che lo abbate haueua comprato per Maineto & allazati li elmi se partirono de la abadia. Lo abbate li raccomãdo a Dio. Morando disse. Non

ne parlati

de parlati ne a amici ne a inimici non ne diti niente a persona che uiua: & pregati Dio chene dia bona uentura.

¶ Come Morando di riuiera fugi Carloto magno ne la spagna. & posselo con li figlioli del Re Galafro. Cap. 21.

PArtiti da la abbadia Morãdo & Carloto chiamato maineto caualcarono per la franza & andarono ne la ragona. Per uscire piu tosto dele terre di franza passarono a Tholosa et andorono a magalona & a Nerbona & poi a repulsa a Porpigniana a barzalona a Teragona a tortosa a ualẽza: et giũti a Valenza presono la uia uerso el Reame de Castiglia. Partirõse dal mare & i pochi giorni andaron a morligaina: poi andarno a lu/ferna andaron a Saragosa: doue staua el re Galafro signore đ tutti gli reami de spagna morãdo se pose nome ragonise: & Carlo pur maineto. Giunti alla citta di Saragosa smõtarno i uno rico albergo & parlauano spagnolo. El di seguente maineto fu domandato se lui sapea seruire di cortello. Morãdo li haueua isignato: el se acõcio in corte a seruire inãzi ali figlioli del re galafro. Lũo hauea nõe marsilio: laltro hauea nõe Balugãte: el terzo haueua nome Falserone. Marsilio fu lo prio & fu homo piaceuole fu iusto ne la signoria: fu di cõmuna statura lui fu bello parlatore & molto sciẽtiato. Et nigramãti li piaceuano & q̃llo se delettо assai. Balugãte fu grãde di psona & nel arco se delettaua molto: uerita i lui nõ se trouaua nessuna: cõtra li inimici era crudele & deli amici non haueua misericor/dia. Fallerone fu bello homo grande grosso & fu piu supbo de tutti loro & de ogni co/sa uẽdicatore. Marsilio haueua anni xviii. & era magiore. El giouine maineto li seruia si bẽ chel re Galafro uolse chel seruisse alla sua mẽsa. Maineto fece tãto chel Re mise morã/do chiamato ragonese a tagliare dinãzi alli figlioli i suo cãbio di maineto. Cosi steteno uno anno che altra uẽtura nõ hebbeno.

¶ Come Galeana figliuola del Re Galafro se inamoro de maineto. z uolse la girlãda de lherba de maineto. Cap. 22.

PAssato lanno che morando & Carloto chiamato maineto giunseno a Saragosa interuiene chel Re Galafro ando a mãgiare el primo di de Aprile a uno suo giardino & feceno apparechiare in su la prataria a lõbra de certi arbori in su lherba & mãgiauano sentati su tapeti i terra alla usanza di Alesandria & di Soria & maineto seruiua z staua igenochiõe i terra z haueua i dosso uno angelino curto adorno di certi frisi di argento: & era i zazara. Stando in q̃sto modo nel giardino giõse una figliuola del re Galafro chiamata Galeana laq̃le haueua sieco uinti damigelle molto polite & belle alla guisa di Spagna. Giunte dinãzi al Re Galeana ando abrazare suo padre & lui la baso z disse: macometo te apparechi bona uẽtura. Non li fu alcuno Re ne signore che nõ leuasse dritto a farli riuerẽtia: ella poi sono una arpa & le altre danzarono & mẽtre che ella sonaua maineto tagliaua dinãzi al Re ingenochione. Galeana lo guardo & tãto li piacq; che de lui se inamoro fieramẽte. Ella nõ era anchora i eta di se inamorare ma q̃sta fu fattura de la magiore potẽtia p q̃llo che doueua seguire ipho che lei haueua anni. xii. & nõ li cõpiua anchora. Maineto andãdo p lo giardino si fece una Gioia di herba cioe una girlãda & se la mise i testa. Galeana lo mostro a una sua secreta cõpagna z a q̃lla disse. Quel giouine che serue dinãzi al padre mio dello cortello uolesse macometo chel fusse mio marito: a dimisella lo guardo & disse. Tace matta che tu sei di cosi nobile & grãde lignagio & uoresti p marito uno famiglio. Galeana disse: che sai tu che sia colui lhabito suo dimostra chi le gẽtil hõ: z io uoio chel me dona q̃lla girlãda chel tiene i testa. Galeana se appresso a Maineto & honestamente gli la domãdo. Maineto subito se ingenochio & disse. Madõna q̃sta girlãda nõ e da uoi pho chi uorebbe essere di rose o di fiore: q̃sta e da saccomani Finalmẽte gli la dono; q̃sta gioia fu casone di magiore amore dalla parte di lei. Tẽnela molto tempo tra soi gioielli. Maineto non li poneua amore p che lui era con lo animo auilupato in altri pensieri: Maineto haueua anchora p sua usanza di dire celatamente ogni mattina molte oratione & di pgare Dio che gli desse gratia di tornare in

uola sua. Fece a Iesu xpo molti uoti sel torna
ua al suo reame i signoria. Tornati del zar
dino alla citta stetteno cosi scognosciuti mol
ti anni in saragosa: cioe circa cinque āni. inā
zi chel se innamorasse di Galeana: & tanto
chel haueua ann. xx. & Galeana quindece.

¶ Come Carloto chiamato Mainero se in
namoro di Galeana figliuola del Re Ga
lafro. Cap. 23.

INteruēne che uno di Galeana ando in la sala dinanzi al Re Galafro & uide Maineto seruire del cortello dināzi al suo padre & ella tornata alla madre disse. Voi me fatti seruire del cortello a uno yelardo cioe uechio & dināzi al mio padre chi e uechio ser ue Maineto che giouine: io uoglio chel serua di cortello dinanzi a me. La regina fece tāto la sera che re Galafro fu cōtento. La regina mando p Maineto & dissegli. Tu seruirai di nanzi alla mia figliuola fa che tu sia honesto & sop a tutto di uestimēti. Mainetto uestiua curto: ⁊ la Regina li dono una uestimēta di scharlato & lōgha fino agli piedi. Fu messo a seruire a Galeana. Ragonese cioe Morādo fu messo a seruire dināci al Re Galafro. Non passo uno mese che uno di Galeana fece apparecchiare in una camera per si & p tre altre damiselle. Galeana fece q̄sto per che lei ardeua de lo amore di Maineto. Mai neto nō la guardaua mai ⁊ anchora nō li uo leua bene. Essendo aparechiato ella tēne mo do che rimase in camera lei cō la sua secretaria & cō Maineto chi loro tagliaua ināzi Galeana disse a Mainero motegiādo: Doue sta la tua māza: maineto diuētò tutto rosso & uergognoso ⁊ nō li rispose ⁊ p uergogna lui se muto di molti colori. Laltra cioe la secretaria li disse. Dime Maineto hai tu anchora amor di dōna. Maineto a hora se ricordo de la morte di suo padre ⁊ sospirādo comicio a sospirare & a piāgere: & del suo lachrimare a Galeana uēne tāta tenereza p lui chi anche lei piāse & domādolo dōde lui era & chi era. Lui rispose: io sono di barzelōa & sono fiolo di uno mercadāte chi peri i mar La secretaria disse madōna lui nō e degno del nr̄o amore poi chi le de si bassa cōditiōe. Galeana disse io nō li credo pchi latto suo nō dimostra esse re mercadāte: ⁊ uerso di mainetto disse io uo glio che tu sia mio amāte cioe mio amatore. Maineto rispose ⁊ disse. Mercede p dio ⁊ gitto se igenochione & disse: madōna io son pō uero scudiero nō ne fati gabo di me. Ella ui de chi lui se dubitaua & p lo animare ella disse. Lo amare nō uiene se nō da gētil aio. La secretaria disse: e le de uanati amare. Maineto disse Cōe puo amar un gētilmēte chi nō e di gētile lignagio cōe son io di natiōe di borghese: Galeana lo guardo ne lo uiso ⁊ rise: ⁊ maineto cōtinuādo el suo parlare disse: io nō amaro mai dōna isino a tāto chi io nō ritorno in casa mia. Galeana riseruo tutte le parole che Maineto haueua ditto: & cauosse una zoia de su la testa de fiori & Maineto li era appresso tanto che ella gli la uolse mettere in capo: ma lui nō la uolse riceuere & puoco stāte tornarno le altre damiselle: & come hebbeno mangiato Maineto se parti. Da poi molte uolte Galeana pur mostraua di amarlo tanto honestamente quanto poteua. Per questo Maineto non se pote tāto defendere chel nō fusse da lo amore uinto: & cōmincio secretamēte dentro al suo core amarla ma lui non se dimostraua come ella a lui.

¶ Come Maineto se prouo le sue arme & nō li erano buone: & come p armarse lui giuro a Galeana di non tore altra donna che lei per moglie & ella di non tore mai altro che lui. Capitolo. 24.

LO re Galafro apparechiaua di uolere maridare Galeana sua filiola pche ela era gia ne li anni maritali: fece ordinare ⁊ bādire una ricca corte alla citta di Saragosa capo del suo regno. A q̄sta festa uenerno grāde numero de gentili signori. Molti p uedere la festa: magior parte p prouare di hauere Galeana p moglie: tra li altri ce uēne Vlieno di sarco: el duca Dalfreno di Africa: Cādor di cipri: lamirāte di nomidia: re Achino di giudea: re di granata: Re di danflore: Re Polinas di ruscia: Sinagon di pharonia: el Re di portogallo: el Re Macharis di Pampalona. Pātalio de traza: Callindres dorgana di soria & molti altri signori aspettanti corona ⁊ erano gioueni & uolūtarosi di puare loro p sone: & erāo piu de quarāta senza li principi

conti ꝛ marchesi ꝛ altri signori. Lo re Galafro cōmādo a tutti tre i figlioli che facessono grā de honore a tutti li signori: ꝛ cosi faceuano. Passati certi giorni se ordino lo giorno de la giostra ꝛ del torniamento. Essendo Galeana uno certo giorno in camera con certe damiselle a māgiare Maineto seruiua & Galeana li disse: Maineto ma nō rompe ai tu una lanza: Maineto rispose. Madonna io non so giostrare & guardola nel uiso: li ochii se scontrarono insieme. Ogni homo abasso li occhii & sospiro. Maineto da poi se sparti & tornossi ala sua camera doue tornato Morādo gli parlo del torniamēto: & priego molto Maineto chel nō se armasse per molte rasone monstrandogli el periculo suo sel se armasse. Maineto diceua chel non giostrarebbe: uenuta la matina de la festa che in piaza se doueua giostrare la giostra se comēcio in piaza per quelli de piu bassa cōditiōe Maineto staua a un balcone a uedere: & Morādo ando a lui ꝛ da capo lamoni che l non pigliasse arme per giostrare monstrandogli da capo el pericolo de essere cognosciuto. Come Morādo fu partito Maineto essendo in camera cauo de uno cassone tutte *le sue arme*: & uolsesele mettere: ma lui era tanto cresciuto che le arme non li erano piu bone: onde lui le gitto per tutta la camera la sua fortuna maledicēdo & melāconioso tutto se ne ando suso una piccola saletta che era tra mezo le camere & posese a sedere in su una banca appogiandose la mano alla masella tenendo luno genocchio in su laltro & lo gubite su el genochio: Era al lato de la intrata de la sala ꝛ sospirando faceua tra se molte imaginatione: in questo tale sospirare la secretaria di Galeana li ariuo uolendo passare per la sala & come lei giūse in su la sala uide Maineto & udilo sospirare ꝛ ella se tiro adietro ꝛ staua a udire & non credendo Maineto essere udito disse. O lasso mi quando ritornaro io nel mio reame doue mio padre porto si honorata corona: dapoi che io non posso hauere arme da giostrare & da prouare la mia persona che faro de la mia uita. O magno Alessandro che nel mio tēpo haueui tutta la Soria subiugata. O franco Hannibale che nel mio tempo tu guidaui tutta lhoste de li Carthaginesi. O ualente Scipione africano quāto el cielo te fu benigno ne la tua giouentude. Contra a mi opera le triste sciagure tutte & desse de le mane ne la facia. Ala giouine increbe de lui & ale parole cognobbe chel doueua essere i ogni modo di gētile lignagio. Passo poi lei in su la sala & domādo Maineto q̄l che lui haueua che era cosi pēsoso. Maineto turbato tutto gli disse la casone. Ella ridendo gli disse: uoitu amare Galeana se ella te fara hauere arme ꝛ cauallo chi tu poterai giostrar: Maineto giuro d̄ si: la camariera secretaria ādo a Galeana ꝛ tiratola da lato gli disse cio che li era hauenuto di Maineto & le parole che lei li haueua udito dire & disse. Per certo Maineto e figliolo de re ma io non pote intēdere di qual paese el se sia Poi li disse el patto che lei haueua fatto con lui. Galeana mādo incontinente per lui & con la secretaria in compagnia li parlo. Maineto se li gitto ingenochione alli piedi & Galeana li disse. Maineto se io te faro armare uoimi tu giurare de nō tuore altra donna che mi & de essere sempre mio fidele amāte. Maineto rispose: io ue giuro che mētre che uoi uiuerette mai io non amaro a tra dōna chi uoi ꝛ mai hauero altra sposa che uoi se uoi giurati di non tuore mai altro marito chi mi. Lei el giuro & cosi lui giuro a lei p macometto. La camariera gli disse nō giurare p macometto ma giura per quello dio a chi tu crede: & lui cosi giuro a lei.

¶ Cōe Maineto se armo: ꝛ cōe uinse la giostra & come Morando lo ricognobbe in su la giostra. & come usci di fuora de la citta & lasso le arme a uno hostiero. Cap 25.

Parlando Maineto con le due damigelle uno siscalco disse a Galeana: Madonna andati a tauola & posta a mangiare. Maineto li seruiua ꝛ alchuno piccolo bocone ella mangio leuosse da tauola & ando con la secretaria in una altra camera doue armarono tutto Mainetto & la secretaria & Galeana tutto lo copriron di girlande bianche. Poi la Secretaria lo meno con lo elmo in testa & con lo Scudo al collo alla Stalla: & fecegli dare uno grosso destriero. Mainetto montoa cauallo & ando in piaza: el primo chi lui abbatte: fu Grandonio di cui se leuo grande

rumore: el secondo fu Dalfreno: el terzo fu lar mirāte di numidia: el quarto fu Gumeto Re di Granata ꝛ molti altri baroni che erano cō lui chel uoleuano uēdicare. Abbate poi Aliscardo danflore. Apolinas de ruscia & certi soi cōpagni ꝛ rupe la sua lāza. Galeana li ne fece donare due. Cō la pria li abate Vliē di farga di q̄sto se marauigliò tutti li signori ꝛ ogni ꝑsona. Quādo Morādo uide fare tāte ꝓdeze da si a si lui disse. Per certo costui de esser carloto ꝛ acostauasi a lui. Carleto el schiuaua ꝑche lui non lo cognoscesse: ma lui pur lo riconobbe: & accostato a lui una uolta che la lāza li cade de māo & lui ge la rēde. Morando gli disse. O rubaldo io ti riconoscio: e q̄sta la ꝓmessa chē tu me hai fatta. Or uoglia dio chē questa giostra nō sia il tuo disfaciamēto & il mio ma poi chē tu hai cōminciato fa si chē fazi honore a ti: & al tuo sangue & cōmincolo a seruire. Mosso Maineto: Candor de Cypri li uēne incōtra ꝛ Maineto labbate: ꝛ poi abate Alichin di Giudea & lo Re di Portogallo: & Pātaliō & Callindre: & Sinagon & molti altri grāde ꝛ ualēti signori. In q̄l giorno Maineto abbate sesanta signori di cita ꝛ uinse la giostra. Galeana haueua grāde allegreza: & ogni ꝑsona molto stupefatta ꝛ marauigliatā domādaua chi era q̄llo. Quādo sonarō li strumēti Morādo li disse. Fugi di fuora de la citta & dissegli doue apsso un fiūe in uno certo burato: & lui gitto uia la lāza & fugi. Morādo ando ala camera ꝑ certi uestimēti & portogli. Come lui fu disarmato se lauo el uiso ꝛ riuestito mōto i su el cauallo de Morādo ꝛ tornose a corte. Morando haueua ꝑso certa amista cō uno ostiero che staua fora di saragosa forsi una balestrata: & a q̄llo porto tutte q̄lle arme & ꝑgo lostiero che le saluasse bene ꝛ degli certi dinari onde li sero i uno scrigno cioe in uno bon serame & Morādo rimeno el cauallo di Maineto alla stalla ꝛ giūto Morādo ne la corte & rēduto el cauallo ando su el palazo. Galeana non haueua ueduto anchora tornare Maineto & ꝑ questo ella chiamo a si Morādo ꝛ dissegli chē hai tu fatto di q̄l chē tu seruisti su la piaza. Morādo disse. Niēte. Ella el tiro da ꝑte presente la secretaria ꝛ dissegli. Dime Ragonese chi e q̄sto giouine. Ragōese rispose. Certo io nō lo cognosco Galeana disse. Tu nō lo conosci. Morādo giuro ꝑ Macometo io nō lo cognosco. Galeana disse nō giurare ꝑ macometo ma giura ꝑ lo tuo dio. Morādo allhora dubito che Maineto nō se fusse manifestato e negaua: In q̄sto tale loro parlare Maineto giōse ꝛ Galeana gli fece grāde festa. Passato quel giorno la secretaria hebbe a ragionare certe parole con una camariera laquale uēneno a orechie a Galeana. Ella secretamēte se li leuo dinanzi ꝑ modo chē la nō fu mai piu trouata temēdo chē q̄l a nō apalesasse el giurato amor. Perho e senno tacere & tenere secreto el secreto: Galeana haueua pur grāde uolūta di cognoscere Maineto: & molte uolte quando lei se uedeua el destro lei gli domādaua ꝑ dio chē ello li douesse dire chi el lo era. Maineto sempre disse chel era di Ragona figliolo di uno mercadāte. Galeana dicieua. La mia secretaria me disse che te udi lamētare & q̄llo che tu dicesti: & ꝑho el nō e uero che tu sei figliolo di mercadante.

¶ Come Galeana seppe chi era Mainetto: & come Morando la baptizo & Mainetto la sposo. Cap. 26.

El Re Galafro fece cercare chi era stato colui che haueua uinto el torniamento & non se pote sapere. Per questo el Re Galafro nō sapeua a cui se douesse dare Galeana sua figliola: ꝛ tenne questo parlamēto di darla a Vlieno di Sarza o a Grandonio di Maroch. Questa cosa uēne a noticia a Galeana ella mando a dire al suo Padre: che ella non uoleua altro marito se nō questo che la fortuna gli haueua dato: cioe q̄llo che haueua uinto el torniamēto ꝑ la sua uirtu o ricco o pouero chel fusse & se el non si ritrouera, mai non tora marito: Per questo fu posto fine allo torniamento & ogni homo ꝑse licentia & tornarono ne li loro paesi. El Re Galafro appello tutti tre gli figlioli ꝛ ogni uno domando da per si se nessuno di loro hauesse per sua uirtu uinto el torniamento. Marsilio disse. Piacesse a Dio Macone che io hauesse tanta possanza che io darei mezo q̄l reame che me tocca in signoria. A lultimo fu ditto essere uno dio immortale. Passando certi giorni Galeana pur uolenterosa di sapere che fusse Mainetto

sopra la camera de Maineto ella fece un picolo buso che ella poteua uedere ne la camera di Maineto quando li poneua locchio & udiua que che tra loro diceuano: Maineto & Morando quando li poneua le orechie. Vide che loro seguiuano & faceuano il segno d la croce: & adorauano la spada. Vdiua le pole che Morãdo diceua a Maineto: & intese come ql lo ch se faceua dire Maineto se chiamaua carloto: & quello ch se chiamaua Ragonese haueua nome Morãdo de riuera. Galeana poi stette cosi quindeci giorni tanto che per qsta uia ella senti come costui era fiolo del Re Pipino re di Frãza & che ella conobbe che Morando era suo padre de bailirlo: & cõe lo guardaua & amoneualo & amaestraualo. Vno giorno le tolse il tẽpo ipho ch altra psona nõ andaua mai in quella camera doue lei fece el buso se nõ lei: & faceuela star serrata. Hauendo lei un giorno tolta posta lei se mosse & ando sola ne la loro camera qñ la madre dormeua & intro dẽtro. Morando quãdo la uide se marauiglio assai: & ingenochio se lui & Maineto. Lei disse Christo ch il uostro Dio ue salui. Morãdo se turbo tutto & guardo Maineto nel uiso credẽdo che lui lo haueste manifestato cõe loro erano christiani. Galeana disse. O Morãdo di riuiera nõ ti sbigottire impho che Carlo tuo signore e mio marito. Allhora loro mostro come lei haueua rotta il balcone & come lei hauea ueduto & sentito ogni cosa & poi cõto la impromessa che Maineto gli hauea fatta & ch lei hauea fata a lui poi se gitto al collo a Morãdo & a lui disse. O Morando padre mio tu haueui uno fiolo a nutrire hora ne hauerai doi & io uolio ch uoi me battizati cõ le uře mãe Morãdo la battizo. Come lei fu battizata uolse ch Maineto la sposasse i psentia de Morãdo & pmisse de nõ se ptire del cõmãdamẽto de Morãdo. Ello sopra tutto la amoni ch ella tenesse secreto il fatto: de ql punto inanzi ella tremaua di paura de nõ hauere fallato qñ Morando la guardaua.

¶ Come il re Bramãte de Africa fradello del Re Agolante puose cãpo a Saragoza domãdãdo Galeana. Cap. 27.

AVenne i qsto tempo chel re Vlieno de Sarza essendo tornato in Africa al re Bramante & al re Agolante disse allo re Bramãte qllo che gli era aduenuto in Hispagna: & tutta la cosa li racõto: & poi li disse la grãde belta & belleza di Galeana. El re Bramãte bẽ che fusse de etade di. xlv. ãni: pur se inamoro di Galeana: & posese i animo de hauerla per moglie: & adomando in sua cõpagnia uno altro re piu supbo de lui che haueua nome Re Polinoro: Costoro passarono ne la ragona cõ trenta milia: & mando ambasciatore al Re Galafro a domandarli la fiola. El re Galafro ne era molto cõtento: ma Galeana quãdo fu adomandata lei rispose che non uoleua marito. Marsilio disse che non era cosa ragioneuole che una damigella de. xv. anni hauesse per marito uno homo de xlv ãni: & cosi dissero li altri fratelli. Li ambasciadori minaciarono molto il regno de Spagna per parte del Re Bramante. Marsilio disse: non ce minaciati: imperho che Romani penarono molto piu ad aqstare Spagna che Africa: & prima furono li muri de Carthagine p terra p la uostra supbia che da li Romani noi uinti fussemo. Adirati li ambasciadori riportarono la ambasciata al re Bramãte. Ripieno di supbia il re Bramãte e lo re Polinoro se mossono da ragona con trenta milia & mando a dire al Re Agolãte che gli mandasse gente: & lui gli ne mãdo: ma giunse tarde. Mossonse da Ragona & uẽneno intorno alla citta di Saragosa a campo. El re Galafro mando p tutta Spagna adomãdando soccorso ala noua guerra. El di sequente chel re Bramante & lo re Polinoro puose cãpo: il re Galafro usci de la citta alla battaglia i qsta forma. Lui diede a Marsilio & a Balugante cinque miglia caualieri saracini per la prima schiera. La secõda schiera de diece milia saracini tenne per si & tenne con lui Falserone & uscirono fuora ala battaglia. El re Bramante loro mando incõtra lo re Polinoro con otto milia caualieri saracini & disse: io so bene chel nõ sera debisogno che io me armi per cosi puoca gente. El Re Polinoro disse. De lassa questa battaglia de ogi a me che se io non te desse Galafro & li figlioli in presone io me chiamarei ricredẽte. Questo Re Polinoro haueua la spada che fu chiamata Durindarda.

Come fu preso lo Re Galafro & li figlioli. Cap. 28.



VNa gente se appressaua a la terra. El Re Polinoro ne la giunta se scontro con Marsilio & abbatelo: & Balugante gli ruppe la lāza adosso: il Re Polinoro trascorse insino alle loro bandiere & gittole p terra. Marsilio fu rimesso a cauallo. Li Affricani missono in fuga qlli de Saragosa. Vēne poi al cāpo il Re Galafro & Falserone & pcosse lo re Polinoro & ruppegli la lanza adosso & nō lo piego di arzone. Rotta la lāza el re Galafro uolseua tirare la spada: ma Polinoro lo feri si aspramente de la spada chel fece tutto uscire de memoria. Polinoro lo abrazo & trasselo darzone a dielo pso a soi cauallieri: & mādo al Re Bramante: & reintrato ne la battaglia tutta la gēte di Saragosa fu scōfitta & furon cacciati infino dētro alle fosse: & tra presi e morti furono otto milia & piu. Tornati li tre fratelli al palazo la loro madre gli crido molto dicendo. O codardi figliuoli doue hauiti lassato il uostro padre: hor chi sara da tanto che lo raqsti. Balugāte disse date Galeana p moglie al re Bramante & raquistarilo La sera poi uespero la regina prego molto Galeana che uolesse tuore per marito Bramante. Ella disse io ue responderei domatina. La sera domando a Morādo in che modo doueua rispondere: Morando disse: diti che uoliti inanzi morire: ella cosi rispose alla regina: essēdo la sera uenuta a noticia al Re Bramante come che Marsilio era stato casone che nō haueua hauuto Galeana lui: & lo Re Polinoro minazorono molto a Marsilio. La sequēte mattina il re Polinoro se armo & uēne presso alla porta a domādare bataglia a corpo a corpo. Marsilio se armo incōtinente & uēne fuora in campo fu abbatuto & preso: uēne poi in cāpo Balugāte & fu presone. Poi uēne Falserone: & lo re Polinoro soldo Falserone p lo piu frāco & forte d' tutti tre fradelli: & menogli presi al re Bramāte: & p dispresio lui fece andar Marsilio a piedi in fino al padiglione del re Bramāte. Giunto al padiglione del Re Bramante domando lo Re Galafro se nella citta era alchuno barone che hauesse ardire de pigliare ardire contra a lui: rispose: che no.

Come Morando se armo & usci in campo & fu preso: & de lo grande honore che gli fu fatto in campo & generalmente da tutti li saracini. Cap. 29.

VEdendo Morādo essere stato preso Re Galafro & li figlioli: & uedendo piāgere Galeana ando ne la camera ad armarse. Galeana & Mainetto lo aiutarono ad armarse & quādo il fu armato ammaistro & amonestto Maineto & Galeana de qllo che doueano fare quādo la fortuna gli fusse contraria. Maineto lo domādo doue erano le sue arme. Morādo disse: el di che g ostrassi io le lassai a uno albergo fuora de la porta. Galeana disse. Nō dubitare de arme che io te fornito & de meglio re de qlle. Morādo alhora monto a cauallo & uenne al campo & quādo sono il corno ogni homo se marauiglio: il Re Polinoro domando Galafro chi lui era. Re Galafro negāge lo seppe dire: el Re Polinoro se armo & uenuto al cāpo gli domando a Morādo che lui era. Morando rispose Io sono catelano & seruo de cortello lo re Galafro a tauola: & sonno caualliero. El Re polinoro disse. Va & torna a la citta che io nō cōbatterei con famiglio daltrui. Morādo disse: come molti signori haueuano hauuto famigli da piu de loro: & pche io seruo dinanzi al re Galafro sono gentilhuomo & caualiero: si che uoi nō potite a ragione di arme refutarme. Polinoro disse. Tu cerchi lo tuo male: & tu lo hauerai: & menaciollo di farlo apicare per la gola. Presono del campo & ferironsi dui colpi grandi: El cauallo del Re polinoro fu per cadere: & receuette el Re polinoro el colpo molto magiore da Morando che da nessuno de li primi el cauallo de Morādo cadette & cosi lui fu preso & menato in presone. Hauendo il Re polinoro tra

tato morando tanto ualente caualiero li fece grāde honore & molto soldato al re Bramante & al re Galafro: tanto chel re Galafro molto se li pferse se lui uscia de questa trauaglia in che lui era al presente. El re Polinoro disse a morādo. O ragonese se tu uoi seguite lo re Bramāte lui te fara ricco homo & de citta & de thesoro. Morādo rispose. In questa fortuna io non abandonarebbe mai Re Galafro mio signore.

Come Maineto se armo & uenne a combattere con il re Polinoro & della battaglia del primo giorno. Cap. 10.

MEntre che nel campo se parlaua de cio Maineto che haueua ueduto Morando essere stato preso & menato presone disse a Galeana & alla regina sua madre: datime arme & uno cauallo che io uoglio andare al cāpo. La regina se marauiglio molto del grāde ardire che a lei parea che Maineto haueua: & menarolo ne la camera de Galafro & intrati dētro la madre & figliola: e qsi piāgēdo. Maineto le cōforto & gli uide piu de cēto armadure tolsene una antiqua che li piacque & armato chi lu andorno cō lui alla stalla & la regina li diede il megliore cauallo & uēne icāpo cō una sopraueste uermiglia: & cō uno macometo d argēto. Giūto in sul cāpo il se fermo & cōmincio a sonare uno corno: & dando segno che domandaua battaglia. Ogni hō se marauigliaua dicendo chi poteua essere costui. El Re Bramāte domando lo re Galafro & figlioli chi egli era. Nessuno nō gli seppe dire che si fusse. Allhora il Re polinoro se armo & bē furioso uēne al cāpo & giūto a lui lo saluto & domādollo chi egli era. Maineto rispose: io sono di Barzelona figliolo de uno mercadāte. Polinoro cōmincio a ridere & disse. Va adonca & torna a fare la tua mercantia & lassa stare de fare fatti darme. Maineto disse: io ho giurato de non fare altra mercātia che fatti darme: & io ho sperāza de raquistare il mio signore p forza darme. Polinoro se marauiglio delle sue prōpte parole & disse tu nō sei caualiero: io non cōbatterei teco per piu cose: luna perche tu sei borgese: laltra seruo daltrui: & laltra che tu nō sei caualiero. Maineto rispuose e disse. Se tu me prometti de espettarme qui tanto che io torni io andaro dētro a la citta e farome caualiero. Polinoro pmisse di espettarlo. Maineto diede uolta uerso la citta & ando p farse caualiero. Qñ la Regina e Galeana lo uidono tornare se marauigliauano & sopra tutto Galeana ipho chi la regia credeua chi tornasse p paura. Galeana nō hebbe tal pēsiero: ma qñ giūse & cōto la casone. La regina el uoleua fare caualiero. Galeana disse alla madre. Madre ogni fiola de re & regina puo fare uno caualiero ināzi uada a marito & pho io lo uoglio fare caualiero. Qñ Maineto uēne p giurare la caualleria. Galeana disse: giura p lo Dio che io adoro de mātenere la mia fede. Maineto cosi giuro de mantenere la fede christiana: ma sarasini credeuāo che hauesse giurato la fede de machometo. Fatto chel fu caualiero il muto isegna pur il cāpo uermiglio & machometto doro: mōto a cauallo & torno al cāpo fatto caualliero p mano de Galeana. Disfidosse cō el re Polinoro & diedonse grādi colpi: & puoco manco chel re polinoro nō cade da cauallo. Maineto nō se piego di arzōe: e hoste tutto & qllo de fuora & qllo de la citta se marauigliauāo assai & diceuano per machometo costui nō e figliolo de borzese cōe il dice. Tratte le spade cōminciorono grāde battaglia & duro il primo assalto i fino a uespro. Li loro caualli se trabucorono molto: e egli erano assai affānati & stāchi. Li cimieri & i loro scudi erano rotti: e ripresono riposo al primo assalto. Ricōminciato el secōdo: il re polinoro diede a Maineto con due mane uno grande colpo e tale chel fece tutto intronare & portolo cō tutto il cauallo piu de cēto braza che lui nō sapeua doue se era: el Re polinoro lo seguiua per ferirlo. Maineto ritornato in si ripieno de ira e de uergogna ricordandose de Galeana gitto el rotto scudo doppo le spalle & pse a due mane la spada: & uolto al Re polinoro: & ferillo su lelmo con tanta forza chel gli fece dare de lelmo sul collo del cauallo polnoro rimase tutto stordito & ritornato i si il biastemo machometto & Triuigante Durādo grāde pezo la battaglia era gia presso al a sera. El Re polinoro se sentiua molto affati/

fato & peruegli che Maineto nõ curasse de la battaglia: el re Polinoro disse: p certo caualiero io nõ credo che tu sie fiolo de mercadã te: pho io te pgo che tu me dichi il tuo nome & qllo che tu fai ne la corte del re Galafro. Lui rispose & disse: io ho nome Maineto & sertuo di cortello inãzi a Galeana: & ella me fece de sua mão caualiero. Polinoro disse: io uoglio da te una gr̃a che noi indusiamo qsta battaglia isino a domatina. Maineto gli fe ce la gr̃a & giurarono p loro fede di ritorna re laltra mattina a fornire la battaglia. Mai neto li ricomãdo li psoni: & sopra a tutto re comãdo Ragouese pche lui ge haueua fatto bona cõpagnia da Ragona e in la Spagna. Maineto torno alla citta: & lo Re Polinoro torno al campo al suo padiglione.

¶ Come Carlo magno chiamato Maineto uccise re Polinoro & acquisto la Spada Du rindarda. Cap. 31.



TOrnato Maineto dentro a Saragosa la regina & Galeana lo abrazorono facẽ dogli grãde honore ꝛ grãde festa. La sera gli fu apparechiato uno pcioso bagno & sperã do ne la uittoria p lui fu atteso molto bene. La notte Maineto riposo bene: & i qlla not te intro dẽtro a Saragosa molta gẽte darme de le puincie de Spagna che uenneno a soc correre el re di Spagna Galafro & molta se ne espettaua per la mattina. El re Polinoro torno la sera al cãpo & come il fu disarmato ando al re Bramãte elqle il domãdo de la ba taglia. El re Polinoro rispuose & disse: chi la battaglia era molto dubiosa & di grãde pe ricolo: & che a lui pareua il meglior di leua re del cãpo o de pigliare acordo mentre che haueuano li psoni. El re Bramãte se marauе glio & andarono molto insuso & in giuso p lo pauiglione. Poi domandarno lo re Gala fro: chi era qsto Maineto che seruiua dinãzi a lei de cortello. Re Galafro disse io non lo cognosco se nõ p famiglio. Re Bramãte dis se. Hor come tientu in casa famigli che te ser uano alla mẽsa chi tu nõ gli cognosci. Ello ri spose il ce piu de cinq; anni che lui uene cõ q sto caualiero che uoi haueti presone & credo che lhabbia circa de uintidoi anni: & perche lui era giouenetto io non me curai de sapere che lui si fusse. Bramante disse, Dime Rago nese chi e qsto giouine. Morãdo gli rispose si gnore io nõ so chel se sia: ma uegnẽdo io da Barzelona lo trouai p la uia a uno albergo & acõpagnamoce insieme & dissemе che lui era catelano: & giuro Morando p la fede di macometto chel nõ sapeua chi egli fusse. El re Bramãte fece mettere tutti ne li ferri a bo na guardia minaciandoli di morte. La sera il re Polinoro disse al re Bramante. Per certo se il nr̃o meglio de pigliare acordo o di partirse ipho che io ho puato qsto giouine p lo piu frãco caualiero del mõdo: & temo che del cer to se noi cõbattemo che lui nõn ce uinca: & sia uittorioso. Bramãte gli rispose supbamẽ te & disse. Io andaro a cõbattere: acio che tu te riposi. Polinoro disse ꝛ nõ meno supbamẽ te de lui. Se tu me giuri come liale caualiero se io morito che tu cõbatterai con lui insino alla sua morte: & io p macometto domatti na andaro alla battaglia. El re Bramãte gie le impromisse: & lui se ne ando a riposare. Nõ fu pria il giorno apparito che Maineto se armo de arme noue: pche le sue de laltro giorno erano molto rotte & magnate & ue ne al cãpo & cõ grãde animo domãdo batta glia. El re Polinoro come desperato se armo & da capo uolse chel re Bramãte giurasse de cõbattere. Vẽne poi el re Polinoro in lo cam po & disfidati se dieron grãdi colpi de lãze & non gli fu auantagio p Polinoro uẽne piu a riguardo. Tratte le spade cõminciarono aspra battaglia: & per spacio de una hora la battaglia ando equale. Polinoro se iraua cõ tra gli cieli & cõtra alla fortuna che uno gio uinetto durasse tanto inanzi & per dispera tione comminciò a dire a Maineto che lha ueua tolto a diffendere una putana. Maine

to che era inamorato gitto uia il scudo & cō
la spada a due mane lo assali cō tanta tempe
sta chel suo cauallo se rizo: onde la spada giō
se su la testa del cauallo de Polinoro: & rima/
se a piedi. Maineto smonto a piedi: & Polino
ro se marauiglio: & penso bene che costui nō
era figliolo di mercadante: & disse. O Maine
to io te domando per quello Dio che tu ado
ri: & per quella cosa che tu piu ami in questo
mondo: & per la caualaria: che tu me dighe
chi tu sei: & come hai tu nome. Carlo rispose
& disse. Tu me hai p tre cose congiurato: che
cadauna me grande sacramento: ma gli era
meglio per ti a non lo sapere. Ditto questo il
se arecho adiritamēte la spada in māo & dis
se io ho nome Carro magno: ꝛ sono figliolo
del Re Pipino Re di Franza & Imperadore
di Roma: ꝛ sono mortale inimico de gli duoi
traditori de Franza ꝛ de ogni saracino. Quā
do Polinoro lo intese credette reparare alla
sua morte tanto che saracini lo sapessono: ma
Maineto giūse ogni sua possanza alla batta
glia: ꝛ cō la spada a due mane giungendo for
ze a forze lo percosse: & partillo p mezo de la
testa insino al petto. Come lhebbe morto: il
tolse la spada che Polinoro hauea in mano: ꝛ
remonto a cauallo ꝛ torno uerso Saragosa.
Era gia uscito fuora de la citta grande gente
per suo soccorso: come Galeana haueua ordi
nato. Giunto Maineto a loro elli lo chiama
rono capitanio: & il comando a certi che an/
dassono insino al corpo morto del re Polino
ro & rechassero la uagina de la spada che lui
haueua cinta: ꝛ rimādo a Galeana qlla chē ella
li hauea donata: & cinsese duridarda a lato.

¶ Come Carlo magno combattete con Bra
mante el primo di. Cap. 32.

Poi che Maineto hebbe cinta durindar
da lui se fece portare un buono scudo ꝛ
impugno una grossa lanza: & torno in sul cā
po ha domandare battaglia. Quando el Re
Bramante uide morto Polinoro: hebbe grā/
de dolore: ma lui gli rincresceua anchora piu
chē sentiua a domādare battaglia da colui chē
lhauea morto Onde con grande superbia &
con impeto de ira lui se armo minaciando
Maineto de farlo manzare ali cani per uen/
detta del re Polinoro. Armandose el Re Bra
mante in prima il se misse uno sbergo de ma
glia: a gambieri & a cossali ꝛ faldoni ꝛ golza
rizo: ꝛ poi se misse lo sbergo dᵉ piastre daccia
lo tēperado: & sopra tutto il se misse uno cuo
re di serpente cō una sopraueſta de macomet
to doro: in testa lui se allazo uno elmo incan/
tato: o lui era de bona tempera: chē mai nessu
no se ne trouo simile ne anche megliore. Mol
ti dicono che i questo elmo era fabricato uno
de li chiodi con chi fu confitto Christo in cro
ce. El cāpo de la sua sopraueſta da gli doi ma
coni in fuora tutto era celestro: & pieno de gi
gli doro: & cosi tutta la sopraueſta del caual
lo: ꝛ mōto Bramāte sun uno grande cauallo
ꝛ portaua una grāde spada cinta al galone ꝛ
uno grosso bastone ataccato allo arzōe & im
pugno una grossa lāza. Cōmādo poi alla sua
gēte alla pena de la uita che cōtra a uno solo
niuno soccorso li dessono: & prima chel se in/
uiasse fece dare a cadauno de gli presoni qtro
grande bastonate. Vēne poi al cāpo contra ā
Maineto: ꝛ salutolo: poi domādo come lha/
ueua nome ꝛ dōde lui era. Maineto affermo
che lui era fiolo de uno mercadāte. Bramāte
lo prego p cortesia che gli mōstrasse la faza.
Maineto disse chi me fara sicuro scopriue pri
ma uoi la uostra. Bramāte se la scopse: ꝛ alho
ra Maineto scopri la sua quādo Bramāte la
uide molto se marauiglio come poteua essere
che uno caualliero cosi giouine hauesse gia
morto Polinoro: & guardaua Carlotto fiso
p la faza: & Carlo guardaua lui fiera mēte a
forza couenne al re Bramāte abassare gli oc
chi tāto haueua Carlo fiera la guardatura.
Ribassate le uisiere se disfidarono ꝛ presono
del cāpo ꝛ cō le lāze se ferirono de tāta forza
che lūo ꝛ laltro ruppeno cinge & pettorali: &
ambedue cadono a terra de caualli: ꝛ quādo
si rileuarno. Bramāte prese in mano el basto/
ne chē hauea attacato allo arzōe ꝛ Maineto
trasse durindarda & cominciarono uno fiero
assalto. Vedēdo Bramāte la fiereza dᵉ maine
to uolentiera lo hauerebbe tolto in sua cōpa
gnia promittēdogli del tenire in la cōpagnia
de uno suo figliolo che era di eta de quindeci
anni hauea nome Triamondes. Promette/
uagli anchora de incoronarlo de tre Reami.
Maineto sempre contradicendo & comba

tendo gli taglio il scudo dal collo: & Bramā te con il bastone si acasso tutto el suo. Posto fine per lo grande affanno al primo assalto a bona guardia cadauno se fermo luno appresso laltro a due aste de lanza. Bramāte lo domando unaltra uolta de quello che prima lo haueua adomandato. Maineto non li rispose ma sempre poneua mēte in che parte el potesse piu offendere: Imperho che Bramante sempre lo haueua auantagiato: ⁊ ricominciarono el secondo assalto assai peggiore. Bramante molto offendeua Maineto: ma lui staua sempre molto a riguardo & molti de gli colpi de Bramāte il schiuaua: & cosi durarono insino alla sera de notte. Maineto hauea semp̄ el pegiore de la battaglia. Essendo gia obscurata la luce del sole Maineto disse. O caualiero i la terra mia nō e usanza che uno caualiero cōbatta la notte. Bramante disse: se tu me ꝓmetti de tornare domattina alla battaglia ꝑ la tua fede io te lassero andare solo: ꝑche tu sei caualliero tanto gentile e ualente. Maineto giuro de tornare la sequente mattina ala bataglia & ꝑ lo simile giuro re Bramāte: quādo furono per se partire luno da laltro el re Bramante disse. O Maineto: pensati questa notte sopra il fatto chi oggi te ho ragionato che io te ꝓmetto de coronarte de tre reami & serai cōpagno del mio figliolo Triamondes. Maineto rispose che il se li pensarebbe: & poi disse: o re Bramāte io ue prego ꝑ la honorāza de la caualaria che uoi faciati honore alli ꝓsoni & massime a lultimo ꝓsone ragonese isino alla battaglia finita. El re Bramāte promisse de lor far honore ꝑ suo amore. Presono li loro caualli a mano ꝑche nō li poteuāo montare suso e cadauno de loro ritorno a piedi. Maineto alla citta & Bramāte al campo.

¶ Come Maineto fece la grāde battaglia cō el re Bramāte: & come lo uccise: & come lhebbe de tutto la uittoria: & riscosse Morādo & lo re Galafro & gli soi tre figlioli. Cap. 33.

Tornato Maineto a suoi caualllieri rientro cō egli dentro alla citta di Saragosa: & fugli fatto grādissimo honore: & da la gēte darme & da la regina ⁊ da Galeana. Fece si la sera uno solennissimo bagno: & Galeana stette tutta la notte i oratione ꝑgādo Iesu Christo per Maineto. Come Maineto hebbe cenato ando in letto a riposarse. La gente de la citta pregauano li loro Dei che aiutassero Maineto. Re Bramante tornato al suo pauigliōe: & ināzi chi se disarmasse fece chiamare Ragonese & domādo se cognosceua Maineto. Ragonese disse. Signore io lo cognoscho come fa el Re Galafro: ma nō che io sapia altramēte chi el se sia. Bramāte gli cōto la battaglia che hauea fatta cō esso: ⁊ cōe lo haueua pregato chi piacesse uenire a essere fradello de Triamōdes & ql che lui gli rispose la sera al partire de cāpo. Fece poi giurare a Ragonese de andarlo a pregare chel uolesse Bramante per padre & Triamondes ꝑ fradello: ⁊ che lo incoronarebbe de tre reami si grandi: che lui poteria mettere in cāpo cinquāta milia scudi. Morādo lo haueua ueduto tutto desarmato mētre che gli haueua parlato giuro di tornare. Ando poi a Saragosa: ⁊ fugli apto: & intrato dētro trouo che Maineto era andato a dormire. Ello espetto isino alla mattina. Et leuato Maineto de lletto. Morādo gli fece la basciata ridēdo: ⁊ poi lo auiso cōe Bramante era male armato del collo che nō haueua se nō la loricha de lelmo: & chi i la zi erā male coperti: ⁊ chi in ogni altro loco era armato doppiamēte: ⁊ chi attēdesse a qllo loco. Auisato Maineto. Morādo torno al cāpo. La matina Maineto ordino tutta la sua gente in tre schiere. Morando tornato al cāpo referi a Bramante che Maineto nō ne uoleua far niēte. Bramāte albora cō grāde supbia se armo ⁊ uēne. Et Maineto ordino le ditte tre schiere: ⁊ poi uēne al cāpo: ⁊ diffidati se feritō de le lāze: ⁊ ambedui li caualli andaron ꝑ terra: Caduti li caualli li baroni se leuaron i pie. Bramāte prese el suo bastōe & Maineto la durindarda: ⁊ luno corse incōtra laltro: & cominciaron crudelissima bataglia. Dētro d la citta ⁊ di fora ne lhoste era grādissima paura cōsiderādo chi de loro era perdente la sua parte era disfatta. La paura pho era magiore in Galeana che in altra ꝓsona. Perho ella ꝑgaua Christo ⁊ la madre ꝑ Maineto. Al prio assalto Maineto hebbe semp̄ il peggiore de la battaglia & duro qsto assalto isino a terza: & ripigliādo riposso re Bramāte lo domando che li piacesse di fare

quello di che piu uolte lo haueua sgarato. El/
lo nõ rispõdeua: ma poneua mente a quello
che Morando gli haueua ditto. Cominciaro/
no il secondo assalto. Bramãte gli diede uno
colpo che maineto nõ lo pote schiuare: fu ta
le che Maineto fu per cadere: & agiungẽdo
colpi a colpi luno sopra laltro. Et Maineto so
lo a ricoprirse attẽdeua: & perde piu de cin/
quãta passi de campo. Riscaldato Maineto
de ira & de uergogna prse la spada a due ma
ne & furiosamẽte senza niuna guardia disse:
z come disperato comincio a ferire a destra z
a sinistra: si che furiosamente luno percoteua
laltro: & inauero Maineto lo re Bramãte in
piu parte: & reacquisto parte del perduto cã/
po. Alhora i frãchi campioni affannati & stã
chi ritirati sopra de loro dieton fine al secõdo
assalto. Ripigliãdo lena Maineto staua ap/
pogiato con le mane sul pomo de la spada: z
Bramante in sul bastone. Maineto poneua
pur mente a quello che Morando gli haueua
in secreto ditto. Poi che fu alquanto riposa/
to se recomãdo a Dio: & fece suo auiso de da
re una punta a Bramãte con tutta sua forza
de la sua psona: z prse la sua spada cõ la mãe
sinistra nel mezo & cõ la destra mano tra lel
zo & lo pomo: & serrosse a correre uerso Bra
mante: ma il re Bramante lo percosse con el
bastone cõ tãta grãdissima forza chel fece di
stendere in piana terra tramortito. Braman/
te poi gli corse adosso. Abracciollo: & p forza
el gitto i su le spalle: z portaualo uerso il suo
pauiglione. Galeana uedendo questo cadde
tramortita. Li caualieri de saragosa comicia
rono a tornare dẽtro alla citta forte adoloro
ti cioe coloro che erano usciti de la citta. Es/
sendo cosi portato Maineto dal Re Bramã/
te & ritorno in si. Qui sono due opinioni tra
li auttori. Luno dice che Maineto gli diede
dũa arma curta sotto lelmo nel uiso E laltro
dice: che gli diede del pomo de la spada ne la
bocca: & rumpegli tre dẽti de la bocha. Bra/
mante per la grãde pena el lasso cadere. Giũ
to in terra Maineto salto cõ la spada i mano
in piedi & diegli a trauerso de una cossa: ma
gli fece puoco male. Bramante acceso de grã/
dissima ira: uedendose essere schernito: pre/
se a due mane il bastone per dare a Maineto
in su la testa: ma lui se gitto da lato: & fugi il
colpo: si che Bramante giunse in su la terra
la percossa. Maineto meno de la spada per ta
gliare a Bramante ambe le mane: ma il giun
se sul bastone uno palmo presso alle mane: &
taglio il bastone per mezo. Bramante agiun/
se ira sopra ira qñ il se uide senza bastõe & de
quello pezo diede nel petto a Maineto: Di/
ce lo auttore: che insino a qsto punto Maine
to haueua hauuto semp il desauãtagio: z Bra
mãte semp haueua auãtagiato Carlo nela bat
taglia. Da qsto pũto innanzi cõmincio Bra
mãte hauere semp il pegiore de la battaglia:
Galeana fu chiamata: & cõfortosse alquãto:
gli caualieri de Saragosa ritornarono al cam
po & feceno uno amezamẽto tra il suo cam/
po & tra qllo de gli inimici. Combattẽdo li
ualorosi cãpioni il re Bramante haueua trat/
ta la sua spada & senza rispetto ne cura dela
sua persona arditamente combatteua: come
colui che desperato: ma il prudente Maineto
combatteua con grande auisamẽto: & uedẽ
do che Bramante non haueua in si ragione
de battaglia: piu penso de uincere cõ igegno
z quãdo Bramante menaua li colpi magiori:
Maineto li fugiua & schiuaua piu reparãdo
che ferendo lui: & ogni uolta chel re Bramã/
te se piegaua a basso quãdo fu abassato i ter
ra alhora Maineto daua a Bramante legiere
mẽte su gli lazi de dietro de lelmo. Braman
te credeua che per gli piccoli colpi Maineto
fusse stanco & per questo speraua in puocha
dhora la uittoria: lui era tãto infuriato ne la
battaglia che non se auedeua chel laccio de
lelmo fusse tagliato. Maineto che lo haueua
tagliato staua auisato sopra al fatto p uenire
allo effetto del suo pẽsiero: z incomminciò a
ingiuriarlo de parole & diceuagli. Arrẽdite
al figliolo del mercadante: arrendite ala fede
del suo Dio: perho che lo tuo machometto e
falso e bugiardo. Bramante con alta uoce dis/
se: O machometo e come sufferisci tu che uno
cattiuo figliolo d uno uile borgese te dispresi
p mio dispetto: prse la spada a due mãe & sen
za alcuna ragione a guardia de la psona sua
corse sopra a Maineto z menogli de la spada
con si grande forza che tre si fatti come Mai
neto hauerebbe partiti: ma con auisato ani/

mo Mainetto se gitto da parte: & Bramante uiede de la spada in terra & piu che meza la ficco i terra & p la grade forza che gli misse se piego tanto inanzi che lelmo che haueua tagliati li lazi di dietro li ando insino a mezo el capo. Puoco mâco che nô li usci di testa: & Mainetto cô la spada feri arditamente tra lelmo & le spalle: & netto gli ricise il collo p modo ch gli spico il capo dalle ichinate spalle: & cosi cade Bramâte morto a terra. Alhora fu grâde rumore tra caualieri di luna pte & de laltra: chi p dolore & chi p alegreza. Tra caualieri spagnoli fu grâde romore p alegreza: & fu menato a Mainetto el suo destriero & môto a cauallo & cômâdo a uno caporale ch togliesse lelmo di Bramâte & portessello a Galeana & cosi fece. Mainetto fece portare qsto elmo p hauerlo p si: pho ch mai nô lo haueua potuto magagnare cô Durindarda: & parsegli bono sopra tutti gli elmi del môdo. Mâdato che hebbe uia lelmo Mainetto prese una lanza in mano & inuiosse cô qlla gente laquale era uscita de Saragosa uerso il câpo de gli inimici: liquali non feceno nessuna diffesa. Mainetto ando poi insino al pauiglione per uolere liberare li presoni. Li Africani se arrendeuano senza nessuna difensione: & beato se teneua qllo che trouaua chil uolesse p pregione. Giûto Mainetto al pauiglone che fu del re Bramâte ogni homo se ingenochiaua: lui smonto & intro dentro cô la spada in mano: & scosse lo Re Galafro: el Duca Morando Marsilio & fratelli: & arenderonse a Mainetto tutti gli caualllieri che erâo alla guardia del Re Bramâte. El re Galafro lo fece capitanio generale di tutta la sua gente di Spagna: di granata: di ragona: di nauara: di portogallo: di galicia: di lusintania & de ogni altra prouincia alla sua signoria sottoposta: & Citta & castelli & uille per mare & per terra. Poi cô questa uittoria intraron in la citta di Saragosa doue de la uittoria se fece grande festa.

Come Mainetto se inuito di combattere con el re Gualfedriano: & come poi se manifesto al figliolo del ditto Re Gualfedriano che haueua nome alhora Vgieri: ma poi fu chiamato Damnes. Cap. 34.

PEr molti giorni se feceno festa & allegreza in Saragosa: & per tutte le parte di Spagna della riceuuta uittoria. In qsto medesimo têpo el Re Agolante mâdo in aiuto al suo fratello Bramâte uno ualentissimo signore chiamato Gualfedriano re de getulia & de Sarais & de môte marcetubari & de magreciarcosi: & di môte cinabori posti su i cofini di Nomidia & di mauritania. Costui haueua tre citta i sul mare. Luna haueua nôe Arzopus laltra atrant la terza Ferem. Questi sono tre porti del Reame de sarais qsto re Gualfedriano mâdaua Agolâte i aiuto al fratello: perche gli haueua mâdato a chiedere soccorso quâdo se parti de ragona. Giunto qsto re nel porto di Cartagine smonto in terra cô ottanta milia saracini: & cô uno suo figliolo che haueua nome Vgieri: elqle era di eta di âni diecotto: & era un bellissimo giouine molto ardito & Gagliardo della psona. La nouella di qsta gête uêne al re Galafro a Saragosa: & fu leuato ne la citta rompre grâde. El Re Galafro fece ragunare la sua gête ch gia era partita: & mêtre che la gête se ragunaua: la nouella uêne chel re Gualfedriano era presso a Saragosa una giornata. Alhora deliberarô uscire laltro di allo incôtro al re Gualfedriano: ma la seguente notte qlla gête giûse tutta a câpo intorno a Saragosa. El Re Gualfedriano haueua saputo la morte del re Bramante: & del re Polinoro da certi de qlli che erano partiti & scâpati de la passata battaglia. Onde lui delibero di uedere Mainetto: & mâdo ambassadore al re Galafro ne la citta: & domâdo de uenire a parlare cô el re Galafro ne la citta. Hebbe saluocôduto de itrare cô mille caualllieri ne la citta: el re Galafro & figliuoli uêne incontra. Mainetto anchora & Morâdo andarono cô loro. El re Gualfedriano meno con sieco Vgieri suo figliolo: Mainetto haueua in testa una girlâda adorna cô molte perle. Quando se scontrarono: luno Re fece grâde honore a laltro: & poi si uolseno inuerso la citta Mainetto se prese per mano con Vgieri figliolo del re Gualfedriano & al giouine parse che Mainetto fusse tanto costumato: & de hauere tâto gêtile aere i si chel se uergognaua p li brutti costumi che

tu se stesso se giudicaua hauer te sui & la gēte
che cō loro haueuano. Caualcando uerso la
citta gli doi re rasonauano de le passate bat/
taglie di Bramāte. El re Gualfedriano domā
mādo qle era Mainetto. El re Galafro disse
de qllo che uiene a paro con Vgieri uostro fi/
gliolo. Quādo smōtarono da cauallo el re
Gualfedriano se fermo & guardaua luno lal
tro nela faza & stauāo saldi. Finalmēte el re
Gualfedriano nō pote sustenire che nō abba
sciasse li occhi mōtarono poi suso al palazo.
Mainetto pse Vgieri p la māo. Vgieri era gia
inuaghito de li belli costumi di Mainetto tāto
chi mētre chel re Gualfedriano stete dimora
p alcun tēpo dentro alla citta de chi li stette
era tre giorni Vgieri sempre andaua cō Maine
to & dormi cō lui & tanto se inamoro de la
sua honesta che lui se pose in core di eēre sem
pre in sua cōpagnia. Mainetto sempre se inge
gnaua de fargli honore qto poteua: o sape/
ua tāto che Vgieri gli disse. O nobile signo/
re mainetto io me sono posto in cuore di uiue
re & di morire cō teco. Mainetto gli disse che
lo hauerebbe molto a caro: cō la sua gētile
za nō se cōfaceua cō la sua bassa conditione: z
che lui era figliolo di mercadāte: & lui era fi/
gliolo de re. Vgieri se ne fece beffe: & disse: p
qsto nō rimanera che io non sia uostro seruo
& de uostri costumi: & uoglio che uoi siati
mio maestro in fatti darme: & tāto chi Mai/
neto lo acepto p cōpagno z possegli amor p
fetto e grāde & luno & laltro. El Re Gualfe/
driano disse il terzo giorno chi p uedetta del
re Bramāte: & p lo suo honore lui uoleua cō
battere cō Mainetto: & pche altra battaglia
non gli nascesse Mainetto accepto la batta/
glia: & nel patto se affermo che se Mainetto
pdesse el re Galafro desse omagio al re Ago/
lante: & se Mainetto uincesse: il cāpo se ritor/
nasse a dietro. Fu de pato chel Re Galafro
desse doi statichi: & cosi el Re Gualfedria/
no. Posto el di de la battaglia il Re Gualfe
driano torno nel cāpo: & Vgieri rimase con
Mainetto. Qn uenne il giorno de la batta/
glia el Re Gualfedriano assigno Vgieri p
statico. Et el re Galafro uolse mādare Marsi/
lio p statico nel cāpo: ma lui nō li uolse anda/
re ne niuno de li suoi fratelli: ma dissono: che
nō se uoleuano sottomettere a uno figlo de
uno borgese & mercadante: el re Galafro se
gli cazo dināzi cō uillane parole: & chiama
to Mainetto gli disse. Quello che ho pmes/
so io nō lo posso attēdere: ma ināzi chi io mā
chi de la mia fede io andaro i psona p la spe
ranza che io ho i ti: monto a cauallo & meno
sieco Vgieri. Et giūto al pauiglione del pa/
dre gli racōto cōe che staua el fatto & chi lui
era uenuto p statico p nō mācare di sua fede.
Vedēdo el re Gualfedriano la nobilita del
re Galafro nō lo uolse retenire: ma lui gli dis
se: menati pur Vgieri con uoi che io me fido
de uoi: chi senza fallo uoi mātenenti cōe leale
re ql che me hauiti pmesso. Cosi lui ritorno
a Saragosa & meno sieco Vgieri. Mainetto
se armo la mattina seqūte: z armolo Galea
na & Vgieri & usci fuora alla battaglia: &
porto lelmo che fu del Re Bramante.

¶ Come Mainetto combatte cō el re Gual
fedriano padre di Vgieri & tornosse in afri/
ca & lasso Vgieri cō Mainetto z come ināzi
chel se partisse da Saragosa piangendo glielo
racommando. Cap. 35.



Giunto Mainetto al cāpo sono il corno
& domādo battaglia al re Gualfedria
no lui se armo: & uenne al campo: & porto
un grāde bastōe attaccato allo arzōe: & giū
to doue era Mainetto si salutarono luno lal
tro: & diffidati psono del cāpo & ferirōse de
le lanze: & poco uātagio gli fu. Rotte le lan
ze: Mainetto se uolse cō la spada i mão: & lo
re Gualfedriano pse el suo bastōe & comin/
ciarno aspra z forte battaglia. Cosi cōbattē
do el Re Gualfedriano die uno colpo del ba
stone a Mainetto e ruppegli tutto il scudo.
Mainetto pse la spada a due mane & ferigli
sopra el capo: ma il Re riparo el colpo con il

scudo & cō el bastone: ma Maineto taglio p mezo el bastōe: & parte del scudo & poi cō batterono cō le spade & p lo affanno finimo qsto assalto. Pigliādo riposo Maineto cōmincio a dire. O nobile re io te pgo p lo amore del uostro nobile figliolo Vgieri chi noi ponemo fine a qsta battaglia. Fra noi nō e cagione pche debbiamo far ctāto mortale battaglia. Vgieri haueua arecōmādato a Maineto el suo padre qsti lo aiutaua armare. El Re Gualfedriano nō li rispose: ma ricōminciarono laltro assalto che duro insino a mezo el giorno: & affannati loro & li caualli se affermarono a pigliare lena. Maineto da capo anche el ripriego dello acordo: & lui rispose & disse. Nō e tēpo anchora. Puoco state el comincio el terzo assalto. Et in qllo se inauerarono di alchuna piagha: & in qllo uēneno tāto alle strette che luno prese laltro per li camagli de lelmo. Maineto gli leuo la uisera de lelmo: & rimase el re senza uisiera. Et poi lassati luno laltro Maineto gli tagliaua tutte le sue arme: & ueramēte lo hauerebbe uinto: ma p lo grāde amore di Vgieri Maineto el riguardaua: & gia Maineto haueua posto grādissimo amore a Vgieri: & lo re Gualfedriano se ne acorgeua bene che lui medesimo haueua el pegiore de la battaglia. Essendo adōcha egli molto affannati se tirarono in dietro. El Re Gualfedriano hauea gia tre piaghe: ꝛ stādo cosi saldi Maineto gli disse. O nobilissimo Re: pche uoliti uoi senza ragione che in qsta aspra battaglia sia morto uno di nuoi o ueramēte ambedui; Dōde io si ue prego per quanto amore uoi portate a Vgieri uostro caro Figliuolo chi noi faciamo pace. El Re Gualfedriano fu cōtento: & feceno la pace con qsto patto e con ditione che lui se partisse cō tutto lhoste & ritornosse in getulia: cioe in le parte di Affrica: & chel Re Galasfro gli rendesse Vgieri & rimanesse francho de ogni omagio. Maineto torno alla citta: & Marsilio & gli suoi fratelli che portauano gia odio grāde a Maineto: cōminciauano a dire che lui lassaua la battaglia per paura. Giunto Maineto al Re Galasfro gli domando come la battaglia staua: & se lui era inauerato. Maineto gli raconto la pace come era fatta. El re Galasfro gli disse. Io son cōtento di quello che tu hai fatto & sia come se uole: affermo ogni cosa che lui haueua fatto: & poi fece chiamare Vgieri & disse gli cōe la pace era fatta: di che. Vgieri fu molto alegro della pace: ma nō si ralegro di hauerse a partire da Maineto: & inginochiosse a gli piedi di Maineto & pgolo che lui pgasse el re Gualfedriano suo padre chel lassasse cō lui in spagna. Maineto prego el re Galasfro chel facesse bona cōpagnia a Vgieri. El re Galasfro fece come Maineto lhaueua pgato. El re Gualfedriano alhara uene incōtra al re Galasfro isino a lato alla porta dela citta: & ogni huomo di loro si dismōto dal suo destriere si chi tutti li barōi smontarno a pie. Feceno cerebio ꝛ li fu affermata e giurata la pace cōe di sopra e ditto. Vgieri allhora se inginochio denāzi al suo padre & pregollo p tutti gli dei chel lassasse in corte del re Galasfro cō Maineto acio chi imparasse gli soi nobilissimi costumi & di cauallaria: e Maineto giuraua di tratarlo cōe pprio fratello. Vedēdo el re Gualfedriano la uolūta del figliolo & la gētilezza di Maineto: disse io son cōtento: ma io nō ho altro figliolo: pgo poi el Re Galasfro chi facesse come lui uolesse: che ne facesse come di Marsilio suo magiore figliolo. Et cosi lui glie impromisse di fare: & poi disse a Vgieri: io te comādo che tu non te parti da la uolūta di Maineto: ipho che lui e meglior caualiero del mōdo: Abrazo poi Maineto & basolo & racōmādogli Vgieri lachrimādo: & racōmādolo poi a Marsilio & a quelli & alli baroni tutti: & abbrazato el figliolo prese licētia & tornosse al pauiglione. La mattina uegnēte fece leuare cāpo ꝛ mādo molto thesoro a Vgieri: ꝛ lasso cō lui cinquāta gētili scudieri. Per molte giornate torno al porto di Carthagine in loqle cō la sua gēte tutta intro in mare: & nauigādo torno in suo paese doue in puoco tēpo mori: & lo Re Agolante prese li suoi reami tutti.

Cōe Vgieri conobe chi era Maineto & fecese xpiano: & giurarōsi fede. Cap. 36.

Rimase Vgieri con Maineto & insieme se amauano molto luno laltro: & imparo molti delli suoi gentili costumi. Vsandosi

insieme Vgieri haueva trouato Maineto mol te uolte ingenochiõe alla spada & alcũa uolta lo haueua udito racomãdarse a Iesu Christo: & alcũa uolta lo haueua ueduto secretamẽte piangere: & erase accorto che Galeana lo amaua molto. Erase ancora aueduto che Ragonese lo amaestraua molto & correzeua pẽso ueramẽte che lui fusse christiano: τ posegli magiore amore che prima: pensando chel douesse essere figliolo di qualche grãde gẽtilhomo & nõ de mercadãte. Interuiene uno giorno che Maineto fu molto turbiato da Marsilio: pho chi molte lo odiauano p lo honore chel padre τ li barõi gli faceuão: & eragli presente Morãdo τ Vgieri: p q̃sto morãdo meno Maineto ĩ camera: τ allo intrare pinse lusclo & nõ lo sero a fatto. Vgieri loro ando drieto: & giunto in su lusclo: lui se firmo a udire: & morãdo cominció a dire: p dio nõ stiamo piu in q̃sta corte: torniamo in Franza a raquistar el tuo Reame di Franza cõtra a doi bastardi chel teneno: & a uindicare el Re Pipino tuo padre. Quãdo Vgieri udi q̃ste parole hebbe tãta allegrezza chi itro dẽtro & sero lusclo: τ Morando ridẽdo disse: o che uai tu faciando Vgieri: se gitto ingenochiõe alli piedi di maineto: & disse: io ho sentite le uostre parole: τ pho io ui p̃go mio signor τ ãche uoi Morãdo chi me faciate di q̃lla fede chi uoi siti. Morãdo disse. Cõe nõ credi tu ĩ macometo: τ apolino: τ triuigãte le grãde cõe faciamo noi. Alhora Vgieri disse. Voi nõ crediti a q̃sti: ma uoi crediti nel batesmo: τ pho io nõ me leuaro di genochiõe chi uoi me baptezaretti. Alhora maineto uedẽdo & cognoscẽdo Vgieri essere fidelissimo: tolseno un bazilo di argẽto τ un brõzino piẽo di acq̃: τ ello τ Morãdo lo baptizorono al nome de la trinita padre fiolo & spirito santo. Vgieri giuro di segre sempre Maineto ĩsino alla morte. Morãdo allhora gli disse chi era Maineto: & cõe haueua nome Carlo magno Vgieri incõtinẽte se igenochio a Carlo τ uolseuagli basare li piedi: ma lui lo fece leuare i pie: & dissegli. Se Dio me dona gratia di tornare nel mio regno: io te pmetto Vgieri che tu serai cõfalonier de la corona di Frãza: & portarai lorofiãma la santa bãdiera: & allhora tutti tre se impalmarono: & basarõsi p la bocca. Vgieri poi disse a Maineto: uoi tu signore chi io taglia la testa a Marsilio. Morãdo rispose e disse. Oime Vgieri o che e quello che tu dice: uoi tu pericolare ti τ noi. Non uoglio che tu passi el mio commãdamento: imperho che io sono el secondo padre di Maineto. Vgieri allhora disse: Et io uoglio essere el secondo uostro figliolo: & non usciro mai del uostro comandamento. Maineto li disse come Galeana se era baptizata: τ come era sua sposa: & come secretamente lhaueua sposata. Vgieri disse. Questi figlioli del Re Galafro mostrano pur mala uolũta cõtra a Maineto. Perho meglio sara che io me dimestichi τ pratichi con loro: & mostraro non me curare di uoi. Se egli hauerano mala uolũta incõtra di uoi elli me ne dirano q̃lche cosa: cosi dacordo usciro de la camera. Morãdo disse a Vgieri: Nõ ti curare: & nõ ti turbare p cosa chi egli dicono se tu uoi sapere el loro animo.

¶ Cõe Vgieri scoperse el trattato di Marsilio τ fratelli che faceuano p uccidere Maineto: τ cõe Carlo & Morãdo se partirono cõ Galeana & con Vgieri. Cap. 37.

MOlto se domestico Vgieri cõ Marsilio demõstrando di portare puocho amore a Maineto: & alcuna uolta disse certe parole despresiandolo. Cosi faceua con Balugante & cõ Falserone: in tanto che un giorno essendo tutti insieme: cioe Marsilio: Balugante: Falserone & Vgieri credẽdo loro che Vgieri odiasse Maineto. Balugante non pote stare che nõ dicesse di uillane parole cõtra di Maineto. Andarono poi tutti tre da la lor madre e disseno. Madre: questo Maineto ne ha tolto lo honore de Spagna. Ella li cõforto che lo fessono morire: & disse. Trouati el modo & guardatiue dal uostro padre & da Galeana: imperho che molto egli lo amano. Elli faceuano stima di dare poi Galeana a Vgieri p mogliè: τ guardauãse da Galeana τ nõ da Vgieri. Cercarõ poi ogni uia & modo di fare morire Maineto: τ tutto el fatto scopriuão a Vgieri. Vgieri perche loro non pigliassono sospetto de lui non parlaua mai a Maineto: ma lui diceua ogni cosa a Galeana: & ella diceua a Morando & a Maineto: Morando una notte parlo a Vgieri τ a Maineto & presono

de liberatione de partirse & de tornare in Franza & de menare celatamēte Galeana: τ affermarono de partirse la terza notte. In lo giorno che la notte se doueuano poi partire Marsilio & fradelli ordinaron de uccidere Maineto cō molti armati. Laltro di sequēte la mattina come se leuasse: τ uscisse de camera: Vgieri giuro el tradimento cō loro: & come fu partito ando a Morādo: τ tutto il fatto gli disse & un famiglio de Marsilio ādo a Galeana: τ dissegli che hauea udito che Maineto serebbe morto la mattina da Marsilio. Galeana disse. Ello ha grāde ragione. La sera parlo a Morādo & a Maineto τ a Vgieri: τ diedono ordine de fuggire la notte: interuenne che lei mādo p loro alla camera loro: el famiglio ch ella mādo fu adomandato da la regina doue lui andaua. Lui rispose doue Galeana lo mādaua. Fatta lābasciata a Maineto gli tornaua idietro. La regina domādo che fa Maineto el famiglio disse: che il parangonaua arme cō Vgieri. La uerita era che Galeana haueua donato a Vgieri una bella armadura & uno bello elmo & guardauano qual erano le piu belle & questo uoleua dire il fameglio. Hauēdo hauuto il messo da Galeana lassarono le arme: & andarono a lei. La Regina gli uide passare & ādo alla loro camera cō qttro famigli & tolse tutte le arme de Mainetto. Et credendo tuore lelmo de Maineto: cioe qllo che fu de Bramāte lei tolse qllo che Galeana haueua donato a Vgieri & tolse anchora durindarda τ portolle uia impho ch sapea la uolōta & lordine de gli fioli: & cognosceua lo ardire de Maineto: & pho lei haueua temēza ch nō se armasse contra loro. Egli parlādo sotto ombra de alcuna festa de andarsene la notte sequēte. Galeana promisse de tuore le chiaue de una porta τ tornati ī camera se trouarō robati de le arme & dela spada de Maineto: onde lhebe grāde dolore: ma Morādo lodando Dio lo cōforto & disse a Maineto. Nō te scōfortare che noi toremo le arme cō ch tu te armasti alla giostra che sono anchora ala hostaria doue io le lassai. Poi ando Morando destramēte a Galeana: τ fecesi dare la spada ch Maineto gli mando con che haueua morto il Re Polinoro. La sera puoi che ogni homo hebbe cenato. Maineto se dauano bon tempo & piacere insino che fu tempo de andare a dormire. Galeana tolse le impromisse chiaue: & quando ogni homo fu andato a dormire uestita come maschio tolse molte gioielle. & uenne alla camera de Maineto. & trouo Morando & Vgieri armati & andaronsi apiede insino alla porta. Hauea Morādo il di ināzi mandati di fuora allo albergo quatro grossi caualli: & tre grosse lāze. Giunti alla porta τ trouate le guardie: τ diedono el nome τ apersono: & Maineto come capitanio disse. Guarda che domane insino a nona tu nō diche ch io sia uscito de quia pena de la forcha: pche noi andiamo ī uno bisogno de Galafro τ uēnono allo albergo. Maineto se armo & montorono tutti qtro a cauallo & presono la uia de andare uerso Guascogna & con fretta caualcarono: & Vgieri diceua. Andaremo noi senza battaglia. Hor uenisse dietro a noi Marsilio: τ tutta notte caualcarono per passare il fiume de Beron.

Come Marsilio rimase beffato per Maineto: che era fuggito: τ leuato il romore fu seguito. Cap. 38.

Gia la sera appresso al chiaro giorno quando Marsilio & li fratelli armati in compagnia de cento armati uennero alla camera doue Maineto solea dormire: τ feceno pichiare: & psona nō ne respondeua. Alhora se imaginarono che Maineto gli hauesse sentiti: & egli a furore gittaron luscio in terra & intraron dētro correndo τ tutto il letto forādo cō gli spedi & con le spade & non lo trouādo forauano cō le lanze sotto el letto. Alla fine dissono il sera alla camera de Galeana & corsono la: τ intrati dētro nō lo trouādo: ne anche Galeana uno suo famiglio de Marsilio che era andato alla camera de Vgieri per lo chiamare torno & disse a Marsilio. Vgieri nō glie & li soi famigli nō ne sanno niente. In questo giunse la regina doue erano li fioli: e disse: hauiti uoi morto qsto superbo forastiero. Egli risposeno come non se troua: era gia di chiaro. La regina se marauiglio: & faceua chiamare Galeana: & nō la trouādo. Balugante disse. Hor uediti uoi: che tutta la colpa e de la uostra fiola. La regina disse. Tu gle male: impo

chi la mia figliola nō ha colpa di q̄sto. Fu cercato tutto el palazo: & nō se trouādo Galeana ne Morando ne Vgieri ne Maineto: se leno el romore: costor sono fugiti. Furono morti dodece de gli famigli de Vgieri: & sel non fusse chel Re galafro corse al romore elli erāo tutti morti. Cercādo ale porte el caporale chi era ala porta dōde usci maineto non uoleua dire niēte p paura de maineto: ma qn̄ udi dire chi era fugito: & cōe menaua Galeana: subito manifesto come egli erano usciti fuora a piedi ello & Vgieri ⁊ Ragonese. La regina p q̄sta nouella comincio grāde piāto. El Re Galafro ne hebbe grāde dolore. Lostiero anchora uēne a manifestare come el di dinanzi Ragonese li haueua mādati q̄tro destrieri & la notte erano mōtati a cauallo & partiti: & haueuano cō loro uno giouinetto disarmato: p q̄sto fu palese che elli sene erano fugiti: & Marsilio & li fradelli cō molta cōpagnia mōtarono a cauallo: ⁊ seguitarono loro drieto cō cinque milia a cauallo: & mandarono messi & caualari da ogni parte che egli fosseno sostenuti doue egli arriuassono.

¶ Cōe Marsilio & li fratelli seguirono Maineto isino passata pāpalona: & la battaglia che fecero a malborghetto Calis flor: & era uno forte castello. Cap. 39.

COgnoscēdo Morando de riuiera el pericolo grāde a che egli se erano gia messi ricercādo lo animo suo: quale era la piu salutenole uia: pche assai uolte era stato inauerato in ispagna: & haueua quale uedute: & di q̄le udito parlare. Ello studiaua di passare el grande fiume ditto hibero. El di seguente giūse nel cōtado di Luceria & albergo i una uilla: & laltro giorno passo el fiume: & uēneno a una citta la sira chiamata Candalor & giūseli su la meza notte: la mattina se ptirono & passarono tra el mōte arteles ⁊ el mōte perineo & passo p̄sso ha Pāpalona a due lighe & la sera al tarde passarono a pie di Nobile & giūseno p̄sso a uno castello cħ di christiani chiamato calis flor el q̄le ogi si chiama malborgetto & ap̄sso a una liga albergarono pche Galeana era molto stāca p lo caualcare & haueuāo ricercato caualcādo lige cinquāta. Nota che da Saragosa a Luceria sono lige uinti: & da luceria a Cādelor sono lige diece: da Cādelor a melauia isino a Calis flor sono lige uinti. Hor eēndo albergati haueuāo a passare una acqua ⁊ crederono esser fuora di pericolo. Marsilio & Balugante & Falserone haueuano hauuto sentore come Maineto & li cōpagni passati luceria pēsarono cħ andassono drito a pāpalōa. El re de la citta loro fece honore & sapiuta la casone de la loro uenuta cōe egli hebeno māgiato mōtarono a cauallo cō mille caualieri bene i ordine & fece loro compagnia: & sentirono da certi cherano passati al tardi presso a nobile. Per q̄sto tutta la notte caualcarono & la mattina giūseno doue Morādo & cōpagni erāo la sera albergati & erano pure allhora partiti. Marsilio se alazo lelmo i testa & mōto in su uno buono destriero & prese una lāza in mano & cosi feceno li suoi fratelli: & tutti li altri. Marsilio era meglio a cauallo & intro īnanzi a Balugāte & li era pho apresso Balugante & erano grāde pezo ināzi qn̄ uidono Maineto & cōpagni che haueuano passato el fiume & andauano uerso Calis flor ⁊ egli se afrettauano. Quādo Marsilio passaua el fiume & Vgieri si uolse & disse a cōpagni. Vedeti che gente sia q̄sta che se uiene dietro Galeana se uolse & come ella li uide disse: o lassa mi. Le marsilio ⁊ mei fratelli: p Dio fugiamo in sino a q̄sto castello. Alhora Vgieri si alazo lelmo: & imbrazo lo scudo: ⁊ impugno la sua lāza & nō disse niente alli cōpagni ma lui se drizo cōtra a Marsilio & ferirō se de le lāze. Marsilio cade a terra de lo cauallo: & poi Vgieri abbate Balugante: & al laro de lacqua del fiume abbate Falserone cō tutto el cauallo. Hauerebbe Vgieri morti tutti: se Mazarigi re di pāpalona non fusse cosi tosto giunto. Fu Vgieri assalito da piu de mille caualieri: & torniato. El re Mazarigi uccise el cauallo sotto a Vgieri. Alhora Mainetto se mosse p soccorrere Vgieri. Morando menaua la dōna uerso calis flor. El romore se era leuato p lo paese & gia traeuano di uerso el castel piu de cinque cēto paesani. Morādo cridaua p Dio noi siamo Christiani io ue raccomando questo damigello. Fu menata Galeana in sino al castello credendo

che ella fusse uno ualeto. Giunto Mainetto ne la zuffa abate Mazarigi: & passo a unal/tro il petto & rupe la lāza: & tracta la spada uide Marsilio che era rimontato a cauallo: ꝛ diegli si grāde el colpo de la spada che ferito el fece cadere del cauallo: & prese el caual o: & diedelo a Vgieri. In questa parte feri Maineto Altoma. r de corda chi fu padre di Serpentino dala stella. Quādo Vgieri fu rimō/tato a cauallo fece grandissime prodezze de la sua persona ma tanta fu la gente che giunse loro adosso che elli erano atorniati: ma el ualēte Morādo giunse alla battaglia cō cin/quecēto de quegli paesani de Calis flor & fece tāto che se agiunse cō Mainetto: & due uolte gli diede de la spada in lo elmo tanto che lo fece retirare uerso el castello cō quel a compagnia che uenne cō el ualente Morando de Riuiera. Haueuano anchora quegli Paesa/ni guadagnati Caualli & arme: & redutti a Calis flor: doue gli fu fatto grande honore. Et poi andorno uerso Guascogna: & tanto che in due giornate uenneno a morlain.

¶ Come Mainetto e compagni andarono a Roma doue impignarono le arme per uiue/re: & Cardinale Lione figliuolo de Bernar/do gli riscosse le arme: & poi gli mando in Bauiera. Cap. 40.

PArtiti da Calisflor andarono a san giā piedi port: & poi andarono a morlain & andarono a saluaterra & uēneno a porta artese chera lige noue. Passarono poi le mō/tagne pirinee in molte giornate. Morādo fece molto caualcare & canēdo a Galeana molte giolella p la uia & molti ragionamenti cō Mainetto feceno se egli andare ebbeno a Ro/ma o in bauiera o i ungaria o se el i era di andare i ingilterra. Mainetto disse. Andiamo al duca di Borgogna a Girardo da frata: risposе Morādo & disse Nō e dādargli perho chel sia tuo inimico & dissegli come Girardo te/neua cō Lanfroi & con el Re Oldengis fra/telli di Carlo: che teneuano el reame di Frā/za & deliberarono andare a Roma al Car/dināle Lione fighiolo di Bernardo di chiaramōte ꝛ nō uolse andare in nessuna parte del reame di Frāza p Morādo chera troppo co/noscuto. Caualcādo ariuarono a uignone a una hostaria: Passato el pōte donde sentirono la gēte del reame se cōtēratono male de la signoria de doi bastardi di Frāza & da uignone se partirono per la prouincia di Sauoia & p tutto udirono dire male de la signoria di Frāza. Passate le alpe da pēnino uēneno i Lōbardia & passarono p toschana & andarono a Roma & alogiarōse nel borgo di san Giouāne in una hostaria de bassa mano: & era hostaria de una dōna molto da bene & domādado del Cardenale inōe sappeua che lui era ādato i puglia & aspettarolō tre mesi tāto che losto doueua hauere da loro molti dinari un giorno lostiero li domādo loro: e gli nō hauēdo li dieno i pegno tutte le loro ar/me: dōde ti lasso giudicare o lettore in quanto extermino & disauētura se uide Carlo cō la sua fidelissima cōpagnia & maximamēte Galeana laqle uedēdose in tanta miseria tā/men la iustitia e la clemētia de Dio nō abandona mai i soi serui. Dōde in qsto el Cardinale perfettissimo amico di carlo torno di puglia & come el fu tornato Morādo andò la secōda sera alla sua stātia ꝛ trouolo i su uno uerone sopra a uno giardino & Morādo se gli igenochio dauāti. El Cardinale nō lo cōgnosceua & domādo quel che li adomandaua. Morādo disse O mōsignor de chiaramōte come nō cognosci tu chi tha gia mille buoni amaistramēti dati. El cardinale lo raffigu/ro & piu alla uoce chi a niūa altra cosa & pselo p la māo & nō se dimostro molto alla psetia di molti chi li erāo & menolo nella sua car/mera & disse. Nō si tu Morādo: ello se gitto ingenochione alli piedi al Cardinale ꝛ lui lo abrazio: & basolo & Morando cōmincio a piāgere & cōminciarono a parlare isieme de gli facti di paese. Diceua el cardinale: doue se tu stato gia cotanto tēpo. Morando disse. In molte parte cercādo el mio scāpo p paura de gli doi fratelli: ma uoi mōsignore sapesti mai nouella di Carlo: el Cardinale rispose. De certo non ne seppe mai nouella per certo lui debbe esser morto: cosi uolesse Dio chel fusse uiuo che sel tornasse coloro sono tanto mal uoluti chi anchora racquistarebbe el suo reame ꝛ io e mio padre li metteressemo cio chi noi habbiamo al mōdo & cosi mei fratelli ꝛ

cōmincio p dolore a piāgere: Alhora Morando se li scoperse & dissegli doue haueua tenuto Carloto in Spagna: contogli tutte le cose che Carloto haueua fatto in Spagna: la morte di Bramante & di Polinoro & la conuersatione di Vgieri: ꝛ come se erano fugiti ꝛ haueuano mēata Galeana & cōe ella era baptizata & era moglie di Carlo & haueua giurato nō la tocare mai se ello nō ha la corona del reame di frāza: ꝛ dissegli quāto li haueuano experato ꝛ come haueano i pegno le arme & caualli. El cardinale piāgeua per tenerezza ꝛ menolo a un forziero pieno di monete doro & diedine un sacheto pieno & dissegli. Va paga losto: & io uirro sta sera di notte a uoi a uedere el mio Signore che qsto heretico di qsto papa che la fatto excōmunicare nō lo sapera. Morādo ritorno a lalbergo & rimādo indietro o dui famigli del cardinale & lostiera el borboto. Alhora Galeana piāgendo disse. O padre mio io si ue priego chi uoi andiati cō Mainero oue che sia a pcazare di pagare qsta hostaria che ella nō me cōsumi piu & lassatime pegno a lei tāto che uoi torniati: Morādo cōmincio a piāgere & messe māe inseno & cauo fuora li dinari: ella alhora corse ala camera ꝛ disse. O signore ecco Morando nostro padre con uno sacco di fiorini. Alhora tutti se ralegrarono. Morādo pago losliera & poi ando in camera: onde Carloto & Vgieri molto & assai se ralegrano: Lhostiera fece portare loro le loro arme tutte & fece apparechiare bē da cena & chiese a loro pdonāza se ella haueua de miēte sparlato morādo disse: madōna quello che tocca dire a noi siati uoi pdonati uoi a noi ꝛ habbiati paciencia imperho che la pouerta per difetto di altrui ce la fatto fare ma Dio ne fara anchora uendetta. Poi che hebbeno cenato quasi su el primo sonno el cardinale uenne alo albergo. Morādo staua attento & solo el meno a la camera & li compagni rimasono a luscio che erano. xii. tutti armati: & intrato in camera serrarono luscio. El Cardinale come uide Carloto come Morādo gel mostro segli gitto alli piedi ingenochione & Carlo a lui ꝛ abraciati insieme molte par. le lachrimando gli fe. El cardinale diede a loro molti dinari ꝛ poi deliberarono aspettarsono parechi giorni piu cose secretamente: & partito da loro mādo un breue secretamēte al suo padre Bernardo & disse al familio che portaua el breue: dirai al mio padre a bocca. Dice liōe. La fiera saluagia esce dl bosco fugita dināzi a dui mastini p ritornare nel suo couaco nō lo se ella se potera domesticar. El messo astrettato p le parole & p lo cōmandamēto ando in mēo de. xx. giornate a chiaramō: e: doue trouato Bernardo gli fece la ambasciata: & quando Bernardo hebe letto el breue subito scrisse in Ingilterra ꝛ a tutti gli filioli & suoi amici chi se apparechiassono a fare gēte & pisto che tēpo uiene chi le arme se adoprino ꝛ nō mādo a dire la casone se nō chi stiano apparecchiati quādo gli richiedera. Monto poi a cauallo & ando uerso Roma cō lx. homini a cauallo ꝛ nō piu. In qsto mezo el cardinale ordino cō Morādo chi elli se ptissono da Roma temēdo chel papa nō se ne acorgesse: disse a morādo ꝛ a Carlo: ādatiue a Bauiera al duca Namo: ello ha grande uolunta di sapere nouelle di Carlo & e inimico de li dui bastardi. Lui se accettara ꝛ darauui grāde aiuto: ma io te prego Carlo che tu sie misericordioso cōtra a populi che elli nō hāno colpa: & Dio lhauera molto caro: rispose Carloto & disse se Dio me da tanta gratia che io tor ni in casa mia io giuro a Dio in prima ꝛ poi a uoi de perdonare a ogni persona: saluo che alli mei doi fratelli a cui io uidi occidere el mio padre & dato lordine tale el Cardenale d ede loro dinari quanto bisognaua & dauanzo ꝛ egli andauano in Bauiera.

¶ Cōe ptito Carloto & Morādo & Vgieri da Rōa cō Galeana scōtrarono Bernardo de chiaramōte i Lōbardia. Cap. 41.

Partito da Roma Carloto ꝛ cōpagni ꝛ passata la citta de Modena in Lombardia: & parma albergarono a parma & la matina caualcando per andare a pauia elli scontrarono Bernardo de Chiaramonte che andaua a Roma: & passando luno gua do lal tro A Bernardo parse cognoscere Morando: & a Morādo parse ricognoscere Bernardo. ꝛ passati disse Morādo a Mainero: Quello me pse Bernardo: Vgieri disse: El prim. de li su i famigli cel dira: ꝛ in queste parole Bernardo

diceua a suoi cōpagni: cognobbe alchūo de uoi nessuno di q̄sti q̄tro chi sono passati: ogni homo disse che nō per mia fede disse Bernardo chi mi parse morādo: & mādo un famiglio i dietro adomādargli i q̄sto Vgieri scōtro un famiglio cō una ualixe i gropa ꝛ dissegli: chi e q̄sto gentil homo: el famiglio rispose biastemādo: nō so: disse ugieri: tu me lo dirai: ꝛ p̄so gli la retene di rōzino: el famiglio crido: arme arme: credēdo che Vgieri lo uolesse rubare si chi Bernardo si uolse al romore. Maineto percosse uno caualiero ꝛ ferito lo gitto a terra: ꝛ sel nō fusse stā che la brigata di Bernardo cōmincio a cridare chiaramōte chiaramōte: & morādo riconobe Bernardo egli era del male assai. Le lor cride feceno restare la battaglia: ꝛ di battaglia torno i pace la q̄stiōe ꝛ fugli grāde allegreza. Riconosciuto Bernardo: mādo un famiglio a Rōa al cardinale a dirli chi hauena trouato el fatto i lombardia. La sera albergarono a uno albergo i sieme a un castello: & la mattina delibero Bernardo p piu securita di Carlo chi morādo ꝛ loro andasseno i la magna al duca Namo di Bauiera che era stato grāde amico del padre & lui di reali di frāza ꝛ disse io ne tornaro in chiaramōte ꝛ faro grāde sforzo di gēte in uostro aiuto: ꝛ uoltose a Carloto ꝛ basolo: ꝛ arecordogli la morte dil suo padre & dissegli cōe fu generato i su el carro su el fiume del magno & pho te priego signore che tu ne fazi aspra uendetta che sempre ne fu memoria. Maineto disse: se Dio mi da gratia chi io possa tornare i casa mia io giuro al uero dio d pdonar a ogni psona saluo chi ali doi traditori fratelli: ꝛ cosi giurai ne le mano del uostro figliolo liōe. Disse Bernardo: el se uole disfare la casa di Magāza. Morādo disse: o signore Bernardo. Dio nō pdona a chi nō pdona. Seguitamo la impresa & Dio ce amaistrara di fare il meno male & di cōcordia se partirono. Morādo ꝛ cōpagni andarono uerso la magna: ꝛ Bernardo torno a chiaramonte: & mādo p Bouo i agremōte ꝛ p el duca Amōe a Dordona & p Ottōe Duca de Ingilterra & p Melon Dāglante & per Girardo da rosiglione. Questi erano soi filioli di matrimōio & altri dui ne haueua cō sieco Anserigi & Sanguino ma erano bastardi. El Cardinale Lione anchora era di matrimōnio fratello de gli sopradicti cinque de Madre. A costoro cōto tutto el fatto come staua & egli ne feceno allegreza grande & diedeno ordine a fare grāde gente per trouarsi apparechiati al tempo.

¶ Cōe Carlo & Morando & Vgieri cō Galeana giūseno i Bauiera: ꝛ la grāde gēte chi se assuno ꝛ ando nel reame di Frāza p rimettere Carlo in signoria. Cap. 41.

MOrādo partito da Bernardo passo el Po cō compagni & passarono tutta la Lombardia & passarono le alpe & giūti a costāza seppeno chel Duca Namo era a Bauiera ꝛ in di li andarono & trouarono chel Duca facea grāde corte. Morādo hauea fatto li cōpagni smōtare alla corte: ꝛ salirono su el palazzo ꝛ trouaron el Duca i sala a uedere balare ꝛ giūti in sala si fermarono a uedere. Morādo hauea in mano Galeana uestita come maschio. El Duca la uide & mostrauala a certi baroni dicēdo. Quel giouine pare una damigella: & acostosse a Morādo el duca li disse. O compagnone questo tuo pagieto di hauere festa lungia. Morādo disse & rise: luno buffone cō laltro non teme scherno: el Duxe namo se uolse a Carlo ꝛ disse: caualiero dōde siti uoi: ello nō pote piu indusiare & īgenochiato gli rispose ad alta uoce: o nobilissimo duca. Io son Carlo magno filiolo del Re Pipino: ꝛ q̄sto e morādo de riuiera & siamo uenuti a recomādarci a ti fidiāzi ne le tue brazi ꝛ priego te chi el te sia in piacere de aiutare la rasone cōe hanno gia fatti li toi antecessori. Quando el duca intese Carlo subito se li gitto ingenochione alli piedi & abrazolo & basolo & tutti li barōi che erāo p̄sente ꝛ le dōne se īgenochiarono uedēdo ingenochiare loro doi: & nō li era si duro core chi nō piāgesse di allegreza ꝛ di tristeza. De tristeza cōsiderādo la morte del padre & di allegreza pche nō era apparito chi ogni homo credeua chel fosse morto. Morādo tiro el duca da parte ꝛ dissegli che era Galeana. Subito el duca domādo la sua uedoua madre ꝛ ella abrazo. Carlo ꝛ basolo: ꝛ bn̄dillo. El duca li diede in māo Galeana piāgēdo & disse. madre q̄sta e la raina di frāza moglie di carlo ꝛ figliola dl re di Spagna. La duchessa la menoia

no in la camera: non e mestiero a dire quanto ella fu honorata ꝛ riuestita ꝛ adornata cõe regina & cosi uestita uene i su la sala. Carlo disse al Duxnamo chi era Vgieri & fugli fatto honore. Fu assignato loro una ricca camera cõ molte altre camere con ella ꝛ desarmato il duca fece portare reale uestimẽti & ritornati i sala fu manifesto che q̃sto era Carlo fiolo del re Pipino a cui toccaua la signoria de Frãza. El Duca mãdo littere ꝛ ambasciadori p tutta la fede xp̃iana ꝛ i Vngaria significãdo come Carlo fiolo del re Pipino era in Bauiera. El re di Parise teneua sempre spie per le terre de gli amici de Carlo pche nõ li uolseno mai ubedire: & sentito come q̃sto era Carloto andorno a Parise & manifestorono la cosa al re Oldrigi & a Lãfroi. Per q̃sta nouella fu a Parise grãde paura: alla fine mãdarono p tutto il regno a forzãdo & mãdo al marchese Belingieri de la marza: & mandono a Guẽtino di Cenis che gli douessono uenirli soccorrere cõtra a q̃llo cħ diceuão essere Carlo che era i Bauiera. Q̃ñ il Marchese & Aguẽtino inteseno la nouella de Carlo dal messo del re Oldrigis si lo uestirono di uelluto Alessãdrino p la nouella di Carlo: & mãdarono a dire che elli lo anderebbeno a uedere in cõpagnia de Carlo magno. El duca Girardo ando in Borgogna & uene poi in aiuto a Oldrigis & Lanfroi cõ tre fratelli & cõ trenta milia caualieri: ꝛ Griffone & fratelli cõ altri tãti de magãza. El Papa mãdo i Irlãda & fece uenire de Borgogna ꝛ de Irlãda gẽte: ꝛ giũti al porto di Bordeus xx. milia xp̃iani a cauallo & a piede missono andare a Parise. Bernardo di Chiaramonte nhebe sentore ꝛ assagli i sul terreno de Irlãda i Frigia bassa ꝛ uccisene. xii. milia El re de ungaria uene i Bauiera p la Boemia. & p la Magna: cõ. x. milia arcieri ꝛ cõ. xx. milia caualieri & uene i Bauiera il re di Boemia: il marchese Belingieri & Aguẽtino lõtieri: Danezimbor & Baldoin suo fratello & Salamon de Bertagna. Tutta q̃sta baronia & molta altra se acozorno passato el regno đ Costãza isieme cõ Carlo & cõ il duca Namo ꝛ cõ il Re di Vngaria ꝛ trouarõsi cẽto cinq̃ta milia caualieri. Qui p cõmuna uolũta se fece consiglio doue andarebeno a cãpo: molti diceuão essere il meglio a cãpegiare p lo reame: ꝛ che molte citta se darebbeno a Carlo. El Duca disse faciamo la mostra & uegiamo cõe noi habiamo la ragione & affermauano che nõ doueuano che Lãfroi & Oldrigis lui espettasseno: in questo giũse nouelle da Parise cõe Girardo da fratta & Griffone & li altri Magãcesi erão ueuti in socorso de li fratelli & che a Parise erano gia cẽto milia caualieri: ꝛ anche si seppeno come Bernardo di chiaramõte haueua scõfitti. xx. milia de soi inimici. El Duca fece fare la mostra ꝛ trouarõ cẽto cinq̃ta miara de caualieri. Alhora feceno general capitanio il duca Namo di Bauiera di tutta lhoste ꝛ fece le schiere ordinatamẽte p ãdare ordinati ꝛ diede la prima a Salamon di Bertagna & al Marchese Vliuieri & a Quintino. Carlo disse che uolea essere cõ loro ne la pria schiera & fu q̃sta schiera. xx. milia caualieri. La secõda diede a Morãdo de riuiera & a Vgieri q̃sta fu. xxx. mil a caualieri. La terza fu datta al re di Vngaria & al re de Boemia cõ tutte le bãdiere ꝛ cõ tutto il careazo. La q̃rta tẽne seco il duca Namo che furotto. xxx. miara de caualieri ꝛ fatte le schiere se missono in camino & andauão uerso Parise. Cõe intrarono nel reame passando ꝓsso alla citta di Laona p Orliẽs il cãpo corse tutto ad arme per gẽte che appari: & era Bernardo di Chiaramõte cõ li soi fioli & cõ Saquino duca de irlãda & Flouo de Bordeus: & Guielmo suo fratello & haueuão cõ loro trẽta miara de caualieri: & fu grãde alegrezza p tutto lhoste de la loro ueuta. El cãpo se pose & li barõi tutti se restrinsono alle bãdiere p uedere Bernardo cħ ueniua cõ la sua gẽte de uerso brison pche se era molto scostato da Parise in uerso troas in cãpagna: & pho non se scõtro ne la prima schiera. Fermo il cãpo & le bãdiere Carlo & tutti li signori ueneno doue erano le bandiere. Essendo mostrato Milone dãglãte a Carlo il se gitto da cauallo ad ingenochiarse a piedi de Carlo & abrazollo ꝛ giuro nõ se cauare mai arme di dosso de q̃lle che al p̄nte hauea che Carlo serebbe signore di Parise & incoronato del reame di Frãza. Carlo gli fece grãde allegreza & festa & cosi fece a tutti li suoi fratelli. Allhora fu p piu riposo di Bernardo & đla sua gẽte datto a lui

& a tutta la sua gēte el retroguardo: & al duca de Bauiera fu datta la terza: si chel re de Vngaria: & lo re de Boemia uenne hauere la quarta: & Bernardo la qnta. Hora era il campo cēto ottāta miara de caualieri senza la gēte desutele da battaglia. El di seguitto Melone dināzi a Carlo ingenochione & chiese de gratia de andare ne la sua schiera in sua cōpagnia: & Carlo lo accetto. Fece li barōi de lhoste certo mormorio dicendo. Noi andiamo cō Carlo: cōtra al suo sague ꝛ ꝑ tutto gli era grā de fauellare: ma Carlo fece tutta la baronia ragunare & cōfortogli ꝛ giuro che se egli tutti gli uccidessono nessuna cosa non sarebbe a niūo ramētata & insino a hora ꝑdono a tutti: siati pur frāchi homini che io li rifuto cōe traditori cōtra a mi ꝛ a mio padre. Bernardo de chiaramōte rispuose Girardo da Frata cōe inimico de la corona de Frāza ꝛ de la ragiōe. Poi che li barōi furon cōfortati mossono lhoste cosi schierata & andarono uerso Parise.

¶ Come Lanfroi & Oldrigi uscirono a campo cōtra a Carlo: & cōe Girardo fece le schiere: & come conforto gli suoi. Cap. 43.

QVando la nouella uenne a Parise chel cāpo haueua passato Orliens. Girardo da Frata disse a Lāfroi & al re Oldrigi. El se cōuiene uscire a campo contra a costoro chel non para che noi habbiamo paura: ꝛ fu commandato che ogni huomo uscisse de Parise. El re Oldrigi fece fare la crida a bāditori che a pena de la forca ogni huomo cittadino che habitasse dētro alla citta che potesse portare arme uscisse fuora della citta cōtra a inimici. Come furono fora ᵭ la terra fece loro dare la prima schiera & diede a loro dui cittadini ꝑ capitāii. La secōda schiera fu datta a Lāfroi ꝛ q̄sta fu uinti milia caualieri. Girardo mando in q̄sta schiera Guerrino suo fratello minore ꝛ disse a loro. Questo Carlo dice che le figliolo del Re Pipino ꝛ che lui fu generato in una caza in su uno carro: & q̄sto non e da credere impero che Pipino era si uecchio chel non haurebbe potuto: ma la madre ꝑ mettere questione in questo Reame tenne bene modo in grauidarse: ma questi chi sono signore siamo certi che furono figlioli de Pipino. Poi disse a Guerrino. Costoro non ne domandano homagio ne tributo: ꝛ Carlo cōe fusse in signoria uorrebe homagio da noi come uolesia gia suo padre da lauolo nostro & imperho defendiamo la liberta nostra. Perho te prego Guerrino che tu simiglia ben al padre nostro ꝑ cui tu hai nome: ꝛ ello se mosse ꝛ missono li cittadini inazi a questa schiera. La terza schiera diede a Girardo ꝛ a Giniamo de Bauiera & a Lioneto dalta foglia figliolo de Rizieri de norgalia & a Dyoni si suo fratello: & q̄sta schiera furon uinti miara. La quarta schiera diede a Milone & a Bernardo de Borgogna suoi fratelli & lui uolse essere capitāio de questa schiera: ꝛ questa fu de trenta milia caualieri. La quinta schiera & ultima diede al re Oldrigi & in questa furono trēta milia de fiori ta gēte cō Griffone ꝛ tutto lo fiore de Magācesi & cosi schierati uennono cōtra al campo de Carlo. Alcuni cittadini la notte uegnente si fugirono da la loro schiera & andarono al campo di Carlo: & per loro fu sapputo come li borzesi erano per forza cōstretti de uenire alla battaglia. Quādo Carlo senti ne hebbe grande dolore & fu a parlamento congli baroni. Disse el Duca Namo. Leua contra a loro la reale bandiera & fatiue alloro incontro & datiue a cognoscere o egli teneranno teco o egli se metteranno a fugire imperho che so lo loro animo. La reale bandiera era una oro ꝛ fiamma contrafatta imperho che oro ꝛ fiāma haueuano quelli de Parise cioe il Re Oldrigi. Carlo fece come il Duca ordino ꝛ sua gēte se cōmincio a proffimare a laltra.

¶ Come la battaglia se cōmincio & li citadini tennono cō Carlo: ꝛ de la grāde battaglia & come Carlo uccise Lanfroi. Cap. 44.



GIa se approssimauano le schiere: luna & laltra ꝛ Carlo se fece inanzi tanto che.

lui parlo che li cittadini lo intesono & disse. O nobili cittadini perche me uenite uoi incõtra. Io sono Carlo uostro signore. Per queste parole cõmincio tra loro uno grãde mormorio & fauellare. A lultimo comminciarono a cridare uiua Carlo magno morano li traditori. Carlo cõmãdo loro chi se tirassono da parte & lassassono la battaglia a loro & fece allegreza grãde & cõmando a bãditori che ꝑ tutto lhoste cridassono chi niuna ꝑsona non offendesse li borgesi de Parise. Carlo alhora & Salomone cõ la loro schiera uenono contra a Lãfroi. Carlo sperono il cauallo contra Lãfroi & ello incontra a lui diedonsi grãde colpi. Lãfroi ruppe la sua lanza & Carlo gli passo tutte le arme & abattelo morto da cauallo: & passato tra laltra gẽte faceua grande proue de la sua persona & cosi Salomone de Bertagna ⁊ lo Marchese Belingieri & Aquentino & Melon dangrante. Salamone scontro Guerrino de mõgrana & diedonse de le lanze. Salamone cade a terra del cauallo & Guerrino intro tra la gẽte de Carlo facendo molte prodezze. Luna gente se mescolaua cõ laltra. Ai quanti gentilhomini & caualieri moriuano da ogni parte. Dice lo autore cridando uerso gli cittadini de Parise. O fortunati cittadini de parise o nobili francesi de quanto male fusti uoi cagione qñ Pipino uolse fare ardere Lanfroi & Oldrigi cõ la traditrice madre loro & uoi non gli lassaste ardere: hora ue specchiate in q̃llo che ne seguito. Cõbattendo le due schiere Carlo & Melone & Aquentino & Belingieri remissono Salamone a cauallo elquale per uergogna cõme desperato intro tra gli inimici & delibérorono questi cinque andare infino a le bandiere de questa schiera: & per forza gli andarono & con grande faticha perche era intorno alle bandiere tre milia caualieri serrati insieme. Alla fine le gitterono tutti per terra con grãde cõpagnia de ualentissimi caualieri chi haueuano con loro. Nõdimeno furono acerchiati & grande fatica sostennono & molti caualieri gli perderono & magiore perdita hauerebbeno fatta: ma Vgieri & Morando con la loro schiera intrarono ne la battaglia & ꝑ forza apersono inimici: & sospinsongli in dietro a Carlo: & cõpagni si tornarono a la loro gẽte. A tãto intro nela battaglia Bernardo de mõgrana ⁊ bẽche la sua schiera fusse la q̃rta Girardo uolse itrare in battaglia: & passo inãzi alla terza: & cõ loro Melon de san moris. Alhora se cõmincio terribile battaglia laquale teneua aꝑsso a un milio: el romore era grãde. La terra se copriua de morti. El ꝑgio de la cauallaria era di Carlo ⁊ de Guerrino: Aꝑsso itro ne la batalia il duca đ bauiera cõ grãde cõpagnia de gẽtilhomini ⁊ da laltra ꝑte Giniamo de baiona: & Melon de la magna fratello de Girardo da frata ⁊ cõ loro Lioneto & Dionisio di Maganza la battaglia rinforzaua & Girardo usci de la battaglia ꝑ andare a cõfortare la sua gente. In questo punto Guerrino fradello minore de Girardo da frata se scõtro cõ Guido de guascogna & ferillo crudelmẽte nel capo ⁊ gittollo da cauallo & abbate il marchese Belingieri ⁊ abocosse cõ Vgieri molti colpi dela spada se diedẽo: ma tãta fu la moltitudine de caualieri de ogni parte che gli se partirono luno da laltro & aspra batalia se cõmincio ⁊ da ogni parte se moriua grãde gente ⁊ gia era il giorno amezato qñ Guerrino a lato a Carlo uesse uno parẽte del duca Namo chiamato Lãberto lebauier. Carlo il uide ⁊ hauẽdo grãde amista gia cõ Lãberto ⁊ uedeua fare a Guerrino tanti fatti darme adirato corse sopra di lui cõ la spada i mão cridãdo uoltati a me caual ero che si tãto inimico de coloro che desidera chi io torni i casa mia Guerrio domãdo chi ello era. Lui rispose. Io sono Carlo filiolo del re Pipino. Alhora disse Guerrino: o cõe puotu essere fiolo de Pipino che fusti generato i un bosco ⁊ nõ sai chi se sia tuo padre: ma ꝑ q̃sta tua dimostrãza nõ espettar de ritrare in parise. Carlo domãdo chi ello era. Io son Guerrino fiolo đ Guerrino đl sangue de Mõgrãna: & sõ fratello de Girardo da frata elq̃le te uccidero cõ le mie mane: strinse la spada: ⁊ ꝑcosse carlo uno grãde colpo sopra a lelmo che fu del re Bramãte. Carlo adirato piu contra a lui chi a uno altro stranio ꝑche erano di uno legnazo cioe de Cõstãtino natiello ꝑse la spada a due mane & feri Guerrino de tanta forza che a lui diuise lelmo & la facia ꝑ lo

mazo: & nel cadere a terra le ceruelle gli usci rono de losso del capo: & cosi mori Guerri no de Sauoia de cui rimase uno petito in fante che hebbe nome Vgo da Vernia che poi fu padre de Boxoro.

¶ Cõe segue la grãde battaglia: & cõe il re Oldrigi fu pso: & Girardo da frata si fugi: & cõe a lultio Carlo hebbe uittoria. Ca. 45



QVando uidono li Borgognoni morto Guerrino adolorati cominciarono a uol gere le spalle. La nouella uẽne a Girardo chẽ era uscito de la battaglia p dare soccorso a qlli chẽ cõbatteua: de piu gẽte nhebbe molto dolore: ꝛ rietro ne la battaglia cõ .x. milia ca ualieri. Dice lo autore. O nobilissimo sãgue de Cõstãtino pche cõcedi tu la fortuna che p doi bastardi uoi douesseno eẽre a si aspra ba taglia ↄtra a uoi medesimo. O nobile Guer rino o chi potra fare la mẽda de tale caualla ria. O qto fu maledetto el romore che fece no li citadini domãdãdo misericordia p doi bastardi. Girardo da frata pcosse ne la bat taglia furioso facẽdo ꝛ cõmettẽdo grãde ma le ꝛ desperatamẽte cõbatteua ꝛ cõfortãdo li caualieri al mal fare. In qsto intro ne la batta glia el re de Vngaria ꝛ lo re de boemia. Li ar cieri ungari missono la battaglia i mezo ucci dẽdo li loro caualli: & pho li constrinsono a abãdonare la battaglia: elli erão cacciati de cãpo. Da laltra parte giũse Bernardo de chia ramõte cõ sei fioli caualieri: & q rinforzo la aspra ꝛ crudelissima battaglia. Ha qti signo ri & qti caualieri & gentilhomini cadeuano morti da ogni pte & qto sangue humano se spãdeua. La terra era gia copta de morti & nõ riguardaua luno fratello cõ laltro. Chia ramõte & mõgrana cõ il reale sangue de frã za insieme se seruiuano. Ha quãta crudelta era qsta a uedere tanti gẽtilhomini morire: ꝛ bẽ se poteuano maledire gli doi mal nati ca giõe di tãto male: & mẽtre che cosi se cõbat teua gli cittadini se partirono dal cãpo che nessuna pte a loro nõ attẽdeua: & resigurõsi dentro alla citta & corsono tutta la citta p Carlo & uccisono tutta la gẽte che egli era dentro p lo re Oldrigi. Lo honore de la bat taglia nel campo era de Girardo & Oldrigi: da laltro lato era de Carlo & di Melon dã grante & de Vgieri dando: & togliendo pe ne cõ aspre ferite. Bernardo fratello de Girar do se aboco con Melõne dangrante & prima se presone. El re Oldrigi se aboco con el Re de Vngaria sel nõ fusse stato el dux Namo ꝛ Guielmo de bordeus chel soccorsono: & ab batteuase: Vgieri se aboco cõ el re Oldrigi & hauerebbe Oldrigi puoco durato in la bat taglia cõ Vgieri: ma tãta fu la moltitudine de la gẽte che gli se partirono. Olderigi ab bate de molti baroni. Carlo lo uide andare p lo campo: & uide la corona sopra a lelmo penso che non li era da lato loro niuno altro re che Oldrigi. Carlo raccolta una frotta de ualenti baroni corse sopra a Oldrigi: & do mandolo chi ello era: Oldrigi disse: o tu che me adomandi chi sei tu: Carlo disse io ado mandai prima a te parmi sia ragione che tu prima risponde & io te giuro de dirte poi el mio nome. Disse Oldrigi. Io sono re Oldrigi figliolo del re Pipino. Carlo rispose: il non e cosi: anzi fusti figliolo de demonio de linfer no. Che se tu fusse stato figliolo de Pipino Imperadore elquale hauiti tanto seguito p far morire: ma la diuina iustitia ue ha iudi cati che uoi moriati p le mie mane p la mor te del mio padre elquale io uidi cõ gli occhi mei a uoi uccidere. Io ho morto Lanfroi tuo fratello: & cosi uccidero anche ti: & allhora lo trasse a ferire e Oldrigi lui cridando tu di ci che fusti figliolo de Pipino: & fusti genera to da uno ribaldo cacciatore ꝛ feri Carlo su lelmo & cominciarono insieme grande bat taglia ꝛ gli caualieri de Oldrigi molto aiuta uano Carlo altramente Carlo lo hauerebbe morto: ma Carlo era atorniato de cauallieri che lo combatteuano. In questo gli giunse Morãdo & Vgieri & comminciarono grãde

battaglia. Da laltra parte Girardo & Milone suo fratello. Da zamorigi e molti altri τ p lo romore che era grande corse in qsta parte il duca Namo Salamone Bernardo Ottone & molti altri caualieri de li megliori de tutto lhoste. Carlo hauea semp lochio adosso a Oldrigi. Essendo le cride & lo romore grande Carlo adirato se gitto il scudo dopo le spalle & pse i mãe la spada abãdonãdo le retine del cauallo: si che se drizo ne la magior frotta de inimici τ crido: o Frãza chi caualieri o chi sostene la ura uittoria. Per qsto crido Melõe dãglãte Vgieri Namo Salamone Buouo degremonte missono uno crido gli loro caualieri si uergognarono & fieramente scõtrarono linimici τ p tãta forza chi egli apsono tutta la loro frotta. Carlo feri d la spada isu lelmo a Oldrigi p tãta forza chi ĩ parte lo ruppe & poco mãco chel nõ fece cadere a terra del cauallo τ sentito el colpo grãde uoleua fugire & Carlo seli gitto adosso e ibracciolo τ p forza lo leuo darzõe τ trattolo fora p forza de braze: τ portollo nel mezo de bauieri: τ dielo al duca Namo psone chel ge lo guardasse ifino chi la battaglia finisse. El duca lo menio isino ale bãdiere & fecelo disarmare τ bẽ guardare τ molto se areccõmãdaua Oldrigi al duca: ma li daua poca audiẽtia τ pur una uolta li rispose τ disse: o se tu hauesti misericordia di tuo padre cõe douera hauere Carlo de ti. In qsto mezo Carlo ritorno ne la battaglia. Quãdo Girardo da frata senti cõe el Re Oldrigi era pso fece sonare a racolta. Alhora tutto el cãpo commincio a fugire. Carlo tutti li altri baroni seguitauão li inimici uccidẽdoli. Alhora Griffone & Giniamo tornarono doue era Girardo: & diceano. O nobile Duca: Oldrigi e pso cõe ue par di fare. Girardo disse: ogni hõ pcaci sua uētura impho che qui non e da stare: τ molto se lamẽtaua de Guerrino cioe d la sua morte τ de Bernardo suo fratello che era preso: ma non sapea doue se era se lui era preso o morto & uolgiuase p intrare i Parise: ma qñ seppe come la citta era ribellata si uolse cõ la sua gẽte i uerso cãpagna: ma poco li sarebbe giouato sel nõ fusse stato chi Carlo uedẽdo le bãdiere de Girardo domãdo de cui erão τ fugli ditto. Carlo fece sonare a racolta & cõmãdo che Girardo non fusse piu seguito cõsiderando chel era del suo lignagio: & fece acampare tutto lhoste uicina a una liga da Parise oue se cõsiglio de andare asalire la citta di Parise & qñ furono tutti desarmati el duca Namo se ingenochio a Carlo: τ domãdo de gratia Bernardo de Mongrana. Carlo gli perdono & disse a Bernardo. Lo andare & lo stare sia al tuo piacere τ ogni offesa te pdono: τ cosi farei a Girardo in quanto lui uolesse essere mio amicho. Bernardo de Mongrana giuro de essere sempre fidele a Carlo. Carlo lo rengratio & poi cõmãdo a Bernardo de Chiaramonte che lui assalisse la citta con la sua gẽte. Lui se mosse & inuerso la citta: & appresso a lui andaua tutto lhoste seguito le bãdiere del loro Generale signore: & uerso Parise andauano ha bandiere spiegate.

¶ Toccasse per ramẽtare di Girardo da frata τ de Bernardo suo fratello & de Amerigo de Nerbona. Cap. 46.

Girardo da Frata partito de cãpo nõ cõ poca paura si torno i Borgogna si fece molto cordoglio de la morte de Guerrino e nõ fu doi giorni riposato che sepe come Bernardo suo fradello haueua promesso a Carlo de essere suo fidele e suo lial seguazo. Quãdo Girardo senti qsto mãdo la sua gẽte tutta ale terre de Bernardo: τ tutte le pse p si & diede bãdo de uita a Bernardo suo fratello: & quãdo Girardo pse Tremogna τ Valagna il duca Elinio che era sotto Bernardo contradisse a Girardo dicẽdo qsto esser cõtra ragion Girardo lo fece pigliare & mettere in pregione & dui soi fioli si fugirono τ due sue fiole leqle andarono dapoi peccatrice per lo mondo. El prince de colonnia anchora era de li sottoposti de Bernardo & non uoleua obedire Girardo. Lui lo assedio τ hebbelo nele mane τ fece tagliare la testa a lui & doi soi fioli e a doi soi fradelli e diede la signoria a suoi seguaci: un figliuolo piccolino de Bernardo suo fradello che hauea nome Amerigo: fece mettere in pregione in una torre de tremogna: & qñ uenne la nouella a Bernardo de le terre perdute: & de la morte de li soi barõi: & del figliolo che era in pregione lui hebbe tãto dolore: chel se amalo & in capo de quindeci giorni se mori.

El Re Carlo cauo poi per le guerre che hebbe cõ Girardo poi che fu tornato in casa sua Amerigo de presone & aleuollo & quãdo ando in Spagna lo fece capo de mille homini a cauallo: & una uolta lo mando cõ el Re Desiderio de Pauia con gran gente a fare guerra ne la Ragona: & in q̃lla guerra prese Amerigo una citta posta sul mare de Ragona che haueua nome Narbona ⁊ Carlo ge la dono: & hebbe per moglie Almingrada sorella del Re Desiderio de Pauia: de cui nacque la gesta de Vaillant.

¶ Come Carlo prese la citta de Parise: ⁊ de sua propria mão taglio la testa a Oldrigi suo fratello. Cap. 47.

CArlo con tutto lhoste andaua uerso la citta: & Bernardo de chiaramonte con la sua gẽte ⁊ cõ li figlioli haueua la pria schiera: & apressandose alla citta cõmãdãdo a Ottone suo figliolo ch̃ cõducesse la schiera. Lui chiamo Melon danglante & Buouo da Gremõte: ⁊ Amone de Dordona ⁊ menogli cõ seco & uẽne uerso Parise inãzi a tutta la sua gẽte p fare acordo: & lui scõtro li ambasciadori de la citta che recauano le chiaue p parte de tutta la citta: & Bernardo allegro torno indietro cõ loro & fece fermare la sua schiera: & ando cõ li ambasciadori dinanzi a Carlo & feceno lambasciata dicẽdo come gli Borzesi lhaueuano corsa per Carlo: ⁊ cõsiglioffe che lhoste rimanesse di fuora de la citta p nõ dare nouita alla citta per leuare il pericolo. A Bernardo fu cõmesso che facesse la intrata: & ello cosi fece. Ando con lui oltra a soi figlioli Aquentino le normande & Belingieri Marchese & Vgieri. El primo che intro in Parise fu Melone Danglante con la spada in mano cridando uiua Carlo. Apresso intro Vgieri ⁊ Bernardo con figlioli: & corsono tutta la citta. La mattina uegnẽte intro ne la citta Carlo: & allo intrare dentro fece cento cinquanta caualllieri: tra liquali fece Vgieri primo: & Melone Danglante el Marchese Belingieri Aquentino: & tutti gli fioli de Bernardo de chiaramonte: Salamone di Bertagna & molti altri: si che tutti erano cento cinquãta ⁊ furono signori ⁊ gẽtilhomini: & intrato nel palazo reale sedette su la Sedia reale del suo padre. Essendo a sedere su la sedia lui cõmando che Oldrigi gli fusse menato dauanti & cosi fu fatto. Come giunse dinãzi a Carlo se gitto in terra ingenochione dimãdando misericordia. Carlo parlo cõtra a Oldrigi: & disse queste parole. O scelerato patricido traditore figliolo del demonio come te moue tu a domandare misericordia: hauendo morto q̃llo che te ha ingenerato. Quale animo di crudelta te mosse a uccidere el mio & nõ tuo padre. Imperho che se lui fusse stato tuo padre: ⁊ fusse stato uno uile sasso: o uno animale irrationale: o uno brutto uerme nõ douea la tua mano mai essere si cruda che tu spargessi el tuo sangue. Ben cognosco che p le mie mane non se cõfa che uoi morte riceuiate: pche ue e tropo grãde laude: ma pche nessuno nõ se possa auantare ne gloriare de hauere sparto il nr̃o sangue: uoglio cõ le mie mane pigliare uẽdetta del mio padre: & comãdo che lui fusse menato in su la piaza: & cosi fu menato & fu desteso un tapeto a pie del palazo di uerso la piaza ⁊ furono chiamati sacerdoti chil cõfessasse ma nõ se uolse cõfessare: anzi comincio a dire ad alta uoce ch̃ Carlo nõ era fiolo del re Pipino. Alhora gli taglio Carlo la testa cõ le sue pprie mãe: pche nessuno nõ metesse mane nel sangue reale: gli baroni feceno portare el corpo per sepelirlo tra gli Reali di Franza. Carlo non uolse che fusse sepelito in sacrato pche lui non se era uoluto confessare. Pure gli baroni feceno honore al corpo: ⁊ portarõlo in sino alla chiesia p honore di Carlo: & puoi fu altroue sepelito. Carlo fece sepelire Guerrino de Mongrana fratello de Girardo da Fratta: & fecegli grande honore: ⁊ Carlo medesimo molto lo pianse: fece seppellire molti Signori che erano morti in battaglia tra liq̃li fu Lanfroi: & commando che tutti i morti hauessono sepultura: & cosi fu fatto.

¶ Come Berta fu presentata. Cap. 48

IN questo di che Carlo taglio la testa a Oldrigi: fu menata Berta in sul palazo reale. Questa Berta era sorella de Carlo de padre e de madre. Carlo labrazo ⁊ basolla piangẽdo per tenereza. Tutta la terra & tutti gli baroni mormorarono contra a duoi bastardi & contra a Magãcesi: perche se nerano

male portati: & nõ era dapoi che Pipino fu morto & Carlo fugi mai stata in sul palazo reale. Ella era in eta de anni diecesette. Carlo gli diede bona cõpagnia de gẽtil dõne chi la nutrissono & che la amaistrassono. Habitaua Berta in lo reale palazo.

¶ Come se fece lo apparecchio de incoronare Carlo magno: & acordossi lo re Galafro & li figlioli: & il dux Namo & Salamõe fu mãdati a Girardo p far pace: & Carlo mãdo per Galeana in Bauiera. Cap. 49.

CArlo prese la signoria fece dodeci cõsiglieri liquali consigliassono. El primo fu il duca Namo de Bauiera. El secondo Bernardo de chiaramonte. El terzo el re de Vngaria. El qrto el re de Boemia. El qnto il marchese Belingieri. El sesto Aguentino. El settimo Vgieri dafrica. Lo ottauo Bouo dagremõte: el nono el duca Amone: el decimo Ottone de Ingilterra loro carnal fradelli. Lo undecimo Salamone de Bertagna. Lo duodecimo Morãdo de riuiera. Costoro cõminciarono trattare dincoronare Carlo nel reame: & mandarono per cõmandamento de Carlo p tutta la sede dicendo & bandendo che Carlo perdonaua a ogni persona la ingiuria: & domandaua pace a ogni persona: & apresso per tutto el consiglio fu ordinato mandare ambasciadori a Girardo da Frata: & per lo meglio gli mandarono con uolunta de Carlo il duca Namo & Salamone duca di Bertagna: & in questo tẽpo mori il Papa di Roma: & fu eletto Papa il Cardinale Lione di Chiaramonte: & uenne a Parise inanzi che Carlo se incoronasse. La fama de Carlo gia se spandeua per tutto il mondo: & uenne in notitia a Galafro Re di Spagna come quello Maineto che era stato tanto tempo nella sua corte era Carlo figliolo del Re Pipino: come haueua racquistato el suo reame. Di questo fu molto allegro: imperho che il sepe come uoleua tenire Galeana per sua legitima sposa: onde lui chiamo li figlioli: & dissegli la cosa come staua: & che uoleua che andasseno in Franza alla festa de lo incoronamento di Carlo: & de la festa de Galeana & a fermare pace con Carlo. Marsilio uolto alli fradelli domando quello che a loro pareua: risposeno che non gli uoleuano andare niuno de loro nelle mane del loro inimico. Galafro disse a loro. Sopra la mia testa uoi poteti andare sicuramente: ma egli non se fidarono. Galafro disse. Io mãdaro a Carlo per saluocondutto: & cõ questo saccordarono de andargli: & mandaron ambasciadori in Franza: significando a Carlo come uoleuano uenire a uisitare la sua nouella signoria domandando perdono se per lo passato lhauesse offeso scusandosi de non lo hauere cognosciuto. Et Carlo mando loro saluocõdutto come egli seppeno domãdare. In questo tempo uẽne una littera nella corte di Carlo mãdata de Africa a Vgieri: laquale molto el biasemaua: perche lui se era baptizato: & in certe parte diceua. O Vgieri tu es danes de lalma: cioe tu sei damnato de lanima. Per queste parole Vgieri se ne rideua: & mostro la littera a Carlo & alli baroni: tãto che per la corte se prese uno uulgare & mottegiãdo luno diceua a laltro. Tu es danes. Per questo quando el Papa baptezo Vgieri lui uolse essere chiamato Danese: ma gli piu sempre el chiamarono Danese Vgieri: & non gli mãcho mai questo nome. Hora torna la historia seguendo al dux Namo Salamone: & prima de Galeana Carlo mando Morando de Riuiera & Melone Danglante & lo marchese Belingieri: & Aquentino con diece milia caualliери in Bauiera per Galeana: & menaronla a Parise.

¶ Come el duca Namo & Salamone giũti a Girardo furono messi in psone: & cõe molte cose de cio dapoi seguirono. Cap. 50.

EL duca Namo: & Salamone che furono mandati per fare la pace cõ Girardo da Frata & trouarono Girardo a belandes: & fattogli lambasciata da parte del consiglio de Frãza che loro pregauano chel facesse pace & accordamento cõ Carlo figliolo del Re Pipino: & dissono chi Carlo era del suo lignagio nati de Cõstãtino: & che Carlo lo elegeua prio nel ordine del suo cõsiglio. Girardo disse qsta risposta. O figlioli de putane come hauisti uoi tanto ardire de uenire alle mie terre a ricordarme uno bastardo che nõ se sa de chi e figliolo: & anchora diti che il me uole p

suo seruo nel suo cõsiglio: che lui nõ serebbe degno seruo a me: & uoi traditori che hauiti tradito coloro & morti che de rasone doueuano essere Re de franza uoi siti uenuti al la uostra morte: & comãdo chi fussono presi. El Duca & Salamone missono mane alle spade: el romore se leuo & Girardo usci de la sala. La gẽte trasse cõtra ali doi ambasciadori & ueramẽte egli erano li morti ma milõe fradello de Girardo pgo li ambasciadori chi se arẽdesseno a lui: tolsegli sopra d si z felli mettere a bõa guardia. Girardo uolea fargli morire: ma tãto fece Milone che furono mãdati a tremogna in psone. Fato qsto Girardo corse cõ grãde gẽte nel Reame di franza: & faceua grãde robarie & uccisiõe: & guasto molte terre. La nouella uẽne a Parise del danno & del male che faceua Girardo: & come el duca Namo & Salamone erano in presone. Carlo si morse le mane di dolore: & ragunato el consiglio se lamẽto a loro del duca Girardo domãdando uendetta & sopra a tutti se lamẽto ha Bernardo di chiaramõte: & lui se pferse si & soi figlioli cõtra a ogni psona che facesse cõtra alla corona di frãza Carlo raguno grãde gẽte cõ lo aiuto de barõi: & intro i borgogna: & fece due uẽdette del male che haueua fatto Girardo & saputo come el duca Namo & Salamone erano in presone & a tremogna fermo el cãpo & lo assedio a tremogna. Girardo fece suo ultimo forzo de gẽte: & una notte assali el cãpo da la pte doue era el re de Vngaria & furono la notte morti tre milia christiani: & rubo el pauiglione cioe tutta la roba che era dẽtro del pauiglione: z quãdo el cãpo di Carlo magno soccorreua z Girardo da frata si fugi alle sue forteze. Questi assalimenti faceua molte uolte lui & soi barõi. Stette Carlo a hoste a Tremogna qtro mesi che lui nõ haueua aqstato niẽte: & diede ordine di cõbattere la terra cõ molti ordini ne la qle battaglia morirono otto milia christiani. Carlo la fece affõssare z asteccare intorno intorno & stetteli piu de se mesi, z p la fame se rẽdeteno. Girardo da frata fece molti assalti al cãpo de Carlo ma lui nõ era forte a campegiare contra a lui. Carlo prese la citta de Tramogna a patti de rihauere li psoni & rihebe el duca Namo di bauera & Salamone di Bretagna. Carlo uolea disfare la citta ma il duca Namo di Bauiera nõ uolse. In questa citta fu trouato in psone uno fanciullo figliolo de Bernardo di mongrana di chiaramonte chiamato Amerigo. Carlo se lo meno cõ lui a parise & fecelo ben nudrigare: & de la guerra de Girardo fece triegua p dieci ãni cõ patto chi luno nõ mettesse piedi sul terreno de laltro. Alhora carlo magno lo frãco Amerigo cõte de Beri: & inãti lui era chiamato p nome Ameri le meschi. pche lui nõ haueua niẽte de patrimonio che Girardo gli haueua tolto tutto el suo patrimonio. In qsto tẽpo che la guerra era se mosse de spagna Marsilio & fratelli: z quãdo furono in Guascogna p uenire in Franza seppeno la guerra essere cominciata tra Carlo z Girardo: & egli se tornarono in dietro: ma fatta la triegua uẽne a parise el Papa Lione: z tornato Carlo dono al Danese Vgieri tutta la prouincia de la marsa & era chiamato el sire de lunismarsa: & in questa tornata se apparechio de incoronare Carlo: de sposare Galeana: & di baptizare Vgieri.

¶ Come Vgieri Danese fu Baptizato: & Carlo fu Incoronato: & sposo Galeana: & molti sincoronarono e fecesi molti Duchi z Signori: & giurarno fede al Re Carlo Magno. Cap. 51.



Fatta la triegua con Girardo da frata Carlo ritorno a Parise: el consiglio ordinarono la festa de mettergli la Corona in testa: & mãdato per tutto el Reame feceno bandire la Corte. Era gia uenuto el Papa Lione: non se poterebbe mai dire la grande festa che del Papa se fece. Qñ tutta la baronia fu uenuta el Papa con le sue mane bat

terzo Galeana & el fräco Danese Vgieri: ꝛ el terzo giorno Carlo si fu icoronato de tutto el reame di fräza: & de tutta la Signoria chil Re Pipino teneua sotto la sua corona: & refermotogli el nome & lo sopranome & fu chiamato el re Carlo magno: & fu incoronato Salamõe di bretagna: & Ottone re di ingilterra: & gotebous de Phrigia: Et Carlo fece molti duchi & cõti appsso tutti gli signori giurarono ne le sue mãe: & il rafermo a tutti loro signorie. Fatte tutte qste cerimonie fece mille caualieri: ꝛ puoi sposo galeana p sua legitima sposa: & uso el santo matrimõio cõ lei: & tutto el reame fece alegreza e festa delo incoronamẽto di Carlo: & racõciossi tutto el regno & tutti li altri paesi i bona pace p la tornata de Carlo magno. El Papa torno a Roma: & lasso la parte di ponente in pace.

¶ Cõe Milone dãglãte se inamoro de Berta: & cõe fu acquistato Orlãdo. Cap. 52.

PAssato lanno de lo incoronamento de Carlo magno fu come era usanza fatta grãde corte: & la baronia uẽne a uisitare la incoronatione cõ molte dãme & damigelle: & p molti giorni durando la festa interuene che uno giorno essendo in su la maistra sala del real palazo del re molti signori & molte dãme: & damigelle cõ grãde quãtita de molti instromẽti: & qui se danzaua. Fra li altri li era Melone figliolo de Bernardo di chiaramõte: & era il piu pelegrino barone che fusse su la sala & prese Berta p la mano & cõminciarno a dãzare isieme: & ella piu uolte ponẽdo mẽte a tutti altri baroni nõ li era nessuno tãto ligiadro & pelegrino onde ella cõmincio amarlo & semp qñ Melone alcuna uolta la guardaua li occhi de ambedoi si scõtrauano insieme si che luno se acorse che laltro lo amaua & dãzãdo se dissono alcũa paroletta ridẽdo si che Melone tutto sospiraua damore & cõminciosse molto amare & tanto opauano li atti de lo amarse honesti chi niuno se ne auide che gli se amassono: & il pimo che se ne auide fu Carlo el qle tãto amaua Melõe chi a lui nõ disse niẽte anzi lo amaua come in prima: ma bene ordino a berta magiore guardia de camariere & de gẽtile dõne & teneua la piu astretta che nõ solea nõ perho che ella sapesse la casone: el pche: pẽsauasse che la uolesse maritare: & p qsto nõ poteuano uederse luno laltro: ma qsto non leuo uia lamore anchi lo accese in tãto che Berta scrisse una littera di sua mano a Melone & mandogela p una sua secreta camariera ne laqle lo auisõ chel gli andasse a parlare a una finestra che era sopra al giardino del Re: & pche la finestra era uno poco alta lo auiso de ogni cosa. Melõe hauta la littera & letta el fo tãto alelegro & tãto lo uincea el cieco amore che ne di Carlo si ramẽtaua ne de uergogna ne di morte se curaua: li ando su lhora de la meza notte & porto una scala & plo cõ Berta. La finestra era serrata & nõ si poteua itrare: ma egli diedeno ordie chi Melõe se uestisse a mode dõna uelata & ordio chel se uestisse a casa duna dõna chera stata seruiciale a Berta qñ staua i distretta: & cosi Melone se parti. Laltro giorno lui ando a casa di qlla dõna & p dinari la corruppe nõ pho che lui gli dicesse doue se uolesse andare chella nõ lhauerebbe fatto. Berta qñ fu lhora mãdo una camariera p lui & disse alla camariera. Va i tale logo & menamene una dõna uelata che tu la trouarai & pche ella e giouina & uedoa menala coptamẽte & honestamẽte. La camariera gli ando & trouato Melõe uestito credette che lui fusse una dõna. Melõe nõ stette a parole pche ella nõ domãdasse la dõna & andõe al palazo & giũto a Berta era appsso a sera. Le dõne domãdauano la camariera chi la haueua menato chi ella era. Ella disse ella e bona giouina chi molto uisitaua Berta qñ Lãfroi & Oldrigis la teneuano astretta che Carlo era sbãdegiato. Berta qñ il giũse labrazo & disse. Sorella mia tu sia bẽ uenuta lodato sia dio chio te potero medicare de la tua pouerta & meritarti el seruicio chi tu faceui qñ era senza el mio fratello tenuta in psone & pselo p la mano & menollo sieco i camareta & diede cõbiato a tutte saluo che a qlla chi gli porto la litera & qlla giuro di tenerla secreta. La sera Melõne dormi nel letto cõ lei & usarono insieme carnalmẽte: & tenne qsto modo molte uolte p spacio quasi de uno anno che mai psona se ne auide. Facẽdo in qsto modo in capo del anno ella era grauida de sei mesi

si. Interuiene chi faccendo carlo una festa grāde mando p lei chella uenisse al cōuito & ella se fece amalata: Carlo gli mādo doi pferti medici liquali subito se auidono chella era grauida: & turbaronsi molto & grāde marauiglia se ne feceno et stetteno sospesi doi di p ri uedere meglio & tra loro nō sapēdo chi se fa te lo teneuano celato. Finalmēte deliberarono de dirlo al Re Carlo: & cosi feceno.

Come Melone Dāglante & Berta furono messi in pšone & sposola: & el dus Namo li mādo uia: ꝛ furono sbādegiati & excōmunicati: & capito a Sutri doue nacque Rolādo in grādissima pouerta: & come andaua accatando per Dio Cap. 53.

QVando el Re Carlo uide & udi che li medici diceuano che era Berta grauida molto se ne turbo & ripieno de uergogna sospiraua & ando a uisitare la Sorella: & tirola secretamente da parte la menacio de morte. Et ella se gitto ingenochione alli piedi di Carlo suo fratello domadando merce. Carlo uolse sapere de cui era grauida: bē chi quasi lo animo suo se lo auisaua. Ma qn̄ lo seppe p la bocca de lei pšto fece pigliare Melone dāglante & fecelo impresonare & fece metere lei in uno fondo de una torre: poi mando per el Duca Namo in cui era tutta la sua speranza: & lachrimando & sospirādo li narro tutto el fatto & disse molto me ne rincresce: & el dus Namo molto se ne dolse cō Carlo: & poi disse. Signore el mōdo da qsti dolori: & nō uole che in qsta uita sia tenuto felice. Tu hai experimētato cō la gratia de Dio tāta Signoria: hora uora cognoscere cōe tu te porterai. Nō se cognosce el ualēte signore de la signoria terrena se le sempi felicita: ma quādo la fortuna gli uēne: ꝛ pho del catiuo pigliamo qllo che sia de māco pericolo. Melone e pur del tuo lignazo & e figliolo de duca & lui e duca: & e il piu ualēte de tutti i fratelli: pho ti pgo chi tu gli la dia per moglie: Carlo rispose: io acōsentarei i pria di tornare i lo exilio i che gli mei fratelli traditori me misseno: ꝛ sono io disposto de farli ambedua morire ma in pria uoglio parlare cō Bernardo de chiaramōte: & con li suoi figliuoli: & pšto mādo p Bernardo di chiaramōte: & come fu uenuto gli cōto: cōe la cosa staua. Bernardo era piu feroce chel morisse el figliuolo che nō era Carlo dicēdo chi mai nō fu traditore niuno de casa sua: & se nō uoleua che qsto fallo passasse chel nō fusse punito: & erāo deliberati de fargli ambedua morire: & a qsto se accordarono tutti li fratelli di Melone. El duca plaua a re Carlo secretamēte: & mostrādogli molta ragiōe che qsto era el suo disfacimēto: alla fine nō potēdo el re Carlo mouere di sua uolūta una notte el duca Namo se delibero cō uno bello modo di andare alla pregione: & cosi fece & cauo Melone della pgione: & trasse Berta dalla torre p modo che Carlo nō sepe niēte: & menogli al suo palazo: & pn̄te iudici notarii & testimonii fece chi Melōe sposo Berta: ꝛ cōmādo a tutti a qlli che erāo stati presenti che nō dicessono niēte isino al sesto giorno: & la notte sequente mādo uia Melōe & Berta: & la cosa stette celata tre giorni ināzi chi Carlo lo sapesse. Qn̄ Carlo lo seppe: molto se ne turbo cō el Duca: ma el Duca haueua fatto cōe fa el bono amico che cognoscēdo el periculo del suo signore lo cāpo di qllo che lui medesimo non sene uoleua cāpare: & piu fece che qn̄ Carlo perdono a Berta agiunse che con parola de Carlo gli haueua mādati uia p metere Carlo in amore de tutti. Ora Carlo fece dar bādo a Melone de quāto paese Carlo haueua forza & possanza & mādo al papa Lione & fecelo excōmunicare: & peggio fu a Melone la excōmunicatiōe che lo bādo: qle lo caciaua solo del paese di Carlo: ma p la excōmunicatione nissuno nō lo uoleua retenirlo. Berta hebbe del fuoco & fu excōmunicata: & piu era cōtra a Melone Bernardo & figlioli chi Carlo & piu lo minaciarno: Carlo pše an grāte & tutte le sue terre ello tolse. Melone cō Berta nō potendo p la excōmunicatione stare i niūa terra pche era p tutta la sede publicato: passo i Italia deliberato de andare a Roma: & arriuo apsso a roma a otto lige a una citta chi ha nōe Sutri doue li manco da uiuere: cioe dinari: ꝛ p necessita ꝛ mācamēto uēduti li caualli le arme & uestimēte delibero ad habitare a Sutri: pche uide nō essere li conosciuto: & cercādo p dio trouo una gro

ta de fuora de Sutri a uno miglio in luocho solitario: in qlla grotta era una caterna fatta p le bestie & Melone se pose ad habbitare in qlla caua: & portogli de la paglia: z ello ãdo i capo de dui mesi: & ãche gli porto del feno & uestisse come pelegrino z comincio andare limosinãdo: & in capo de doi ditti mesi Berta parturi uno figlio maschio: uno di che melone era andato alla citta ad trouare elemosina. Berta come lhebbe partorito in su la paglia alato a si in qsto ritorno Melone de la citta: & giungẽdo su lo intrare de la caua el fanciullo fasciato tõdo rotolo: pche Berta lo hauea fasciato al meglio chi ella seppe & poselo i su la paglia: & al uenire di Melõe el ditto fanciullo cosi fasciato tondo rotolo giuso della paia: & ando isino allo itrare de la caua. Melõe cõe uide rotolare qsta cosa se fermo: qñ el fanciullo se fermo comincio a piãgere: & Melõe lo prese & leuosselo i brazo z portolo ala sua madre dicendo qste parole. O figliolo in quãta miseria te uego nato nõ p lo tuo peccato ma per lo mio diffetto & di tua Madre & piangẽdo lo diede alla madre z ella lo alatto & fu Melone baila di Berta & del fanciullo otto giorni tãto che Berta si se leuo & che el la potea gouernarlo. Et Melone andaua cercãdo p nutrire la dõna & lo fanciullo & lui. Passati li otto giorni. Disse Melone a Berta: Cõe poremo nome al nostro fiolo. Berta rispose. Cõe piace a ti: disse Melõe la pria uolta chi io lo uide si lo uide io chi il rodolaua & in frãzoso e a dire rotolar roorlar: z po disse Melone: Io uollo p rimemorãza chi lhabbia nome cõe io uide cioe Roorlãdo. La matina uegnẽte melõe lo porto a sutri z trouati doi poueri chel tẽnono al batesimo lo fece batizare z fu baptizato p lo amore de Dio z posegli nome Roorlãd. Ello era alqto di guardatura guercio & haueua fiera guardatura ma lui fu dotato de molta uirtu: cortese cariteuole: fortissimo del suo corpo honesto: & mori uergene: & fu homo senza paura laql cosa nessuno altro frãzoso nõ hebbe. Melõe dãglãte stete in qste parte tãto cõ Berta che Roorlãdo haueua cinque anni compiuti & gia andaua da si medesimo alla citta accatãdo p dio z sapeua portare la tasca z el barlotto z pcazaua p si & p la madre sua. Era uestito di pãno angellino grosso che li era dato p lo amor de Dio cosi uestiua berta sua madre z melõe suo padre si che loro faceuão penitẽtia del loro peccato che haueuano cõmisso da lamore uinti.

¶ Cõe Melone danglãte se parti da sutri & lasso Berta & Roorlãdo: & capito a Rissa & passo in Aphrica ad Arcanoro z acõzosse al soldo cõ Balante le turco. Cap. 54

Vedendo Melone Danglãte hauere perduto tanto tempo a Sutri delibero de partirse & andare alla uentura & racomãdo Roorlãdo a Berta & cõ molte lacrime & partisse & basso Roorlãdo & benedisselo z racomãdolo a dio & andone a Roma & passo in Calabria. Giũto in una citta chiamata rissa li era Signore uno duca chiamato Rambaldo & era Signore de Puglia & di Calabria. Costui haueua tre figlioli maschi luno haueua nome Beltramo: laltro Melon bastardo p che non era legitimo: & lo Terzo haueua nome Rizieri & haueua anni nuoue & era menore: Melone danglãte sapeua tutta larte de schirmire z mostrando a certi cittadini per uiuere fu menato a corte insigno a Beltramo z a Milon bastardo & stetteli tre anni tãto che Rizieri hebbe anni undece & commincio a insegnare a lui. In questo uenne nouelle chel Re Agolante d'Africa faceua grande gente per racquistare Lasia. Anchora se disse che Christiani & ogni natura di gente poteuano andare a quelli soldi: Melone chiese licentia & Rizieri chi era el minore gli dono uno grosso cauallo & anche arme fine per la sua persona & degli uno altro buono cauallo per uno famiglio: Melone se faceua chiamare Suetura. Donogli anchora Rizieri dinari da spendere. Melone intro in una citta chiamata Arcanoro doue staua el Re Agolãte. Lo re Agolãte hauea acqstata la magior parte de Affrica z precazaua di acqstare la sia p farse signore del mõdo & haueua doi figlioli luno hauea nome Troião homo molto superbo z laltro hauea nome Almõte: z era tutto gẽtile. Agolante li haueua mãdati in Asia ambedoi cõ grande gente: luno era in persia: laltro era in Asiria & i Media: & era i Africha uno re che haueuano presi doi nepoti del Re Agolan-

re figlioli duna sua sorella: ꝛ q̃llo re haueua nome Salatielo. Costui faceua grāde guerra cō il re Agolāte & li ditti doi suoi nepoti fioli d una sua sorella & del re Girābel Re de Mulchal & Buttans ueniuano in aiuto con diece milia al re Agolāte ꝑ passare in Asya: & lo re Salatielo li sconfisse & presongli: lūo haueua nome Aspinar & laltro Doranio. Agolante faceua molta gente ꝑ manda e adosso a q̄sto re Salatielo & per suo capitanio haueua eletto uno suo barone che haueua nome Balante lo turco: & quādo Melone ne giunse a Arcanoro fu appresentato dināci a Balāte: ꝛ lui il domādo dōde egli era. Lui rispose: io sono de terre de Christiāi & sono cacciato da mia terra per uno re de nouello incoronato che a nome Carlo Magno & io ho nome Suentura. Balante disse. Tu mi pare homo dassai se tu uoi uenire cō meco io te meritaro secondo che tu farai: Disse Suentura: io son cōtento: Balante lo meno seco & ando al re Agolante & tolse licentia. Agolāte li diede trenta migliara de saracini & al partire Balante arecomando al re Agolante uno figliolo piccolo che lui haueua. Per questo il duca Melone piāse. Balante lo guardo & disse: perche piangi. Suentura rispose: per uno che io ne ho nō ne spero de uederlo mai. Balante lo conforto & caualcarono uia con. xxx. milia sopraditti.

¶ Come Balante & Milone combatterono contra al Re Salatielo & Melone uccise Argoriante & hebbeno uittoria & menarono Salatielo al Re Agolāte & passarono in Persia. Cap. 55.



QVando il Re Salatielo seppe la uenuta de Balante mādo richedendo li sottoposti: & amici ꝛ raguno quarāta milia saracini tra liquali uēne uno gigante signore de le mōtagne de girtibin & guzalan ꝛ haueua nome Argoriante con diece milia saracini & uenno incōtro a Balante: & appressandose luno cāpo a laltro. Balante fece due schiere. La prima diede a Suentura con diece milia: ꝛ laltra tenne per si & ando uerso gli inimici. Saputo Balante come Argoriante gli era ꝑ suo inimico uolse tornare a dietro: ma Suentura tanto lo conforto che ascese alla battaglia el re Salatielo fece due schiere. La prima diede ad Argoriante con uinti milia: & altri tanti ne tenne per si. Melone menaua la sua schiera molto ordinata & ogni homo se ne maraugliaua. Li inimici ueniuano molto sparti & male i ordine & cosi uenia la schiera di Balāte. Melōe tornoi sino a Balāte & disse. O capitanio uoi non teniti lordine che tenne Anibale cōtra a Romani al guidare dele schiere. Balante un puoco se uergogno & restrinse la sua gente & loldo molto Suentura. Melone cōfortādo la sua schiera se mosse & giūta lūa schiera cō laltra se cōmincio grāde rumore & grande battaglia. Melone uccise il primo & hauuta la lāza ꝑcosse Argoriāte & gittolo ꝑ terra innauerato imperho che lui era a piede senza cauallo & q̄n se rizo biastemo la loro fede ꝛ minazaua Melone de morte appsso intro ne la schiera. Melone ando insino alle bādiere de q̄sta schiera & gittola per terra & ꝑ le sue grande prodeze ritornando indietro se abboccò cō Argoriāte elquale al primo colpo uccise il cauallo sotto a Melōe ꝛ cōbattendo a piede Melōe al secōdo colpo gli taglio la cossa sinistra: alhora intro i la battaglia el re Salatielo & misse in fuga tutta la schiera de Melone & lui fu acerchiato intorno & frācamēte a piede se diffendeua a lato al morto Gigāte. Quando Balāte uide la sua gente fugire disse: Macometto io me lo pēsai bene q̄n diede la prima schiera & non sapeua a cui. In questo giunseno certi di fugitori cridando. O Balante che fai: che non soccorri q̄llo caualiero che ha morto Argoriāte el gigante. Q̄n Balante intese questa nouella fu molto allegro & corse cō la sua schiera alla battaglia facendo gādi fatti darme: & riscōtrato il re Salatiello cō la spada i mano cōbatterono insieme. Melone fu da la gente di Balante rimesso

a cauallo

acauallo z corrēdo p la battaglia se abbate di andare uerso q̄ la parte doue Balante cōbatteua con el re Salatielo. lui el uide uenire & sapea che lui era q̄llo che haueua morto Argonante unde p paura de lui si se arende a Balante & giuro fidelta al re Agolāte & p̄sono tutte le sue terre & menarolo al re Agolāte che gli rēde tutte le sue terre: & da lui li riconobe. Fece poi el re Agolāte grāde gente & meno Balāte el re Salatielo & Suentura pche Balāte molto lodo Suētura al re Agolāte p ualēte caualliero & dissegli come haueua morto Argonāte el gigāte & pho lo meno fieco Agolāte & meno uien de sarze & passo la morea: libia lo egytto: & p la soria z itro nel regno de psia cō tra a Manador d cypri & al soldāo cherāo fugiti dināzi al Troiano suo magiore fiolo. Q ui se feceno molte battaglie tra leqle i una grāde battaglia un re p nome chiamato Manadoro de grāde statura in su uno grāde cauallo itro ne la battaglia cō el re de Persia & fece grāde danno ne la gēte di Agolāte z pse lo re Salatielo z portaualo uia z portādolo Suētura lo asali z ello el pcosse dū bastōe & abbatelo da cauallo & rinstrēgēdo Salatielo p portarlo uia & ello uide el re Agolāte ne la battaglia: z lasso re Salatielo & assali Agolāte z datogli uno grāde colpo la brazo & p forza di braze lo cauo de lo arzōe z uerso le inimiche bādiere lo portaua. El rumor tra gli africani si leuo. Suētura chi era rimōtato a cauallo et Balāte seguitādo Manador & giūtolo i pria Melone gli diede uno grāde colpo su lelmo per si grāde forza chil lasso cadere: & re Agolāte et Balāte giunse & taglioli el brazo destro nel uolerse uolgere uerso Suētura & li fu morto Manadoro & riscosse el re Agolāte: & seguitādo la battaglia Balāte uccise el soldāo di psia z hauuta q̄sta uittoria psono i poco tēpo tutta la psia: & hebbeno nouelle che Almōte hauea psa la siria la media & chi Troiano era fatto signore de tutta la turchia era nela magna Ermenia cō grāde gēte & da li a pochi giorni uēneno nouelle chi Almōte passaua le montagne taurens & intraua ne laltra persia p andare ne lindia & cōe de lindia se erāo mossi. xv. re cō grādissima moltitudie de tartari & de indiani & ueneuan cōtra Almonte: p questa nouella el Re Agolante si mosse & p molte giornate caualco tanto insino chel se agiūse cō el suo figliolo Almōte con grāde sforzo de gente & di baroni.

¶ Cōe Agolāte & Almōte cōbatte cō li indiani noue giorni & Almōte uinse in uno di cinque re da corpo a corpo. Cap. 56.



Giunto el re Agolāte ne la fine de persia cō el suo figliuolo Almōte z pso alqto de riposo passarono li grādi fiumi aricene la puncia de li iscurpi scōtrarono la moltitudine de tartari: & indiani & fecesse una battaglia luna gēte cō laltra che duro noue giorni & nō hebbe niuna parte la uittoria et morigli ducēto cinquanta milia psone tra luna parte & laltra: & ritirata ogni parte indrieto p spatio de doi mesi nō feceno altra battaglia: ma alla fine si pēso di cōbattere in su uno lago chiamato aris a lato a una Citta chiamata Sortura: & qui se fece patto luno campo cō laltro & fu rimessa tutta la battaglia in cinque p parte. Dal lato de re Agolāte fu el primo Almōte Balāte Vlieno: Triamondes & Suētura & pche Almonte uolse che se cōmbatesse a uno a uno & se uno solo uincesse se intēdesse la parte sua hauere uinto. Almōte fu el primo che intro ne la battaglia. Li nomi de la contraria parte forono q̄sti. Caiparo: el re Antimas: el re Florione: doi giganti luno Aspidras: & laltro Alturinor. Almōte uccise gli quatro & tolse in presone el re Florione. Per q̄sto li altri quatro compagni de Almonte nō combatterono & tutta india fu subietta al re Agolante & sottomissono tutta asia in poco tēpo & in soria si tornarono & raconzarono el campo di Troiano con quello di Agolante & cō grāde uit-

toria se tornarono in affrica doue se fece grande allegrezza de la loro tornata: El re Agolante incorono Troiano de tutta lasia & incorono Balãte de doi reami de scõdia & de nobiro che erano doi grandi Reami: ma era megliore el Reame de scõdia che quel de nobiro & metteua in cãpo .lx. milia.

¶ Come Carlo se apparechio di andar a roma titulato ĩpatore: & de uno buffone che ando alla festa del re Agolãte. Cap. 57.

MEntre che tra ĩfideli q̃ste cose se faceua nõ. Re Carlo hauea gia regnato in frãza anni .xii. quãdo fu deliberato p lo colegio di Roma essendo morto Cõstãtino ĩpadore cioe el terzo Cõstãtino: q̃sto fu impadore da poi la morte de Pipino p el sacro colegio: & de Papa Lione terzo decimo: Carlo magno imperadore di Roma hauẽdo saputo la eletione delibero di andare a Roma & de pigliare el titulo de lo ĩperio cõe nobile eletto pche nõ se uoleua fare ĩperadore in sino a tãto chel nõ faceua ubedire Girardo da frata. Lui se cõmandamento che tutti gli baroni christiani sottoposti alla corona di frãza fusseno alla corte alla primauera & al ditto tẽpo se apresentarono a Parise. Fece el Re Carlo la magiore corte che mai facesse ꝛ fusse fatta p lo passato a Parise: & fece Carlo si grãde quãtita de doni de citta de castelli di arme & di caualli di signorie di oro & di argẽto di uestimẽti & de zoye che p tutto el mõdo ando la sua fama: & la sua cortesia costo cara al Re Agolãte: & tutti li signori giurarono p[illegible] loro terre & Signorie & giurarono a lui fidelta. Carlo li p̃go di se apparechiassono la primauera di andar cõ lui a Roma & egli tutti se pfersono di andare doue a lui era in piacere. Finita la festa tornarono a loro paesi. In q̃sto tẽpo se parti da Parise uno Buffone: & ando in Spagna come usano li buffoni: & senti chel Re Agolante tornaua in Africa con la uittoria di tutta lasia: onde lui passo p la Spagna & ando in Africa per guadagnare. Questo buffone fu casone chel Re Agolante fece el passagio in Italia con el suo figliuolo Almonte come la historia tocca seguendo.

¶ Come Orlando ne la sua pueritia comincio a dimostrare le sue prodezze essendo con la madre a Sutri. Cap. 58.

LA sfenturata Berta rimase a Sutri cõ Orlãdino doue Melone Dangrante la haueua lassata ꝛ gia eran passati sie anni che Melone era partito: ella uiueua de limosine chel figliolo gli arecaua & era molto sicura de la sua persona ꝛ altro nõ e da credere. Erai Sutri uno gẽtilhomo el q̃le era locotenẽte ouero cõe Signore p li Rõani & haueua nome Lucio albino & haueua uno suo figliolo che haueua nome Raineri. Questo fanciullo haueua q̃tro anni piu che Orlãdino essendo in sutri molti giochi di fanciulli & gia era Orlãdino nel undeci ãni lo termine che appresso a la q̃resima se comincio molti giochi fanciulleschi alcũa uolta cõ le pietre alcũa uolta cõ le maze. Orlãdino alcuna uolta trouãdose cõ li fanciulli a q̃sti giochi essendo usito da la fanzulleza intraua i q̃sti giochi ꝛ sempre q̃lla pte cõ cui lui teneua era uicitrice pch̃ a ogni giocho ello faceua tãto fieramẽte che faceua ogni hõ marauigliare & fusse che giocho se uolesse pietre o maze o brazo o pugni. Tutti li altri fanciulli gli fugiuano denanzi; & alle braze molto magiori de se gittaua p terra & se alcũo minore de lui hauesse uoluto fare cõ lui nõ uoleua. Alcũa uolta facẽdo questione batteua de q̃lli che erano molto magiori di lui. Li homini de Sutri molto se marauigliauano de la grande forza che lui haueua essendo in eta de li undece anni. Al tẽpo de la primauera se cõmincio uno giocho tra fanciulli p la citta de sutri a fare a le pugne & in molte parte p la cita se faceua q̃sto gioco & molte parte gli erano che q̃n pdeuano & q̃n uinceuano: alcũa parte li era che mai nõ pdeuano p el loco forte: alcũa gli ne era chi sempre pdeuano & erão dilegiati dalli altri fanciulli. Fugli una parte che se chiamaua san Pietro i trono habitato da pouere psone & perche li erano pochi fanciulli ogni uolta pdeuano: q̃sti fanciulli se acordarono insieme & menarono Orlãdino dal lato loro & giunti nel giocho de li pugni se cõmincio la zuffa ꝛ Orlãdino nõ sapeua fare ma quãti lui ne giõgeua abrazaua & gittaua per terra p modo che tutti li altri fugiuano dinãzi. Per questo

lamentauano qlli da laltra parte ⁊ diceuano nõ essere bono gioco & qlli de la parte de Orlandino gli insegnauano fare senza gittare in terra onde lui imparo a fare a pugni: passato qllo anno in qsto gioco: essendo Orlandino intrato ne li dodeci anni ricominciato el gioco de li pugni Orlandino sempre con qlli di san Pietro in trono si ritrouaua pche lo haueuano in prima eletto ne la loro compagnia ⁊ faceuangli molte elimosine per Dio.

De molte fanciullezze de Orlandino: & come Raineri Figliuolo de Lucio Albino gli die la gottata & de la uendetta ⁊ de altri giochi. Cap. 59.

Una uisinanza de Sutri ditta bergalunga haueua molti fanciulli & uinceuano unaltra uisinãza doue stauano molti mercadanti liquali se aconciarono con quelli de san Pietro in trono & comminciaron uincere tutti qlli che erano uicini: & ogni uolta che uinceuano cridauano uiua Orlando: & hauẽdo uno di uinto molti lochi de ridotti se arecarono a fare solo i uno luogo psso ala piaza & li in due parte tutti i fanciulli de la terra cõminciauano a fare la zuffa de li pugni: luna parte era capitanio Orlãdino ⁊ da laltra Raineri figliolo de Lucio Albino. Or essendo la zuffa grãde Orlãdino uẽne a le mane cõ Raineri. Orlandino lo cognosceua: ⁊ riguardaualo ma quelli de la sua parte cridauano Orlãdino che gli desse. Alhora Orlãdino lo abrazo & gittolo in terra & li altri furono i rotta ⁊ andauagli caziando uincendo el luogo doue la zuffa se faceua & ritornãdo indietro Orlandino Raineri se gli fece incõtra & accostatose a lui disse chi ta fatto capitãio cõtra mi: & alcio la mano & diegli una sguanzata Orlãdino gli die de uno pugno su el ciglio ⁊ gittossegli adosso & gittolo i terra & diegli molti calci ⁊ pugni ⁊ nessuno nõ lo aiutaua. Tornato la sera Raineri al suo padre tutto pesto fece grande lamento. El padre ordino che laltro giorno Orlandino fusse preso & menato dinanzi a lui. Orlãdino torno la sera a la madre & haueua li occhi liuidi per li pugni: & ella adomandaua quello che lera stato: ello li cõto quello che haueua fatto del giocho: ⁊ dissegli come Raineri gli haueua fatto; Berta cõmincio a piãgere ⁊ pregolo: che ello non li andasse piu cõtra a Raineri dicẽdogli il suo padre poterebe fare uilania che lui era signore de la terra. Laltra matina Orlãdino ando a sutri acatãdo: & li famigli di Lutio Albino lo psono: & menarolo dinãzi a Lutio albino ⁊ haueua Orlandino dietro piu de cento fanciulli. Lutio el domando perche haueua cosi battuto Raineri suo figliolo. Orlãdino piangẽdo conto tutto el gioche de li pugni ⁊ cõe Raineri gli haueua data una grãde sguãzada. Quãdo Lutio udi la cosa chiamo el figliolo: & disse. Sozo ribaldo donca me dicesti eri sera le busie: ⁊ fece lassare Orlãdino: ⁊ fece fare loro pace & fece dare ad Orlandino del pane & del uino ⁊ de la carne ⁊ ritorno a Berta ⁊ dissegli ogni cosa. Ella ne fu molto piu allegra che in pria: ne hauea paura. Vẽne Orlãdino i amore tãto alli fanciulli de la cittade che lhauea piu elimosine assai chel nõ soleua itãto chi a ogni festa doue se trouauano essere assai fanciulli semp Orlãdino era fatto signore: & cridauã uiua el pelegrino Orlãdino. Essendo apsso alla festa magiore de la citta de Sutri & trouãdosi pochi dinãzi li fanciulli in suta piaza magiore & erão piu de cẽto & haueuão Orlãdino nel mezzo de loro: ⁊ cridauão uiua Orlandino & uoleuão fare signore per la festa che expettauano.

Come Orlãdino hebbe la prima uolta la diuisa del quartiero da la putta laquale prese per arme. Cap. 60.

Essendo Orlãdino nel mezo di tãti fanciulli chel uoleuano fare signore p la festa: uno fanciullo figliolo de uno mercadante de panni disse uerso li altri fanciulli. Per la mia fede che le grãde uergogna la nostra che noi faciamo Orlãdino nostro signore: & che lhabia i panni cosi rotti & poueri ⁊ siamo ne la festa. Li altri risposeno che lui diceua el uero: & accordarõsi cinq quatro di loro racoglesseno dinari per lo amore de Dio: ⁊ uestisseno Orlandino. Cosi li fanciulli metteuano chi quatro denari: & chi sei & i dui giorni fu racolto circa da dui denari doro de moneta romana: & qlli quatro partirono in quatro parte de li dinari: & imposseno di arecare uno brazzo e mezo di panno per uno & cosi arec-

carono. Li doi di loro arecarano panno biãcho: & li altri dui arecarõno pãno uermiglio. Queste doi colori importano due gratie che regnarono in Orlando: pura Verginita & carita: & feceno fare uno uestimento ad Orlandino a quartieri biancho & rosso La parte biancha fu el quartiero al brazo dextro ꝛ al sinistro fu uermiglio: al fiancho sinistro fu biancho: & dal fiancho dextro fu uermiglio & riceuuta questa uestimenta lo chiamarono Signore de li fanciulli per la festa: & Orlandino fece grãde alegrezza: & tornato da Berta sua madre ella ne fece grande festa: ꝛ guardãdo cõsidero: de cui ello era nato: ꝛ commẽzo a piangere & disse. O figliolo mio Dio te dia bona uentura ꝛ diati gratia che tu torni in Chiaramonte. Orlandino non la intese: fu ala festa molto honorato da fãciulli: ꝛ sempre per le feste portaua questo uestimento: & ogni persona li uoleua bene con cui usaua: & sempre mentre che lui uiuette in questo mondo porto le arme a quartieri dicẽdo che Dio & la purita li lhaueua donata: & perho Orlando la uolse sempre portare.

¶ Come Carlo Magno passo la prima uolta in Italia & fu elletto Imperadore: ꝛ capito a Sutri. Cap. 61.

IN questo tempo Carlo essendo eletto Imperadore da poi la morte de Cõstantino terzo ragunò tutta la sua baronia tra li quali furono questi: cioe el Duca Namo: el Re Salamone di Bretagna: el Re Iuon di Bordeus: el Re Gottebous de Frigia: el Re Druon di Boemia: Bernardo de Chiaramõte: Morando de Riuiera Vgieri Danese: Aguentino: el Marchese Belingiere: Vgon le Pitet: Gano de Pontier: Guielmo di Magãza: Giniamo da Baiona: & molti di casa de Magãza: hauea gia Carlo ꝑdonato a tutti: & molto hauea cercato Carlo la pace di Girardo da Frata & mai nõ pote: onde se affermo una triegua ꝑ cinque anni tra loro: ꝛ poi se mosse Carlo da Parise cõ trẽta milia caualieri & cõ li sopradittí signor: ꝛ uẽite i Italia nelli anni del nr̃o Signore Iesu Christo settẽ cẽto settãta noue: ꝛ passo Lõbardia ꝛ ꝑ la magna & ãdo a Rõa ꝛ stette giorni. xl. ꝛ riceuette el titulo de lo Impio: ma lui nõ prese la corona: ꝑch̃ la io suo si era di signorizare Girardo da Frata: & partisse da Roma ꝑ tornare in Frãza. El primo giorno chel se parti da roma uẽne a logiarse da lõgi da roma otto lige ala citta de sutri: & la notte uẽne al re Carlo una mala uoglia ꝑ laq̃le li medici uolseno ch̃ lui ꝑ gliasse medicina: ꝛ delibero stare a sutri per q̃sti sie giorni. La sua gẽte se alozo tutta dentro & de fuora de la citta de Sutri.

¶ Come Orlando ando per la limosina alla corte: & fece questione con uno bricone tolse gli meza la robba. Cap. 62.

ESsendo el re Carlo ala ditta citta de sutri teneua sempre magna corte: era sempre de cõsuetudine: che tutta la uiuanda che auãzaua ala tauola ꝯ carlo se daua ꝑ lo amore de Dio a i poueri. Interuenne che la prima mattina li auãzo: ꝑche li furon puochi poueri: ma lando la nominanza ne le uille: laltra mattina li era molti poueri: ꝛ in quella mattina uẽne Orlandino alla corte & uedẽdo tanta gẽte armata & disarmata cõmincio a marauigliarse ꝛ domãdaua a certi chel cognoscea che gẽte e q̃sta: & fogli ditto egli e uenuto uno grande signore che ha nome Carlo Magno & e re di frãza: ꝛ e fatto ĩpadore de Roma. Orlãdo disse che cosa e Impadore. Fogli ditto come Impadore era defensore ꝯ la fede christiana: & ch̃ tutti li signori del mõdo doueuano obedire lui ꝛ al Papa ꝑ bñ de la xp̃iana fede & ꝑ riposso de le prouincie del mõdo & ꝯ le cittade ꝛ de li populi: apresso uedendo Orlãdino le arme in dosso a q̃li cauallieri armati li guardaua & diceua: o Dio qñ fero io grande che io possa portare anche quelle arme: & andando acatãdo ꝑ una uicinãza li fu ditto che andasse alla corte che li se daua pane uino & carne: & ando alla corte ꝛ giũse si tardi che la carita era data: e lio uide uno bricone: che haueua hauuto robba per quatro. Disse Orlandino: tu nõ di hauere tanta robba & io nõ ho hauuto niente: rispose el bricone. Se tu nõ hai hauuto habi ti el dãno: se tu fusse uenuto a bona hora cõe fece io: disse Orlandino: per ben che io uegno tardi tu non di tuore la parte mia: & perho che tu ne hai tropo: dame la mia parte: & disse lo bricone: io la gittaria inanzi a uno cane: Orlando se adiro

altro & gittosegli adosso & gittollo i terra
& tolsegli il bastone & donogli grādissime
bastonate & puoi gli tolse piu chi meza la to
ba Intorno a loro era fatto cerchio de gētil
homini & faceuano la magiore risa del mon
do uedendo uno si petitto ualeto batter uno
cosi grāde briccone & cōfortauano Orlādi/
no chel battesse & poi gli faceuano dare del lui/
no & de carne & pane hauea assai: & torno
a Berta & dissegli che era una grande gēte a
Sutri & dicono chi gli e Carlo magno Re di
Franza. Q ñ Berta lo udi tutta tremaua di
paura & diceua a Orlandino, Figliolo mio
non gli andare piu a qlla corte: lui rispose: e
come gli uāno delli altri poueri pche nō uo/
liti uoi che io li uada: ella disse: io temo che
qllo Carlo nō te faci male: lui rispose. Io nō
ho paura de cotesto & la sera torno alla cor/
te: & quando uedea alchuno de qlli bricconi
che ne haueuano piu cha ragione. Orlandi/
no gli la tolleua & dauala a poueri bisogno
si o a fanciulli che non poteuano hauere &
molti cortegiani lo ametteuano: ma quelli
bricconi gli uoleuano male di morte.

¶ Come Orlandino uide Carlo la prima
uolta & tollegli una taza piena de carne di/
nanzi a Carlo a Sutri. Capitulo. 63.

EL di sequente Carlo soprastette al mā
zare piu chel nō solea & poueri aspet/
tauāo & Orlādino era uenuto & aspettaua:
& essendo a cerchio cō li altri Orlādino udi/
ua parlare dela grande dignita che era qlla
dello Imperadore & ifra le altre cose fu uno
che disse. Q ñ lo imperadore e posto a tauo/
la il primo taglieri della carne che gli e posto
inanzi: se uno pouero il tolesse con la carne
cosi come il giungea a tauola nessuno nō gli
direbbe niente per dignita dello imperio.
Q ñ Orlandino udi qsto stette quieto: & qñ
senti sonare li instrumēti ando su p la scala:
Lo portinaro nol uoleua lassare intrare in sa
la & cominciarono a fare questione tāto che
Orlādino gli ruppe el capo. Li barōi se ne ri/
seno & diceuano uilania al portinaro: & fo
gli messo uno altro portinaro. Orlādino se
misse in su uno cantone della sala: & quādo
Carlo uenne per desinare Orlandino molto
lo guardo & ogni cosa che se facea guarda/
ua: Era dinanzi al re Carlo grāde moltitudi
ne de gentilhomini: & quando uenne la ui/
uanda Orlandino uide fare la credenza &
fecese inanzi & tolse la prima taza che era
stata posta dināzi a Carlo doue era dētro ca
pōi & altra carne assai La taza era dargēto
dorata & nel fōdo era larma di Carlo. Q ñ
Orlādino prese la taza: il gētilhomo che ser
uiua di cortello inanzi a Carlo uolse dare a
Orlādino: ma Carlo uedendo lo ardire del
poueretto disse. Nō fare lassalo andare & he
be Carlo grande piacere tāto che lui rise de
uoglia. Q ñ Orlādino pse la taza si reuerso
alquanto del brodo che era nella taza in sul
petto et partito Orlādino: Carlo disse uerso
li barōi: & uediti qto ardire ha hauuto qllo
ualeto & e anchora cosi petitto ifante. & ri/
dēdone cō li baroni fu ditto a Carlo le que/
stioni che lui haueua fatte cō certi bricconi:
& come lhauea rotta la testa al portinaro: et
cōe lui toleua la roba a certi bricōi & dauela
a certi poueri chi nō se poteuano fare inanzi.
Disse re Carlo p certo lui de eēre figliolo de
qualche ualēte homo: & domādaua alcuni
dela citta de cui era figliolo: & nō ge lo sa/
peuano dire: ma uno buono hōo de la citta
de Sutri disse. Sāta corona el fa cerca a do/
deci anni chel se arriuo uno soldato chi haue
ua aspetto cioe apparētia de psona da bene
con una sua femina che era grossa: & stetese
in questa terra & la dōna partori questo fan
ciullo i una grotta chi e qui appresso: & e be
ne da sei anni che qllo soldato nō se ueduto
o il se ne ando p disperatione o lui e morto:
qsto fanciullo e gito sempre accatando & al
cuna uolta ce uiene la madre cō lui: & disse
molti de gli giochi che Orlādo hauea fatto
cō gli fanciulli: & come gli haueuano fatta

R

una uesta biancha & uerdi ... a quartieri. Orlandino se ne torno con la taza & con la carne a la madre laqle come ella uide le arme de Carlo subito le recognobbe & disse: Donde hai tu hauuta questa roba. Rispose Orlandino & disse la nouella che haueua udita dire: & conto come la haueua hauuta. Berta p mettergli paura comincio a dire che se gli tornasse chi qllo Carlo gli farebbe morire o pigliare & mettere in pregione & che lo potrebbe fare impiccare per ladro & pregaualo chel no gli tornasse: lui disse: io no andaro piu & quello giorno non torno.

Come Orlandino tolse la seconda taza dinanzi a Carlo & de uno insonnio chi fece Carlo. Cap. 64.

PEr lo diletto che hebbe Carlo co Orlādino quādo tolse la taza ridendo il cōmando che ogni uolta fusse lassato intrare. Laltra mattina Orlādino torno ala citta: et andando accatādo nō gli era fatta limosina: ogni homo gli diceua uane ala corte: lui ando a corte & quādo fu il tēpo itro in su la sala & fu dināzi chi Carlo si ponesse a tauola & staua in uno cantone de la sala: & molti di loro lo guardauano & diceuāo tra loro ello se aueza a furare: ello e gaioffo de nido: alcuni diceuano: il sera anchora ipiccato & ogni homo diceua la sua. Q n uene la uiuāda lui fece come haueua fatto el di dinanzi. Il tolse la taza uno barōe nel fugire se gli paro dinanzi: & Orlādino gli diede de urto p modo chel gitto p terra & portone la taza con la carne. Vedēdo Carlo il grāde ardire & la grāde forza de quel fanciullo disse presente tutta la baronia: p certo qsto fanciullo de essere de qualche pouero gentilhomo: & nō e meno chi grāde fatto qsto segno. Poi Carlo disse: qsta notte me apparse uno strano caso in uisione. Io somniai che nuoi erauamo a campo cōtra a molti animali & pareuame de hauere perdutā la battaglia de la mia gente: & uno dracone uēne meco alle mane & al tutto me desarmo i tāto chi me uolea p suo cibo deuorare. Vno lioncello usciua de una grotta chi era i uno bosco & uccise qllo dracōe & liberaua me & tornaua cō uitoria alla mia gente: per queste parole fu tra baroni uno grande mormoramento & Molti diceuano: Le parole de imperadore e somnii de imperadore nōn sono senza grā de sententia: Con queste parole se leuo da tauola el Re Carlo & andossene in camera & mando per lo duca Namo & per el Re Salamone & per il ualente Vgieri Danese poi che hebbe mangiato.

Come Carlo ordino chel duca Namo & Salamone Re di Bertagna & Vgieri Danese seguisse Orlandino. Cap. 65.



QVando Carlo fu ne la camera cō li tre barōi disse a loro. Signori fratelli mei. p certo qsto segno che me e apparito in qsta citta de questo fanciullo non e senza grāde misterio: imperho che la uisione fatta questa notte in parte se acorda con questo fanciullo: uoi sapiti secōdo Lucano che a Cesaro apparse in uisione usare cō la sua madre: & al Re Philippo de Macedonia apparse il dracōne in uisione usare con la sua Olimpia des che significo el grande Alessandro. A Cōstantino apparseno in uisione santo Pietro e santo Paulo: et perche le uisioni delli signori assai uolte sono grāde demostratione del tempo futuro perho io mi specchio nella uisione che uno lioncello usciua de una tomba che era i uno boscho: & questo fanciullo stāno in una spelunca de uno bosco. Noi nō sapiamo nel futuro quel che puossa aduenire io ue pregho tutti tre che uoi domattina ue apparecchiati senza altra compagnia & andatili dietro a qsto gargione quādo portara la taza cō la carne & sapiati doue el ua & che gli e perche el secreto nō uada in bocha de altre psone: & pho nō uoglio che uoi menati persona cō uuoi: & cosi promissono de obedire: & fu da capo ordinato a portinari

[illegible] Orlandino fusse lassato intrare in sala. El Duca Namo Salamone & Vgieri ordinarono che loro famigli stessono a pie de la scala con tre ronzoni sellati & in punto da potere mõtare subito a cauallo. La mattina andorono inãzi a Carlo cõ gli speroni i pie & le spade alli arcõi de gli rõzoni e niuna psona potena imaginare el fatto. Orlãdino torno cõ la taza & cõ la carne alla madre. Q ñ ella uide qsta altra taza commincio a piangere & disse. O figliolo mio tu serai tu casone di farme morire: che se qllo Carlo me troua il me uccidera. Orlãdino pmisse de nõ gli tornare piu: & stette si tutto el di cõ la sua madre: & laltra matia isino a hora di terza: poi se parti p uenire a Sutri & la madre cõmincio a piãgere & pgollo chi nõ andasse alla corte. Lui disse: madre nõ gli ãdaro. Vẽuto detro alla terra lui cercaua p la citta & nõ trouaua limosina: ãdo alla corte perche ogni homo gli diceua che lui andasse alla corte: molti gaioffoni quãdo il uedeuano el biastemauão & portauangli grãde inuidia. Q ñ sonarono gli instrumenti Orlandino se ne ando in su la sala & nascondeuase tra le persone.

Come Orlãdino tolse la terza taza dinãzi a Carlo & preselo p la Barba & gli tre baroni lo seguitono. Cap. 66.

Gionto Orlãdino su la sala dinãzi a Carlo gli erano li tre sopraditti Namo Salamone e Vgieri la uiuãda fu portata in doi grã di piatelli: Orlandino corse & prese luno de li piatelli: & quãdo lo prese Carlo gli fece uno grãde roncare de gola credẽdo farlo tremare di paura. Orlandino lasso el piatello & distese le mane & prese Carlo per la Barba e disse: che hai tu: & fu piu scura la guardatura che se Orlãdino in uerso Carlo che quella che se Carlo uerso lui: & lassato Carlo tolse el piatello e commincio a fugire: el Duca Namo prese una coppa doro che Carlo haueua inanzi & disse. Tieni ualet che uos bauiate que boire. Questo se Namo pche ello nõ corresse. Orlãdino la prese e smõto le scale & fu giua. Namo & compagni montati a cauallo gli andauano dietro: uedẽdo Orlãdino chel uino non lo lassaua andare gitto uia el uino & commincio a correre: gli tre baroni studiauano el passo: Carlo rimase in sala alquanto turbato per latto che Orlandino gli haueua fatto & si p la uisione che gli era apparita in somnio e diceua questi sono de gli segni che apparirono a Cesaro & al Re Philippo & Alessandro presso alla loro morte ramentando Uucello che se louo i grembro al Re Philippo & lo messo che porto la littera a Cesaro Iulio Imperadore.

Cõe el duca Namo ritrouo Berta & Orlãdino nella grotta a sutri e cõe ello e salamõe & Vgieri se feceno soi campioni. Cap. 67

ORlando porto el piatello alla stãtia doue era Berta & scendẽdo giu p lo uiottello intro nella usata stantia. Quando Berta uide la coppa commincio a piãgere & a dire oime figliolo tu me hai disubedita donde hai tu hauta qsta coppa doro: perche pur uoi tu che io sia morta. Orlandino diceua come lui haueua tolto el piatello & qllo che lui fece a Carlo: & come uno che li era da lato me diede qsta coppa piẽa di uino: & diceua alla madre chella non hauesse paura di qllo Carlo che io lo prese p la barba & se lui te uolesse fare male io gli darebe del mio bastone: & cosi se a pigliare una maza che lui hauea ne la grotta: e nõ faceua Orlãdino il cõto suo: ma de altri come fanno li fanciulli. In qsto mezo li tre baroni gionseno di sopra alla grotta & smõtarono. El duca Namo trasse la spada & ãdo giuso p ucciderlo: & giõto su la cauata grotta: lui disse: chi sta q cõe Berta lo uide subito o lo riconobe & fugi i uno cãtone da lato d'la caua: Orlãdino uolse repigliare il bastõe & la madre nõ lo lasso fare e abbrazolo: Orlãdino dicea uerso il Duca. Che uienetu a fare in qsta nostra stãtia ua uia fora de q. Berta gli daua nella boca & diceuagli che stesse geto: il Duca intro piu inanzi: & disse. Chi siti uoi che habitati cõ le fiere p le cauerne de gli boschi & per le grotte. In tãto gionseno Salamone & Vgieri: & Berta riconobbe tutti. Alhora ella ricomicio il dirotto pianto: e uedẽdo nõ potere fugire: & egli la guardauão: e da capo la domãdauão chi ella era. Ella se gitto igenochiõe a gli pie del Duca Namo e fece croce delle brazze & crido misericordia. Haueua ella in dosso uno uestimẽto di pãno

grosso tutto stracciato e rotto in piu parte & mostraua le carne: e nessuno nõ lo conoscea e pur haueuano pieta del suo pianto. Da ca po la domandauano dicendo. Donna chi se tu. Ella con grande uergogna disse. Io son la suenturata Berta figliuola del Re Pipino so rella di Carlo Magno & moglie del Duca Melone Danglan: e & questo e suo figliuolo & mio. Onde gli baroni udirono queste pa role se ingenochiarono piangendo dinanzi a lei & domandarono che era del Duca Me lone Danglante. Et lei a loro conto come se era partito da lei come disperato perche nes suna persona non lo uoleua riceuere per la ex communicatione che lui haueua & disse co me ella parturi quello fanciullo ĩ quella gro ta & come & perche hebbe nome Orlãdo & quando Melone se parti il fanciullo haueua passati cinque anni. Non gli era nessuno di lo ro che nõ piangesse dirotamente. Ella li pre go per lo amore de Dio che nõ dicesseno niẽ te a Carlo. Orlandino piangeua per che ue deua piãger la madre. Allhora questi tre ba roni si tirarono da parte e parlaron insieme & deliberaron al tutto di aiutarla che Car lo gli perdonasse per lo amore di questo gar gione elquale ancora gli poterebe essere mol to caro: & impalmarono di essere suoi cam pioni & del fanciullo in loro diffensione e mol to la cõfortarono: e cosi di cõcordia loro tre uenneno a Sutri & domandati certi cittadi ni mandarono a Berta certe uestimente rea le & fu come Regina adorna riuestita. Orlã dino la guardaua per smemorato & diceua. De non piangeti madre: uoi siti pur bella & abrazauala. El Duca Namo e cõpagni se ne ueneno dinãzi allo Imperadore. Orlandino non uolse altra uestimenta che la sua a quar tieri laquale hebbe dalla purita.

¶ Come Carlo perdono a Melone Dãglan te & a Berta & fece Orlandino suo figliuo lo. Cap. 68.

T Ornati li tre baroni dinanzi a Carlo: Namo: Salamone: & Vgieri trouaro no che ancora era a tauola e ingenochiarõ si dinanzi a Carlo il Duca Namo parlo p tut ti tre & disse: Santo padre Imperadore ecco noi habbiamo fatto il tuo commandamen to. Per merito di questo noi te domãdiamo tutti tre una gratia laquale sera di grande honore & utile della uostra corona. Carlo se marauiglio & guardaua costoro per la facia & dissegli. Diti uoi da gabo o da uero. Sala mone & Vgieri Danese affermauano el dire del Duca Namo & giorsero. Signore nuoi siamo toi fideli seruitori perho fanne la gra tia che noi te domãdiamo liberamente. Per la mia fe dice Carlo che io ho tanta fidanza in uoi tre che nessuna cosa che io hauero fuo ra della domãda uostra io ue imprometto so pra alla mia testa & sopra questa Corona: & tocco la Corona con le mane & sopra alla fe de che io giurai al santo appostolico de Ro ma q̃do per uostra uirtu me mise Corona in testa q̃lla gratia che uoi me adomãdati se la sera cosa possibile di poterla fare io la faro: e gia la metiti per fatta se uoi me adomãdassi bene la Corona e la Signoria di Franza o la mia donna Galeana e comando che leuasse no ritti. Quãdo furono leuati disse el Duca Signore la gratia che uoi hauiti fatta a noi sie che uoi hauiti perdonato a Melone Dan glante & a Berta uostra sorella ogni odio & offesa & mala uolonta che p lo passato fosse stato: & sapiati chi quello pouero ualetto ci ne ha tolto la uiuãda dinãzi e fiolo del duca Melone & d la uostra sorella & di certo q̃sto si sera el Liõcello che uoi ue insoniniasti che anchora ue scãpera di grande pericolo. Car lo tutto se cãbio nel uiso & poi si restrinse ne le spalle e disse. Se io hauesse creduto questo io non ue faceua la gratia: ma poi che io ue la ho fatta io ue la refermo: & sospiro & disse: q̃ sto ualeto nõ sera figliuolo di Melone ma io uoglio chel sia mio figliolo: ma uoi me haue ti ingannato nõdimeno sia fatto come uoli ti. Allhora feceno q̃sti tre baroni montare a cauallo tutta la baronia & mãdarono molti portanti ronzini per le donne chi erano anda te a lei perche li facessono compagnia: La no minanza gia era per la citta sparsa.

¶ Come Berta fu presentata dauãti a Car lo: & Carlo gli perdono e fece Orlãdino suo figliolo adoptiuo. Cap. 69.

A Ndando la nominanza per la citta di Sutri come Orlandino era figliuolo

di Melone Danglante & che Berta era sorel la di Carlo tutta la gẽte de la citta, correa p uedere uenire Berta & Orlandino Andarono per lei Bernardo di Chiaramonte. Amone di Dardena: Bouo Dagrimonte: Namo: Salamone: Vgieri: Aquentino il Marchese: Belingieri: Griffone: Gaino: Guielmo: Ginamo: & altri Signori. Voleuano costoro uestire Orlãdino de ricco panno ma lui nõ uolse altro che la sua uesta a quartieri che hebe da fanciullo. Fu messo in suso uno Roncino & sempre per paura di non perdere la madre li andaua a lato con grande honore tornarono a Sutri & smontono al palazo doue era Carlo & furono menati in su la sala. Namo: Salamone & Vgieri la menarono dauanti a Re Carlo & ella piangendo se gli gitto a gli piedi ingenocchione e Orlandino era in mezo de li tre baroni Berta domandaua misericordia & perdonanza. Carlo non pote temperare la ira che lui alcio el pie destro e diegli uno si grãde calzo nel petto che ella cade rouersa. Orãldino alhora se gitto adosso al siniscalcho di sala che haueua uno bastone in mano & p forza lo gitto per terra & tolsegli el bastone & uoleuã corere adosso a Carlo p dargli di qllo bastone in su la testa & a pena che li baroni el poteuano rifrenare. El Duca Namo Salamone & Vgieri trasseno le spade & furon tratte piu de cinquecento altre spade i su la sala & si Berta non si fusse priosta igenochiõe una altra uolta e nõ hauesse ditto a Carlo. O fratello mio tu hai rasone ec. come: piglia da mi da capo ogni uẽdetta chi te piace la cosa sarebe riuscita a grãde male: & anche per la promessa che haueua fatto re Carlo a gli tre baroni poi che Berta hebbe ditto piglia sopra di me ogni uendetta disse a Carlo Fratello mio almeno te sia recomãdato questo garzone e perdona a me per suo amore Carlo uinto & comincio a lachrimare & uergognosse di quello chi haueua fatto di hauere rotta la impromessa fede & chi lui se haueua lassato uincere ala ira: & abbrazo la sua sorella Berta et basola in frõte et pdonogli. Per questo fu restato tutto il rumore & pacificato ogni cosa. Carlo perdono a Melone Danglante & feceno gli altri baroni cauare carta & fu bene publicato p la citta & fatto palese: & p li baroni si fu scritto. Carlo scrisse al Santo padre di roma chel facesse publicare come Melone Duca Dãglante era ribãdito & riscõmunicato & fecesse a Sutri festa & allegreza grãde. Carlo acetto Orlandino per suo figliolo adoptiuo & fece presto ordinare di partirse da Sutri & de ritornare uerso Frãza cõ la sua baronia & cõ Berta & con Orlandino: e sempre Carlo uoleua Orlãdino dauante a se: & tãto o piu lo amo se lui fusse stato suo figliuolo. Passo toschana et lõbardia et le alpe di apennino & gionse in Franza doue se fece grande allegreza della ritornata sua et della ritornata di Berta & di Orlandino & che Melone era ribandit o & riscommunicato.

¶ Cõe Carlo tornato da Roma & rimenata Berta & ritrouato Orlãdino lo fece cõte Dãglãte & rẽdegli le terre di suo padre: & q̃to Orlãdino era amato da ogni persona & temuto da ogni gẽte. Cap. 70.

Gionto Re Carlo in Franza a la citta di Parise se fece grande festa de la ritornata sua & di Orlãdino & di Berta: & chi Melone era ribandito & riscommunicato: Carlo fece per sue lettere significare per tutte le cittade: & terre di Christiani come Melone Danglante era riscõmunicato & ritrouato Orlandino suo figliuolo: & cõe Carlo gli haueua perdonato et rẽdute tutte le sue terre ad Orlandino figliuolo di Milone cioe Anglãte et braua li haueua donato: et Carlo el fece conte Danglante e Marchese di Braua. Berta prese la signoria p Orlãdino: poi che Orlandino fu fatto conte Danglante e Marchese di braua. Carlo hebbe uno figliolo de Galeana chi fu chiamato Carloto secõdo el qle uẽne di strana cõditiõe et molto se delecto di fare adirare le psone & fu molto rincresceuole et p questo fu poco amato da sottoposti del reame. Orlandino fu tutto el cõtrario et po lui fu molto amato. Lui era caritteuole corteso: hũile & seruiua uolẽtiera ogni psona Era molto piaceuole et uerireuole et piaceuole parlatore intanto che ogni homo che li parlaua se partiua contento da lui. Lui domãdaua molte gratie allo imperadore p

altrui: & per la sua uirtu Carlo non gli disdi ceua gratia che lui uolesse & molto in ogni cosa saluaua e manteneua lo honore di Carlo & perho era molto amato e per lo Reame era molto parlato de lui. Manteniua sempre uirginitade e maritaua molte dongelle. Carlo lo amaua tanto chel teniua per suo figlio lo adoptiuo in tanto che Carlo sempre lo chiamaua figliolo o el piu dele uolte. Perho uulgarmente fu ditto che Orlandino era figliuolo di Carlo & gli era figliuolo di bono amore ma non di peccato originale. Amaua lo el Re per la sua uirtu & perche lo uedeua ualoroso di animo e de la persona. Carlo haueua molti inimici & era molto odiato in tanto che alla sua guardia sempre teneua cinquecento homini armati: & Orlandino per sua uirtu pacificho la maggiore parte & quasi tutti quelli che odiauano Carlo. Carlo era temuto per la uirtu di Orlandino. Orlandino fu el piu temuto huomo del mondo al suo tempo: & dal Pastore de la Chiesia fu fatto Consaloniero de la Santa Chiesia & campione di Christiani & senatore di Roma: & Carlo el chiamo el consalone de Christiani.

¶ A laude & Gloria & honore de la Santa Trinita : de la Vergine Maria & de la chiesia triomphante tutta. Qui e finito il sesto libro di Reali di Franza discesi da Constantino Imperadore: & e chiamato questo sesto Libro el Mainetto.

FINIS.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R.

Tutti sono quaderni eccetto R che e duerno.
Quinterni. 7.

¶ Stampato in Venetia per Marchio Sessa. Nelli anni del Signore. M. D. XXXVII.



Haeusler.





